MONDI SOTTERRANEI
di
Walter Kafton-Minkel

100000 anni di Draghi, gnomi. il morto, giganti, turne dei morti, razze perdute, regni segreti, alieni, nazisti e UFO

Edizioni Mediterranee

MONDI SOTTERRANEI

100000 anni di draghi, gnomi, il morto, giganti, terre dei morti, razze perdute, regni segreti, alieni, nazisti e UFO

Walter Kafton-Minkel

Edizione italiana a cura di
Gianfranco de Turris

Traduzione dall'inglese di
Milvia Faccia

EDIZIONI MEDITERRANEE

MONDI SOTTERRANEI - Il mito della Terra Cava *Draghi, gnomi, giganti, terre dei morti, razze perdute, regni segreti, alieni, nazisti e UFO* di Walter Kafton-Minkel

In copertina: Rielaborazione grafica del "Fuoco Centrale" di Athanasius Kircher (da Mundus Subterraneus, 1665)

ISBN 978-88-272-2394-9 *Prima edizione digitale 2013 Titolo originale dell'opera:* SUBTERRANEAN WORLDS © Copyright 1989 by Walter Kafton-Minkel *Per l'edizione italiana:*© Copyright 2013 by Edizioni Mediterranee Via Flaminia, 109 - 00196 Roma www.edizionimediterranee.net

Versione digitale realizzata da Volume Edizioni srl - Roma

REVEALED!

The Underground World of Supermen Discovered by Admiral Byrd . . . Under the North Pole . . . and Kept Secret by U. S. Government

Dr. Raymond Bernard, A.B., M.A., Phd., N.Y. University, noted scholar and author of "THE HOLLOW EARTH," says that the true home of the flying saucers is a huge underground world whose entrance is at the North Pole opening. In the hollow interior of the Earth lives a super race which wants nothing to do with man on the surface. They launched their flying saucers only after man threatened the world with A-Bombs.

Admiral Byrd, says Dr. Bernard, led a Navy team into the polar opening and came upon this underground region. It is free of ice and snow, has mountains covered with forests; lakes, rivers, vegetation and strange animals. But the news of his discovery was suppressed by the U.S. government in order to prevent other nations from exploring the inner world and claiming it. Now Dr. Bernard leads you through this subterranean world to meet the civilization which occupies an underground area larger than North America!

Beneath the 800 mile crust of the Earth is the greatest discovery in human history inhabited by millions of super intelligent beings. If you are ready for information that not many people can handle, order this book today.

CAN YOU EXPLAIN THE FOLLOWING?

- Why does one find tropical seeds, plants and trees floating in the fresh water of icebergs?
- Why do millions of tropical birds and animals go farther North in the wintertime?
- If it is not hollow and warm inside the Earth at the Poles, then why does colored pollen color the Earth for thousands of miles?
- Why is it warmer at the Poles than 600 to 1000 miles away from them?
- Why does the North Wind in the Arctic get warmer as one sails North beyond 70° latitude?

Fieldcrest Pub. Co., Inc., Dept.
210 5th Ave., New York 10, N. Y.

Please send me "The Hollow Earth" by Dr. Bernard.

☐ I enclose $3.50. Ship postpaid.
☐ I enclose $1 deposit. Ship C.O.D. for balance plus postage & handling charge.

Name .....
Address .....
City ..... State ..... Zip .....

L'annuncio pubblicitario per *The Hollow Earth* di Raymond Bernard (1963). Dopo aver letto questa inserzione a metà degli anni Sessanta, l'autore iniziò la sua ricerca sulla vera storia della teoria della Terra Cava. La Fieldcrest non è più in attività, ma

vari piccoli editori hanno mantenuto in circolazione il libro per oltre venticinque anni.

A Carol ed Emily

per la loro pazienza, e uno speciale ringraziamento

a Frank Brownley: senza il cui aiuto quest'opera non avrebbe mai visto la luce

Capitolo 1: Nostra Madre Terra

Capitolo 2: Gli altri figli della Terra

Capitolo 3: Il centro inaccessibile

Capitolo 4: Il guscio cavo di Symmes

Capitolo 5: Si afferma l'idea di un impero sotterraneo

Capitolo 6: L'uomo che visse all'interno della Terra

Capitolo 7: I rifugi occulti dei Maestri Segreti

Capitolo 8: Il Mistero Shaver

Capitolo 9: La guerra segreta contro il Popolo Serpente Capitolo

10: Agharti

Capitolo 11: Lo strano mondo del dottor Bernard

Capitolo 12: I nazisti e la Terra Cava

Capitolo 13:Il Mondo Interno nella narrativa

Capitolo 14:Perché un mondo interno?

Bibliografia A

Fonti per capitolo

Bibliografia B

Opere correlate

Presentazione - *Mitologia, parascienza, pseudoreligioni, fantapolitica*

di Gianfranco de Turris

Sin dall'acquisto di Arktos, the Polar Myth, e poi dalla traduzione nel 2001 come Il mito polare, del professor Joshelyn Godwin, un libro di per sé unico nel suo genere, eravamo rimasti colpiti dalle sue citazioni di Subterranean Worlds di Walter Kafton-Minkel che ci sembrò si muovesse sulla stessa linea d'indagine e metodologica. Sono stati necessari dieci anni, ma alla fine ecco anche in italiano un libro pubblicato negli Stati Uniti da una casa editrice praticamente fantasma e scritto da un autore anch'esso fantasmatico, nel senso che, nonostante tutte le ricerche effettuate, naturalmente anche in Rete, non si è riusciti a trovare di lui alcuna traccia biografica al punto di pensare che si tratti di uno pseudonimo (sicuramente non è così, ed altri saranno più bravi o fortunati di noi). Perché anche questo saggio è un *unicum?* Perché come quello di Godwin è maniacalmente monografico e offre al lettore tutto e forse un po' di più sullo specifico argomento; perché porta la sua indagine ad ogni possibile livello culturale e quindi spazia attraverso molteplici specializzazioni ben utilizzate (dalla mitologia all'antropologia, dalla storia delle religioni alla psicanalisi, dalla storia delle idee alla sociologia, dalla letteratura alla politica) senza cadere nell'accademismo deteriore; quindi per saper raccontare con uno stile per nulla noioso e spesso sottilmente ironico le storie più inverosimili, senza atteggiarsi a sprezzante detentore di ogni verità: il che non vuol dire condividere certe follie, ma semplicemente descriverle calandosi nella mentalità dei singoli personaggi esaminati, pur se qua e là Kafton Minkel cede alla *politically correctne*ss che alla fine degli anni Ottanta, quando questo libro è stato scritto e pubblicato, già imponeva la propria dittatoriale mentalità negli Stati Uniti. In questo l'autore si distingue da Godwin, ma ancora in altro gli assomiglia: per aver *veramente* letto tutti i libri che cita; per aver indagato a fondo su personaggi sino a questo momento conosciuti soltanto per il loro nome e il titolo delle loro opere; per non aver discriminato fra autori "minori" e "maggiori"; per non aver trovato alcuna difficoltà ad occuparsi di cose serie e assai meno serie, ma comunque interessanti e inquietanti; per aver seguito la storia di questa idea della Terra Cava in ogni meandro possibile e immaginabile, compreso quello pseudoreligioso e pseudopolitico, e quindi per aver affrontato anche il mondo dell'occulto e dell'esoterismo. E colpisce - ma non sorprende più di tanto - il fatto che questa teoria, nata in Europa con l'astronomo Halley (quello

della cometa) e il matematico Eulero, abbia poi trovato terreno fertilissimo, a partire dall'inizio dell'Ottocento, negli Stati Uniti che si confermano così patria delle più grandi stravaganze: come diceva quel personaggio di Shakespeare: "C'è del metodo in quella follia", o una cosa del genere... Inoltre, Kafton-Minkel ha il pregio d'inserire la sua indagine, mossa da una predisposizione personale, in una teoria più generale per così dire, quella delle "visioni del cosmo non ortodosse, o 'Realtà Alternative"". Conviene citare ampiamente la sua spiegazione dato che in essa è il fondamento teorico e metodologico di questo saggio: "L'idea delle Realtà Alternative è sotto molti aspetti assimilabile a una fede religiosa: spesso viene rivelata attraverso voci, visioni e lampi intuitivi, piuttosto che attraverso la sperimentazione o altre procedure scientifiche ortodosse. Si tratta per lo più di concezioni dogmatiche, molte delle quali soddisfano profonde esigenze di ordine psicologico ed emotivo in coloro che le propugnano. La somiglianza tra molti avvistamenti di UFO e storie di contatti con le esperienze religiose e di premorte è ormai ben documentata, e l'aura misteriosa che circonda sensitivi, *mediume channeller*è ben nota al lettore obiettivo di opere sulle Realtà Alternative (...). Tuttavia definire fondamentalmente emotiva la maggior parte di tali visioni non significa negarne il valore o ridicolizzare i sostenitori. Sono convinto, però, che credenti e scettici abbiano sprecato nel corso dei secoli moltissimo tempo discutendo di queste idee come se fossero verità oggettive. I fautori di tali realtà non sono scienziati e non dovrebbero comportarsi come tali: sono artisti e creatori di miti di una cultura in continuo cambiamento, e dovrebbero essere rispettati per le loro capacità di poeti, sciamani, imbroglioni e raccontafavole. Gli scienziati ci spiegano com'è fatto l'universo, indipendentemente dai bisogni e dai desideri umani, e ci insegnano i segreti della natura. I creatori di miti ci dicono come noi, con bisogni e desideri ben definiti, reagiamo al mondo, e quindi ci parlano di noi stessi (...). "Praticamente *tutt*e le teorie e le convinzioni a proposito delle Realtà Alternative - poteri psichici, reincarnazione, visitatori da altri mondi o dimensioni, Maestri che controllano segretamente gli eventi storici - soddisfano i bisogni fondamentali che la maggior parte di noi ha, ci spaventano con un pizzico di divertimento o ci commuovono profondamente. In genere, simili teorie e convinzioni hanno dei precedenti nei miti e nelle tradizioni popolari dell'antichità. Molto spesso un'analisi delle Realtà Alternative - che sono dei miti contemporanei - può essere facilitata confrontandole con i miti tradizionali e il folklore. Il mito, sia antico che contemporaneo, non va inteso come una convinzione antiquata o falsa, ma come l'arte poetica naturale di ogni cultura umana. Grazie alle opere di studiosi come Joseph Campbell e Mircea Eliade, stiamo realizzando lentamente che molte delle idee che oggi abbiamo su noi stessi, i nostri governi e le nostre culture sono miti, vale a dire sono

letteralmente false, ma simbolicamente ed emotivamente vere per coloro che ci credono. Tali miti conferiscono un significato alla nostra vita, sia che condividiamo o no una particolare visione religiosa". Dunque, la permanenza del mito nel mondo moderno è il filo conduttore di Kafton-Minkel nella sua indagine sulla Terra Cava. Infatti, cosi conclude l'introduzione: "Come tutti i miti, anche questo ha le sue radici nelle immagini archetipiche di nascita, vita, lotta, realizzazione e morte condivise da tutti gli esseri umani. Inoltre, esso offre ai suoi seguaci segreti importanti da condividere". In più, scrive nel primo capitolo, il viaggio nel mondo sotterraneo e quindi la scoperta della Terra Cava, ha un collegamento con il mondo onirico: tutti gli psicanalisti, qualsiasi teoria sostengano (ma anche, aggiungiamo noi, qualsiasi studioso di simbolismo tradizionale), sono del parere che "discendere (nelle regioni sotterranee] significa lasciarsi dietro la superficie illuminata dal sole, abbandonare l'autocontrollo razionale, esporre il proprio Io all'apparente caos del regno dei sogni, in cui c'è molto da perdere, ma si possono ottenere grandi cose. Il folklore, la mitologia e la narrativa fantastica sono pieni di esempi di simili viaggi nel sottosuolo". La caratteristica che maggiormente sorprende in quest'opera, più unica che rara, è l'enorme quantità di dati e informazioni su un tema - quello generale del mondo sotterraneo e quello specifico della Terra Cava - su cui si è quasi sempre sorvolato accontentandosi d'informazioni sommarie. I nomi di Symmes, Reed, Gardner, Teed da un lato, come quelli di Poe, Bulwer-Lytton, Burroughs dall'altro, erano noti ma nessuno prima di Kafton-Minkel era andato così a fondo nello specifico, ponendosi - come si è accennato - dal punto di vista dei teorici e degli scrittori che si sono occupati del tema cercando di capire i *come e* i *perché* di questa singolare teoria: come è nata, come è germinata, come si è sviluppata, cosa ha prodotto (esemplare il capitolo dedicato al "dottor Bernard"), ma occupandosi anche di quelli che potremmo definire gli "effetti collaterali", intendendo con ciò certi personaggi e certe mentalità che hanno girato intorno alla questione del Mondo Interno. Basterebbe citare le sorprendenti informazioni su Kellogg (sì, quello dei *corn flakes*), oppure le condivisibili spiegazioni della sopravvivenza del "mito di Hitler" dopo la seconda guerra mondiale. È interessante poi notare come la credenza moderna della Terra Cava - di un mondo dentro un mondo e delle popolazioni che vivono all'interno del globo - non solo faccia riferimento alla immagine ancestrale della Terra Madre e del desiderio di un ritorno al grembo materno teorizzata dagli psicanalisti, ma si sia diffusa nella letteratura popolare americana anche attraverso i *pulp magazine*s di fantascienza, soprattutto A*mazing Stori*es sotto la direzione di Ray Palmer, grazie alla faccenda del cosiddetto "Mistero Shaver", che qui Kafton-Minkel racconta e spiega per la gioia (o la vergogna) anche degli appassionati italiani di fantascienza. Ma la narrativa di massa ha proprio questa

caratteristica che non sempre le si riconosce: essere veicolo di "miti", veri o fasulli in questa sede poco importa. Miti e folklore che oggi nell'era post-industriale e post-moderna hanno assunto anche un aspetto particolare, quello che gli studiosi chiamano "folklore urbano" che dà luogo alle "leggende metropolitane", versione contemporanea ed attualizzata di quelle di *illo tempore,* adeguate alle nostra mentalità. Leggende che, quando vengono intercettate dal fideismo settario di certe credenze simil-religiose assurgono a forme di verità assoluta, non tenendo conto di smentite documentate e basate sui fatti dato che, tutti lo sanno, "il Potere mente sempre". Esemplificativo il caso del viaggio dell'ammiraglio Byrd e del suo presunto ingresso all'interno di una delle famose aperture del Polo. La nascita di questo mito o leggenda metropolitana è tipico e Kafton-Minkel lo documenta assai bene seguendo passo passo come è nato e si è imposto, al di là di ogni prova contraria e/o smentita, entrando nell'immaginario dei sostenitori della Terra Cava, tanto è vero che ancor oggi lo si cita - riportando frasi mai pronunciate dall'ammiraglio, o manipolate - come prova inoppugnabile di questa "verità". Per ultimo ma non da ultimo questo libro ci racconta qualcosa anche sui nostri giorni. Scritto oltre vent'anni fa ci illustra come la mentalità dell'uomo "moderno" non sia cambiata durante i secoli che ci dividono da una umanità meno colta e meno razionale di quella di oggi, dato che aspirazioni e paure restano sempre le stesse, checché se ne dica. "Certe cose non cambieranno mai", scrive l'autore alla conclusione del sesto capitolo, “e una di queste è il desiderio del Paradiso per se stessi e della perdizione per i propri avversari. La Nuova Era, all'interno o sulla superficie della Terra, sarà sempre preannunciata nell'arco di un anno o di un decennio. Parole come quelle della Bartosch - e di Teed - sono state già gridate e scritte mille anni fa, l'anno scorso e ieri. Salvo eventi imprevisti continueranno ad essere gridate e scritte domani e fra cent'anni". Così come - è l'altra faccia della medaglia - usciranno ancora quei "tetri libri apocalittici che si pubblicano da sempre". Nessun "evento imprevisto" si è prodotto e nulla è cambiato. Lo si vede in questo inizio del secondo decennio del XXI secolo in preda ai tipici sintomi della sindrome millenaristica: prospettive di Paradisi in terra contrapposti alla mania apocalittica della fine del mondo sulla scia della cosiddetta Profezia Maya sul 2012, che poi è un semplice calendario ciclico come quello di ogni civiltà tradizionale... Partiti dalla mitologia, passando attraverso la parascienza, le preudoreligioni, la fantapolitica, si è tornati ad una mitologia adattata ai tempi informatici ed elettronici che hanno... irretito l'umanità. Un serpente che si morde la coda... Un libro dunque pieno di documenti, d'informazioni e di analisi suggestive, anche se non tutto è da condividere al cento per cento, come si farà notare nei luoghi opportuni: ad esempio, le interpretazioni che l'autore propone per i romanzi di Poe e Bulwer-Lytton e poco altro ancora. Il che nulla

toglie all'originalità del suo impianto.

GIANFRANCO DE TURRIS *Roma, settembre 2011*

Introduzione ***- Perché ho scritto un libro su un' "idea folle"***

Nella primavera del 1966 avevo tredici anni e stavo uscendo da un'infanzia terribile. Fin da quando ricordavo, ero stato terrorizzato da migliaia di mostri in agguato ai margini della mia vita, nessuno dei quali avevo mai realmente visto. A quattro anni erano bestie senza forma con bocche enormi che aspettavano di divorarmi ogni volta che era buio e io dovevo andare da qualche parte da solo: nel ripostiglio, nel seminterrato o nel garage. A cinque era uno scheletro tra la polvere sotto il letto, pronto ad afferrarmi il polso con dita bianche e fredde se mi fossi agitato nel sonno, tirandomi la mano fuori dalle coperte. A otto erano gli "Osservatori", figure avvolte in sudari con gli occhi fosforescenti che entravano silenziosamente nella mia camera appena chiudevo gli occhi e si fermavano ai piedi del letto, e non facevano altro che *guardarmi* per tutto il tempo che tenevo gli occhi chiusi. A dieci anni erano mille diavoli con la pelle di un verde brillante e le ali da pipistrello untuose come scorze d'oliva, che andavano e venivano dall'inferno attraverso una porta segreta nascosta tra l'edera che cresceva sotto la finestra della mia stanza. Avevo visto i diavoli e la porta in un incubo particolarmente vivido, e perfino quando ci preparammo a trasferirci da quella casa due anni più tardi non ebbi il coraggio di controllare se l'apertura ci fosse veramente. A undici ero ancora nervoso quando andavo in bagno la sera; temevo che una volta o l'altra, dopo essermi lavato il viso, mi sarei asciugato gli occhi e avrei visto nello specchio un'immagine riflessa che non era la mia. Anche il water conteneva un dèmone, un lungo braccio squamoso che sarebbe uscito dalla tazza per trascinarmi in un tenebroso pozzo nero se mi fossi attardato troppo. Ma se qualcuno mi avesse chiesto, anche quando ero piccolissimo, se quei mostri fossero reali, avrei risposto di no. A patto di non essere solo e che le luci fossero accese, sapevo che esistevano solo nella mia immaginazione. Tuttavia, non c'è da meravigliarsi se nella primavera del 1966 cominciai improvvisamente a essere ossessionato dall'Occulto e dall'Ignoto. Leggevo ogni libro e rivista sull'occultismo che riuscivo a trovare, dal testo più esoterico - e devo ammettere che le complessità metafisiche e linguistiche della Cabala erano al di là della

mia comprensione e temo lo siano ancora - agli articoli più improbabili di *Witches in America Today!,* con le foto a colori di streghe nude intente a danzare nel soggiorno di una casa suburbana. Immagino che mi chiedessi a livello subconscio: "Perchè avevo tanta paura di queste cose?", ma all'epoca ero consapevole solo di un'eccitazione quasi sessuale in presenza di Antichi Segreti, di istruzioni per evocare e controllare i dèmoni e gli spiriti che tanto mi avevano terrorizzato. Quella primavera scoprii su uno scaffale del supermercato la rivista *Fat*el, di cui divenni assiduo lettore. Mentre le "vere esperienze psichiche" ei rapporti sulle ossessioni e sui fenomeni di *poltergeist* stuzzicavano la mia curiosità, ero grandemente attratto dalle pagine degli annunci pubblicitari, che sembravano una specie di emporio dell'esoterismo. C'era un'infinità di cataloghi di aziende di prodotti per spiritisti che vendevano specchi neri, trombe per gli spiriti e un tipo d'incenso "per scacciare i demoni" (che acquistai e bruciai: l'odore, che ricordava il sughero impregnato di profumo, permeò tutta la casa per quasi una settimana, il che non rese felici i miei genitori). C'erano inserzioni che pubblicizzavano letture di tarocchi per corrispondenza e la vendita di amuleti per attrarre ricchezza e amore. C'erano inviti ad aderire all'Ordine Rosacrociano, alla Fondazione Astara, alla Confraternita Lemuriana e ad altre organizzazioni che vantavano il possesso degli Antichi Segreti. Ma fu una pubblicità a tutta pagina ad affascinarmi più delle altre per la sua singolare stranezza. Comparve su molti numeri, e io ero solito leggerla da cima a fondo e recitarla agli amici a voce alta. A fianco dell'immagine di quello che sembrava un venerando e canuto profeta dell'Antico Testamento-ma che in realtà si presumeva essere l'ammiraglio Richard E. Byrd - si leggeva, in caratteri marcati e insistenti:

È VERO? Il Mondo Sotterraneo dei Superuomini scoperto dall'Ammiraglio Byrd... Sotto il Polo Nord... E tenuto segreto dal Governo degli Stati Uniti

L'annuncio proseguiva con la notizia che il dottor Raymond Bernard, dottore in lettere, filosofia e scienze umanistiche, aveva scritto un libro*, The Hollow Earth,* nel quale rivelava che "la vera base dei dischi volanti si trova in un enorme mondo sotterraneo, la cui entrata è l'apertura al Polo Nord". L'ammiraglio Byrd, si affermava, aveva condotto un gruppo di esploratori della Marina al di là di quella misteriosa apertura, alla scoperta di piante e animali da tempo ritenuti estinti sulla superficie terrestre, oltre a una razza di superuomini tecnologicamente avanzati. Tuttavia, la notizia di questa scoperta "venne tenuta nascosta dal Governo degli Stati Uniti per impedire che altre nazioni esplorassero e rivendicassero il mondo interno". Quell'inserzione sembrava la trama di un film di fantascienza, ma la mia immaginazione ne fu comunque eccitata e stimolata. Avevo visto la versione cinematografica del *Voyage au centre de la Terre* di Jules Verne

- quella con James Mason e Pat Boone - quando avevo sette anni, ed ero rimasto affascinato dalla discesa nel vulcano ghiacciato, dalla battaglia dei dinosauri e da quello sterminato mare sotterraneo. Ora, un libro suggeriva che tutto ciò potesse essere vero. Ma la Terra può essere davvero cava? E gli UFO provenire dal suo interno? Il Presidente sapeva qualcosa di quella grande apertura al Polo Nord, qualcosa che teneva segreto? Mi chiedevo come fosse possibile, con tutti gli aerei di linea che sorvolano il Polo ei sottomarini che navigano sotto di esso, ma nella mia mente l'immagine di un buco in cima al mondo con gli UFO che ne entrano e ne escono in volo era troppo fantastica per abbandonarla. Sono sempre stato tentato di ordinare il libro, ma costava più di quanto all'epoca potessi permettermi. Controllai alla biblioteca pubblica, ma non lo avevano, e dopo qualche anno *fat*e smise di pubblicare l'annuncio, io smisi di leggere *Fat*ee me ne dimenticai. Almeno fino alla primavera del 1976. Per puro caso, esattamente dieci anni dopo trovai una copia in brossura dell'opera *The Hollow Earth* di Raymond Bernard in un luogo del tutto improbabile: tra i libri venduti in un grande centro commerciale. Costava meno di quanto ricordassi, oppure era la mia disponibilità economica a essere aumentata, comunque lo comprai e finii di leggerlo quella sera stessa prima di andare a dormire. Il libro di Bernard era talmente strano e conteneva un tal numero di citazioni e riferimenti a quanti credevano alla teoria della Terra Cava e di strani paesi, creature e razze all'interno di essa che la mia curiosità venne immediatamente risvegliata. Non avevo mai sentito parlare prima di quell'ipotesi e volevo saperne di più, pertanto cominciai a seguirne le tracce in libri astrusi, da *The Phantom of the Pole*s fino a *A Journey to the Earth's Interiore Aghartaż,* che riaccesero la mia giovanile brama di Mistero. Scoprii autori che sostenevano seriamente l'esistenza di un piccolo sole, del diametro di un centinaio o poche centinaia di chilometri, sospeso al centro della Terra Cava. Altri suggerivano che il mondo interno fosse abitato da razze di giganti o da esseri privi di occhi con la pelle blu. Secondo un altro, la Terra è concava e noi abitiamo all'interno di essa, il sole e la luna sono piccoli globi di metallo fuso che orbitano all'interno della grande cavità, e all'esterno non c'è nulla. Quale fu l'origine di tutte le varie teorie sul mondo interno? La maggior parte dei libri che ho sfogliato non fornisce alcun indizio e, a leggere tra le righe, quasi tutti coloro che credono in esso sembrano non saperne nulla. Ho scoperto altre opere scritte da scettici che ne parlano solo vagamente, fin troppo spesso con frasi del tipo "Questi svitati fanno proprio ridere!", mettendo insieme senza criterio i fautori del mondo interno con i sostenitori della Terra piatta e i costruttori di arche in attesa del prossimo Diluvio Universale. Simili accostamenti possono essere divertenti, ma non sono molto utili per spiegare il vero significato delle visioni del cosmo non ortodosse o, come le definirò qui, "Realtà

Alternative". L'idea delle Realtà Alternative è sotto molti aspetti assimilabile a una fede religiosa: spesso viene rivelata attraverso voci, visioni e lampi intuitivi, piuttosto che attraverso la sperimentazione o altre procedure scientifiche ortodosse. Si tratta per lo più di concezioni dogmatiche, molte delle quali soddisfano profonde esigenze di ordine psicologico ed emotivo in coloro che le propugnano. La somiglianza tra molti avvistamenti di UFO e storie di contatti con le esperienze religiose e di premorte è ormai ben documentata 3, e l'aura misteriosa che circonda sensitivi*, medium e channelerè* ben nota al lettore obiettivo di opere sulle Realtà Alternative. A causa della natura giornalistica e ben poco analitica di quasi tutta questa letteratura, le dimensioni religiose e psicologiche delle convinzioni non ortodosse e il rispettivo valore di sopravvivenza per coloro che le propugnano sono argomenti assai poco trattati. Suggerire una simile discussione potrebbe implicare il rigetto o la messa in ridicolo delle Realtà Alternative, e gli editori affermano che le analisi sul tema si pubblicano poco perché non interessano nessuno. Tuttavia, definire fondamentalmente emotiva la maggior parte di tali visioni non significa negarne il valore o ridicolizzare i sostenitori. Sono convinto, però, che credenti e scettici abbiano sprecato nel corso dei secoli moltissimo tempo discutendo di queste idee come se fossero verità oggettive. I fautori di tali realtà non sono scienziati e non dovrebbero comportarsi come tali: sono artisti e creatori di miti di una cultura in continuo cambiamento, e dovrebbero essere rispettati per le loro capacità di poeti, sciamani, imbroglioni e raccontafavole. Gli scienziati ci spiegano com'è fatto l'universo, indipendentemente dai bisogni e desideri umani, e ci insegnano i segreti della natura. I creatori di miti ci dicono come noi,con bisogni e desideri ben definiti, reagiamo al mondo, e quindi ci parlano di noi stessi. Ad esempio, la scoperta che la biochimica del cervello potrebbe provocare una certa malattia mentale non soddisfa alcun bisogno emotivo fondamentale nella persona media. Ma l'idea che gli esseri umani possano "vedere" psichicamente persone e luoghi attraverso enormi distanze o muovere oggetti con il solo potere della mente affascina a livello profondo quasi tutti noi. Praticamente *tutte* le teorie e le convinzioni a proposito delle Realtà Alternative - poteri psichici, reincarnazione, visitatori da altri mondi o dimensioni, Maestri che controllano segretamente gli eventi storici - soddisfano i bisogni fondamentali che la maggior parte di noi ha, ci spaventano con un pizzico di divertimento o ci commuovono profondamente. In genere, simili teorie e convinzioni hanno dei precedenti nei miti e nelle tradizioni popolari dell'antichità. Molto spesso un'analisi delle Realtà Alternative - che sono dei miti contemporanei - può essere facilitata confrontandole con i miti tradizionali e il folklore. Il mito, sia antico che contemporaneo, non va inteso come una convinzione antiquata o falsa, ma come l'arte

poetica naturale di ogni cultura umana. Grazie alle opere di studiosi come Joseph Campbell e Mircea Eliade, stiamo realizzando lentamente che molte delle idee che oggi abbiamo su noi stessi, i nostri governi e le nostre culture sono miti, vale a dire sono letteralmente false, ma simbolicamente ed emotivamente vere per coloro che ci credono. Tali miti conferiscono un significato alla nostra vita, sia che condividiamo o no una particolare visione religiosa. Mentre scrivo, ad esempio, la campagna per le elezioni presidenziali americane del 1988 è appena terminata 4. Per tutto il corso di essa vi sono stati continui riferimenti ai "valori della famiglia tradizionale americana", una famiglia composta da padre, madre, figli e nonni che vivono insieme e si onorano l'un l'altro. Eppure, probabilmente gli americani hanno meno famiglie *intere*-che comprendono cioè padre e madre, con l'estensione alla più ampia famiglia composta da nonni, zie, zii e cugini che vivono vicini -di ogni altra nazione sulla Terra, e molti storici sostengono che così è stato fin dalla fondazione degli Stati Uniti. Il popolo americano, però, vede ciò che vuole vedere, e questo mito lo aiuta ad affrontare un mondo in cui regolarmente le famiglie si dividono e si riformano, e i loro membri vivono spesso in città a migliaia di chilometri di distanza.

Per un certo gruppo di individui, di cui racconterò la storia, la teoria della Terra Cava è stata letteralmente ed emotivamente vera per più di due secoli, e ciò lo rende uno dei miti più duraturi dell'era scientifica. Alle persone meno sensibili all'idea di un mondo interno queste convinzioni, e coloro che le propugnano, appaiono facili da ridicolizzare. Ma, come tutti i miti, anche questo ha le sue radici nelle immagini archetipiche di nascita, vita, lotta, realizzazione e morte condivise da tutti gli esseri umani. Inoltre, esso offre ai suoi seguaci segreti importanti da confidare. Ho seguito le tracce della storia dell'idea della Terra Cava fin dalle sue origini nel folklore e nella fase embrionale della scienza, e qui mi piacerebbe metterla per iscritto. È la storia di una credenza non molto importante, ma incredibilmente strana. Un mondo dentro il mondo rappresenta uno dei concetti più antichi della mitologia, che fa parte dell'immagine archetipica di Gaia, la Madre Terra. Molti dei nostri remoti antenati narravano o ascoltavano storie sui loro progenitori, germinati nel ventre oscuro delle caverne della Madre Terra per poi nascere al luminoso e freddo mondo della superficie. Essi sapevano che, al momento della morte, sarebbero tornati tra le braccia della Madre Terra. La consapevolezza di aver lottato fin dal grembo della Terra, sede dei morti e dei non ancora vivi, divenne anche la paura di essere riassorbiti troppo presto in quei luoghi oscuri, in cui strisciavano ogni sorta di "cose" indistinte. Nella mia ricerca ho appreso che i viscidi demoni della mia infanzia che uscivano dalla porta segreta in mezzo all'edera e il braccio squamoso nel water erano parenti di uno sciame di altre "cose" che da migliaia di anni sorgono dalla

terra per spaventare bambini e adulti. Molte delle immagini archetipiche del mito- la Madre Terra ei suoi aspetti di nutrice e divoratrice, i suoi figli buoni e cattivi, e i segreti che essa nasconde nel proprio ventre - entrarono a far parte della scienza rivelata della teoria della Terra Cava. I mondi sotterranei che stiamo per esplorare sono a volte rivelatori, talora divertenti, altre volte assolutamente assurdi, ma se siete come me - persone che amano essere portate lontano dalla propria immaginazione - essi possono mostrarci come il desiderio di modellare l'universo e la nostra stessa natura in una forma compatta e comprensibile possa farci credere strane cose e accennare a tutto ciò che l'umanità ancora non conosce della natura e di se stessa. La teoria della Terra Cava in tutta la sua gloria descrive grandi poteri e cospirazioni che si muovono dietro il falso quadro di un pianeta rotondo, solido, incolore. In un'era ancora alla ricerca della "vera storia" di un Presidente assassinato quasi trent'anni fa e affascinata dalle vicende degli Illuminati, della CIA e della Commissione Trilaterale che opera dietro le scene della storia moderna, perché non si dovrebbe sopprimere una verità riguardante il Polo Nord? Non potrebbe il Presidente occultare tuttora al pubblico l'accesso al Mondo Interno? Fino a quando le luci saranno accese e qualcun altro ci starà vicino per rassicurarci, possiamo essere certi che tutto è nella nostra mente.

A proposito delle note

Questa non è un'opera erudita, anche se ho cercato di verificare, ovunque possibile, tutte le mie affermazioni. La storia delle idee sulle Realtà Alternative è forse il settore meno documentato in tutto l'ambito di... cosa? Della storia delle religioni? Della storia della scienza? Il fatto stesso che sia una sorta di figliastra del mondo accademico, che pochi studiosi "di fama" abbiano voluto avere a che fare con essa e che molte delle sue fonti principali siano libri stampati in proprio e opuscoli pubblicati in pochissime copie, introvabili nelle biblioteche, significa che molte volte ho potuto usufruire di un'unica fonte, spesso nemmeno molto affidabile. Sembra che alcuni dei più affascinanti personaggi di questa storia si siano dati molto da fare per nascondere il proprio passato, e moltissime informazioni biografiche sono state difficili da rintracciare. Molti dei libri sulla Terra Cava che ho letto non fornivano l'origine delle informazioni più

interessanti, quasi si trattasse di segreti tramandati a bassa voce dai Maestri; tutto questo rende difficile l'opera di un ricercatore. La maggior parte dei documenti che ho utilizzato sono da tempo fuori catalogo e si trovano soltanto in grandi biblioteche accademiche o specializzate, mentre alcuni sono lettere e altri scritti non pubblicati. Pochissimi sono disponibili nelle biblioteche pubbliche o nelle librerie dell'usato, però. Piuttosto che costruire una congerie di note, ho elencato nella Bibliografia A le fonti utilizzate per ciascun capitolo, così che il lettore possa tentare di rintracciarle. Nella Bibliografia B, invece, ho fornito un elenco aggiuntivo di libri e periodici che hanno a che fare con il mito della Terra Cava e argomenti correlati, di fantascienza e no. Se deciderete di approfondire l'argomento, buona caccia!

N.B. Praticamente tutte le opere originali sono indicate col titolo originale: le traduzioni italiane sono inserite nelle due bibliografie finali, quella specifica e quella generale, a parte i libri citati so*lo* nel testo ma *non* nelle bibliografie, per cui la eventuale traduzione è segnalata nelle note a pié di pagina (N.d.c.).

Capitolo 1 - *Nostra Madre Terra*

Il mito della Madre Terra, che generò la vita e l'umanità nei giorni della creazione, e dei mondi che cela in se stessa

I nostri grandi padri parlarono tra loro. Qui si alzarono e cominciarono a camminare.
Si chinarono e uscirono dal quarto mondo,
stringendo al petto le loro cose pii preziose. Si chinarono e uscirono dal mondo del muschio,
stringendo al petto le loro cose pii preziose. Si chinarono e uscirono dal mondo del fango,
stringendo al petto le loro cose più preziose. Si chinarono e uscirono dal mondo laterale,
stringendo al petto le loro cose più preziose. Si chinarono e uscirono, e videro il Padre Sole, e inalarono il sacro respiro della luce del giorno.
Canto degli Indiani Zuni

Nell'anno 1884, la tribù degli Indiani Wanapum, che viveva lungo il fiume Columbia nella parte orientale dello Stato di Washington e contava circa duecento anime, ricevette pressioni dal governo degli Stati Uniti affinché abbandonasse le usanze tradizionali. Per secoli i Wanapum avevano cacciato e pescato lungo le rive del Columbia. Ma ora il maggiore J. W. MacMurray dell'esercito statunitense era stato inviato nel villaggio Wanapum di Priest Rapids, dove utilizzò una scacchiera per mostrare come i bianchi avessero diviso la terra in lotti quadrati. Esortò i Wanapum a fare domanda per ricevere un appezzamento di terreno demaniale ai sensi dell'Homestead Law, e spiegò che sarebbe stato loro necessario stabilirsi in una zona precisa onde evitare conflitti con i coloni bianchi che stavano affluendo in massa nel bacino del Columbia. Smohalla, capo della tribù Wanapum e grande sciamano e profeta, era un ometto gobbo il cui nome significava Grande Discorso sulle Quattro Montagne. Era anche il capo di un culto

religioso popolare indiano, quello dei Sognatori. Aveva esortato i suoi seguaci a ignorare le richieste del governo e promesso, in base alle sue visioni oniriche, che tutta la terra strappata dai bianchi sarebbe tornata loro. Smohalla avvertì la sua gente che se voleva riavere la terra, non doveva assumere le abitudini dei bianchi. Disse al maggiore MacMurray che trattare la loro madre, la Terra, come una scacchiera era sbagliato:

Voi mi chiedete di arare il terreno! Dovrei quindi armarmi di un coltello e lacerare il petto di mia madre? Se lo facessi, al momento della mia morte ella non potrebbe farmi riposare nel suo grembo. Mi chiedete di scavare per estrarre le pietre! Dovrei forse scavare sotto la sua pelle per metterne a nudo le ossa? Se lo facessi, al momento della mia morte non potrei più entrare nel suo corpo per rinascere. Mi chiedete di falciare l'erba e farne fieno da rivendere per arricchirmi come i bianchi! Ma come potrei mai osare tagliare i capelli a mia madre? È una legge sbagliata, e il mio popolo non può osservarla... Noi ci limitiamo a ricevere i doni che vengono liberamente offerti. Noi non danneggiamo la terra più di quanto possa fare un neonato che si attacca al seno della madre. Ma gli uomini bianchi squarciano il suolo, scavano fossati profondi, abbattono intere foreste e cambiano la faccia della Terra. Voi sapete benissimo che tutto questo non è giusto.

Smohalla e i Sognatori consideravano letteralmente la Terra come la loro madre, un essere vivente e senziente che non avrebbero mai osato ferire. A quanto si dice, Smohalla aveva con la Madre Terra un rapporto assai speciale. Durante una delle sue visioni in sogno aveva predetto il terribile terremoto che avrebbe squassato il Pacifico nord-occidentale la notte del 14 dicembre 18724. Il sisma, affermò Smohalla, rivelava a indiani e bianchi la collera della Madre Terra, e l'esattezza della previsione guadagnò molti seguaci alla sua causa. Come la maggior parte degli indigeni americani e quasi tutti i popoli arcaici, agricoltori e pre-agricoltori, Smohalla e i suoi seguaci avevano un accordo con la Madre Terra che per loro era specifico e vincolante quanto un moderno contratto d'affari. Ella offriva loro molti doni: le noci e i frutti che raccoglievano si dovevano alla sua generosità, ed erbe, funghi e semi germogliavano dalla sua carne. Ruscelli e fiumi sgorgavano dalle sue mammelle e dalla vagina, e gli animali da cacciare uscivano dal suo grembo. In cambio, i figli umani non dovevano maltrattarla o sprecare i suoi doni. Presso molte culture di cacciatori, l'accordo veniva stipulato tra questi e la Madre Terra, o tra questi e la selvaggina stessa, durante visioni in stato di *trance.* Tra i Cree e gli Ojibway del Canada tutta la caccia era regolata da un contratto cerimoniale fra i cacciatori, gli animali e la Madre Terra. Nei canti onirici che precedevano la caccia, lo spirito del cacciatore negoziava una certa quota di coniglio di

cervi con gli spiriti di questi animali. Fino a quando avesse rispettato tale quota, la caccia sarebbe stata abbondante. Se il cacciatore uccideva più animali di quelli concordati, o permetteva che qualcuna delle prede andasse perduta, gli animali stessi sarebbero fuggiti da lui per tornare alla Madre Terra, e la sua gente avrebbe patito la fame.

Incisione rupestre nordafricana raffigurante la Dea Madre come Signora degli Animali mentre aiuta un cacciatore. Si noti il cordone ombelicale.

Incisione rupestre nordafricana raffigurante la Dea Madre come Signora degli Animali mentre aiuta un cacciatore. Si noti il cordone ombelicale.

Un'altra tribù canadese, gli indiani del fiume Thompson della Columbia Britannica, credevano che la selvaggina vivesse sottoterra in un mondo tutto suo, il cui accesso era ben nascosto agli esseri umani, mentre gli animali potevano entrare e uscire a loro piacere. Quando decidevano di nascondersi là sotto, nel mondo esterno la caccia non dava buoni risultati.

Il sesso e la Madre Terra

Quando un popolo sviluppava l'agricoltura e si stabiliva in un posto per impiantarvi colture, i raffronti fra la Terra e la donna diventavano più profondi di quanto accadesse nelle culture dei cacciatori-raccoglitori. La sessualità e il potere generativo della Terra erano indispensabili agli uomini e alle donne di queste prime società agricole, ed essi vedevano ovunque i rapporti tra il macrocosmo della Terra e il microcosmo del proprio corpo e della propria esistenza. Tutto ciò che avveniva sulla Terra e nel cielo trovava eco nell'essere umano, e tutto ciò che succedeva negli esseri umani e tra loro riecheggiava sulla Terra e nei cieli, poiché tutte le parti dell'universo, grandi e piccole, erano per loro essenziali e inseparabili da se stessi. Poiché la donna generava figli e assicurava nuova vita al suo popolo, proprio come la Terra faceva ogni primavera, le donne hanno sempre goduto di un rapporto speciale con quest'ultima che, a sua volta, derivò la sua immagine mitica dalla femmina umana, divenendo Madre Primigenia. L'immagine nacque molto prima dell'invenzione" dell'agricoltura (che in molte zone una recente teoria antropologica attribuisce alle donne)7 e fu arricchita dall'idea dell'uomo che feconda la donna con il suo seme, proprio come i primi agricoltori seminavano la

terra. In molte tradizioni mitiche il Dio Padre (spesso il cielo) feconda la Madre Terra all'inizio del tempo, ed ella partorisce la prima messe di cose viventi. Quindi, in molte tradizioni le donne divennero simbolo del suolo da coltivare sessualmente. Il *Corano* dice agli uomini musulmani: "Le donne sono il vostro campo". In un antico poema egizio, una giovane donna innamorata grida per chiamare il suo amante: "Io sono la terra". Platone, notoriamente misogino, dichiarava che la donna, "con il concepimento e la procreazione, non fa altro che imitare la terra, e non viceversa". Egli considerava il suolo della Grecia "madre degli uomini" perché "produce frumento e orzo che costituiscono il migliore e più nobile sostentamento per gli uomini".
La nascita dei primi esseri umani dalla Madre Terra rappresenta un'immagine mitica diffusa ovunque. Una tradizione degli abitanti delle isole Andamane dice che, dopo essere stato creato, il primo uomo si congiunse con un formicaio per generare una numerosa progenie. Il formicaio può essere certamente considerato un simbolo della vagina, da cui fuoriescono centinaia di “figli" della terra. In altri miti della creazione, i primi esseri umani furono semplicemente dissotterrati. I Baiga dell'India asserivano che "i primi dèi, essendo affamati, andarono... a scavare alla ricerca di radici; ne estrassero alcune, e da quel buco uscirono un piccolo uomo e una piccola donna, nudi. Tutti scoppiarono a ridere e dissero 'Questi sono Naga Baiga e Naga Baigin"", i leggendari progenitori dei Baiga. Altre popolazioni della stessa etnia dissero agli antropologi che il primo Baiga era uscito "dal grembo della Madre Terra". Ritroviamo questa immagine perfino nella Bibbia. Nel libro della G*enesi* 2, 5-8, Dio crea Adamo più o meno nel modo in cui un agricoltore semina e fa crescere il suo raccolto. Anzi, in realtà lo crea insieme alle piante:

... nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo; allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare...

Le culture più varie, dalla Finlandia al Giappone, fin dai tempi più remoti specificarono che una donna deve partorire sdraiata o inginocchiata sul terreno, per imitare la Madre Terra e avere con essa un contatto sempre più stretto. Molto frequente era anche l'abitudine di posare a terra il neonato,"tra le braccia" della Madre Terra, per riceverne energie benefiche e benedizioni, perché ogni figlio di madre umana era anche figlio

della Madre Terra...

In molti dei più antichi miti della creazione, la Madre Terra genera i primi figli senza il concorso di un padre, attraverso una sorta di partenogenesi. Nella sua *History of Religious Ideas* (1978), Mircea Eliade ci dice che "il ricordo di questo 'mistero' [della nascita partenogenetica) sopravviveva ancora nella mitologia olimpia (Era concepisce da sola e partorisce Efesto ed Ares), e può essere rinvenuto in numerosi miti e credenze popolari concernenti la nascita degli uomini dalla terra...". Alcuni di questi miti condividevano la concezione di Smohalla che vede nelle rocce le ossa della Madre Terra. Nelle storie della creazione, dall'America centrale fino all'Asia Minore, i primi esseri umani furono formati dalle pietre. Nel mito greco del Diluvio, l'eroe Deucalione lancia "le ossa di sua madre" - che erano pietre - dietro di sé dopo che le acque si sono ritirate, ed esse generano una nuova razza umana. Per gli uomini e le donne che precedettero l'era tecnologica il mondo minerale non era l'ammasso di pietre e strati rocciosi che vediamo noi. Rocce e montagne contenevano forze vitali proprie. Le pietre preziose e i minerali costituivano letteralmente i frutti della terra. Un rubino o una pepita d'oro crescevano nel grembo della terra nello stesso modo in cui una mela o una pannocchia di granturco maturavano in superficie. Un antico testo mineralogico indiano scritto in sanscrito, intitolato *Jawahernameh* (Libro delle Pietre Preziose), si riferiva al diamante come a una gemma "matura", una sorta di frutto pronto per essere raccolto dal minatore, mentre un semplice cristallo era considerato "acerbo", immaturo. Nell'Europa antica e medievale e in Africa, le entrate delle miniere esaurite venivano spesso bloccate con massi per quindici o vent'anni, dopo di che le pietre venivano tolte e le miniere stesse riaperte. I minatori erano convinti che, se lasciata in pace, la terra avrebbe prodotto nuove gemme o filoni di metalli preziosi a partire dal basso, come una vite produce nuovi rami. In tal modo, la miniera poteva essere ancora sfruttata. La nozione della terra che "fa crescere" gemme e metalli preziosi rimase viva fino al XVII secolo. Una dissertazione pubblicata in Germania nel 1665 affermava che "le pietre vengono generate come le piante" e che "ogni specie" di minerale "si produce e si moltiplica". Gli alchimisti del Rinascimento, come anche i minatori da cui avevano ricevuto le loro conoscenze, credevano che al centro del pianeta crescesse un "Albero d'Oro". Tutti i filoni d'oro presenti sotto terra, asserivano, non erano altro che i rami di un enorme albero d'oro vivente, spinti verso la superficie attraverso le fessure della pietra. Nel 1735 l'alchimista tedesco Johann Gottlob Lehmann scrisse dell'Albero d'Oro:

Ritengo che le vene del minerale che vengono scoperte in miniera non siano altro che propaggini di un immenso tronco che affonda presumibilmente le sue radici nelle grandi profondità della Terra e che, a causa della enorme distanza dalla superficie, non può

essere raggiunto tramite operazioni minerarie. I grandi filoni di minerale sono i rami di quest'albero, quelli più piccoli ramoscelli e germogli di queste grandi ramificazioni portatrici di metalli.

L'Albero d'Oro venne descritto anche nel resoconto di un viaggio a Hispaniola, pubblicato in Inghilterra nel 1577. Secondo la narrazione, gli abitanti di una zona dell'isola (che fa parte dell'odierna Haiti) estraevano enormi quantità d'oro e "con l'esperienza avevano scoperto che la vena d'oro è un albero vivo". In alcune parti dell'isola, essi si erano "talvolta imbattuti in grandi caverne sostenute da una sorta di colonne d'oro", costituite da ramificazioni del gigantesco albero le cui radici, affermavano gli indigeni, attraverso le quali l'oro risaliva come una linfa sotto forma di liquido o di vapore, “si allungavano fino al centro della Terra e qui ricevevano nutrimento per crescere".

"Si chinarono e uscirono"...

In base a una così ampia diffusione della fertilità della Madre Terra, è naturale che caverne e altri luoghi sotterranei siano assimilati al suo grembo. Nell'antico Egitto, il termine *b*i significava sia "utero" che "galleria di miniera", e una antica parola ebraica che significava "pozzo" poteva indicare anche la "donna" e la "sposa". Secondo molte tradizioni mitiche, "in principio" i primi membri della razza umana erano stati generati nelle viscere della Terra in uno o più mondi-utero sotterranei. I miti di emersione, che formano una parte rilevante di molte tradizioni dei Nativi americani, ci forniscono gli esempi migliori di tali regni. In essi, i primi esseri umani vengono portati in superficie per vivere alla luce del sole soltanto dopo essere rimasti per un certo tempo sotto la superficie allo stato larvale e aver sviluppato lentamente una forma umana almeno rudimentale e una coscienza. Questa nascita, questo accesso alla superficie, rappresenta la transizione dall'infanzia e dalla dipendenza dalla madre alla maturità e all'indipendenza. Uni dei primi missionari che vissero presso i Lenni-Lenape o Indiani Delaware della Pennsylvania scrisse che gli Indiani considerano la Terra la loro madre universale. Sono convinti di essere stati creati nel suo seno, in cui ebbero la loro dimora per lungo tempo, prima di vivere in superficie. Essi affermano che quando il grande, buono e onnipotente Spirito li creò, sicuramente lo fece perché riteneva che fosse giunto il tempo propizio per permettere loro il godimento di tutte le buone cose che aveva preparato sulla Terra, ma saggiamente decretò che la prima fase dell'esistenza umana si svolgesse nelle sue viscere, come il neonato si forma e inizia il suo sviluppo nel grembo della madre naturale... I mitologi indiani non concordano sulla forma degli

uomini durante l'esistenza nel grembo della Terra. Alcuni affermano che avessero forma umana mentre altri, con maggiore coerenza, sono convinti che la forma fosse la stessa di certi animali terrestri, come la marmotta, il coniglio o la tartaruga.

In molti "miti di emersione" i primi esseri umani dimorano nell'utero della Madre Terra in forma animale o semi-animale, e diventano del tutto umani solo quando salgono alla superficie. In una versione irochese del mito, i primi uomini sotterranei avevano forma umana, ma vivevano come bambini. Nella loro assoluta ignoranza, non conoscevano utensili o armi per cacciare, e non erano in grado di catturare animali più grandi dei topi. Tale mito (raccontato da un altro missionario) ci dice che essi dimoravano nella terra, dove era buio e nessun sole risplendeva. Si esercitavano a cacciare e mangiavano topi che catturavano con le mani. Ganawagahha (uno di loro), avendo scoperto per caso un buco che portava in superficie, ne uscì e, vagando sulla terra, trovò un cervo che riportò con sé; sia per il buon sapore della carne che per la favorevole descrizione da lui fatta del paesaggio, la loro madre decise che la cosa migliore per tutti era uscire. Così fecero, e immediatamente si diedero a piantare frumento ecc. Tuttavia, il Nocharauorsul, vale a dire la marmotta, non uscì, preferendo rimanere sottoterra come prima.

C'è un prezzo da pagare, prosegue il mito, per non aver lasciato il grembo materno al momento propizio, decidendo invece di rimanere nell'oscura sicurezza del suo abbraccio. L'unico che non volle uscire, rifiutando la maturità e l'indipendenza, regredì alla forma animale. I cicli meglio conosciuti e più completi dei "miti di emersione" sono quelli degli Indiani del Sud-Ovest americano, in particolare le popolazioni Navajo, Hopi, Pueblo e Zuni. Il termine per terra dei Navajo è N*aestan,* che indica una donna in posizione orizzontale o reclinata; Navajo e Zuni credono che nella Madre Terra vi siano quattro mondi-utero sotterranei. Alcuni dei "miti di emersione" del Sud Ovest, al contrario di altri, hanno un simbolismo esplicitamente ginecologico. Tutti, però, condividono l'immagine dei più antichi esseri umani che germogliano sottoterra e si aprono faticosamente la strada, con l'aiuto di eroi leggendari, verso la luce del sole. Quella che segue è una sintesi della versione di un "mito di creazione" Zuni che esprime molto chiaramente il simbolismo della terra come madre.

In principio esisteva Awonawilono il Creatore, solo in un vuoto infinito. Quando il Creatore decise di manifestarsi, divenne il Sole e il vuoto fu illuminato. Il Creatore trasse da sé due semi e con essi fecondò le grandi acque, e sulle acque comparve una schiuma verde che crebbe fino a diventare Awitelin Tsita, la "Quadruplice Madre Terra",

e Apoyan Ta'chu, il "Padre Cielo che tutto ricopre". I due giacquero insieme e concepirono molti figli nel più basso dei quattro uteri della Madre Terra, l'Utero dell'Oscura Profondità. Man mano che cresceva con i suoi figli, ella si allontanò dal Padre Cielo sprofondando nelle grandi acque. Come molte madri umane si preoccupano per il loro primogenito non ancora nato, lo stesso faceva la Madre Terra. Chiese al Padre Cielo: "Una volta nati, come potranno i nostri figli distinguere un posto dall'altro, anche alla piena luce del Padre Sole?". Così la terra e il cielo prepararono nuvole, pioggia, alberi e frumento per il benessere dei loro figli, quando questi ultimi avessero raggiunto la superficie. Ma la Madre Terra, temendo ancora che i figli non fossero pronti, li tenne nelle profondità del suo utero più nascosto. Gli esseri che sarebbero divenuti umani e altre creature dimorarono nell'oscurità come animali non finiti, bruchi o girini. Vivevano in uno spazio ristretto ed erano infelici, strisciavano e ruzzolavano uno sull'altro, brontolando, imprecando, sputando e lamentandosi. Dopo qualche tempo, alcuni di questi esseri cercarono di fuggire. Uno di loro, un eroe di nome Poshaiyank'ya, si arrampico su per i quattro uteri della Madre Terra e raggiunse la superficie, che in quei tempi era un'enorme e soffice isola. Poshaiyank'ya pregò il Padre Sole di liberare la sua gente, e il Sole, commosso dalla preghiera, venne in suo aiuto. Di nuovo egli fecondò le grandi acque e nacquero altri gemelli, i cui nomi erano Uanam Ehkona e Uanam Yaluna, i Fratelli di Luce e Signori del Genere Umano. I Gemelli presero dei grandi coltelli fatti con la folgore, spaccarono le montagne e con i loro grandi scudi di nuvole irruppero nelle tenebre. Quando raggiunsero l'Utero dell'Oscura Profondità, i Gemelli vi trovarono molte erbe e tralci di vite. Soffiarono su questi ultimi e ben presto le piante cominciarono a farsi strada verso l'apertura scavata dai Gemelli nella terra. Essi intrecciarono una grande scala di tralci di vite e radunarono gli infelici abitanti dell'utero. Su per la scala li condussero fino al secondo mondo-utero, l'Utero ombelicale o Luogo della Gestazione, che era scuro come una notte di tempesta. Non tutte le creature, però, riuscirono ad arrampicarsi su per la scala. Molte persero la presa e ricaddero nelle tenebre dell'utero inferiore. La Madre Terra le avrebbe lasciate andare solo molti anni più tardi, dopo averle trasformate in mostri deformi e maligni per mezzo dei boati e dei terremoti nelle sue viscere. Dopo un breve soggiorno nel secondo mondo, i Gemelli guidarono le altre creature fino al terzo, l'Utero vaginale o Luogo della Generazione Sessuale, simile a una valle illuminata dalla luce delle stelle. Qui le varie tribù di esseri umani e animali cominciarono a moltiplicarsi e diversificarsi, e ben presto il terzo mondo risultò troppo affollato. Di nuovo i Gemelli li guidarono su per la scala di tralci di vite fino al quarto mondo, la Suprema Rivelazione o Utero della Nascita, in cui riluceva una tenue alba. Quando anche questo mondo si riempì oltre il limite, i Gemelli

condussero uomini e animali nell'arrampicata finale fino alla superficie della Terra, fino al Mondo Fecondato della Luce, della Conoscenza e della Vista.

Avan Yu, il serpente pueblo dell'oltretomba.

Ma quando raggiunsero la superficie terrestre i primi esseri umani avevano l'aspetto di creature delle caverne, con la pelle scura, fredda e coperta di scaglie, orecchie lunghe e larghe come quelle dei pipistrelli e dita dei piedi palmate. Perfino la tenue luce delle stelle feriva i loro occhi di civetta, ed essi strisciavano simili a rane sul terreno, come avevano fatto nelle caverne dei mondi inferiori. Ben presto, tuttavia, si abituarono alla luce abbagliante del sole, impararono a coprirsi e a intrecciare sandali per riuscire a camminare sulla terra soffice e instabile. Nei primi giorni in superficie, uomini e donne vissero nella paura. La Madre Terra, in preda alla collera perché i figli erano sfuggiti alla sua protezione, ribolliva, si scuoteva, si spaccava continuamente, e dalle fenditure fuoriuscivano i mostri che erano rimasti indietro, imprigionati nei suoi uteri. Essi assalivano e divoravano i nuovi esseri umani, ma i Gemelli, che erano tornati a vivere in cielo, scagliarono le loro folgori sulla terra e suscitarono grandi incendi che bruciarono i mostri. Infine, la superficie della Madre Terra divenne un luogo idoneo alla vita degli uomini.

Per alcuni dei Nativi americani del Sud-Ovest, soprattutto gli Apache Jicarilla, l'Emersione non è ancora completa. In qualche periodo futuro, sostengono, questo mondo non sarà più in grado di sostenere la vita, e le persone dovranno salire fino a un'altra Terra, al di sopra del cielo. Ecco come uno dei Jicarilla descrisse quel tempo allo studioso di folklore Morris Opler:

Il sole e la luna sorgeranno come prima. Questo luogo sarà buio, e i popoli seguiranno il sole e la luna. Essi dicono sia rimasto un po' del materiale con cui venne fatta la Terra... materiale per altre terre e cieli, attualmente conservato da qualche parte, ricoperto da una montagna... Dicono che la Terra dovrà essere distrutta per due volte, una volta

dall'acqua, e questo è già accaduto... In futuro essa verrà distrutta per la seconda volta dal fuoco. Prima o poi avverrà, quando l'Uccisore dei Nemici [l'eroe Jicarilla dell'Emersione, equivalente dei Gemelli] tornerà. Egli si prenderà cura di questi Indiani prima che accada e li condurrà in un luogo alto, sopra l'attuale cielo.

Quindi, per i Jicarilla il mondo di superficie che abitiamo ora nasconde un universo e un cielo oscuri ed esauriti sotto di noi. I popoli devono procedere nel corso delle epoche, lasciandosi dietro le vecchie dimore, per non rimanere a loro volta indietro in preda alle tenebre e alla distruzione.

Da dove *v*engono i mostri

I cicli dei "miti di emersione" che troviamo in molte culture degli indigeni americani presentano il viaggio dalle profondità della Madre Terra fino alla superficie - e oltre, verso una nuova terra - come un processo di sviluppo, un'immagine del passaggio dalla fanciullezza alla maturità. Per ogni membro delle tribù Zuni o Jicarilla, i miti narrano simbolicamente del lungo viaggio che ciascuno di noi percorre fuori dall'utero, attraverso gli indistinti ma profondamente vissuti territori dell'infanzia e della prima giovinezza, fino a un'età adulta pienamente consapevole. Ma tali miti, e quelli di altre culture, ci parlano anche di un alto prezzo da pagare per l'immaturità e la dipendenza dalla Madre. Abbiamo già visto come uno dei primi esseri umani nella storia irochese dell'emersione rifiutasse di lasciare la sicurezza della terra, finendo poi per essere retrocesso alla forma di marmotta. Nel mito Zuni coloro che non riuscirono a salire la scala per lasciare le sicure ma soffocanti tenebre dell'Utero dell'Oscura Profondità furono trasformati in mostri. Nei "miti di emersione" sia dei Jicarilla che degli Zuni, la Madre Terra libera i mostri in superficie dopo che i figli ormai maturi hanno lasciato il suo grembo. Toccherà all'Uccisore dei Nemici salvare i Jicarilla dai mostri, che comprendono un alce gigante, una coppia di rocce galoppanti e una bestia chiamata Mostro Scalciante. Sebbene si avventurasse in superficie per reclamare le sue vittime, il Mostro Scalciante viveva nella terra, in una tana sotto una sorgente calda, e a calci lanciava i passanti nell'acqua bollente per nutrire se stesso e le sue quattro figlie. L'Uccisore dei Nemici sfidò il Mostro Scalciante e riuscì a batterlo lanciandolo in quella stessa acqua bollente, poi si addentrò nell'oscurità per affrontare le quattro figlie. All'epoca, queste erano gli unici esseri femminili a possedere una vagina. In realtà,

erano fanciulle-vagina. Avevano aspetto di donna, ma erano vagine a tutti gli effetti. Ce n'erano altre appese tutto intorno alle pareti, ma queste quattro sembravano fanciulle

provviste di gambe e di tutte le altre parti del corpo, e potevano quindi camminare. Era per colpa loro se tanti uomini si erano avventurati lungo quella strada [fino alla sorgente di acqua bollente, in cui erano stati cotti e divorati].

Le fanciulle-vagina erano, a loro modo, i mostri più terribili per qualunque uomo, poiché le loro vagine erano provviste di denti per tranciare con un morso e divorare il pene maschile. L'Uccisore dei Nemici riuscì a sconfiggerle somministrando loro una pozione speciale di bacche amare che fece raggrinzire le labbra e frantumare i denti (in tutta la storia, "bocca" e "vagina" sono considerate la stessa cosa). Riuscì poi a rubare le vagine dalle pareti per portarle alle donne della sua gente. Per assicurare la maturità sessuale e la riproduzione ai Jicarilla, l'Uccisore dei Nemici era stato costretto ad addentrarsi nelle viscere della terra per annientare uno dei mostri più spaventosi e nel contempo più attraenti per un ragazzo che diviene adulto: il mostro della sessualità. È uno degli ultimi da sconfiggere nel processo di maturazione, e l'Uccisore dei Nemici vi riuscì portando la sessualità "in superficie", lontano dall'oscuro inframondo. Presso altre tribù di indigeni americani, come anche tra gli Ainu del Giappone, i Samoani ei Naga dell'India si narrano leggende analoghe di eroi che eliminano mostri femminili con vagine dotate di denti. Quando il mostro, di qualsiasi tipo, si avventura nel mondo di superficie, viene per spaventarci, per renderci insicuri, per trascinarci di nuovo nello stato di dipendenza della prima infanzia e riportarci tra le braccia gelose della Madre Terra. I mostri operano al meglio nell'oscurità, uscendo da acque torbide, dalle tombe o dagli ombrosi recessi della foresta, balzando alla luce solo per il tempo necessario a trascinarci nelle tenebre con loro. Quasi tutti i mostri sono "mal fatti": non semplicemente deformi, ma composti da pezzi di animali e umani mescolati insieme, quasi a farsi beffe dell'ordine della natura. Respinti dai figli maturi della Madre Terra, piùche mai affamati cercano le sue mammelle.

Vampiro irlandese avvolto in un sudario.
Illustrazione di John Batten tratta da *More* Celtic Fairy Tales di Joseph Jacobs.

Uno dei mostri più vicini alla terra oscura è il vampiro. Destinato a essere sempre "incompleto" - per metà vivo e per metà morto - deve lasciare la sua tomba per bere il sangue dei vivi onde continuare la sua semi-esistenza. Torna alla vita soltanto nel "grembo" della notte, mentre quando splende il sole rimane inerme, chiuso in una bara simile a un utero. Nelle credenze dei popoli europei, le persone che non erano riuscite a integrarsi nell'ordine della società - diventandone membri maturi e responsabili - erano le più esposte a divenire vampiri. In una vecchia definizione di dizionario, "maghi morti, lupi mannari, eretici e altri fuoricasta diventavano vampiri, come anche i figli illegittimi di genitori anch'essi illegittimi, e chiunque fosse ucciso da un vampiro". Sino alla fine dell'Ottocento si ritenne che anche i suicidi si trasformassero in vampiri. Nel suo *The Book of Vampire*s (1914), Dudley Wright afferma che in Inghilterra era normale conficcare paletti di frassino nel cuore dei suicidi prima di seppellirli, fino a quando una legge promulgata nel 1823 vietò tale pratica.

I mostri rappresentano anche la progenie di comportamenti socialmente inaccettabili, il peccato personificato. Il mostro Grendel in *Beowulf*, che viveva sotto la superficie di una grande palude, era stato "concepito da una coppia di quegli esseri deformi nati da Caino, creature assassine esiliate da Dio, punite in eterno per la morte di Abele. L'Onnipotente allontanò quei dèmoni, e il loro esilio fu amaro, segregati dagli uomini; essi si suddivisero nelle mille forme del male...". Respinta dall'umanità - poiché rappresentava tutto ciò che il genere umano deve rifiutare per ottenere l'armonia e la

cultura - la tribù di Caino infestò i luoghi selvaggi e caotici: deserti, acquitrini, regioni subacquee e sotterranee, i luoghi più vicini alla Madre Terra. Come si concilia l'immagine della Madre Terra gelosa e piena di risentimento verso i figli maturati al punto di poter vivere alla luce del sole, che invia i suoi mostri per trascinarli di nuovo nelle tenebre, con quella della Madre Terra benefica che elargisce liberamente cibo, materiali per ripararsi e ricchezze minerali? In tutte le mitologie del mondo essa ha due volti e due nomi: la Buona Dea della Terra e la Divoratrice. Nell'antica Grecia questi due volti erano ben definiti dalle parole *ge e chthon,* che corrispondono approssimativamente alle parole "sottoterra" e "inferi". *Ge,* che è la radice di parole come geologia e geografia, indica la terra che è la nostra casa, il luogo in cui costruiamo dimore e coltiviamo il nostro cibo, fonte di vita e di fertilità. *Chthon,* invece, è il nome di quel luogo tetro e freddo, molto al di sotto della superficie, verso il quale viaggiamo in sogno, che sarà la nostra dimora permanente dopo la morte. È la sede delle nostre paure, il grande vuoto eternamente spalancato sotto di noi.

Il mondo dei sogni

Per quasi tutti gli psicanalisti da Freud in poi, la parte del mondo sotterraneo chiamata *chthon* simboleggia le profondità del subconscio. Discendere in questa regione significa lasciarsi dietro la superficie illuminata dal sole, abbandonare l'autocontrollo razionale, esporre il proprio lo all'apparente caos del regno dei sogni, in cui c'è molto da perdere, ma si possono ottenere grandi cose. Il folklore, la mitologia e la narrativa fantastica sono pieni di esempi di simili viaggi nel sottosuolo. Un'opera che tutti conoscono *è Alice's Adventures in Wonderland 10.* Charles Dodgson, che scrisse la storia con lo pseudonimo di Lewis Carroll, intitolò il manoscritto originale *Alice's Adventures Under Ground.* È facile, però, grazie all'innegabile qualità onirica della vicenda, dimenticare che per quasi tutto il corso del racconto Alice si trova nelle viscere della terra. La fine svela che si è trattato solo di un sogno, e la famosa caduta nella tana del coniglio ("E giù, e giù, e giu! Non finiva mai quella caduta?") ricorda al lettore il momento in cui ci si addormenta e si sogna, o il vecchio trucco da scolaretti che prevedeva di accovacciarsi, iperventilare, alzarsi e perdere i sensi, o anche il nero turbine dell'incoscienza in cui si cadeva respirando etere prima di subire un intervento chirurgico, quando ancora non esisteva la moderna anestesia. Le leggende popolari raccolte dai Fratelli Grimm contengono diversi esempi di regioni sotterranee che possono simboleggiare l'inconscio. Nel suo libro *The Uses of Enchantment (1977*), Bruno Bettelheim sottolinea il simbolismo di due di queste storie*, Le tre piume e Madama Holle.* Nella prima

Sempliciotto, il più giovane e sciocco dei tre figli del re, è in competizione con i fratelli per la conquista del trono. Sempliciotto segue una piuma che vola posandosi su una botola. Apertala, scende lungo una scala che porta fino a un regno sotterraneo di rane. Il Re Rospo gli offre grandi e meravigliose ricchezze che consentiranno a Sempliciotto di riuscire nella difficile impresa escogitata da suo padre. Egli vince i fratelli che cercavano solo l'obiettivo più facile, incapaci di vedere oltre la superficie delle cose. Non si può non constatare che Sempliciotto rappresenta la persona immatura e poco sviluppata che nondimeno ascolta il proprio inconscio e le lezioni che esso ha da insegnargli. La voce dell'inconscio, della "natura animale" di Sempliciotto, è simboleggiata dal Re Rospo. Con queste lezioni, il ragazzo potrà seguire le sue ispirazioni e desideri, che lo condurranno a una vita pienamente realizzata. *Madama Holle s*egue un tema analogo. Qui una fanciulla è costretta dalla matrigna a saltare in una fonte per recuperare la conocchia che le è sfuggita di mano. Cadendo, ella perde i sensi e si ritrova in un paese bellissimo dove incontra una vecchia con denti molto lunghi di nome Madama Holle, che la prende al suo servizio. Dopo un certo tempo la fanciulla viene ricompensata per la sua generosità: Madama Holle la conduce di nuovo in superficie attraverso un grosso portone, che riversa su di lei una pioggia d'oro. Quando torna a casa tutta ricoperta d'oro, la sorellastra invidiosa decide di scendere e mettersi anche lei al servizio di Madama Holle. Rifiuta, però, di accudire alle faccende come le viene chiesto e, quando arriva il momento di congedarsi, il portone la ricopre con una pece nera che non potrà più essere rimossa. Scherzare con gli ordini del proprio subconscio non paga. L'impressione archetipica che una discesa nella terra sia un tuffo nel mondo dei sogni, nonché il disagio e il disorientamento che la maggior parte di noi avverte in luoghi chiusi e oscuri, hanno ispirato per migliaia di anni utilizzi drammatici per caverne e camere sotterranee. Nel caso di cerimonie religiose e incontri di società segrete, logge e templi sotterranei imprimono negli iniziati il bisogno di riservatezza, oltre a comunicare con forza il senso della prossimità tra la nascita e la morte. Nell'Europa medievale le descrizioni delle attività di gruppi socialmente emarginati includevano spesso dicerie riguardanti riunioni sottoterra svolte a notte fonda. Nella sua storia della stregoneria in Europa, Jeffrey Russell parla di diversi casi di riti sotterranei descritti dai cronisti dell'epoca. In quel periodo, egli scrive, era opinione comune che "i dèmoni, non tollerando la luce del sole... dovevano essere evocati di notte o sottoterra". "Nel 1340", si riferiva, "a Salisburgo furono scoperti eretici che rifiutavano la Chiesa, i Sacramenti e la Trinità. Essi sostenevano che nulla di quanto veniva fatto sottoterra fosse peccato, e celebravano orge nei giorni delle ricorrenze cattoliche. Veneravano Lucifero (el speravano che tornasse in cielo". Il cronista Cesario

parlava di "eretici che verso il 1175 si riunivano a Verona in una grande sala sotterranea per ascoltare un sermone blasfemo, dopo il quale si spegnevano le luci e si teneva un'orgia...".

La caratteristica importante di simili storie, fossero o no vere, è l'impressione che se ne trae, e cioè che uomini e donne del Medioevo pensavano fosse naturale recarsi nel sottosuolo per impegnarsi in un'attività socialmente proibita. Tenere orge ed evocare demoni significava rifiutare Dio e soddisfare le "più basse necessità". Sottoterra si era a più stretto contatto con le proprie emozioni e lontano dai custodi della moralità "superiore". Qui era più facile liberarsi dalle molte proibizioni che la Chiesa medievale poneva al comportamento. Tuttavia, presso molte culture i più drammatici viaggi cerimoniali nel mondo archetipico della nascita e della morte, lontano dal mondo di superficie della logica conscia, erano condotti dalle società segrete di tipo religioso nei riti di iniziazione, o "seconda nascita". Si trattava di riti impressionanti, spaventosi, spesso violenti, un vero e proprio "trattamento *shock",* come afferma Joseph Campbell a proposito delle cerimonie paleolitiche del 30.000-10.000 a.C. Tali cerimonie trasformavano "i bambini in uomini, cacciatori affidabili e coraggiosi difensori della tribù". Esse erano destinate, in genere, a ragazzi pubescenti, e avevano luogo in un'epoca in cui le donne mantenevano un legame speciale con la terra che rendeva più sicuro il loro ruolo (sebbene presso alcune culture fossero comuni cerimonie d'iniziazione per ragazze appena mestruate). Il rito poteva prevedere il taglio di un dito, cicatrici rituali, la circoncisione oppure delle percosse. Qualunque fosse la prova, si trattava certamente della più solenne e terrificante che quella cultura potesse escogitare, perché solo dopo aver superato l'iniziazione un ragazzo poteva dirsi uomo e vedersi affidare i più profondi segreti del suo popolo. Per divenire adulto, il fanciullo doveva rinascere e, in alcune società che vivevano vicino a caverne o grotte, la rinascita avveniva in questi luoghi oscuri e simili a un utero. Joseph Campbell descrive le caverne rituali del Paleolitico nella Francia meridionale e nella Spagna settentrionale come luoghi davvero terribili che ispiravano timore:

Un tremendo senso di claustrofobia e simultaneamente di liberazione da qualsiasi contesto del mondo di sopra assale la mente rinchiusa in questi abissi più che assolutamente oscuri, in cui le tenebre non sono più assenza di luce, bensì una forza sperimentata... Perfino all'epoca delle caverne paleolitiche, [durante i riti] tutto veniva fatto per ispirare nei fanciulli simbolicamente uccisi una riattivazione dell'infantile paura del buio.
Campbell ci ricorda che la paura dell'oscurità, che sembra universale tra i bambini, si

riferisce non solo all'incapacità di scorgere eventuali pericoli, ma anche a "una funzione della paura di tornare nel grembo materno". È il timore del bambino che "la coscienza appena ottenuta alla luce del sole e l'individualità non ancora sicura di se stessa finiscano per essere riassorbite". È un desiderio di luce, di spazi aperti, di libertà, di autocontrollo, invece del possesso da parte di un altro. Un essere umano maturo è destinato a ricercare la luce e la libertà da essa assicurata, che consente di realizzare tutte le attività di una vita indipendente.

La Terra dei Morti

Tuttavia, perfino i più antichi esseri umani sapevano bene che, al sopraggiungere della morte, arrivava anche il momento di fare ritorno tra le grandi braccia oscure della Madre Terra, di entrare nella Terra dei Morti, forse per rinascere un giorno sotto altra forma. Probabilmente già verso il 200.000 a.C., i Neanderthaliani d'Europa cominciarono a restituire i corpi dei defunti alla terra con la sepoltura. Sono stati dissotterrati alcuni scheletri di Neanderthal deposti in posizione fetale o di fianco, a indicare che si aspettava che un giorno si risvegliassero o rinascessero a nuova vita. Molti di questi uomini erano stati sepolti lungo un asse est-ovest, il che implica anche la rinascita con il sole che ogni giorno sorge a Oriente e compie il suo viaggio verso Occidente (presso molte culture la Terra dei Morti si trovava effettivamente a Occidente, là dove tramonta il sole). Molti Neanderthaliani furono sepolti insieme ad animali sacrificati o altre provviste di cibo, forse per assicurare loro il sostentamento nella nuova esistenza. La fede quasi universale in un aldilà sembra averci accompagnato fin dagli albori della storia umana. "Striscia verso la terra, tua madre", scrisse il poeta vedico a una persona che stava per morire. La morte, come la nascita, era intimamente connessa alla Madre Terra. Noi usciamo dal suo utero (intuitivamente e simbolicamente, se non letteralmente) e vi torniamo una volta esaurito il nostro tempo in superficie (in senso proprio, con la sepoltura). Quando nacquero i cicli mitici dell'emersione, nei quali i primi esseri umani germogliavano sottoterra, nacque anche la fede in un aldilà verso il quale si allontanano gli spiriti dei morti. Nella maggior parte delle culture era imperativo che i defunti ricevessero adeguata sepoltura e fossero ben forniti per il viaggio, onde evitare che tornassero come spettri per tormentare i vivi, a volte cercando perfino di rivendicare i corpi dei congiunti o degli altri membri della tribù rubando le loro anime. Pertanto, l'oltretomba doveva avere confini sicuri. Tutti i suoi accessi dovevano essere ben sorvegliati, in modo che i morti non potessero uscirne o i vivi entrarvi. Gli Apache Lipan narrano la storia di una donna che, dopo aver perso conoscenza a causa di un incidente, cominciò a scendere nel mondo inferiore. Lungo la strada passò accanto a un albero di ginepro, sopra il quale vide "parti di corpi, bocche, orecchie, occhi, denti. Era l'albero dal quale pendevano le parti

mancanti delle persone ancora vive. Quando queste ultime morivano e andavano nell'altro mondo, raccoglievano la parte del corpo che avevano perduto e poi procedevano, di nuovo integre". Ella continuò a scendere finché non incontrò lo spirito di suo padre, il quale le disse di tornare indietro: "Per te non è ancora giunto il momento di venire quaggiù!". E la costrinse a tornare seguendo un percorso diverso (perché la via degli inferi procede in un'unica direzione) fino a quando ella ritrovò il proprio corpo, vi rientrò e riprese i sensi. Per il resto della sua vita la donna fu chiamata "Colei Che Va a Morire". C'erano altri modi per accertarsi che i morti raggiungessero l'oltretomba per rimanervi. Sotto la terra rossa dei fianchi occidentali delle Sierras nella Contea di Calaveras, in California, c'è un'attrazione turistica chiamata la Grotta del Lamento. Ricevette questo nome nel XIX secolo, quando il vento che attraversava le sue calcaree cavità produceva suoni che somigliavano ad altissimi e sovrannaturali gemiti. Essi sono tuttavia cessati fin dagli anni Venti del secolo scorso, quando un ambizioso ingegnere navale in pensione, ansioso di erigere un monumento al proprio talento, realizzò una scala di ferro alta una trentina di metri e fatta di gradini meticolosamente saldati insieme, dopo averli trasportati attraverso un'entrata stretta, tortuosa e grondante acqua. La scala scende a spirale dalla balconata di pietra che sovrasta la sala principale della caverna fino al pavimento. Questa sala è talmente stretta e profonda da dare a chi guarda in alto dal fondo le vertigini e un senso di disorientamento. Verso la metà del 1800 furono fatte nella Grotta del Lamento alcune interessanti scoperte. Un gruppo di francesi dichiarò di aver scoperto, mentre ne esplorava le profondità, trecento corpi umani pietrificati. Un secolo dopo gli antropologi individuarono alcune dozzine di crani, ossa e manufatti che reputarono appartenere al popolo del "Medio Orizzonte", vissuto in quella zona circa duemila anni fa, prima di lasciare la terra agli Indiani Miwok. A un certo punto della loro storia, i Miwok scoprirono i resti e da quel momento in poi evitarono la caverna, dichiarando che la Grotta del Lamento era il feudo di Chehalumche, un gigante di pietra che trascinava sottoterra le sue vittime umane per divorarle. Ma perché, soprattutto, c'erano resti tanto numerosi del popolo del Medio Orizzonte in fondo a quel pozzo? Gli antropologi ipotizzano che questo popolo gettasse i defunti nella spaventosa fossa credendo che fosse la strada più diretta per l'aldilà. La Terra dei Morti è spesso separata da quella dei vivi da ostacoli terribili: oceani, montagne o bestie feroci. Ci sono tuttavia persone abituate a compiere quel viaggio. Gli sciamani altaici dell'Asia centrale si recano in *trance* nell'oltretomba per mercanteggiare sul ritorno dell'anima di qualcuno

gravemente malato o accompagnare nell'aldilà l'anima di una persona appena morta. *Shamanism (*1964) di Mircea Eliade contiene una vivida descrizione di uno di questi viaggi in stato di *trance,* compiuto di fronte a una folla di parenti e amici:

Lo sciamano "nero" inizia il viaggio dalla sua *yurta*ll. Egli prende la strada verso sud, attraversa le regioni vicine, si inerpica sui Monti Altai e, passando, descrive il deserto cinese di terra rossa. Poi cavalca su una steppa gialla che neppure una gazza oserebbe attraversare. "Con il potere del canto noi la supereremo!", grida lo sciamano al suo uditorio, e poi intona un canto che il pubblico prosegue in coro. Infine raggiunge la Montagna di Ferro, *Temir taixa,* i cui picchi toccano il cielo. È una salita pericolosa; lo sciamano mima la difficile ascesa e respira a fondo, esausto, quando raggiunge la cima. La montagna è cosparsa delle ossa calcinate di altri sciamani che non ebbero la forza sufficiente per raggiungere la vetta e di quelle dei loro cavalli. Una volta superata la montagna, un'altra cavalcata lo conduce fino a una cavità che rappresenta l'accesso all'oltretomba, *yer mesi*, le "mascelle della terra", o *yer tunigii,* il "fumaiolo della terra". Dopo averla varcata, lo sciamano arriva in una pianura e trova un mare sovrastato da un ponte largo come un capello; egli vi poggia il piede e, per dare un'immagine impressionante dell'attraversamento di quel pericoloso ponte, vacilla e quasi cade. In fondo al mare scorge le ossa d'innumerevoli sciamani precipitati prima di lui, perché il ponte non può essere attraversato da un peccatore. Egli supera poi i luoghi in cui i peccatori subiscono tormenti; qui vede un uomo che, avendo origliato alle porte per tutta la vita, ora è inchiodato a un palo per un orecchio, là ne vede un altro che, a causa delle calunnie pronunciate in vita, è appeso per la lingua, mentre un ghiottone è circondato dalle più raffinate prelibatezze, ma senza poterle raggiungere, e così via.

Disegno di uno sciamano altaico raffigurante un viaggio nella Terra dei Morti.

Perfino ora lo sciamano rischia la vita, perché deve sfuggire ai feroci cani da guardia che difendono Erlik Khan, il Re dell'Oltretomba, ingannare la sentinella che sorveglia la porta della yurta del re e irrompere dentro in presenza del feroce sovrano per chiedere udienza. Trova il re ubriaco di un vino forte che gli è stato portato proprio a questo scopo, e riceve la benedizione di Erlik Khan e il permesso di riportare indietro l'anima del paziente. Conclusa felicemente a termine la missione, lo sciamano torna sulla terra a dorso di un'oca. Al suo risveglio dalla *trance,* annuncia che l'ammalato guarirà. Ben poche culture hanno considerato la Terra dei Morti come un luogo ameno, e la maggior parte delle persone teme il giorno in cui dovrà compiere quel viaggio. Tuttavia, nelle regioni intorno al Mediterraneo l'oltretomba divenne sempre più terribile fino a trasformarsi nell'Inferno cristiano, un'ampia fossa fiammeggiante brulicante di demoni e peccatori in preda ad atroci tormenti. Lo sviluppo di questo orribile oltretomba di punizione iniziò nelle cosmologie dell'antico Egitto e in Mesopotamia. Il *Libro dei Morti* degli antichi Egizi12, che veniva posto nel sarcofago per aiutare il defunto a ottenere una felice vita dopo la morte, forniva parole d'ordine che permettevano al suo spirito di raggiungere in sicurezza l'aldilà, oltre a suppliche da rivolgere ai giudici che avrebbe incontrato nella "Sala della Doppia Giustizia". Molte pitture murali nelle tombe e papiri dipinti illustravano la scena del giudizio. Osiride, signore degli inferi, sedeva a un'estremità della sala. Al centro di essa c'era una grande bilancia con la quale Maat, dea della verità e della giustizia, pesava il cuore del defunto. Nelle vicinanze si trovava Ammit, la Divoratrice - gigantesco mostro

femminile, in parte leone, in parte ippopotamo, in parte coccodrillo-che attendeva di consumare le anime dei malvagi. Quarantadue giudici, alcuni con teste umane e altri con teste di animali, tutti avvolti nei loro sudari, sedevano ai lati di Osiride. Ciascuno di essi poneva domande approfondite al morto, nella speranza di rivelarne i peccati commessi. Terribili atrocità attendevano i peccatori incalliti. In un racconto popolare egiziano scritto nel II secolo d.c.l'eroe, dopo aver espresso il desiderio che il suo funerale sia fastoso come quello del ricco uomo cui sta assistendo, ha una visione in cui viene condotto nell'aldilà. Qui vede un pover'uomo virtuoso, il cui corpo è stato avvolto in un tappeto e gettato in una fossa; ora è un "personaggio importante" vestito con "abiti di raffinato lino" e siede a fianco di Osiride. Ma il ricco malvagio che è stato sepolto con tanta pompa viene punito duramente: la porta dell'oltretomba gli viene "piantata nell'occhio destro e ruota su di esso ogni volta che viene aperta o chiusa, mentre la sua bocca lancia alte grida".

L'oltretomba mesopotamico era ancora più sinistro. *Kur-nu-gi-a*, la "terra del non ritorno", veniva spesso descritta come una lugubre metropoli nelle profondità della terra, cinta da sette mura con sette porte, e coperta con la polvere della morte. Qui i defunti si trovavano fianco a fianco con i mostri dell'aldilà, e buoni, cattivi, ricchi, poveri, sommi sacerdoti o umili schiavi dovevano tutti affrontare un'esistenza infelice, "avendo terra e argilla come unico nutrimento". Una sepoltura adeguata costituiva l'unica virtù che il deceduto potesse portare con sé nella tomba, poiché in Mesopotamia i morti diventavano ripugnanti ombre, esseri chiamati *edim, e* se erano morti lontano da casa o erano stati sepolti senza i previsti riti, non potevano neppure entrare a Kur-nu-gi-a. Questi sventurati *edim* erano costretti a vagare sulla terra, scavando alla ricerca di cibo nei cumuli di immondizia che fiancheggiavano le strade delle città mesopotamiche, condannati a invidiare sempre più i vivi, dei quali in genere si vendicavano finendo per diventare vampiri.

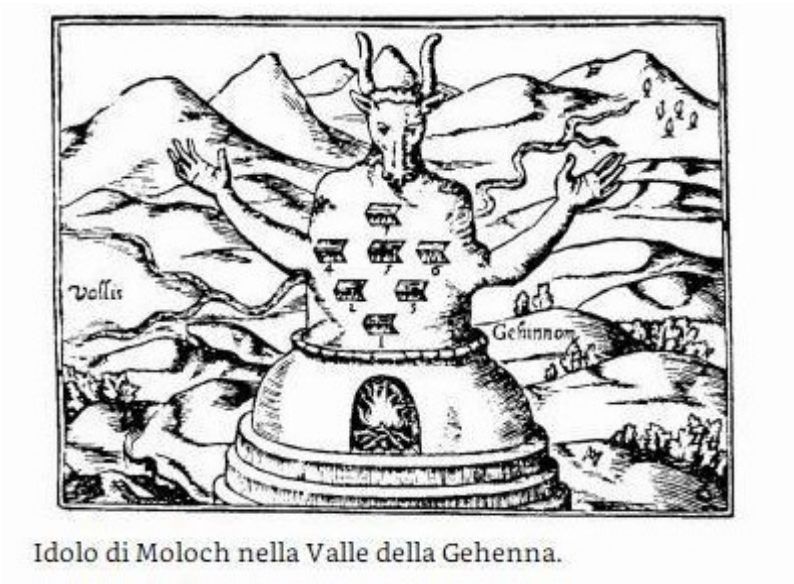
Inferno

Le antiche tribù ebraiche si servirono del tetro oltretomba mesopotamico come base per il proprio, che chiamarono *She'ol.* Nel libro di Giobbe (10, 21-22), S he'ol viene descritto in modo molto simile a Kur-nu-gi-a:

Lasciami, si ch'io possa respirare un poco prima che me ne vada, senza ritornare,

verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte, terra di caligine e di disordine, dove la luce è come le tenebre.

She'ol era sia una profonda fossa che, di nuovo, una città polverosa cinta da mura. Yahweh, dio degli Ebrei, non sembrava curarsi di quanto accadeva a She'ol, in cui tutti condividevano un'esistenza egualmente miserabile e oscura, molto al di sotto dell'assolato mondo dei vivi. Con il tempo, però, questa immagine di She'ol sarebbe cambiata. Nell'apocrifo *Libro di Enoch* troviamo descrizioni di diversi viaggi fatti da Enoch nell'oltretomba. Egli visita una fossa fiammeggiante in cui vengono puniti per sempre gli angeli caduti; si reca anche a She'ol, descritto come una gigantesca montagna con quattro grandi cavità. L'angelo Raffaele dice a Enoch che queste ultime sono state create "per riunire insieme tutte le anime dei figli degli uomini... sino al giorno del grande giudizio". Una delle cavità è destinata agli "spiriti dei giusti" e le altre tre sono per "i peccatori quando muoiono... i loro spiriti saranno fatti a pezzi fra grandi tormenti fino al giorno del giudizio".

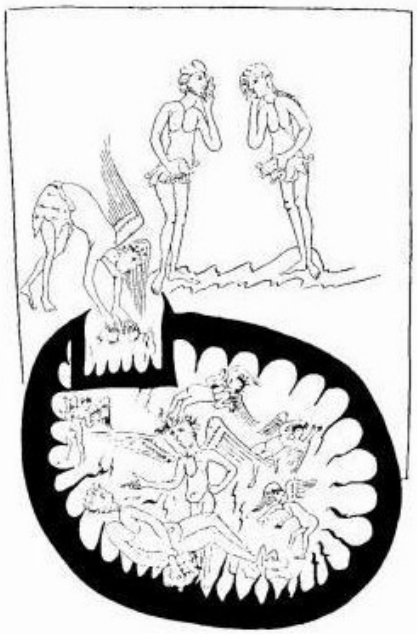


Idolo di Moloch nella Valle della Gehenna.

All'inizio dell'era cristiana l'aldilà ebraico si era ulteriormente evoluto. La dimora dei giusti divenne nota come Paradiso, e il luogo del castigo si chiam*ò Gehinnomo Gehenna,* che derivò probabilmente il suo nome dalla valle di Hinnom, a sud di Gerusalemme. Questa valle era stata un tempo la scena dei sacrifici di bambini al dio cananeo Moloch, e in seguito divenne la discarica pubblica di Gerusalemme, in

cui venivano bruciati rifiuti e carcasse di animali. Gehinnom era descritto in genere come un enorme regno situato nelle profondità della terra con tre entrate, una nel mare, una nel deserto e una nella stessa Gerusalemme. Qui le anime dei dannati erano punite tra le fiamme e divorate da vermi e serpenti, e il concetto di un sotterraneo regno di tormenti fu rapidamente assimilato nella nuova religione cristiana. Tra il III e il XVII secolo, l'Inferno rappresentò la paura suprema di ogni cristiano, e questo terrore modellò gran parte della società cristiana. L'Inferno divenne il luogo in cui un'anima, a causa di poche trasgressioni momentanee, poteva subire un castigo brutale ed eterno. Questo luogo era occultato nelle profondità della terra, per sempre orbato della luce del sole o, per quanti nei secoli precedenti avevano ritenuto che il pianeta fosse piatto, costituiva l'emisfero buio sotto di noi, nell'ombra della Terra, che rispecchiava invertita la luminosa volta celeste. In tutte le raffigurazioni negli scritti religiosi, l'Inferno appare come un macrocosmo della parte inferiore del corpo umano, che al cristiano medievale ricordava - sia per la sua anatomia che per i suoi bisogni: mangiare, copulare, espellere - la propria mortalità e natura peccaminosa. Per coloro che nutrivano tale convinzione, la metà inferiore del corpo si faceva beffe delle aspirazioni della metà superiore

– la fede e l'intelligenza del cuore e del cervello, la creatività delle mani - così come l'oltretomba schernisce i cieli e la luce del sole. Presso alcune culture, nell'oltretomba i morti vivono a “testa in giù". Una credenza popolare degli antichi Egizi vedeva i morti camminare a testa in giù, con i piedi sul soffitto. Anche il loro apparato digerente era capovolto, poiché mangiavano con l'ano e defecavano dalla bocca. Nell'oltretomba tutto ciò che è infimo era magnificato e il superiore svilito, e l'esaltazione della mortalità e dei bisogni del corpo riempiva l'Inferno cristiano. Quest'ultimo era definito anche "le viscere della terra" e, come l'intestino umano, pieno di gas maleodoranti - il tradizionale zolfo - di rifiuti, di sporcizia e della decomposizione della morte.



L'emissario del Diavolo torna in un Infernoutero dopo aver provocato la caduta di Adamo ed Eva. Dal testo medievale *Archaeologia.*

L'emissario del Diavolo torna in un Inferno utero dopo aver provocato la caduta di Adamo ed Eva. Dal testo medievale
Archaeologia.

Le descrizioni dell'Inferno sottolineavano involontariamente l'aspetto pauroso e divoratore della Madre Terra, la nozione vera e propria della quale sarebbe stata ereticamente pagana per quanti immaginavano l'Inferno e i suoi orrori: eppure, molte delle raffigurazioni suggeriscono che i peccatori destinati alla punizione eterna venivano riportati nel grembo materno per essere qui rinchiusi e consumati. James Joyce, nel suo *Portrait of the Artist as a Young Man,* rese bene la claustrofobia dei tormentati nel terrificante sermone del prete gesuita, basato sulle omelie che Joyce aveva udito da ragazzo:

Nelle prigioni sulla terra il povero detenuto ha almeno una minima libertà di movimento, anche solo tra le quattro mura della sua cella o nel tetro cortile del carcere. Nell'Inferno non è così. Qui, in ragione dell'affollamento, i dannati sono ammassati insieme nella loro orrenda segreta, le cui mura sono spesse, a quanto si dice, quattromila miglia. E sono così strettamente stipati e inermi che Sant'Anselmo scrive nel suo libro sulle similitudini che non possono nemmeno togliersi da un

occhio il verme che lo morde.

Quando il gesuita di Joyce afferma nel suo discorso che le mura dell'Inferno "sono spesse, a quanto si dice, quattromila miglia" - perfetta immagine di costrizione - potrebbe riferirsi all'Inferno descritto da un altro gesuita, Drexelius. Questi sosteneva che l'Inferno consisteva in non più di un miglio cubico di spazio al centro della Terra, gremito da mille miliardi di anime dannate. Altre descrizioni dell'Inferno sono egualmente claustrofobiche. Il monaco Wettin, che ebbe il privilegio di una visione dell'aldilà, disse che gli uomini di Chiesa lussuriosi e le loro amanti erano destinati a essere strettamente legati a pali per tutta l'eternità e continuamente fustigati sui genitali; nella sua visione, un altro monaco peccatore era imprigionato per sempre in un sepolcro di piombo. Nell'*Inferno* di Dante i dannati sono inghiottiti dal fango, sepolti sotto le rocce, imprigionati nel solido ghiaccio. Nel XVI secolo Santa Teresa d'Avila ebbe un'esperienza mistica dell'Inferno, che nella sua *Autobiografia* ella definì "una delle maggiori grazie che Dio mi abbia mai concesso", poiché rendeva fin troppo reali per lei gli orrori che attendevano i peccatori. Nella visione, ella era stata spinta in una galleria stretta e fangosa, "che aveva un odore orribile ed era piena di molti rettili maligni". Alla fine della galleria fu costretta a entrare in un piccolo buco in cui non poteva sedersi né sdraiarsi. Essere dannati all'Inferno significava essere eternamente asfissiati e consumati dalla terra.

La Bocca dell'Inferno, dal *Kalendrier des Bergiers.*

Nel Medioevo l'Inferno veniva comunemente raffigurato come un grande drago o un

mostro con una bocca gigantesca che divorava i malvagi. Nella medievale *Visione di Tundale,* presumibilmente la storia della visione di un cavaliere irlandese in stato di coma profondo, un angelo dal volto luminoso mostra a Tundale le anime dei dannati divorate da una bocca mostruosa e fiammeggiante, talmente grande che novemila persone possono entrarvi con facilità; le anime degli avari vengono continuamente spinte dai demoni giù per la voragine della gola, e urlano mentre vengono arrostite e ingerite. L'immagine della Bocca dell'Inferno è stata spesso collegata con le cavità della terra. Diverse caverne in Europa sono state considerate entrate negli inferi; una delle più note è il "Purgatorio di San Patrizio", una caverna su un'isola nel Lough Derg, in Irlanda. La caverna era stata scoperta, a quanto si narra, da un eremita di nome Patrizio che si era perduto nel buio e aveva chiesto a Dio di mostrargli il modo di salvarsi; mentre pregava, aveva udito gemiti e lamenti nelle profondità della grotta. Dopo aver raggiunto sano e salvo la superficie, aveva parlato ad altri dell'esperienza e, dopo la sua morte, "persone devote" avevano costruito una cappella sul sito. Fin dal XII secolo quest'ultima era divenuta meta prediletta di pellegrinaggi di devoti e insieme di curiosi. I monaci del luogo avevano da tempo chiuso l'entrata alla caverna con una solida porta, ma molti cavalieri e nobili in pellegrinaggio, donazioni alla mano, convinsero l'abate ad aprirla.

Alcune delle persone entrate dichiararono di aver avuto visioni orribili di demoni, "spettri maligni" e peccatori ivi puniti. Altri dissero di non aver visto nulla. Ma le donazioni di pellegrini curiosi arricchirono a tal punto l'abate che nel 1497 il Purgatorio venne murato per ordine del papa. In Inghilterra c'era una grotta che si apriva nella zona dell'Hertfordshire chiamata Porta dell'Inferno (anche se in epoca vittoriana il nome fu cambiato in un più adatto Porta della Caverna). Secondo un racconto popolare, un violinista cieco scommise con un gruppo di contadini che la Porta dell'Inferno non era altro che una normale grotta. Insieme al violino e al suo cane, egli entrò nella caverna e i contadini seguirono il suono del suo strumento sotto i campi fino a quando la melodia cesso e udirono un grido orribile. Riguadagnata in fretta l'entrata, poco dopo gli uomini udirono un rumore e videro il cane del violinista precipitarsi fuori con la coda mozzata e il pelo completamente bruciato. La povera bestia corse via ululando, e non la si vide mai più. Neppure il violinista ricomparve, e tutti diedero per scontato che avesse incontrato la sua fine per mano del Demonio nelle profondità della caverna. Nessuno ebbe il coraggio di

cercare il suo corpo, e i contadini chiusero l'entrata della grotta con pietre e malta. Tuttavia, questa bella storia sembra semplice folklore. Non solo ne esistono versioni simili collegate ad altre caverne inglesi, ma nel 1965 il muro che ostruiva l'accesso alla Porta dell'Inferno fu abbattuto per lasciar entrare un gruppo di esploratori, i quali constatarono che la grotta proseguiva solo per pochi metri, e dalla parte opposta era chiusa da solida roccia. In altre parti del mondo, l'immagine della Bocca dell'Inferno è chiaramente legata alla Madre Terra. In India, la tradizione della Terribile Madre Divoratrice è molto antica; è sufficiente pensare alla dea Kali, "la nera signora vestita di ossa, che divora il tempo nel luogo dei teschi". Kali è anche, come afferma Erich Neumann nel suo libro *The Great Mother* (1963), "la terra affamata che divora i suoi figli e si ingrassa con i loro cadaveri". Ammit, la Divoratrice della Sala egizia della Doppia Giustizia, è un mostro femminile con un'enorme bocca.

Il tormento di un peccatore all'inferno. Illustrazione tratta da *La prigione eterna dell'inferno disegnata in immagini et espressa in essempii al peccatore duro di cuore* di padre G.B. Manni, 1692.

Il tormento di un peccatore all'inferno. Illustrazione tratta da *La prigione eterna dell'inferno disegnata in immagini et espressa in essempi al peccatore duro di cuor*e di padre G.B. Manni, 1692.

Anche nella mitologia dell'antico Messico la Madre Terra è un mostro. In un "mito di creazione" Nahua, in origine la terra era una bestia con infinite bocche, che nuotava nelle acque del grande vuoto divorando tutto ciò che incontrava. Fu sconfitta dagli dèi Quetzalcoatl e Tezcatlipoca, che la tagliarono in due parti: quella inferiore divenne il cielo, quella superiore la Terra, e le bocche divennero le caverne che discendono nel suo ventre. Ma ella piangeva se non veniva nutrita; se non

avesse ricevuto sangue umano, non avrebbe dato frutto. Il vaso di sangue in cui i cuori delle vittime sacrificali degli Aztechi venivano offerti al sole recava sul fondo il simbolo della Madre Terra, una tartaruga. Anche la dea della morte azteca era una divoratrice, con bocca e vagina irte di denti e coltelli. Queste grandi bocche divoratrici della terra e della Bocca dell'Inferno possono essere più propriamente considerate come reazioni alla nostra mortalità. Per tutto il corso della storia, la maggior parte degli esseri umani ha sempre avuto paura della morte e della perdita della libertà e dei piaceri della vita che l'accompagna. Molte culture conoscono il mito di un'età dell'oro" delle origini, in cui le persone non si ammalavano, non invecchiavano e non morivano mai, a meno che gli dèi o un uomo malvagio o stolto li ingannasse per far perdere loro l'immortalità. Da sempre il resto di noi si è ammalato, è invecchiato e morto, e per quanto cerchiamo di razionalizzare l'uscita dalla nostra mortalità, essa ci rende comunque timorosi e adirati. La paura di essere inghiottiti dall'oltretomba fa parte della nostra angoscia di essere mortali con un corpo fragile e deteriorabile, i cui "bassi" bisogni talvolta governano la nostra esistenza. L'Inferno cristiano è una celebrazione capovolta della nostra mortalità. Quindi, non c'è da sorprendersi che esso venisse collocato dai Padri della Chiesa nel centro non solo della Terra, ma anche dell'universo medievale. La Terra era il centro del cosmo tolemaico/protocristiano, ma l'Inferno ne rappresentava il vero cuore nascosto. Le sfere degli elementi, il sole, i pianeti e le stelle circondavano l'Inferno con la stessa certezza con cui circondavano la Terra. È quasi come se i filosofi e i teologi avessero anticipato Freud di duemila anni, quando identificarono ogni uomo e ogni donna con il microcosmo dell'universo. La nostra mente conscia è come la luminosa superficie della Terra, con ideali che ci attirano verso il cielo. Ma sotto quella superficie si apre l'oscuro, enorme subconscio, centro occulto dei bisogni e delle motivazioni di ogni uomo e di ogni donna. Gli inferi del mito rappresentano una scomoda combinazione di utero amorevole e orribile gola. Pur essendo tutti nati dalla Terra, che ci offre cibo e riparo, essa attende affamata d'inghiottirci di nuovo. Da queste emozioni diverse nacquero alcuni degli altri figli della Madre Terra: fate, gnomi, serpenti e giganti. Sono esseri strani, meravigliosi e paurosi, che ci attirano a nostro rischio e pericolo nei loro regni sotterranei.

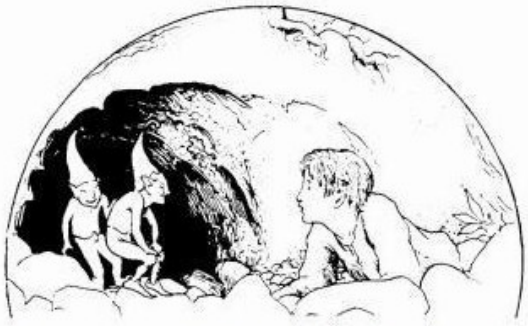
Capitolo *2 - Gli altri figli della Terra*

Fate, nani, gnomi, spiriti delle miniere, giganti, serpenti e altri esseri che dimorano sottoterra

I kabouter sono elfi scuri, che vivono nei boschi e nelle miniere... Sono bassi e robusti, molto forti ed efficaci nell'estrarre carbone e ferro, rame e oro. In origine, quando furono creati, erano cosi brutti che dovettero vivere dove non potevano essere visti, cioè nei luoghi oscuri.
William Griffis*, Dutch Fairy Tales for Young Folk*s (1918)

Lo storico gallese Giraldo Cambrense scrisse nel XII secolo una storia curiosa di cui aveva sentito parlare da suo zio Davide II, vescovo di St. David. Il vescovo narrò al nipote di un vecchio prete di nome Elidor che una volta gli aveva parlato con nostalgia della sua infanzia. Da ragazzo Elidor era stato mandato da un maestro molto rispettato per essere preparato al sacerdozio, ma era pigro e l'insegnante lo batteva di frequente. Alla fine, quando ebbe dodici anni, Elidor fu costretto a fuggire e nascondersi per due giorni in un fossato sulla riva di un ruscello. Quando la fame si fece sentire, alzò gli occhi e vide due piccoli uomini che lo osservavano. Uno di loro disse: "Se avrai la bontà di venire con noi, ti porteremo in un bellissimo posto dove potrai trovare molti giochi". Elidor era più che disposto a visitare un paese simile, per cui seguì i due ometti all'interno di una grotta, dalla quale continuarono a camminare per ore attraverso passaggi sotterranei. Alla fine i tre giunsero in una terra meravigliosamente rigogliosa, ma stranamente oscura, in cui di giorno il cielo sembrava sempre nuvoloso e le notti erano totalmente buie e prive di luna e stelle. Elidor venne condotto di fronte al sovrano di quel regno e alla sua corte, che lo esaminarono con molta attenzione. Il re espresse approvazione e lo destinò come compagno di giochi a suo figlio, che aveva più o meno la stessa età. In quel luogo Elidor era felice e meravigliato dalle usanze del popolo. Qui le persone erano leggermente più basse degli uomini della superficie e di costituzione molto più esile, con lunghi e ricciuti capelli biondi. Parlavano una lingua molto simile al greco, come Elidor avrebbe capito in seguito. Non mangiavano carne e vivevano

di latte, burro e formaggio mescolati a zafferano. Essi si mostravano parecchio sprezzanti nei confronti degli uomini del mondo esterno, parlando spesso al ragazzo della loro avidità di gingilli e bazzecole, mentre disdegnavano la ricerca dei più autentici valori dell'esistenza.



Elidor e i "piccoli uomini" del mondo sotterraneo. Illustrazione di John Batten tratta da *More Celtic Fairy Tales* di Joseph Jacobs.

Elidor ei"piccoli uomini" del mondo sotterraneo. Illustrazione di John Batten tratta da *More Celtic Fairy Tal*es di Joseph Jacobs.

Il regno sotterraneo era ricco di pietre preziose e pepite d'oro; quando a Elidor venne permesso di tornare in superficie per far visita a sua madre, le parlò delle meraviglie e delle ricchezze della sua nuova casa. La donna ascoltò con attenzione tutta la storia e gli chiese se poteva farle visita di nuovo portandole un piccolo monile d'oro. Un piccolo monile, disse, non poteva fare alcuna differenza per gente che ne aveva così tanti. Sicché un giorno, dopo aver fatto ritorno nel regno sotterraneo, mentre giocava con il principe e i suoi amici Elidor afferrò la loro palla d'oro e fuggi attraverso i passaggi che conducevano in superficie. Ma non appena ebbe oltrepassato la soglia della casa di sua madre, inciampò e fece cadere la palla, che rotolò fino a cadere nelle mani dei due piccoli uomini che a sua insaputa lo avevano seguito. Prima di sparire guardarono il ragazzo con grande tristezza, come se avessero realizzato che per la gente di superficie non c'era alcuna speranza Elidor non vide mai più nessuno della razza sotterranea, e la caverna attraverso cui era entrato nel loro regno sernbrava essere svanita. Sconsolato, tornò alla sua vecchia vita, al suo maestro e alle sue lezioni, e anni dopo divenne prete, ma neppure da vecchio riuscì a perdonare a se stesso l'ingratitudine che aveva mostrato verso quel popolo gentile.

Esseri chiari e scuri

Nei Paesi celtici e germanici dell'Europa esistono da tempi remoti tradizioni di razze di piccoli umanoidi che dimoravano all'interno delle colline, dei monti o degli antichi tumuli sepolcrali. Questi esseri si avventuravano in superficie per lo più di notte, tenendo feste e danze nel folto dei boschi e sui prati, oppure vagando sulla terra per i loro misteriosi affari. Rapivano neonati e bambini, e a volte adescavano anche gli adulti nelle loro case sotterranee. In Inghilterra erano noti come Folletti o Elfi, in Irlanda con i nomi di Sidhe o Gentry, in Scozia come Sith o Buon Popolo, in Francia come Fées e in Bretagna come Korrigan. Le leggende del Popolo Fatato sono un argomento complesso, perché le idee sulle Fate differivano spesso da un villaggio all'altro, come anche da una nazione all'altra, pur condividendo alcune caratteristiche di base in tutta l'Europa occidentale. Le Fate si dividevano in genere in due razze, il “Popolo Fatato" o "Elfi Luminosi", che somigliavano agli abitanti del regno sotterraneo di Elidor, e gli “Elfi Scuri", esseri scuri di carnagione, tarchiati e spesso pelosi, che sembravano davvero creature della terra. La razza degli Elfi Scuri comprendeva Brownie, Coboldi, Gnomi, Nani, Troll e una miriade di spiriti di caverna e di miniera. Ma il Popolo Fatato più simile agli esseri umani era associato in genere all'interno di colline e tumuli, e gli abitanti dei villaggi europei temevano e rispettavano il loro potere molto più di quanto la moderna immagine della "fata" stile Campanellino con ali trasparenti possa suggerire. Perfino il più piccolo essere del Popolo Fatato, se incollerito o offeso, poteva provocare diversi guai. Sino alla fine dell'Ottocento c'erano molte malattie comunemente attribuite all'inimicizia delle Fate. Si pensava che l'ictus, ad esempio, fosse provocato dagli Elfi, tanto che il termine inglese *stroke* è di per sé un'abbreviazione di *fairy stroke,* ovvero il "colpo fatato" che ricadeva invisibilmente su vittime umane o animali, trasformandoli in una statua di legno che aveva l'aspetto della vittima, ma priva di vita o con funzioni minime. Si sospettava che le persone colpite da poliomielite e altre malattie inabilitanti fossero appunto statue di legno o *changeling 3*. La cura più comune, ci dice Katharine Briggs, esperta di folklore del Popolo Fatato, era un "trattamento incredibilmente duro" del presunto figlio delle Fate. Nel tentativo di convincere queste ultime a restituire il "vero" bambino, molti genitori ben intenzionati battevano o affamavano a morte il proprio figlio disabile o ritardato. È assai probabile che i *changeling* ottusi, balbuzienti o apatici di molte fiabe fossero ispirati da bambini reali affetti da autismo o dalla sindrome di Down.

Talvolta l'apparizione del Popolo Fatato era foriera di morte. In un tipico racconto di questo tipo, un giovane del Lancashire vide un corteo funebre delle Fate che seguiva una bara occupata da un minuscolo cadavere identico a lui stesso. Un mese dopo morì a seguito di un incidente. Storie come queste, che legavano il Popolo Fatato agli antichi tumuli sepolcrali, hanno indotto molti esperti di folklore ad associare le Fate con i fantasmi di persone da lungo tempo decedute. Nei racconti popolari, i mortali visitavano spesso il Regno delle Fate, ma in genere a proprio rischio e pericolo. Là il tempo passava molto più lentamente rispetto alla superficie; per il Popolo Fatato un anno della vita reale occupava lo spazio di un giorno, a volte di una sola ora. Questa tradizione di un diverso ritmo del tempo, vista alla luce della moderna teoria della relatività, ha indotto diversi autori di opere sulle Realtà Alternative a chiedersi se il Popolo Fatato non fosse costituito da visitatori di un universo parallelo o di un'altra dimensione. In un altro racconto popolare del XII secolo Herla, re degli antichi Britanni, fu invitato alle nozze di un grande sovrano del Popolo Fatato. Un piccolo uomo condusse Herla e il suo seguito in una caverna che si apriva nel fianco di una collina, facendoli poi proseguire nell'oscurità fino a quando raggiunsero un lussuoso palazzo illuminato da migliaia di torce. Qui il matrimonio fu celebrato con grande pompa e festeggiamenti. Herla ei suoi uomini ricevettero ricchi doni costituiti da bellissimi cavalli e cani da caccia, in particolare un segugio in miniatura che venne preso in braccio da una persona del seguito. L'essere fatato che li aveva fatti entrare nella collina avvertì i Britanni di non scendere da cavallo fino a quando il cane non fosse saltato giù dalla sella. Di ritorno in superficie dopo quelli che sembravano essere tre giorni, Herla chiese notizie della sua regina al primo uomo che incontrò, presentandosi con il suo nome. L'uomo parve confuso e rispose: "Signore, comprendo a malapena la vostra lingua, poiché io sono Sassone e voi Britanno. Non ho mai udito il nome di questa regina, tranne una volta, quando udii qualcuno dire che era la moglie di Herla, sovrano degli antichi Bretoni. Si narra che egli sia scomparso con un nano in questa collina e che non sia mai più stato visto sulla terra. I Sassoni occupano questo luogo da duecento anni, dopo averne cacciato gli abitanti originari". I Britanni rimasero allibiti e, in preda allo sgomento, alcuni di essi smontarono da cavallo, per finire immediatamente ridotti in polvere. Herla ordinò che nessun altro scendesse a terra prima che il segugio saltasse giù dalla sella ma, secondo una versione della leggenda, il cane non ha ancora toccato terra, e Herla e i suoi uomini continuano a vagare senza meta per tutta la Bretagna. Se una visita nel paese del Popolo Fatato

poteva provocare nei mortali un simile disorientamento e presentare tanti rischi, di rado accadeva il contrario. In innumerevoli occasioni le Fate furono viste aggirarsi e danzare senza paura nelle campagne di tutta Europa. Una delle poche eccezioni, però - ma importante ai fini della nostra storia - è rappresentata dal racconto dei "Bambini Verdi", che si trova nelle cronache medievali inglesi di Ralph di Coggeshall e Guglielmo di Newbridge. Nella sua *The Fairy Mythology,* Thomas Keightley propone la seguente traduzione dal latino di Coggeshall:

Un'altra cosa meravigliosa accadde nel Suffolk, a St. Mary's of the Wolf-pits. Gli abitanti del luogo trovarono in quel posto vicino alla bocca del pozzo un ragazzo e sua sorella, con gli arti uguali a quelli di tutti gli altri uomini ma con la pelle interamente di colore verde. Nessuno comprendeva la loro lingua. Quando furono condotti come una stranezza alla casa del cavaliere Sir Richard de Calne, a Wikes, piansero amaramente. Furono messi davanti a loro pane ed altre vivande ma non toccarono nulla, sebbene fossero tormentati da una gran fame, come la ragazza in seguito avrebbe ammesso. A un certo punto, qualcuno portò dei fagioli appena colti ancora con il loro stelo, e i bambini cominciarono a far segno, con grande avidità, che ne volevano. Quando furono accontentati, aprirono i gambi invece dei baccelli, pensando che i fagioli fossero al loro interno, ma non trovandoli ricominciarono a piangere. Quando i presenti videro ciò, aprirono i baccelli mostrando loro i fagioli. I due mangiarono di gusto, e per lungo tempo non vollero altro cibo. Il ragazzo tuttavia era sempre debole e depresso, e morì in breve tempo. La ragazza godeva di buona salute, si abituò a diversi tipi di cibo, perse completamente il colore verde e assunse l'aspetto tipico di chi ha buon sangue che scorre nelle vene. In seguito fu rigenerata dal santo battesimo e visse molti anni al servizio di quel cavaliere (come ho spesso sentito dire da lui e dalla sua famiglia), tenendo tuttavia una condotta alquanto licenziosa. Spesso gli abitanti del villaggio le chiedevano come fosse giunta insieme al ragazzo nel loro paese, ed ella rispondeva che, mentre stavano seguendo le loro greggi, erano arrivati a una grotta, entrati nella quale avevano udito un dolce suono di campane, ed erano stati a tal punto rapiti da quella dolcezza da inoltrarsi a fondo nel cunicolo fino ad arrivare all'entrata opposta. Usciti all'aperto, avevano perso i sensi per la luce eccessiva del sole e l'insolita temperatura dell'aria. E così erano rimasti per lungo tempo a terra. Terrorizzati dalle voci di quanti erano andati a vederli, avrebbero voluto fuggire ma non erano riusciti a trovare l'entrata della grotta prima di essere catturati.

Nella sua storia, Guglielmo di Newbridge aggiunge che i Bambini Verdi comparvero durante il regno di re Stefano (che morì nel 1154), che la ragazza chiamava il suo paese Terra di San Martino e che il popolo che lo abitava era cristiano. Guglielmo scrive anche di non aver creduto alla storia fino a quando non ebbe svolto ulteriori indagini, sebbene non specifichi in cosa tali ricerche consistessero. La storia dei Bambini Verdi è insolita per la sua attenzione a piccoli dettagli di vita quotidiana, oltre che per le allusioni a grandi misteri esistenti sotto le Wolf-pits (trappole per lupi) del Suffolk, e ha attirato molto l'attenzione degli scrittori di Realtà Alternative. Nel suo libro Se*cret of the Ag*es, Brinsley Le Poer Trench concorda con il collega ufologo Harold Wilkins sulla teoria in base alla quale i Bambini Verdi potrebbero essere stati due giovani esponenti di una razza sotterranea tecnologicamente superiore rimasti intrappolati fra gli esseri umani quando si avventurarono in superficie. Jacques Bergier, nel suo *Extraterrestrial Visitation (Les extraterrestre*s) (1973), narra la storia dei Bambini Verdi quasi in ogni minimo dettaglio, tranne per il fatto che per qualche ignota ragione l'episodio si verifica nella Spagna del XIX secolo. Sir Richard de Calne, ad esempio, diviene Ricardo da Calno, giudice di pace del luogo. Bergier insiste molto sulla veridicità della storia e sul fatto che i due Bambini furono esaminati da "specialisti di Barcellona". Non ci dice esattamente chi potessero essere questi Bambini Verdi, ma sottintende che facevano parte di un esperimento ideato da esseri extraterrestri o extradimensionali per verificare le reazioni della razza umana. Prima di considerare le teorie sull'origine dei Bambini Verdi, dovremmo esaminarne la storia alla luce delle credenze popolari. La loro dimora sotterranea, nonché il comportamento "licenzioso" della ragazza, si adattano molto bene alle convinzioni nutrite all'epoca dalla popolazione del luogo a proposito del Popolo Fatato. Esiste tuttavia un'ipotesi ancora più interessante da prendere in considerazione: quella che tutto sia iniziato come una storia di due bambini tornati dalla Terra dei Morti, o che erano stati sepolti vivi e poi salvati. Katharine Briggs ci ricorda che nei Paesi celtici il verde era il colore della morte e che quasi ovunque i fagioli erano considerati il nutrimento dei defunti.

Elfi Scuri e spiriti delle miniere

Mentre in molte tradizioni del folklore il Popolo Fatato dimorava sotto la superficie della Terra, le sue creature esili, luminose e fatte d'aria *non* appartenevano veramente a essa. Al contrario, gli Elfi Scuri erano esseri essenzialmente terreni. Quelli che oggi conosciamo meglio sono i Nani del folklore germanico, i bassi, tarchiati e muscolosi minatori della fiaba *Biancaneve* dei fratelli Grimm e dei romanzi di J.R.R. Tolkien. Secondo il mito germanico, in cui hanno un ruolo importante, i Nani nacquero come larve dalla carne del gigante cosmico Ymir, ucciso dal dio Odino e dai suoi fratelli, il cui corpo era diventato la Terra. Gli dèi conferirono alle larve forma di Nani i quali, come avevano fatto sin dall'inizio, continuarono a scavare. Fu loro ordinato dagli dèi di dimorare nelle viscere della terra, con il permesso di uscire in superficie solo al cader della notte. Se un Nano vi rimaneva dopo il sorgere del sole, veniva trasformato in pietra. I Nani erano più forti, scaltri e abili degli esseri umani con metalli e pietre preziose, capaci di realizzare armi magiche, ornamenti e macchine nelle loro fucine sotterranee. Tra le meraviglie della loro manifattura entrate nella letteratura e nel mito c'è la fascia magica presente nell'opera di Spenser *Faerie Queene,* che rappresenta l'immagine suprema della cintura di castità, poiché solo una donna casta e virtuosa poteva indossarla. Un'altra è la spada magica Tyrfing, in grado di tagliare il ferro e la pietra; una volta sguainata, Tyrfing non tornava nel fodero se non dopo aver sparso del sangue14.

Gli "Elfi Scuri" erano esseri terrigeni rozzi e sgraziati. Illustrazione tratta da *The Princess and the Goblin* di *George MacDonald.*

"Elfi Scuri" erano esseri terrigeni rozzi e sgraziati. Illustrazione tratta da *The Princess and the Goblin di George MacDonald.*

I Nani vivevano in un regno sotterraneo chiamato S*vart-alfa-heim (*"dimora degli Elfi Neri"). Il loro re, che regnava da un grande palazzo tempestato di gemme, veniva chiamato in genere Alberico o Oberon, entrambi nomi derivanti probabilmente dalla stessa radice e ben noti oggi, il primo dalla *Saga dei Nibelunghi* e il secondo dal *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. I Nani erano costantemente impegnati nell'estrazione di minerali e nella forgiatura dei metalli, e si pensava che le caverne in cui dimoravano fossero stipate di metalli preziosi, gemme e tesori realizzati con questi materiali. Ma i Nani sembravano trarre ben poco piacere dalle loro ricchezze, limitandosi ad accumularle. Mentre in alcune regioni erano ritenuti bendisposti nei confronti degli esseri umani, al punto di aiutarli a svolgere i compiti più gravosi durante la notte, in altre si diceva che i Nani fossero invidiosi dell'altezza e della carnagione di uomini e dèi, che odiavano allo stesso modo. Si consideravano i custodi dei tesori della terra e si staccavano molto malvolentieri dalle opere che creavano. Talvolta i loro fabbri gettavano incantesimi sulle spade e sui gioielli che erano costretti a fabbricare per gli uomini, e i proprietari di quei tesori traevano ben poca gioia dal loro possesso. Secondo il mito germanico, non c'erano donne nane, e quindi non nascevano bambini nani nel modo usuale: gli dèi avevano fornito a questo popolo due principi che modellavano nuovi Nani con la terra quando qualcuno della loro razza moriva oppure scompariva. La Germania era la patria dei Nani, ma sotto i monti della Norvegia e dell'Islanda viveva una razza simile, chiamata *Huldre Folk*o Popolo Nascosto. Tra i norvegesi la più importante di tali esseri era Uldra, ovvero la "dama delle colline", che appariva come una bellissima fanciulla vestita di una tunica azzurra e un cappuccio di lino bianco. Dietro, però, era orribilmente brutta, con la schiena incavata come un trogolo e una lunghissima coda che riusciva a nascondere solo con grande difficoltà. Cantava e danzava in modo seducente, e appariva ai pastori o ai contadini chiedendo loro di danzare con lei. Se l'uomo era vigile e rimaneva calmo quando la coda della Dama appariva all'improvviso da sotto le gonne, Uldra lo ricompensava generosamente per il suo tatto. Spesso veniva descritta anche con lunghi denti, e si dice che la Madama Holle della fiaba dei Grimm, menzionata nel capitolo precedente, sia derivata dalla Dama delle Colline. Una razza simile a quella dei Nani - e da essi derivata - ma pertinente alla filosofia occulta piuttosto che al folklore tradizionale era quella degli Gnomi. Paracelso, il medico e occultista

svizzero del XVI secolo, scrisse che c'erano quattro razze di esseri chiamati Elementali, ciascuno dei quali corrispondeva a uno degli elementi classici di aria, acqua, fuoco e terra. Invisibili ai comuni mortali, gli Elementali nondimeno riempiono il mondo naturale come la segatura colma la bottega di un falegname. "Tuttavia, gli Elementali non sono spiriti", scrisse Paracelso, "perché hanno carne, sangue e ossa; vivono e si riproducono; mangiano e parlano, lavorano e dormono... Si tratta di esseri che occupano uno spazio tra uomini e spiriti, simili a uomini e donne quanto a organizzazione e forma, e agli spiriti quanto alla velocità dei loro spostamenti". Le Silfidi erano Elementali dell'aria: simili nell'aspetto al Popolo Fatato, controllavano il vento e le condizioni atmosferiche. Le Ondine erano Elementali dell'acqua: Paracelso basò la loro descrizione sulla mitologia classica, prendendo a modello le sirene del folklore popolare. Gli Elementali del fuoco erano rappresentati dalle Salamandre, che potevano assumere la forma di fieri cavalieri in armatura o degli anfibi che oggi portano il loro nome. A loro volta, gli Gnomi erano gli Elementali della terra. Il termine "Gnomo" deriva probabilmente dal greco *genomus,* ovvero "abitante della terra", e sembra sia stato coniato da Paracelso, che con esso indicava tale particolare razza di esseri, ma ben presto "Gnomo" entrò nei discorsi popolari come sinonimo di "elfo", "goblin" o "nano", e a partire dal XIX secolo le quattro parole sono diventate quasi interscambiabili nella cultura anglosassone. La razza degli Gnomi sembra aver trovato posto oggi nei libri per bambini e in molti giardini delle periferie inglesi e americane che li esibiscono in gesso o in plastica. Gli Gnomi di Paracelso, però, erano intesi come una serissima personificazione delle potenze della Terra. Fisicamente somigliavano ai Nani: piccole e robuste creature umanoidi che potevano attraversare la terra solida con la stessa facilità con cui gli uomini fendono l'aria o i pesci l'acqua. Paracelso scrisse che "gli Gnomi sono alti circa due spanne, ma possono estendere o allungare la propria forma fino ad apparire giganti". A differenza dei Nani, c'erano Gnomi di entrambi i sessi, e le femmine erano talvolta chiamate Gnomide. Maschi e femmine venivano raffigurati con indosso abiti rozzi dei colori della terra. La loro disposizione d'animo nei confronti degli esseri umani è sempre stata argomento di dibattito. "Fin quasi al suo centro la Terra è piena di Gnomi”, scriveva l'Abate de Villars, cabalista del XVII secolo, "un popolo di bassa statura che custodisce tesori, minerali e pietre preziose. Sono ingegnosi, amici dell'uomo e facili da governare". Altri occultisti, invece, consideravano gli Gnomi come una razza subdola e maliziosa, che ostacolava i progressi di quanti lavoravano nelle miniere o cercavano tesori

nascosti.

Incisione del XIX secolo raffigurante un Coboldo.

Un libro di incantesimi, la *Clavicola di Salomone*, li definisce gelosi guardiani della terra i quali, "vedendo gli scopi malvagi cui potrebbero essere destinati i tesori, diventano intolleranti con i cercatori e spesso li uccidono". *A*vendo Paracelso lavorato da giovane come medico tra i minatori tedeschi, probabilmente basò le sue idee sugli Gnomi sui racconti popolari di quegli uomini. Qualsiasi occupazione pericolosa è destinata a suscitare diverse credenze popolari e quella di minatore, che non solo è pericolosa, ma viene altresì condotta nelle viscere della Terra, rappresenta da sempre un lavoro pieno di superstizioni. In Germania e in Gran Bretagna, in particolare, i minatori credevano che i piccoli uomini - riflessi di loro stessi raggrinziti e alti poche decine di centimetri - lavorassero nelle miniere e si lasciassero vedere di rado, pur potendo essere uditi spesso. I minatori tedeschi li chiamavano *Coboldi (*da cui prende il nome il cobalto) e li sentivano spesso battere e picconare in parti lontane della miniera. In genere gli uomini si tenevano ben distanti dai punti in cui sentivano lavorare i Coboldi, poiché si trattava di creature malevole che facevano tutto quanto era in loro potere per frustrare gli sforzi dei minatori, spesso provocando crolli nelle gallerie. Altri minatori tedeschi affermavano che c'erano due razze di Coboldi, una maligna e un'altra servizievole. Giorgio Agricola scrisse nel *De animantibus subterraneis (*1651) di "goblin che faticavano nelle miniere", agendo come se stessero scavando, facendo esplodere mine, picconando furiosamente e trasportando fuori grandi quantità di minerali. Tuttavia, il

loro "lavoro" era solo un inganno, perché quando i minatori si avvicinavano per esaminare gli scavi, la roccia risultava intatta. I "Knockers" delle miniere di stagno della Cornovaglia erano più bendisposti nei confronti degli esseri umani. Robert Hunt, nella sua opera *Popular Romances of the West of England,* scrive che "i minatori affermano spesso di vedere sottoterra piccoli folletti o demoni. La loro presenza si considera favorevole, in quanto indica la presenza di filoni sui quali essi lavorano in assenza di minatori". I Knockers, noti anche come Bucca, Nicker e Spriggan, erano generalmente ritenuti dalla popolazione cristiana i fantasmi degli ebrei responsabili della Crocifissione di Cristo. Invece di mandarli all'Inferno, Dio li aveva inviati a lavorare nelle miniere di stagno. L'idea, basata sul fatto che nell'XI e XII secolo in questi giacimenti lavoravano molti ebrei - era uno dei pochi mestieri che fossero loro permessi all'epoca - venne amplificata dall'antisemitismo endemico del Medioevo. Una leggenda vuole che quei fantasmi di ebrei fossero tormentati e costretti a cantare carole nella profondità delle miniere la vigilia di Natale, ma in un racconto simile narrato da Hunt sembra che i piccoli minatori fossero cristiani e cantassero di buon grado:

La vigilia di Natale, in tempi remoti, il piccolo popolo, ovvero gli Spriggan, s'incontravano nei più remoti recessi delle miniere per celebrare la Messa di Mezzanotte. Chi si trovava in miniera udiva voci ben più armoniose di ogni voce terrena cantare "Now well [Noel]! Now well!", mentre la melodia di un organo dal timbro profondo scuoteva le rocce.

Illustrazione del XIX secolo raffigurante gnomi che terrorizzano un minatore.

Illustrazione del XIX secolo raffigurante gnomi che terrorizzano un minatore.

Se i piccoli minatori erano amichevoli, accadeva spesso che avvertissero i loro colleghi umani dei pericoli imminenti in miniera. A volte i loro colpi risuonavano vigorosamente in una parte delle gallerie prossima a crollare o a divenire la scena di un incidente. Quando molti minatori della Cornovaglia emigrarono in California durante e dopo la Corsa all'Oro, portarono con sé le credenze relative ai Knockers. Nelle miniere di quarzo californiane quegli ometti divennero "Tommy Knockers", e l'idea prese piede presso molti americani. Come gli altri piccoli esseri delle miniere, i Tommy Knockers non erano altro che estensioni delle ansie degli stessi lavoratori. Alcuni di loro sostenevano che qualunque essere umano avesse sentito i colpi di piccone dei Tommy Knockers sarebbe stato il prossimo a rimanere ucciso in un crollo delle gallerie o a essere avvelenato dai gas sotterranei. Sulla scia degli uomini della Cornovaglia, i minatori cominciarono a collocare all'entrata degli scavi statue di gesso di Tommy Knockers con la pipa in bocca e occhi fatti con capocchie di fiammiferi, al fine di favorire la buona sorte. Spesso i Tommy Knockers erano considerati responsabili dei guasti alle attrezzature, come in questi versi tratti da *Hardrock Hank*, una ballata scritta da un minatore californiano:

Io scavo la dura roccia e non temo i fantasmi ma sulla nuca i capelli mi si drizzano come aculei di porcospino
e batto le nocche sui pali di sostegno delle gallerie quando i Tommy Knockers martellano sugli elmetti e i filoni di metallo,

e fanno ballare picconi e trivelle!

Anche in altre parti del mondo esistevano spiriti di miniera. I minatori cinesi parlavano del Cervo Celestiale, una creatura all'apparenza servizievole che li conduceva ai filoni d'oro e d'argento, per poi pregarli di portarla in superficie. Se però gli veniva permesso di lasciare la miniera, il Cervo si trasformava in un fluido velenoso che diffondeva malattie. In alcune miniere stregate c'erano molti Cervi Celestiali: se i minatori si mostravano sordi alle loro preghiere, seguiva una serie di "incidenti" fatali. L'unico modo per sconfiggere i Cervi era afferrarli e seppellirli

nell'argilla all'interno della miniera. I cinesi, che credevano fermamente nel *feng shui,* una divinazione per mezzo del potere della Terra, raccontavano di grandi spiriti che a essa appartenevano, ed erano riluttanti a scavare molto in profondità per paura di suscitarne la collera. Tra questi c'erano diverse razze di spiriti delle montagne e delle colline che vivevano sotto le rocce e nelle caverne. Essi mangiavano terra, erano asessuati e avevano gambe prive di polpacci. Dopo la morte il loro cuore non si decomponeva, ma rimaneva allo stato dormiente per cento anni e infine da esso germogliavano esseri umani.

Giganti e serpenti

Non sempre l'enorme corpo della Terra è stato considerato di genere femminile. Per gli antichi Scandinavi essa era stata formata dagli dèi dal cadavere del gigante del ghiaccio Ymir, personificazione del selvaggio e caotico potere del freddo, ucciso dai nipoti Odino, Hoenir e Lodhur, i primi tre Aesir. Essi ne gettarono l'enorme corpo nella fossa di Ginungagap, e il torrente di brina scaturito dalle ferite di Ymir riempì la fossa e si trasformò negli oceani. Quindi gli Aesir modellarono Midgard, il nostro mondo, dal corpo che galleggiava: le ossa di Ymir divennero le montagne di roccia, la carne il suolo, il cranio la volta celeste e, come abbiamo già visto, le larve che scavavano la sua carne divennero i Nani. In vita, Ymir aveva generato anche molti mostri. Da una delle sue ascelle era scaturita la coppia primordiale dei Jotun, razza di giganti maligni. Dalle pelle dei suoi piedi era germogliato un Troll a sei teste. Giganti e Troll si moltiplicarono in gran numero, ma quando Ymir venne ucciso affogarono tutti nell'oceano di brina, tranne un maschio e una femmina Jotun, che nuotarono fino alla lontana riva settentrionale. Quella terra ghiacciata divenne Jotunheim, in cui Giganti e Troll tornarono a prosperare. Poiché i Jotun erano esseri distruttivi dell'oscurità e del freddo polare, odiavano sia gli Aesir che gli esseri umani da questi creati.

"Spirito unicorno della montagna" cinese che dimorava tra rocce e caverne.

Nel folklore popolare nordico, Jotun e Troll scorrazzavano sui monti e nelle foreste di Midgard. Come i Nani, abitavano sottoterra in caverne gigantesche chiuse da pesanti porte di pietra che non si distinguevano dai fianchi delle montagne, piene di grandi cumuli d'oro e gemme strappati alle loro vittime umane o avuti come tributo dai Nani. Troll e Jotun erano macchine di forza bruta che strappavano alberi, divoravano capi di bestiame e spesso anche esseri umani incauti. Tuttavia, come i Nani germanici, potevano avventurarsi all'esterno solo al cadere delle tenebre, perché se il sole li avesse sorpresi si sarebbero trasformati in pietra, tanto che molte insolite formazioni rocciose e pile di macigni tondeggianti venivano indicati ai viaggiatori come resti di giganti rimasti sconsideratamente in superficie o ingannati da uomini scaltri. Il folklore popolare narrava anche di molti giganti che vivevano nelle caverne e tra le formazioni rocciose della Cornovaglia. Uno dei più noti era Trebiggan, descritto da Robert Hunt in *Popular Romances of the West of England.* Trebiggan viveva in una grotta vicino a Land's Endis e aveva braccia tanto lunghe che poteva strappare i marinai dalle loro navi ogni volta che lo desiderava. Si raccontava anche che “ogni giorno pranzasse con bambini che friggeva in genere su una grande roccia piatta a poca distanza dalla sua caverna". Gli Irochesi del Nordamerica nord-orientale avevano anch'essi nelle loro leggende popolari una

razza di Giganti di Pietra, enormi e primitivi, ma molto potenti, maghi fatti con le rocce della terra, che non sapevano usare l'arco ma combattevano selvaggiamente tra loro durante le tempeste, sradicando dal suolo gli alberi più grandi per farne bastoni e lanciandosi massi l'un l'altro.

Il gigante Finn M'Cool come forza della natura, intento a costruire il Giant's Causeway nell'Irlanda settentrionale.

Il gigante Finn M'Cool come forza della natura, intento a costruire il Giant's Causeway nell'Irlanda settentrionale.

Si dice che i giganti del folklore abbiano le loro radici nella memoria collettiva dei bambini che vivevano in un mondo di adulti. Questi "enormi" uomini potevano sollevarli da terra per deporli ovunque volessero, picchiarli quando i piccoli facevano qualcosa a loro non gradito e, in genere, apparire come grandi macchine di distruzione. I giganti rappresentano altresì forze della natura; nelle tradizioni popolari di tutto il mondo spostano montagne e fiumi, provocano terremoti ed eruzioni vulcaniche, e spazzano via villaggi se poggiano male un piede. In *Koisha Kayn,* un racconto celtico della Scozia, l'eroe, cercando la madre e la sorella rapite, fa vela verso un'isola dominata da un enorme gigante che vive in una caverna. Il gigante risucchia le navi sull'isola con il suo respiro; una vecchia che vive sull'isola lo mette in guardia:

...ognuna delle navi che vedi è stata risucchiata dall'oceano con il suo respiro, dopo di che egli ha ucciso e divorato gli uomini. Ora dorme, e quando si sveglierà riserverà a te lo stesso trattamento. La caverna è chiusa da una grande porta di ferro e da un'altra di quercia. Quando il gigante inspira le porte si aprono, e quando espira si chiudono; e si chiudono rapidamente, nonostante su di esse vi siano sette sbarre piccole, sette grandi e sette serrature.

Ancora una volta ritroviamo l'immagine dell'apertura della caverna come la bocca di un divoratore, che qui è di genere maschile, un Padre terribile. L'unico modo in cui l'eroe può sconfiggere il gigante, una volta risucchiato nella caverna, consiste nel prendere la sua "corta lancia", nella quale non è difficile scorgere un simbolo fallico, e con un solo colpo mirare alla testa del gigante. Il gigante che dimora nella terra ha come collega un rettile, il serpente. Gli antichi Egizi consideravano quest'ultimo il "figlio della terra", e l'autore greco Eliano chiamava la Terra "madre dei draghi". Nella mitologia indiana i serpenti erano considerati custodi di ricchezze: ogni cobra era ritenuto guardiano di un tesoro contenuto in una giara nascosta sotto un formicaio. Si narravano anche molte storie sui Naga, una razza di serpenti semidivini che si diceva governassero il regno sotterraneo di Patala, pieno d'incredibili ricchezze. Si dice che Patala fosse la più profonda delle sette regioni dell'oltretomba indiano, ma non era un luogo di tenebre e di paura, quanto piuttosto di meraviglie della civiltà. Il *Vishnu-purana* si chiede: "Cosa può essere paragonato a Patala, dove i Naga si adornano di gioielli bellissimi e splendenti, che effondono piacere? Chi non troverebbe delizia a Patala, in cui le adorabili figlie dei Daitya e Danava [altre razze di semidèi] incedono ammaliando anche gli occhi più austeri?... Rilucenti ornamenti, fragranti aromi, ricchi unguenti, la musica melodiosa dei liuti, dei flauti e dei tamburelli; questi e molti altri godimenti sono il normale appannaggio dei Danava, dei Daitya e degli dèi-serpente, che abitano la regione di Patala". A pochi mortali è stato concesso di entrare nel mondo inferiore, eppure si dice che vi siano molti accessi celati tra i monti dell'India e del Kashmir. Nel folklore popolare, sotto ogni formicaio esiste un passaggio che conduce fino a Patala. Uno dei pochi mortali ad avventurarsi in questo sotterraneo paradiso dei Naga fu Utanka, un giovane studioso brahmino di cui narra una leggenda riportata nel *Mahabharata.* La sua regina diede a Utanka un preziosissimo paio di orecchini di diamanti da portare alla moglie del suo tutore, avvertendolo di stare in guardia, perché Takshaka, re dei Naga, bramava quelle gemme e avrebbe sicuramente tentato di rubarle in un momento di disattenzione. Mentre era in viaggio, Utanka notò un povero mendicante che lo seguiva, a volte avvicinandosi per chiedergli l'elemosina, altre volte sparendo. Quando Utanka, fermatosi per compiere le sue abluzioni, posò gli orecchini a terra il mendico, che si era nascosto, li afferro e fuggi. Il brahmino corse dietro al ladro, ma non appena lo afferrò si rese conto di stringere un enorme serpente. In realtà, si trattava di Takshaka, che scivolò dalle mani di Utanka per andare a infilarsi in una fenditura del terreno. Turbato dal furto, il brahmino infilò il

suo bastone nel terreno, ma Takshaka era già sulla via del ritorno a Patala. Il dio Indra, che stava osservando il giovane, ne ebbe pietà e scagliò un fulmine sulla terra, che attraverso il bastone di Utanka penetrò nella fenditura allargandola sino a farla diventare una galleria. Il brahmino la seguì fino a Patala, e quando vi giunse rimase folgorato dalla bellezza del regno dei Naga. Quando i serpenti si riunirono intorno a lui, egli cantò un lungo inno in loro lode. I Naga accettarono l'adulazione, ma rifiutarono di restituire gli orecchini. Incerto sul da farsi, Utanka si raccolse in meditazione. Giorni e stagioni passarono come una visione davanti ai suoi occhi, e d'un tratto gli apparve lo stesso Indra sul suo cavallo. Utanka intonò un canto in suo onore, e il dio chiese al giovane come poteva aiutarlo."Chei Naga siano in mio potere", disse, e Indra replicò: "Alita sulla groppa del mio cavallo". Utanka obbedì e la cavalcatura di Indra esplose in una cortina di fiamme e una montagna di fumo che riempirono tutta la regione di Patala. I Naga erano in preda al terrore, e alla fine Takshaka uscì saettando dal suo palazzo e restituì gli orecchini a Utanka. Quindi Indra sistemò il giovane sul suo destriero e lo condusse nello spazio di un secondo davanti alla porta della dimora del tutore, dove egli arrivò proprio nel momento stabilito per la consegna dei gioielli. Molto più in basso di Patala viveva un altro serpente, ancora più grande: Shesha, il serpente che sorregge il mondo, un immenso cobra con mille teste. Shesha serviva il dio Vishnu, che veniva sovente raffigurato mentre dormiva tra le sue spire, all'ombra delle mille teste. Quando Shesha scuote una di esse la terra trema, e alla fine di ogni *kalpa* - cioè ogni 3.420.000.000 anni - il serpente si contorce in modo convulso e distrugge il mondo in fiamme. L'Europa settentrionale ha una lunga tradizione di draghi maligni che cacciavano gli esseri umani e le loro greggi, e custodivano grandi tesori. Nel suo libro *Religion of Ancient Scandinavia (*1906), William Craigie scrisse a proposito dei draghi:

In vari luoghi di tutto il Paese vi sono ancora cavità nella crosta terrestre dalle quali essi si vedono uscire volando e sputando fuoco nell'imminenza di guerre o altre catastrofi. Quando tornano alla loro dimora, in cui custodiscono immensi tesori (che, a quanto afferma qualcuno, hanno raccolto di notte nelle profondità del mare), si può udire il fragore delle grandi porte di ferro che si chiudono dietro di loro.

Nel XVII secolo, il gesuita Athanasius Kircher (di cui parleremo con maggiori dettagli nel prossimo capitolo) raccolse molte storie di draghi in Europa e in Asia, e trasse alcune interessanti conclusioni sulla vita di draghi e serpenti. Kircher

riteneva che la Terra fosse crivellata di passaggi sotterranei pieni di piante e animali fantastici, tra i quali molti tipi di draghi e serpenti.

Cortina di fiamme e una montagna di fumo che riempirono tutta la regione di Patala. I Naga erano in preda al terrore, e alla fine Takshaka uscì saettando dal suo palazzo e restituì gli orecchini a Utanka. Quindi Indra sistemò il giovane sul suo destriero e lo condusse nello spazio di un secondo davanti alla porta della dimora del tutore, dove egli arrivò proprio nel momento stabilito per la consegna dei gioielli. Molto più in basso di Patala viveva un altro serpente, ancora più grande: Shesha, il serpente che sorregge il mondo, un immenso cobra con mille teste. Shesha serviva il dio Vishnu, che veniva sovente raffigurato mentre dormiva tra le sue spire, all'ombra delle mille teste. Quando Shesha scuote una di esse la terra trema, e alla fine di ogni *kalpa* - cioè ogni 3.420.000.000 anni - il serpente si contorce in modo convulso e distrugge il mondo in fiamme. L'Europa settentrionale ha una lunga tradizione di draghi maligni che cacciavano gli esseri umani e le loro greggi, e custodivano grandi tesori. Nel suo libr*o Religion of Ancient Scandinavia (*1906), William Craigie scrisse a proposito dei draghi:

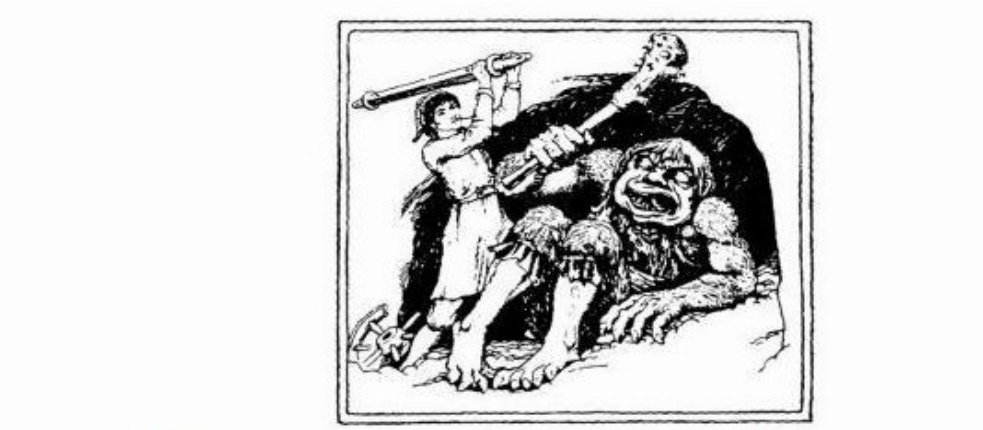
In vari luoghi di tutto il Paese vi sono ancora cavità nella crosta terrestre dalle quali essi si vedono uscire volando e sputando fuoco nell'imminenza di guerre o altre catastrofi. Quando tornano alla loro dimora, in cui custodiscono immensi tesori (che, a quanto afferma qualcuno, hanno raccolto di notte nelle profondità del mare), si può udire il fragore delle grandi porte di ferro che si chiudono dietro di loro.

Nel XVII secolo, il gesuita Athanasius Kircher (di cui parleremo con maggiori dettagli nel prossimo capitolo) raccolse molte storie di draghi in Europa e in Asia, e trasse alcune interessanti conclusioni sulla vita di draghi e serpenti. Kircher riteneva che la Terra fosse crivellata di passaggi sotterranei pieni di piante e animali fantastici, tra i quali molti tipi di draghi e serpenti.

Il *Tatzlwurm,* un drago del folklore tedesco, come descritto da Athanasius Kircher.

Il *Tatzlwurm,* un drago del folklore tedesco, come descritto da Athanasius Kircher.

Una di quelle storie, ambientata in Svizzera, narrava di un certo Victor, un bottaio di Lucerna, caduto in un profondo crepaccio una sera d'autunno mentre cercava legna per farne botti da vino. Non riuscì a inerpicarsi per uscire, ma scoprì diverse caverne, la più grande delle quali ospitava due draghi alati. Essi si dimostrarono abbastanza amichevoli nei suoi confronti, e Victor rimase con loro per sei mesi, dormendo nelle fredde notti avvolto nelle loro spire e sostentandosi quasi esclusivamente con l'acqua che gocciolava dalle rocce sotterranee. Quando infine giunse la primavera, i draghi divennero sempre più agitati. All'improvviso uno di essi spalancò le ali e volò fuori del baratro. Quando il secondo si preparò a seguirlo, Victor afferrò la sua coda e fu trasportato di nuovo sul fianco della montagna, riuscendo infine a tornare a Lucerna. La storia dell'uomo venne ascoltata con grande stupore, ma il ritorno a un'alimentazione regolare provocò la sua morte. Nell'antica Grecia, una versione della lotta di Apollo con il serpente Pitone a Delfi, risalente al 300 a.C. circa, ci mostra ancora la relazione tra il serpente e la Terra. Una volta il tempio dell'oracolo, dice il mito, era governato dalla dea della terra Ge, che parlava attraverso i vaticini e aveva il grande serpente Pitone a guardia del suo santuario. Quando era ancora bambino, il dio Apollo si recò al tempio e venne assalito da Pitone, contro il quale scagliò cento frecce, sino a ucciderlo. Dopo essersi purificato dal sangue del serpente, Apollo prese possesso del tempio, e da quel momento in poi furono le sacerdotesse del dio a dar voce agli oracoli. Ancora una volta il mito simboleggia il trasferimento del potere dalla Madre Terra (Ge) alla luce del sole (Apollo), che rappresenta la coscienza individuale.



Un gigante "divoratore" mentre sta per essere ucciso all'ingresso della sua caverna.

Un gigante "divoratore" mentre sta per essere ucciso all'ingresso della sua caverna. Illustrazione di John Batten tratta da *More English Fairy Tale*s di Joseph Jacobs.

Ritroveremo più avanti tutti i "figli" della Madre Terra esaminati brevemente in questo capitolo: il Popolo Fatato, i Nani, i Giganti e i Serpenti. Tutti, in modi diversi, rappresentano i poteri non proprio umani esistenti "sotto la superficie" della terra e della coscienza umana, quel bambino nel profondo di noi stessi che non cresce mai, nonché le forze e i bisogni che ci sospingono avanti nella vita, ma che temiamo possano assumere il controllo se non badiamo a noi stessi. Sono le forze di un mondo pericoloso, sempre in agguato sotto la superficie illuminata dal sole.

Capitolo 3 - *Il centro inaccessibile*

Come si formò il pianeta Terra secondo i primi geologi e astronomi, e come nacque la teoria della Terra Cava

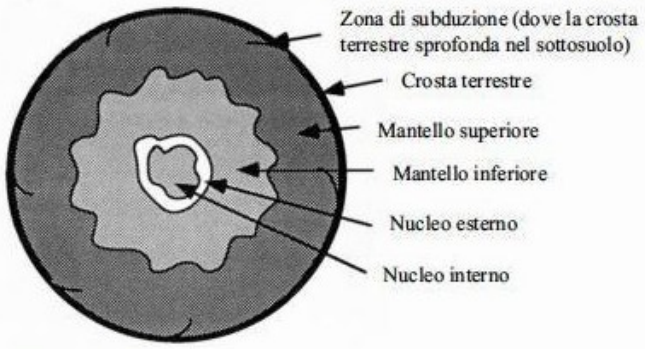
Passò qualche minuto e poi ricominciò: "Forse traverso *la terra! E se dovessi uscire fra quelli che camminano a capo in giu !".*
Lewis Carroll, A*lice's Adventures in Wonderland*

Sebbene l'*Homo Sapien*s abbia lasciato le proprie impronte nella polvere della Luna e inviato sonde spaziali oltre i limiti del Sistema Solare, la tecnologia non ha ancora permesso all'umanità di curiosare per più di pochi chilometri oltre la superficie del pianeta che occupa. Dopo studi intensivi sulle onde di pressione nella crosta terrestre per mezzo di supercomputer, i geologi si sono spinti fino a tracciare una "mappa" dettagliata dell'interno del pianeta. E se gli scienziati hanno ragione, non avremo mai modo di visitare direttamente il centro della Terra. In un'intervista del 1976 Julian Goldsmith, docente di geofisica presso l'Università di Chicago, esprimeva i propri dubbi sulla possibilità di percorrere distanze significative sotto la crosta terrestre:

Scendere più in basso non è possibile. Si raggiunge un punto in cui la pressione e la temperatura sono talmente alte che non è possibile mantenere aperta una galleria. A una pressione di 10 kilobar (corrispondente a circa 10.000 atmosfere), quale quella che si riscontra alla profondità di circa 30 chilometri, tutti i pori o le cavità di solida roccia si chiudono e qualsiasi galleria si riuscisse a scavare finirebbe schiacciata. Non esiste alcun modo per mantenere aperta una cavità o un tunnel nella Terra a profondità maggiori di questa. È il limite assoluto. Dubito che si possa mai mandare uno strumento anche solo in prossimità di esso. Non raggiungeremo mai le profondità della Terra, cioè

non potremo mai scendere per più di una quindicina di chilometri.

Oggi i geologi ci dicono che l'interno del nostro pianeta è composto di strati come la proverbiale cipolla. Secondo loro, al centro esiste un nucleo fuso di circa 2500 chilometri di diametro, fatto di ferro incredibilmente denso mescolato a nichel, carbonio, silicio e zolfo, con una temperatura superiore ai 5500°C. Tale nucleo non è una sfera liscia, ma ha una superficie ineguale ed è schiacciato ai Poli come la Terra stessa, con i suoi "oceani" di rocce fuse e "piogge" di particelle ferrose. Intorno a questo nucleo interno ce n'è uno esterno, con uno spessore che va dai 90 ai 300 chilometri e una temperatura di circa 4000°C, fatto di roccia solida compressa in ondulazioni e depressioni. Intorno ai due nuclei si stende un mantello spesso circa 2000 chilometri, una formidabile mescolanza multistrato di pesante roccia sottoposta alle enormi pressioni descritte dal professor Goldsmith. Queste pressioni sono così elevate che il manto, pur essendo di solida roccia, si sposta e scorre come un liquido (ma sarebbe meglio dire qualcosa di *plastico)*. Poggiata in modo instabile su questo mantello c'è la fragile crosta composta di rocce relativamente leggere come il granito, con uno spessore che va dai venticinque ai quaranta chilometri sotto i continenti, che diminuisce a soli 7-8 chilometri sul fondo degli oceani. Le alte temperature dell'interno della Terra sono generate dalla formidabile massa del pianeta - circa 6.600.000.000.000.000.000.000 di tonnellate di materia - che preme internamente disgregando gli elementi radioattivi dei nuclei, come il torio e l'uranio. Il brusco aumento delle temperature già a breve distanza sotto la crosta terrestre è ben documentato. Alcune parti della miniera di diamanti Western Deep Levels in Sud Africa, ad esempio, raggiungono una profondità di circa 4 chilometri, livello al quale la temperatura delle rocce può arrivare a circa 55°C, tanto che le gallerie devono essere refrigerate per consentire ai minatori di lavorare. A circa 10 chilometri di profondità, sul fondo di uno dei più profondi pozzi di gas dell'Oklahoma, la roccia tocca i 250°C. Da tempo i geologi pensano di scavare fino ai limiti del mantello: se vi riusciranno, pensano di trovare temperature minime di 900°C.



L'interno della Terra visto dai geologi alla fine degli anni Ottanta. Oggi si ritiene che i due nuclei, un tempo considerati sfere

L'interno della Terra visto dai geologi alla fine degli anni Ottanta. Oggi si ritiene che i due nuclei, un tempo considerati sfere perfette, presentino "montagne", "valli" e "laghi" di ferro fuso.

Quindi, noi viviamo la nostra esistenza sulla sottile scorza di un globo che è tutt'altro che freddo e morto, e che è tenuto insieme soltanto dalla forza gravitazionale della sua massa. Chiunque abbia fatto l'esperienza di un terremoto ha avvertito il movimento delle grandi lastre di roccia della crosta terrestre che scivolano sulle correnti convettive, lente ma incredibilmente potenti, del mantello. Anche quando la Terra sembra calma, le placche della crosta si muovono in direzioni diverse da due a quindici centimetri ogni anno, modificando lentamente la forma dei continenti. La maggior parte delle persone che vivono lungo la Faglia di Sant'Andrea in California sa che entro alcuni milioni di anni Los Angeles e San Francisco si troveranno approssimativamente nello stesso punto. Quindi, considerando la nostra piccolezza di fronte al pianeta e il sottile spessore dello strato che ci separa dal calore e dalla pressione che potrebbero vaporizzarci in una manciata di secondi, non è difficile metterci nei panni degli esseri umani che in tempi remoti immaginarono l'esistenza di altri grandi poteri, regni e creature sotto di loro.

La forma (o le forme) della Terra

La geologia germogliò dal seme della mitologia, e il centro della Terra iniziò la sua lenta separazione dalla Terra dei Morti a opera dei primi filosofi greci. Talete (640-572 a.C.) descrisse il pianeta come un disco piatto che galleggiava "come un tronco di legno o qualcosa di simile" sulle acque che avevano originato tutte le cose. Anassimandro (611-545 a.c.) riteneva che la Terra, come ogni altra cosa presente nel cosmo, fosse stata

formata "dalla natura dell'infinito" e che fosse soltanto uno di una serie di mondi in continua costruzione, mutamento e dissolvimento. La Terra di Anassimandro era uno spesso disco sospeso nello spazio, e sopra e sotto di esso circolavano l'aria, le stelle, il Sole e la Luna. L'umanità abitava la superficie superiore del disco, mentre il contorno e la parte inferiore non erano abitabili. Leucippo (circa 450 a.C.) modificò il grande disco di Anassimandro in un emisfero, la metà inferiore di un globo sormontato da una bolla d'aria capovolta. La sua Terra era circondata da una serie di sfere concentriche di cristallo, che contenevano rispettivamente la Luna, i pianeti e il Sole, con le stelle sparse sotto di esse. La tradizione attribuisce il concetto di una Terra sferica a Pitagora nel VI secolo a.C., ma l'idea comparve in forma scritta solo nel *Fedone,* uno dei *Dialoghi* di Platone. Nelle ore che precedono il momento della cicuta fatale, Platone fa descrivere da Socrate uno strano e dettagliato ritratto del nostro pianeta. Socrate afferma che "la Terra è rotonda e si trova nel mezzo del cielo", e "quindi... non ha necessità di aria perché non cada, né di altro sostegno". Non può cadere o inclinarsi perché "a tenerla è assai la somiglianza del cielo, che è perfetta da ogni parte, e il suo equilibrio medesimo". Pitagora aveva insegnato che la Terra va collocata nello spazio al centro esatto dell'universo, e quindi non ha direzione verso cui inclinarsi. La sua forma sferica è dovuta al fatto che una massa centrale all'universo assume naturalmente tale forma, e quindi questo globo risulta abitabile su tutti i lati, non solo sulla superficie "superiore". Socrate continua descrivendo le caratteristiche della Terra stessa che, dice, è come una palla di dimensioni enormi e variamente colorata, disseminata di conche "di forme e grandezze di ogni fatta". Noi siamo convinti di vivere sopra di essa, mentre ci troviamo in una delle conche più grandi, che va "dal fiume Fasi infino alle colonne di Ercole". In altre parole, tutto il mondo conosciuto da Platone. Non riusciremo mai a vedere la superficie "superiore" della Terra, dichiara Socrate ai suoi ascoltatori, se non salendo al culmine dell'atmosfera e guardando giù, come un pesce potrebbe sporgere la testa fuori dell'acqua per osservare il mondo umano. Questo mondo "superiore" è molto più bello del nostro, con colline ricoperte di alberi e fiori, e le sue pietre preziose sono molto piu colorate e perfette di qualsiasi cosa a noi nota. Le persone e gli animali vivono "d'attorno all'aria come noi attorno al mare", e tutti sono "sani, schietti, vivono più lungamente che noi; e ci superano per finezza della vista, dell'udito, dell'intendimento e delle altre facoltà". Invece di aria, questi esseri respirano etere, "elemento" altamente raffinato di fronte al quale l'aria e il fuoco sono grossolani e pesanti e a maggior ragione la terra e l'acqua (fino al XVIII secolo, negli scritti scientifici l'etere è stato considerato la materia che riempie lo spazio tra le stelle ei pianeti). Ma la conca in cui noi viviamo non è certo l'unica:

... E attorno alle sue conche sono molti luoghi, i quali, a comparazione del luogo dove abitiamo noi, alcuni sono più profondi e sboccati e alcuni più profondi e abboccati, e altri poi men profondi e più spaziosi. E i detti luoghi sono sotto terra forati, e per più versi; ei fori, quali più piccoli e quali più grandi; e c'è passaggi per dove riversasi molta acqua da uno nell'altro, come per entro a coppe; e corrono sotto terra smisurati fiumi perenni, d'acque calde e fredde; e molto fuoco, e fiumi grandi di fuoco; e molti fiumi di liquido loto, chiaro e torbo.

Infine Socrate ci dice che "una delle voragini della terra è sopra modo grandissima, e sfondata insino giù per tutta la Terra". Questo baratro è il Tartaro nel quale sfociano tutti i fiumi ei venti del pianeta, per poi rinascerne nuovamente in un ciclo eterno. Nel Tartaro vi sono quattro fiumi principali, il più grande dei quali è Oceano, che "gira tutto di fuori attorno alla Terra". Poi c'è l'Acheronte, che "passando per deserti luoghi, fora sotto la Terra, e perviene alla palude Acherusia: quivi giungono le anime dei morti, dei più; e rimangono per certo fatale tempo... e poi sono di nuovo rimandate su nel mondo, a rinascere in forme di animali". Il terzo fiume è il Piriflegetonte che, passando tra i due,"si fa una palude più grande che il nostro Mediterraneo, d'acqua e fango bollenti". L'ultimo fiume è lo Stige, che nasce nei luoghi più remoti della Terra; scorrendo attraverso un "luogo orrido e selvaggio, di colore, secondoché si dice, simile alla pietra cerulea, al lapislazzuli”, forma nel mondo inferiore una palude che porta il suo stesso nome.

Liberata dalle speculazioni mitologiche che vi aggiunse Platone, la cosmologia di Pitagora era più vicina alla realtà di quella dei suoi contemporanei e di quella che sarebbe stata propria dei filosofi in generale per un altro millennio. Ma lo stesso Pitagora non era immune dalla speculazione immaginativa; egli credeva che i terremoti fossero provocati dagli eserciti dei morti che si davano battaglia nell'Ade. Vivendo in una regione tormentata da sismi frequenti e dall'attività vulcanica, i protogeologi dei tempi classici si sforzarono, tuttavia, di elaborare per essi una spiegazione veramente scientifica. Aristotele attribuiva i terremoti a turbolenze di vento all'interno del pianeta. Il poeta Lucrezio, nel suo *De Rerum Natura* (circa 58 a.C.), descriveva l'Etna, il vulcano siciliano, come un fumaiolo cavo di venti caldissimi che innescavano scintille dalle rocce sottoterra e scagliavano pietre e ceneri roventi sulle campagne circostanti. La pressione di questi venti che spingevano contro la superficie terrestre dal di sotto sollevava le montagne, e il loro fuoco riscaldava geyser e sorgenti di acque calde. Al contrario, il mondo sotterraneo immaginato dall'autore romano Seneca (4 a.C.-65 d.c.) appare pervaso da una sinistra quiete:

State pur certi che esiste in basso tutto ciò che esiste in alto. Vi sono ampie (caverne), immensi recessi e spazi vuoti, sovrastati da monti che incombono da ogni lato. Vi sono baratri spalancati sull'abisso che inghiottono spesso le città che cadono in essi. Queste rientranze sono piene d'aria, poiché in natura non esiste il vuoto; attraverso i loro ampi spazi si estendono acquitrini sui quali incombono tenebre eterne. Anche gli animali vengono in essi prodotti, ma sono privi di forma e dai movimenti molto lenti; l'aria che li ha concepiti è oscura e viscida, le acque pigre per la lunga inazione.

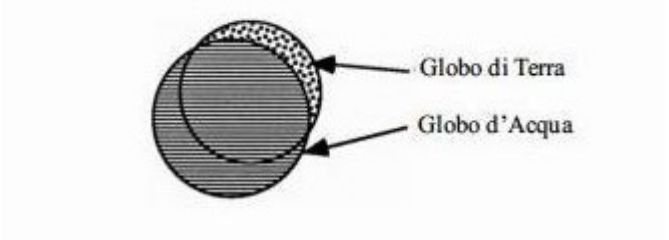
Qui, come in Platone, i primi tentativi di descrizione "scientifica" dell'interno della Terra sono permeati della semioscurità che regna nella regione dei morti. Per questi autori, come per i loro antenati e molti dei loro discendenti, ciò che è in alto è più perfetto di ciò che è in basso; il mondo interno è un riflesso del mondo di superficie nell'acqua fangosa: indistinto, caotico e mediocre.

Antipodi e Zone Torride

L'idea più antica della Terra come sfera era alquanto astratta. In fin dei conti, era l'esigenza di simmetria, il bisogno di comprendere una sfera perfetta di terra e mare, a proiettare le speculazioni dei geologi in ciò che poteva trovarsi oltre le regioni che cingevano il Mediterraneo. L'obliqua rotazione delle stelle intorno al Polo Nord implicava un Polo Sud e altre terre che lo circondassero, almeno secondo la maggior parte dei filosofi (Leucippo asserì che la sua Terra a forma di timpano era semplicemente "sprofondata verso sud"). Ma quelle zone sembravano incredibilmente estranee e lontane per i Greci, molti dei quali ritenevano che il pianeta fosse abitabile solo in due aree temperate, una nell'Emisfero Settentrionale e una in quello Meridionale. Tra le due si stendeva la Zona Torrida, calda, arida e terribilmente inospitale, che trasse le sue caratteristiche dalle descrizioni del Sahara. I marinai e i commercianti fenici, cui i filosofi greci dovevano gran parte delle nozioni sulle altre terre, e che potrebbero aver percorso la costa africana fino al Capo di Buona Speranza, proteggevano le loro vantaggiose rotte commerciali raccontando ai Greci storie assurde. Si diceva che i mari della Zona Torrida fossero bollenti, impossibili da attraversare a causa di una densa coltre di vapore, nonché pieni di mostri con enormi mascelle e lunghissime zanne. Questa teoria delle due zone separate di vita umana si trasformò in un importante retaggio che dagli autori greci passò nelle mani dei teo geologi del Medioevo. Quando Beda il Venerabile (673-735) paragonò la Terra a un grandissimo uovo, introdusse anche la nozione di Zone Torride e Temperate:

La Terra è un elemento posto al centro del mondo, come il tuorlo di un uovo, tutto intorno c'è l'acqua, come l'albume che circonda il tuorlo; fuori di essa c'è l'aria, come la membrana dell'uovo, e il tutto è circondato dal fuoco, che tutto racchiude come il guscio... L'oceano, che la circonda con le sue onde fino all'orizzonte, la divide in due parti, la parte superiore, che è abitata da noi, e quella inferiore abitata dai nostri antipodi, anche se nessuno di essi può mai giungere fino a noi, né alcuno di noi fino a loro.

L'idea di queste due zone esclusive sul pianeta turbò i teologi medievali, poiché implicava due separate creazioni. Se non potessimo raggiungerli, gli antipodei non potrebbero essere figli di Adamo ed Eva, e questa possibilità (combinata con l'odore di zolfo che accompagna l'idea di esseri che vivono sotto i nostri piedi) li rendeva difficili da accettare. Si dice che sant'Agostino fosse particolarmente disturbato dall'idea degli antipodei, tanto da insistere energicamente sul fatto che l'Emisfero Sud fosse interamente occupato dalle acque. I suoi seguaci elevarono il suggerimento a un grado tale da proporre una sorta di doppia Terra con due sfere, una di terra che galleggia nell'altra fatta di acqua, ciascuna con un centro distinto, più o meno come nella figura che segue.



A coloro che si chiedevano come potesse una sfera di terra galleggiare in un'altra di acqua, dal momento che l'acqua è più leggera della terra e nessuno aveva mai visto sassi o zolle erbose galleggiare nell'acqua, gli Agostiniani si limitavano ad addurre a propria giustificazione il passo della G*enesi(*1,9) nel quale Dio, creando il mondo, aveva separato la terra dalle acque. Un'altra soluzione all'ipotesi di esistenza degli antipodei fu suggerita da Dante alla fine dell*'Inferno,* dove Virgilio gli dice che quando Satana cadde fu gettato nella terra degli antipodei ed essa, per paura di lui, si ritrasse dal lato opposto del pianeta. Quindi, non c'era affatto terra sul lato opposto del mondo, tranne il Monte Purgatorio, che s'innalzava dal mare nel punto del globo esattamente opposto a Gerusalemme (vale a dire un punto del Pacifico meridionale poco a sud di Tahiti). All'epoca del Medioevo e del Rinascimento, concetti religiosi e superstiziosi continuarono a costituire il fondamento delle convinzioni nutrite dalla gente comune e dagli eruditi a proposito della Terra. Nel 1374 Konrad von Megenberg scrisse il suo

Libro della Natura, nel
quale propose una spiegazione per i terremoti. Innanzi tutto egli smentì le idee all'epoca condivise da molti:

Accade spesso in un luogo o nell'altro che la terra tremi con tale violenza da abbattere intere città e perfino scagliare i monti uno contro l'altro. Le persone comuni non capiscono perché ciò avvenga, e quindi molte vecchie che hanno fama di grande saggezza affermano che la Terra poggia sul dorso di un grande pesce di nome Celebrant, che si morde la coda. Quando il pesce si muove o si gira la Terra trema. È una credenza ridicola e ovviamente non vera, che però ci ricorda la storia ebraica di Behemoth.

Tuttavia, l'ipotesi posta da von Megenberg era fondamentalmente astrologica:

I terremoti si producono per il fatto che nelle grotte sotterranee, soprattutto quelle all'interno di montagne cave, si raccolgono i vapori della terra, a volte in volumi tanto enormi che queste cavità non riescono più a trattenerli. Essi premono contro le pareti della caverna in cui si trovano e si aprono la strada a forza attraverso un'altra caverna, e poi un'altra ancora, fino a riempire ogni spazio cavo all'interno della montagna. Questo tumulto di vapori è generato dal grande potere degli Astri, soprattutto quello del Dio della Guerra, come viene chiamato Marte, o di Giove e anche di Saturno, quando essi formano una costellazione. Quando i vapori hanno per lungo tempo mugghiato nelle caverne, la pressione cresce al punto che erompono da una fessura in superficie e scagliano le montagne l'una contro l'altra. Se non riescono a raggiungere la superficie, provocano grandi terremoti.

Ma perfino dopo aver raggiunto la superficie terrestre i vapori rimanevano distruttivi, poiché erano estremamente velenosi. Megenberg riteneva che la Morte Nerali, che imperversò uccidendo un terzo della popolazione europea durante il XIV secolo, fosse stata causata dai vapori sotterranei liberati durante i terremoti.

Il Grande Fuoco

All'inizio del XVI secolo, con grande soddisfazione della maggior parte degli accademici, era ormai stabilito che la Terra fosse rotonda, con mare e terra su ogni lato. Tuttavia, ciò che essa conteneva era ancora materia di discussione. Il concetto di un

fuoco eterno che infuria al centro del pianeta, risalente all'epoca di Platone, si diffuse sempre di più tra i filosofi, e un vivace dibattito nacque tra i membri della scuola "plutonica", come venne chiamata, su come il Grande Fuoco potesse continuare a bruciare nelle viscere della Terra. Il calore e la forza dell'attività vulcanica richiedevano una grande fonte di energia, ma come poteva il fuoco infuriare per migliaia di anni senza consumare tutto il pianeta? Gabriel Frascatus, che scriveva nel 1575, propose, dal momento che il centro della Terra era anche il centro del cosmo, che esso costituisse il punto in cui convergevano i raggi del sole, delle stelle e di altri corpi celesti, proprio come i raggi di un'enorme ruota s'incontrano nel mozzo. Il centro della Terra/Cosmo era pertanto il punto più caldo dell'universo, e qui il Grande Fuoco avrebbe continuato ad ardere fino a quando Dio avesse decretato la fine della Creazione materiale. L'alchimista Johann Becher (1635-1682) concordava con Frascatus, aggiungendo che grandi torrenti di acqua salata si riversavano nell'interno della Terra attraverso fessure nel pavimento degli oceani, dando origine a turbinose nuvole di vapore che s'innalzano dai fuochi centrali. Becher si sentiva, pertanto, in grado di confermare che l'Inferno si trovava effettivamente al centro della Terra, poiché la violenza da lui descritta corrispondeva perfettamente agli orrori dell'Abisso che troviamo nelle Scritture. Tuttavia, non tutti sottoscrivevano l'idea di un fuoco centrale. Il monaco francescano Marin Mersenne (1588-1648) riteneva che la crosta terrestre fosse un guscio cavo pieno d'acqua che riforniva tutte le sorgenti del mondo. Questa grande riserva oceanica si era formata quando le acque del diluvio di Noè si erano ritirate. Athanasius Kircher (1602-1680), il gesuita che fu forse lo studioso più celebre del suo tempo, riunì le teorie del fuoco e dell'acqua nella sua ponderosa opera *Mundus Subterraneus* (1665). Agli occhi di Kircher, tutto nella Natura era "meraviglioso" e "bellissimo", e perfino nella sua epoca egli era famoso per il fatto di far assurgere anche la più assurda delle storie a prova delle proprie ipotesi (un critico lo definì 'scribacchino e rapsodo universale"). Viveva a Roma, nel cuore della vasta impresa missionaria gesuita, e aveva molte opportunità di raccogliere le migliaia di storie dei popoli del mondo. Tra le altre, raccontò quella di un pescatore siciliano che passava talmente tanto tempo sott'acqua che le dita gli divennero palmate ei polmoni si espansero al punto che poteva trascorrere un giorno intero sotto la superficie. Scrisse di uno sfortunato Turingio che bevve acqua stagnante e in seguito avvertì dolori fortissimi allo stomaco come se qualcosa stesse crescendo dentro di lui. Si recò da un medico il quale, seguendo un'intuizione, lo appese a testa in giù su un piatto di latte caldo, e un serpente di quasi due metri gli uscì dalla bocca e poté essere catturato mentre beveva dalla ciotola

Diagramma tratto da *Mundus Subterraneus* di Athanasius Kircher, raffigurante gli oceani della Terra risucchiati in un'apertura al Polo Nord ed espulsi al Polo Sud.

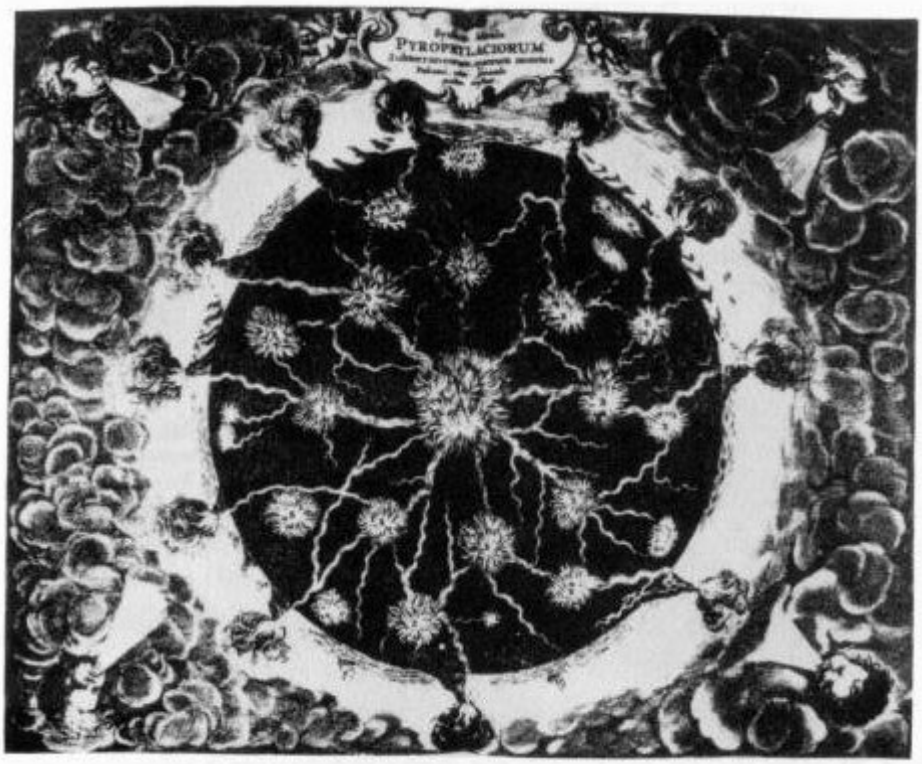
Diagramma tratto da *Mundus Subterraneus* di Athanasius Kircher, raffigurante gli oceani della Terra risucchiati in un'apertura al Polo Nord ed espulsi al Polo Sud.

L'acritico entusiasmo di Kircher si estendeva anche alle sue idee sulla Terra; nel *Mundus Subterraneus* narrò dei passaggi infestati da draghi che perforano il pianeta, della scoperta di giganti mummificati alti 200 cubiti che si sgretolavano in polvere quando venivano toccati e del ruolo dell'astrologia nell'individuare i filoni d'oro e di altri metalli preziosi. Come Megenberg tre secoli prima di lui, Kircher credeva che l'interno della Terra subisse l'influsso dei raggi di vari corpi celesti, che potevano trasformare lo zolfo in oro e il mercurio in argento tra le marmitte del Grande Fuoco. La Terra descritta da Kircher somigliava più che altro a una grande forma rotonda di formaggio svizzero. Migliaia di passaggi crivellavano il pianeta, scrisse; alcuni erano dimora di giganti e draghi, oltre a spiriti sotterranei e demoni che tendevano a raccogliersi nelle miniere (non credeva ai Nani nelle miniere, però, in quanto, scriveva, "oggi non si trovano più"). Altri passaggi erano condotte e tubi di un sistema idraulico sotterraneo che collegava tra loro grandi bacini di acqua calda e fredda. Altri ancora erano pieni di fuoco e lava; egli scrisse che "ciò che il sangue è per il corpo umano, il fuoco sotterraneo e per le vene della Terra". A fianco di una delle grandi ed elaborate incisioni dell'opera, un diagramma del “sistema ideale di cellule ignee sotterranee da cui nascono i monti vulcanici" (ma che oggi somiglia più alla sezione trasversale di una bomba atomica nell'istante della detonazione e dell'esplosione), Kircher scrisse:

Questo disegno rappresenta i compartimenti del calore o del fuoco oppure, il che è lo stesso, le cellule ignee presenti nelle viscere del Geocosmo, la meravigliosa opera di DIO! Esse sono variamente distribuite in modo che non manchi nulla di quanto è necessario in qualche modo alla preservazione del Geocosmo. Inoltre, non è certo che il fuoco sia collocato esattamente nel modo mostrato dal disegno, né i canali posti in

questo esatto ordine. E questo dal momento che nessuno ha mai potuto esaminarlo. Chi tra gli uomini è mai penetrato fin laggiù? Con questo disegno vorremmo unicamente dimostrare che le viscere della Terra sono piene di canali e di camere ignee, sia che si dispongano in questo modo o in un qualsiasi altro.

Il sistema idraulico sotterraneo di Kircher era ingegnosamente progettato. Egli sosteneva che i venti sospingono le acque dell'oceano attraverso passaggi che portano a grandi laghi sotto le più imponenti catene montuose. Uno di questi bacini si trova sotto le Alpi, un altro sotto le Ande, altri ancora sotto l'Asia e l'Africa. Il calore del Grande Fuoco fa risalire le acque dai bacini verso la superficie, formando le sorgenti che riforniscono i fiumi. Egli descrisse anche corsi d'acqua sotterranei che collegano il Mar Nero, il Mar Caspio e il Golfo Persico; se non fosse per l'azione livellante di questi canali, il Mediterraneo straripererebbe.



Il Fuoco Centrale di Athanasius Kircher alimentava focolai secondari sparsi all'interno della Terra. Quelli che raggiungevano la superficie formavano i vulcani.

Tentando di spiegare i meccanismi delle correnti oceaniche, Kircher disse ai suoi lettori che esiste un grande passaggio attraverso la Terra dal Polo Nord al Polo Sud, e che tutte le acque vengono risucchiate da un grande vortice nell'Artico per sgorgare di nuovo nell'Antartico. Secondo lui, qualsiasi esploratore che cerchi di avvicinarsi al Polo Sud non ci riuscirebbe mai, perché tutte le correnti rifluiscono da esso, mentre chi

tentasse di raggiungere il Polo Nord troverebbe inevitabilmente la morte nel gigantesco gorgo. Donato Rossetti di Livorno, docente di logica nell'Università di Pisa, fece ancora meglio di Kircher nel suo *Antignome Fisico-Mathematiche* del 1667. Rossetti ipotizzò che al centro della Terra battesse un colossale cuore, simile a quello umano; i suoi due ventricoli "si dilatano e si contraggono con la diastole e la sistole ogni ventiquattro ore". Il battito del cuore planetario può essere avvertito al cambiare delle maree e al mutare dei venti. Anche Johannes Herbinus scrisse nel 1678 che gli oceani turbinano vorticosamente in eterno attraverso "le viscere della Terra" dal Polo Nord al Polo Sud. Nel 1685 Edmond Halley, lo scienziato che per primo predisse il ritorno della cometa che attualmente porta il suo nome, divenne curatore delle *Philosophical Transaction*s della Royal Society di Londra. Nel 1692, Halley pubblicò un documento che avrebbe piantato il seme della teoria della Terra Cava e preparò la scena per il seguito di questa storia.

Le quattro Terre concentriche

Halley (1656-1742) era un uomo d'interessi molto ampi. Fu tra i primi a studiare gli alisei, le maree e le condizioni atmosferiche in modo scientifico, e iniziò a confutare le bizzarre teorie di Kircher. Tentò di calcolare l'età della Terra per mezzo del tasso di accumulo di sale negli oceani e suscitò la collera di numerosi eminenti vescovi dichiarando che, a tal fine, il computo delle genealogie bibliche era notevolmente impreciso. Anticipò inoltre di quasi 300 anni Immanuel Velikovsky, autore di *Words in Collision,* quando suggerì che il Diluvio Biblico poteva essere stato provocato dal passaggio di una cometa troppo vicino alla Terra. Halley era un maestro delle statistiche, che riunivano tutti i suoi dati in forma facilmente fruibile. Uno dei suoi progetti più ambiziosi prevedeva di raccogliere le indicazioni dell'ago magnetico che mostrassero un apprezzabile grado di deviazione, come se il Polo Nord Magnetico si spostasse. Il saggio di Halley del 1692 presentava un'affascinante ipotesi per giustificare tali deviazioni della bussola, secondo la quale la Terra apparentemente solida sarebbe in realtà un guscio vuoto dello spessore di circa 800 chilometri che contiene tre sfere concentriche più piccole, del diametro dei pianeti Venere, Marte e Mercurio. Ciascuna sfera è separata dalle altre da circa 800 chilometri di atmosfera, e non collide con le sue vicine in virtù della forza di gravità newtoniana, all'epoca appena scoperta. Halley ritiene che ogni sfera abbia poli magnetici propri, ma che tutte girino "intorno al medesimo Asse comune... con l'unica differenza che la Sfera Esterna si muove in qualche modo più velocemente rispetto a quella Interna". La differenza della

velocità di rotazione tra le sfere, per quanto minima (Halley credeva che si trattasse di non più di una manciata di secondi al giorno) sarebbe all'origine delle variazioni magnetiche. Ma non si fermò qui. Una volta proposte le sfere interne, Halley cadde vittima della tentazione che da allora ha assalito ogni fautore della tesi della Terra Cava: quella di un nuovo mondo da disegnare, di milioni di misteriosi chilometri quadrati da riempire con ipotetiche terre e creature. Ai lettori "che si chiedessero quale utilità questi Globi interni possano avere", egli rispose che sicuramente essi non potevano fornire sostegno alla vita umana per come la conosciamo, ma, "dal momento che possiamo constatare che tutte le parti della Creazione abbondano di Esseri Animati", per quale motivo il Creatore, nella Sua saggezza, non potrebbe aver immaginato esseri idonei ad abitare le sfere interne? Il fatto che l'Onnipotente abbia creato la Terra per assicurare un ambiente vivibile più esteso possibile ha perfettamente senso. "Noi stessi", scrisse Halley, "nelle Città in cui lo Spazio a disposizione è sempre più limitato costruiamo normalmente edifici di più piani uno sull'altro, per poter ospitare un numero molto maggiore di Abitanti". A chi obiettava che i suoi "Globi Interni" sarebbero stati inabitabili per mancanza di luce, rispondeva che "per produrre la Luce vi sono molti modi che noi ignoriamo totalmente". La stessa atmosfera tra una sfera e l'altra potrebbe essere luminosa, oppure la loro superficie interna potrebbe risplendere. Forse, ipotizzò, vi sono dei piccoli soli interni alle sfere, “Astri specifici di cui noi non abbiamo alcuna Idea". L'articolo di Halley attirò grande attenzione e fu ristampato diverse volte, non solo nelle edizioni abbreviate delle *Philosophical Transaction*s, ma anche in un volume speciale dei trattati "di maggior valore" della Royal Society. Ciò nonostante, pochi dei suoi lettori presero sul serio l'ipotesi. La comunità scientifica francese, ad esempio, accolse favorevolmente le tavole delle variazioni magnetiche di Halley, ma rimase scettica davanti alla spiegazione da lui proposta. Halley, tuttavia, continuò a difendere la sua ipotesi mentre raccoglieva altri elementi che la corroborassero. Trascorse gli ultimi due anni del Settecento navigando sull'Atlantico per raccogliere dati magnetici (e, fra l'altro, reprimendo un tentativo di ammutinamento). Nel 1716 gli venne offerta l'opportunità di sviluppare ulteriormente la sua teoria. Il 6 marzo di quell'anno in tutta l'Europa si poté assistere a un meraviglioso fenomeno di *aurora borealis,* e la Royal Society chiese ad Halley di tracciarne una descrizione. Egli accettò di buon grado, e nell'articolo risultante espose anche la propria teoria sulle origini dell'aurora. Di recente, Isaac Newton aveva dimostrato che il diametro del globo è leggermente inferiore ai Poli rispetto all'equatore, e Halley interpretò quella scoperta per indicare che la sfera più esterna della nostra quadruplice Terra era più sottile ai Poli, tanto sottile, argomentò, da permettere la fuoriuscita di parte del materiale luminoso che forniva luce alle sfere interne. Una volta

che tale materiale riusciva a filtrare nell'atmosfera esterna, veniva messo in movimento dal campo magnetico terrestre.

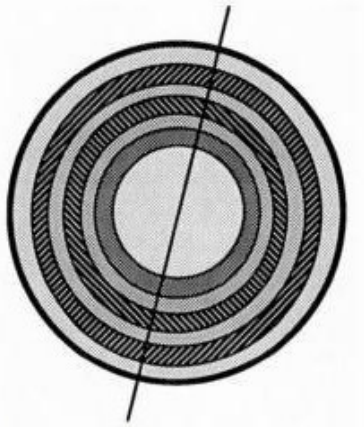


Diagramma basato su quello che accompagnava l'articolo di Edmond Halley nelle *Philosophical Transactions,* 1692, raffigurante le tre sfere concentriche interne della Terra da lui proposta.

Diagramma basato su quello che accompagnava l'articolo di Edmond Halley nelle *Philosophical Transactions,* 1692, raffigurante le tre sfere concentriche interne della Terra da lui proposta.

L'ipotesi di Halley di diversi poli magnetici all'interno della Terra - uno per ciascuna delle quattro sfere concentriche - e la possibilità (secondo le sue stesse parole) di "una più ampia creazione" che veniva implicata da quegli stessi poli e sfere, finirono ben presto nel dimenticatoio della scienza ufficiale, mentre i ricercatori che si susseguirono continuavano a misurare il magnetismo terrestre, ma una simile teoria rivesti grande interesse per molte delle più ingegnose menti dell'epoca, in particolare l'infaticabile ecclesiastico Cotton Mather. Nel suo libro *The Christian Philosopher(1*721), Mather la inserì nella sua dotta trattazione sulla "Virtù magnetica":

Isaac Newton ha dimostrato che la Luna è più solida della nostra Terra, in una proporzione di nove a cinque; perché non dovremmo allora supporre che quattro Noni del nostro Globo siano Cavi? Il signor Halley ipotizza che il Piano inferiore sia abitato e che vi siano molti modi di produrre Luce per illuminarlo... Poiché il Diametro della Terra è di circa tredicimila Chilometri, sarebbe molto facile lasciarne ottocento a un Elemento capace di accogliere una vasta Atmosfera destinata al Globo in essa contenuto! Ma è tempo di fermarsi, siamo andati oltre l'Umana Comprensione, scavando fino al punto limite al quale qualsiasi Congettura dovrebbe condurci!

Ma le congetture sarebbero continuate ancora in un piccolo gruppo di ricercatori ortodossi, prima che le prove contrarie all'ipotesi di un pianeta cavo diventassero troppe e troppo evidenti. Circa settantacinque anni dopo il documento originale di Halley pubblicato nelle *Transactions,* Leonhard Euler (1707-1783)17, uno dei più importanti matematici degli ultimi tre secoli (inventore dei logaritmi binari e di calcoli matematici altamente sofisticati) che offri anche contributi alla fisica, anche se meno rilevanti (credeva fermamente nel ruolo critico dell'etere di Platone nella conduzione dei raggi luminosi), propose un'altra teoria sulla Terra Cava. *A* differenza della complicata serie di scatole cinesi configurata dalle sfere concentriche di Halley che ruotavano a velocità differenti, il globo di Eulero era semplicemente una grande bolla cava, ma non vuota, poiché nel suo centro egli collocava un piccolo nucleo fuso che serviva, per gli ipotetici abitanti di questo mondo recondito, come un sole in miniatura, eternamente allo zenit del "cielo" interno. Sir John Leslie (1766-1832), fisico e matematico scozzese meglio noto per i suoi studi sulle radiazioni termiche, propose un'ipotesi analoga più o meno nello stesso periodo. Laddove Halley aveva solo suggerito la possibilità nella Terra interna di "Astri specifici", ed Eulero l'idea di un nucleo splendente come sole interno, Leslie si spinse ancora oltre. Prendendo spunto dalla recente scoperta delle stelle binarie a opera dell'astronomo Sir William Herschel, Leslie immaginò un nucleo fuso binario per la sua Terra Cava, e diede perfino un nome ai due "piccoli soli": Plutone e Proserpina. La pubblicazione, e il conseguente rigetto, delle teorie di Leslie ed Eulero segnò tra gli scienziati ortodossi l'ultimo respiro dell'idea della Terra Cava, che invece stava cominciando a trovare eco presso il grande pubblico. Leslie era ancora vivo nel 1818, quando il mondo sentì parlare per la prima volta di un ufficiale dell'esercito statunitense in pensione originario del Missouri, John Cleves Symmes, e della sua "Teoria delle Sfere Concentriche". Symmes sosteneva che la strada che conduceva al mondo interno era aperta e in attesa soltanto dei coraggiosi che osassero affrontare il viaggio.

Capitolo 4 - *Il guscio cavo di Symmes*

La vita e l'opera del padre dell'idea della Terra Cava, John Cleves Symmes dell'Ohio

Non ha forse la Columbia un figlio ambizioso che possa acquisire fama immortale? Si! La penna della storia può già scriverne il nome: sarà Symmes ad arricchire il suo albo d'onore.
Moses Brooks, per una raccolta fondi di Symmes, 1824

Al centro del Ludlow Park di Hamilton, una città di media grandezza nell'Ohio, s'innalza il monumento a un personaggio protagonista della storia dell'idea della Terra Cava. È la pietra tombale di un uomo ossessionato dall'idea di un nuovo mondo dentro il mondo. Quando lo visitai nel 1977, il monumento si intravedeva rannicchiato in mezzo alle erbacce, dietro una recinzione di ferro e cemento armato che aveva lo scopo di dissuadere i vandali, pur condividendo quel piccolo spazio con un pneumatico abbandonato. Dovetti premere il viso contro le sbarre per riuscire a decifrare l'iscrizione quasi illeggibile sul lato nord della colonna di arenaria segnata dalle intemperie:

Il capitano John Cleves Symmes era un filosofo, e ideò la "Teoria delle Sfere Concentriche e delle Aperture Polari", affermando che la Terra è cava e internamente abitabile.

In cima alla colonna, alta un metro e mezzo circa, si poteva scorgere uno scadente modello bucherellato della Terra, molto inclinato di fianco per rivelare un'ampia cavità cilindrica dal Polo Nord al Polo Sud. La pietra tombale di John Cleves Symmes dice poco alla maggior parte delle persone, ma l'uomo e l'idea che il monumento commemora occuparono molte menti e discorsi di americani nel decennio tra il 1820 e il 1830. In almeno nove occasioni, petizioni firmate da centinaia di sostenitori del capitano furono presentate al Congresso e da questo dibattute, allo scopo di finanziare una spedizione che avrebbe dovuto scoprire le terre all'interno della vasta apertura del Polo Nord. John Cleves Symmes era ben deciso a guidare il primo viaggio nel mondo interno

per conquistarlo in nome degli Stati Uniti.

"Non è considerato un gentiluomo"

Symmes era nato il 5 novembre 1779 nella Contea del Sussex, New Jersey. Portava lo stesso nome di uno zio, il giudice John Cleves Symmes, che era stato delegato del New Jersey al Congresso Continentale nel corso della Rivoluzione Americana e in seguito si era trasferito a ovest per contribuire alla fondazione della città di Cincinnati. Non esistono molte informazioni sulla giovinezza di Symmes, a parte quella secondo cui ricevette una "buona educazione inglese", mostrando fin da bambino grande interesse per la matematica, le scienze naturali e le storie di esplorazioni. "Ricordo che all'età di undici anni, a Jersey", scrisse Symmes qualche anno prima della sua morte,"mentre leggevo l'edizione completa dei viaggi di Cook, mio padre, benché fosse egli stesso amante del sapere, mi rimproverò per il tempo che trascorrevo lontano dal lavoro, chiamandomi topo di biblioteca. Più o meno alla stessa età ero solito arringare per strada i miei compagni di giochi, descrivendo la rotazione della Terra; tuttavia, allora come ora, pur essendo le mie opinioni corrette, avevo ben pochi sostenitori, o meglio nessuno". Ciò nonostante, l'occupazione scelta da Symmes non fu quella di scienziato: preferi fare il soldato. Nel 1802, all'età di 22 anni, si arruolò nell'esercito degli Stati Uniti come alfiere. Servì in diversi forti in quello che all'epoca era il remoto Sud-Ovest della nuova nazione - Mississippi e Louisiana -e mentre era di stanza a Fort Adams, in Mississippi, si scontrò in duello con un ufficiale, il tenente Marshall.

John Cleves Symmes, padre della teoria della Terra Cava, alcuni anni prima della morte.

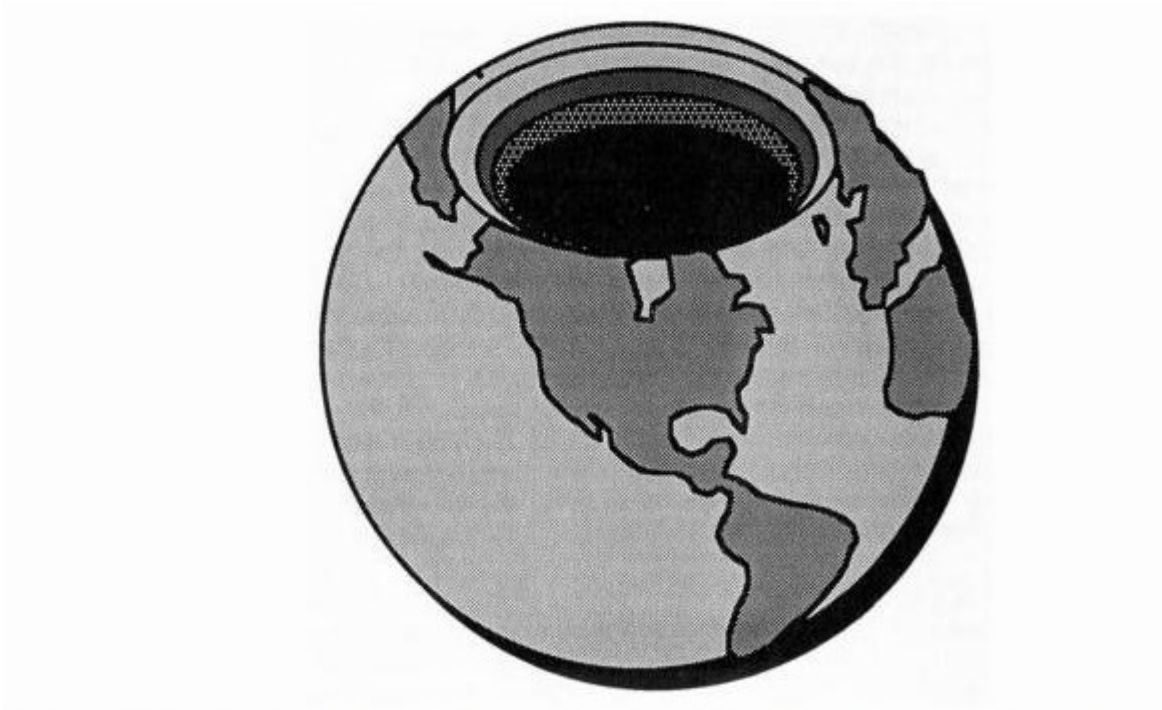
John Cleves Syinmes, padre della teoria della Terra Cava, alcuni anni prima della morte

L'episodio venne descritto da Symmes in una lunga lettera al fratello, traboccante di moralismo perbenista. Sembra che l'aria di presunzione di Symmes irritasse alcuni dei suoi pari, e si era diffusa la voce che egli avesse estorto del denaro a un subordinato dietro promessa di una licenza. Un giorno, quando Symmes chiese in modo privo di tatto di vedere alcuni rapporti della compagnia del tenente Marshall, questi glieli consegnò osservando che Symmes "non era considerato un gentiluomo". Symmes si offese e immediatamente sfidò a duello Marshall, ma questi rifiutò di battersi con un uomo di dubbia reputazione. Ciò lo fece infuriare ancora di più, e poco dopo rinnovò la sua sfida, nuovamente declinata da Marshall. Infine Symmes, in un accesso d'ira, si avventò su di lui dopo una parata, giurando di "incrociare la spada con lui e strappargli il naso". Estrasse la spada dal fodero e sfidò Marshall a battersi immediatamente. Stanco della sua insistenza, il tenente accettò il duello per la mattina successiva. Symmes era entusiasta. "Io... mi avviai in silenzio verso il mio alloggio come un uomo inebriato (se così si può dire) da una piacevole passione. Uno dei miei commensali pensò che avessi bevuto vino". Durante il duello, Symmes mirò al fianco di Marshall, ma lo colpì al femore, azzoppandolo a vita. Il proiettile di quest'ultimo gli scalfì il polso dopo aver trapassato il fondo dei pantaloni. Symmes ignoro freddamente la ferita, che si infettò costringendolo a letto per le successive sei settimane in preda alla febbre, ma soddisfatto per aver difeso il proprio onore. Uno dei suoi biografi ci dice che Marshall "fu soccorso dal capitano Symmes, che parlò sempre con rammarico di quel duello". All'inizio della guerra del 1812 (18), Symmes era primo capitano del Primo Reggimento di Fanteria, di stanza alla foce del fiume Missouri. Nel 1814 il reggimento venne inviato alla frontiera canadese e appena giunto fu impegnato in una battaglia che in seguito divenne nota con il nome di Battaglia di Lundy's Lane19. Il generale al comando elogiò il coraggio mostrato da Symmes alla testa delle sue truppe, che poco dopo lo scontro effettuarono con successo un raid contro gli inglesi. Egli divenne uno degli eroi dell'episodio, quando "con le sue mani rese inservibile il primo cannone nemico". Symmes si congedò dall'esercito nel 1816, un anno dopo la fine della guerra. Da lungo tempo aveva scelto la vita del pioniere; ottenne dal governatore del territorio del Missouri una licenza speciale per commerciare con gli Indiani e rifornire le truppe, e allestì una stazione commerciale a St. Louis. Nel 1808 aveva sposato Mary Anne Lockwood, vedova di un collega ufficiale, e ai sei figli della donna ne aveva aggiunti altri quattro, tra i quali un maschio con il beneaugurale nome di Americus Vespucius Symmes, e una femmina chiamata Louisiana. A St. Louis Symmes tornò agli amati libri di scienze e acquistò un telescopio per studiare i pianeti. Possiamo affermare con sufficiente certezza che uno dei libri da lui letti fosse *The Christian Philosopher* di

Cotton Mather, che conteneva la descrizione dell'idea delle quattro Terre concentriche di Halley. Proveniente anch'egli da una famiglia colta con un retroterra puritano - Mather aveva menzionato uno degli antenati di Symmes in un altro dei suoi libri - doveva per forza conoscere il *Philosopher*. Sulla scorta di questo e altri libri Symmes concepì l'idea che sarebbe divenuta nota in seguito con il nome di "Teoria delle Sfere Concentriche, dei Vuoti Polari e dei Poli Aperti di Symmes". Per come la descriveva, la teoria ipotizzava semplicemente che la Terra, nonché tutti i corpi celesti di forma sferica esistenti nell'universo, visibili e invisibili, che partecipano in un qualsiasi grado della natura planetaria, dal più grande al più piccolo, dal sole fino alla più minuta meteora fiammeggiante o stella cadente, sono costituiti, a livello maggiore o minore, da una serie di sfere più o meno solide, reciprocamente concentriche e più o meno aperte ai Poli; ciascuna sfera è separata da quelle vicine da uno spazio pieno di fluidi aerei; ogni porzione dello spazio infinito, tranne quello occupato dalle sfere, è piena di un fluido etereo elastico, più sottile della comune aria atmosferica e costituito da innumerevoli minuscole sfere concentriche, troppo piccole per essere visibili a un occhio assistito dal più perfetto microscopio, e così elastiche da premere continuamente una sull'altra cambiando la propria posizione relativa tutte le volte che una particella di materia nello spazio modifica la sua, e in tal modo provocando una pressione universale che risulta indebolita dall'intervento di altri corpi in proporzione all'angolo sotteso di distanza e dimensione, facendo necessariamente muovere il corpo in direzione del punto di pressione diminuita 20.

In altre parole, Newton aveva torto: la gravità come tale è prodotta dalla pressione di innumerevoli particelle infinitesimali di "fluido etereo" che spingono contro la materia solida dell'universo. Tali particelle assumono la forma di sfere concentriche cave, e la materia su cui agiscono tende ad agglomerarsi in altre serie di sfere concentriche cave, anch'esse aperte ai Poli. Pertanto, tutti i corpi celesti presenti nell'universo, compresa la Terra, sono in realtà una serie di corpi sferici concentrici aperti ai Poli. L'enorme apertura circolare proposta da Symmes a ciascuna estremità del pianeta distingue la sua teoria da quella di Halley, che non includeva simili aperture nelle sfere interne. Symmes studiò tutti i rapporti degli esploratori delle regioni polari che riuscì a trovare, convincendosi che le difficoltà incontrate dalle spedizioni nel raggiungere i Poli non erano dovute al terribile freddo e ai rigori dell'Artico e dell'Antartico - in realtà, Symmes riteneva che oltre un certo punto, man mano che ci si avvicinava ai Poli, non vi fosse più ghiaccio - ma alla natura stessa di quelle regioni. La sua certezza aumento dopo la lettura di *The Botanic Garden* di Erasmus Darwin (nonno di Charles)21, un lunghissimo e - per il gusto moderno - illeggibile poema che descriveva le meraviglie della Terra.

Secondo Symmes, Darwin sottintendeva che "c'era un grande segreto riguardante i Poli, un segreto ancora tutto da scoprire". Il capitano Symmes non faceva mai le cose a metà; le aperture da lui ipotizzate ai Poli erano talmente enormi da trasformare l'immagine della Terra da una sfera a qualcosa di vagamente somigliante a una ciambella. La cavità polare a nord, disse, aveva un diametro di quasi seimilacinquecento chilometri, con il *margine*-il bordo anulare dal quale la terra e il mare cominciavano a scendere nel mondo interno che passava attraverso l'Alaska, la Siberia e la Groenlandia. A sud l'apertura era ancora più grande, e attraversava non solo l'intero continente antartico (che all'epoca di Symmes era ancora un'ipotesi), ma anche la Terra del Fuoco, la Tasmania e l'Isola del Sud della Nuova Zelanda, con il suo diametro di quasi diecimila chilometri. Symmes scrisse che, benché gli esploratori avessero navigato in diverse occasioni all'interno di entrambe le aperture polari, non erano in grado di rendersene conto, perché l'attraversamento del margine diveniva evidente soltanto dopo che la nave lo aveva superato di molte centinaia di chilometri. Inoltre, tali margini non disegnavano un cerchio perfetto intorno ai Poli, ma erano leggermente ellittici e collocati più a nord su un lato del pianeta rispetto all'altro. Symmes ipotizzava che la sfera esterna della Terra avesse uno spessore di milleseicento chilometri, e che la circonferenza del bordo di ciascuna apertura polare – vale a dire, dal margine esterno a quello interno - fosse di circa 2400 chilometri. La sua idea di forma della Terra lo indusse ad alcune interessanti ipotesi a proposito dei fenomeni terrestri e celesti. A causa della grande distanza tra il Polo Nord Geografico e il Polo Nord Magnetico (circa 1800 chilometri), ad esempio, nell'Artico la bussola magnetica risulta inaffidabile. Symmes riteneva che tutto il margine settentrionale fosse magnetico, confondendo gli esploratori che sostenevano l'immagine ortodossa della Terra. Essi non facevano altro che vagare lungo il margine, invece di penetrare davvero nell'apertura. Fino a quando un esploratore non avesse raggiunto l'Artico con un'idea corretta della forma della Terra, la realtà delle regioni polari non si sarebbe mai rivelata alla scienza ortodossa. Un'ipotesi ancora più strana era costituita dalla teoria di Symmes della vera natura delle Nubi di Magellano, le due piccole galassie visibili soltanto dall'emisfero meridionale. Forse gli avvistamenti delle Nubi di cui disponeva Symmes erano stati fatti solo dall'Atlantico meridionale; in ogni caso, egli ipotizzò che non fossero affatto fenomeni celesti, ma i riflessi della Tasmania e dell'isola meridionale della Nuova Zelanda, che si potevano vedere attraverso il bordo dell'apertura sud!



La Terra secondo John Cleves Symmes, con l'Apertura del Polo Nord e le sfere interne.
Schema basato su un'illustrazione del libro di Americus Symmes.

La Terra secondo John Cleves Symmes, con l'Apertura del Polo Nord e le sfere interne.
Schema basato su un'illustrazione del libro di Americus Symmes.

Il concetto di Symmes delle cavità polari non era tuttavia originale. Possiamo ritrovarlo in *Il Messia*, imponente poema religioso di Friedrich Klopstock (1724-1803), uno dei primi romantici tedeschi, pubblicato per la prima volta nel 1748. Nel primo canto del Mes*sia,* l'arcangelo Gabriele discende dal cielo nel centro cavo della Terra attraverso una grande apertura del Polo Nord nascosta da una nube. Il mondo interno di Klopstock è simile a quello proposto da Leonhard Euler, con l'aggiunta dell'apertura polare e di vari cavilli teologici.
Qui la cavità è la dimora degli angeli responsabili degli affari del mondo esterno, oltre che sede del Limbo:

Laddove la Terra, lontano da noi, ruota intorno al suo centro, esiste una vasta cavità piena di puro etere, al centro della quale c'è un sole che nuota in un fluido luminoso. Da questa fonte la vita e il calore ascendono nelle vene della Terra. Su quel sole si posò Gabriele. Intorno a lui accorsero i guardiani delle monarchie, gli angeli della guerra e della morte... Al serafino si avvicinarono in massa anche le anime dei teneri fanciulli che si erano appena affacciati alla vita, ma ne erano fuggiti piangendo le dolorose lacrime dell'infanzia.

Il Messia, però, non aveva avuto grande diffusione nei Paesi di lingua inglese, anche se Klopstock fu uno dei più importanti poeti del suo tempo nella natia Germania, e questo testo il suo *magnum opus*. È possibile che Symmes lo conoscesse, ma non possiamo esserne certi. In ogni caso il capitano, una volta deciso che la Terra era cava, doveva trovare un modo per penetrare nel mondo interno e, dal momento che ai suoi tempi i Poli erano le uniche grandi aree ancora inesplorate della Terra, essi costituivano la sede logica delle due aperture. Sebbene, come vedremo, Symmes facesse del suo meglio per architettare leggi fisiche che giustificassero la formazione di una Terra toroidale22, fu la nozione di aperture polari a farlo cadere nel ridicolo. Lo storico dell'Ohio Henry Howe affermò nel 1900: "Il 'buco di Symmes' era un'espressione più o meno... sulla bocca di tutti; i giornali del decennio tra il 1820 e il 1830 non parlavano d'altro. Se qualcuno scompariva all'improvviso, spesso il commento, accompagnato da un sogghigno, era: 'Oh, immagino sia finito nel buco di Symmes'".

"Cava, e con l'interno abitabile"

Dopo due anni di zelante studio, contemplazione e - possiamo esserne certi - accese discussioni attraverso il bancone della sua stazione commerciale, Symmes compose e diede alle stampe una circolare da portare alla conoscenza del mondo. Inviò copie della sua *Circolare n.* 1 in ogni grande e piccola città degli Stati Uniti, ogni università e associazione scientifica in America ed Europa, e a tutti i membri del Congresso:

LA LUCE DÀ LUCE, PER LUCE SCOPRIRE - "AD INFINITUM"
ST. LOUIS (Territorio del Missouri), Nord America, 10 aprile A.D. 1818

A TUTTO IL MONDO! Io dichiaro che la Terra è cava, e il suo interno abitabile; essa contiene un certo numero di sfere concentriche solide, una dentro l'altra, ed è aperta ai Poli di 12 o 16 gradi; scommetto la mia vita su questa verità, e mi dichiaro pronto a esplorare la cavità, se il mondo mi sosterrà e mi aiuterà nell'impresa.
Jno. Cleves Symmes dell'Ohio, ex capitano di fanteria

N.B. Ho pronto per la stampa un Trattato sui principi della materia, in cui esibisco le prove delle suddette proposizioni, giustifico vari fenomeni e rivelo l'A*ureo* Se*greto del dottor Darwin 23.* Pongo la condizione del patrocinio di questi nuovi mondi. Dedico tutto ciò a mia Moglie e ai suoi dieci Figli. Designo come miei protettori il dottor S.L. Mitchell, Sir H. Davy e il Barone Alex. De Humboldt. Chiedo cento audaci compagni, ben

equipaggiati, che partano con me dalla Siberia nella stagione autunnale, con renne e slitte sul ghiaccio del mare gelato; m'impegno a trovare con loro una terra calda e ricca, ben provvista di piante rigogliose e animali, se non di uomini, una volta raggiunto un grado oltre gli 82° di latitudine nord; faremo ritorno nella primavera successiva.
J.C.S.

Symmes allegò alla circolare un certificato che attestava la sua sanità mentale, quindi deve aver ben compreso l'audacia della sua proposta; sicuramente si sarà sentito come Martin Lutero che inchiodava una nuova serie di ipotesi alla porta della Scienza. Ma la *History of Butler County(*Ohio) ci dice che la circolare fu "messa in ridicolo come il prodotto di un'immaginazione colorita o l'esito di una parziale follia. Per molti anni rimase per i giornali una fruttuosa fonte di facezie". La maggior parte degli scienziati e degli accademici che ricevettero la circolare la ignorarono. L'Accademia delle Scienze di Parigi la liquidò considerandola "non degna di considerazione". Ma Symmes, orgoglioso e ostinato, non fece altro che intensificare la propria attività di libellista. Nel 1819 vendette la stazione commerciale - aveva trascorso tanto tempo tra ricerche e stesura d'innumerevoli lettere ai giornali da trascurare quasi completamente i suoi affari - e sistemò la famiglia in una fattoria vicino a Newport, Kentucky. Nel 1820 iniziò il primo di una serie di giri di conferenze per promuovere la sua teoria, parlando in sale grandi e piccole in tutto il Kentucky e l'Ohio (talvolta trattava anche altri argomenti, come la superiorità dell'acqua piovana su quella di pozzo in relazione alla potabilità). Purtroppo l'abilità oratoria del capitano lasciava alquanto a desiderare. Uno dei suoi biografi, John Wells Peck, scrisse con franchezza: "L'organizzazione della materia era illogica, confusa, arida, e l'eloquio molto scarso". Symmes non possedeva né il senso dell'umorismo né la capacità di capire perché tante persone non accettassero le “schiaccianti" prove da lui proposte del fatto che la Terra consiste in una serie di sfere cave concentriche. Ciò nonostante, le conferenze erano molto frequentate, non foss'altro per la novità. La fama del suo eroismo durante l'ultima guerra lo aiutava, e la fede e l'entusiasmo che mostrava gli conferivano un certo carisma. Egli convertì un cospicuo numero di ascoltatori alle sue idee; molti abitanti dell'Ohio e del Kentucky, anche coloro che credevano ben poco all'idea di una Terra Cava, si sentivano fieri della sfida occidentale agli scienziati dell'Est, e ritenevano che a Symmes dovesse essere conferito il beneficio del dubbio, almeno fino a quando una spedizione polare avesse provato che aveva torto. Piaceva molto anche il suggerimento che il mondo interno, come il West americano, potesse essere conquistato, e magari un giorno entrare nell'Unione. In occasione di ciascuna conferenza Symmes organizzava una colletta per promuovere la progettata spedizione, ma non riuscì mai a raccogliere più denaro di

quanto gliene occorresse per nutrire la sua numerosa famiglia. Il ricco benefattore che cercava con tanta pervicacia non si fece avanti per sostenerlo ma, come accade a molti degli attuali sostenitori delle Realtà Alternative, le conferenze e le idee del capitano si dimostrarono irresistibili per la stampa. Sul *Western Courier* del 27 novembre 1822, un giornalista immaginò le notizie che si sarebbero lette sui giornali 328 anni dopo se Symmes avesse avuto ragione:

ANTICIPAZIONE DELL'ANNO 2150

Cincinnati, 7 dicembre 2150 - Il monumento marmoreo a Newport che, nel 1838, fu eretto dai nostri antenati alla memoria del grande filantropo e filosofo John Cleves Symmes è crollato il giorno 5... Ed ecco che le testimonianze della celebrità, affidate unicamente a questi materiali deperibili, non vivono che poche ere transitorie, per poi cadere nel generale sfacelo; ma il ricordo di Symmes rimarrà durevole e inalterabile come il tempo stesso. Non abbiamo bisogno di fragili pietre per ricordare il nome di colui che per primo separò il vero dal falso e bandì dal mondo l'ignoranza. *Washington, 11 dicembre* - Due membri del Congresso dello Stato della *California* sono arrivati ieri in questa città attraverso la strada della terra interna. Essi ci informano che gli altri (ventuno) membri di quello Stato hanno attraversato il canale all'Istmo di Darien verso il Messico, dove era loro intenzione ricongiungersi con i membri messicani, e hanno noleggiato una nave per essere trasportati in questa città. I membri del *Chu-san*, nelle regioni interne, attraverso l'apertura del Polo Nord, sono arrivati il 9; quelli da *Pestchee-l*e, attraverso il Polo Sud, hanno raggiunto gli Stati Uniti il giorno 30 u.s.

Symmes chiedeva anche agli ascoltatori di firmare una petizione al governo in favore della sua spedizione polare, e molti accettarono. Una delle prime petizioni di questo genere venne presentata alla Camera dei Rappresentanti dal deputato J.T. Johnson del Kentucky nel gennaio del 1823; in essa si chiedeva al Congresso di approntare una spedizione al Polo Nord, che doveva essere guidata dal capitano John Cleves Symmes, non solo allo scopo di fare "nuove scoperte nell'ambito della geografia, della storia naturale, della geologia e dell'astronomia, ma anche di aprire nuove vie agli scambi e al commercio". Il deputato Johnson propose di rinviare la petizione alla Commissione Affari Esteri, ma il deputato Farelly della Pennsylvania, secondo il quale il Congresso non aveva tempo da perdere in simili sciocchezze, fece in modo che venisse rinviata a tempo indeterminato. Un altro deputato suggerì di rimetterla alla Commissione per il Commercio, "dal momento che lo scopo dei proponenti era probabilmente quello di aprire vie di scambio con gli abitanti dell'interno", mala relativa mozione andò perduta, e

la petizione - sebbene fosse piena di "molte rispettabili firme" - finì per decadere. Molte altre si susseguirono rapidamente: una dalla Carolina del Sud, un'altra dalla Pennsylvania, cinque dall'Ohio, ma tutte ebbero lo stesso destino. Il senatore Benjamin Ruggles dell'Ohio propose una petizione pro-Symmes al Senato, anch'egli senza successo.

"Un grande risparmio di materia"

Tale mancanza di fiducia da parte del governo che aveva servito con tanta dedizione era molto deprimente per Symmes, ma tutto ciò non fece che rafforzare la sua decisione di continuare a lottare per le proprie idee. Tra i suoi proseliti trovò due validi alleati. Il primo era James McBride, una delle figure sociali e intellettuali dell'Ohio più influenti della prima metà del XIX secolo. McBride, membro del consiglio di amministrazione dell'Università di Miami nell'Ohio, scrisse un'opera notevole sulla storia della fondazione dello Stato; inoltre, riuscì nell'impresa di allestire una biblioteca di seimila volumi nella turbolenta città di frontiera di Hamilton. Egli fu probabilmente determinante nel convincere il capitano a trasferirsi nel 1824 in una fattoria lasciatagli dallo zio a Hamilton, e sotto la guida dello stesso Symmes s'impegnò nel compito di organizzare le lettere, le circolari e gli altri frammenti della teoria in un insieme convincente. Il risultato fu un libricino pubblicato a Cincinnati nel 1826, dal titolo S*ymmes' Theory of Concentric Spheres, Demonstrating that the Earth is Hollow, Habitable within and widely Open About the Poles - by a Citizen of the United States.* Non è noto perché McBride si servisse di uno pseudonimo. Forse sentiva che legare il proprio nome a una teoria che quasi tutti consideravano uno scherzo poteva essere rischioso, oppure può darsi che abbia voluto lasciarne tutto il credito a Symmes. Il libro di McBride fu stroncato con passione e disgusto insieme nell'A*merican Quarterly Revie*w, uno dei periodici intellettuali più eminenti dell'epoca. Alla luce delle asserzioni che da allora in poi sarebbero state fatte sulla possibilità di una Terra Cava - asserzioni sulle quali torneremo nei prossimi capitoli - può essere sintomatico contrapporre alcune delle dichiarazioni di McBride alle confutazioni di un anonimo detrattore. Innanzi tutto, McBride descrisse l'idea fondamentale di Symmes, in base alla quale la serie di sfere cave concentriche rappresenta la forma più diffusa in natura. Questa forma, sosteneva, è la perfetta espressione dell'equilibrio fra la trazione esercitata dalla forza centrifuga su una massa di materia in rotazione (come un pianeta) e la spinta di tutti i piccoli sferoidi di fluido aereo, altrimenti nota come gravità. Ecco la spiegazione di McBride:

Se la materia di questo globo fosse gettata in uno stato confuso e disorganizzato, e poi

posta in rapido moto rotatorio, come in effetti accade, essa si allontanerebbe dal centro alla superficie, prima le sostanze più pesanti e poi le più leggere, e questo è proprio l'ordine in cui esse si trovano organizzate nella composizione della Terra. Tale principio, configurato come principio della forza propulsiva, giustifica l'esistenza di monti, colline, valli e pianure, e di quasi tutte le irregolarità presenti sulla superficie terrestre. Le relative circostanze dipendono dalla densità delle sostanze che compongono il pianeta... Quindi, troviamo le montagne composte da pesanti ammassi di roccia... le colline, seconde per altezza sulla Terra, che presentano il grado successivo di densità specifica, e poi le pianure, o terre livellate, composte da sostanze più leggere.

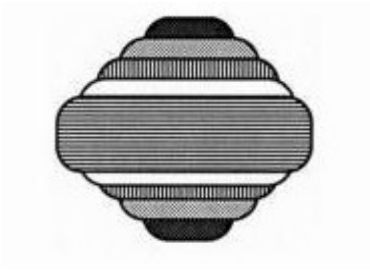
Purtroppo per McBride e Symmes, tale nozione contraddice non solo un fondamento essenziale della geologia - l'erosione - ma anche alcune leggi della fisica, come non mancò di sottolineare l'anonimo recensore:

Nulla può essere più in disaccordo sia con la ragione che con i fatti del principio qui asserito. La forza centrifuga cui un corpo è soggetto è proporzionale non alla sua velocità assoluta, come il nostro autore sembra continuamente presumere, ma alla deviazione dalla tangente prodotta dalla rotazione in un dato tempo... Si è scoperto che all'equatore, dove la forza centrifuga è massima e quella di gravità minima, la prima non è che 1/289 della seconda... Pertanto, è assurdo presupporre che essa avrebbe potuto sollevare le Alpi e le Ande, o produrre i molti
altri meravigliosi effetti a essa attribuiti da questa nuova teoria. Il recensore sottolineò anche che una delle maggiori fonti di confusione della teoria di Symmes è la mancanza di un chiaro processo attraverso il quale le sfere interne della Terra, seppure esistono, dovrebbero essersi formate. Se il pianeta si fosse modellato nel modo descritto da McBride, apparirebbe come una singola bolla cava, non una serie di bolle concentriche. Dal canto suo, McBride eccepiva di "nutrire da tempo forti dubbi sul fatto che le leggi della gravità siano state rettamente intese", decidendo invece di "eleggere a propria guida i più ampi principi della natura": in altre parole, di ragionare per analogia. Egli suggeriva che la Terra dev'essere una serie di sfere concentriche perché l'acqua sul bordo di una mola per affilare coltelli si organizza in "qualcosa che somiglia a sfere concentriche, una nell'altra, e la superficie della Terra ruota a velocità molto maggiore di quella di una mola". Egli sosteneva anche che il vuoto è più "naturale" del solido. "Chiedete ai botanici", affermava, "ed essi vi diranno che le piante che crescono spontaneamente, in modo conforme alle leggi stabilite dalla natura, possiedono steli cilindrici cavi... Chiedete agli anatomisti, ed essi vi diranno che le grandi ossa di tutti gli animali sono cave". A ciò il recensore si limitò a replicare chiedendo ai suoi lettori

perché le pietre o gli alberi del bosco non fossero cavi. Ma l'argomentazione più pressante di McBride era principalmente di carattere emotivo. Egli non poteva "percepire nella formazione di un mondo cavo nulla che derogasse al potere, alla saggezza o alla divina economia dell'Onnipotente, al contrario dell'ipotesi di mondi solidi". Sentiva che se "tutte le sfere presenti nella creazione" si fossero formate nel modo asserito da Symmes, non avrebbero fatto altro che "mostrare il più alto grado possibile di saggezza, perfezione e bontà; il sistema più perfetto di economia creativa, oltre a... *un grande risparmio di materia".* Ed ecco che salta fuori la verità. Ritroviamo qui l'argomento dell'"economia" usato da Halley nel suo articolo pubblicato nelle *Philosophical Transaction*s, un tema che ha sempre accompagnato l'idea della Terra Cava. È illogico ma affascinante: la Terra non è cava perché le prove alludono inequivocabilmente al fatto che lo sia davvero; è cava perché è più soddisfacente pensarla in questo modo, perché sembra giusto, perché sarebbe uno spreco avere tutta quella materia accumulata inutilmente al centro del pianeta. Ma Symmes trovava le verifiche che gli servivano non solo nelle piante e nelle ossa. Anche le osservazioni da lui compiute su altri pianeti erano importanti e, curiosamente, egli pensava che la prova decisiva della sua teoria fosse costituita dagli anelli di Saturno. McBride scrisse:

L'apparizione di Saturno, immagino, stabilisce in modo incontrovertibile almeno in un caso il principio dell'esistenza delle sfere concentriche, o pianeti cavi, nel Sistema Solare. E se tale esistenza viene provata in questo caso, non sarebbe giusto, anzi, non sarebbe quasi una certa e necessaria conseguenza il fatto che le stesse leggi della materia che hanno formato un pianeta in sfere concentriche debbano modellare tutti gli altri più o meno nello stesso modo?... Se noi formuliamo una qualunque opinione sul nostro pianeta particolare, i cui Poli non sono stati mai esplorati, il ragionamento per analogia non potrebbe portarci alla conclusione che tutti i corpi materiali si siano formati in modo simile a quello di Saturno, a meno di disporre di prove positive del contrario?

Il fatto che Symmes prendesse gli anelli di Saturno per una serie di sfere concentriche rappresenta la testimonianza del suo ossessivo desiderio di trovare le prove della Terra Cava. Non si fermò a Saturno, però: disse anche che quella che gli astronomi definiscono la calotta polare di Marte è in realtà un'apertura che ci permette di dare un'occhiata all'interno delle sfere concentriche di questo pianeta. Symmes e McBride affermavano anche che la cintura di nuvole di Giove è in realtà una notevole serie di sfere concentriche, la più esterna delle quali ha la forma di un anello, mentre ciascuna successiva sfera interna è un cilindro sempre più stretto. Quindi, il pianeta da loro proposto somiglierebbe a qualcosa del genere:



Symmes e McBride tenevano in grande considerazione i rapporti degli esploratori artici che, a quanto si diceva, avevano visto molti animali e pesci migrare a nord per l'inverno invece che a sud, per farne ritorno ben nutriti. “Balene, sgombri e aringhe scendono da nord a primavera nella loro forma migliore e ben pasciuti. La zona polare non potrebbe sostenerli né consentire loro di riprodursi. È ovvio che attraversano il margine tornando dal bel paese dentro la Terra!". Il problema di una simile argomentazione, dichiarò il recensore del *Quarterly,* consisteva nel fatto che essa era semplicemente falsa, poiché si basava su rapporti frammentari e non documentati, e le osservazioni fatte dai biologi in quasi due secoli da allora hanno dimostrato la correttezza di tale confutazione. "Il cervo, il bue muschiato e altri quadrupedi menzionati dal nostro autore non sono propriamente animali migratori, e i cambiamenti occasionali della loro situazione sono irregolari e manifestamente governati soltanto dalla ricerca del cibo". All'epoca di Symmes non si sapeva che l'Oceano Artico comprende il Polo Nord, né che una calotta ghiacciata permanente ricopre gran parte di esso. Le migrazioni dei pesci e degli animali marini alle alte latitudini sono attualmente ben documentate, e sappiamo che in inverno non migrano ancora più a nord. Tuttavia, i rapporti su animali che si spostano a nord per la stagione fredda -e implicitamente verso il caldo del mondo interno-furono usati dai fautori della Terra Cava, come vedremo, fino agli anni Sessanta. Il recensore dell'A*merican Quarterly* riservò tuttavia le critiche più feroci all'idea degli abitanti del mondo interno. Egli sottoline) meticolosamente che, una volta all'interno del grande guscio cavo proposto da Symmes, una persona in piedi in un qualsiasi punto sarebbe attratta dalla forza gravitazionale dell'emisfero sopra di lei (o delle sfere, in caso di Terre concentriche) quasi quanto l'emisfero su cui si trova. All'interno della Terra, la forza centrifuga della rotazione del pianeta rafforzerebbe la gravità invece di opporsi a essa, ma risulta talmente debole che influirebbe ben poco sulla gravità del mondo interno. Quindi, se immaginiamo un singolo guscio cavo spesso 240 chilometri, un uomo di 70 chili in piedi sull'equatore interno-dove la forza centrifuga è massima - peserebbe poco più di due etti. Lo stesso uomo a 60° di latitudine interna peserebbe 100 grammi, e "potrebbe volar via con grande facilità con l'aiuto di un ventaglio". L'unico problema con il simpatico concetto di abitanti del mondo interno leggeri come piume è che,

ironicamente, sarebbe più probabile vederli nuotare, invece di volare. La forza di gravità sugli oceani del mondo esterno sarebbe tanto forte che tutti i nostri mari verrebbero risucchiati attraverso le aperture polari come l'acqua della vasca da bagno finisce nello scarico. A dire il vero, Symmes aveva pensato alla gravità del mondo interno. I suoi abitanti - e gli oceani - erano compressi contro i lati delle sfere interne dalla forza del fluido aereo che riempirebbe gli spazi tra l'una e l'altra. Ma quanti mettevano in dubbio la loro esistenza diffidavano anche di quella di un fluido aereo.

Le spedizioni che non partirono mai

Per il capitano simili argomentazioni erano soltanto sofismi ostili nei suoi confronti, ed egli era convinto di avere tutte le prove necessarie a sostegno della propria teoria. "Sfido qualsiasi oppositore della mia dottrina", scrisse nel 1825, "a portare ragioni valide del motivo per cui essa, così come la propongo, non sarebbe corretta". Era più determinato che mai a guadagnare il favore del grande pubblico, e fece domanda per partecipare a una spedizione russa che si stava formando allo scopo di esplorare la Siberia. L'ambasciatore americano in Russia presentò la richiesta di Symmes al Cancelliere, il conte Romanosov, a San Pietroburgo. Il conte, ansioso di esplorare i vasti territori siberiani della nazione e interessato a tutte le possibilità, accolse la richiesta del capitano, ma all'ultimo momento Symmes fu costretto a ritirarsi, poiché non era riuscito a mettere insieme il denaro per pagarsi il viaggio fino alla capitale russa. Per lui fu certamente una grande delusione il fatto che, tra tutti i governi presso cui aveva cercato proseliti, fosse stato quello russo a esprimere l'interesse più grande per le sue idee. Imperterrito, si tuffò con rinnovato vigore nel giro delle conferenze, accompagnato dal secondo dei suoi discepoli più importanti, un giovane avvocato e giornalista di nome Jeremiah Reynolds. Questi organizzò nel 1825 un ciclo di simposi da tenersi dall'Ohio alla Costa Orientale e, quando Symmes ebbe un collasso per esaurimento nella tappa dell'Ohio, cominciò a sostituirlo sempre più di frequente, con risultati migliori di quelli fino a quel momento ottenuti dallo stesso Symmes. Reynolds era un giovane gradevole dall'aspetto franco e schietto che, al contrario di Symmes, possedeva un certo senso dell'umorismo e della prospettiva storica, nonché la capacità di usarli a proprio vantaggio allorché saliva sul podio per parlare. Quando tenne una conferenza di fronte a un uditorio scettico a Chambersburg in Pennsylvania, nel gennaio 1826, persuase facilmente gli ascoltatori (secondo un quotidiano locale) a sostenere una spedizione polare, perché "il costo dell'esperimento sarebbe stato trascurabile, mentre con ogni probabilità sarebbero state fatte scoperte di grande rilevanza, anche se le teorie di

Symmes si fossero rivelate false". Reynolds si rivolse all'assemblea legislativa della Pennsylvania a Harrisburg, inducendo cinquanta dei legislatori a inviare al Presidente una lettera con cui chiedevano di approvare la spedizione. La teoria di Symmes, dichiararono, "era ragionevole quanto quella del grande Colombo" e "meglio supportata dai fatti". Quando Symmes e Reynolds raggiunsero Filadelfia, però, cominciarono a discutere tra loro. Secondo Reynolds, dal momento che egli stava sostenendo l'onere maggiore delle conferenze, doveva poter interpretare la teoria a modo suo, non come una verità certa, bensì come una possibilità. Il suo interesse per la teoria in sé e per sé stava cominciando ad affievolirsi, mentre cresceva quello volto a promuovere una spedizione polare americana. L'assoluta caparbietà di Symmes, invece, non declinava insieme alla sua salute: rifiutò di consentire a Reynolds di parlare della propria teoria come di una mera possibilità, ei due uomini si separarono. Reynolds, tuttavia, non abbandono del tutto la teoria di Symmes; continuò a tenere discorsi sulla propria interpretazione delle idee del capitano a Filadelfia, Baltimora e altre città della parte orientale degli Stati Uniti, e nel 1827 si spinse fino a pubblicare un libretto*, Remarks on a Review of Symmes' Theory,* per difendere le idee del capitano dagli attacchi dell'*American Quarterly Revie*w. In esso lasciò però trapelare i propri dubbi. Egli ammetteva che l'ombra rotonda gettata sulla luna dalla Terra nel corso delle eclissi parziali non indicava un pianeta toroidale; disse di non poter provare l'esistenza di una Terra Cava, ma si limitava ad affermare che "così potrebbe essere". Dichiarò tuttavia che le testimonianze indicavano la presenza sicura di un circolo di ghiaccio intorno a ciascuna delle regioni polari "ma, una volta superato, l'oceano diviene più sgombro dai ghiacci, 'e più ci si avvicina ai Poli, più il ghiaccio diminuisce'". Dopo un certo periodo, Reynolds si lasciò dietro le spalle la teoria di Symmes per diventare il principale fautore in America di una spedizione antartica. Fece amicizia con Samuel Southard, segretario alla Marina nominato dal presidente John Quincy Adams, ed esercito molte pressioni per una "Spedizione esplorativa statunitense" al Polo Sud, che avrebbe guidato di persona. Alla fine, però, tutto ciò che Reynolds riuscì a ottenere fu una spedizione nel 1829 con tre piccole e mal equipaggiate navi, che può essere ricordata solo per il suo totale fallimento. L'equipaggio, sofferente per lo scorbuto, si ammutinò al largo della costa del Cile e le navi dovettero tornare indietro prima ancora di lasciarsi alle spalle il Sud America. Reynolds rimase in Cile per compiere esplorazioni e al ritorno due anni dopo pubblicò un resoconto dei suoi viaggi. Tra gli articoli basati sulle sue esperienze c'era un racconto che aveva udito da un vecchio marinaio. Rimaneggiato con il titolo di *Mocha Dick or the White Wale of Pacific, v*enne pubblicato in *The Knickerbocker* e letto con interesse da Herman Melville, che in seguito lo avrebbe ampliato nel suo classico

romanzo. Non sappiamo per certo se con quel viaggio fallito Reynolds intendesse ancora provare la correttezza della teoria di Symmes, ma già un'altra spedizione era riuscita a raggiungere il mondo interno, anche se solo con la fantasia. S*ymzonia: a Voyage of Discovery* era stato pubblicato a New York nel 1820, due anni dopo la circolare del capitano. S*ymzonia è* in parte satira della teoria di Symmes, in parte parodia del genere letterario sui "ricordi di un viaggio in mare" tanto popolare all'inizio del XIX secolo, e in parte fantasia utopistica. La pagina del titolo riporta come autore un certo "capitano Adam Seaborn", un ovvio pseudonimo. Alcuni studiosi - e la Biblioteca del Congresso – attribuiscono l'opera allo stesso Symmes, ma è molto improbabile. Il capitano era un uomo semplice e uno scrittore di scarse capacità: non che S*ymzonia* possa dirsi un'opera ben scritta, ma la prosa di Symmes era ancora peggiore, ed egli era talmente privo di senso dell'umorismo e nel contempo tanto dedito alla sua teoria che non avrebbe mai fatto dell'autoironia sulle proprie convinzioni. È più probabile che l'autore di S*ymzonia s*ia stato qualcuno dell'Est più raffinato di lui, qualcuno come quel Jared Sparks che nel 1821 scrisse un'ironica e spietata recensione al libro nella *North American Revie*w di Boston. Sparks trasformò l'intera recensione in una satira contro Symmes, prestando ben poca attenzione al libro in sé e per sé. *Symzonia* metteva in ridicolo l'atteggiamento americano dell'epoca e la convinzione che il mondo intero appartenesse alla nazione, che era "naturalmente destinata" a esplorarlo e sfruttarlo. Il "capitano Seaborn" racconta di essersi diretto a sud a caccia di foche, progettando di navigare fin dentro l'Apertura del Polo Sud, ma senza rivelare i suoi piani all'equipaggio fino all'ultimo minuto. Egli esulta per tutte le nuove terre che scopre attraversando il "perimetro ghiacciato" del margine meridionale, di cui prende possesso in nome degli Stati Uniti, chiamando le nuove isole ei mari con il suo nome e quello dei membri dell'equipaggio. Sente profumo di dollari quando il suo primo ufficiale, Mr. Boneto (anzi Bonito: la maggior parte dei membri dell'equipaggio aveva nomi di pesce)24, annuncia un bottino di centomila pelli di foca. Quando la nave ha varcato completamente il margine e raggiunge Symzonia, il grande paese abitato sotto l'Emisfero Sud, Seaborn è pronto a trattare i Symzoniani come selvaggi ignoranti, ma rimane sconvolto scoprendo che sono più civilizzati e intelligenti degli americani.

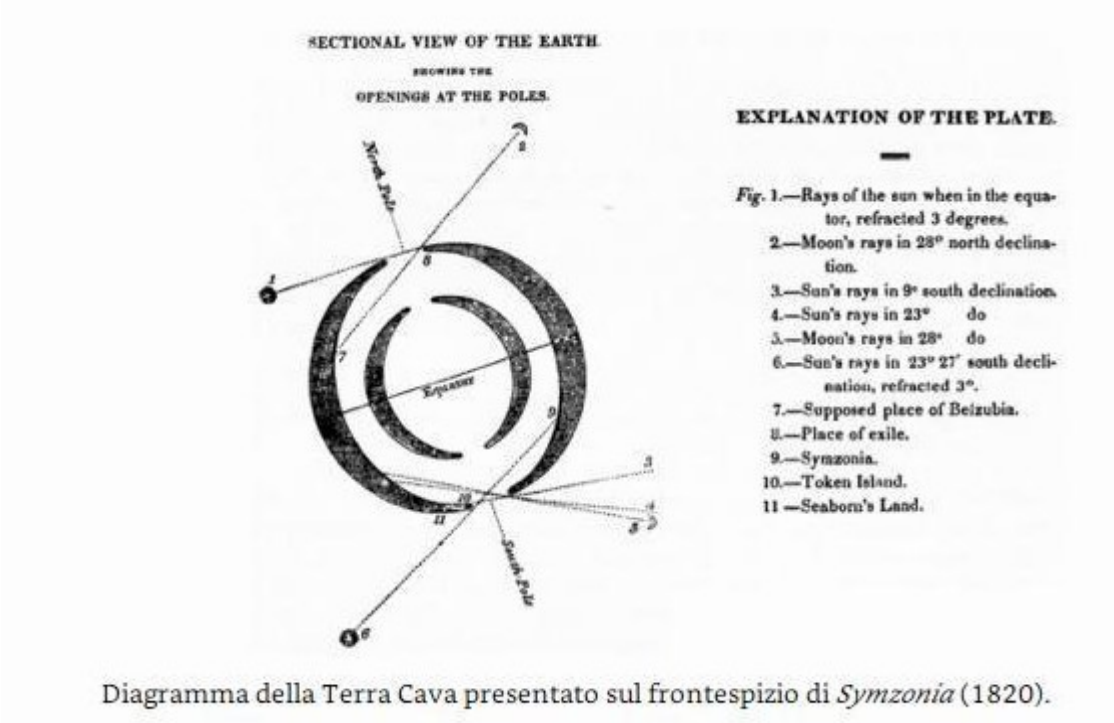


Diagramma della Terra Cava presentato sul frontespizio di *Symzonia* (1820).

Diagramma della Terra Cava presentato sul frontespizio di S*ymzonia (*1820).

Un aspetto interessante dell'incontro tra i due gruppi è il modo in cui vedono reciprocamente il colore della pelle. Dal momento che la luce solare diretta non raggiunge l'interno del pianeta - che gode solo di luminosità rifratta-la pelle dei Symzoniani è di un bianco quasi candido. Seaborn scrive:

In America sono considerato un bell'uomo, con una pelle tra le più lisce e bianche. Ma quando uno degli abitanti interni avvicinò il suo braccio al mio, il confronto con la sua pelle, sempre esposta agli elementi atmosferici, fu davvero mortificante. In confronto a lui, non ero un bianco.

Symzonia è un regno utopico governato da un consiglio di saggi (seguendo il costume del XIX secolo, le donne di Symnzonia mostrano la propria saggezza dedicandosi in pieno alla Maternità), e i peccati più gravi di quella cultura sono la guerra e il materialismo. Qualsiasi "interno" sia ritenuto colpevole di un crimine viene esiliato in una zona sul margine settentrionale direttamente esposta alla luce del sole e, nel corso delle generazioni, i trasgressori e i loro discendenti diventano sempre più scuri di pelle, deboli ed esposti al peccato. Al primo incontro con Seaborn i Symzoniani pensano che faccia parte del popolo degli esiliati, e questo malinteso induce il capitano a ipotizzare che noi esterni potessimo essere discendenti di quella razza esiliata; qualcuno, varcando il "perimetro ghiacciato" vicino al continente asiatico o americano, potrebbe

aver cominciato a popolare il mondo esterno. La grossolana sensualità, le passioni sfrenate e le abitudini bestiali degli esterni giustificherebbero ampiamente tale ipotesi.

Nonostante qui la critica sia diretta contro gli orgogliosi e materialistici americani bianchi, essa implica anche che più scuro è il colore della pelle, più l'anima è degenerata. La nozione di stampo razzista che gli abitanti del mondo interno appartengano a una razza superlativamente *bianca,* mentre noi ne costituiamo la discendenza più scura di pelle e - a seconda della gradazione - più o meno degenerata ispirò (come vedremo) Edgar Allan Poe, continuando a saltar fuori con inquietante regolarità nelle leggende del XX secolo e culminando con le attuali idee di un certo numero di fautori del mondo sotterraneo, i quali ritengono che la vera dimora della razza ariana sia "interna" alla Terra. Ma Seaborn va incontro a un destino adeguato per un aspirante sfruttatore. Quando gli interni si rendono conto fino a che punto gli americani in visita siano violenti e materialisti, egli e il suo equipaggio sono banditi da Symzonia con l'ingiunzione di non tornarvi mai più. Durante il viaggio di ritorno negli Stati Uniti, tutte le prove raccolte sull'esistenza del mondo sotterraneo vanno perdute nel corso di una tempesta, e quando arriva a casa Seaborn perde anche la sua fortuna vendendo il carico di pelli di foca a un mediatore disonesto. Alla fine del libro, scritto in una minuscola soffitta, offre le sue memorie al pubblico nella speranza di ottenere sostegno finanziario per un'altra spedizione "nell'interno". Seaborn si aggrappa fino all'ultimo al sogno di fare fortuna stabilendo accordi commerciali con i Symzoniani. Nella sua critica di S*ymzonia,* Jared Sparks fu ancora meno ben disposto verso il sogno spesso proposto da Symmes di un impero americano nell'interno della Terra:

L'aggravio per la nostra giurisdizione (sarebbe) quasi immenso. È ben noto che nel vocabolario della scienza politica, tutte le nazioni scoperte per la prima volta sono barbare e selvagge, naturalmente prive di qualsiasi diritto o pretesa sulla terra che abitano, la proprietà della quale entra immediatamente e totalmente nel possesso semplice e non qualificato di colui che l'ha scoperta e che diviene autorizzato, per usare un'espressione efficace, a "estinguere il diritto di proprietà indiano", attraverso un processo che in genere finisce per estinguere, insieme al diritto, l'Indiano stesso.

Sparks parlò anche delle fortune sperate dal commercio con gli abitanti del mondo interno:

... probabilmente acquisiremmo un grande mercato per i nostri prodotti. Non vi è

ragione per credere che gli Interni non siano ben lieti di acquistare farina, stoffa per camicie Waltham 25 e fumare tabacco; e una caratteristica della politica coloniale benigna è sempre stata quella che vuole che la colonia si nutra e si vesta con i prodotti della madrepatria... Se gli Interni dovessero rifiutarsi di mangiare, bere e fumare secondo le nostre direttive, indubbiamente si troveranno modi per costringerli a farlo. Secondo me il fumo non comporterebbe alcuna difficoltà: nessuno prende per la prima volta tabacco senza nausea, e non importa se sarà necessario costringerli con la forza. Altrimenti basterà tirare un grande sipario sulle aperture ai Poli e li avremo ai nostri piedi, per il loro stesso bene.

"Un benefattore della sua razza"

Ma torniamo a Symmes, che avevamo lasciato al momento della separazione da Jeremiah Reynolds. Il capitano, accompagnato da Anthony Lockwood, uno dei suoi figliastri, tenne conferenze a Filadelfia, New York, Boston e nel Canada orientale. Portò con sé un modellino del mondo cavo, e a Harvard dimostrò agli studenti, con l'aiuto di un magnete, limatura di ferro e un recipiente pieno di sabbia, come la materia tenda verso sfere cave e concentriche. Tuttavia, ovunque si recasse nel Nord Est, le sue lezioni erano accompagnate da fischi e scherno. S'impegnò talmente a fondo che nel 1827 ebbe un collasso simile a quello di due anni prima nell'Ohio. Symmes rimase nel New Jersey per un certo periodo con un amico di suo padre, mettendo annunci sui giornali con la richiesta di aiuti finanziari, fino a che si sentì abbastanza bene da poter tornare a Cincinnati. Ma non recuperò mai del tutto la salute. Nel febbraio 1829 fu portato a casa sua a Hamilton su una branda sistemata nella parte posteriore di uno *spring-wagon* 26. S'indebolì sempre di più e alla fine si spense il 29 maggio 1829, "all'età", ci dice il suo monumento, "di quarantanove anni e sei mesi".

Il modello in legno della Terra Cava che Symmes si portava dietro nei suoi giri di conferenze.
Ora è conservato presso l'Accademia di Scienze Naturali di Filadelfia.

Il modello in legno della Terra Cava che Symmes si portava dietro nei suoi giri di conferenze.
Ora è conservato presso l'Accademia di Scienze Naturali di Filadelfia.

Il capitano venne sepolto con tutti gli onori militari nel cimitero di Hamilton, e negli anni Quaranta dell'Ottocento il figlio Americus sostituì la semplice lapide con il monumento di arenaria che resiste ancora oggi, molto tempo dopo che l'antico cimitero di Hamilton è stato trasformato in parco. Ma neppure il monumento venne preso sul serio: poco dopo la sua erezione il globo cavo fu staccato per fare spazio a un porticato limitrofo. E William Dean Howells 27, scrivendo della propria fanciullezza a Hamilton, narra come la vista di una pietra tombale lo facesse tremare, soprattutto se si trattava del monumento "eretto come tomba di un filosofo che immaginava il mondo vuoto come gran parte della vita su di esso". È interessante immaginare cosa avrebbe fatto Symmes se fosse vissuto più a lungo. Possiamo essere certi che il mondo avrebbe assistito ad altre conferenze, circolari, proposte di spedizioni. Ma nel 1841 il suo conterraneo dell'Ohio William Henry Harrison divenne Presidente, e la moglie di questi, Anna Symmes Harrison, era cugina del capitano. Il nome di Harrison era stato dato a uno dei figli di Symmes, e non è difficile immaginare quest'ultimo all'età di 61 anni davanti alla porta della Casa Bianca, mentre si offre di guidare una spedizione oltre il margine polare settentrionale. Americus Symmes continuò a credere fortemente nella teoria del padre e raccolse molte delle conferenze e delle circolari in un libro, con pochissime aggiunte proprie. L'opera venne pubblicata a Louisville, la città in cui viveva Americus, nel 1878, con il familiare titolo *The Symmes' Theory of Concentric Spheres, Demonstrating that the Earth is Hollow, Habitable within, and Widely Open About the Pole*s. Le aggiunte di Americus alla teoria includevano interpretazioni erronee di rapporti delle spedizioni artiche dalla morte di suo padre in poi, più la sua convinzione che gli abitanti delle sfere interne non fossero altri che le Dieci Tribù Perdute di Israele. Dall'epoca della loro migrazione dalla terra di superficie, le Dieci Tribù avevano costruito una magnifica civiltà nel mondo interno. Sembra che egli abbia usato come modello la civiltà descritta in *Symzonia* e che credesse all'effettiva esistenza di quest'ultima. Lo stile della prosa del figlio differiva ben poco da quello del padre: "La ragione, il senso comune e tutte le analogie presenti nel mondo", scriveva Americus, "concorrono per sostenere e provare la teoria". Alcuni anni dopo, nel 1884, il corrispondente da Louisville per il New *York Time*s intervistò Americus Symmes, descrivendo il figlio del capitano come un "onesto, gentile, raro gentiluomo" che aveva superato i settant'anni, ma mostrandosi molto freddo nei confronti delle convinzioni di Americus:

Non sussiste dubbio sulla follia del Signor Symmes in relazione alla teoria del padre, ma in molti quartieri le sue occasionali conferenze sono ascoltate con profondo interesse, che può derivare soltanto da ignoranza della materia alimentata dai più piccoli e strabilianti dettagli di un paese e di un popolo leggendari quanto la perduta Atlantide. A intervalli di poche settimane il Signor Symmes invade le colonne di qualche oscuro giornale con il meraviglioso racconto degli ultimi rapporti segreti su "Symzonia", come viene chiamato nei suoi trattatelli l'interno della Terra. Altre volte irrompe negli uffici del giornale locale con voluminosi manoscritti, oppure tiene una conferenza a beneficio di qualche chiesa o pia opera in difficoltà, e il centro di tutti i suoi pensieri è sempre "Symzonia". "Sono in costante comunicazione", egli dichiara, "con persone impegnate nel perfezionamento d'invenzioni che mirano alla scoperta di mezzi per raggiungere il Polo Nord. Ultimamente ho ricevuto la lettera di un gentiluomo di Boston che ha inventato una nave con lo scafo in ferro, che può essere riscaldato al calor bianco per avanzare nelle regioni polari, liquefacendo al suo passaggio i banchi di ghiaccio. È un'idea molto ingegnosa, e potrebbe risolvere il problema". Un'altra invenzione che egli considerava con eguale serietà, ma minor fiducia, era una nave costruita in acciaio, con la chiglia affilata come un rasoio. Avvicinandosi a un banco di ghiaccio galleggiante, sarebbe stata propulsa da un'immensa forza per saltare fuori dell'acqua e atterrare sul banco con un'energia tale da frantumarlo. Un'altra invenzione ancora era un aerostato a forma di sigaro, azionato da un motore elettrico...

Lontano da Louisville il libro di Americus attirò ben poca attenzione; l'intervistatore notò che molte copie "erano rimaste nelle sue mani, e di tanto in tanto ne vendeva qualcuna". Ma la teoria di Symmes aveva nuovamente ricevuto risonanza nazionale in un articolo apparso nell'A*tlantic Monthly* dell'aprile 1873, a firma di un autore identificato soltanto come P. Clark. Costui era stato decano dello Union College nel Kentucky nell'inverno 1826-1827, quando il capitano aveva tenuto una serie di conferenze sulla sua teoria davanti a studenti e docenti. Clark era rimasto affascinato da quella tesi e aveva preso appunti dettagliati; presentandola quasi cinquant'anni dopo, egli – come Americus-riteneva che le susseguenti esplorazioni dell'Artico avessero confermato le idee di Symmes, e lamentava il fatto che, in apparenza, il capitano fosse stato dimenticato:

... se la sua teoria fosse stata resa pubblica molto tempo fa, quante difficoltà, sofferenze e spese si sarebbero potute evitare nei futili tentativi di trovare un passaggio attraverso le spoglie e desolate regioni intorno alla baia di Baffin. Il fatto che lo stretto di Bering offra la rotta migliore per entrare nelle regioni artiche lascia ben pochi dubbi, e una

spedizione a questo scopo dalla costa del Pacifico merita di essere presa in considerazione dal governo.

Clark concludeva con un ultimo discorsetto di riconoscimento del genio del capitano:

Il tempo, grande rivelatore di segreti, deciderà se questa sorprendente teoria sia in tutto o in parte vera, se il suo autore sia stato un visionario entusiasta o un profondo filosofo il cui nome dovrà essere onorato tra gli uomini come quelli di Franklino Newton, in quanto benefattore della sua razza e onore per il paese che gli diede i natali.

Ora che entrambi i Poli sono stati raggiunti e Symmes è stato da molto tempo quasi del tutto dimenticato, per la maggior parte di coloro che ne sentono parlare egli è, nel migliore dei casi, una nota a piè di pagina nella storia dell'Ohio, o un personaggio appartenente alla serie di quei "personaggi eccentrici" che troveranno sempre un posto nella letteratura popolare. Ma il capitano era anche altro: il profeta senza onori in patria che nondimeno avviò un piccolo movimento, uno dei sostenitori dell'idea della Terra Cava che ritorna continuamente da quasi due secoli. Quella che segue è appunto la storia di tale movimento.

Capitolo 5 - *Si afferma l'idea di un impero sotterraneo*

I teorici della Terra Cava del tardo Ottocento e del primo Novecento, che credevano che il mondo sotterraneo potesse diventare il nuovo impero coloniale dell'America

Chi sa quali oceani, quali continenti, quali nazioni, e magari quali uomini simili a noi, possono esistere in un mondo sotterraneo? Chi può sapere quanto oro, argento, pietre preziose vi si accumulino, magari in pile alte come montagne?... Io cerco volontari per il mondo interno!
William Bradshaw*, The Goddess of Atvatabar*

La Religio-Philosophical Publishing House di Chicago pubblicò nel 1871 un ponderoso e singolare volume con un titolo altrettanto curioso*: The Hollow Globe, or the World's Agitator and Reconciler- A Treatise on the Physical Conformation of the Earth. Presented through the Organism of M. L. Sherman, M.D. and Written by Prof. Wm. F. Lyon.* "Quest'opera è rivolta", esordiva il professor Lyon, "all'intelligenza e al raziocinio dell'Umanità, a tutte le menti indagatrici e riflessive, ovunque si trovino sulla Terra". Egli riteneva che l'attenta lettura delle sue pagine avrebbe potuto "salvare le moltitudini da molte credenze superstiziose e nebulosi dogmi circa i fenomeni naturali, oltre che da insegnamenti teologici che finora hanno annebbiato le loro menti". *The Hollow Globe* fu concepito nell'ufficio di Lyon in J Street a Sacramento nel settembre 1868. Come racconta, egli era alla sua scrivania (facendo cosa, o che cosa insegnasse, non l'ho mai scoperto) quando un uomo dall'aspetto strano entrò presentandosi come il dottor M.L. Sherman. Lyon lo invitò a sedersi e Sherman accettò, mormorando: "Voi siete l'uomo che stavo cercando, esattamente l'uomo che dovevo trovare, e abbiamo molto lavoro da fare insieme, anche se non sono ancora pronto a esporvi nei dettagli la sua natura, poiché mi sembra di non averlo ancora compreso io stesso". Lyon non rimase né sorpreso né impressionato dall'affermazione di Sherman. "Nella mia esperienza", scrive, "avevo già udito cose analoghe". Ciò nonostante, con il tempo i due uomini formarono un sodalizio, e Lyon giunse a credere che Sherman fosse in effetti "un

personaggio assai notevole e particolare, anche se il giorno e l'ora di rivelarsi al mondo, forse, non sono ancora giunti". Il dottor Sherman era un medium. Aveva iniziato la propria carriera di oratore nello Stato di New York, con ogni probabilità non molto tempo dopo la prima fiammata d'interesse per lo spiritismo in America negli anni Quaranta dell'Ottocento 28. Durante i suoi discorsi cadeva in stato di *trance,* fornendo descrizioni dell'aldilà e del mondo degli spiriti, e comunicando con amici e parenti defunti degli ascoltatori. Dopo qualche anno, però, le affermazioni fatte durante la *trance* divennero sconnesse e confuse, ed egli decise di lasciare la scena pubblica. Continuò a esplorare il mondo degli spiriti a casa propria, cadendo in *trance* sempre più lunghe, fino a dodici giorni di seguito nel 1861. "Per quattro giorni di questo tempo", scrisse Lyon, "egli parve morto, al punto che un eminente medico della città lo dichiarò defunto a tutti gli effetti, osservando che avrebbe messo a disposizione la propria testa come pallone da *football s*e mai quell'uomo fosse tornato a respirare sulla Terra". Alla fine dei dodici giorni, però, Sherman si svegliò e scrisse un libretto di trentotto pagine intitolato *My Experiences in Spiritual Phenomena,* che purtroppo "non fu bene accolto" dagli spiriti, i quali esortarono l'autore a cercare un certo uomo con il quale avrebbe potuto compiere un'opera veramente meritoria. La sua ricerca lo aveva avvicinato a Lyon, e le voci spiritiche di Sherman in *trance* dissero al professore di prendere carta e penna e scrivere gli insegnamenti che stavano per rivelare. Il risultato, considerevolmente infarcito dei commenti di Lyon, fu *The Hollow Globe.*

Un cosmo emotivamente soddisfacente

L'umanità è ignara della vera natura della Terra e dell'universo, scriveva Lyon, perché si aggrappa o alla vecchia fede in un unico Creatore che modellò il cosmo pronunciando una sola parola-che sfidava le leggi naturali -o alle dottrine materialistiche della scienza moderna, incapaci di concepire un destino grandioso per la Terra e coloro che la popolano. In realtà, l'universo venne creato dagli stessi spiriti attraverso l'uso delle leggi naturali, e sono gli spiriti a mantenere la Terra in orbita intorno al Sole, a determinare l'inversione delle maree e il soffio dei venti. Gli spiriti sono entità reali, e tutti gli organismi viventi giunti a una determinata fase di evoluzione contengono uno spirito. Esso trasmigra da un'ameba a un insetto a un maiale a un uomo fino a che, pienamente sviluppato, è pronto a unirsi agli esseri che governano l'universo. Le "leggi naturali" del cosmo di Lyon e Sherman si basano sull'interazione di forze opposte - vita e morte, maschio e femmina, luce e tenebre - e lo scopo degli spiriti è quello di espandere la forza positiva della vita nell'oscura negatività dello spazio.

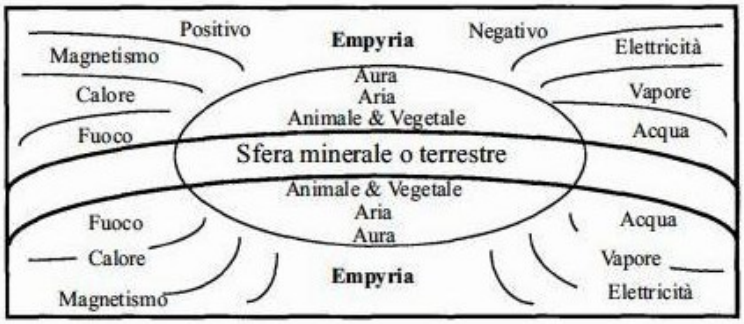


Diagramma di Lyon e Sherman che mostra come "forze positive e negative", interagendo fra loro, possano produrre la forma di una sfera cava.

Diagramma di Lyon e Sherman che mostra come "forze positive e negative", interagendo fra loro, possano produrre la forma di una sfera cava.

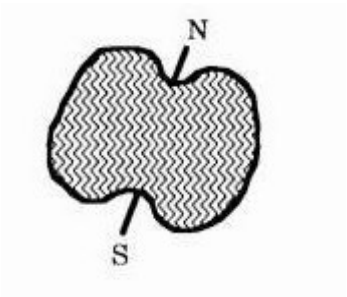
Questo processo di espansione continua senza sosta. All'inizio, gli spiriti che controllavano le stelle con i sistemi planetari, come il nostro sole, cominciarono la loro opera condensando le vicine nubi di detriti interstellari in piccoli pianeti cavi. Tutti i pianeti erano cavi perché per essi era la forma più semplice ed economica da assumere. Lyon usa l'analogia con la bolla di sapone per descrivere la vera forma della Terra. Le bolle di sapone rappresentano "precisamente i principi in base ai quali i mondi potrebbero essere stati costruiti, in quanto configurano in miniatura proprio il genere di sovrastruttura necessaria ad assicurare la maggiore quantità di forza compatibile con la minima massa di materia". I geologi ortodossi dell'epoca ritenevano che la Terra fosse una sfera fusa con una crosta di circa sessanta chilometri di spessore; Lyon trovava questa idea ridicola, un vero spreco di ottima materia, "orripilante per le menti più raffinate e sensibili esistenti nell'umanità civilizzata". Gli spiriti-architetti non avrebbero mai messo insieme un globo simile, instabile e agitato. La crosta spessa sessanta chilometri, insisteva Lyon, *era* la Terra stessa. Dopo aver coagulato la materia interstellare in un globo cavo, gli spiriti lo collocarono in un'orbita a spirale intorno alla sua stella madre. Quando esso ebbe raggiunto un punto sufficientemente distante dall'astro – ad esempio verso la collocazione di Venere – gli spiriti cominciarono a modellare un altro pianeta più o meno dove è ubicato Mercurio. In questo modo diedero forma ai molti sistemi planetari del cosmo. Man mano che ciascun pianeta si allontanava nella sua orbita a spirale dalla stella madre, aumentava le proprie dimensioni - Lyon ammetteva di non avere idea di come ciò accadesse, ma sapeva che gli spiriti potevano farlo -e nel crescere cominciava a imitare il suo astro, costruendo lune proprie sotto il controllo dei suoi spiriti planetari. Come prova, Lyon si limitava a indicare la configurazione del Sistema Solare, in cui i pianeti più piccoli sono vicini al sole e con pochi o nessun satellite (Plutone sarebbe stato scoperto solo sessant'anni

dopo)29, mentre i pianeti esterni sono notevolmente più grandi e possiedono molte lune. Quando un pianeta raggiunge la dimensione massima e genera una famiglia completa di satelliti, i suoi spiriti lo trasformano in una nuova stella la quale, agli esordi del proprio sistema planetario, lascia che la genitrice continui a riempire la buia vastità dell'universo. Non si può che sorridere di ammirazione di fronte alla bellezza del cosmo di Lyon e Sherman, ben governato, in espansione, emotivamente soddisfacente. Sebbene Lyon descriva il processo come "meccanicistico", esso è in realtà organico. I sistemi planetari da essi configurati si riproducono in grandi, lente spirali come germogli di una pianta colossale che cresce nel giardino di esseri spirituali infinitamente sapienti. Come gli spiriti guida del cosmo desideravano espandersi continuamente nei punti vuoti e selvaggi dello spazio, così gli spiriti dentro di noi ci inducono a esplorare e conquistare i luoghi più selvaggi della Terra. Lyon riteneva che tale desiderio fosse più attivamente sviluppato nella "razza americana o anglosassone". In passato gli spiriti avevano costretto gli angloamericani a occupare il Nuovo Mondo, intraprendere e vincere la Rivoluzione, sopraffare gli Indiani, insediarsi all'Ovest e traversare il continente con una linea ferroviaria. Ben presto, però, metteva in guardia Lyon, l'Ovest si sarebbe riempito di fattorie, banche, case e scuole. "Cosa ne sarà", domandava, "di quella massa di individui irrequieti che sono sempre andati avanti in cerca di nuovi territori e preparando la strada per uomini più tranquilli e sedentari che arrivano solo sulla scia dei Pionieri? E assolutamente necessario trovare nuove terre". E dov'erano queste nuove terre? All'interno del pianeta, ovviamente, e i tempi erano maturi per trovarne l'accesso. Gli spiriti avevano detto a Lyon che una nave poteva farsi strada nell'interno "seguendo le calde correnti oceaniche attraverso lo stretto di Bering; verrà scoperto un accesso praticabile che condurrà i naviganti a territori che potremo occupare per migliaia di anni". Il mondo interno, scrisse Lyon, era "accessibile attraverso un'apertura tortuosa e dalla forma a spirale che si trova nel Mare Artico aperto e inesplorato". Pensando forse all'imminente centenario degli Stati Uniti, da celebrarsi nel 1876, Lyon predisse che il passaggio si sarebbe trovato quell'anno, ed era certo che la sua apertura avrebbe avviato la più grande epoca di conquista americana. "Che ogni lettore faccia del suo meglio", esortava, "per contribuire a una simile impresa... poiché quando tutto ciò che si trova all'interno del circolo polare sarà rivelato all'umanità, quest'ultima potrà fare un buon passo avanti". Ma alla fine *The Hollow Globe* delude il lettore perché, pur definendo l'interno del mondo "bellissimo" e "in condizioni più altamente sviluppate dell'esterno", Lyon e Sherman non rivelano nulla di significativo su di esso. Dopo quattrocento pagine di astrusa fisica misticista, Lyon afferma che né lui né gli spiriti intendono fornire "una descrizione più vivida di quel

mondo interno che noi affermiamo esistere". Egli ritiene che una simile descrizione "avrebbe ben poca utilità per il lettore". Lyon e Sherman stavano forse cercando di giocare su più fronti, per paura di trovarsi in errore quando il mondo interno fosse stato realmente scoperto? Oppure gli spiriti si rifiutavano di rivelare loro qualcosa di più? Prima di svanire nell'oscurità, i due uomini pubblicarono una seconda edizione di *The Hollow Globe* nel 1876 e un altro libro, *The Gospel of Nature,* nel 1877, ma entrambi sembrano essere stati ignorati perfino dalla comunità spiritista. La loro opera avrebbe potuto godere di maggiore autorevolezza se avessero dedicato meno tempo alle astrazioni del cosmo e più al loro nuovo impero americano all'interno della Terra.

Una "nuova" teoria

Un altro aspirante profeta della Terra Cava fu Frederick Culmer, Sr., di Salt Lake City, Utah, che pubblicò un libretto dal titolo *The Inner World: A New Theory*, nel 1886. Culmer era convinto di essere arrivato a una *nuova* importante idea - che la terra fosse cava e abitabile all'interno, e aperta ai Poli - forse perché viveva in un luogo lontano dalla maggior parte dei quotidiani e delle riviste. Aveva sentito parlare della teoria di Symmes, ma la sua conoscenza di quelle idee proveniva da un articolo mediocre e malamente tradotto da una rivista francese, che forniva una descrizione confusa del "grande bacino di Symmes", cioè di "una vasta pianura all'interno del nostro globo, illuminata e riscaldata dalla rifrazione dei raggi solari". Culmer fu erroneamente indotto a pensare che Symmes avesse proposto non una Terra Cava, ma un pianeta con una cavità a ciascun polo, qualcosa di simile alla figura seguente:

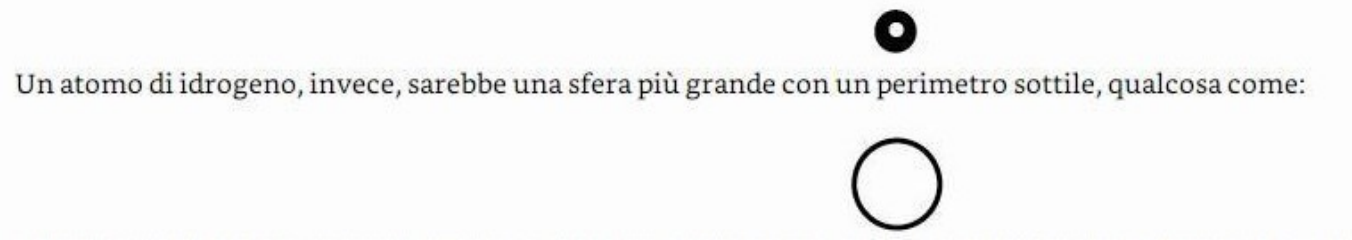


Culmer riteneva che una Terra a forma di mela avesse poco senso, affermando invece che era vuota da un'estremità all'altra. "Questa idea", dichiarava, "non è mai stata presa in considerazione".

Come Symmes, Culmer creò un'ingegnosa serie di leggi fisiche per spiegare come si fosse potuto formare un globo cavo. Non erano molto diverse da quelle inventate da Symmes, ma sicuramente meglio articolate. Tutte le molecole, secondo Culmer,

possiedono sia "forze di attrazione", che ne attirano la materia verso un centro comune, sia "forze di repulsione", che la sospingono in ogni direzione.

Tali forze raggiungono un punto di equilibrio nella formazione di ciascun atomo e molecola, a seconda della sua densità. Pertanto, se un atomo di platino fosse enormemente ingrandito, esso apparirebbe come una piccola e densa sfera cava, in questo modo:



Come tutti gli atomi assumono la forma di sfere cave, lo stesso accade per la Terra che, dopo tutto, non è altro che un insieme di atomi di diversa densità. Tutti i corpi celesti, in realtà, sono cavi, e Culmer utilizzava le osservazioni astronomiche per giustificare la sua teoria, esattamente come aveva fatto il capitano. "Le macchie solari", scrisse Culmer, "sembrano rivelare che il nostro stesso astro è un globo cavo la cui circonferenza gassosa si squarcia talvolta per mostrare lo spazio interno; e per quanto audaci astronomi sono stati in grado di dimostrare, l'universo stesso è un globo cavo di cui la Via Lattea costituisce la circonferenza". Culmer trascurò di menzionare come la Terra, qualora si fosse formata secondo tale teoria, potesse avere una cavità di milleseicento chilometri a ciascuno dei Poli, ma si disse certo che le aperture esistessero. Era anche convinto che la gravità fosse concentrata all'interno dello stesso guscio, tanto che "il peso di un uomo sarebbe più o meno lo stesso sia sulla superficie concava che su quella convessa". Malgrado il fatto che tale affermazione sembri ragionevole, e malgrado sia vero che la gravità non potrebbe avere la sua massima intensità in un centro vuoto, abbiamo già visto come una persona in piedi all'interno della Terra Cava peserebbe meno di mezzo chilo, perché entrambi gli emisferi dell'involucro eserciterebbero una forza gravitazionale quasi identica. Culmer non se ne rese conto, pero, e fiduciosamente continuò a proporre che con una forte attrazione gravitazionale dall'emisfero dell'involucro sotto di essa, l'atmosfera interna "cercherebbe la superficie della Terra, esattamente come all'esterno, aumentando di densità con l'avvicinarsi alla superficie e attenuandosi verso il centro". Il centro della sfera sarebbe occupato da un vuoto "assoluto come quello dello spazio interplanetario". Purtroppo per

Culmer, se la Terra fosse cava e aperta ai Poli, l'interno eserciterebbe un'attrazione sugli oceani e sull'atmosfera maggiore dell'esterno. A meno di non riempire completamente la cavità con acqua o aria, la superficie del mondo esterno somiglierebbe a quella della luna. Culmer non sperava di vivere tanto a lungo da vedere riconosciuta dagli scienziati l'idea della Terra Cava. Ma era certo che quel giorno sarebbe infine giunto: "E mia convinzione", concluse, "che attualmente nessun uomo pianterebbe la bandiera del suo Paese su una terra [delle regioni polari o dell'interno] considerata priva di valore, perché man mano che procedo mi convinco sempre di più che non sia ancora giunto il tempo in cui i grandi segreti delle terre ghiacciate del Nord o del Sud saranno finalmente svelati".

"Nessuno può raggiungere i Poli"

Nel 1906, appena tre anni prima che Robert Peary raggiungesse finalmente il Polo Nord e provasse al mondo che esso si trovava sulla superficie della Terra e non in un punto immaginario all'interno di essa, un altro coscienzioso profano tentò di dimostrare che la Terra fosse cava. Fu pubblicato un nuovo libro, *The Phantom of the Poles,* scritto da William Reed, che appare nel ritratto sul frontespizio come un gentiluomo dall'aspetto gradevole e paterno, più simile allo stereotipo di uno speziale o un droghiere di fine secolo che a un geologo teorico. Tuttavia, Reed era un uomo ossessionato dai misteri delle regioni polari, un esploratore che dalla sua poltrona si lambiccava il cervello per cercare di capire perché tante spedizioni fossero potute arrivare soltanto a poche centinaia di chilometri dal Polo Nord senza mai raggiungerlo. Reed aveva ovviamente letto Symmes, perché molte delle sue prove erano quelle utilizzate dal capitano e dai suoi discepoli, eppure nel suo libro non ne fece mai menzione. Anche le sue conclusioni rispecchiavano fedelmente quelle di Symmes: i Poli non erano stati mai raggiunti perché erano irraggiungibili.

William Reed, autore di *The Phantom of the Poles* (1906).

William Reed, autore di *The Phantom of the Pole*s (1906).

Reed aveva sfogliato pile di libri e letto articoli su giornali e riviste che parlavano di tutte le spedizioni polari compiute nel secolo precedente. *The Phantom of the Poles* proponeva dozzine di rapporti su insoliti fenomeni polari ripresi da quei libri e articoli; Reed scrisse di piogge di meteore polari, nevicate colorate dai pollini, strani comportamenti e contenuti ancora più strani di *iceberg,* insolite fluttuazioni delle temperature: secondo la sua interpretazione, tutti quei fenomeni avevano origine dentro la Terra. Nei capitoli iniziali del libro egli poneva ai lettori dodici domande sui fenomeni polari, che furono poi riproposte dalla letteratura sulla Terra Cava pubblicata intorno agli anni Sessanta del Novecento:

1. Perché la Terra è piatta ai Poli?

2. Perché i Poli non sono stati mai raggiunti?

3. Perché in inverno, vicino ai punti estremi del nord e del sud, il sole rimane tanto a lungo invisibile?

4. Che cos'è l'Aurora Boreale?

5. Dove si formano gli *iceberg,* e come?

6. Che cosa produce una corrente di marea?

7. Perché le meteore cadono più di frequente vicino ai Poli, e da dove provengono?

8. Che cosa provoca la pressione del ghiaccio nell'Oceano Artico in assenza di correnti e in condizioni atmosferiche di calma?

9. Perché nella regione artica la neve è colorata?

10. Perché vicino ai Poli la temperatura è più calda rispetto a zone lontane milleseicento chilometri da essi?

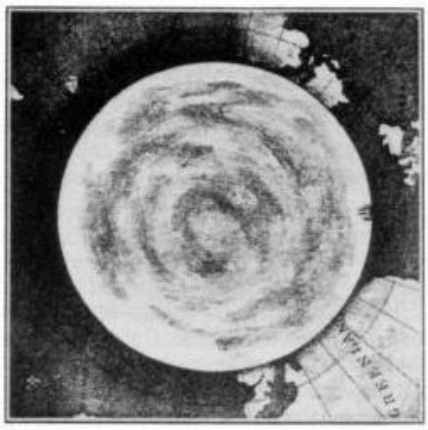
11. Perché nell'Oceano Artico il ghiaccio è sovente pieno di rocce, ghiaia, sabbia eccetera?

12. La bussola si rifiuta di funzionare vicino ai Poli?

La convinzione di Reed dell'esistenza di una Terra Cava lo portò a sviluppare teorie molto originali sul motivo per cui i Poli non fossero stati ancora raggiunti. Egli rispose alle sue domande con quella sorta di ingegnosità barocca che induce il moderno e obiettivo lettore a fissare la pagina sbalordito. Quando la maggior parte delle persone sente dire, ad esempio, che la Terra è "appiattita ai Poli", capisce subito che ciò significa che il diametro del pianeta all'equatore, a causa della forza centrifuga esercitata nel corso di miliardi di anni, è leggermente maggiore del diametro che passa per i Poli. Reed, invece, non la intese, o decise di non intenderla, in questo modo: era convinto che guardando la Terra da un punto lontano diverse migliaia di chilometri al di sopra dell'equatore, le regioni polari apparirebbero realmente *piatte.* E quindi scrisse: "Perché la Terra è piatta ai Poli? La risposta è: essendo cava, non può essere rotonda. Inoltre, l'apertura verso l'interno diminuisce la sua rotondità in proporzione diretta alla vastità dell'apertura". Le risposte alle altre domande erano argomentate in modo simile. L'aurora, insieme alle piogge di meteore polari e alla polvere e alle pietre che si trovano nel ghiaccio artico, rappresentano la luce e i detriti di eruzioni vulcaniche e incendi nei boschi del mondo interno. Il sole non è visibile ai Poli in inverno perché l'osservatore si trova all'interno dell'apertura. Secondo Reed, la maggior parte degli *iceberg e* composta dall'acqua dolce che dall'interno dei margini si riversa fuori nei mari esterni e che andando alla deriva verso sud provoca correnti di marea. Ovviamente, i Poli non sono mai stati raggiunti perché non esistono. "I Poli non sono altro che fantasmi" scrisse. "La Terra è cava, altrimenti qualsiasi principio razionale cadrebbe".

Quando gli venne chiesto a cosa somigliasse l'interno della Terra, Reed ammise di esitare a darne una descrizione precisa, pur proponendo alcune possibilità:

In base a ciò che ho potuto raccogliere e alle mie analisi, vi si trova selvaggina di ogni tipo tropicale e artico, perché nel mondo sotterraneo devono esservi climi sia caldi, verso le zone più interne, che freddi, vicino ai Poli. Potrebbero esservi mostri marini e forse anche i serpenti marini di cui tanto si parla, oltre a vaste estensioni di terra arabile e coltivabile. Tale teoria si basa sulla grande quantità di pollini che trovano la strada verso l'esterno della Terra e cadono insieme alla neve in masse tanto consistenti da colorarla nelle regioni del Circolo Artico e da far ritenere che vi siano milioni di chilometri quadrati di terra verdeggiante. Probabilmente vi si trovano anche molti minerali e animali. La terra contiene metalli e gemme, e sono presenti tanto all'esterno che all'interno. Potremmo persino riuscire a trovare grandi giacimenti di radium utilizzabile per produrre luce, laddove l'oscurità fosse insolitamente cupa.



Veduta dall'alto dell'accesso all'interno della Terra". Illustrazione tratta da *The Phantom of the Poles* di William Reed (1906).

Veduta dall'alto dell'accesso all'interno della Terra". Illustrazione tratta da *The Phantom of the Poles* di William Reed (1906).

Ma Reed non credeva che l'interno della Terra fosse buio. Scrisse che ogni anno trascorso sulla superficie corrisponde nel Mondo Interno a "due estati della durata di quattro mesi" durante gli equinozi primaverili e autunnali del mondo esterno. Questo rapido avvicendarsi delle stagioni fa sì che ogni anno del mondo interno duri soltanto sei mesi. Come Symmes, Reed credeva che l'apertura meridionale fosse leggermente più ampia della sua controparte settentrionale; pertanto, la luce filtrava all'interno per un periodo più lungo e in quantità maggiore, e ogni successiva estate interna sarebbe di alcuni giorni o settimane più lunga. Il risultato di questo dimezzamento delle stagioni, secondo Reed, sarebbe un clima interno uniforme e temperato, "un clima come quello di San Francisco, immagino, dove ci si ferma a chiedersi se sia giugno o gennaio".

Purtroppo, Reed aveva fin troppa fiducia nella capacità dell'atmosfera interna di rifrangere i raggi del sole all'interno. Pur proponendo branchi di selvaggina e foreste piene di verzura, non si rese conto-o anche in questo caso non volle farlo - del fatto che i raggi diretti del sole, necessari alla maggior parte della vita animale e vegetale per come noi la conosciamo, raggiungerebbero al massimo poche migliaia di chilometri all'interno, e solo per due o tre mesi l'anno in un dato punto. È ben difficile che una luce solare così scarsa possa creare un paradiso per gli esseri umani. Eppure, tra le righe di *The Phantom of the Pole*s, un paradiso era proprio quello che William Reed desiderava. Egli trascurò moltissimi dati che avrebbero potuto porre dei vincoli alla sua teoria, come il fatto che l'acqua salata congela (rendendo inutile ipotizzare che non vi fossero ghiacciai sufficienti nel mondo esterno per rifornire tutti gli *iceberg* dell'Artico). Ancora una volta si trattava di un richiamo emotivo: come i suoi predecessori, Reed poneva l'accento sulla simmetria e sull'economia di un pianeta cavo in confronto allo spreco di materia di uno solido. Egli suggerì, ad esempio, che nel mondo sotterraneo gli oggetti pesassero meno che in superficie, ma non a causa dell'attrazione di un emisfero opposto, bensì "per la ragione che le leggi dell'universo sono così perfette che nulla va sprecato, e una sostanza richiede meno forza per trattenerla all'interno di una sfera cava in movimento rispetto all'esterno". Chiunque possieda nozioni di fisica elementare troverebbe qualche difficoltà a spiegare *questa* affermazione.

La più grande opportunità dell'America

Ma il trattato più divertente - e più persuasivo per l'ardore con cui venne proposto-sulla Terra Cava fu quello scritto da Marshall Blutcher Gardner, inventore di una serie di macchine da cucire utilizzate per realizzare busti e corsetti, e in seguito proprietario della Gardner Sewing Machine Co. che le realizzava. Facoltoso residente di una cittadina che per pura coincidenza si chiamava Aurora, nell'Illinois, per vent'anni Gardner elaborò la propria versione della teoria della Terra Cava, studiando attentamente centinaia di libri sulle esplorazioni polari, sull'astronomia, sulla geologia e sulla geografia. Nel 1913, all'età di 59 anni, egli utilizzò i suoi risparmi per pubblicare *A Journey to the Earth's Interior, or, Have the Poles Really Been Discovered.* Si trattava di un ponderoso volume con un grande ritratto dell'autore sul frontespizio, che mostrava un signore tarchiato con grandi baffi e piuttosto a disagio in colletto rigido e cravatta. Come Symmes, Gardner era convinto di essere il "saggio baciato dalla sorte" che aveva scoperto ciò che gli scienziati, nel loro ostinato conservatorismo, avevano

trascurato. Come Symmes, non avrebbe ascoltato alcuna delle loro insignificanti obiezioni. Anche Gardner era un evangelista, che spedì decine e decine di libri a docenti, legislatori, presidenti e sovrani. E come per Symmes, anche le sue idee sarebbero state presentate sui giornali, spesso in tono ironico.

Marshall B. Gardner nel 1913.

Marshall B. Gardner nel 1913.

Tuttavia, Gardner disprezzava Symmes come un pazzo visionario e si diede un gran daffare per dimostrare che la sua teoria non aveva punti di somiglianza con quella del capitano, non più di quanto il sole somigliasse a una torcia. "Alcuni lettori assai ottusi", scrisse nella seconda edizione ampliata del suo libro, "ci hanno accusato di aver formulato un'ipotesi che non sarebbe altro che un rifacimento della Teoria di Symmes delle Sfere Concentriche". Sulla difensiva, probabilmente a causa del fatto che le idee di Symmes lo avevano inizialmente ispirato, ma restio a condividere anche in parte il credito della propria teoria di un grande nuovo mondo all'interno della Terra, Gardner profuse a piene mani disprezzo per il capitano, definendo la sua teoria "un'idea sconquassata" e accusandolo di accumulare sogni su congetture:

[La teoria di Symmes] si basava su una congettura, che l'autore utilizzò per mostrare come i fatti avrebbero dovuto essere. In realtà, egli diceva: "Secondo il mio principio, all'interno della Terra dovrebbe esservi una serie di sfere una dentro l'altra". Ma non ne era certo e non andò mai a verificare di persona. Noi intendiamo seguire la strada opposta, cominciando dai fatti.

Come molti fautori della Terra Cava da Symmes in poi, Gardner abbandonò l'idea poco

sostenibile delle sfere concentriche, ma ne riesumò un'altra, altrettanto assurda, ma di gran lunga più utile: il sole centrale di Eulero. È probabile che Gardner sapesse ben poco dell'ipotesi di Eulero, ma aveva sicuramente letto sia gli scritti di Symmes che *The Phantom of the Poles* di Reed, e si rese conto che la maggiore pietra d'inciampo all'idea di un mondo sotterraneo che la razza umana potesse colonizzare era la mancanza di luce e calore che soltanto il sole poteva fornire. Egli ipotizzò che un sole interno, fluttuante al centro della sfera cava, dovesse avere un migliaio di chilometri circa di diametro onde produrre un piacevole calore subtropicale all'interno del pianeta. Una volta decisa l'esistenza del sole interno, le relative prove si presentarono rapidamente ai suoi occhi. Ad esempio, laddove Symmes aveva affermato che l*'aurora borealis* era provocata dal riflesso dei raggi del sole esterno sugli oceani interni, mentre secondo Reed era l'effetto di incendi o vulcani all'interno dell'apertura settentrionale, Gardner fu in grado di offrire una spiegazione molto più precisa per le Luci del Nord, che non erano altro che i raggi del sole interno che si riverberavano oltre l'apertura. Il sole centrale rivestiva un ruolo essenziale nella nuova teoria di Gardner della formazione planetaria. Egli affermò che la Terra aveva iniziato la sua esistenza come nebulosa a spirale, indicando come esempio la Nebulosa di Andromeda. I bracci della spirale avevano formato un anello intorno a una piccola stella centrale e, nel corso di milioni di anni, questo cerchio gassoso si era concentrato in un pianeta solido toroidale, con le sue aperture ai Poli e il sole centrale ancora splendente all'interno. Gardner cercò di dimostrare questo processo con l'aiuto di illustrazioni di diverse nebulose ben conosciute, come la Nebulosa ad Anello nella costellazione della Lira, che in effetti ha l'aspetto di un guscio di gas intorno a una stella. Nebulose come questa venivano perfino definite "planetarie" nei testi di astronomia dell'epoca, perché apparivano in effetti come pianeti se viste da un telescopio di scarsa potenza. Tuttavia, Gardner leggeva tali testi in modo selettivo, ignorando le ampie differenze di dimensioni tra quelle nebulose e la Terra. Le scoperte effettuate da allora dagli astronomi annullano i fondamenti della sua teoria, in quanto la "Nebulosa" di Andromeda, ad esempio, non è affatto una nebulosa, bensì una galassia molto più grande della Via Lattea. La stella centrale della Nebulosa ad Anello è assai più grande di qualsiasi pianeta conosciuto, e il guscio di gas che la circonda, di un diametro di migliaia di chilometri, non si contrae, ma si espande continuamente. La Nebulosa ad Anello è quanto rimane di una *nova* o stella esplosa, ed è molto più probabile che il suo nucleo centrale si contragga in una stella bianca nana o perfino in un buco nero piuttosto che in un sole che coesiste con un pianeta delle dimensioni della Terra.

Ma gran parte di tali informazioni non era nota ai tempi di Gardner; gli astronomi

dell'epoca gli sembravano eccessivamente cauti e conservatori, ed egli si sentiva libero di speculare. Comprese che il mondo interno da lui proposto, anche con un sole proprio, non avrebbe mai potuto configurarsi come quello esterno, perché quel sole non sarebbe mai tramontato. Ma Gardner trasformò questa differenza in un punto di forza. Immaginate, scrisse, un mondo interno in cui il sole risplenda sempre:

A causa del calore e dell'umidità... la crescita delle piante è non solo rigogliosa e lussureggiante, ma quattro volte più rapida delle specie vegetali sulla superficie esterna della Terra. Quelle piante non smettono di crescere come le altre perché il sole non tramonta mai, e non conoscono pause invernali perché l'inverno non esiste... Rimarremmo sbigottiti di fronte all'abbondanza di insetti. Sull'acqua ne vedremmo volare di ogni specie e dimensione. Forme simili ai nostri tritoni si arrampicherebbero dall'acqua sulla terra o si crogiolerebbero al sole negli stagni. Di tanto in tanto, nel fitto sottobosco potremmo spiare un serpente o una creatura simile che va per la sua strada...

Gardner riteneva anche che gli animali estinti in superficie fossero sopravvissuti nel mondo interno, e dedicò un lungo capitolo del suo libro alla presentazione di prove della permanenza in vita dei mammut. Narrò varie storie lette su giornali e riviste che annunciavano la scoperta di quei pachidermi integri congelati nei ghiacci dell'Alaska e della Siberia. Moltissime persone con un sia pur vago interesse per la paleontologia hanno letto di simili ritrovamenti, di cui ancora si sente parlare di tanto in tanto; la carcassa dei mammut, sebbene vecchia di migliaia di anni, si rinviene quasi nello stesso stato di conservazione in cui si troverebbe se un gigante l'avesse posta nel congelatore un mese prima, con cibo ancora non digerito nello stomaco e la carne- a quanto si dice - ancora abbastanza commestibile. Gardner citava con passione storie di esploratori che si nutrivano di bistecche di mammut, come lo scrittore/esploratore americano James O. Curwood 30, che fu presente alla scoperta di uno di questi animali in Alaska. Curwood affermò di aver assaggiato la carne di mammut e scrisse che "era di un colore rosso intenso o simile al mogano... e il suo sapore un po' passato, non sgradevole, ma semplicemente vecchio e secco. Il fatto che i cani si gettassero su di essa dimostrava che non aveva perso alcuna delle sue qualità nutrienti". In seguito si scoprì che quel rapporto era falso, come molte altre storie del genere, ma Gardner mise in rilievo la storia chiedendosi come fosse possibile che la carne di mammut potesse essere ancora commestibile dopo quindici o ventimila anni. Era molto più probabile, disse, che tali animali sopravvivessero nel mondo sotterraneo. Mentre cercavano qualche ghiottoneria che cresceva vicino ai ghiacciai interni, poteva accadere che

perdessero l'appiglio cadendo e congelandosi rapidamente, per poi essere trasportati oltre il margine dalle correnti artiche.

La "ragionevole" spiegazione di Gardner per le scoperte di mammut congelati, a confronto di quella degli scienziati, ai suoi occhi non faceva altro che enfatizzare il cieco conservatorismo della scienza ortodossa. Gli scienziati, affermava, erano talmente convinti dell'estinzione dei mammut da non riuscire a vedere le prove della loro sopravvivenza neppure se se li fossero trovati davanti. "Non accade mai a un esploratore", scrisse Gardner, "di pensare qualcosa di diverso da ciò che ha sempre pensato". Scienziati ed esploratori cercavano di spiegare la freschezza delle carcasse di mammut dichiarando che era stato il ghiaccio a preservarle, ma Gardner sapeva che le cose stavano altrimenti. Purtroppo, è chiaro che questi scelse attentamente le prove per giungere a una conclusione già decisa in anticipo. É vero che molte carcasse congelate di mammut sono state trovate vicino alle coste dell'Oceano Artico, ma ne sono state rinvenute molte di più nel lontano entroterra, ben conservate nei ghiacci della tundra, a migliaia di chilometri dall'oceano. Come sia possibile che questi animali siano rimasti tanto ben preservati nel corso di migliaia di anni rimane un mistero: le ipotesi spaziano dalla caduta casuale di singoli mammut in un ghiacciaio a catastrofi dell'ordine di un terremoto o uno spostamento dei Poli che ne uccise simultaneamente un'intera popolazione. Ma certamente di tutte le teorie quella di Gardner appare la meno plausibile. Gardner credeva che il mondo interno fosse abitato anche da esseri umani. In realtà, era convinto che si trattasse della dimora originaria sia degli Eschimesi che degli abitanti dell'Est Asiatico. "Da dove vengono gli occhi a mandorla che noi associamo ai cinesi?", chiedeva ai suoi lettori. "Non potrebbe trattarsi di una modifica della posizione normale degli occhi indotta dal fatto che il sole interno è sempre allo zenit?". Tuttavia, dal momento che Gardner era interessato a un mondo sotterraneo che gli Stati Uniti potessero esplorare e conquistare, pose grande cura nel sottolineare che qualunque razza dimorasse all'interno della Terra fosse certamente primitiva ed estremamente sfruttabile. "Le tribù sono sicuramente numerose e prospere, grazie alle facili condizioni di vita", scrisse," anche se sarebbe logico aspettarsi di trovarle molto pigre, data l'abbondanza di cui sono provviste". Nella seconda edizione, tuttavia, Gardner si affrettò a sottolineare il vero messaggio del libro e la ragione alla base di tutte le sue ipotesi, centrato sugli Stati Uniti che si erano trovati a essere, alla fine della prima guerra mondiale, la nazione più forte del mondo. Per l'America era giunto il momento, dichiarò con esultanza, di raggiungere l'apice del suo successo fondando un impero nel mondo interno:

Un nuovo territorio vasto quasi quanto quello che il mondo [esterno] occupa attualmente

si apre al genere umano. È legittimo chiedersi quanto di esso possa essere occupato dall'America, ma certamente si tratterebbe di una zona vastissima. Nell'istante stesso in cui cominciassimo a trasportare merci dall'interno nel nostro Paese, la ricchezza nazionale aumenterebbe enormemente, al punto che potremmo sconfiggere il flagello della povertà. Vi sarebbero nuovi posti di lavoro per tutti coloro che vi aspirano. Un nuovo mondo significherebbe la scomparsa della maggior parte dei mali che affliggono il mezzo pianeta in cui dimoriamo ora e per ignoranza scambiamo per un globo intero.
È questa l'opportunità che ci troviamo ad affrontare come nazione. Ogni patriota intelligente capirà che contribuire a realizzare questo sogno significa di per sé amare la patria come chi la difende su un campo di battaglia: questa è la battaglia per i mezzi di sussistenza, per l'abbondanza, per il progresso, per la supremazia, per tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta. Perché una simile scoperta aggiungerebbe agli annali degli Stati Uniti la pagina più gloriosa che sia mai stata scritta. Una volta realizzata di fatto questa scoperta - che per la ragione e il pensiero è già realtà -rifornire l'Europa diventerebbe ben poca cosa. Potremmo nutrire tutto il mondo e avanzerebbero ancora risorse illimitate. E potremmo non solo nutrire, bensì anche trasformare il mondo, aprendo un nuovo e glorioso capitolo della storia della razza umana.

Tra le righe è facile intravedere il desiderio di Gardner di proporsi come un nuovo Colombo, un nuovo Newton e un salvatore dell'umanità. Il desiderio di trovare la più spettacolare delle nuove frontiere della Terra ricreava quest'ultima in una nuova forma, una forma nella quale meravigliose e purtuttavia accessibili scoperte attendevano ancora esploratori e scienziati. Marshall B. Gardner costruì un mistero servendosi di fenomeni attentamente selezionati e poi lo risolse, facendo di se stesso - almeno nella sua mente - uno dei più grandi geni del secolo. Ma aveva ancora davanti la più grande delle sfide, che avrebbe continuato a tormentarlo sino alla fine dei suoi giorni: convincere il resto del mondo del proprio genio.

"Non ridete troppo"

Gardner continuò senza sosta a cercare di proporre le proprie idee a persone autorevoli. Nella seconda edizione ampliata di *A Journey to the Earth's Interio*r, pubblicata nel 1920-anche questa volta a sue spese - narrò gli strenui tentativi compiuti per ficcare le proprie teorie nella mente di accademici e capi di Stato molto ostinati. Come esempio citò l'educata risposta di Arthur Conan Doyle:

Egregio Signore, ho letto il vostro piccolo libro (e la vostra importante teoria) con grande

interesse. È veramente originale e spiega molti fatti che mi avrebbero davvero convinto, se non fosse che i Poli in realtà sono stati già raggiunti. Tuttavia, devo ringraziarvi per la vostra esposizione, certamente tra le più interessanti.

Sinceramente vostro Conan Doyle

Ma Marshall Gardner non credeva che i Poli fossero stati già raggiunti, e nella seconda edizione dedicò un lunghissimo capitolo alla confutazione della scoperta del Polo Nord (e di conseguenza del Polo Sud), schernendo il cinico lettore che "ha letto i giornali e 'sa' che Peary-o Cook-ha scoperto il Polo". Sebbene oggi sia stata quasi del tutto dimenticata, un'accesa polemica infuriò negli anni 1909 e 1910 su chi avesse raggiunto per primo il Polo Nord. Il dottor Frederick Cook, un medico di New York che nel 1891 si era unito alla prima spedizione artica di Robert Peary, rimase tanto sconvolto dal culto dell'eroismo che andava crescendo intorno al caparbio ed egocentrico Peary da decidere di strappargli un po' di quella gloria. Nel 1907 Cook mise insieme la sua spedizione artica e scomparve per due mesi nel Nord. Nel settembre 1909 ricomparve a Copenhagen, annunciando di aver raggiunto il Polo Nord il 21 aprile 1908. Due giorni dopo quell'annuncio, Peary telegrafò alla moglie dalla Groenlandia di essere arrivato al "vecchio polo" il 6 aprile 1909. Peary s'infuriò quando venne a sapere della pretesa di Cook, e tuonò che questi era un *parvenu* desideroso di farsi beffe della sua grande conquista. Sebbene si possa discutere sul fatto che Cook abbia davvero raggiunto il Polo, non potendovi essere garanzie per il fatto che esso è sempre coperto da una massa di ghiaccio in movimento, qualunque sia stato il primo dei due a raggiungerlo, i dati sui punti di riferimento ei rilevamenti astronomici riportati da Peary sono stati sempre considerati più completi e accurati di quelli di Cook. Nel dicembre 1909 l'Università di Copenhagen stabilì che i dati forniti da quest'ultimo erano insufficienti a corroborare la sua pretesa. Il dibattito infuriò sui giornali fino al 1911, quando un voto del Congresso riconobbe ufficialmente in Peary lo scopritore del Polo Nord, e altre nazioni seguirono rapidamente a ruota. Nel 1988 la controversia fu riesumata dall'annuncio della scoperta delle annotazioni di Peary-prese, a quanto pare, al Polo-in cui questi affermava di aver assistito al levar del sole, cosa impossibile, a meno che non si trovasse almeno centosessanta chilometri più a sud. Gardner deve aver seguito la polemica con interesse. Poiché non ammetteva che l'uno o l'altro dei due uomini avesse mai scoperto il Polo, esultò di fronte alle accuse e controaccuse che i sostenitori di Cooke di Peary si scambiavano, utilizzandone alcune per dimostrare che in realtà il Polo stesso non era stato mai raggiunto. Entrambi gli schieramenti affermavano che le letture del sestante dell'altro erano scorrette, come vi erano altresì prove insufficienti dell'arrivo al Polo, dal momento che in aprile il sole, nel punto di massima altezza, era

solo pochi gradi al di sopra dell'orizzonte. Gardner si aggrappò a quella contesa e la utilizzò per propri fini. Ovviamente, scrisse, sia Cook che Peary avevano trascorso mesi interi a vagare lungo il margine settentrionale, indotti dall'angolazione del sole a ritenere che si stavano avvicinando al Polo. "A seguito della nota difficoltà di trovare la strada in un territorio d'inverno, quando non si può sfruttare l'osservazione del sole - e il sole era appena al di sopra dell'orizzonte quando i due esploratori si trovavano in quella zona - quando le distanze sono illusorie e la bussola è inutile... non c'è da stupirsi", asserì Gardner, "dell'impossibilità per i due uomini di capire dove realmente si trovassero". Gardner tentò anche con altre tattiche per risvegliare il pubblico alla verità sulle regioni polari. Fece costruire un enorme globo di legno laminato che poteva essere aperto per mostrare le terre del mondo interno illuminate da una lampadina elettrica per simulare il sole centrale. Il globo comparve per la prima volta ad Aurora nel 1913, nella vetrina della modisteria e libreria Sawyer, e l'evento trovò un'eco favorevole nelle pagine del locale *Daily Beacon*-News

All'inizio [la teoria di Gardner) suona piuttosto "ambigua", dobbiamo ammetterlo. Lo stesso avvenne quando Colombo affermò che la terra era
e pungenti critiche parti per dimostrarne l'esattezza. Quindi, se volete ridere della teoria di Gardner, non ridete troppo, perché un giorno qualcuno potrebbe ridere di voi. Chi legge il suo libro non ha più tanta voglia di ridere come prima, e chi assiste a una dimostrazione degli interessanti modelli che il signor Gardner ha preparato per illustrare le proprie ipotesi finisce per sentirsi alquanto sicuro che egli abbia ragione.

Ma Gardner riponeva le sue maggiori speranze nelle centinaia di copie di A *Journey to the Earth's Interior* che seminò per posta. Per lo più quei semi caddero in terreno sterile. Lo Smithsonian Institute, accusando ricevuta del libro, si limitò a rispondere sbrigativamente che "l'Istituto non può approvarne il contenuto". La copia che egli inviò al sovrano inglese Giorgio V fu restituita in quanto "è contrario alle regole di Sua Maestà accettare libri da chi non è suo suddito". Il notissimo astronomo F.R. Moulton dell'Università di Chicago fu molto schietto nelle sue opinioni sulla teoria: "Il signor Gardner", scrisse,"sembra non avere alcuna idea della meticolosità con cui gli scienziati operano, né dei requisiti necessari affinché una teoria debba essere sottoposta a verifica prima di venire accettata... Il suo libro è ben scritto, ma le conclusioni sono, a mio giudizio, del tutto prive di fondamento". Nella sua replica a Gardner, W.W. Campbell, direttore dell'Osservatorio Lick dell'Università della California, concluse: "Potrebbe deludervi sapere che abbiamo inserito il vostro libro nella categoria degli opuscoli che riceviamo continuamente su argomenti quali 'La Terra è Piatta' eccetera. È

sorprendente quanto molti di tali contributi ignorino, con manifesta deliberazione, le moderne conoscenze scientifiche". Non tutte le reazioni al libro di Gardner furono ostili. Diversi periodici elogiarono la sua opera, anche se molto più per l'immaginazione e lo stile che per la plausibilità delle idee proposte. Lo *Scientific American* dichiarò: "La pura e semplice ingegnosità dei suoi argomenti rende questo libretto degno di essere sfogliato dai lettori di Jules Verne". La recensione del *Buffalo Medical Journal* fu realistica, sebbene malinconica: "L'ipotesi del signor Gardner è affascinante sotto molti aspetti, tanto pratici quanto teorici, al punto da indurci a esprimere la speranza che la scoperta dei Poli si dimostri erronea". Coloro che riposero la fiducia più grande in Gardner e nelle sue idee furono, come è facile immaginare, le persone più lontane dalla categoria degli scienziati o dei capi di Stato. Nel 1932 egli ricevette una lettera dalla "School of Wisdom - The Teachings of the Masters of Wisdom, taught by The Brothers" di Los Angeles. Uno dei *Brother*s scriveva:

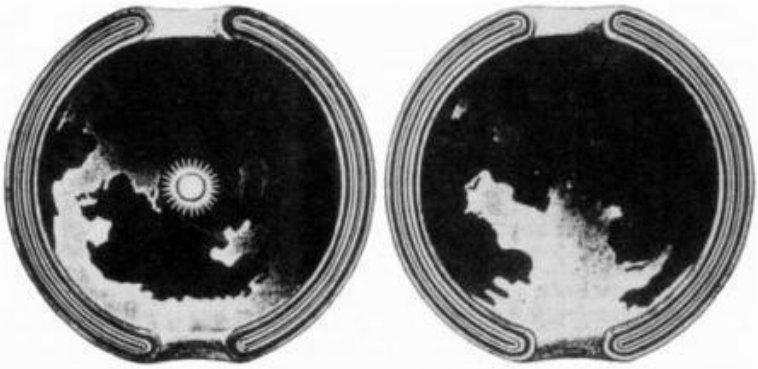
... la ragione principale di questo messaggio è il desiderio di indicarvi i punti spiegati nel vostro libro che concordano con gli Insegnamenti della Saggezza e che possono esservi confermati da uno che è uno studioso della Via. Abbiamo utilizzato il vostro libro come riferimento nelle conferenze sui Poli in quanto accessi alla terra interna... Per noi è molto interessante vedere come avete affrontato l'argomento da un'angolazione razionale o semiscientifica, mentre il nostro maestro ha illustrato praticamente la stessa cosa dal punto di vista esoterico o interiore... P.S. Molti dei nostri studenti hanno il vostro libro; in realtà, abbiamo esaurito tutte le copie disponibili in città.

E nei capitoli seguenti vedremo quale uso gli studiosi della "Via" fecero delle idee di Gardner. Egli ricevette un'altra lettera di sostegno da un certo J.K.P. McCallum che, firmandosi "Veterano della Guerra Civile e Ottuagenario", gli scrisse: "Dal momento che la gente ignora quali siano le condizioni dell'interno della Terra, la vostra opinione sembra plausibile". McCallum esortò Gardner a continuare a lavorare per indurre una società o un governo a inviare una spedizione nel mondo interno, e concluse dicendo: "Ho trovato una copia del vostro testo in un negozio di libri di seconda mano a San Diego... e immagino che il tipo che lo aveva acquistato se ne sia poi disfatto...". E un giornalista incaricato di scrivere un servizio speciale per il *Sunday Tribune* di Chicago del 13 agosto 1913 si lasciò trascinare dall'entusiasmo:

Può essere possibile che al centro della Terra vi sia un'altra Terra? Che a poche

centinaia di chilometri o giù di lì di distanza, separato da noi da suolo, rocce, vapori e cose simili, vi sia un grande Paese abitato da una grande razza? Innumerevoli scienziati hanno scoperto vita vegetale e animale su altri pianeti. Molto tempo fa veggenti e saggi popolavano i cieli. Le esplorazioni hanno cercato la verità in tutte le direzioni, salvo questa. Resta da vedere se spetti a un uomo dell'Illinois guidarci - in teoria - nei recessi più remoti della Terra, con tutte le meraviglie che contengono.

Ma, come gli altri filosofi del mondo interno, Gardner non condusse nei recessi della Terra nessuno che non nutrisse già il desiderio di arrivarvi. Egli visse fino al 1937 in un'agiata solitudine e morì all'età di 83 anni, sforzandosi sino alla fine di convincere il mondo esterno dell'esistenza di quello interno. Nel suo libro previde che esso sarebbe stato esplorato la prima volta per mezzo di un aereo o un dirigibile, quindi è lecito chiedersi cosa abbia pensato nel 1926, quando Richard E. Byrd sorvolò il Polo Nord, seguito nello stesso anno da Roald Amundsen e Lincoln Ellsworth in dirigibile 31. Sicuramente si convinse del fatto che Byrd, Amundsen ed Ellsworth, come Peary e Cook, non si erano resi conto di dove *realmente* si trovassero.



"La Terra bisecata attraverso le aperture polari". Illustrazione tratta da *A Journey to the Earth's Interior* di Marshall Gardner (ed. 1920).

Capitolo 6 - *L'uomo che visse all'interno della Terra*

La storia di Cyrus Read Teed, noto anche come "Koresh", convinto che la Terra fosse cava e che gli esseri umani vivessero al suo interno

Chi chiamerà i propri sogni fallaci? Chi ha cercato o visto tutto l'inesplorato e spazioso universo del pensiero? Chi, con abilità fiduciosa, segnerà con regolo e fune la terra di frontiera che divide l'umano dal divino?
Henry Wadsworth Longfellow
Hermes Trismegistus

Nel suo libro *Dark Trees to the Wind (*1949), lo storico newyorkese Carl Carmer riportò la conversazione avuta con uno dei seguaci del dottor Cyrus Read Teed, l'uomo che chiamò se stesso Koresh, convinto di essere la seconda incarnazione di Gesù Cristo, e affermò che noi tutti viviamo all'interno di una Terra concava:

"Ora, se lei ha tempo, mi piacerebbe illustrarle i primi principi scientifici del Koreshanesimo". "Prima di tutto", dissi, "vorrei sapere come è avvenuta la sua conversione". "Facevo il barbiere allo Sheraton Hotel di Chicago. Un giorno lasciai la mia stanza per fare una passeggiata in State Street. Era il periodo delle elezioni del 1900. A un angolo c'erano oratori che urlavano per fare propaganda, mentre a quello successivo l'Esercito della Salvezza aveva riunito alcune persone, ma io non prestavo attenzione ad alcuno. Volevo soltanto camminare. Poi notai un tipo che parlava vicino a un palo con un cartello, lo stesso che vede là sulla parete: NOI VIVIAMO ALL'INTERNO. Ciò che diceva aveva senso e mi fermai ad ascoltare. Acquistai una copia del *Flaming Sword* da un tizio accanto all'oratore. Costava tre centesimi, ma io gli diedi una moneta da cinque e gli dissi: "Tieni il resto'. Lo lessi quella sera a letto. Prima di addormentarmi ero già convinto".

Ed era stato facile, continuò, dimostrare che Koresh aveva ragione. Guardando dalla costa a sud dello stretto di Long Island in una giornata serena, si può vedere il

Connecticut a sedici chilometri di distanza:

"Avete mai visto il Connecticut da là?". "Si, nei giorni di sereno". "Bene, e lei sa che la curvatura della superficie della Terra è di circa 12,5 centimetri per ogni chilometro. Se noi vivessimo all'esterno del mondo rotondo non potremmo vederlo. Vi sarebbe nel mezzo un rigonfiamento maggiore della nostra altezza. Come potremmo riuscirvi?". "Non lo so", mormorai. "Ecco perché viviamo all'interno", replicò con aria di trionfo. "La curvatura della Terra è di 12,5 centimetri per ogni chilometro, ma curva verso l'alto invece che verso il basso. Noi viviamo su una superficie concava, non convessa".

Benedetto dall'Augusta Maternità

Cyrus Teed era nato in una fattoria della contea di Delaware, New York, il 18 ottobre 1839, e cresciuto a Utica, al centro dello Stato. Il padre Jesse possedeva mani e mente veloci. Aveva inventato un buon numero di attrezzi agricoli, ma ebbe maggiore fama come guaritore, curando molte persone del luogo da una strana epidemia chiamata "lingua nera"32. In famiglia dev'esservi stata qualche inclinazione spirituale, perché un lontano cugino dei Teed è stato uno dei profeti di maggior successo dei tempi moderni: Joseph Smith, fondatore della Chiesa Mormone. Cyrus mostrò ben poco interesse per l'istruzione convenzionale; a undici anni lasciò la scuola e trovò lavoro sul Canale 32 Erie. A vent'anni cominciò a studiare medicina con lo zio, il dottor Samuel Teed, che aveva uno studio a Utica. Nel 1860 sposò Delia Row che poco dopo gli diede un figlio, Douglas, in seguito divenuto famoso nel Sud come pittore paesaggista. Teed scopri di avere un vero talento per la medicina. Un anno dopo lo scoppio della Guerra Civile interruppe l'apprendistato con lo zio per arruolarsi nel Corpo Medico dell'Esercito dell'Unione, dove servì come soldato semplice per poco più di un anno. Alla fine della guerra lui entrò nell'Eclectical Medical College di New York. La scuola medica eclettica fiori a metà del XIX secolo, per poi scomparire a un decennio dalla fine dell'Ottocento. Essa si affidava a rimedi erboristici uniti a trattamenti presi sia dalla medicina ortodossa che dall'omeopatia, la sua maggiore rivale. I medici eclettici avevano caratteristiche miste: alcuni erano ciarlatani, altri erboristi esperti, a seconda dell'educazione e delle propensioni; quasi tutti praticavano in piccole città. Teed si laureò nel 1868 e fece ritorno a Utica con la moglie e il figlio per aprire uno studio proprio. Ma strane idee si andavano addensando nella mente di Cyrus Teed, mentre si avvicinava al trentesimo anno. Battista devoto in gioventù, Teed era confuso e rattristato dalle forze in piena espansione del razionalismo, del capitalismo e della generale miscredenza che vedeva intorno a sé. L'universo che gli scienziati si affannavano tanto a rivelare gli sembrava

infinito e terrificante, e la Terra un puntino minuscolo in un'ampia coltre di tenebre. Ciò che egli desiderava intensamente era un cosmo su scala umana, che potesse essere misurato in migliaia, non miliardi, di chilometri, come quello dei tempi biblici, in cui la Terra appariva grande e importante. In cerca di risposte, Teed allestì un laboratorio a poca distanza da casa sua, nel quale poté continuare in solitudine i suoi studi di "elettro alchimia", una disciplina di sua invenzione. Una notte dell'ottobre 1869 sedeva nel suo laboratorio in profonda meditazione, quando avvertì nella mente una sensazione di ronzio seguita da una grande vibrazione, che si diffuse in tutto il corpo per poi fluire all'esterno intorno a lui. Carmer, citando dagli scritti dello stesso Teed, ci offre una straordinaria descrizione di quanto accadde in seguito:

Costretto a reclinarsi su "quell'oceano dolcemente oscillante di estasi magnetica e spirituale", egli prese coscienza dello svanire dei suoi sensi e dell'udire se stesso parlare a voce alta. Disteso sul mare vibratorio della sua gioia, udì dalle proprie labbra una voce che non aveva mai sentito prima: "Non aver paura, figlio mio", diceva, "tu, degna prole dei miei più profondi desideri! Io ti ho nutrito attraverso innumerevoli incarnazioni... alle attitudini superlative della gloria terrena, e discendendo poi fino agli abissi più profondi della degradazione cui l'animale umano può arrivare". Quando il giovane medico cadde in ginocchio sul pavimento del laboratorio con gli occhi chiusi per il timore, la voce gli disse di aver assistito, nel corso delle tante passate incarnazioni, ai suoi trionfi e alle sue sconfitte. Aveva visto il suo corpo distrutto da orribili malattie, lo aveva visto cadere di fronte ai nemici con tutte le sue ambizioni, mentre il suo ego cercava di afferrarsi a un appiglio. "Poi", continuò, "ti ho dato un altro corpo e ti ho visto all'interno di esso". Quando gli fu ordinato di aprire gli occhi, Cyrus Teed vide emergere da una sfera di luce d'oro e porpora il volto delicato di una donna, poi il collo, le spalle e le braccia "egualmente soavi... fino alle dita, adorne di unghie tanto finemente e impareggiabilmente cesellate da imporre ammirazione". I capelli le scendevano sulle spalle lunghi, folti e dorati, e indossava una tunica di porpora e d'oro le cui pieghe ricadevano in un lungo strascico dietro di lei.

"Io ti ho generato in questa vita", disse la visione, "per sacrificarti sull'altare di tutte le umane speranze, affinché attraverso la manifestazione di me, tua Madre e Sposa, i Figli di Dio si rivelino nella creazione visibile... Tu mi avrai accanto da questo momento in poi... Figlio mio, ricevi ora le benedizioni che fluiscono dalla mia Augusta Maternità...".

L'esperienza di Teed fu chiaramente erotica oltre che mistica, una reminiscenza delle visioni di Santa Teresa in cui si mescolavano dolore e piacere, ma l'ex battista che era

in lui si sforzò di sottolineare che mentre era in estasi la sua "Madre e Sposa" gli aveva rivelato alcune notevoli verità a proposito del cosmo. Era giunto il tempo, aveva detto, di annunciarle al mondo. Qualunque cosa possiamo pensare delle idee di Teed, egli fece un passo che ben pochi capi religiosi osano fare ancora oggi: difese l'aspetto femminile di Dio. Insegnò che il Creatore possiede caratteristiche maschili quanto femminili, e non potrebbe essere altrimenti. La Signora della sua visione non rappresentava altro che il volto femminile di Dio, che gli annunciava la sua missione di "riformare la razza". Egli accettò quella rivelazione con la dovuta modestia. "Io sconfiggerò la morte", disse Teed a se stesso, "non per me, ma per coloro ai quali io vengo come offerta sacrificale". Questo proposito ha un'aria familiare? Dovrebbe, in effetti. Alla stessa età in cui Gesù Cristo iniziò la sua missione di Salvatore di Uomini, Cyrus Teed si rese conto di essere Cristo nel suo Secondo Avvento e assunse il titolo di Koresh, che in ebraico significa Ciro. Invece di cristiani, chiamò i suoi seguaci Koreshani. Invece del Cristianesimo, annunciò i suoi insegnamenti al mondo chiamandoli Koreshanesimo.

Un uovo cosmico in un guscio d'oro

Tra i segreti rivelati a Teed dalla Signora c'era quello secondo cui il cosmo copernicano è rovesciato. La Terra, ella spiegò, non è una sfera minuscola che fluttua nello spazio infinito, bensì un grande guscio cavo e concavo che contiene gli oceani, il cielo, il sole, la luna e in realtà ogni singola cosa mai esistita. "Il Sistema Koreshano", scrisse Teed, "sostiene e dimostra che l'universo è un'unità, una struttura alchemico-organica, limitata a una grandezza di quasi 13.000 chilometri di diametro. Secondo la grande legge dell'analogia, noi pensiamo che la sua forma sia cellulare e che tutta la vita si generi in una cellula: *omne vivum erovo*![ogni cosa viva deriva da un uovo!)". Ma Cyrus Teed non aveva posto il suo universo in un uovo o una cellula, anche se entrambe le immagini indicano il desiderio di un cosmo chiuso. In senso mitologico, egli aveva collocato l'universo nell'utero della stessa grande Signora. Avviluppandolo in una sicura e onnicomprensiva aura sessuale "di estasi magnetica e spirituale", e sulla base del cosmo che lei gli mostrò e rivelò se stessa a noi come un aspetto della Madre Terra. Dopo aver sperimentato l'estasi che fluiva dalla Signora e dal suo mondo-utero, Teed ne fu appagato e arse dal desiderio di diffondere la sicurezza che aveva provato al resto dell'umanità. Come i Gemelli avevano tratto gli Zuni dall'utero più profondo della Madre Terra, così Teed si assunse il compito di riportarci tutti indietro. Parlò e scrisse senza sosta delle virtù di un cosmo chiuso, che da e per tutta l'eternità sarebbe rimasto tale. Solo un universo chiuso, insegnava, è conoscibile e sicuro. Quella notte di ottobre, Teed si chiuse in quel grembo per il resto della sua vita, lontano dalla paura dello spazio infinito, così come un bambino impaurito potrebbe chiudersi nella sua stanza con carta e matite colorate per disegnare mappe di un mondo di fantasia che egli solo governa, dove può avere la meglio sui prepotenti - gli scienziati -grazie ai suoi poteri magici. "Perché ci interessa tanto sapere se la Terra si muove o sta ferma?", scrisse. "Se l'universo è illimitato, è anche incomprensibile. Perché quindi l'umanità dovrebbe sprecare energie nella ricerca che lo ha già indicato come incomprensibile, ignoto e impensabile, in quanto senza limiti? Cercavamo di conoscere l'esatta forma dell'universo... come se attraverso la conoscenza consapevole potessimo entrare in esso e divenirne sovrani".

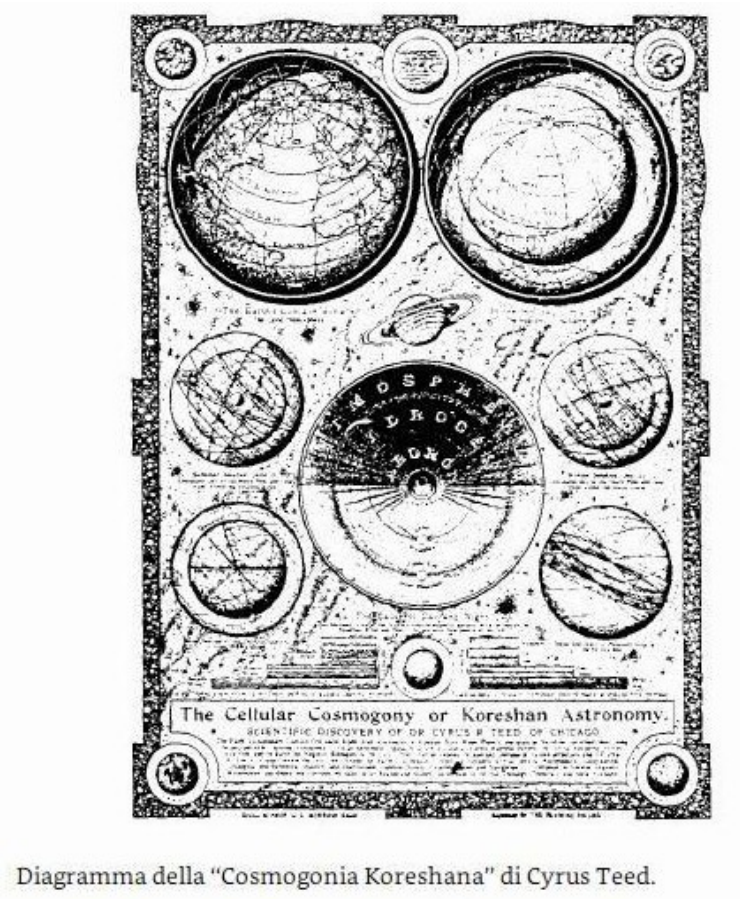


Diagramma della "Cosmogonia Koreshana" di Cyrus Teed.

La Cosmogonia Koreshana rappresentò il progetto per un gigantesco e intricato universo preciso come un orologio, che si muoveva in base a leggi esistenti solo nell'elettro-alchimia di Teed. Il guscio concavo della Terra aveva, secondo lui, diciassette strati. Noi viviamo nel più esterno dei cinque livelli geologici, sotto i quali ce ne sono altri cinque di minerali, e più in profondità sette di metalli. Il più interno di tutti è di piombo puro; sotto di esso, in ordine discendente, troviamo stagno, ferro, zinco, rame e argento. Lo strato più esterno, che è anche il guscio che racchiude tutto il cosmo, è d'oro puro. Tra l'uno e l'altro guscio di metallo vi sono spazi pieni di mercurio. L'intero involucro della Terra agisce come polo negativo della "grande pila voltaica", una gigantesca batteria che alimenta il sole, il quale ne costituisce il polo positivo. Il sole di Teed è piuttosto piccolo, un "disco a forma di cuore" del diametro di poche centinaia di chilometri che ruota al centro del cosmo, splendente su un lato e buio dall'altro. Noi non vediamo mai il *vero* sole, però, nascosto com'è ai nostri occhi dall'estremo strato dell'atmosfera, che si chiama *aboron.* Vediamo solo il riflesso - o, per esprimerlo con il termine di Teed, la "rifocalizzazione" - del sole sulla superficie superiore dello strato più basso dell'atmosfera stessa, quello di azoto/ossigeno che respiriamo e in cui viviamo immersi. Tra i due c'è anche uno strato di idrogeno, in possesso di una propria rifocalizzazione del sole, che però non possiamo vedere. In virtù dell'azione di molte leggi ottiche estremamente intricate e oscure scoperte da Teed, lo pseudo-sole che vediamo sembra sorgere e tramontare

all'orizzonte. Ma in realtà non esiste alcun orizzonte, ei raggi del sole non fanno altro che scorrere intorno all'interno del globo come quelli della luce rotante di un'auto della polizia. Gli ascoltatori più scettici di Koresh continuavano a chiedergli perché, se i suoi insegnamenti erano validi, non possiamo vedere il vero sole, e soprattutto perché non possiamo puntare un telescopio in alto e osservare direttamente gli abitanti della Nuova Zelanda appesi a testa in giù. Egli replicava, non senza impazienza, che un'atmosfera composta di tre strati del diametro di quasi tredicimila chilometri è semplicemente troppo densa per essere penetrata alla vista: ecco perché ne riceviamo l'illusione di uno spazio infinito. La luna, le stelle e gli altri pianeti "non sono mondi o sistemi di mondi, né sfere vagabonde o imprevedibili, ma punti di generazione di energia... I veri pianeti sono dischi di mercurio nella Terra, tra gusci metallici; essi sono concavi verso il centro e focalizzano le energie del sole nell'atmosfera sopra di noi. Sono ciò che il loro nome indica: pia-neti, piccoli piani". Ma la domanda che più spesso veniva posta a Teed era: "Se tutto l'universo esiste all'interno del guscio della Terra, cosa c'è fuori?". La risposta era semplice: nulla.

Il guscio della Terra è la circonferenza, il limite dell'universo. Esso circonda tutto ciò che esiste. Fuori del limite dell'esistenza non c'è nulla. Non esiste lo spazio infinito. Lo spazio è misura e dimensione delle cose che sono: è definito. La limitazione è un fattore della forma; la forma è un fattore dell'esistenza. Pertanto, se l'universo esiste è anche limitato, e al di là di esso non può esservi esistenza... Per quanto ciò possa apparire assurdo agli occhi della persona media, una riflessione sufficiente sul problema rivelerà che le nostre conclusioni riguardo a ciò che non sussiste all'esterno sono ragionevoli, oneste e assolute.

Il Koreshanesimo tentò di demolire la scienza nel modo più rapido possibile, rivelando che tutti i "fatti" che essa dava per scontati erano pure illusioni. La convessità della Terra era un'illusione, al pari del sorgere e del tramontare del sole, e così anche l'infinita distesa dello spazio e le ampie dimensioni delle stelle e delle galassie. L'ateistico cosmo copernicano e le empie leggi della fisica furono rovesciate come un paio di calzini. L'unica verità era quella rivelata a Koresh. "Conoscere la concavità della Terra e la sua relazione con la forma universale significa conoscere Dio, mentre credere nella convessità della Terra stessa significa negare Lui e tutte le sue opere", scrisse. "Tutto ciò che si oppone al Koreshanesimo è opera dell'Anticristo".

Le vicende del Secondo Cristo

Non molto tempo dopo la sua visione, Teed cominciò ad annunciare ai propri pazienti di essere il nuovo redentore, il "Ciro" di cui parla Isaia (45, 1): "Io l'ho preso per la mano destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re". Si presentò come il Secondo Cristo e dichiarò che viviamo all'interno della Terra. I risultati erano prevedibili: i pazienti iniziarono a cercare un altro medico, e tra gli abitanti della conservatrice Utica presero

a circolare storie sul "medico pazzo". Alcune persone si dichiararono indignate dalla sua blasfemia, altre si limitarono a pensare che fosse uscito di senno. Ma qualunque cosa pensassero, ben presto Teed si trovò nell'impossibilità di sbarcare il lunario, per cui fece i bagagli e, con la sua famiglia, cominciò a spostarsi da una cittadina all'altra nello Stato di New York. Ovunque andasse predicava il Koreshanesimo ai potenziali pazienti, e di conseguenza ovunque andasse finiva per essere evitato. A causa del continuo stress provocato dal fatto di essere senza colpa alcuna oggetto di ridicolo, Delia Teed ebbe un esaurimento nervoso. Poco tempo dopo prese suo figlio e lasciò il marito, dal quale non sarebbe più tornata. Ma la decisione della moglie e lo scherno dello Stato di New York non fermarono Teed. Nel 1880 era riuscito ad attirare cinque seguaci, tutte donne: una era la sorella Emma, un'altra sua cugina. I genitori di Teed gli proposero un impiego nella loro fabbrica di scope di stracci per pavimenti a Moravia 34, ed egli accettò con gratitudine. In Moravia fondò la prima piccola comunità koreshana, composta di persone che lavoravano nella fabbrica, e pubblicò un bollettino quasi del tutto ignorato*, Herald of the Messenger of the* N*ew Covenant of the* New *Jerusalem.* L'affare degli stracci e quello del messaggero si rivelarono entrambi improduttivi, e due anni dopo Teed condusse il suo gregge a Syracuse, dove mise su un altro studio insieme al fratello più giovane Oliver, anch'egli un medico eclettico. Per un certo tempo l'attività dei due fratelli prospero; nel 1884 avevano un ufficio in una delle vie più ricche di Syracuse. In quello stesso anno, però, lo studio venne chiuso a seguito di uno scandalo che aveva ricevuto ampia eco. Cyrus fu citato in giudizio dalla moglie di un certo Charles Cobb, che lo accusò di aver persuaso lei e sua madre ad affidargli una grossa somma di denaro "adducendo come pretesto quello di essere il Secondo Cristo'". Sull'episodio l'articolo del New *York Time*s aggiungeva:

Egli afferma anche di aver ricevuto manifestazioni divine all'età di 30 anni, mentre a 46 fu assunto in cielo, da dove tornò dopo 50 giorni per fondare un regno in cui vi sarebbe stato solo amore. Con questo termine egli intende un sentimento di grande purità ed elevazione. Coloro che lo seguono... vivranno per sempre in questo mondo.

La causa legale suscitò una pubblicità talmente sfavorevole che Teed decise d'indirizzare i suoi insegnamenti al mondo, piuttosto che operare in città di minore importanza. Pertanto trasferì la piccola comunità di Koreshani, che ora contava *quattro* donne, in un appartamento di Manhattan. Fino al 1886 il mondo prestò ben poca attenzione al Koreshanesimo. Ma nel settembre di quell'anno le Parche cambiarono idea su Cyrus Teed. Egli fu invitato a partecipare al convegno della National Association of Mental Science a Chicago, e il discorso che tenne fu talmente convincente, e la sua presenza tanto carismatica, che fu eletto presidente dell'associazione. Prima del convegno Teed guarì una donna che fino a quel momento non poteva muovere più di qualche passo e che riuscì a percorrere tutta la strada fino a casa cantando le lodi di Koresh. Teed aveva finalmente trovato un uditorio ricettivo - perfino adulatore - e la sua fama si diffuse rapidamente da una costa all'altra. Verso il 1890, oltre al nucleo di 126 seguaci che aveva riunito a Chicago, gruppi di discepoli si erano formati a Lynn e

Springfield, nel Massachusetts, a Baltimora, Denver, San Francisco e Portland. Con il denaro donato a Teed, l'Assemblea dell'Alleanza (nome da lui dato alla nuova Chiesa) acquistò un'enorme e sontuosa residenza a Washington Heights, da Koresh battezzata Beth-Ophra, che assunse la funzione di dormitorio comune per i Koreshani. Da qui Teed cominciò a elaborare un altro bollettino, *The Guiding Star,* che sarebbe stato ben presto seguito da una pubblicazione più ambiziosa*, The Flaming* S*word.* A Beth-Ophra egli istituì anche un "Collegio per la Vita" che teneva corsi sull'elettro-alchimia, sulla metafisica e la scienza mentale.

Cyrus Read Teed o Koresh, il "Secondo Cristo".

Cyrus Read Teed o Koresh, il "Secondo Cristo".

Non essendo mai stato umile, Teed lasciò che l'adulazione che riceveva gli desse completamente alla testa. Da giovane, amici e parenti avevano riconosciuto il suo potenziale e lo avevano esortato a entrare nella Chiesa, ma lui aveva scelto la medicina. Ora invece cominciò a predicare senza sosta assumendo il ruolo di un vero e proprio profeta. Nel 1894 il *Chicago Tribune* lo descrisse come "un uomo di 54 anni basso di statura, dal viso ben rasato e con occhi castani sempre in movimento che sfavillano e ardono come braci... Esercita una strana, ipnotica influenza sui suoi convertiti, specialmente se dell'altro sesso". Appariva in pubblico austeramente vestito in bianco e nero, prediligendo giacche Principe Alberto35,

camicie di seta e cappelli di feltro a tesa larga. La sua fiducia in se stesso doveva renderlo davvero magnetico: verso il 1895 vantava già quattromila seguaci. Parlando della potenza delle proprie idee, disse ai suoi adepti: "Se in questo momento gettassi tutto ciò che scrivo o che ho scritto nel cestino della carta straccia, o se venisse bruciato o altrimenti distrutto in modo che nessun occhio umano possa vederlo, la sua sostanza spirituale si diffonderebbe comunque, portata dalle onde elettriche di cui è piena l'aria che respiriamo". Con il prosperare della sua chiesa, Teed cominciò a perseguire finalità di ordine politico. Nel 1891 fondò il *Bureau of Equitable Commerce,* una consociata koreshana dedita alla conversione delle classi lavoratrici. Il *Bureau* promuoveva l'idea di una distribuzione cooperativa di beni e di una lotta contro i monopoli. Teed aveva in mente un grande obiettivo: un paese comunista di Koreshani sotto il suo governo. In un'intervista con un giornalista del *Pittsburgh Leader* nel 1891, dichiarò che appena il suo sistema di governo prevarrà, cosa che, a quanto afferma, avverrà entro dieci anni, egli costruirà una ferrovia a sei binari tra le coste dell'Atlantico e del Pacifico, impiegando in un anno un milione di uomini in quest'opera. Inoltre, realizzerà una strada pneumatica attraverso il continente che permetterà di raggiungere San Francisco in 12 ore, percorsa da automobili senza ruote. Fatto ancor più straordinario, il dottor Teed ci informa che uno dei membri dei suo ufficio di Chicago possiede un apparecchio grazie al quale può, dalla sua scrivania nel suddetto ufficio, predisporre telegraficamente il carattere tipografico per ogni giornale del paese, e che il relativo brevetto è già in corso di registrazione a Washington.

Teed era un sostenitore dell'uguaglianza razziale tra bianchi e neri, e in un articolo del 1893 in *The Flaming Sword* difese i matrimoni interrazziali, argomento assai dibattuto all'epoca, anche se riteneva che la condizione migliore fosse il celibato. "È impossibile", scrisse, "concepire una qualsiasi forma di uguaglianza civile, in cui sia ammessa la compatibilità sociale tra bianchi e neri, senza il riconoscimento della parità coniugale; e finché non verrà riconosciuto il diritto morale all'unione tra bianchi e neri, l'uguaglianza sociale è fuori discussione". In un linguaggio accuratamente circonvoluto, suggeriva poi che "la circoncisione delle donne di razza nera" avrebbe reso possibile, attraverso "la conservazione di quell'energia che ha fatto degli ebrei il popolo più grande della Terra", l'ibridazione di una nuova e più forte razza americana. Teed credeva che presto l'America sarebbe stata minacciata dai "Mongoli", invasori provenienti dall'Asia Orientale, e che quindi la nazione doveva tenersi pronta. Le sue idee politiche erano affiancate da una serie di strane convinzioni sessuali, simili a quelle della fine del XX secolo mescolate con le idee dell'inizio del quarto. Credeva fortemente nella parità dei sessi (il che può spiegare almeno in parte la presenza di tante donne tra i suoi discepoli), ma affinché le donne potessero raggiungere l'uguaglianza con gli uomini, le energie sessuali dovevano essere convogliate verso altri fini. Per coloro che desideravano ottenere l'immortalità in questo mondo, il celibato era fondamentale. "Gli sfrenati, lussuriosi e debilitanti piaceri della sessualità", scrisse, "hanno reso cieca la mente umana davanti alla santità delle forze della proliferazione e agli usi più nobili cui le energie nascoste dell'essere dovrebbero essere dedicate". Uomini e donne erano rigidamente separati nei dormitori koreshani, ma a quanto

pare Teed non osservava le sue stesse regole: dal 1890 alla morte convisse con Annie Ordway, una devota della sua Chiesa alla quale diede il nome di Victoria Gratia e il titolo di Preminente. Secondo molte voci, inoltre, sembra che l'amore da lui professato per le sue tante discepole non fosse del tutto spirituale.

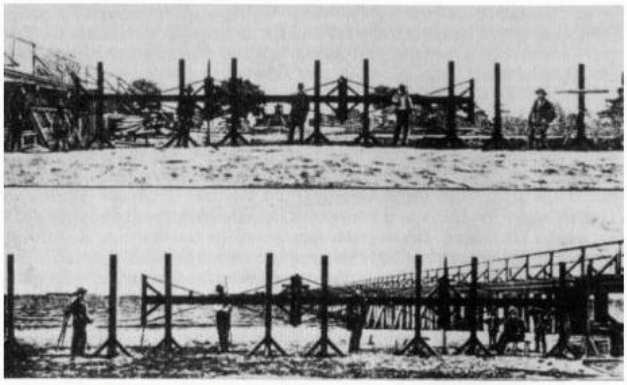
La Città Santa e il Rettilineatore

Ardendo dal desiderio di governare il suo piccolo mondo-utero, Teed si rese conto che avrebbe dovuto conseguire due obiettivi per attirare la gente al Koreshanesimo: fondare una città modello che dimostrasse la verità delle sue idee politiche, e realizzare un esperimento che costituisse la prova irrefutabile della bontà di quelle scientifiche. Per raggiungere il primo scopo, sognava da tempo una città a forma di stella in una regione incontaminata che inizialmente sarebbe stata il centro del Koreshanesimo, poi la capitale degli Stati Uniti e infine la sede di un nuovo governo mondiale. Come molti utopisti e capi religiosi, cominciò a cercare un'area ancora vergine in cui sviluppare il suo esperimento lontano da occhi curiosi e allo stesso tempo esercitare un controllo indiscusso sui suoi seguaci. Ben presto, il pezzo di paradiso che Teed desiderava venne deposto ai suoi piedi. Nel 1883 Gustav Damkohler, un tedesco con inclinazioni mistiche, era giunto sulla selvaggia costa sud-occidentale della Florida in cerca di solitudine. Mentre si trovava sulla sponda dell'Estero River, circa 20 chilometri a sud di Fort Myers, Damkohler udì una voce ultraterrena dire: "Preparati all'arrivo del Signore". Così, compro 130 ettari di terreno paludoso infestato di zanzare nei pressi di Estero Bay, costruì una casa, mandò a chiamare sua moglie e i sei figli, e attese la venuta del Signore. Fu un'attesa lunga e difficile. Nei sette anni successivi, sua moglie e cinque dei figli morirono a causa del clima. Ma un giorno del 1890, andando a Punta Gorda per ritirare la posta, s'imbatté in un opuscolo che annunciava l'arrivo di Koresh, il Nuovo Messia, e ne illustrava gli insegnamenti. Tremando d'eccitazione davanti a quella manifestazione del destino, Damkohler si affrettò a scrivere a Chicago per invitare il nuovo Messia a Estero Bay. Trascorsero quasi quattro anni prima che Teed, che stava cercando di stabilirsi nel Nord, potesse recarsi in Florida, ma il giorno di Capodanno del 1894 giunse a casa di Damkohler accompagnato da tre delle donne koreshane di rango più elevato. Damkohler fu immediatamente soggiogato da quella presenza e s'inginocchiò ai suoi piedi chiamandolo "Maestro". Da parte sua, Teed non rimase indifferente di fronte alla vasta e lussureggiate proprietà terriera del nuovo discepolo. Di lì a poco, questi cedette a Koresh i suoi 130 ettari in cambio di protezione vita natural durante 36, e Teed cominciò a gettare le fondamenta della sua città santa, informando i seguaci a Chicago di aver trovato il "tuorlo del Grande Uovo Cosmogonico", un eufemismo per indicare il centro, o ombelico, della Terra. Era un luogo ideale, spiegò, per la futura capitale del mondo. Nel giro di un anno, un centinaio di Koreshani si era trasferito da Chicago a Estero Bay, costruendovi un villaggio composto di una casa per Teed e Victoria Gratia, una sala da pranzo comune, un dormitorio femminile e una manciata di altri edifici, tutti realizzati con il legno degli alberi che

crescevano nella proprietà. Teed fu soddisfatto dell'opera, che battezzò Cooperativa Koreshana e Colonia Comunista. Quindi si dedicò alla realizzazione del suo secondo obiettivo: un esperimento inteso a fornire la prova irrefutabile della sua scienza rivelata, una prova che nemmeno i "seguaci delusi" di Copernico avrebbero potuto negare. E come Symmes aveva trovato il suo apologeta in James McBride, egli lo trovò in Ulysses Grant Morrow. Il professor Morrow, del Collegio per la Vita di Teed, era un giovane di Corning, Iowa, il cui campo non era esattamente la cosmologia. Il suo *magnum opu*s prima di convertirsi al Koreshanesimo era stato un volumetto intitolato *Phonography, or Phonetic Shorthand: What it is and How to Learn it.* Ma Morrow prese a cuore l'esigenza di dimostrare la validità del Sistema Koreshano e nel 1896 terminò di lavorare a un'invenzione che doveva servire allo scopo, il Rettilineatore. In sostanza, si trattava di dieci squadre a T disposte in senso orizzontale, alternativamente testa contro testa e coda contro coda, montate su dieci pali verticali accuratamente sistemati. Morrow era molto fiero della sua creazione. "Il materiale con cui sono costruite le sezioni del Rettilineatore", si vantò, "è legno di mogano stagionato *dodici anni* negli stabilimenti della Pullman Palace Car Co.". L'idea era semplice. Se la superficie della Terra curva verso l'alto, come affermava Koresh, una linea assolutamente diritta, parallela all'area di partenza e situata a una certa altezza l'avrebbe, se estesa a sufficienza, toccata con entrambe le estremità. Morrow fissò l'altezza del Rettilineatore a 3,25 metri, in base al concetto che se la curva terrestre sale di 12,5 cm al chilometro, la linea così determinata avrebbe incontrato la Terra a una distanza di 6400 chilometri. Il 2 gennaio 1897, la Prospezione Geodetica Koreshana, come Morrow chiarò se stesso e il suo piccolo gruppo di assistenti, arrivò sulla lunga e pianeggiante spiaggia di Naples, Florida, un luogo di villeggiatura invernale a sud di Estero Bay. Erano giunti da Chicago "con apparecchiature complete di accessori e strumenti, e piani operativi la cui esecuzione richiedeva cinque mesi di osservazioni e lavoro accurati". Eressero il Rettilineatore e cominciarono le loro misurazioni. Il dispositivo venne attentamente calibrato per essere parallelo alla spiaggia, e occorsero quattro settimane solo per controllare il perfetto allineamento degli angoli retti. La Prospezione Geodetica Koreshana impiegò cinque mesi per spostare il Rettilineatore, sezione per sezione, lungo tutta la distanza stabilita. Ma il 5 maggio 1897, la linea toccò l'acqua tra grandi acclamazioni e preghiere di ringraziamento da parte di Morrow e dei suoi uomini. Il loro lavoro non era stato inutile. Koresh aveva ragione: la Terra era concava.

Teed fu felice del risultato e insieme a Morrow scrisse un libro, *The Cellular Cosmogony, or the Earth a Concave Sphere,* pubblicato dalla Estero's Guiding Star Publishing House nel 1898. Si tratta di un piccolo ma sorprendente volume pieno di tabelle e diagrammi, in cui ogni parola del testo riflette l'assoluta sicurezza degli autori. Nell'introduzione, Teed annunciò che "la dimostrazione geodetica meccanica è stata sviluppata e condotta con successo a una conclusione geometrica e matematica irrefutabile e schiacciante". Morrow rincarò la dose: "Non è stata mai fornita alcuna prova diretta e concreta della convessità della Terra; gli astronomi più eminenti non sono in grado di definire l'argomento con certezza", un'affermazione che senza

dubbio fece inarcare un sopracciglio a molti dei suddetti astronomi. "Il Sistema Koreshano è stato da solo in grado di ridurre la questione della forma della Terra a una specifica dimostrazione di fondamentale importanza. Esso non respinge alcuna verità, si sforza di mettere da parte fatti non ben consolidati e dimostrati, e non teme la verifica più cruciale della sua premessa". Anche se *The Cellular Cosmogony* vide tre edizioni e nonostante la sua "irrefutabile" dimostrazione, la scienza di Koresh non ebbe grande effetto sui testi di astronomia e geologia. In realtà, il suo impatto fu pressoché nullo.



Due immagini del Rettilineatore sulla spiaggia nei pressi di Naples, in Florida.

Alla fine del secolo, la colonia di Estero aveva una popolazione di poco più di duecento abitanti, e nel 1903 il quartier generale dell'Unità

Due immagini del Rettilineatore sulla spiaggia nei pressi di Naples, in Florida.

Alla fine del secolo, la colonia di Estero aveva una popolazione di poco più di duecento abitanti, e nel 1903 il quartier generale dell'Unità Koreshana (Teed ne aveva di nuovo cambiato il nome) fece i bagagli e si trasferì in Florida. Teed, che fino ad allora aveva diviso il suo tempo tra Chicago ed Estero Bay, vi si stabilì definitivamente. La colonia stava ormai prosperando. Sorgevano nuove costruzioni di tronchi, e i torchi della Guiding Star stampavano ogni mese migliaia di copie del *Flaming Sword* per un numero sempre maggiore di abbonati. Teed disse ai Koreshani che nel giro di dieci anni dieci milioni di persone sarebbero venute a vivere a Estero. Di conseguenza, l'Unità acquistò oltre 2400 ettari di terra circostante e costruì strade attraverso le pinete; venne progettata una grande città, con distretti commerciali e residenziali che si allargavano - sulla carta - dal centro della colonia come i raggi di una stella. All'ingresso dell'insediamento fu eretto un enorme cartello con la scritta "VIVIAMO ALL'INTERNO", e i Koreshani indossavano distintivi con lo stesso messaggio quando si recavano a Fort Myers o accoglievano visitatori a Estero. La Cosmogonia Cellulare era celebrata dai coloni con un regolare ciclo di festività solari e lunari, e il Museo d'Arte Koreshana esibiva una serie di carte della Terra concave disegnate dal professor Morrow e un mappamondo che si apriva per mostrare le nazioni al suo interno.

Teed dava grande importanza allo studio delle arti nel nuovo e migliorato Collegio per la Vita, che aveva ricevuto il nome più ambizioso di "Università d'Avanguardia di Universologia Koreshana". Un anno, la banda dell'Università partecipò a una competizione musicale alla Fiera dello Stato della Florida a Tampa, ottenendo il primo premio. Per Koresh era importante

anche l'autosufficienza alimentare. Nel 1903, la colonia possedeva ormai più di 800 ettari di terra coltivata e vastissimi agrumeti, e ben presto la sua produzione fu considerata tra le migliori dello Stato. Agli estranei che desideravano entrare a far parte della comunità veniva consegnato un prospetto informativo, scritto a Estero, che tra l'altro diceva: "Non esiste alcuna differenza tra chi ha posto un penny nella cassa comune e chi ha contribuito con centomila dollari". I membri della colonia non ricevevano alcun compenso per il loro lavoro; la segreteria coloniale distribuiva buoni per acquistare cibo e altri prodotti all'emporio di Estero. Il prospetto parlava chiaro riguardo al controllo di Teed sui suoi seguaci. "Quando una famiglia entra nell'Unità Koreshana lo fa con la consapevolezza che vi è una separazione; che i figli non appartengono più ai genitori, ma all'istituzione, e che l'Unità rivendica il diritto di provvedere in via esclusiva alla loro educazione e custodia... i figli maschi sono di proprietà della colonia fino a ventun anni, le femmine fino a diciotto... e a tutti deve essere insegnato che appartengono all'Unità e non alle loro famiglie". Teed non riteneva che tutti dovessero votarsi al celibato e quindi all'immortalità; solo i "ranghi superiori" della popolazione dovevano farlo. Ai membri della colonia era richiesto di entrare a far parte dell'ecclesia", il gruppo di celibi destinati a ottenere la vita eterna e a costituire un esempio per gli altri; gli appartenenti all'ecclesia" donavano tutti i beni personali all'Unità con l'intesa che se in seguito avessero deciso di lasciare l'ordine, denaro e qualunque altro avere *non* sarebbero stati loro restituiti. Il ceto più basso del Koreshanesimo era l'ordine coniugale, cui appartenevano molti dei discepoli di Teed sparsi per il paese. A costoro era permesso sposarsi, tenere i figli presso di sé e conservare le loro proprietà, continuando però a sostenere il movimento koreshano con il lavoro e frequenti donazioni.

Il Partito Progressista per la Libertà e il Grande Drago Rosso

I coloni di Estero vissero in pace e serenità fino all'estate del 1904, quando scoppiò un finimondo nella contea di Lee, in Florida. La macchina del partito democratico a Fort Myers, che controllava da molti anni la politica della contea, avvertiva un certo disagio per la presenza sul territorio di un forte numero di elettori che predicavano e vivevano secondo ideali socialisti tanto radicali. Ma prima di allora, i Koreshani - nessuno escluso - avevano sempre votato per i democratici per ordine di Teed. Tuttavia, con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali, quest'ultimo si dichiarò insoddisfatto di Alton Parker, il candidato democratico avversario del repubblicano Theodore Roosevelt. A Fort Myers giunse notizia che a novembre i Koreshani non avrebbero votato democratico. I funzionari della contea di Lee cominciarono segretamente a sostenere la necessità di privarli del diritto di voto prima delle elezioni, perché era Teed a ordinare loro come esprimerlo. Quando Koresh venne a sapere cosa stava accadendo, riunì i suoi seguaci esortandoli a rimboccarsi le maniche per la lotta. Fondò un nuovo movimento, il Partito Progressista per la Libertà, e avviò la pubblicazione di un notiziario, l'A*merican Eagle,* stampato dalla Guiding Star. Andò in giro per la contea con candidati scelti, la banda di ottoni

koreshana e un ampio programma politico: proprietà collettiva dei servizi pubblici, pari distribuzione della ricchezza, scuole gratuite e tutela delle risorse naturali. A ottobre un numero impressionante di residenti della contea di Lee, accogliendo favorevolmente la battaglia dei Koreshani contro la macchina politica locale, stava ormai sostenendo attivamente il Partito Progressista per la Libertà. I politici della contea iniziarono a preoccuparsi seriamente, e l'animosità tra i due schieramenti divenne sempre più forte. Il 13 ottobre, il corpulento sceriffo di Fort Myers si avvicinò minacciosamente a Teed in una via della città. Tra i due nacque una discussione, e lo sceriffo colpì più volte con violenza l'altro alla tempia, abbattendolo. Un attimo dopo fu a sua volta atterrato e quasi fatto a pezzi da una folla di Koreshani infuriati, prima di riuscire a estrarre la pistola e arrestarli tutti. Teed venne aiutato a tornare a Estero dopo una lunga baruffa alla stazione di polizia. Il Partito Progressista per la Libertà perse le elezioni di novembre, ma di stretta misura; nel suo primo ballottaggio, il movimento di Koresh aveva mostrato una forza sorprendente. Lo stesso Teed, tuttavia, cominciava a indebolirsi. Ormai era vicino ai settant'anni e lo sceriffo gli aveva provocato un danno maggiore di quanto i Koreshani si fossero resi conto in un primo tempo. Come conseguenza dei colpi soffrì di attacchi molto dolorosi che si aggravarono sempre più nei quattro anni successivi. Probabilmente Teed capì che la sua vita, almeno nel corpo presente, stava giungendo alla fine. Nel 1908, l'anno della sua morte, scrisse la sua ultima e più ambiziosa opera*, The Great Red Dragon; or, The Flaming Devil of the Orient,* un "romanzo profetico" che costituì anche un significativo esempio di letteratura sul "pericolo giallo"37. È lo scenario da lui immaginato per il futuro, una predizione delle grandi battaglie che si sarebbero combattute tra nazioni, religioni e classi sociali e dello sviluppo finale della potente città dei Koreshani. La storia, raccontata al passato, descrive il consolidamento del "potere economico di tutta la cristianità", con i governi delle nazioni occidentali riuniti in una grande potenza totalitaria. Ma mentre queste forze si alleavano, anche le classi lavoratrici si univano in un enorme esercito di opposizione socialista, e ben presto i due schieramenti si scontrarono. "Tutte le principali città caddero in preda al terrore", scrisse Teed di questa lotta di classe. "Gli eserciti in guerra contavano ormai circa due milioni di combattenti, e centinaia di migliaia si aggiungevano ogni settimana. In quell'atroce carneficina ne rimanevano uccisi decine di migliaia ogni giorno". Mentre la guerra devastava l'Occidente, l'Oriente si stava armando per la conquista:

Ovunque in Giappone e Cina vi erano chiari segni di attività militare e navale. Entrambi i popoli erano stati esclusi dal suolo americano, nonché dall'Inghilterra e dagli altri Paesi occidentali. Nell'esercito e nella marina delle nazioni"gialle" si facevano grandi preparativi segreti... L'esito della prima battaglia tra i governi e le masse occidentali si diffuse rapidamente in tutto il mondo, e con la stessa fulminea velocità i popoli orientali insorsero. La guerra ebbe inizio nei possedimenti imperiali inglesi in India; la Cina e il Giappone furono pronti a calcolare la portata del disastro, e la potenza inglese all'estero cominciò a declinare.

Naturalmente, non passò molto tempo prima che l'Oriente attaccasse l'Europa e l'America:

Una grande flotta di navi straniere era schierata al largo della costa del Pacifico, e un'altra si stava avvicinando al porto di New York sulla costa atlantica. Lo scopo di questo spiegamento non era ancora ben chiaro. Ben presto si venne a sapere che Giappone e Cina si stavano muovendo con un esercito tra i dieci ei quindici milioni di soldati, avanzando in Europa e travolgendo ogni resistenza... L'offensiva degli eserciti di Cina, Giappone e India era accompagnata da un corrispondente movimento di uomini, donne e bambini che prendevano possesso dei territori conquistati dalle forze d'invasione del mondo orientale... La cristianità veniva respinta da ogni parte del mondo verso l'America, che fino a quel momento non era stata ancora travolta...

Ma ben presto l'intera costa del Pacifico venne occupata da giapponesi e cinesi, perché il Giappone aveva inviato una vasta flotta di navi militari e da trasporto, con centinaia di migliaia di combattenti per occupare il territorio degli Stati Uniti... Cercare di descrivere il massacro causato dal tentativo di difendere l'America dall'orda di asiatici che sciamavano sui nostri lidi sarebbe troppo prolisso, e preferisco lasciare questa parte dell'argomento all'immaginazione.

Ma mentre infuriavano queste battaglie si preparava una prova ancora più grande per i popoli della Terra. Da qualche tempo Teed prediceva negli scritti e nei discorsi che l'eclittica si sarebbe spostata trenta gradi verso sud con enormi cambiamenti nel movimento apparente del sole e dei corpi celesti. Di conseguenza, scriveva, "lo spostamento del sole verso nord e verso sud sarà limitato a quattordici gradi. L'asse polare si accorcerà proporzionalmente, e l'area abitabile della Terra verrà ridotta a questo spazio". Diceva anche che il sole avrebbe cominciato a ruotare più velocemente; non solo i giorni sarebbero divenuti più brevi, ma la rifocalizzazione del sole si sarebbe estesa in una lunga eclisse. E cosi avveniva in *The Great Red Dragon.*

Erano state annunciate calamità che avrebbero travolto il mondo, un cataclisma universale che avrebbe annientato milioni di persone... [Ma] Dio non aveva mai colpito la razza umana "senza prima mandare profeti a indicare al mondo la salvezza che aveva riservato al suo popolo". Il genere umano venne chiamato a riunirsi nelle regioni tropicali del pianeta... Non dovevano esserci ritardi in questo raduno del popolo di Dio... Migliaia di persone cominciarono a prendere sul serio l'avvertimento e a prepararsi per la migrazione; molti però se ne fecero beffe, incapaci di ascoltare la voce di Dio attraverso il Suo Messaggero. Mentre la gente cercava il luogo della salvezza, si cominciò ad assistere a straordinari cambiamenti geologici che accompagnavano i processi di trasformazione. Vi fu un accorciamento dell'asse terrestre, gli astri delle costellazioni settentrionali e meridionali iniziarono a cadere, e un terzo dell'universo stellare scomparve. Il sole subì un portentoso mutamento, con un allungamento da est a ovest. Vi furono sconvolgimenti in diversi mari, e in altri luoghi la terra cominciò a sprofondare. Gente di ogni nazione si era radunata nelle vicinanze della Città Centrale o all'interno dei limiti dell'area ancora abitabile della sfera che si stava contraendo... Dai climi settentrionali i popoli erano migrati a sud, e da quelli meridionali a nord.

Teed descrisse questo cataclisma come l'alba del suo sogno, ma per la maggior parte di noi costituirebbe l'inizio di un incubo claustrofobico. Quegli "straordinari cambiamenti" sono in realtà la contrazione del suo mondo-utero; ma il grembo della Madre Terra non si sta contraendo in preparazione del parto, bensì per comprimere i suoi abitanti in un'area sempre più piccola. Molti finiscono nella Città Centrale di Teed, una malcelata Estero, e in un'esistenza strettamente controllata:

Durante le attività militari tra le nazioni, era stata fondata una colonia sulla costa del Golfo del Messico che si stava sviluppando rapidamente. Il mondo ignorava l'importanza dell'energia messa in atto e la natura delle forze all'opera nelle varie fasi delle lavorazioni meccaniche e di altro genere. Le grandi officine, con ogni immaginabile sorta di complesse apparecchiature, venivano fatte funzionare da migliaia di uomini. Nelle ore di lavoro si parlava unicamente delle operazioni in corso. Il luogo era caratterizzato da uno spirito di entusiasmo religioso che lo pervadeva... Non si consumavano né w*hisk*y né tabacco; non esistevano empietà, volgarità o oscenità. Macchine dall'aspetto singolare si moltiplicavano in migliaia di pezzi smontati. Il lavoro proseguiva giorno e notte... L'industria del mondo doveva essere regolata e organizzata. Non erano ammessi oziosi; perfino le energie dei bambini andavano dirette in modo tale da contribuire al loro piacere, e allo stesso tempo la mente e il corpo giovanili venivano educati secondo linee di sviluppo morale, fisiologico e mentale, in base al principio che non esiste male peggiore dell'abituare i giovani alla pigrizia. Molte persone si raccolsero nella città mistica, entrando a far parte delle sue congregazioni. La ricchezza delle nazioni affluiva nelle sue casse ed era dedicata allo sviluppo del lavoro e alla prosperità delle grandiose operazioni della municipalità.

Questa è la descrizione di uno stato di cose familiare a qualsiasi lettore di Orwell, fino all'astrusità del linguaggio.

La *Theocrasi*s di Cyrus Teed

Ma Teed non avrebbe mai visto Estero divenire il centro del mondo, perché morì silenziosamente sull'isola il 22 dicembre 1908 all'età di sessantanove anni. Già nel 1892 aveva predetto la propria morte nel *Flaming Sword:* "Il dottor Teed morirà; il termine della sua esistenza naturale sarà tragico. Egli raggiungerà la sua fine a causa di una persona che professa la fede di Gesù Cristo di Dio". La sua profezia - benché con un ritardo di quattro anni - si dimostrò vera, ma molti Koreshani rifiutarono di credere che fosse realmente morto. Alcuni erano sicuri che avrebbe abbandonato il corpo ormai logoro come un serpente muta pelle, per rinascere davanti ai loro occhi. Altri, ricordando i suoi insegnamenti sulla *theocrasis* – "dissoluzione incorruttibile, senza corruzione della carne, di un corpo fisico per 'combustione elettromagnetica"" - attesero che il suo corpo svanisse in una fiammata di sacra luce. In ogni caso, tutti erano d'accordo che il corpo non dovesse essere sepolto. Pertanto, esso rimase

esposto nella camera ardente durante un insolito periodo di caldo nel bel mezzo dell'inverno, e mentre si decomponeva, alcuni Koreshani, che avevano sospeso il lavoro per vegliare Koresh, affermarono di vedere i "notevoli cambiamenti fisici" che precedevano la rinascita. Ma quando iresti di Cyrus Teed ebbero raggiunto uno stato definitivo di decomposizione senza che avvenisse nulla, le autorità sanitarie di Fort Myers ne ordinarono una rapida sepoltura. Fu così che i Koreshani,confusi e scossi, si affrettarono a costruire una tomba di cemento sull'isola di Estero, sulla quale furono incise queste parole:

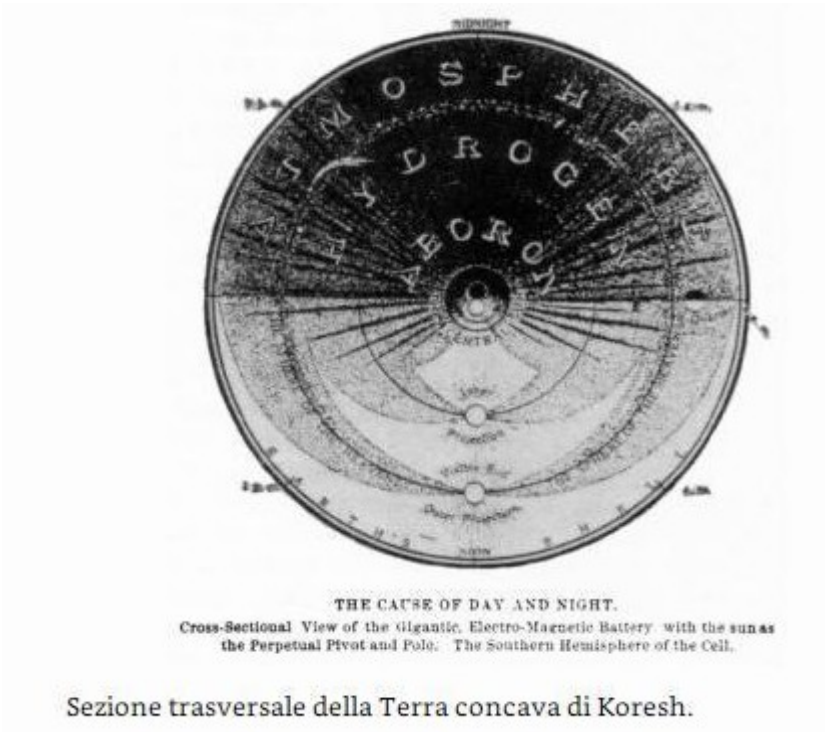
CYRUS

PIETRA PASTORALE DI ISRAELE

in cui venne deposto ciò che rimaneva di Cyrus Teed. Ma nel corso del decennio successivo un gruppo di Koreshani, convinti che il corpo di Teed si fosse "smaterializzato", cercò più volte di aprirla; per tale motivo gli altri membri dell'Unità costituirono un servizio di guardia e i "teocrasici" non riuscirono nel loro intento. Alla fine, una sera di novembre del 1921, un uragano investì l'isola di Estero con tutta la sua forza portando via la tomba, l'iscrizione e i resti di Koresh. Non si trovò più nulla di Teed e i Koreshani rimasero sbigottiti: dopo dodici anni di attesa, il loro fondatore aveva avuto la sua teocrasi. Esiste un'altra versione della "traslazione" di Teed che circolò in Florida negli anni Trenta ed è sicuramente apocrifa, ma che vale la pena citare. Dopo la morte, secondo questa storia, il corpo di Koresh venne deposto su una tavola di cipresso sulla riva del fiume Estero, e i suoi seguaci lo vegliarono per varie settimane, in attesa che risorgesse. Ciò non avvenne, ei Koreshani furono costretti a collocare le spoglie in una vasca da bagno, che fu messa sulla tavola. Poco dopo un uragano colpi Estero ed essi dovettero abbandonare la salma per cercare riparo. Quando tornarono, la vasca e il corpo erano scomparsi, e benché il fiume e i boschi circostanti venissero perlustrati a lungo, non se ne trovò traccia. Ma la tavola era rimasta esattamente al suo posto, senza muoversi di un millimetro, e la fede dei Koreshani nella divinità del loro capo fu ripristinata. Purtroppo, non riacquistarono con la stessa facilità la fiducia in se stessi. Nei primi mesi del 1909, il gruppo si scisse. Gustav Faber, l'uomo che aveva assistito Teed negli ultimi giorni, costruendo anche una speciale "macchina elettroterapeutica" per curarlo, dichiarò che in punto di morte Koresh lo aveva nominato il nuovo Supremo Consigliere del Koreshanesimo. Victoria Gratia affermava di essere lei l'erede legittima, ma quando lasciò Estero soltanto pochi la seguirono. Un'altra fazione di Koreshani istituì un "Ordine della Teocrazia" a Fort Myers, che però finì nell'anonimato insieme a Faber e Annie Ordway. Quelli che rimasero a Estero continuarono a vivere come prima della morte di Teed e ad accogliere nuovi convertiti perché, essendo votati al celibato, il Koreshanesimo non avrebbe potuto sopravvivere altrimenti. La Guiding Star proseguì la sua attività come se Teed non fosse mai scomparso, e in realtà la sua morte non fu mai menzionata nel *Flaming Sword,* che venne stampato regolarmente fino al 1949, quando un incendio distrusse lo stabilimento tipografico. *The Great Red Dragon* fu pubblicato postumo nel

1909, ma sotto l'improbabile pseudonimo di “Lord Chester". I pochi Koreshani superstiti non riuscirono a convincere una nuova generazione di giovani a unirsi a loro nel celibato all'interno di una terra concava; nel 1950 ne rimanevano solo una dozzina, in maggioranza ultrasettantenni. Quando capirono che la colonia di Estero stava morendo, cominciarono a litigare tra loro sul possesso delle vaste proprietà coloniali. Ma alla fine il consiglio di amministrazione dell'Unità si riunì decidendo che sarebbe stato meglio e più onorevole per la memoria di Koresh

- donare la terra allo Stato della Florida. Ciò avvenne nel 1952 e nel 1961, dopo quasi dieci anni di lungaggini burocratiche, venne costituito il Parco Statale Koreshano. I campi e i frutteti della colonia sono stati convertiti in un arboreto tropicale, e i Koreshani ancora presenti nell'area pubblicano una nuova edizione dell'A*merican Eagle,* oggi notiziario mensile sull'esempio del *Christian Science Monito28* locale (anche se un recente numero in mio possesso annuncia un imminente Festival Lunare), e organizzano visite guidate nei vecchi territori della colonia.



Sezione trasversale della Terra concava di Koresh.

Tuttavia i Koreshani rimasti, compresi quelli trasferitisi altrove, non rinunciarono alle loro convinzioni. Nel 1969 Elizabeth Bartosch di Miami pubblicò in proprio *The Last Days and the New Age,* scritto nel 1940 dal dottor Willis G. Sheeman. La Bartosch rivide il libro e nell'introduzione dichiarò che il dottor Sheeman – morto nel 1956 - riteneva di essere “destinato a proseguire in questi ultimi giorni gli insegnamenti del dottor Cyrus R. Teed". L'obiettivo di Sheeman era dimostrare che non solo la *Bibbia,* ma anche le pietre della Grande Galleria della Piramide di Cheope indicavano con sicurezza in Teed il secondo Messia. Sheeman

condivideva le idee di Cyrus Teed sull'anglosemitismo: secondo entrambi, la Grande Piramide rivelava che le Dieci Tribù Perdute di Israele erano le antenate delle genti teutoniche e anglosassoni. "La Piramide di Giza", scrisse Sheeman, "contiene nella sua enorme struttura di pietra la storia completa della razza anglogermanica passata, presente e futura". Egli sosteneva che la "razza anglogermanica", e non quella ebraica, è il “popolo eletto" di Dio, e che la "terra promessa" della *Bibbia* non è rappresentata dalla Palestina, bensì dagli Stati Uniti. Dal momento che scriveva alla vigilia dell'entrata in guerra dell'America nella seconda guerra mondiale, Sheeman sottolineava anche che le profezie del *Great Red Dragon* preannunciavano le ambizioni del Giappone nel Pacifico e la necessità di una vigilanza da parte degli americani; i prodromi della guerra erano i primi sintomi che gli ultimi giorni si stavano avvicinando. Rivedendo il libro circa trent'anni dopo, la Bartosch ignorò il fatto che il sole non si fosse allungato subito dopo la seconda guerra mondiale, o che i continenti non avessero subito modifiche. "Vorrei raccomandarvi", concludeva, "di prendere sul serio gli avvertimenti profetici esposti in questo libro, perché stiamo davvero vivendo i giorni finali. Si sta combattendo all'ultimo sangue la Grande Battaglia delle Ere così che gli Eletti possano ritrovare il giusto modo di vivere e partecipare alla gloriosa opera della Nuova Era". Certe cose non cambieranno mai, e una di queste è il desiderio del Paradiso per se stessi e della perdizione per i propri avversari. La Nuova Era, all'interno o sulla superficie della Terra, sarà sempre preannunciata nell'arco di un anno o di un decennio. Parole come quelle della Bartosch-e di Teed - sono state già gridate e scritte mille anni fa, un secolo fa, l'anno scorso e ieri. Salvo eventi imprevisti, continueranno a essere gridate e scritte domani e fra cent'anni.

Capitolo 7 - I rifugi occulti dei Maestri Segreti

Come Teosofi, Rosacrociani e altri gruppi metafisici trovarono i loro "Maestri Segreti" all'interno di caverne, gallerie e montagne

"Portatemi allora il Padre del Padre di Nadd!", ordinò il Re. "Egli sa ogni cosa di tutto il mio regno, di tutto il mondo al di là di esso, e di tutti gli altri mondi che saranno".
Dottor Seuss*, The 500 Hats of Bartholom*ew *Cubbins*

La base della tradizione delle Realtà Alternative in Occidente potrebbe essere rinvenuta nel concetto dell'esistenza di un complesso di "Antica Sapienza", un insieme segreto di conoscenze sul cosmo offerte all'umanità da un Potere Superiore prima che iniziasse la storia documentata. La nozione di saggezza occulta è probabilmente antica quanto la fede religiosa, quanto i segreti custoditi da sciamani, sacerdotesse e sacerdoti di ogni cultura arcaica. Ai primordi dell'era cristiana, culti iniziatici come quelli di Iside, Mithra, Dioniso e altri dèi richiedevano conoscenze particolari da parte dei loro membri. Forse oggi la "dottrina segreta" dell'epoca meglio conosciuta è la *gnosi,* la via verso la salvezza insegnata dagli Gnostici egizi nei primi tre secoli dopo Cristo. Fu verso il III secolo che ad Alessandria venne composto il *Corpus Hermeticum* di Ermete Trismegisto, una raccolta di rituali magici, conoscenze alchemiche, insegnamenti gnostici e neoplatonici e testi di astrologia. Nell'Europa medievale e rinascimentale era considerato il libro più antico del mondo, risalente all'epoca successiva al Diluvio, e fonte suprema dell'Antica Saggezza. Inoltre, fu sempre nei primi anni dell'era cristiana che la figura del Magus si diffuse tra quanti cercavano l'Antica Sapienza. Il Mago è un uomo - o, molto raramente, una donna - che opera al servizio di una cultura civilizzata come sciamano e terapeuta. È un individuo in possesso di segreti, in contatto con potenze invisibili, in grado d'infrangere le regole della società, straordinariamente carismatico e capace di apparire e scomparire dalla scena terrena senza preavviso. Le grandi figure nella storia della tradizione delle Realtà Alternative, da Pitagora a Paracelso fino ad Aleister Crowley, sono state tutte considerate dei Magi. Lo studioso delle religioni Robert S. Ellwood jr. definisce il Magus una persona "che sembra essere passata attraverso la trasmutazione suprema, pur rimanendo visibile", in altre parole qualcuno che, come lo sciamano, serve da ponte tra il sacro e il profano, tra i mondi visibile e invisibile. I culti e le fratellanze che si formarono intorno ai Magi finirono per brillare della luce riflessa dei loro fondatori, e a volte divennero - come gruppi - essi

stessi dei Magi, riunendo intorno a sé un complesso di miti che li trasformarono in "confraternite segrete". Queste ultime, secondo le leggende, erano società segrete impegnate a preservare l'Antica Sapienza nella sua forma più pura e a celarla agli occhi di quanti non erano ancora pronti a riceverla. Nell'Europa medievale e rinascimentale emersero le prime storie su di esse, che si moltiplicarono tra il XVII e il XIX secolo, un periodo in cui varie società segrete europee, reali e mitiche, politiche e mistiche, come i Massoni, l'Ordine della Rosa Croce e gli Illuminati, acquisirono nella mitologia popolare una fama sinistra. Ai Frammassoni, in particolare, sono stati attribuiti per secoli misfatti di ogni genere, dall'adorazione del diavolo ai sacrifici umani nei loro incontri segreti; nell'America degli anni Venti dell'Ottocento furono accusati di complottare per rovesciare il governo, e cinquant'anni dopo in Francia di praticare in segreto le forme più nefande di magia nera.

Massoni che adorano il Diavolo. Illustrazione tratta da un libro antimassonico del XIX secolo.

Massoni che adorano il Diavolo. Illustrazione tratta da un libro antimassonico del XIX secolo.

L'Ordine della Rosa Croce condivise l'aura inquietante dei Massoni, anche se non esistono prove dell'esistenza di un'istituzione con questo nome prima della metà del XIX secolo. Due dei documenti più autorevoli dell'originario "Ordine della Rosa Croce", la *Fama Fraternitatis* (1614) e le No*zze chimiche di Christian Rosenkreutz (*1617), che in realtà potrebbero avere natura politica più che mistica, evocavano grandi nubi di mistero simbolico. Essi descrivevano profezie, rituali arcani e cerimonie grandiose, nonché la scoperta di sotterranei segreti in cui "il sole non brilla mai", illuminati da lampade magiche o da rubini splendenti e contenenti saggezza occulta,

strane iscrizioni e portenti inauditi. Gli occultisti del XIX secolo ricamarono sui documenti rosacruciani formulando ulteriori storie gotiche del misterioso Ordine, i cui santuari segreti erano spesso ubicati nel sottosuolo. Nella sua "storia" romanzata dei Rosacrociani *(The Rosicrucians: Their Rites and Mysteries*), pubblicata nel 1870, Hargrave Jennings, uno degli occultisti e folkloristi più fantasiosi dell'Ottocento, narrò una di tali versioni attribuendone l'origine a una *History of Staffordshire,* in realtà mai esistita. Nel racconto un bracciante agricolo dello Staffordshire, scavando una fossa in un campo remoto, scopri una grande pietra sepolta nella terra. Sollevò la lastra e sotto di essa trovò una scala; facendosi coraggio, scese centinaia di gradini nelle tenebre finché raggiunse un passaggio debolmente illuminato che portava in un vasto tempio o cripta sotterranea. Girò un angolo e fu quasi accecato dalla luce irradiata da un'enorme e antica lampada. Sotto di essa vide una figura incappucciata, china come in concentrazione. Intimorito ma spinto dalla curiosità, il bracciante si avvicinò finché non poté più trattenere il proprio terrore. Cominciò a gridare e l'uomo incappucciato, che si rivelò essere un vecchio, girò il viso verso di lui; i suoi occhi saggi lampeggiarono di collera mentre afferrava una pesante sbarra di metallo che abbatté con forza straordinaria sulla lampada. Per un istante la cripta divenne più luminosa di dieci soli, poi tutto cadde nell'oscurità e si udì un sordo rimbombo, come se qualcosa di enorme e potente si muovesse attraverso chilometri di passaggi sotterranei. Nessuno rivide più il contadino, scrisse Jennings, e quando fu scoperta l'apertura nella terra si suppose che si fosse imbattuto in un santuario rosacrociano, pagando a caro prezzo la sua curiosità. Queste storie di sotterranei segreti e ben custoditi delle confraternite segrete, in cui meraviglie e portenti erano conservati nelle profondità del suolo o all'interno di una montagna, divennero una caratteristica delle leggende sulla Realtà Alternativa negli ultimi anni del XIX secolo e nei primi del XX. Alcune di esse erano incredibilmente bizzarre. Arthur L. Bell, fondatore della "Mankind United", una setta fiorita in California negli anni Trenta e Quaranta del XX secolo, disse a un aspirante membro che vari chilometri sotto la superficie della Terra viveva una "razza di uomini con grandi teste metalliche indicanti il loro sviluppo mentale", che controllava i terremoti e le inondazioni del pianeta. Bell dichiarava anche di essere il portavoce dell'Istituto Internazionale di Ricerca e Amministrazione Universale" con sedi in città-laboratorio sotterranee in cui super scienziati lavoravano a misteriosi dispositivi che avrebbero impedito ogni guerra rendendo inutilizzabili cannoni, fucili e bombe, o facendo entrare simultaneamente in coma tutti gli eserciti del mondo. I membri di queste confraternite segrete finirono per essere considerati Maestri, esseri dall'aspetto imponente ma non vincolati al corpo fisico, nel caso volessero lasciarlo. Pur disponendo di ogni bene materiale, non avevano bisogno di ricchezze né le desideravano. Erano sommamente sicuri di sé e oltremodo carismatici perché conoscevano- non immaginavano o credevano di conoscere, né teorizzavano, ma *conoscevano*-i segreti dell'universo. La nozione di un gruppo di Maestri segreti che governano l'umanità implica tre presupposti: primo, che l'universo esiste per uno scopo,

ovvero realizzare un piano prestabilito la cui chiave è lo sviluppo spirituale dell'uomo; secondo, che cultura, religione e civiltà non si sono evolute nelle ultime migliaia di anni, come affermano gli storici laici, ma costituiscono piuttosto i frammenti degenerati e semidimenticati di una sapienza accordata alla razza umana da una potenza superiore prima che iniziasse la storia documentata; e terzo, che solo una minoranza di mortali è pronta ad accettare gli insegnamenti dei Maestri o perfino a riconoscerne l'esistenza. Pertanto, i Maestri devono operare per lo sviluppo dell'umanità in estrema segretezza. Noi non possiamo trovarli, ma essi ci osservano costantemente dai loro santuari occulti. Benché tali santuari delle confraternite segrete siano di solito remoti e ben custoditi, vi sono sempre state persone come Arthur L. Bell che hanno conosciuto i segreti dei Maestri, sono state spesso invitate a condividerli e sono tornate per rivelarli a tutti noi. Vi fu in particolare una donna la cui conoscenza si è rivelata fondamentale per il resto di questa storia. Essa parlò al mondo dei custodi dell'Antica Sapienza e dei loro santuari, e prima di spingerci oltre dobbiamo esaminare brevemente la sua opera.

Madame Blavatsky ei Maestri

Probabilmente nessuno ha influito più di Helena Petrovna Blavatsky sulla moderna tradizione delle Realtà Alternative in Occidente. Chiunque nutra un interesse più che marginale per l'occulto si è senza dubbio imbattuto molte volte nel nome di questa donna straordinaria. Pochi, tuttavia, hanno forse letto più di un capitolo o due delle sue ponderose ma importanti opere, *Isis Unveiled (*1877) e *The Secret Doctrine* (1888). In questi libri Madame Blavatsky, o "H.P.B.", come la chiamavano amici e discepoli, diffuse per prima molte delle idee oggi ampiamente condivise dagli entusiasti delle Realtà Alternative. Ella sosteneva che i primi uomini progredirono sotto la guida di "saggi" extraterrestri, che le enormi teste dell'Isola di Pasqua sono i resti di una potente civiltà ubicata nel Pacifico e che le "coincidenze" non esistono. H.P.B. fuse i frammenti sparsi dell'occultismo del XIX secolo in un robusto, se non del tutto coerente, complesso di dogmi con il quale sfidò apertamente gli scienziati e il clero del suo tempo. Odiava sia la scienza che la religione ortodosse per la loro fredda fede vittoriana nel materialismo e nel progresso razionale, e per il loro rifiuto di un destino occulto dell'umanità e di poteri superconsci presenti nell'anima umana. Nata Helena Petrovna von Hahn nel 1831, era figlia di un ufficiale dell'esercito zarista e di una delle più popolari romanziere russe, morta quando Helena aveva appena undici anni. Fin dall'inizio si dimostrò una bambina ribelle e testarda, affascinata da leggende e segreti. Ampiamente trascurata da una madre piena di impegni, era solita nascondersi in cantina o in soffitta per leggere fiabe e storie di fantasmi, e spaventare il fratello e la sorella raccontando di aver visto spiriti della foresta negli alberi intorno alla loro casa. Spesso balzava in groppa a un cavallo per andare a far visita alla "strega" locale, che tutti gli appartenenti alla sua classe sociale evitavano. A sedici anni, annunciò di essere disgustata dalla prospettiva di diventare una moglie. “Quando ero adolescente", scrisse in seguito, "se un giovane avesse osato parlarmi d'amore, gli avrei

sparato come a un cane che mi avesse morso". Un giorno infilò la gamba in una marmitta di acqua bollente per evitare di partecipare a un ballo in maschera. Ma quando alcune ragazze a un ricevimento la schernirono per la sua stranezza e affermarono ridendo che nemmeno il "vecchio generale Blavatsky" (il quale aveva trent'anni) l'avrebbe sposata, fece in modo d'incontrarlo, lo affascinò e l'anno seguente lo sposò (anche se altri ritengono che sia stata costretta a farlo contro la sua volontà). Dopo alcuni mesi di noia, tuttavia, lasciò Nikifor Blavatsky e, con l'aiuto del capitano di un piroscafo inglese, si rifugiò a Costantinopoli, dove si esibì in spettacoli equestri cavalcando senza sella e lavoro come dama di compagnia per anziane nobildonne. Poi conobbe Agardi Metrovich, un maturo cantante d'opera ungherese, e divenne la sua amante, viaggiando con lui per tutta l'Europa. A Parigi i due si separarono, e Helena trovò impiego come assistente di Daniel Dunglas Home, il famoso medium, tenendo anche qualche seduta spiritica per proprio conto. Nel 1858 tornò a casa dei genitori in Russia e si riunì temporaneamente con il generale Blavatsky, per poi lasciarlo quasi subito quando Metrovich giunse in *tournée* nel paese. Uno dei suoi cugini, il Conte Witte 11, la incontrò più o meno in questo periodo - lei aveva ventinove anni-e ce ne lasciò un ritratto. Il suo viso un tempo grazioso, scrisse,"recava tutte le tracce di una vita burrascosa e intensa", ed era diventata grassa e sciatta; "ma i suoi occhi erano straordinari... Quando parlava con animazione, scintillavano in modo assolutamente indescrivibile. In vita mia non ho mai visto nulla di simile".

Helena P. Blavatsky

Nel 1861 Helena rimase incinta, forse di Metrovich o forse di un altro uomo. Il piccolo Yuri nacque verso la fine dell'anno, ma era gravemente menomato e non ci si aspettava che vivesse a lungo. Madre e figlio si recarono con Metrovich in Italia 2, ma dopo la morte di Yuri all'età di cinque anni, Helena e Metrovich si trasferirono in seguito a Kiev. Tutto andò bene finché lei cominciò a mettere pubblicamente in ridicolo il governatore generale, ei due furono

costretti a lasciare la città in disgrazia. La coppia visse per qualche tempo in povertà, poi a Metrovich venne offerta la possibilità di cantare al Cairo. Egli accettò con entusiasmo e prenotò il viaggio per entrambi sul piroscafo *Eumonia.* Ma durante la traversata, nel luglio 1871, la caldaia esplose, la nave colò a picco, e Metrovich salvò la vita a Helena a costo della propria. La Blavatsky venne raccolta da un mercantile che la portò in Egitto, dove fondò una società spiritica e si guadagnò da vivere, sia pure stentatamente, come *medium.* Dopo essere stata sorpresa a truccare una seduta medianica, lasciò l'Egitto per l'Europa, e alla fine decise di raggiungere l'America. Nel luglio 1873 sbarcò a New York; aveva quarantadue anni e pochi centesimi in tasca. Come molti altri immigrati europei dell'epoca, visse per un certo tempo nella miseria più nera, usando più volte gli stessi fondi di caffè, fabbricando fiori artificiali e usando il poco denaro che riusciva a mettere insieme per comprare tabacco con cui preparare le sigarette che fumava in numero incredibile. Ma ben presto si trovò coinvolta nel diffuso movimento spiritista (nell'America di allora, i gruppi spiritistici erano comuni come lo sarebbero stati un secolo dopo quelli di yoga e di meditazione) e poco dopo conobbe il colonnello Henry Olcott, un avvocato giornalista, che scriveva articoli sullo spiritismo per vari quotidiani di New York. Olcott cercava qualcuno in cui credere, e H.P.B. un agente pubblicitario; in breve tempo, i due divennero quasi inseparabili. Trascorrevano insieme molto tempo discutendo e investigando su fenomeni occulti, e H.P.B. alluse alla possibilità di essere la chiave per una saggezza superiore e per i “Maestri" che la custodivano. Un giorno del maggio 1875, Olcott ricevette una misteriosa lettera con il timbro postale di Filadelfia (dove H.P.B. viveva in quel periodo). Scritta in inchiostro dorato su spessa carta verde, conteneva un messaggio che Henry giudicò strano ed eccitante:

DALLA FRATELLANZA DI LUXOR, Sezione V, a Henry S. Olcott Fratello Neofita, ti salutiamo. Colui che ci cerca *di* trova. Calma la tua mente, bandisci ogni dubbio. Sorella Helena è un'adepta coraggiosa e fidata... Ti condurrà alla Porta d'Oro della verità... Fratello John porterà tre dei nostri M*aestri* che si prenderanno cura di te... I tuoi nobili sforzi per la nostra causa ci autorizzano a farti sapere chi sono: Serapis Bey, Polydorus Isurenus e Robert More.
TUITIT BEY
Osservatorio di Luxor
Martedì mattina
Giorno di Marte

Questa lettera, che tutti tranne i discepoli di H.P.B. ritengono sia stata compilata da lei stessa, segna la prima comparsa scritta dei Maestri, che presto sarebbero divenuti la fonte occulta di tutti i suoi insegnamenti. Il "Fratello John" era "John King", lo spirito-guida di Helena durante le sue sedute americane. Come aveva spiegato a Olcott, John King le faceva visita mentre era in *trance*, dandole indicazioni dettate da un lontano gruppo di "adepti". Olcott aveva già sentito parlare di simili confraternite, naturalmente, ma per lo più in forma leggendaria o romanzesca, come i Rosacrociani senza età del romanzo occulto *Zanoni,* di Edward Bulwer-Lytton 43. Ora la

prospettiva di comunicare con dei veri Maestri lo intimoriva, e pregò H.P.B. di aiutarlo a continuare la corrispondenza. Nel lungo scambio di lettere che seguì, finì per convincersi che il Maestro Serapis Bey fosse il suo guardiano personale. Parlava spesso di lui nel suo diario, chiamandolo perfino "Babbo" o "Papà".

Poco dopo che Olcott ebbe ricevuto la lettera, H.P.B. descrisse i Maestri ai lettori di un giornale spiritico*, The Banner of Light,* ma solo in termini vaghi e misteriosi. Poteva soltanto dire "che esistono e che le sedi delle loro Fratellanze non saranno mai rivelate... fino al giorno in cui il genere umano si risveglierà". Ben presto, intorno a H.P.B. e Olcott si radunò un piccolo ma sincero gruppo di cercatori dell'Antica Sapienza, e dai loro incontri e discussioni nacque la Società Teosofica - dal greco "teosofia" o "conoscenza di Dio" - fondata a Manhattan nel settembre 1875. Inizialmente la Società non ebbe molto successo, benché i suoi membri si dedicassero diligentemente a cerimonie ed esperimenti non convenzionali. Quando uno dei suoi primi finanziatori morì chiedendo di essere cremato, la richiesta - senza precedenti negli Stati Uniti - venne accontentata. Con soddisfazione di H.P.B., che amava la pubblicità, e con grande imbarazzo di Olcott, al servizio assistette un'enorme folla di curiosi, e i giornali ne parlarono come di uno scandaloso rito pagano. In un'altra occasione, i teosofi tentarono di stabilire se la levitazione fosse causata da energia elettrica applicando due fili sotto tensione al gatto di H.P.B. Come si può ben immaginare, il riluttante felino si sollevò in aria di parecchi centimetri, con gioia degli sperimentatori; ma la prova, come venne descritta da Olcott, ebbe una conclusione infelice. L'animale "fu quindi, malgrado i miei avvertimenti, sottoposto a scariche di corrente più forti e, ovviamente, il povero gatto improvvisamente spirò". Indagini come questa erano condotte, secondo H.P.B., per "determinare un paragone sperimentale tra lo spiritismo e la magia degli antichi". Ma Madame Blavatsky vedeva davanti a sé un compito più importante: presentare al pubblico la prova che "la magia degli antichi" era realmente esistita, e che gli scienziati e il clero si erano allontanati notevolmente dal sentiero della verità. Nel periodo in cui veniva formata la Società Teosofica, disse a Olcott che John King le aveva ordinato di scrivere un libro da intitolare *Skeleton Key to Mysterious Gat*es. Con l'aiuto di Olcott (e, secondo quest'ultimo, con l'assistenza astrale dei Maestri), il libro fu pubblicato due anni dopo con il titolo di *Isis Unveiled.* Comprendeva milletrecento pagine, e tutte le mille copie della prima edizione si esaurirono in dieci giorni. Le reazioni dei recensori furono diverse: alcuni rimasero impressionati dalla quantità di "Antica Sapienza" in esso rivelata, mentre molti altri si dissero d'accordo con il recensore del *Republican*di Springfield, che definì l'Isis"un grande piatto di roba fritta e rifritta". Dopo la morte di H.P.B., un attento studioso antiteosofico dichiarò alla stampa che l'I*sis Unveiled c*onteneva quasi duemila brani indebitamente tratti da altre opere, nonché settecento nomi, cifre e citazioni inesatti, e seicento errori di fatto facilmente verificabili. Quali che fossero i suoi difetti, l'I*sis* offrì qualcosa di estremamente importante ai mistici dell'Ottocento. In un'epoca in cui molti ritenevano che il loro posto nell'universo fosse stato sminuito dalla scienza materialistica in generale e dal darwinismo in particolare, quando l'umanità sembrava non avere altro destino se non quello di inventare macchine sempre più

complicate, H.P.B. difendeva l'idea di un Piano occulto ma sacro per la razza umana. Ella paragonava la comunità scientifica a un "criceto che corre nella sua ruota... destinata a girare e rigirare all'infinito la sua 'materia'", e metteva a confronto la varietà e sterilità del materialismo moderno con le glorie delle civiltà del passato che erano vissute in base a verità spirituali e occulte, "Sono molti coloro", scrisse, "che, infettati dalla mortale epidemia del nostro secolo-il materialismo senza speranza -, continueranno a domandarsi in preda al dubbio se l'uomo, dopo la morte, tornerà a vivere, benché la questione sia stata risolta da tempo da intere generazioni di sapienti". Le antiche verità sarebbero state ben presto rivelate di nuovo. "Tutta l'antichità (sarà] vendicata", scrisse, "molte cose che oggi sono considerate fantasie si dimostreranno vere e si constaterà che i'fatti'e le 'leggi' della scienza moderna appartengono al limbo dei miti screditati". Spinti dal desiderio di essere più vicini all'Antica Sapienza, H.P.B. e Olcott partirono per l'India poco dopo la pubblicazione dell'*Isis*. Essi avevano scoperto che gli insegnamenti della teosofia venivano tenuti in maggiore considerazione dagli indù e dai buddhisti che non dai cristiani (il che non sorprende, dal momento che la battagliera H.P.B. non risparmiava insulti quando parlava e scriveva del Cristianesimo), e le idee di Madame Blavatsky cominciarono a evidenziare una forte prospettiva asiatica. La reincarnazione e la dottrina del karma assunsero ruoli importanti nella nuova versione indiana della teosofia, e la Fratellanza Egizia di Luxor svanì nella nebbia mentre i Maestri si stabilivano nelle più remote regioni del Tibet. Fin da quando era sbarcata in America, H.P.B. aveva sempre detto a tutti i membri della sua cerchia che durante gli anni Sessanta dell'Ottocento (il periodo in cui aveva vissuto con Yuri e Metrovich in Italia) si era recata segretamente in Tibet per prostrarsi davanti agli adepti tibetani. Da quel momento i Maestri dell'Himalaya occuparono il centro della scena negli insegnamenti teosofici.

Ritratto del "Maestro Morya" dei teosofi.

Ritratto del "Maestro Morya" dei teosofi.

Per i suoi seguaci in India - sia indiani che coloni britannici - la Blavatsky tirò fuori dal nulla innumerevoli lettere da parte di questi Maestri Tibetani, in particolare due di nome Koot Hoomi e Morya. Continuamente bersagliata da domande sulla sede di questi saggi padri spirituali, una volta mostrò un dipinto del loro quartier generale in una nascosta valle himalayana. Annidato in una gola scoscesa e boscosa, era uno splendido complesso di templi e torri di foggia vagamente orientale, in cui i Maestri vivevano insieme a molti apprendisti che si preparavano all'iniziazione. Ma H.P.B. sottolineava che c'erano assai più cose sotto la vallata che all'interno di essa. Il suolo sotto gli edifici era attraversato da chilometri di gallerie, con camere segrete di tutte le dimensioni e una vasta biblioteca occulta contenente, in prototipi astrali, tutte le grandi opere artistiche e letterarie che l'umanità avesse e avrebbe mai creato, il che implicava che ogni importante impresa veniva ispirata dai Maestri a un essere umano pronto a intraprenderla. Inoltre, in essa era custodita tutta la sapienza perduta degli antichi. Nessuno, tuttavia, era in grado di trovare la valle o entrarvi se i Maestri non lo avessero permesso, e ciò avveniva molto di rado. H.P.B. faceva capire che in passato si era imbattuta in "più di un mistico russo" che aveva "raggiunto il Tibet attraverso gli Urali in cerca di conoscenza e iniziazione nelle sconosciute cripte dell'Asia centrale. E più d'uno è tornato dopo anni con una ricca messe d'informazioni che non avrebbe mai potuto ottenere da alcuna parte in Europa". Alludeva al fatto che vi erano santuari dell'Antica Sapienza anche sotto le sabbie del deserto di Gobi, contenenti i resti di una potente

civiltà che era stata guidata dai Maestri. "Costruiti nelle viscere della Terra", scrisse, "questi depositi sotterranei sono sicuri, e poiché le loro entrate sono nascoste... vi sono ben poche probabilità che qualcuno li scopra". Aggiunse che, secondo la leggenda, "i Bahti-gnomi ripugnanti ma leali - vigilano sui tesori occulti di questo popolo preistorico in attesa del giorno in cui la rivoluzione dei periodi ciclici farà sì che la loro storia sia di nuovo conosciuta a beneficio dell'umanità". Nell'I*sis Unveiled* parlò dell'esistenza di santuari simili anche nel sottosuolo del Sud America. All'interno delle montagne del Perú e della Bolivia, disse, correvano migliaia di chilometri di “misteriose catacombe" scavate sotto la guida di maghi atlantidei. In seguito le gallerie erano state usate dagli Incas come nascondigli per i loro tesori. Quando Pizarro e i suoi uomini conquistarono il Perú, enormi quantità d'oro vennero celate nei cunicoli per impedire che cadessero nelle mani degli spagnoli, e lì sono rimaste fino a oggi. H.P.B. affermava che, quando si era recata in Perú (in realtà, nulla indica che si sia mai avvicinata al Sud America), aveva sentito parlare di quelle gallerie prima da un peruviano e poi da un italiano che aveva appreso la storia da un sacerdote in punto di morte. A suo dire, l'italiano le aveva fornito una descrizione dettagliata delle gallerie. L'entrata a un settore del sistema

si apriva in prossimità di Cuzco e oggi è ormai introvabile. Essa porta direttamente in un'immensa galleria che va da Cuzco a Lima e poi, voltando verso sud, si estende in Bolivia. A un certo punto attraversa una tomba reale. In questa camera sepolcrale vi sono due porte ingegnosamente disposte, o piuttosto due enormi lastre che girano su cardini, chiuse così strettamente da essere distinguibili dalle altre parti delle pareti scolpite grazie ai segni segreti la cui chiave è in possesso dei fedeli custodi. La lastra girevole a sud nasconde l'ingresso alla galleria di Lima, l'altra, quella a nord, l'ingresso alla galleria boliviana.

Non c'è da meravigliarsi che questo sistema andino di gallerie piene di tesori suoni familiare a qualche lettore, dal momento che Erich von Däniken ne parlò nel 1973 nel suo libro *The Gold of the Gods 4*4. Anche se nel corso degli anni nelle Ande sono state scoperte molte caverne - alcune delle quali affrettatamente identificate come accessi al sistema di gallerie preincaico - non è mai emersa alcuna prova effettiva dell'esistenza della rete di tunnel.

Le Stanze di Dzyan

Qualche anno prima della morte, avvenuta nel 1891, H.P.B. compose la sua opera maggiore, *The Secret Doctrine,* un profilo della Vera Storia del cosmo che affermava di

aver letto nelle S*tanze di Dzyan,* il più antico di tutti i libri, scritto nell'incredibilmente remota e simbolica lingua Senzar. Le Stanze erano uno dei testi custoditi dai Maestri nella loro biblioteca sotterranea, e soltanto lei e pochi altri mortali prescelti avevano potuto vederlo. Così le descrisse nelle prime righe della *Secret Doctrine.*

Un Manoscritto Arcaico - un insieme di foglie di palma rese impermeabili all'acqua, al fuoco e all'aria grazie a un particolare e sconosciuto processo - è davanti agli occhi dell'autrice. Sulla prima pagina c'è un immacolato disco bianco su uno sfondo nero opaco. Nella pagina seguente lo stesso disco, ma con un punto al centro...

Da quei simboli H.P.B. dedusse che tanto la creazione del mondo materiale che il progresso delle civiltà umane fanno parte di una complessa e lunghissima catena di fasi evolutive che vanno dall'astrale al materiale e poi di nuovo all'astrale. Tutta la vita, scrisse, si è evoluta secondo cicli di sette - il più mistico dei numeri mistici - sotto la guida dei *Dhyan Chohan,* sette potenti entità o "raggi" che modellarono e svilupparono l'universo. L'umanità ha dovuto progredire attraverso sette Razze-Radice, ciascuna con sette sottorazze, prima di raggiungere la perfezione. Nel rifiutare il darwinismo, H.P.B. era attenta a sottolineare come il suo modello evolutivo fosse sia fisico che spirituale. La Terra e la razza umana si sono lentamente concretizzate insieme dall'astrale milioni di anni fa. La Prima Razza-Radice era quasi totalmente astrale e comparve in un continente altrettanto astrale, la "Sacra Terra Imperitura", destinata dai Dhyan Chohan a "durare dall'inizio alla fine dell'umanità... È la culla del primo uomo e la dimora dell'ultimo divino mortale". Pertanto, la Sacra Terra Imperitura esiste ancora; H.P.B. era vaga sulla sua ubicazione, ma lasciava capire che poteva trovarsi al Polo Nord o nelle regioni circostanti. In un'altra parte del libro suggeriva che quando i mortali avessero finalmente raggiunto il Polo Nord, avrebbero trovato qualcosa in grado di cambiare il corso della storia. Anche la sede della Seconda Razza-Radice era vicino al Polo Nord; si chiamava Iperborea, un continente enorme, nebbioso e parzialmente solido di cui rimangono soltanto parti come la Groenlandia e le Spitzbergen. La Terza Razza-Radice visse in Lemuria, un altro vastissimo continente che riempiva quelli che oggi sono gli oceani Indiano e Pacifico. Mentre le prime due Razze-Radice erano state prive di forma, poiché i loro corpi erano soprattutto astrali, la Terza era principalmente materiale e assunse una forma sempre più umana con lo sviluppo delle sue sottorazze. All'incirca all'epoca della quarta sottorazza, i Lemuriani somigliavano a gigantesche scimmie: erano alti poco meno di cinque metri, con braccia lunghe, gambe corte e occhi quasi ai lati della testa. Inoltre, non potevano dirsi veramente senzienti, poiché non avevano né anima né coscienza. A questo punto, circa diciotto milioni di anni fa, esseri spirituali

chiamati *Kumara*, o "principi", cominciarono a entrare nei corpi dei Lemuriani, fornendo alla razza in evoluzione sia una mente conscia che la facoltà di riprodursi sessualmente (le precedenti razze e sottorazze si erano scisse in modo protoplasmatico). Purtroppo, alcuni di essi ricevettero la sessualità prima della coscienza; un gruppo di maschi lemuriani ancora senz'anima, trascinati dai nuovi istinti, copularono con "enormi femmine di animali... con esse generando... una razza di mostri deformi che camminavano a quattro zampe". Come punizione, i Kumara negarono l'anima ai trasgressori e alla loro prole, e questi mostri alla fine si evolsero sia in scimmie -un completo capovolgimento del darwinismo - sia in quelle che nella sua epoca venivano definite "razze inferiori... Il mondo le conosce come Tasmaniani, Australiani, Isolani delle Andamane e così via". Ella affermava che questi popoli non avevano anima e che esistevano altre razze, tra cui gli Africani e i Polinesiani, che solo di recente avevano raggiunto un livello evolutivo tale da consentire ai Kumara di penetrare nei loro corpi. I "mostri" generati dai Lemuriani senz'anima procurarono altra sventura al mondo, perché attaccavano e divoravano i Lemuriani divenuti senzienti, e il pianeta conobbe l'omicidio e il peccato. Anche se i Lemuriani senzienti chiesero aiuto ai Chohan e furono soccorsi da esseri provenienti dal pianeta Venere noti come "i saggi Serpenti e i Draghi di Luce", Lemuria era condannata. Vulcani e terremoti fecero a pezzi il continente, e l'Australia, il Madagascar e le isole del Pacifico sono tutto ciò che ne rimane oggi. Tuttavia, una volta superata la crisi, i Serpenti ei Draghi di Luce aiutarono i superstiti dell'umanità insegnando loro l'agricoltura, la tessitura e altre pratiche necessarie a vivere in un mondo peccaminoso. Inoltre, impartirono ai più virtuosi insegnamenti segreti, e coloro che li ricevettero divennero i primi Maestri, i "custodi eletti dei Misteri rivelati al genere umano dagli insegnanti Divini". I Maestri continuarono a vivere insieme ai loro fratelli meno evoluti, guidandoli ma rimanendo celati a tutti tranne che a pochi adepti. Con la caduta di Lemuria sorse dal mare Atlantide, e la Quarta Razza-Radice entrò in scena. La sua prima sottorazza furono i Rmoahal, un popolo di giganti dalla pelle nera; la seconda furono i Tlavatli, genti nomadi dalla pelle rossa. La terza sottorazza, i Toltechi, vennero guidati per un certo tempo dai Maestri, e il loro impero, gestito usando saggiamente la conoscenza occulta, durò centomila anni, finché non abbandonarono gli antichi insegnamenti. Appena lo fecero, cominciarono a degenerare; una società segreta di maghi malvagi prese il potere ad Atlantide e con le lusinghe convinse la popolazione ad adorare spiriti elementali con riti sanguinosi. Alla fine i Toltechi furono sopraffatti dai barbari Turaniani (la quarta sottorazza), progenitori degli Aztechi. Essi furono sostituiti via via dai Semiti, antenati dei moderni ebrei, dagli Accadiani, che si stabilirono nelle terre intorno al Mediterraneo, e dai Mongoli, capostipiti dei moderni

asiatici dell'Est. Un piccolo gruppo di Semiti giunse nell'Asia centrale e sotto la direzione dei Maestri si evolse negli Ariani, la Quinta Razza-Radice. All'epoca in cui scriveva, H.P.B. riteneva che gli Ariani costituissero l'apice della creazione, ma essi sarebbero stati ben presto sostituiti come popolo dominante dalla Sesta Razza-Radice, che si stava sviluppando in America. Annie Besant, che prese il posto di H.P.B. al vertice della Società Teosofica, credeva che la nuova razza si stesse evolvendo dagli anglosassoni più spiritualmente avanzati della California del Sud. La sede della Sesta Razza sarebbe stata una nuova Lemuria, che doveva sorgere dal Pacifico appena a ovest di San Diego. Dopo qualche migliaio di anni, da questa sarebbe nata la Settima in prossimità del Sud America, e l'umanità sarebbe tornata al punto di partenza nella Sacra Terra Imperitura, ridiventando astrale in un paese astrale. Una volta che la Terra e la razza umana fossero tornate nell'incorporeo, sul ciclo terrestre sarebbe calato il sipario, e sul pianeta Mercurio ne sarebbe cominciato un altro di sette. Questa "gerarchia" evolutiva di razze costitui un elemento cruciale nella teosofia degli inizi, ma ancor più importante per la storia delle idee della Realtà Alternativa in generale fu la nozione di una ininterrotta, ma occulta, successione di Maestri. I Maestri Teosofici erano le prime incarnazioni di quei sapienti che vigilano sull'umanità, influenzando la storia quando necessario, ma sempre attenti a custodire la propria riservatezza e a rivelarsi soltanto ai mortali che considerano pronti a ricevere i loro insegnamenti. Sotto varie forme, essi sono divenuti figure fondamentali nell'occultismo angloamericano; oggi sono spesso extradimensionali o extraterrestri, ma per la maggior parte del XX secolo sono appartenuti per lo più a questa Terra, di solito celati al suo *interno.* Diamo ora uno sguardo a quello che è il più noto santuario sotterraneo dei Maestri americani, e un magnete per migliaia di quelli destinati a essere da loro iniziati.

La montagna dei Maestri

Sull'altopiano all'estremità settentrionale della California si eleva una delle vette più belle del mondo, il Monte Shasta. Nella tarda primavera, libero da nubi e coperto di neve, sembra più alto di quello che è - 4300 metri -e s'innalza come un faro bianco. Tanta magnificenza attira sulle sue pendici migliaia di escursionisti d'estate e migliaia di sciatori d'inverno. Ma da oltre un secolo, per gli occultisti è anche una montagna sacra. Molti credono che gli ultimi discendenti dei Lemuriani più saggi dimorino al suo interno e la considerano un "punto di potere", un luogo in cui convergono raggi di forza cosmica ed energia terrestre. Gruppi di seguaci visitano il monte durante tutto l'anno, compiendo ascensioni, meditando e svolgendo riti sui suoi versanti. Le guardie forestali del luogo

hanno rimosso innumerevoli croci fatte di rami, simboli incisi sui tronchi degli alberi e dipinti sulle rocce, altari e altri oggetti rituali lasciati dai devoti. Molti occultisti si sono stabiliti a Weed, Dunsmuir e Mt. Shasta City, le tre città nelle vicinanze della montagna. Numerose storie sono sorte intorno a questo vulcano inattivo, alcune delle quali sembrano più invenzioni che leggende capaci d'ispirare una vera fede. Esse sono tenute vive e fatte circolare dalla Camera di Commercio del Monte Shasta, che sa riconoscere subito un buon affare quando lo vede. In uno dei suoi bollettini si può trovare la storia di due città, Ilethelme e Yaktayvia, presumibilmente fiorenti all'interno della montagna. Si dice che gli Yaktayviani siano i migliori fabbricanti di campane del mondo. Nei tempi antichi, grazie alle precise vibrazioni delle loro enormi campane, essi scavarono l'interno della montagna, permettendo così la costruzione delle città. Sia Ilethelme che Yaktayvia-che insieme vengono chiamate il "Commonwealth Segreto" - sono illuminate dai continui rintocchi che fanno vibrare "gli atomi dell'etere in modo da produrre luce". Sul versante nordoccidentale del Monte Shasta vi sarebbe anche un'invisibile campana yaktayviana "fatta di una sostanza trasparente che non riflette alcuna luce". Passando sotto di essa, il vento produce una vibrazione ad altissima frequenza che allontana qualsiasi scalatore si avvicini all'entrata esterna del Commonwealth Segreto. Altre campane si possono udire nel vento a chilometri di distanza dalla montagna, e si racconta che spesso gli automobilisti che guidano a portata di orecchio subiscono un guasto al motore, che si rifiuta di ripartire per ben mezz'ora dopo che i rintocchi sono cessati. "A volte qualcuno si perde sul Monte Shasta", prosegue la storia, "ma dopo un po' comincia a udire le campane e, seguendone il suono e andando nella direzione da cui proviene, alla fine arriva a casa sano e salvo". Questo mito bizzarro risale come minimo agli anni Trenta del secolo scorso.

Il Monte Shasta.

La reputazione magica del Monte Shasta è antica; esisteva molto tempo prima che i coloni bianchi arrivassero in California. I popoli Modoc, Shastika e Wintun, che vivevano nei pressi, lo consideravano la sede degli dèi, il cardine della terra e il pilastro che dal profondo dell'oltretomba si elevava fino ai cieli. Allora era un vulcano attivo; a quanto sembra, l'ultima eruzione si verificò tra il 1810 e il 1825, precedentemente all'arrivo dei primi esploratori bianchi nel 1827. Nel secolo XIX, lo scrittore californiano Joaquin Miller riprese una leggenda sullo Shasta, o leka, il suo nome originale, che ben trasmette la sua aura religiosa:

Gli Indiani dicono che il Grande Spirito creò innanzitutto la montagna. Prima spinse giù neve e ghiaccio dai cieli attraverso un foro che pratico ruotando in continuazione una pietra fino a formare questa grande montagna; poi scese dalle nubi sulla sua vetta e piantò tutto intorno degli alberi infilando le dita nel terreno. Il sole sciolse la neve, l'acqua cominciò a scorrere nutrendo gli alberi e dando origine ai fiumi. Quindi creò i pesci per i fiumi con la punta del suo bastone, e gli uccelli soffiando su alcune foglie che raccolse a terra tra gli alberi. Poi creò gli animali con il resto del bastone, e con l'ultima parte l'orso grizzly, che rese signore di tutti gli altri. Lo fece talmente forte che egli stesso giunse a temerlo al punto da essere costretto a rifugiarsi in cima alla montagna e lontano dalla foresta per dormire la notte... Successivamente il Grande Spirito, volendo rimanere sulla terra e creare il mare e altre cose, trasformò con grande fatica il Monte Shasta in un w*ig*w*am* s, in cui accese un fuoco facendone una dimora piacevole. La sua famiglia scese quindi dai cieli e da allora sono sempre vissuti tutti nella montagna; si narra che, prima dell'arrivo dell'uomo bianco, si potessero vedere di notte fiamme uscire dalla montagna e di giorno volute di fumo ogni volta che la si guardava.

Lo Shasta era anche fonte di altre credenze tribali. Negli anni Settanta del XIX secolo, durante una delle ultime guerre indiane nella California, i Modoc furono spinti alla battaglia dalle profezie di sciamani secondo cui i loro antenati sarebbero risorti per aiutarli, mentre la terra si sarebbe aperta inghiottendo i soldati bianchi. Nello stesso tempo uno degli Shastika disse che un corvo gli aveva annunciato che gli spiriti dei guerrieri uccisi aleggiavano intorno alla cima dello Shasta, pronti a unirsi al combattimento. Tra molte popolazioni indiane circolavano leggende di esseri misteriosi che vivevano all'interno della montagna. Nel 1953 Grant Towendolly, figlio di un capo dei Wintun, disse a uno studioso del folklore di Dunsmuir di aver sentito parlare da ragazzo di una razza di giganti che vivevano in essa prima dell'arrivo dei bianchi. I

giganti erano chiamati Shupcher, e "assalivano gli indiani, li uccidevano e li portavano nelle loro caverne. Non avevano armi, ma soffocavano a morte le vittime. Un giovane indiano e suo fratello divennero eroi locali quando uccisero uno di questi possenti giganti e ne gettarono il corpo nel fiume, appesantendolo con un'enorme roccia". Secondo Towendolly, essi eliminarono un altro gigante che viveva in una caverna all'ombra della grande montagna. "Questa caverna aveva un passaggio sotterraneo che conduceva alla cima del Monte Shasta", spiegò. "Per stanare il gigante i ragazzi accesero un fuoco, il cui fumo era visibile dalla vetta". Inoltre, i Wintun credevano che nella montagna vivesse una razza di esseri piccoli e invisibili. A volte era possibile vederli per un attimo prima che svanissero, ma più spesso si udiva soltanto la loro risata, simile a quella di un bambino. Storie come queste, trasmesse dagli indiani ai coloni bianchi, contribuirono a perpetuare nell'Ottocento la reputazione magica dello Shasta. Tuttavia, il primo esempio di vera letteratura sulla Realtà Alternativa riguardante la montagna fu il singolare romanzo occulto A *Dweller on Two Planets; or, the Dividing of the Way*, di "Phylos il Tibetano". Il suo autore, Frederick S. Oliver, che ne scrisse il testo tra il 1884 e il 1886 - quando era ancora adolescente -, affermò che l'opera gli era stata semplicemente trasmessa e che si trattava della storia di un autentico Maestro. Nella sua introduzione, Oliver disse che, mentre era "di fronte alla vetta ispiratrice del Monte Shasta", la sua mente e la sua mano erano state afferrate da "Phylos, uno di quei misteriosi individui, un adepto dell'arcano e dell'occulto nell'universo". Egli considerava il racconto di Phylos una "assoluta rivelazione", ma in realtà era per molti versi simile all'*Isis Unveiled e* ad *Atlantis." Antedeluvian World* di Ignatius Donnelly, entrambi pubblicati poco tempo prima. Secondo Oliver, "Phylos" si era incarnato due volte sulla Terra prima di divenire un Maestro. Nella sua prima incarnazione, era stato un minatore atlantideo di nome Zailm che si era fatto strada fino a diventare un principe del continente perduto. Ma alla fine aveva perso l'onore - e violato la legge del *karma* - amando due donne contemporaneamente. Per espiare tale peccato venne reincarnato nel XIX secolo come Walter Pierson, un cercatore d'oro che fece fortuna con la sua concessione aurifera nei pressi dello Shasta. Mentre lavorava nella proprietà conobbe Quong, un cinese di grande carisma e prestigio personale. Pierson, che provava solo disprezzo per i lavoratori cinesi delle miniere, lo trattò con diffidenza fino a una sera in cui Quong ammansì con una parola un grizzly che li aveva attaccati e gli si rivelò come uno dei membri di una fratellanza segreta di mistici che dimorava all'interno della montagna, spiegandogli che aveva soltanto assunto le sembianze di un lavoratore cinese, ma in realtà era un essere superiore; poi lo invitò a entrare a far parte dell'Ordine. I due uomini s'incontrarono a notte fonda vicino al Monte Shasta e vi

penetrarono attraverso una porta nascosta all'estremità di un canyon raggiungendo la sede della fratellanza, un *sancta sanctorum* di grande bellezza:

... le pareti, che sembravano levigate da gioiellieri ma scavate da giganti, pavimenti coperti da lunghi e soffici tappeti di un tessuto che somigliava a pelliccia, ma era un prodotto minerale; ripiani realizzati dai costruttori in modo che s'intersecassero e che nella loro meravigliosa lucentezza mostravano venature d'oro, d'argento e di rame, e screziature di pietre preziose. In verità, un tempio mistico...

Quindi Pierson conobbe gli altri Maestri, che lo iniziarono all'ordine con una solenne cerimonia. Poi Quong lo affidò alle cure di un confratello, che lo trasporto su Venere nel suo corpo astrale. Qui Pierson venne a sapere della sua precedente incarnazione come Zailme apprese molti dei segreti dell'universo. Dopo varie storie di personaggi che si rivolgevano l'uno all'altro dandosi del "tu" e interminabili conferenze su un'improbabile scienza rivelata, finalmente Zailm/Pierson divenne Phylos, uno dei guardiani del cosmo; la parte "tibetana" del suo nome sembra sia stata aggiunta per il gusto del Mistero. Pur non essendo un romanzo particolarmente pregevole, A *Dweller on Two Planet*s stabilì tutti i principali elementi delle moderne leggende sul Monte Shasta. Il libro parla di un ordine segreto di Maestri che vivono semplicemente in uno splendido tempio nella montagna e racconta la storia dello sprofondamento del continente perduto da cui provengono. Inoltre, descrive le meraviglie tecnologiche di epoche passate -ad esempio, Zailm si prende una vacanza da Atlantide a bordo di una macchina volante denominata *vail*y che somiglia notevolmente a molti UFO avvistati - in maniera estremamente dettagliata. Questi sono i segreti che i Maestri devono custodire finché l'umanità sarà pronta a riceverli.

I Lemuriani del *M*onte Shasta

Quando *A Dweller on Two Planet*s venne pubblicato alla fine dell'Ottocento, incontrò un immediato successo presso la comunità delle Realtà Alternative. Il libro impressionò molto H. Spencer Lewis, l'ex editore e agente pubblicitario che fondò l'AMORC (*A*ntico e Mistico Ordine della Rosa+Croce), il gruppo più noto con il nome di Rosacrociani, come viene chiamato nelle riviste popolari. Sotto lo pseudonimo di Wishar Spenle Cervé - anagramma di Harve[y] Spencer Lewis - egli pubblicò nel 1931 *Lemuria: the*

Lost Continent of the Pacific, trapiantando l'Atlantide di Phylos in un altro oceano. Secondo Lewis, la storia dei Lemuriani ebbe inizio 150.000 anni fa, quando l'area di quello che oggi è il Pacifico era quasi completamente occupata dall'enorme continente lemuriano. Dal momento che l'oceano così rimosso doveva pur andare da qualche parte, quasi tutto il resto della superficie terrestre divenne un vasto acquitrino. Pertanto, Lemuria ebbe il ruolo di *"Culla della Razza Umana e* di *Giardino dell'Eden originale".* Lewis aveva letto bene la Blavatsky; in una digressione, assicurò ai lettori che "i primi documenti indicano che l'uomo fu creato insieme alle altre creature viventi e *non* discese da alcuna specie inferiore del regno animale, ma ebbe sempre forma ed espressione umane, e il controllo su tutti gli esseri intorno a lui". Questo brano è un esempio del perché gli insegnamenti "rosacrociani" di Lewis continuino tuttora a far parte della cultura americana della Realtà Alternativa, mentre quelli di gruppi analoghi hanno conosciuto solo una breve popolarità, per poi scomparire. Lewis scrisse sempre in una semplice prosa da pubblicitario con una chiara opinione del suo pubblico: persone educate nella tradizione cristiana e insoddisfatte delle chiese convenzionali, ma ancora legate a credenze tradizionali. Egli fondeva abilmente teosofia e idee fondamentaliste cristiane per rendere concetti come la reincarnazione e il *karma* accettabili a un'ampia fascia di occidentali. Anche se nella sua storia l'umanità non passava attraverso l'evoluzione, Lewis scrisse che circa 100.000 anni fa la Terra cominciò "ad attraversare un costante e regolare processo di cambiamenti evolutivi". "Onde magnetiche" causarono la frattura e l'affondamento della metà occidentale di Lemuria, mentre cominciavano a emergere gli altri continenti. Venticinquemila anni fa, Lemuria e il nuovo continente nordamericano, dopo essere andati alla deriva l'una verso l'altro, entrarono in collisione nel punto dove oggi è la California. Lewis rivelò inoltre che la maggior parte dell'odierna California non si era formata insieme al Nord America, ma costituiva ciò che rimaneva della montuosa costa orientale di Lemuria, l'unico lembo del continente perduto che non fosse affondato in seguito all'impatto. Prima della collisione, un gruppo dei Lemuriani più saggi in cerca di scampo dall'imminente cataclisma lasciò le città che stavano inabissandosi e si diresse verso est per stabilirsi nelle caverne della più imponente montagna lemuriana-che era, naturalmente, il Monte Shasta - rimanendovi segretamente fino a oggi. Non sarebbe stato difficile individuare in una folla i Lemuriani descritti da Lewis. Avevano una statura media di 2,15 metri e teste più grandi, fronti più alte e gambe più corte del normale; non erano troppo diversi dai Lemuriani senzienti della Terza Razza-Radice delle Blavatsky. I capelli erano corti e radi sulla sommità del capo, ma lunghi e folti dietro e ai lati, ed "erano spesso acconciati in modi elaborati sulle spalle o la schiena". La loro

caratteristica anatomica più interessante, però, era un'escrescenza al centro della fronte, situata a circa 4 centimetri sopra la radice del naso e simile a una noce ricoperta di pelle, che costituiva il “terzo occhio", un organo di cui si parla in *The Secret Doctrine,* usato per ricevere impressioni sensoriali da grande distanza e per la telepatia. Il terzo occhio era il risultato di secoli di "sviluppo costante" da parte dei Lemuriani. All'apice della loro civiltà, se ne servivano per apprendere tutto ciò che era possibile conoscere sugli universi astrale e materiale, sulla storia umana - passata, presente e futura - e sulla vita successiva (sapevano che si sarebbero reincarnati). Dopo che Lemuria fu scomparsa nelle profondità del Pacifico, la maggior parte dei suoi abitanti si disperse, e le generazioni che seguirono persero il terzo occhio e la conoscenza che esso aveva assicurato loro. Gli unici esponenti della razza a conservarne tutti i poteri furono i membri di quei pochi gruppi nascosti in una manciata di remoti rifugi, di cui lo Shasta era uno dei più importanti. Negli anni Trenta, l'esistenza della colonia lemuriana all'interno della montagna divenne una parte essenziale degli insegnamenti dell'AMORC. Mentre effettuavo ricerche nell'area, fui informato da due vecchi residenti che, durante quel decennio, i Rosacrociani avevano inviato dalla loro sede di San José varie squadre a cercare l'entrata segreta della colonia. Una delle prime di esse trascorse la maggior parte dell'autunno del 1930 rastrellando i versanti del monte nella speranza di individuare qualche traccia della sua ubicazione, ma senza trovare nulla. Simili insuccessi non raffreddarono l'entusiasmo dei cercatori; anzi, il mito dello Shasta prosperò dopo la pubblicazione del libro di Lewis, alimentato dalle storie da lui raccontate:

Molti anni fa era piuttosto normale udire nella California del Nord storie raccontate a bassa voce su esseri dall'aspetto bizzarro che di tanto in tanto emergevano dalle foreste e dalla folta vegetazione della zona, e che correvano di nuovo a nascondersi quando venivano scoperti o visti da qualcuno. Occasionalmente, una di queste persone dallo strano abbigliamento si recava in una delle città più piccole per scambiare pepite o polvere d'oro con alcuni oggetti moderni. Questi individui colpivano non solo per l'abbigliamento diverso da qualsiasi costume mai usato dagli Indiani americani, e specialmente da quelli della California, ma anche per le caratteristiche fisiche e la carnagione; alti, armoniosi e agili, con sembianze che li indicavano come *stranieri,* ma con testa più grande, fronte molto più ampia e acconciature corredate da una speciale decorazione che scendeva sulla radice del naso, coprendo una parte della fronte che molti hanno tentato di vedere e studiare.

Edgar Lucien Larkin

Lewis parlò anche di misteriose luci viste sui versanti dello Shasta, contro le quali si stagliavano strane figure che eseguivano danze rituali, di canti misteriosi e dolcissime melodie portati dal vento. I curiosi che cercavano di avvicinarsi alla fonte delle luci e della musica erano invariabilmente allontanati da "una serie di vibrazioni arcane o da un'energia invisibile" che "sembravano irradiarsi verso di essi costringendoli a fermarsi". Una volta investito dalle vibrazioni, lo sfortunato esploratore non aveva altra scelta che ridiscendere a valle. Un certo Frater Selvius, scrivendo nel numero del maggio 1931 del *Rosicrucian Digest,* osservò che "molti affermano di aver visto una strana imbarcazione - o più d'una- che naviga sull'Oceano Pacifico e, giunta sulle sue coste, si solleva in aria per atterrare nelle vicinanze dello Shasta". Egli aggiunse che la nave "non ha né vele né ciminiere". Storie come queste circolarono inizialmente tra gli occultisti e poi tra i cittadini di Weed, Dunsmuir e Mt. Shasta City, che improvvisamente si ritrovarono a vendere generi alimentari e ad affittare stanze a gente che cercava la misteriosa colonia. Il grande pubblico venne a sapere del mito in un sensazionale articolo apparso nel supplemento domenicale del *Los Angeles Time*s il 22 maggio 1932. L'autore Edward Lanser scrisse che mentre viaggiava da Los Angeles a Portland sullo "Shasta Limited", si svegliò prima dell'alba e si recò sulla piattaforma d'osservazione del treno per ammirare il sorgere del sole. Mentre guardava il Monte Shasta in lontananza, a un tratto vide l'intero versante meridionale "divampare di una strana luce verde-rossastra". In un primo momento pensò che si trattasse di un incendio boschivo, ma non c'era fumo. Dopo colazione, chiese spiegazioni al capotreno. "La sua risposta", riferiva Lanser, "fu breve ma stimolante. ‘Lemuriani', egli disse. 'Tengono delle cerimonie lassù'". Tornando da Portland, Lanser si fermò per un certo tempo nella contea di Siskiyou per apprendere quello che poteva sui Lemuriani. A Weed scoprì che l'esistenza della colonia segreta era accettata praticamente da tutti. "Uomini d'affari, esploratori dilettanti, funzionari e allevatori della regione intorno allo Shasta parlano apertamente della comunità lemuriana e degli strani rituali celebrati sui fianchi della

montagna al tramonto, a mezzanotte e all'alba". Quando Lanser propose una spedizione al villaggio lemuriano, "essi derisero la mia idea di raggiungere i sacri recinti, assicurandomi che accedervi era difficile e proibito come entrare in Tibet". Lanser, al pari di Lewis, racconto di aver sentito parlare di frequenti avvistamenti di Lemuriani nell'area; a volte venivano fuggevolmente scorti nelle foreste, ma mai a lungo. "Essi possiedono la misteriosa e segreta conoscenza dei maestri tibetani e, se lo desiderano, possono confondersi con il paesaggio e svanire", scrisse. Ma, sempre come affermava Lewis, si avventuravano nelle città con grandi pepite d'oro per acquistare specifici prodotti. A quanto sembra, i Lemuriani compravano grandi quantità di zolfo e sale, e portavano via moltissimo lardo, con cui riempivano vesciche trasparenti che recavano con sé. I commercianti locali erano sempre felici di vederli, perché l'oro che offrivano in cambio valeva molto più delle merci. Alcuni degli informatori di Lanser, a quanto si dice, erano convinti che i Lemuriani nascondessero un'enorme vena aurifera all'interno della montagna.

Edgar Lucien Larkin

Edgar Lucien Larkin

Inoltre, egli affermò che un uomo era riuscito a penetrare il muro di segretezza della colonia: "un'autorità del calibro dell'eminente scienziato professor Edgar Lucien Larkin, per molti anni direttore dell'Osservatorio del Monte Lowe, nella California del Sud". Lanser scrisse che Larkin, munito di un potente telescopio, si era piazzato su un promontorio affacciato su un villaggio lemuriano, tenendolo sotto osservazione finché gli era stato possibile. Il suo telescopio aveva rivelato "un grande tempio al centro del mistico villaggio, una meravigliosa opera di marmo e onice scolpiti, che eguagliava per

bellezza e splendore architettonico la magnificenza dei templi dello Yucatan". Larkin aveva contato circa un migliaio di Lemuriani nascosti in una rigogliosa valle incassata tra le pendici dello Shasta. In qualche modo era anche venuto a sapere che le strane luci ei canti facevano parte di una cerimonia per celebrare la fuga degli antichi Lemuriani dal continente in procinto d'inabissarsi e il loro successivo insediamento a "Guatama", che, aveva spiegato, era il nome lemuriano dell'America. Sembra che Lanser abbia scritto l'articolo con intento ironico; negli anni Trenta tutte le parti dello Shasta (almeno quelle esterne) erano state completamente esplorate, sia a piedi che per mezzo di aerei, ed egli concluse dicendo che la "cosa realmente incredibile" dei Lemuriani dello Shasta era la loro capacità di resistere alle insegne al neon e agli *hot dog* della civiltà moderna. Inoltre, chiunque si fosse preso la briga di svolgere qualche ricerca avrebbe ben presto scoperto che il professor Edgar Lucien Larkin, la maggiore fonte di Lanser sui costumi dei Lemuriani, difficilmente avrebbe potuto definirsi un "eminente scienziato". In realtà Larkin era un occultista dalle idee piuttosto confuse, morto nel 1924, otto anni prima che venisse pubblicato l'articolo di Lanser. L'"Osservatorio del Monte Lowe" non era affatto un'istituzione scientifica, ma un'attrazione turistica gestita dalla Pacific Electric Railway sulle montagne a nord-est di Los Angeles, vicino al noto Osservatorio del Monte Wilson. La ferrovia pagava Larkin perché puntasse il suo modesto telescopio verso la Luna, Marte o gli anelli di Saturno per mostrarli ai turisti. Larkin fu autore di alcune opere di Realtà Alternativa con titoli come *Radiant Energy e Within the Mind Maze,* nonché curatore di una rubrica su argomenti mistici per i giornali di Hearst 47. In uno dei suoi articoli del 1913, affermò di aver letto A *Dweller on Two Planets* convincendosi che dicesse la verità, e in un altro parlò della sua scoperta del villaggio lemuriano per mezzo di un telescopio, anche se da un osservatorio. La storia di Larkin fu una di quelle usate da Lewis per avvalorare la sua tesi in *Lemuria: the Lost Continent of the Pacific,* e il sagace lettore che legga prima il libro di Lewis del 1931 e poi l'articolo di Lanser del 1932 avrebbe probabilmente ragione nel pensare che il secondo -a parte il suo "ruolo personale" - abbia copiato quasi interamente dal primo. Ciò nonostante, gli entusiasti del continente perduto si affrettarono a presentare il racconto di Lanser come un'ulteriore prova dell'esistenza dei Lemuriani. Lewis incluse le "esperienze" di Lanser nella seconda edizione di *Lemuria,* stampata nel 1935. Perfino un equilibrato studioso del continente perduto come il folklorista Lewis Spence ritenne, nel suo *The Problem of Lemuria* (1932), quella storia degna di considerazione. La leggenda dei Lemuriani dello Shasta continuò a svilupparsi e a cambiare, costruita ampiamente su strati e strati di desideri illusori che avrebbero continuato a susseguirsi.

Gli occhi azzurro-viola di Saint-Germain

Nel 1934 Guy Warren Ballard, usando lo pseudonimo di Godfré Ray King, rafforzò tutti questi miti con la pubblicazione del suo primo libro, *Unveiled Mysteries*. Nato nel Kansas nel 1878, lavorò fino al 1930 come ingegnere minerario e fondatore di società commerciali di dubbia reputazione: lo scrittore di fantascienza L. Sprague de Camp ha scritto che Ballard "passò dalla vendita di azioni d'immaginarie miniere d'oro a vecchie signore all'occultismo". Egli studiò attentamente i testi teosofici e rosacrociani nelle biblioteche pubbliche, si uni a un gruppo di spiritisti e sposò una medium, ma la sua "illuminazione" arrivò soltanto nel 1930, quando aveva 52 anni. *Unveiled Mysteries* è la storia di questa illuminazione e del suo incontro con il più grande dei Maestri dello Shasta.

Guy W. Ballard all'apice della fama negli anni Trenta.

Guy W. Ballard all'apice della fama negli anni Trenta.

Nell'estate del 1930, scrisse, stava lavorando con una compagnia mineraria vicino alla montagna. Conosceva da tempo la fama del luogo e in uno dei suoi giorni liberi decise di scalare la cima del monte, chiedendo a Dio di guidarlo. Quando si fermò presso una fonte per pranzare, avvertì una scarica elettrica attraversargli il corpo e voltandosi scorse un giovane "che, a prima vista, sembrava un escursionista come me". Ma il giovane gli chiese la sua tazza, la riempi con uno strano liquido cremoso e gliela restituì, esortandolo a bere. "Il gusto era delizioso", proseguì Ballard, "e il vivificante effetto di una scarica elettrica sulla mente e sul corpo mi fece boccheggiare per la

sorpresa". Lo sconosciuto gli spiegò di aver riempito la tazza con "Vita, l'Onnipresente Vita" e lo invitò a sedersi:

Feci quanto mi chiedeva e nel giro di pochi minuti vidi il suo viso, il corpo e gli abiti trasformarsi nella "Presenza" viva e reale del Maestro Saint Germain, che sorrideva godendosi il mio stupore.

Era là, in piedi davanti a me- una magnifica figura simile a un dio-in una tunica bianca tempestata di gemme, con occhi che scintillavano di Luce e Amore rivelando e dimostrando l'Autorità e la Maestà che gli sono propri.

Quell'incontro fu il primo dei tanti che Ballard avrebbe avuto con Saint-Germain (il conte di Saint-Germain's era un famoso occultista del XVIII secolo che, si diceva, avesse scoperto il segreto della vita eterna; H.P.B. lo identificava come uno dei Maestri Tibetani). Dopo che Ballard ebbe dato prova della sua fede e del suo coraggio ammansendo una pantera affamata, che guardò negli occhi con Amore - in una scena molto simile a quella di Quong con il grizzly in *A Dweller on Two Planets*-, Saint-Germain lo condusse astralmente in uno dei santuari dei Maestri, seicento metri sotto il Grand Teton del Wyoming 9. Qui, in uno splendido dedalo di corridoi e camere rivestiti d'oro e onice, di nuovo come nel libro di Oliver, venne accompagnato in una vasta biblioteca sotterranea piena di strani fusi sistemati in raccoglitori. Questi fusi erano avvolti con nastri dorati che avevano la stessa funzione dei *videotape* e contenevano la storia completa dell'universo e del "Piano Cosmico Divino" per l'umanità che i Maestri dovevano realizzare. Le stanze sotto i Tetons ospitavano anche grandi quantità d'oro proveniente dall'Atlantide in procinto d'inabissarsi e pronte a essere distribuite nel mondo esterno quando fosse arrivato il giusto momento cosmico. "Nessuno al mondo", disse Saint-Germain a Ballard, "ha mai accumulato molte ricchezze senza l'aiuto e l'ispirazione di qualche Maestro Asceso... Siamo noi che in realtà amministriamo la ricchezza del mondo e la usiamo per saggiare la forza d'animo dell'individuo". In altri viaggi extracorporei, Ballard venne condotto a osservare scene delle sue passate incarnazioni. Sia nei panni di un sacerdote dell'antico Egitto, di un principe degli Incas o addirittura in quelli di George Washington, egli era sempre un modello di spiritualità illuminata e comportamento corretto, e in tutti i casi aveva operato unitamente a precedenti incarnazioni della moglie e del figlio, nonché con lo stesso Saint-Germain. Il Maestro gli mostrò ancheiresti nascosti e accuratamente preservati di una potente civiltà sepolta sotto il fango del Rio delle Amazzoni, i cui virtuosi cittadini erano alti, con i capelli biondi e gli occhi "azzurro-viola". Inoltre, gli fece vedere le stanze sotterranee del

tesoro degli Incas e lo portò indietro nel tempo fino ai giorni in cui questi ultimi erano governati da una casta di re giusti, biondi e con gli occhi azzurro-viola (gli Incas, di per sé, erano anime nuove sul piano materiale e spiritualmente poco sviluppate, con la pelle ei capelli scuri). La scena conclusiva d*i Unveiled Mysterie*s era un grande convegno dei Maestri in un santuario sotto i Tetons. Saint-Germain diede un breve concerto d'organo, dopo di che dodici bellissimi Maestri (sia donne che uomini) del pianeta Venere - tutti con gli occhi azzurro viola - furono acclamati dal gruppo. I presenti al convegno aspettavano con impazienza l'avvento sulla Terra dell'"Aurea Età di Cristallo". Nel secolo successivo, disse Saint-Germain, "la forza sinistra che tenta di portare il caos e la distruzione nel mondo sarà completamente annientata. Quando ciò sarà avvenuto, l'intero genere umano si volgerà alla 'Grande Presenza Divina' che è in ogni cuore e governa l'universo". Gli Stati Uniti avrebbero guidato il mondo a ogni livello immaginabile. *Unveiled Mysterie*s fu seguito ben presto da un secondo libro, *The Magic Presence.* Quest'opera più ambiziosa narrava dell'odissea spirituale di Ballard e di un gruppo di anime virtuose attraverso una serie di caverne in Colorado, Arabia, Egitto e India per ricevere istruzioni da Saint-Germain e altri Maestri Superiori, mentre combattevano contro le sinistre Forze Comuniste a Washington e Parigi. L'esito delle battaglie non era mai incerto, perché appena Saint-Germain compariva guardandole minacciosamente, quelle Forze alzavano le mani in segno di resa e si lasciavano docilmente condurre via in catene. In *The Magic Presence*, inoltre, Saint-Germain rivelava molte cose sui regni all'interno della Terra. Nelle viscere della caverna del Colorado, egli mostrò a Ballard e ai suoi amici una incredibile radio che riceveva trasmissioni non solo dal mondo in superficie, ma anche da altri pianeti e dalle città sotto la crosta terrestre. Quando l'operatore si sintonizzò su "basse" frequenze speciali, riuscì a parlare con un Maestro dalla voce adeguatamente profonda che viveva a centinaia di chilometri sotto di loro:

Io sono Pelleur. È interessante e incoraggiante sapere che in superficie vi sono persone le quali intuiscono... che Esseri Divini possono esistere ed esistono davvero all'interno della Terra. Pensiamo di dover affrontare meno problemi di voi, perché non abbiamo temperature estreme, né stagioni calde o fredde... Il nostro clima è estremamente piacevole, come quello subtropicale sulla Terra... Abbiamo quello che potrebbe essere definito l'"Eterno Sole della Pressione Uniforme", il quale crea un'atmosfera sempre uguale e armoniosa per coloro che ci vivono.

Saint-Germain aggiunse che le persone convinte che il centro della Terra sia "una massa di fuoco" si sbagliano completamente: "gli individui dotati di autocoscienza" che

avevano trascorso "molti cicli di lavoro" avevano imparato a dominare l'elemento fuoco" nel pianeta per rendere l'interno abitabile e "realizzare il Piano Divino relativo a quella parte del mondo". In *Unveiled Mysteri*es, Ballard definì i Maestri "Esseri totalmente Puri, Perfetti, Onnipresenti che non commettono mai errori", e i poteri che attribuì loro in *The Magic Presence* erano miracolosi. In una scena, Saint-Germain sanava una ragazza incurabilmente menomata nel giro di un minuto; in un'altra, un Maestro avvolgeva in un manto d'invisibilità l'automobile su cui egli e Ballard viaggiavano per ingannare le Forze Sinistre. Anche le piccole cose erano portentose; il cibo che Saint-Germain faceva apparire dal nulla per i suoi discepoli era sempre delizioso e del tutto diverso da quello del mondo esterno. Terminato il pasto, i piatti svanivano e ricomparivano per il des*sert* perfettamente puliti grazie a speciali vibrazioni. Saint-Germain non si stancava mai di ripetere che molto presto tutte queste meraviglie sarebbero appartenute all'umanità, una volta che la nostra razza avesse abbandonato i pensieri erronei e imparato a divenire una sola cosa con il grande potere del cosmo, la "Grande Presenza 'IO SONO". È difficile immaginare libri più pretenziosi o ipocriti di quello di Ballard; tuttavia, simili testi non mancano di attrattiva. L'idea di un gruppo di Maestri saggi e onnipotenti che ci osservano e ci guidano è seducente in un'epoca in cui le viti che tengono insieme il mondo sembrano essersi pericolosamente allentate. Perfino mentre ridacchiavo per gli eccessi della prosa di Ballard mi sarebbe piaciuto che i Maestri fossero reali. Chi non sarebbe felice di ricevere cure amorevoli e orientamenti da un Essere Perfetto con cui si può addirittura conversare? Questo desiderio di molte persone comuni di essere guidate dai Maestri assicurò uno straordinario successo a Guy Ballard e sua moglie Edna nell'attirare seguaci fra il 1934 e la morte di lui nel 1939. Fregiandosi del titolo di "Messaggeri Accreditati" dei Maestri, i Ballard e il figlio Donald viaggiarono attraverso gli Stati Uniti predicando l'avvento dell'"Aurea Età di Cristallo" a migliaia di americani. Ben presto il loro culto -1""Attività 'IO SONO"" – si trovò avvolto da una mistica controversia simile a quella che oggi circonda Scientology e la Chiesa dell'Unificazione; essi potrebbero essere considerati, in realtà, i genitori spirituali di L. Ron Hubbard e Sun Myung Moon. Per indottrinare i proseliti, i Ballard usavano un approccio multisensoriale. Giravano il paese con una *Cadillac* color crema portandosi dietro l'arpa da concerto di Edna. Guy era ossessionato dai valori mistici dei colori, in particolare il rosa, l'azzurro e il viola. A ogni apparizione in pubblico, si presentava in completo e scarpe color pastello, mentre Edna, che col tempo finì per dominare le riunioni, indossava splendidi gioielli e vestiti da sera. Così la rivista T*ime* descrisse l'Attività "IO SONO" nel 1938:

Come molti altri bigotti psicologici, i devoti della Grande Presenza "IO SONO" credono nell'automiglioramento. Al pari dei Mormoni si astengono da alcool, narcotici e tabacco.

Rifiutano anche cipolle e aglio, ritenendo che il loro odore respinga i Maestri Ascesi cui rivolgono preghiere. Inoltre, non tengono in casa animali da compagnia. Le persone che seguono questi precetti e vivono una vita improntata alla Presenza "IO SONO" vengono chiamate "Americani al cento per cento". Riunendosi in sale di letture e auditorium IO SONO - dei quali ne esistono cinque in California, due in Florida e altri a Seattle, Chicago e Filadelfia - questi "Americani al cento per cento" pregano insieme, convinti che le orazioni di gruppo siano più potenti di quelle individuali. Il signore e la signora Ballard e il figlio Donald vendono ai seguaci spille, anelli con la scritta IO SONO (12 dollari), registrazioni fonografiche dei discorsi dei Messaggeri Accreditati (nonché assoli di arpa della signora Ballard) e ritratti di ogni dimensione di Saint-Germain e Gesù Cristo. Grandi immagini della Magica Presenza "IO SONO" che mostrano due figure, la più alta delle quali emette raggi di luce, incombono negli incontri di meditazione della setta. Tali raffigurazioni, vistosamente colorate, possono costare ai fedeli ben 15 dollari. Inizialmente, il signore e la signora Ballard e il figlio Donald rifiutavano di accettare denaro dai partecipanti. Dopo il successo incontrato, però, i loro convegni sono stati arricchiti da cerimonieri in abito bianco, microfoni, mappe colorate e quadri per illustrare la teologia della Presenza "IO SONO"... Ora essi distribuiscono buste con la dicitura "Dono d'Amore", spiegando che non precludono più ai loro seguaci il diritto di offrire contributi.

Agli incontri, un maestro di cerimonie guidava i presenti nel canto, dopo di che i Ballard invocavano la "Grande Presenza Divina" in ciascuno di essi per riempirli di amore e potere. Spiegavano al pubblico che nel prossimo futuro i Maestri sarebbero usciti dai loro ritiri sotterranei per mescolarsi ai fedeli. Nel Monte Shasta, uno di questi rifugi, fervevano i preparativi; molti dei devoti della Grande Presenza "IO SONO" vedevano "navi volanti" come quelle dei Rosacrociani che entravano e uscivano dalla montagna, impegnate in misteriose missioni. Ma per essere persone che incoraggiavano l'amore e la virtù, i Ballard erano estremamente intolleranti quando si trattava di coloro che consideravano strumenti delle Forze Sinistre. Circondati dai fedeli in una stanza piena di luci colorate, li guidavano in cerimonie di "annientamento" o "comando" contro miscredenti, agitatori sindacali, comunisti e chiunque non sostenesse l'America e l'Attività "10 SONO". Agitando le braccia, Ballard gridava: "Chiunque si opponga alla Luce, sia messo a tacere per sempre!". I devoti rispondevano: "Distruggiamolo!". "Chiunque si levi contro di me, farò a pezzi la sua carcassa!". "Distruggiamolo!". Durante gli incontri, l'Attività "IO SONO" raccoglieva diverse centinaia di migliaia di dollari in Doni d'Amore; nel 1939 i Ballard vantavano ormai un'adesione a livello mondiale di 400.000 membri e stabilirono a Chicago un lussuoso quartier generale. Ma

la morte di Guy Ballard, il 29 dicembre di quell'anno, per poco non segnò la fine del movimento. Come i Koreshani con Cyrus Teed, molti dei devoti di Ballard si aspettavano da tempo che egli, invece di morire, ascendesse nei cieli in un lampo di luce per unirsi ai Maestri; egli stesso aveva dichiarato nel 1938 che non sarebbe morto prima della propria Ascensione. Non potendo accettare le assicurazioni di Edna Ballard che suo marito fosse realmente asceso - ella disse ai seguaci che "l'Ascensione del Nostro Beato Papà Ballard è avvenuta la notte scorsa a mezzanotte in punto dal Royal Teton Retreat, e ora egli è un Maestro Superiore", ma il suo necrologio, che attribuiva a una malattia cardiaca la morte avvenuta a Los Angeles, apparve quel pomeriggio sui giornali – molti credenti lasciarono l'ovile. Nel 1940, Edna e Donald Ballard, con alcuni degli altri capi di "IO SONO", furono incriminati per estorsione e nel corso del processo, che fu piuttosto complicato, l'adesione si ridusse ulteriormente. Ma la Corte Suprema assolse i capi, e i superstiti della setta, soprattutto i "Patrioti", si ritirarono nei templi rimasti. Negli anni Quaranta, inoltre, Edna Ballard istituì la Fondazione per la Gioventù "IO SONO" nei pressi di Mt. Shasta City su una vasta estensione di terra che suo marito aveva comprato a tale scopo. I cittadini di Mt. Shasta City non erano particolarmente contenti dell'influsso dei devoti di "IO SONO", e per più di un decennio tra le due comunità vi fu molta freddezza. I membri di "IO SONO" piantarono cartelli di divieto di accesso intorno a tutta la loro proprietà, e gli abitanti della città misero in circolazione voci su riti segreti tenuti in quegli edifici lontani dalla strada e sui versanti della montagna. Si sentiva parlare d'invocazioni di spiriti viola e divinità pagane, un comportamento sconvolgente in quei luoghi e a quell'epoca. Nei primi tempi della storia dell'Attività "IO SONO", i Ballard avevano scoperto che i loro insegnamenti venivano accettati molto più facilmente includendo Gesù nella dottrina come Maestro Asceso; pertanto, nel 1955 Edna Ballard decise che il modo più opportuno per mettere fine al conflitto con la popolazione locale fosse inscenare una rappresentazione della vita di Cristo. Ella intendeva dimostrare che i seguaci di "IO SONO" nutrivano il massimo rispetto per Dio e per il Paese, e a quanto pare ebbe successo. I rapporti migliorarono notevolmente e lo spettacolo viene ancora ripetuto tutti gli anni ad agosto, richiamando centinaia di visitatori che affollano gli alberghi e i ristoranti di Mt. Shasta City. Io assistetti alla recita nel 1979, in un anfiteatro con una splendida vista della montagna. Edna Ballard, che aveva scritto e diretto l'edizione originaria, era morta nel 1971, ma sembrava che il movimento godesse ottima salute. Anche se l'anfiteatro era quasi pieno, sentii alcuni devoti, che preferivano indossare abiti bianchi e immacolati, commentare che quell'anno c'era meno gente del solito a causa della scarsità di benzina 50. Il pubblico sedette attento per quattro ore sotto il sole ardente per vedere

Gesù rivelato come il più grande dei Maestri Ascesi. Accompagnato da una moltitudine di angeli biondi in tuniche viola, egli passava da una scena all'altra, convertendo su due piedi chiunque incontrasse al potere dell'Amore del Grande Sé Divino. L'intera presentazione era talmente concentrata sulla dimostrazione del potere dell'Amore che i più significativi episodi della vita di Cristo erano stati esclusi: non c'era alcun riferimento al re Erode, a Giuda e alla Crocifissione. Ma la conclusione dello spettacolo era davvero impressionante. Gesù salì su un'altura in fondo al palcoscenico, salutò la folla sottostante e cominciò lentamente ad ascendere lungo il tronco di un pino (in realtà, venni a sapere, si trattava di un ascensore nascosto) e svanì in un lampo di luce. Ci venne fatto capire che si era unito agli altri Maestri Ascesi e ora si aspettava che noi vivessimo secondo i suoi insegnamenti per raggiungerlo su un piano più elevato. Dopo l'Ascensione, due robusti devoti si diressero a passo di marcia verso l'ascensore portando bandiere americane che, mentre il cast e gli spettatori cantavano *America 51,* innalzarono sulla cima dell'albero per simboleggiare il supremo trionfo degli Stati Uniti nel piano divino. Trovai interessante che l'attore che impersonava Cristo fosse alto, con un aspetto molto nordico e lunghi capelli color biondo ramato. Sfortunatamente, ero troppo lontano per distinguere se avesse occhi “azzurro-viola".

Capitolo 8 - *Il Mistero Shaver*

La storia del direttore di una rivista di fantascienza Ray Palmer e del mistico e scrittore Richard Shaver, che alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso crearono un mondo di sinistre meraviglie sotterranee ed ebbero migliaia di seguaci

E mentre divenivano deformi nel corpo, la loro conoscenza e il loro ingegno aumentavano, e adesso erano in grado di fare cose che nessun mortale riteneva possibili. Ma con l'astuzia crebbe anche la malizia, ed essi traevano grande piacere nell'escogitare modi per molestare le persone che vivevano all'aria aperta, al piano sopra di loro.
George MacDonald, *The Princess and the Goblin* 52

La conquista dei Poli Nord e Sud mise fine per sempre, nella mente del grande pubblico, alla possibilità che il "Segreto Aureo" di Symmes potesse ancora essere svelato. La completezza del globo-che fino ad allora era stata soltanto un'ipotesi razionale-era ormai dimostrata e non lasciava spazio a buchi che l'attraversassero da parte a parte in cui una nave potesse accidentalmente cadere o il sole brillare. L'integrità della sfera cambiò anche l'immagine degli abitanti del mondo interno. Durante la fase "classica" della teoria della Terra Cava iniziata con l'articolo di Edmond Halley nelle *Philosophical Transactions* e terminata con *Journey to the Earth's Interior* di Marshall B. Gardner - gli "Interni" erano stati normalmente rappresentati come una razza di felici indigeni da sfruttare. Symmes, Lyon, Reed e Gardner si consideravano ognuno un novello Colombo intento ad aprire la via di un nuovo e vasto territorio da esplorare e colonizzare. Tutti e quattro erano americani che vivevano in un'epoca in cui inglesi, francesi e tedeschi controllavano grandi imperi coloniali in India, Africa e Sud-Est Asiatico, ed erano impazienti di vedere anche il loro paese procurarsi un impero proprio, ottenendo l'invidia e il rispetto degli europei. Dato il complesso di superiorità culturale dell'Occidente in quel periodo, era "ragionevole" vedere il popolo del mondo interno come semplici selvaggi. Se gli americani fossero riusciti a mettere piede in quel mondo, suggerivano, i suoi abitanti non avrebbero avuto altra scelta che sottomettersi alla sovranità degli Stati Uniti.

Ma la scoperta dei Poli cambiò tutto questo, insieme al fiorire della fantascienza nelle forme più stravaganti di letteratura popolare. Il periodo tra le due guerre mondiali fu

l'epoca del *pulp,* la rivista con carta di bassa qualità, e quindi anche dei *pulps* di fantascienza - *Astounding Stories, Science Wonder Stories, Captain Future, Amazing Stories* e molte altre - che vendevano centinaia di migliaia di copie al mese. Queste pubblicazioni esercitavano un grande richiamo, soprattutto su adolescenti, preadolescenti e ventenni, con le loro

suggestive copertine a colori vivaci raffiguranti astronavi e giganteschi insetti marziani sbavanti dietro ad astronaute seminude. Insieme al bisogno per la letteratura d'azione e d'evasione presente in ogni epoca, la fantascienza popolare rifletteva l'aspettativa di molti americani suscitata dalle promesse di un fiorente sviluppo tecnologico. La fantascienza è il genere letterario più interessato al potenziale della tecnologia di aiutare o nuocere, e con le nuove scoperte - televisione, elicotteri, farmaci miracolosi - annunciate in ogni numero di *Life o Popular Science,* il racconto fantascientifico era come un telescopio puntato verso il futuro. Ma questo telescopio aveva per lente uno specchio deformante, poiché prendeva in esame le possibilità tecnologiche più folli. Agli appassionati di *pulps* piaceva l'idea di una tecnologia capace di produrre qualsiasi cosa: viaggi con il teletrasporto, macchine per leggere nel pensiero, amanti robotici per le persone sole o una vita quattro volte più lunga. Tuttavia, c'era sempre un certo disagio davanti al nuovo e allo strano, si trattasse di un marziano o di un elicottero individuale. Cosa accadrebbe se un super-computer, un robot o una super-arma cadessero nelle mani sbagliate, o se diventassimo troppo dipendenti dalle macchine e queste si rivoltassero o ci tradissero? Oggi tali argomenti sono luoghi comuni, ma negli anni Venti e Trenta del Novecento erano un territorio in gran parte inesplorato. Le nuove, meravigliose possibilità prospettate da una tecnologia in pieno sviluppo e dalla fantascienza popolare, nonché la nozione di Maestri sotterranei trapiantati dalla letteratura della Realtà Alternativa, trasformarono gli Interni in qualcosa di completamente diverso da una razza di ingenui selvaggi. Il mondo interno che era stato dipinto come un Eden ancora vergine in attesa dell'arrivo della "razza anglosassone" divenne ben presto un impero di esseri straordinariamente intelligenti e tecnologicamente superiori che, per il bene stesso dell'umanità, facevano in modo che qualunque estraneo finito accidentalmente nel loro regno non ne uscisse vivo. Gli Interni diventarono piloti di UFO che ci tenevano d'occhio pattugliando regolarmente il mondo di superficie con le loro macchine volanti. Questa trasformazione venne accolta e sfruttata con entusiasmo da una nuova generazione di scrittori di Realtà Alternative, ma fu soprattutto opera di un uomo, Raymond A. Palmer, che nel 1938 assunse la direzione di A*mazing Stories.*

L'illusionista dei pulps

Spero che un giorno qualcuno scriva una biografia completa di Ray Palmer, che nel corso di una carriera durata oltre quarant'anni diresse una pittoresca serie di riviste di fantascienza e di Realtà Alternative come *Amazing Stories, Fate, Other Worlds, Flying Saucers* e parecchie altre. Quasi da solo, creò il mito dei visitatori extraterrestri, promosse molti dei primi avvistamenti di dischi volanti e diede inizio alle storie dei tentativi da parte del governo di occultare i rapporti sugli UFO. Palmer fu il P.T. Barnum dei fautori della Realtà Alternativa; gli piaceva fare giochi di destrezza verbali con un pubblico ansioso che aspettava di veder rivelata la propria inquietudine sull'universo e acquistava milioni di copie delle sue riviste quando egli lo faceva. P.W. Fairman, suo collega di fantascienza, scrisse di lui nel 1952: "In questi tempi di falsità monotona e poco convincente, c'è ancora qualcosa di cui dobbiamo essere grati. Le promozioni di Palmer hanno il tocco del genio. Possiede vitalità, estro e vera capacità persuasiva. Lo splendore delle sue luci la rende visibile a chilometri di distanza. La cosa da fare è mettersi comodi e godersi lo spettacolo". Come molti imbroglioni, Palmer era piuttosto egocentrico e amava scrivere di se stesso. In innumerevoli articoli della rubrica *From the Editor*'s *Desk*, parlava con minuziosi dettagli dei suoi sforzi per presentare al pubblico i *fatti* relativi a qualunque mistero stesse divulgando. Nel frattempo, raccontava ai lettori parecchie cose della propria vita. Era nato a Milwaukie il 1° agosto 1910. Una volta scrisse che ricordava perfettamente di essere stato tenuto vicino alla finestra per vedere la cometa di Halley all'età di appena un mese (quando un lettore indignato obiettò che la cometa non era visibile dopo luglio, Palmer replicò: "Chissà? Forse la vidi psichicamente dal grembo di mia madre"). Inoltre, affermava che a quattro anni leggeva quotidianamente il giornale da cima a fondo e da adolescente sedici libri della biblioteca al giorno. Ma la sua infanzia fu tragica. Quando aveva sette anni, il camion di un macellaio lo investì fratturandogli una vertebra. Nei due anni successivi, la pressione sulla spina dorsale aumentò al punto che non riuscì più a stare eretto o a camminare. I medici gli praticarono un trapianto spinale, e l'operazione sembrò avere successo, scrisse Palmer, finché una notte

... l'infezione si propago, e al mattino il danno si rivelò irreparabile. A seguito di una reazione immunitaria al trapianto, mi ero accasciato nel letto con la spina dorsale piegata, e ogni tentativo di raddrizzarla avrebbe significato la mia morte. Mi furono date ventiquattro ore di vita, la ferita infetta e aperta che metteva a nudo la colonna vertebrale venne spennellata con tintura di iodio (che sofferenza!), e io fui immobilizzato

con delle cinghie.

Palmer sopravvisse, ma rimase invalido. Divenne gobbo, e il dolore non lo abbandonò mai. Da adulto, la sua statura non superava il metro e 42. Fu ricoverato altre volte in ospedale durante l'adolescenza e dopo i vent'anni, e mentre era costretto a letto, sviluppò un interesse maniacale per la fantascienza. Lesse tutti i romanzi di Wells e Verne, e ogni libro e rivista popolari che gli capitassero tra le mani. Ben presto cominciò egli stesso a scrivere sull'argomento. Nel 1926, quando aveva sedici anni, uno dei suoi racconti fu accettato e pubblicato da S*cience Wonder Stories.* Questo successo lo incitò a veder stampato di nuovo il suo nome.

Ray Palmer a cinquantacinque anni.

Ray Palmer a cinquantacinque anni.

Presentò il secondo racconto a decine di editori, ma tutti – tranne uno - lo respinsero. L'anno seguente giurò che sarebbe diventato direttore di A*mazing Storie*s, la sua rivista preferita. Nei successivi undici anni scrisse centinaia di racconti, soprattutto di notte – per lo più eccitanti storie di virili eroi per riviste *pulps* come *Scarlet Adventurese True Gang Life,* con l'aggiunta di un po' di fantascienza- mentre di giorno lavorava come contabile per una ditta di Milwaukie che produceva lamiere. Scrisse anche innumerevoli lettere di apprezzamento ad A*mazing Storie*s, e nel 1938 Ziff-Davis, l'editore della rivista, gli offrì il posto di direttore. Palmer ottenne un successo quasi immediato valorizzando la fantascienza d'azione e tenendo i suoi scrittori molto occupati; negli uffici della Ziff-Davis era noto come il "piccolo Napoleone". Mentre pretendeva dagli autori che sfornassero dieci o ventimila parole al mese, li invitava spesso a partite di poker (nelle quali fu più volte sospettato, ma mai accusato apertamente, di barare), e organizzò perfino un campionato interno di *bowling.* Raggiunse un accordo con la Ziff-Davis, assicurandosi una percentuale dei profitti della rivista - in un periodo in cui la

maggior parte dei direttori di questo genere di pubblicazioni guadagnava venti o trenta dollari alla settimana-e riuscì ad aumentare la diffusione di A*mazing Stori*es al punto da intascare più denaro del vicepresidente della casa editrice. Un giorno di settembre del 1943, *Amazing Stori*es ricevette una lettera che segnò una svolta sia per la carriera di Palmer che per la rivista.

Come egli stesso raccontò, ricevemmo una lettera con i dettagli di un "antico alfabeto" che "il mondo non deve dimenticare"; fu aperta dal mio direttore editoriale, Howard Browne, che la lesse con la sua tipica attitudine conformista e la gettò nel cestino della carta straccia, commentando: "Il mondo è pieno di svitati!". Nonostante la parete divisoria udii il commento, e la parola "svitati" mi attirò come un magnete... Recuperai la lettera dal cestino, esaminai l'alfabeto, feci un paio di frettolose ricerche in un dizionario, poi qualche verifica ancor più superficiale. Mi recai nell'ufficio di quelli che avevano dimestichezza con lingue diverse dall'inglese e ne uscii con alcune informazioni interessanti. Tutto questo mi basto. Pubblicai la lettera in A*mazing Stories...* I risultati ottenuti rendevano la storia pubblicabile...

La lettera era senza dubbio strana e difficilmente avrebbe potuto ispirare fiducia in un'anima "conformista". Essa iniziava: "Signori, vi invio la presente nella speranza che la inseriate in un articolo per impedire che muoia con me. Susciterà molte discussioni. Vi mando la lingua in modo che un giorno o l'altro possiate farla esaminare da qualcuno all'università o da un amico studioso dei tempi antichi. Questa lingua mi sembra la prova definitiva della leggenda atlantidea". Benché in realtà non dimostrasse nulla, si trattava di un curioso alfabeto-codice. Ad esempio, "A" significava Animale, "B" esistenza (da "*To be* [essere]), "C" stava per comprendere. Bene e male erano simboleggiati dalle lettere "T" (che stava per "integrazione" e rappresentava "la vera origine del simbolo della croce") e "D" ("energia disgregatrice"). La lettera era firmata da un certo S. Shaver di Barto, in Pennsylvania, secondo il quale l'alfabeto "dovrebbe essere preservato e posto in mani affidabili. Io non posso, potreste farlo voi? Riveste sicuramente un'enorme importanza, e forse sarò di nuovo nei vostri pensieri se comprenderete davvero questa mia. Ho bisogno di un piccolo incoraggiamento". Di per sé la lettera, così come venne pubblicata, poteva sembrare il parto di una mente ingenua e poco istruita, ma Palmer vi aggiunse un sobrio invito ai lettori a cercare d'interpretarne il contenuto:

Presentiamo questa interessante lettera riguardante un'antica lingua senza alcun commento, se non per dire che abbiamo il significato letterale per le singole lettere di

molte parole-radice e nomi propri di antica origine, traendone un "senso" sorprendente. Forse, se qualche lettore interessato volesse provare a interpretare altre di queste parole-radice, potremmo scoprire se la formula è valida... Si tratta di un caso di memoria razziale, e questa formula costituisce la base di una delle lingue più antiche della Terra? Il mistero ci incuriosisce molto. - Il direttore.

Palmer considerava senza dubbio l'intera faccenda un esperimento per stimolare la reazione dei lettori, e il risultato fu stupefacente. Centinaia di persone scrissero dichiarando di aver applicato la formula all'alfabeto e che aveva funzionato! Ormai certo di avere tra le mani qualcosa di veramente interessante, Palmer inviò una lettera al misterioso S. Shaver chiedendogli ulteriori informazioni. Shaver rispose con un documento di diecimila parole, "dattilografato", commentò più tardi Palmer, "con quella che era innegabilmente la massima incapacità per la macchina da scrivere", dal titolo *Un Avvertimento all'Uomo Futuro. I*n esso rivelava il suo nome completo, Richard S. Shaver, e diceva di essere ansioso di veder pubblicato quanto prima il suo "Avvertimento" in *Amazing Stories*. Non sapeva quanto gli restasse ancora da vivere e voleva mettere in guardia l'umanità contro i terribili pericoli che la minacciavano. Palmer lesse da cima a fondo la lettera - scombinata quanto la prima, se non di più, e concluse di avere tra le mani una miniera d'oro. "Inserii un nuovo foglio nella mia macchina da scrivere", raccontò in seguito, "e usando come base lo strano messaggio di Shaver, composi una storia di 31.000 parole che intitolai *I remember Lemuria! (*con il punto esclamativo)". La storia venne pubblicata nel numero di marzo 1945, e tutte le copie della rivista andarono rapidamente esaurite. Palmer la presentò come una vicenda vera, tratta dalla "memoria razziale" di Shaver, attribuendone la paternità a quest'ultimo. Ben presto cominciarono di nuovo ad affluire lettere negli uffici della Ziff-Davis: i lettori volevano sapere qualcosa di più su Shaver e i suoi ricordi di Lemuria. Alcuni affermavano di avere anch'essi reminiscenze del continente perduto. *I remember Lemuria!* è uno strano racconto, come si rivelarono tutti quelli di Shaver, rielaborati o no da Palmer. E pieno di curiose ossessioni e bizzarra sessualità, che possono essere comprese meglio dopo un breve riassunto della mitologia dello stesso Shaver. Oltre ventimila anni fa, secondo il nostro, la Terra era popolata da una razza di esseri possenti arrivati da un lontano pianeta. Erano noti come "Titani" o "Atlanti", da Atlantide, la loro prima sede terrestre. I Titani vivevano migliaia di anni, rimanendo giovani e crescendo costantemente; un Titano adulto poteva raggiungere una statura di novanta metri. Erano assai più intelligenti e tecnologicamente sviluppati degli uomini moderni. Comunicavano telepaticamente, e i loro scienziati avevano scoperto energie in grado di far viaggiare le astronavi alla velocità della luce. Erano anche ingegneri genetici,

producendo nuove razze destinate a svolgere i lavori manuali. Una di queste divenne la nostra progenitrice, ma altre erano formate da esseri con sei braccia per azionare complessi macchinari, o con corna e zoccoli, oppure per metà umani e per metà serpenti. Shaver sosteneva che queste razze artificiali sopravvivevano nella nostra memoria razziale come gli dèi dalle molte braccia dell'induismo e i satiri dei miti greci. Le definiva "razze robotiche", non perché fossero macchine, ma perché erano sotto il controllo mentale dei Titani, che si servivano di un congegno denominato *telaug*- abbreviazione di t*elepathic augmento*r potenziatore telepatico] -per imporre la loro volontà. Un giorno, gli scienziati di questa super-razza si resero conto che il sole stava cambiando: aveva cominciato a emettere nello spazio raggi radioattivi che avvelenavano l'atmosfera terrestre. La radiazione solare, assorbita dall'aria e dall'acqua potabile, provocava l'invecchiamento prematuro dei Titani. Essi sembravano condannati qualora fossero rimasti sulla superficie della Terra, perciò si rifugiarono nel sottosuolo, dove costruirono enormi città usando caverne naturali come entrate. Nel corso dei millenni, la rete sotterranea crebbe a dismisura, e alla fine la sua area ammontò al doppio dell'insediamento esterno. "Più di *cinquanta miliardi* di persone vivevano nelle caverne", scrisse Shaver, "grazie a uno sviluppo meccanico e scientifico di tale perfezione da essere quasi impossibile da comprendere. Tutto era eseguito da macchine costruite con metalli praticamente indistruttibili, fatte per durare decine di migliaia di anni... Energie straordinarie realizzavano ogni miracolo concepibile". Ma anche il trasferimento nel sottosuolo si dimostrò inutile. L'intero pianeta era ormai contaminato, e molti Titani invecchiavano e morivano dopo appena qualche centinaio di anni. Alla fine, gli anziani pervennero a una decisione: dovevano lasciare la Terra quanto prima per ristabilirsi su un pianeta vicino a un sole incontaminato. Purtroppo, non c'erano abbastanza astronavi per trasportare tutti i Titani e tutte le razze robotiche, né sarebbe stato possibile, a causa della grande distanza fra la Terra e il pianeta prescelto come nuova patria, tornare a prendere chi era rimasto. Pertanto, molti robot furono lasciati indietro a provvedere a se stessi; quelli che divennero i nostri antenati risalirono in superficie, si adattarono alle radiazioni solari e dopo varie generazioni dimenticarono le caverne sotto di loro. Molti altri, però, rimasero nelle città sotterranee. Qui erano protetti dai raggi dannosi del sole, ma non ne ricevevano quelli benefici; pur sopravvivendo e riproducendosi, in gran parte degenerarono in una razza di nani psicotici che Shaver chiamava *der*o, abbreviazione di *detrimental robot*s (robot nocivi]. Una minoranza, tuttavia, riuscì a evitare il deterioramento mentale e fisico dei *dero*, e divenne loro nemica; era formata dai t*ero*, o *integrative robot*s (robot integrati). Ma i primi, secondo Palmer, erano molto più numerosi dei secondi e, sfortunatamente per

noi, disponevano di poteri straordinari.

Questi *d*ero hanno accesso alle meravigliose macchine degli antichi ancora in buono stato... e con esse sono in grado di tormentare sia i te*ro* che gli abitanti della superficie. Tra queste macchine vi sono raggi straordinari che possono penetrare attraverso chilometri di solida roccia cogliendo scene su tutta la Terra senza bisogno di unità trasmittenti, apparecchi che consentono il teletrasporto istantaneo da un punto a un altro..., congegni mentali che provocano illusioni, sogni e compulsioni ipnotiche apparentemente reali (il che spiega gli strani "impulsi a uccidere", come nel caso della giovane che dichiarò: "Dio mi ha detto di pugnalare mia madre con un coltello"). Possiedono raggi della morte, astronavi, enormi razzi che attraversano lo spazio..., apparecchiature per rivitalizzare il sesso chiamate "stimolatori" (grazie alle quali questi degenerati trascorrono a volte l'intera esistenza in una depravazione sessuale che finisce per deformare i loro corpi in modi orribili oltre ogni immaginazione), raggi benigni che guariscono e rafforzano il corpo, ma possono anche ripristinare l'energia perduta dopo una gozzoviglia, e molte altre cose strabilianti che, secondo il signor Shaver, potrebbero rivoluzionare la nostra scienza, se solo potessimo procurarcele.

I *dero* vivono nelle caverne e usano le loro portentose macchine in modi diabolici: scatenando guerre, causando incidenti aerei e automobilistici, e perfino facendoci inciampare per le scale. Nessuno soffrì maggiormente le torture dei *dero* del loro creatore, Richard Sharpe Shaver.

Il saldatore, la carne e i demoni

Shaver viveva immerso in un bizzarro miscuglio di fantascienza popolare e occultismo, ed era convinto che chilometri sotto i nostri piedi vivesse un intero *pantheon* di dèi e demoni, passati e presenti. Ma i demoni annidati nel sottosuolo presero il controllo della sua mente, utilizzando "raggi tecnologici" d'incredibile potenza distruttiva contro di lui e il resto del mondo. Nei suoi scritti ossessivi, incoerenti e sconclusionati, pubblicati in blocco da Palmer nei primi anni Sessanta sotto il titol*o The Hidden World,* Shaver attribuiva a essi la colpa di quasi tutti i mali grandi e piccoli della storia umana. Uno dei loro raggi fece scoppiare i vasi sanguigni del cervello di Franklin D. Roosevelt, uccidendolo poco prima della fine della seconda guerra mondiale. Usarono il *telaug* per indurre Lee Harvey Oswald ad assassinare John Kennedy, forse la più bizzarra delle teorie del complotto. Hitler e i capi nazisti erano fantocci nelle mani dei *dero,* che progettarono i campi di sterminio e governarono il Terzo Reich. Perfino Gesù Cristo

venne crocifisso per ordini impartiti dalle caverne. Molti dei dettagli della vita di Shaver sono poco chiari; quando lo interrogavano in proposito, la sua biografia sembrava cambiare con il suo umore. Era nato nel 1908 o 1910 nella Pennsylvania rurale. Suo padre comprava, vendeva, gestiva e perdeva ristoranti in giro per lo Stato, cosicché durante la sua infanzia la famiglia si trasferiva continuamente da un luogo all'altro. Sua madre scriveva versi che servivano come tappabuchi per le pagine e "confessioni vere" per riviste sotto diversi pseudonimi. Il fratello maggiore, morto quando Shaver era ancora adolescente - in seguito egli dichiarò che era stato assassinato per effetto del *telaug*-scriveva racconti per *Boys' Lifee* periodici simili. Da giovane, però, Shaver mostrò poco interesse per la scrittura. A quanto pare, rimase per quasi tutta la vita un uomo inquieto e instabile, incapace di conservare a lungo un impiego e lavorando quando ne aveva voglia. Dopo la scuola superiore, per un certo periodo trasportò alberi per un architetto del paesaggio, e più tardi divenne - tra le altre cose - macellaio in un mattatoio, gruista per la Bethlehem Steel e saldatore per la Ford Motor Co. Si sposò tre volte. I primi due matrimoni durarono meno di un anno ciascuno, ma nel 1947 sposò la terza moglie, Dorothy, e a detta di tutti i due vissero insieme felicemente sino alla morte di lui. Tuttavia, la donna era una cristiana fondamentalista, che considerò sempre con perplessa indulgenza le storie di *dero e ter*o del marito.

Richard Shaver negli anni Trenta.

Richard Shaver negli anni Trenta.

Un fatto che conosciamo con certezza su di lui è il suo tenace amore per la fantascienza. Nel 1926 Shaver acquistò una copia del primo numero di A*mazing Stories,* e fu l'inizio di una passione che durò per tutta la vita. Era anche affascinato dalle raccolte di fenomeni inspiegabili di Charles Forts3 e da molti testi di occultismo, dai Rosacrociani a Madame Blavatsky, la cui influenza è riscontrabile in tutte le storie riguardanti il suo Mistero. Ma il vero come e perché dei *dero*e dei *terov*a cercato nello

stesso Shaver. Egli forni varie versioni del modo in cui venne a conoscenza dell'invisibile impero dei *dero.* Quella più nota inizia nel 1932, quando Shaver lavorava come saldatore in uno degli stabilimenti della Ford Motor a Highland Park, nel Michigan, ed era per sua stessa ammissione uno scettico convinto su tutto ciò che riguardava il sovrannaturale. Un giorno, mentre stava saldando alla catena di montaggio, fece una strana scoperta. Ogni volta che prendeva in mano la pistola saldatrice, "udiva voci lontane di straordinaria complessità". Si accorse di poter leggere le menti dei colleghi:

Sapevo cosa c'era nel portapranzo di Bill, con quale ragazza sarebbe uscito Bunny quella sera o quali progetti avesse la madre di Hank per sua moglie: intendeva regalarle un vestito, un bel vestito. Inoltre, sapevo di cosa stessero discutendo gli uomini al piano di sopra; udivo in tutta la fabbrica cose che non volevo sentire. Quella pistola saldatrice era, per qualche stranezza delle sue bobine elettriche, *non* una radio, ma una *tele*radio, un potenziatore mentale di una certa efficacia. Dopo un po' ero in grado di leggere i pensieri di quasi ogni persona nell'edificio... Ma alla fine la cosa cominciò a darmi sui nervi... Vi spiegherò perché: iniziai a sentire qualcuno che mi ordinava: "Pensa!". Non riuscivo a capire. Udivo una voce maligna dire: "Mira a lei, colpiscila!".

Poi sentivo le urla di una donna, sempre più forti, e in quelle urla un'agonia sempre maggiore, e alla fine un gorgoglio, un rantolo di morte. In seguito mi accorgevo che qualcuno stava pensando a un'astronave, non a una *nuova* astronave, ma a una *antica, a bordo della quale aveva viaggiato nello spazio!* Sentivo una donna gridare e lo schiocco di una frusta, e avvertivo nella persona che la impugnava il piacere suscitato da quelle urla. Era tutto così pazzesco, ma continuavo a sentire queste cose. Ciò mi dava ai nervi, così mi licenziai e divenni un vagabondo, perché non avevo più intenzione di lavorare e credevo - s*apev*o - di udire le voci, e se era questo che la telepatia faceva sentire a un uomo in America, non intendevo lavorare più per il mio Paese. Ero un tipo s*veglio,* e ben presto mi ritrovai a guidare un camion di liquori tra Detroit e Toledo. Soldi facili, e avevo la soddisfazione di sapere che non ero vittima di un branco nascosto di demoni che, da quanto avevo capito, immaginavo governassero l'America.

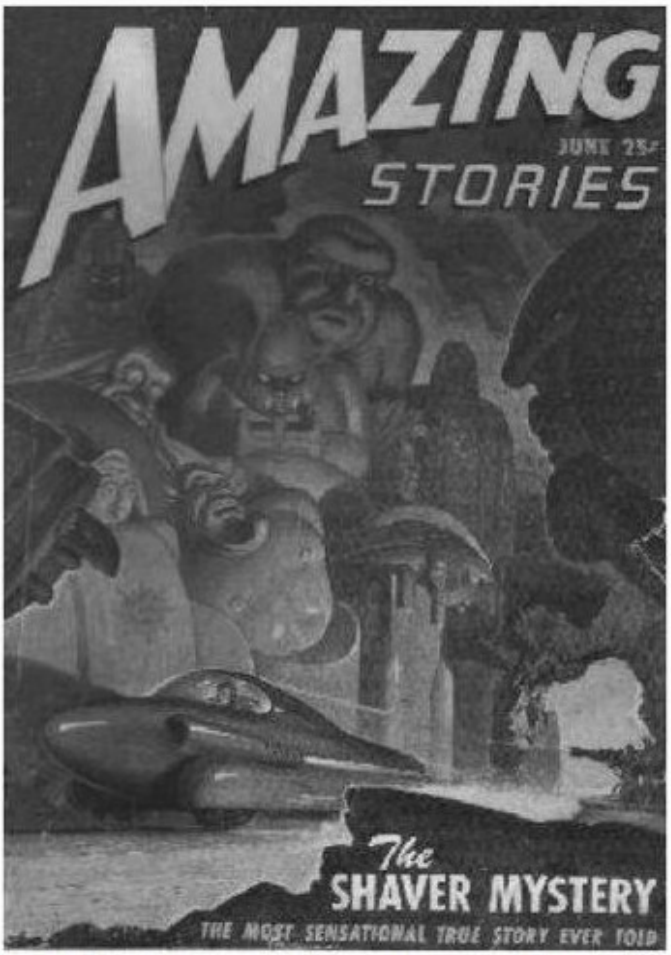
Ora entriamo nella parte più nebulosa della biografia di Shaver. Dopo un po' egli smise di guidare camion di liquori di contrabbando e se ne andò a zonzo finché raggiunse Montreal, dove s'imbarcò clandestinamente su una nave che pensava fosse diretta in Inghilterra, Invece sbarcò a Terranova e qui fu arrestato e chiuso in carcere per 20 giorni, due anni o non lo fu affatto, a seconda della versione della sua vita cui si voglia

prestar fede. Poi venne mandato in soggiorno obbligato a Boston, dove si ruppe una gamba e trascorse l'inverno in un ospedale per poveri; secondo un'altra versione, fu spedito in manicomio, dove rimase per otto anni. In un luogo imprecisato, inoltre, finì o non finì in prigione per aver contrabbandato liquori oltre il confine di uno Stato. Come sia, fu durante uno di questi soggiorni in carcere o in ospedale che Shaver scoprì la verità sui *dero.* Ricevette la visita nella sua cella - o reparto ospedaliero - di una ragazza *tero* cieca di nome Nydia, che gli raccontò la storia dei Titani, rivelandogli l'esistenza del mondo sotterraneo. Dopo essere andata a trovarlo diverse volte, Nydia lo aiutò a fuggire e lo condusse all'entrata nascosta di una caverna non lontano dalla prigione -o dall'ospedale. Qui Shaver si unì a un gruppo di *tero* e visse fra loro per alcuni anni. Apprese che le "voci" udite alla catena di montaggio erano quelle dei *dero* e dei loro prigionieri. Usando i televisualizzatori – poiché anche i *ter*o disponevano di apparecchiature dei Titani - egli assistette a molte delle orribili sedute di tortura dei *dero,* in cui giovani donne rapite dalla superficie venivano flagellate, fatte a pezzi, arrostite e divorate dai malvagi nani. Ma soprattutto, i *dero* sono pervertiti sessuali. Anche se devono riprodursi in qualche modo, non sembrano praticare il sesso convenzionale; utilizzano i raggi stimolatori oppure si eccitano davanti a scene di tortura e smembramento. Il sesso sadomasochistico era tra i maggiori piaceri dei *dero.* Una delle storie più strane presentate in *The Hidden World* era illustrata con un rozzo disegno eseguito da Shaver, raffigurante un d*ero* intento a lanciare dardi acuminati contro una sventurata giovane nuda e incatenata alle pareti di una caverna. Scene di torture sessuali sono comuni negli scritti di Shaver, come anche in molte delle storie Shaver/Palmer, ma più interessante per noi -e assai più piacevole da leggere - è la descrizione delle donne titane che si trova nei primi racconti, in particolare in *I remember Lemuria!,* e in quelli successivi della stessa serie. Queste donne della razza dei Titani somigliano alle dee della fertilità dell'età adolescenziale: grandi, potenti, poco vestite e sessualmente stimolanti. La principessa Vanue dei Titani di Nor è facilmente riconoscibile in un aspetto della Madre Terra come Nutrice. Dal momento che fa parte degli anziani, ella dimora in una caverna piena di "aria ionizzata e satura di elementi nutritivi". I lettori ricevono una forte impressione del grande potere della fertilità che germoglia da un antro sotterraneo. Quando Mutan Mion, il giovane protagonista della storia, viene condotto alla presenza di Vanue, è consumato dal desiderio di prostrarsi ai suoi piedi:

Doveva essere alta circa venticinque metri. Quando si alzò per salutarci, torreggiava sopra di noi, con una vasta nuvola di capelli scintillanti tipici delle donne di Norintorno alla testa e l'aura sessuale come una visibile iridescenza che circondava la sua figura.

Mi sentii attratto da tanta bellezza non celata, poiché a Nor è considerato scortese nascondere molto il corpo, dal momento che eliminare la bellezza dalla vita è ritenuta un'offesa contro l'arte e l'amicizia. Fui spinto follemente verso di lei, finché caddi in ginocchio con le mani protese a toccare la pelle lucente dei suoi piedi... Quando la toccammo, avvertimmo una terribile scarica elettrica, che ci gettò a terra in preda a un piacere insopportabile.

Abbiamo qui la dea della fertilità di un'epoca tecnologica. Creata dallo stesso Shaver o da Palmer usando i suoi scritti come guida, Vanue è una manifestazione dell'aspetto potente, positivo e fertile della Madre Terra. È una fonte sia di sessualità che di sicurezza: la storia ci dice che "nessun male può entrare nella dimora di Vanue. Una simile figura femminile è affascinante per un uomo che si sente perseguitato o sessualmente insicuro, e personaggi del genere compaiono spesso nei racconti di Shaver. Più tardi, in */ remember Lemuria!,* Mutan Mion combatte insieme alla legione di guerriere di Vanue, e ciascuna di esse è grande e potente: ... non era la prima volta che queste guerriere entravano in azione. Le loro prestazioni erano straordinarie. Con le armi e le corazze che indossavano, erano Amazzoni dall'aspetto formidabile. Possedevano una forza incredibile, e sapevo che questa era dovuta allo sviluppo all'interno dell'incubatrice che aumentava la resistenza della [loro) carne.



Copertina del numero di giugno 1947 di *Amazing Stories,* interamente dedicato al Mistero Shaver.

Copertina del numero di giugno 1947 di *Amazing Stories*, interamente dedicato al Mistero Shaver.

Non tutte le superdonne di Shaver, tuttavia, operavano per il bene; alcune erano *dero* o loro alleate nel perseguitare gli abitanti della superficie. Un'altra storia, *The Cult of Witch Queen,* di Shaver e Bob McKenna, mostra l'altra faccia della Madre Terra, la Divoratrice, nel personaggio dell'Hag, che dimora su Venere ma controlla un esercito di enormi donne-vampiro che si annidano nel sottosuolo terrestre. Queste affascinanti e possenti creature rapiscono bambini dalla superficie e li inviano su Venere, dove l'Hag vive in eterno bevendo il loro sangue. Il protagonista della storia vede l'Hag nella sfera televisiva interplanetaria delle donne-vampiro:

La figura nel globo era grande, alta il doppio di quelle intorno a lei. Il suo corpo era bene in carne, eppure sembrava ossuta. Ornamenti barbarici pendevano o erano

legati alle membra di quell'enorme megera. Il suo volto era simile a un'antica maschera di Medusa, coperto da una rete di sottili rughe. Sembrava disdegnare i vestiti, e le immense mammelle le arrivavano alla cintola, incarnazione vivente dell'oscena e malvagia dea indu KALI!

E naturalmente Shaver lasciava capire che Kali - e forse anche Medusa-erano in realtà ricordi razziali dell'Hag di Venere, assorbiti nelle leggende degli Indù e degli antichi Greci.

Avete udito le voci?

Dopo lo straordinario successo di *I remember Lemuria!,* Palmer cominciò a inserire materiale Shaver quasi in ogni numero di A*mazing Stories.* Le copie vendute passarono da 135.000 a 185.000, e le cinquanta lettere al mese dei fan della rivista divennero ben 2500. I lettori scrivevano a Palmer per informarlo di aver udito voci, fatto sogni inspiegabili, visto strani fenomeni mentre esploravano caverne o ricordato precedenti incarnazioni come cittadini dell'impero dei Titani. Egli fu contentissimo di quel fiume di corrispondenza e ampliò la rubrica della posta; inoltre, creò una nuova rubrica, *Report from the Forgotten Pas*t [Rapporti da un Passato Dimenticato], per occuparsi degli sviluppi più rilevanti in quello che definì “Il Mistero Shaver". A ogni infornata di lettere, Palmer notava nei lettori un crescente interesse per l'idea di visite sulla Terra da parte di astronavi aliene; osservò anche che molti di essi sembravano credere che vi fosse qualche verità nell'ipotesi che il passato del pianeta fosse stato "occultato", che tentare di rivelare tale conoscenza fosse pericoloso e che tutto ciò si ricollegasse in qualche modo ai "ricordi razziali" di Shaver. Palmer incoraggiò questi sentimenti nella sua sensazionale introduzione alla prima puntata di *Report of the Forgotten Past.* La rivista, scrisse, era stata sommersa da un'enorme valanga di lettere che si somigliano sotto un aspetto: ovvero, gli autori insistono con forza affinché la loro lettera NON venga pubblicata e il loro nome non sia rivelato... Hanno avuto esperienze analoghe a quelle del signor Shaver con il popolo delle caverne o con strani esseri umani che non potevano essere persone normali. MOLTI DI ESSI CI HANNO RACCOMANDATO DI ABBANDONARE LA NOSTRA CAMPAGNA SE NON VOGLIAMO TROVARCI IN GUAI SERI CON IL POPOLO DELLE CAVERNE! E MOLTI SONO CONVINTI DI AVER MESSO IN PERICOLO LE NOSTRE VITE

SCRIVENDOCI... Secondo alcuni, su questa Terra sta per accadere qualcosa di talmente sbalorditivo da essere quasi inconcepibile. Si tratta di poche persone, ma hanno in comune due cose. In primo luogo, non sanno se si sono reincarnate da un'esistenza precedente, membri di un'antica razza come i Titani mandati sulla Terra in forma umana, ma sono sicure di essere qui per uno scopo preciso che ha a che vedere con ciò che sta per avvenire. In secondo luogo, hanno trascorso la vita a perfezionare certe attività e professioni dei generi più disparati... E in base a certe indicazioni, quando tutti costoro saranno uniti creeranno un'organizzazione che non solo avrà un esperto in ogni materia... ma il loro patrimonio di conoscenze sarà DI GRAN LUNGA PIÙ AVANZATO DI QUALUNQUE COSA SIA STATA SVILUPPATA SULLA TERRA FINO AL GIORNO D'OGGI! Pertanto, sollecitiamo tutti i lettori che abbiano simili convinzioni... a scrivere al vostro direttore, CHE È UNA DI QUELLE PERSONE!

Palmer fece seguire a questa specie di introduzione alcune delle lettere che aveva ricevuto da quei lettori abbastanza coraggiosi da parlare contro i *dero*. Un uomo dell'Arizona, che sembra fosse un seguace di Doreal (vedi il prossimo capitolo), temeva che Shaver si stesse trastullando con conoscenze proibite:

Spero sinceramente che le intenzioni del signor Shaver siano buone, perché è chiaro che si è imbattuto in alcune straordinarie conoscenze del passato... Atlantidei e Lemuriani furono razze diverse vissute in luoghi diversi. Entrambi furono annientati dai grandi Maestri per non aver obbedito alle leggi cosmiche. Gli ultimi Lemuriani superstiti sono chiusi in una grande caverna nel sottosuolo terrestre, insieme con altre creature negative, e non possono essere raggiunti da alcun comune mortale, cosa di cui ringrazio il Cosmo... Esistettero altre razze oltre ai Lemuriani e agli Atlantidei. Una di queste erano gli Xian, provenienti da un pianeta oscuro. Quanto al viaggiare nello spazio, è possibile farlo seguendo curve e non angoli.

La risposta di Palmer fu immediata: "Il suo direttore è sincero, e vorrebbe conoscere tutto ciò che lei sa... Ad esempio, la prego di spiegare questa faccenda dei viaggi spaziali che seguono curve e non angoli". Anche i Maestri Lemuriani dello Shasta fecero la loro comparsa. Una donna di San Bernardino, in California, scrisse per dichiarare la sua ferma convinzione che "una tribù di strani esseri" vivesse all'interno del Monte Shasta. "Numerose squadre di ricerca", proseguì,

"hanno rastrellato le pendici e i dirupi della montagna senza trovare nulla. Vi sono casi, tuttavia, di piccoli gruppi (di cercatori] scomparsi sul posto e mai più ritrovati. Forse hanno scoperto qualche entrata e gli abitanti non hanno ritenuto opportuno lasciarli tornare per raccontare la loro storia". Ma alcune di quelle creature, disse, erano comparse anche a San Francisco nel 1923, dopo che un disastroso terremoto aveva fatto tremare il Giappone 54. "Vennero giù... per consegnare al console giapponese una considerevole quantità d'oro da usare a beneficio della popolazione colpita". Un'altra donna scrisse a Palmer riferendo che una volta un "essere simile a un gorilla" era entrato in un seggio elettorale vicino allo Shasta, rimanendo a lungo a guardare una delle giovani che vi lavoravano, finché il direttore del giornale locale lo aveva cacciato fuori. Ella aveva anche visto un UFO – anche se, essendo il 1946, lo definiva un "razzo"55 – che sembrava provenire dalla direzione di Venere ed era scomparso sul versante orientale della montagna. "Secondo me", dichiarò, "continuò a volare atterrando direttamente all'interno di essa, così come un aereo potrebbe entrare in un hangar". Più tardi aveva udito una donna gridare chiedendo aiuto, e in apparenza le urla venivano dallo Shasta. "Naturalmente sono favorevole a una spedizione armata per spazzare via i *dero"*, concludeva, "ma credo che soltanto un popolo rettamente progredito possa mettersi in contatto con le forze del bene". Forse i Maestri erano in guerra con i *dero?* Palmer pubblicò un articolo scritto da un certo Ralph B. Fields, che descriveva un'avventura, presumibilmente vera, vissuta dall'autore e da un suo amico mentre esploravano una caverna sul Monte Lassen in California. In un cunicolo della grotta, i due uomini erano stati rapiti da tre "morlock"6 dall'aspetto malvagio e posti su un veicolo simile a un toboga, che li aveva portati a chilometri di profondità fino a quando avevano incontrato un altro mezzo dello stesso genere con a bordo uomini con strane armi, ad esempio "una specie di torcia elettrica a forma di penna stilografica con all'estremità una sorta di grande lampadina rotonda e un'impugnatura simile a quella di una pistola *Luger* tedesca", che aveva emesso "un sottile raggio di luce azzurra", uccidendo i tre rapitori. Fields e il suo amico Joe avevano chiesto cosa stesse succedendo e uno dei loro salvatori aveva risposto: "Non posso rivelarvi molto perché non capireste... Gli abitanti della superficie non sono pronti a ricevere le cose lasciate dagli antichi". Dopo aver promesso loro che non sarebbero tornati alla caverna, Fields e Joe erano stati riportati in superficie e liberati. Fields concludeva: "Qual è la spiegazione di questa faccenda?... Quello che abbiamo saputo è sufficiente a convincermi che da qualche parte vi siano cose

in grado di sconcertare le più grandi menti di questa Terra". Palmer definì la storia di Fields "sbalorditiva!"57. Altri lettori del distretto di West Los Angeles avvertirono Palmer che "in un lontano futuro vi sarà un conflitto tra Marte e Giove per il controllo dell'universo... La Terra dovrà entrare in questa folle 'lotta' per la superiorità e vincerla dimostrando a entrambi che tutti gli uomini sono stati creati uguali e che NON VI SARANNO PIANETI DOMINANTI". Vi fu anche una lettera da parte di un soldato appena tornato dal teatro del Pacifico, in cui lo scrivente raccomandava a Shaver di stare attento: un fucile a raggi gli aveva provocato ustioni sul braccio "delle dimensioni di un quarto di dollaro" mentre cercava di sfuggire ai giapponesi rifugiandosi in una grotta in Birmania. Lette in retrospettiva, queste lettere - pubblicate nel 1945 e 1946 - preannunciano la moda dei dischi volanti del 1947. Facendo attenzione a rimanere nel vago, Palmer sottolineò il legame tra il Mistero Shaver e i visitatori interplanetari quando presentò il *Cult of the Witch*

Queen. "Se non credete che navi spaziali visitino regolarmente la Terra, come nella presente storia", dichiaro, "dovreste dare un'occhiata agli schedari di Charles Fort e del vostro direttore... E se ritenete che i governi dei vari paesi del mondo ignorino tale fatto, vuol dire che non la pensate come noi". Scrisse queste righe all'inizio del 1946, un anno prima che l'avvistamento di Kenneth Arnold aggiungesse alla nostra lingua il termine "disco volante" - un episodio che egli fece di tutto per pubblicizzare. Ma anche prima che il nome di Arnold comparisse sui giornali, Palmer aveva già prospettato l'idea di un occultamento governativo degli UFO a un gruppo di lettori, molti dei quali sarebbero presto divenuti dei nomi famosi nell'ambito del fenomeno UFO. Dal 1945 al 1948, *Amazing Stories* non fece che parlare di Shaver, e club di appassionati sorsero in tutto il paese. Chester Geier, che scriveva per la rivista, annunciò la nascita dello "Shaver Mystery Club", fondato con una donazione di mille dollari da parte dello stesso Shaver. Esso fu "creato per tentare di risolvere il mistero e promuovere le tante straordinarie idee presentate dalle storie del signor Shaver, che nessuno può negare migliorerebbero enormemente la nostra civiltà - e Dio sa quanto oggi ciò sia necessario!". Ma non tutti i lettori di *Amazing* erano soddisfatti della situazione; gli entusiasti della buona, vecchia *fanta*scienza, tra i quali molti scienziati, protestarono contro la nuova mania

della rivista. *Fantasy Commentator*, un periodico di fan newyorkesi, pubblicò un articolo di Thomas Gardner piuttosto ostile nei confronti dei nuovi lettori di *Amazing Stories*:

I picchiatelli, come vengono chiamati, sono almeno un milione negli Stati Uniti. Si tratta per lo più di adulti, con un livello d'istruzione che va dal semianalfabetismo a quello di laureati impiegati nel settore tecnico. Molti di essi sono seriamente convinti dell'esistenza di civiltà superiori alla nostra... [Quest]i picchiatelli costituiscono potenzialmente un vasto mercato di acquirenti per le riviste... Per catturarli, basta pubblicare numeri di *Amazing Storie*s contenenti storie che assecondino le loro opinioni in maniera romanzesca... Palmer ha dato inizio a tale tendenza.

E non era tutto. La Queens Science Fiction League di New York approvò una deliberazione secondo la quale le storie di Shaver mettevano in pericolo la sanità mentale dei lettori e la sottomise alla Società per la Soppressione del Viziosa. A un congresso di fan a Filadelfia vi furono minacce di presentare una petizione al Ministero delle Poste, con la richiesta di proibire l'invio per corrispondenza di A*mazing Stories.* Palmer, naturalmente, gradiva la pubblicità che gli procuravano queste proteste, approfittando delle minacce e delle lettere ostili che riceveva per innalzare una bandiera-Soppressione della Verità -e sventolarla in giro:

Ci sono state alcune strane reazioni [alla serie del Mistero Shaver), tra cui la promessa da parte di un gruppo di fan di "smascherare" la nostra "beffa" (il che, tra parentesi, era da considerarsi un complimento, perché la definiva "la più grande mai tentata nella storia della fantascienzamoderna"). Rimaniamo in attesa di questa denuncia, e con interesse - poiché siamo curiosi di sapere in che modo una beffa che non è una beffa possa essere smascherata come tale. Ci rendiamo conto che molti dei nostri lettori si chiedono fino a che punto noi crediamo a ciò che il signor Shaver ci racconta, ma continueremo a produrre le prove così come si presentano, lasciando che siate voi a giudicare.

Sembra quasi di vedere Palmer strizzare l'occhio dietro le righe. Il culmine della serie venne pubblicato nel numero del giugno 1947, completamente dedicato al "Mistero Shaver, la Storia Più Sensazionale Mai Raccontata". Nel presentarlo, Palmer lasciò cadere qualche vago indizio sul fatto che i *dero* avevano fatto il

possibile per impedirne la pubblicazione. Manoscritti e bozze scomparivano, una pagina era stata stampata con novantadue errori sfuggiti al correttore di bozze e un ritardo dopo l'altro aveva ostacolato il personale. "L'uomo *non g*overna questa Terra", concludeva Palmer, "e questa è la pura *verità.* Continua a intrigarci, Mistero Shaver!". Ma il Mistero Shaver non aveva più molto da vivere nelle pagine di A*mazing Storie*s. Alla fine del 1948 la serie venne interrotta. Nei primi anni Cinquanta, la rivista pubblicò a lunghi intervalli qualche altra "storia Shaver" che aveva già acquistato, ma le pagine di lettere, gli articoli di Realtà Alternativa e le tirate editoriali di Palmer diminuirono fino a sparire del tutto. Quest'ultimo, come sempre, fornì diverse versioni del motivo per cui il Mistero Shaver era stato cancellato: 1) William Ziff, l'editore, aveva ricevuto un tal numero di lamentele e tanti vecchi fan avevano smesso di comprare la rivista che ordinò d'interrompere la serie; 2) lo stesso Palmer decise che il Mistero non era adatto a una rivista di *narrativa;* 3) Palmer lasciò capire che aveva dovuto interrompere la serie perché i *dero* cercavano d'impedirne la stampa; 4) nel 1961 affermò in modo poco plausibile che Ziff aveva preso la decisione “perché quelle storie contraddicevano Einstein". La prima di queste ragioni sembra la più vicina alla verità: Ziff, probabilmente, ne ebbe abbastanza e richiamò all'ordine il direttore. Palmer ormai sapeva cosa voleva fare. Nel 1948 fondò una propria rivista - *Fate, true stories of the strange, the unusual, the unknown* - che andò bene fin dall'inizio. Il primo numero di *Fa*te presentò *I Did See the Flying Disk*s di Kenneth Arnold; Palmer era intervenuto sul testo in modo così pesante e sensazionalistico che la descrizione di quanto Arnold aveva visto somigliava ben poco al suo rapporto ufficiale di un anno prima. La cosa non sembrò preoccupare i lettori. Palmer lasciò la Ziff-Davis nel 1949 per dedicarsi completamente alla sua attività editoriale; ad A*mazing Storie*s fu sostituito da Howard Browne, l'uomo che aveva gettato nel cestino della carta straccia la prima lettera di Shaver e che in seguito definì le sue storie "la porcheria più disgustosa in cui mi sia mai imbattuto". Alcuni anni dopo, Palmer vendette *Fate* a un editore e fondò altre riviste. Cominciò con *Other Worlds,* una rivista di fantascienza che successivamente diventò *Other Worlds Science Stories, Flying Saucers from Other Worlds* e alla fine semplicemente *Flying Saucers,* quando l'argomento principale divenne quello degli UFO. Pubblicò anche un'altra serie di riviste analoghe, tra cu*i Imagination, Mystic e Search,* e quasi in tutte prima o poi comparivano articoli di Shaver, che non erano più presentati in forma narrativa, ma come avvertimenti

solenni. In *Mystic* del gennaio 1956, Shaver divulgò altri particolari sul mondo sotterraneo:

Oggi i centri della popolazione dei *dero* si trovano per ovvie ragioni sotto grandi città, vi SONO modi per contattare la superficie, e molti dei bisogni del popolo sotterraneo, come cibo, vestiario eccetera, possono essere soddisfatti soltanto dalla superficie. Là sotto noi siamo chiamati "carne da macello". Letteralmente. Infatti, molti di coloro che ogni anno scompaiono senza dare più notizie di sé diventano carne nei mercati dei *dero.* Per mezzo del raggio *telaug* ho potuto vedere diverse volte *der*o mostruosamente deformi intenti a rosicchiare un osso, un osso che poteva essere soltanto umano, dal momento che nelle caverne non vivono animali. Alcune di queste ossa appartengono ad altri *dero,* oppure a qualche sfortunato *tero* catturato in battaglia, ma per lo più agli abitanti della superficie, ben 120.000 l'anno solo in questo Paese! Interrogate l'F.B.I. sul numero di persone che scompaiono ogni anno e non vengono più ritrovate.

Ma non erano più molti quelli che leggevano gli avvertimenti di Shaver. Le riviste di Palmer circolavano all'interno di un ristretto gruppo di appassionati del Mistero che comprendeva forse non più di qualche migliaio di persone. Verso la metà degli anni Cinquanta la serie che aveva lacerato il mondo della fantascienza era ormai stata dimenticata da tutti gli altri.

Pietre e segreti

Tra il 1961 e il 1964, uno dei più grandi progetti di Palmer fu la pubblicazione di *The Hidden World* "Finalmente tutta la verità" sul Mistero Shaver, "e nient'altro che la verità". All'epoca Palmer, sua moglie Marjorie e i loro figli vivevano in una fattoria vicino ad Amherst, nel Wisconsin. Richard e Dorothy Shaver ne comprarono un'altra vicino alla loro, cercando senza successo di farne un caseificio. I due uomini, tuttavia, poterono lavorare insieme alla serie. I sedici numeri simili più a libri che a riviste, per un totale di quasi tremila pagine, contenevano rivisitazioni delle storie originali riprese da *Amazing,* farneticazioni di Shaver sul fatto che nessuno gli credesse ma tutti avrebbero fatto meglio a rinsavire prima possibile, un enfatico romanzo di fine secolo sulla Terra Cava intitolato *Beyond the Verge* e grandi quantità di lettere e articoli dei fan di Shaver. Le lettere costituiscono la parte più

affascinante della serie. La maggior parte fornisce prove di "attività *dero"*, altre propongono teorie sull'influenza dei *dero* e dei *ter*o sulla storia umana. Alcune di esse sono divertenti, altre noiose, altre ancora vaghe e misteriose. Un lettore avanzò una propria tesi sul mondo sotterraneo:

Nel sottosuolo terrestre vi sono tre città. Ciascuna di esse è costruita sotto un deserto con un'unica entrata nelle montagne vicine. Non dovrebbe essere difficile per un uomo intelligente capire perché siano state edificate sotto i deserti. Nessuna di esse è popolata da quelli che il signor Shaver chiama *dero, tero* o anche z*er*o. È assai probabile che abbiate incontrato e persino parlato con abitanti di almeno una di queste città nel corso della vostra vita, ma non avreste potuto accorgervene se non dalla mancanza di colore delle loro iridi. La pigmentazione della loro pelle si scurisce con la stessa rapidità con cui voi prendete la tintarella. Non sono né malvagi né particolarmente buoni, ma possiedono una sensibilità più sviluppata di un essere umano medio sulla superficie della Terra, perché non vivono sotto la distruttiva energia del sole... Per queste persone voi siete semplicemente un'altra specie di animali sulla superficie del pianeta, e vi considerano alla stessa stregua in cui voi considerate la specie delle scimmie...

L'autore concludeva la lettera con il commento che non l'avrebbe scritta se non fosse stato "protetto in vari modi".

Uno dei dipinti di Richard Shaver infestati dai *dero*. La faccia nell'angolo superiore sinistro ha la parola "bad" [cattivo] scritta sulla guancia.

Uno dei dipinti di Richard Shaver infestati dai *dero*. La faccia nell'angolo superiore sinistro ha la parola "bad" [cattivo] scritta sulla guancia.

Durante questo periodo -e in realtà negli ultimi vent'anni della vita - Shaver fu profondamente coinvolto in una nuova manifestazione delle sue idee. Nei primi anni Sessanta del secolo scorso cominciò a pubblicizzare “Pietre di Arte Prediluviana" in alcune riviste sugli UFO.

Si trattava di lastre di agata tagliate da lui con una sega diamantata che, a suo dire, presentavano raffigurazioni dei Titani e del loro mondo. Le foto-pietre erano state stampate dai "maestri dimenticati che per primi avevano scoperto il modo di produrre l'agata e di mescolare sostanze chimiche fotosensibili con pietra liquida per imprimere sulla pietra stessa i loro pensieri, la loro arte e la loro storia". Molti bambini vedono facce strane e mostruose nei ghirigori del linoleum sul pavimento della stanza da bagno o nelle venature del legno di una porta, e sembra che Shaver vedesse nello stesso modo i ritratti dei Titani. All'inizio perfino Palmer si mostrò scettico. "Come vi sentireste", chiese ai lettori di *The Hidden World,* "se vi venisse mostrato un barile pieno di pietre e vi invitassero a osservare le immagini su e dentro di esse, solo per scoprire che non c'è nulla tranne qualche vaga somiglianza, che potrebbe essere del tutto accidentale?". Ciò nonostante, Shaver insisteva che le immagini c'erano e costituivano una prova inoppugnabile della civiltà dei Titani. Egli elaborò una tecnica per riprodurle proiettando le lastre su grandi fogli di cartone con un proiettore opaco. Dopo aver trattato il cartone con coloranti e detergenti da tintoria, vi dipingeva sopra con colori a olio in modo che chiunque potesse vedere ciò che vedeva lui. In un articolo pubblicato in *The Hidden World* dal titolo *How to Make a Portrait of Dero Activity* [Come ritrarre una scena di attività *dero*], Shaver spiegò in dettaglio il suo procedimento, avvertendo che nell'immagine sarebbero comparsi anche dei *dero.*

In collera per il fatto che anche voi siate in grado di vedere arte prediluviana sulle pietre, temendo che possiate apprendere qualcosa dell'antica saggezza che essi sono troppo stupidi e pigri per imparare, manomettono la figura con le antiche macchine situate sotto i vostri piedi per rovinarla... Alterano i lineamenti davanti ai vostri occhi, spesso trasformandoli nel ritratto di un orrendo nano degenerato, probabilmente uno di loro, intento a sbirciare nelle macchine che non si sono mai presi il disturbo di comprendere. In ogni caso, vedrete queste immagini distorte

stamparsi come fotografie di fronte a voi, ottenendo una prova certa di attività *dero.*

Shaver sfornò centinaia di dipinti a olio e pastello delle immagini che vedeva nelle pietre, una quantità di lavoro considerevole. La sua tecnica lasciava a desiderare, aveva poco senso del disegno, e il metodo di dipingere sui detergenti dava a molti dei suoi quadri la consistenza di quei dipinti su velluto che si trovano al mercato delle pulci. Ma la forza della visione era tale da far dimenticare le sue carenze artistiche. Quasi tutti i ritratti rappresentano esseri umani o umanoidi; raffigurò molte delle belle donne titane, sirene e Amazzoni impegnate a combattere mostri dall'aspetto malvagio. Alcuni sono dei piccoli capolavori di A*rt Brut,* e possono reggere il confronto con le opere di molti artisti moderni per la rozza efficacia e l'uso energico del tratto. Gli spazi tra le volute e le linee frastagliate sono riempiti da una confusione di minuscoli volti: i *dero,* naturalmente, intenti a "manomettere la figura". Sbirciano dai ritratti con occhi ostili e bocche spalancate. In alcune immagini non vediamo altro che masse di facce sovrapposte le une alle altre e perfino in sezione trasversale, come diagrammi tratti da una *Gray's Anatomy 59* extraterrestre. Shaver era convinto che la chiave della tecnologia dei Titani si trovasse nelle pietre e dedicò il resto della sua vita a cercare di “leggerle".

Le chiamava "libri di roccia", e scrisse che "alla fine indicheranno il modo per costruire i dischi volanti e le astronavi usati dagli antichi... la parte più difficile *non* è la traduzione o la fotografia, ma ottenere l'interesse degli scienziati, perché essi non possono accettare il fatto che sia *realmente* esistita una civiltà precedente e considerano tutto questo lavoro privo di senso". Verso la metà degli anni Sessanta gli Shaver si trasferirono a Summit, nell'Arkansas, dove Richard fondò The Rock House Studio e cominciò a offrire le sue Pietre di Arte Prediluviana tramite inserzioni sui giornali (cinque dollari una lastra, da 25 a 100 dollari per quelle incorniciate da appendere al muro). Nonostante la sua continua ossessione per la storia dei Titani, dei *dero* e dei *tero*, molti tra coloro che lo conobbero negli ultimi anni lo descrivevano come una persona cordiale e intelligente. Ho scritto all'archivista UFO Lucius Farish che lo aveva conosciuto in Arkansas per chiedergli un'opinione su di lui. Egli rispose: "Non definirei affatto Shaver un 'pazzo', il che non significa che fossi necessariamente d'accordo con tutte le sue idee. Era un uomo gentile, davvero gentile, estremamente colto, uno dei conversatori più interessanti che abbia mai incontrato". Dopo che ebbi sottolineato alcune caratteristiche delle

opere di Shaver che potevano suggerire una paranoia piuttosto grave, Farish replicò: "Non sono del tutto convinto che simili analisi siano valide. O forse dovrei dire che se una persona è paranoica, probabilmente esistono buoni motivi per le sue paure. Se gli elementi di base del Mistero Shaver sono giusti (e mi rendo conto che si tratta di un grosso 'se'), non saremmo anche lei o io considerati paranoici se s*apessimo* che queste cose sono reali e cercassimo di parlarne ad altri?".

Materialismo e magia

Richard Shaver morì di cancro ai polmoni nel novembre 1975, lasciando la maggior parte del mondo scettico sull'esistenza dei *dero*, per non parlare delle loro terribili azioni. Come dobbiamo considerare il Mistero Shaver? In molti testi di storia della fantascienza viene chiamato la "Beffa Shaver", e in realtà è più conosciuto con questo nome. Fu veramente una beffa? Dal punto di vista di Ray Palmer, quasi certamente sì. Palmer possedeva la straordinaria capacità di percepire le ansie del pubblico interessato al mistero, e nei suoi ultimi anni come direttore di A*mazing Stories* fece un ottimo lavoro, inserendo le paure e le convinzioni di Shaver in un più generale timore di vedere la propria mente invasa da potenze malefiche in possesso di un'illimitata ma incontrollabile tecnologia, fatta di macchine in grado di operare una magia amorale. Malgrado le sue tante proteste di voler scoprire la verità dietro il Mistero Shaver, in realtà Palmer fece il possibile per mascherare la mancanza di prove concrete relative alle affermazioni di questi. Incoraggiando la gente a rendere note le proprie esperienze e "sensazioni", prolungo il Mistero, mantenne alto l'interesse dei lettori, diede loro un senso di partecipazione a un'avventura e vendette un gran numero di copie. Fu un metodo che uso in tutta la sua carriera e che gli permise di attraversare momenti positivi e negativi. Fino alla sua morte nell'agosto del 1977, Palmer rivelò, sensazionalizzò e difese un mistero dopo l'altro, senza mai dire apertamente se ci credesse o no. In uno dei suoi ultimi lavori*, The Secret World,* un breve frammento autobiografico presentato insieme a una vasta raccolta di dipinti tratti dai "libri delle rocce", scrisse del Mistero Shaver: "E opera sua [di Shaver), ma anche mia, perché nulla di tutto ciò sarebbe potuto accadere se le nostre menti non si fossero incontrate entrando negli ingranaggi incredibilmente misteriosi del Piano elaborato dal Manipolatore". Lo stesso Palmer era certamente un manipolatore, e a volte riusciva a stento a evitare di ammettere che si trattava soltanto di un trucco. Shaver, invece, rimane un enigma. Egli era

indubbiamente convinto che il mondo fosse attaccato da una razza di diabolici esseri sotterranei armati di una tecnologia magica. Era davvero pazzo? Quasi tutti gli scrittori non coinvolti che hanno esaminato il Mistero sono giunti alla conclusione che Shaver e i suoi sostenitori fossero un gruppo di paranoici dalla mentalità simile associatisi per scambiarsi storie delle rispettive persecuzioni da parte del popolo delle caverne. Ma più che un semplice paranoico, Shaver era a modo suo un mistico e una sorta di sciamano. Apparteneva a un'antica confraternita di destinatari di conoscenza rivelata: come Mosè, Joseph Smith60 e Cyrus Teed udiva voci e aveva visioni che fornivano informazioni occulte sul cosmo. Tuttavia, i suoi predecessori erano uomini religiosi; Shaver no. Egli affermava la realtà dell'esistenza dei *der*o in un'epoca materialistica, e questo fu il suo errore. Shaver fallì come profeta perché il suo materialismo non poteva sostenere la sua mitologia. Non faceva che insistere sull'argomento, ma quando gli veniva chiesto dove fossero le entrate alle caverne, rimaneva sul vago rispondendo che i *dero* le mascheravano con illusioni create dalle macchine. Si trovava nella scomoda posizione di un materialista incapace di produrre prove tangibili delle proprie convinzioni. Sperò che i "libri di roccia" potessero fornire tale prova, ma anch'essi divennero una verità rivelata, che poteva essere accettata unicamente da persone dotate d'immaginazione e fede ma con scarse conoscenze geologiche. Tuttavia, fece un lavoro straordinario nel costruire una mitologia per un'epoca tecnologica. Era una mitologia concreta e dinamica contenente quasi tutti gli elementi trattati nei primi due capitoli. Quella dei Titani era l'Età dell'Oro, il sacro periodo della Creazione, dell'Eden, senza morte né malattie. Nelle storie vediamo i due volti della Madre Terra, la Nutrice e la Divoratrice. Come nelle classiche leggende che circondano le Fate, Shaver descrisse due razze sotterranee eternamente in conflitto, che però dimoravano tra vaste ricchezze, in questo caso costituite da macchine magiche. Nelle caverne c'erano anche un Inferno governato da démoni spietati e un incantato paese tecnologico in cui i mortali rapiti dalla superficie venivano fatti lavorare come schiavi. I *dero* erano i demoni, i mostri, gli osceni bisbigli all'orecchio; essi ci attaccavano dalle profondità della Terra, invisibili. Inizialmente il Mistero Shaver ebbe successo perché rifletteva le paure di molti americani nel dopoguerra, in particolare il timore, sviluppatosi dopo i bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, che la tecnologia impazzisse. Il Mistero proponeva un mito basato sulla scienza, che ammetteva la magia se praticata attraverso una macchina. L'idea dei *dero* dava una forma comprensibile al caos del

XX secolo: guerre, assassini, sparizioni e tutti gli altri disastri che riempivano i giornali. Ma alla fine il Mistero Shaver non riuscì a diventare un vero e proprio mito - al contrario dell'ufologia e della parapsicologia popolari - perché era troppo negativo. Shaver non faceva che ripetere che i *dero* ci stavano lentamente distruggendo. "Le loro menti, occulte, reazionarie e sadiche ci impediscono oggi QUALSIASI vero sviluppo", scrisse. "Esse cercano in tutti i modi di assoggettare la vita umana a un regime di malvagità inconcepibile, talmente orrendo nei suoi scopi, nelle sue crudeltà degenerate, così distruttivo sotto ogni aspetto che la razza degli uomini perirà se vinceranno!". Shaver non riuscì mai a offrire ai suoi lettori uno *yang* che controbilanciasse le sue pagine *yin,* a fornire loro un piano d'azione, un modo per sconfiggere le perverse creature del sottosuolo che ci negavano le conoscenze nascoste e le macchine magiche del passato. Forse egli spiegò tutto in un breve articolo alla fine di un numero di *The Hidden World,* paragonandoci ai Titani:

Se solo... oggi avessimo amore invece di odio. Se solo... possedessimo la conoscenza dei nostri predecessori. Se solo... le nostre brevi vite fossero felici. Se solo... essi fossero tutti morti, e noi fossimo mai nati; non sarebbe stato meglio?

Pertanto, alla fine ritenne che qualsiasi cosa facessimo non aveva importanza. Cene rendessimo conto o no, eravamo condannati.

Capitolo 9 - *La guerra segreta contro il Popolo Serpente*

Migliaia di anni fa, raccontano alcuni scrittori, l'umanità combatté una terribile guerra con una razza di serpenti, e l'unica prova del conflitto è nascosta sotto l'Antartide

"È così, Blug!" grido. "Questa è l'idea, Generale! Io sono il Re del Sottosuolo, e i miei sudditi sono tutti minatori. Costruiró un tunnel sotto il deserto fino alla Terra di Oz - si/Fino alla Città di Smeraldo - e voi farete marciare i vostri eserciti e conquisterete l'intero paese!"
Il Re degli Gnomi in *The Emerald City of O*z di L. Frank Baum

Tra i molti avvertimenti ricevuti da A*mazing Stori*es nei primi tempi del Mistero Shaver sui pericoli di indagare troppo a fondo sui segreti del cosmo, vi fu una lettera da parte di un certo dottor M. Doreal della Fratellanza del Tempio Bianco a Denver. Questi sosteneva di conoscere bene i regni sotterranei e metteva in guardia contro i tentativi di trovare ed esplorare le caverne dei *dero.*

Come il signor Shaver, ho avuto contatti personali con i *dero* e perfino visitato le loro caverne sotterranee. Nel mondo esterno essi sono rappresentati da un'organizzazione nota genericamente come "Fratellanza Nera", il cui scopo è la distruzione dei buoni principi nell'uomo... Le città sotterranee sono, per la maggior parte, protette da curvature spazio temporali, una nozione familiare agli antichi, ma appena sfiorata dalla scienza moderna... Noto che molti vorrebbero entrare in queste caverne. Per chi non ha sviluppato uno schermo protettivo sarebbe un suicidio, e chi rivelasse la loro ubicazione diventerebbe un assassino.

Dallo Shasta al Tibet

Maurice Doreal era nato con il nome di Claude Doggins a Sulfur Springs, Oklahoma, nel 1898 (ovvero così mi è stato detto). Aveva più l'aspetto di un salumiere o di un banchiere di provincia che del guru che divenne in seguito per il suo migliaio di seguaci. Nel 1929 fondò la “Fratellanza del Tempio Bianco", così chiamata dal nome di un gruppo di Maestri spesso evocati da Annie Besant, succeduta a H.P.B. Egli affermava che, dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, si era recato in Tibet dove aveva trascorso otto anni studiando con il Dalai Lama. Doreal mise insieme una delle più grandi e complete biblioteche di testi occulti e di fantascienza – oltre trentamila volumi – ma, a quanto sembra, tutto ciò che riuscì a ricavare dai suoi studi fu una lunga serie di opuscoli ripetitivi e mal scritti, ancorché estremamente fantasiosi, su argomenti occulti scritti tra il 1940 e la sua morte nel 1963. Al momento della stesura del presente testo, tuttavia, è ancora possibile ordinare per pochi dollari titoli come *Misteries of Mt. Shasta, Misteries of the Gobi, Polar Paradise* e simili alla Fratellanza del Tempio Bianco, Inc. a Sedalia, in Colorado. Alla fine degli anni Quaranta Doreal si convinse che nel maggio 1953 sarebbe scoppiata una guerra nucleare e riunì i suoi seguaci per costruire "Shamballa Ashrama", una città "a prova di bomba atomica" in una valle tra i monti, cinquanta chilometri a sud-ovest di Denver. Con l'aiuto spirituale, riferirono i giornali, e grazie al fatto che le montagne circostanti contenevano depositi di piombo, Doreal e gli altri membri della Fratellanza credevano di poter "sopravvivere senza danni all'attacco atomico". Nel febbraio 1953 il *Post* di Denver riportò la seguente notizia:

Doreal, il quale presiede le riunioni della setta seduto su un trono e avvolto in una pesante tunica dorata, ed è chiamato "La Voce" dai seguaci, ha dato ordine che "a nessun estraneo sia permesso di entrare nella valle, tranne che agli operai necessari per il lavoro". ... Doreal chiama il ritiro "la Shamballa Occidentale, ovvero la Shangri-La delle Montagne Rocciose". La settimana scorsa ha dichiarato che il rifugio atomico è ormai completamente attrezzato e pronto per "la fine".

In un'intervista del 1946 con un giornalista del *Rocky Mountain News,* Doreal dichiarò: "Avevo predetto la guerra atomica anni prima che si verifichi. Ho visto l'energia nucleare all'opera alcuni anni fa, quando il Dalai Lama del Tibet mi condusse nella Grande Loggia Bianca, 120 chilometri sotto l'Himalaya". Nei suoi

scritti, Doreal sosteneva di aver visitato molti dei ritiri dei Maestri. In *Misteries of Mt. Shasta* rivelò di essere stato prescelto per visitare "di persona" la colonia atlantidea - non lemuriana, scrisse, come si credeva comunemente - all'interno dello Shasta. Secondo il suo racconto, mentre stava tenendo una serie di conferenze sull'occultismo a Los Angeles, due dei Maestri dello Shasta gli si erano avvicinati per presentarsi. Avevano ascoltato i suoi discorsi per una settimana, spiegarono, rimanendo impressionati dalle sue conoscenze. Gli sarebbe piaciuto visitare quella sera stessa la loro sede nello Shasta? Dapprima Doreal declinò l'invito perché doveva tenere un'altra conferenza di lì a poche ore, mai Maestri insistettero, dichiarando che sarebbero potuti tornare in tempo. Dopo aver raggiunto il Topanga Canyon (il luogo fornito per le attività paranormali nella zona di Los Angeles), parcheggiarono l'auto, salirono su un'altura e poi i Maestri tirarono fuori strane cinture e maschere di *cellophane,* che diedero anche a Doreal. Egli indossò la maschera e gli venne chiesto di premere certi pulsanti sulla cintura. Quando lo fece, tutti e tre si sollevarono in aria e circa quindici minuti dopo atterrarono sulle pendici dello Shasta. Qui entrarono in un piccolo edificio di pietra dissimulato nel paesaggio, che li trasporto come un vagoncino sulla cima della montagna, fermandosi su una grande roccia piatta. In realtà, si trattava di un ascensore nascosto che cominciò a scendere rapidamente fino a un punto otto chilometri all'interno del monte e molto al di sotto del livello del mare. Usciti dall'ascensore, passarono tra due grandi pilastri fatti di oricalco, lo scintillante metallo bianco noto solo agli Atlantidei, entrarono in un secondo ascensore e scesero di altri tre chilometri. Alla fine Doreal si ritrovò in un'enorme caverna "lunga circa trenta chilometri e larga più di venti, luminosa come una giornata estiva, perché sospesa quasi al centro di essa c'era una gigantesca massa splendente di luce... Più tardi mi spiegarono che era stata ricavata mescolando i raggi del sole e della luna, eliminandone tutte le energie nocive e lasciando solo quelle benefiche". Questa luce era raccolta da tre centrali elettriche celate in superficie, che la purificavano espellendone i materiali di scarto sotto forma di raggi colorati. Perciò quando Larkin e Lansersi avevano visto quelle luci misteriose sulla montagna poco prima dell'alba, si trattava in realtà dei Maestri dello Shasta che si sbarazzavano dei raggi solari e lunari nocivi.

Doreal racconto che la città atlantidea nello Shasta era formata da bellissime case di marmo bianco circondate da giardini pieni di fiori, ortaggi e frutti, molti dei quali appartenevano a specie salvate dalla distruzione di Atlantide e non esistevano da

nessun'altra parte. Gli Atlantidei sapevano come trasformare la sabbia in oro e come ottenere un vestito semplicemente disegnandolo: il disegno veniva inserito in un "proiettoscopio" e sullo schermo compariva l'indumento desiderato che, quando cadeva sul pavimento, era pronto per essere indossato. Egli concludeva la descrizione della città sotterranea ricordando ai lettori che si poteva entrare nello Shasta solo se invitati. Chiunque avesse cercato di trovare la città senza essere "preparato" poteva finire in una distorsione spaziotemporale e ritrovarsi a otto chilometri di distanza da dove avrebbe voluto essere. Tuttavia, i Maestri erano informati immediatamente se qualcuno si avvicinava nel "giusto stato di coscienza, e... potevano farlo accedere ai templi interni". Gli Atlantidei, come gli altri gruppi di Maestri, servivano il piano cosmico di proteggerci da forze che non eravamo ancora pronti a usare. Verso la fine della sua lettera a Palmer, Doreal sottolineava: "Io so che la razza chiamata 'dero' dal signor Shaver esiste, anche se la conosco sotto un altro nome". Forse si riferiva a un gruppo di re-sacerdoti e nobili lemuriani che, scrisse in seguito, erano tenuti prigionieri in enormi città costruite sotto quello che oggi è l'arcipelago delle Caroline. Questi Lemuriani malvagi erano rinchiusi sotto terra e sorvegliati da una squadra speciale di 353 Atlantidei - che facevano la spola dal quartier generale nello Shasta per mezzo di un'astronave - perché avevano scoperto un'energia distruttiva assai peggiore della bomba atomica, che avrebbe potuto significare la fine della razza umana se ci fosse stata rivelata. Secondo Doreal, la prigione lemuriana era menzionata dalla *Bibbia,* nella *Seconda Lettera di Pietro.* "Gesù parlò alle anime di coloro che erano in prigione durante i tre giorni in cui il suo corpo giacque nella tomba". La maggior parte delle persone riteneva erroneamente che il passaggio si riferisse alle anime nell'inferno. Doreal non credeva nell'inferno: "Non sono superstizioso", scrisse ad A*mazing Storie*s, "non sono uno spiritista né credo nel sovrannaturale. So che tutto esiste in virtù di una legge precisa". Doreal era convinto che, benché la sede suprema della Grande Fratellanza Bianca si trovasse "sulla stella 'Antares' nella costellazione delle Pleiadi"62, vi fossero in questo mondo sette "luoghi di ritiro" sotterranei per i Maestri. Sei di essi erano situati 1) nel deserto del Gobi, 2) nei Monti dell'Atlante in Nordafrica, 3) nei Territori del Nord-Ovest del Canada, 4) sotto le rovine di una città Maya nello Yucatan, 5) nei Monti Hartz in Germania, e 6) nello Shasta. Il settimo e più importante era Shamballa, ubicato nel sottosuolo di Lhasa, la capitale del Tibet. Circa 120 chilometri sotto l'Himalaya, Shamballa era protetta contro la curiosità o la malvagità di estranei da una distorsione spaziotemporale "di nona vibrazione

dimensionale". In realtà era divenuta una città sotterranea proprio a causa di questa distorsione; era stata costruita sulla superficie molto tempo prima dell'esistenza dell'Himalaya, e quando le montagne avevano cominciato a innalzarsi, si erano semplicemente elevate sopra Shamballa come se questa non esistesse. Nessuna potenza umana poteva sperare di nuocerle. "Una volta", scrisse Doreal, “mi venne chiesto cosa accadrebbe se su di essa venisse sganciata una bomba. Nulla. Chiunque tentasse di farlo, si ritroverebbe altrove così rapidamente da non avere il tempo di voltarsi... Potreste schierare davanti a Shamballa grandi cannoni, carri armati ed eserciti e mandarli uno dopo l'altro in quella scintillante onda di luce che la circonda, ed essi svanirebbero. Potrebbero ritrovarsi su un altro pianeta dell'universo". Nell'intervista concessa al *Rocky Mountain Ne*ws nel 1946, egli descrisse Shamballa come il "centro di tutte le tradizioni, conoscenze e leggende occulte di questo mondo" e aggiunse che nella caverna che ospitava Shamballa, come in quella della colonia dello Shasta, "sospeso sopra il tempio senza un sostegno visibile, c'è un enorme globo di materiale radioattivo. Intorno a esso brilla una nube di luce opalescente che permette soltanto l'emanazione dei raggi benefici per la vita". Furono quei raggi a far conoscere a Doreal l'energia atomica. La Shamballa di Doreal, come i ritiri sotterranei della Blavatsky e di Ballard, conteneva una biblioteca di "tutto ciò che l'umanità abbia mai fatto" o avrebbe fatto. Simili a quelli mostrati da Saint-Germain a Ballard, i "libri" di questa biblioteca consistevano in bobine di sottile nastro metallico-ciascuna "non più grande del mio dito mignolo" - alimentate da un minuscolo motore delle dimensioni di un'unghia. Premendo alcuni pulsanti, il nastro scorreva molto lentamente dietro uno schermo di cristallo, sul quale comparivano immagini del passato come un videonastro in miniatura. Premendo un altro pulsante, si aveva anche il suono o la voce, e girando lateralmente la bobina appariva un'immagine tridimensionale nello spazio da circa tre metri di distanza. Doreal scrisse che questa biblioteca costituiva l'aspetto più affascinante di una visita da lui fatta a Shamballa con il suo corpo astrale. Era curioso di conoscere gli eventi che non gli erano venuti in mente durante alcune delle sue incarnazioni precedenti, e descrisse una delle registrazioni eseguite molte centinaia di migliaia di anni prima. All'epoca gli attuali Poli Nord e Sud erano situati all'Equatore, attraverso due punti del quale passava l'asse terrestre. L'area occupata oggi dal Polo Nord era abitata da “una razza di semidei giganteschi che in seguito divennero noti come Figli di Dio", dei quali noi siamo i miseri discendenti. La

regione che oggi chiamiamo Antartide, invece, era la patria del Popolo Serpente, una razza vagamente umanoide con teste "simili a quelle di un grande rettile e corpi coperti di scaglie". Dal momento che le due razze erano profondamente diverse per mentalità e aspetto fisico, non avevano il minimo punto in comune. Tra esse scoppiò una guerra. I membri del Popolo Serpente possedevano poteri ipnotici che consentivano loro di apparire umani ai Figli di Dio e agli uomini con essi alleati, e spesso s'infiltravano tra loro come spie. Ma gli esseri umani escogitarono un sistema per identificare immediatamente un individuo serpente: le guardie nelle città e nelle fortificazioni chiedevano a tutti quelli che entravano di pronunciare la parola *Kininigin.* Doreal non spiegò cosa significasse quel termine, limitandosi a dire che "poteva essere pronunciato soltanto da corde vocali umane". In un regno lussureggiante che occupava l'area dell'attuale deserto del Gobi, tuttavia, viveva allora una razza di umani biondi e dagli occhi azzurri che aveva creato una super-arma per combattere il Popolo Serpente, così potente che neanche loro ne conoscevano bene gli effetti. Ma la puntarono verso il paese nemico e l'azionarono, scatenando una catastrofe che quasi distrusse il mondo. "La Terra s'inclinò da un lato", scrisse Doreal, “si sbilanciò e cominciò a oscillare, grandi vulcani esplosero, sorsero montagne, [e] altre masse s'inabissarono sotto le acque". Il Popolo Serpente venne spazzato via. Quelli che erano nella loro patria in Antartide morirono congelati, perché si ritrovarono improvvisamente al Polo Sud; i pochi rimasti in altre parti del pianeta finirono massacrati dai più numerosi superstiti della razza umana. I biondi abitanti del Gobi furono l'unico gruppo di umani a sopravvivere in gran numero, e la storia di Doreal delle loro successive vicende ci rende sospettosi sul vero significato della denominazione Grande Fratellanza *Bianca*. Egli scrisse che i più saggi di essi raggiunsero dapprima Atlantide, dove svilupparono grande conoscenza e potere. In seguito fuggirono dal continente condannato per fondare le "scuole misteriche" dell'antico Egitto. Divennero anche, raccontò, i sacerdoti dei giudei. "Nell'antichità", spiegò, "gli abitanti del Gobi erano noti come ebrei, non giudei... Gli ebrei avevano la pelle chiara, gli occhi azzurri ei capelli rossi. Così era la stirpe di David; così era Salomone; cosi era Mosè e così era Gesù che divenne il Cristo. Gesù non apparteneva alla razza giudaica". Nei prossimi capitoli, purtroppo, troveremo altri esempi di questa sorta di occultismo antisemitico. Il resto della popolazione rimase nel Gobi, finché "subì l'invasione di razze barbare provenienti dai paesi mongoli" e fu costretto ad abbandonare il regno per emigrare in Scandinavia, dove si trova tuttora. Doreal osservò che mentre "la

maggior parte degli altri popoli del mondo sono oggi una mescolanza di molte razze", gli scandinavi costituiscono "una delle poche ancora pure". Ma egli rivelò anche l'esistenza di altre razze, con la pelle di colori mai visti, che dimorano all'interno della Terra. Una di esse era la Razza Blu, che in passato viveva in Atlantide, ma si era trasferita nel sottosuolo quando il continente aveva cominciato a inabissarsi. Da migliaia di anni, disse Doreal, essi abitano un enorme dedalo di caverne che crivella l'intero pianeta a una profondità di oltre trecento chilometri. Anche se l'atmosfera delle caverne è luminosa, i membri della Razza Blu non hanno bisogno della luce perché, come molte creature sotterranee, hanno ormai perso gli occhi fisici. Dopo essersi stabiliti sotto terra, raggiunsero un livello spirituale sufficiente a "vedere" molto meglio di noi, senza occhi. Ma quell'atmosfera è comunque utile perché è anche commestibile: "Soddisfa tutte le esigenze del corpo... se soltanto la si respira"63. I membri della Razza Blu, tuttavia, non si trasferirono nel sottosuolo per vivere un'esistenza facile; a essi vennero affidati due compiti fondamentali nel piano cosmico. Uno consiste nel sorvegliare un popolo di giganti malvagi, gli Xian (menzionati in una delle lettere relative al Mistero Shaver citate nel capitolo precedente), tenuti prigionieri in un'enorme sfera di metallo sospesa in una cavità al centro della Terra. Alcuni milioni di anni fa, questi giganti erano molto simili alla popolazione terrestre, ma avevano la sfortuna di vivere su un pianeta oltre l'orbita di Plutone che Doreal chiamava "Pianeta X". Un giorno, il Sistema Solare passò vicino a un punto dal quale "negazione, disordine e disarmonia si riversarono improvvisamente sull'universo", e il Pianeta X rimase totalmente impregnato di queste forze negative, che distorsero le menti ei corpi dei suoi pacifici abitanti. Gli Xian crebbero fisicamente fino a raggiungere una statura di oltre un chilometro e mezzo, e divennero estremamente intelligenti, astuti e distruttivi. Costruirono una flotta di astronavi, invasero la Terra e asservirono la razza umana. Fortunatamente per i nostri progenitori, anche la Terra aveva una sua razza di giganti: i "Figli di Dio", che in seguito avrebbero combattuto il Popolo Serpente. Costoro lottarono per decenni contro gli Xian senza molte speranze di sconfiggerli, dal momento che questi ultimi non potevano essere uccisi perché avevano assorbito una tale quantità di energia negativa che la morte, la negatività suprema, non aveva effetto su di loro. Erano già "morti" più di mille volte. In un ultimo, disperato tentativo, i Figli di Dio costruirono un enorme globo del diametro di centinaia di chilometri al centro della Terra, "fatto di una materia nero-grigiastra più dura di qualunque altra si conosca sulla superficie esterna del nostro pianeta,

perché è composta unicamente di neutroni ed è soggetta a una pressione così intensa che elettroni e ioni ne vengono espulsi". Poi attirarono con l'inganno gli Xian nella sfera e ve li rinchiusero dentro. Ancor oggi i malvagi Xian sono lì, scrisse Doreal, e durante il tirocinio ogni iniziato o iniziata all'Antica Sapienza deve scendere fino a quella sfera. Da millenni i Maestri ei loro discepoli cercano di eliminare la negatività dai corpi dei giganti prigionieri, ma tutti i tentativi si sono finora dimostrati vani, e la sfera ha continuato a essere sorvegliata da una serie di razze sotterranee. Gli attuali guardiani sono i membri della Razza Blu, ma quando un altro popolo della superficie avrà raggiunto un livello spirituale sufficiente, prenderà il loro posto nel mondo delle caverne. In una digressione, Doreal osservò che in due momenti dell'anno, Halloween e l'ultima notte di aprile - nota nel folklore europeo come Notte di Valpurga-, gli Xian sono "in grado di proiettare il loro disordine ei loro pensieri e desideri disarmonici, ed è per tale ragione che gli antichi e anche i moderni hanno conferito un rilievo negativo a questi due momenti". I pensieri dei giganti imprigionati possono, in quelle notti, "influenzare le persone sensibili e tormentarle con incubi demoniaci". Tuttavia, rassicurò i suoi lettori spiegando che la prigione "è isolata dal nostro mondo. Essi non possono uscirne per raggiungervi". L'altro compito della Razza Blu è vigilare sull'equilibrio della Terra. Secondo Doreal, esiste un grande passaggio circolare che circoscrive l'interno del pianeta ed è situato approssimativamente sotto l'equatore. In esso si muove un'enorme piramide di energia "lunga 760 metri, larga 60 e alta 150". Agendo in modo simile all'ago di una bussola in lenta rotazione, la piramide si trova sempre direttamente al di sotto della parte della superficie illuminata dal sole, nella cui direzione il suo vertice è costantemente rivolto. Nel suo percorso quotidiano attraverso il grande passaggio, la piramide convoglia l'energia infinita o cosmica" che riceve dal sole verso tutte le aree del globo e mantiene la Terra nell'orbita corretta. Ma il grande passaggio è collegato anche a un dedalo di caverne minori e cunicoli che perforano il pianeta, e se la piramide dovesse accidentalmente entrare in uno di essi, la Terra potrebbe perdere il suo equilibrio e avvicinarsi al sole, oppure i Poli Nord e Sud potrebbero invertire le rispettive posizioni. Fu una di queste impreviste deviazioni a far inabissare Atlantide e Lemuria; pertanto, oggi la Razza Blu tiene attentamente la piramide sotto controllo. Questo popolo, avvertì Doreal, prende estremamente sul serio il suo lavoro, ed è sconsigliabile sottovalutarlo. Citò il caso di Floyd Collins, lo speleologo dilettante morto dopo essere rimasto intrappolato per settimane in una grotta calcarea del Kentucky nel

1925. Una squadra di soccorso lo tenne in vita calandogli del cibo attraverso un foro nella caverna crollata, ma non riuscì a liberarlo. Doreal racconto che le sue prime parole quando i soccorritori giunsero sul posto furono: "Ho visto le cose più straordinarie che un uomo abbia mai immaginato. Ho visto cose che nessuno al mondo potrebbe concepire se non le vedesse di persona" (in realtà, ciò che disse fu ben diverso; secondo fonti più attendibili, gridò: "Aiutatemi!" o qualcosa del genere). I soccorritori gli chiesero cosa avesse visto, continuò Doreal, ma egli rifiutò di rivelarlo finché non lo avessero tratto fuori. Che aveva visto? Quella caverna, spiegò Doreal, era uno degli accessi al mondo sotterraneo abitato dalla Razza Blu. I suoi membri "non avevano alcuna intenzione di nuocergli, ma il loro segreto era inviolabile". Anche se Collins promise di non riferire ciò che aveva visto, "quando fu vicino alla superficie cambiò idea e la roccia si chiuse intorno a lui. Perché? Perché quella razza ha il controllo della roccia, dei metalli e della Terra".

La Città dell'Arcobaleno e il Manoscritto Hefferlin

I Maestri assunsero un altro aspetto in un nuovo scenario di Realtà Alternativa che venne per la prima volta rivelato al pubblico da Ray Palmer durante la voga del Mistero Shaver. Il numero del settembre 1946 di *Amazing Storie*s conteneva quattro articoli firmati da un certo W.C. Hefferlin. Ciascuno di essi descriveva una nuova meravigliosa invenzione di cui l'autore aveva avuto notizia, secondo Palmer, "dal Tibet per mezzo della telepatia". Una di esse era un "aeroplano ad ala circolare", un incrocio tra un aereo convenzionale, una ciambella e un piatto. Un'altra era il motore GHYT - *Gas Hydraulic Turbine* (turbina idraulica a gas] - che secondo Hefferlin precorreva di decenni quello a combustione interna; egli non spiegava, però, come funzionasse, limitandosi a presentarlo con l'accattivante frase: "Velocità, *velocità* e ancora VELOCITÀ!". Una terza consisteva in un metodo per utilizzare l'acqua come combustibile liberandone l'idrogeno e l'ossigeno mediante elettrolisi (purtroppo, Hefferlin trascurò di menzionare il fatto che l'elettrolisi richiede il consumo di qualche altro combustibile). L'ultima invenzione era un raggio di energia a spirale che oggi potrebbe far pensare a un laser, ma anche a una pistola a raggi da racconto di fantascienza. Veniva descritto come se chiunque con una buona conoscenza della meccanica potesse costruirlo seguendo le ambigue istruzioni di Hefferlin, ma appariva chiaro che egli non aveva mai

realizzato il congegno. L'articolo terminava in un *clima*x di esaltazione: "ENERGIA! Per l'annientamento della materia! O come elemento fondamentale per lo sviluppo di tutta l'umanità!... È vostra, ora. Che cosa ne farete? Costruirete o distruggerete? Che Dio vi aiuti!". Nel numero dell'ottobre 1946 di A*mazing Stories,* Hefferlin dichiarò di aver escogitato un sistema straordinario per eliminare i radiodisturbi, ma commise alcuni gravi errori fattuali, ad esempio, disse che l'elettricità dei fulmini è "di natura continua", mentre in realtà è ondulatoria. Palmer si mostrò scettico davanti alle sue affermazioni, lasciando intendere che nonostante "vi siano molte persone che dicono' di ricevere insolite informazioni dal Tibet", potrebbe trattarsi di sventurati tratti in inganno dai *dero* con il potenziatore telepatico. Ma qualunque fosse la loro origine, gli articoli non potevano ispirare molta fiducia in chiunque li studiasse con attenzione, e a quanto sembra a Palmer non dispiaceva che qualcuno ne criticasse l'autore. A proposito di quello sui radiodisturbi, un lettore scrisse dicendo che poteva solo "raccomandare caldamente al signor Hefferlin di acquistare un buon libro sulla radio e l'elettricità, e imparare qualcosa sull'argomento prima di scrivere altri articoli... Sinceramente, non vedo come una persona di cultura media possa leggere l'articolo del signor Hefferlin senza scoppiare a ridere". Pur fornendo istruzioni specifiche per costruire l'aereo ad ala circolare, il motore GHYT o il raggio di energia, Hefferlin aveva omesso ogni volta alcuni particolari essenziali, e senza questi le istruzioni erano inutili. Quando un medico scrisse a Palmer dichiarando che sarebbe stato impossibile realizzare il raggio di energia con i dati forniti ("In vita mia non ho mai letto o sentito istruzioni tanto insufficienti"), Hefferlin replicò nel numero successivo della rivista che "le istruzioni complete" non potevano essere poste nelle mani "del *grand*e pubblico" e che "dobbiamo considerare la gravità della situazione Internazionale". Inoltre, dichiarò ambiguamente che gli articoli non erano "altro che una breve e schematica esposizione di cose e fatti riguardanti la Città dell'Arcobaleno". Che cos'era la "Città dell'Arcobaleno"? Palmer aggiunse del suo all'enigmatica affermazione, spiegando che “è una città dove un tempo vivevano gli Dei (o la Razza degli Antichi) situata sotto i ghiacci del Polo (Sud), nella quale da migliaia di anni sono perfettamente conservati tutti i congegni menzionati e moltissimi altri". Propose anche di dare alla Città dell'Arcobaleno un seggio alle Nazioni Unite di recente formazione, ma con queste facezie sia la città che William C. Hefferlin sparirono dalle pagine di *Amazing Stories.* Nel 1947 e 1948, tuttavia, la Borderland Sciences Research Foundation, un'associazione di Realtà Alternative con sede a Vista, in California,

cominciò a pubblicare brani di un documento denominato "Manoscritto Hefferlin", elaborato da W.C. e sua moglie Gladys nella loro casa a Livingston, in Montana. Nell'introduzione al testo, Gladys Hefferlin negò che la storia avesse qualcosa a che vedere con il Mistero Shaver: "Nella nostra corrispondenza con il signor Raymond A. Palmer, gli chiedemmo di tenere il nostro materiale separato dal Mistero Shaver... Palmer ignorò la richiesta, alterando deliberatamente le nostre affermazioni per i suoi scopi". Nel Manoscritto Hefferlin, assicuro, quei travisamenti sarebbero stati corretti, raccontando la vera storia. Nel 1927, secondo Gladys, gli Hefferlin erano una giovane coppia incline al misticismo che viveva a San Francisco, dove conobbero e divennero amici di un certo Emery 44, un uomo che condivideva i loro interessi. Poco dopo, però, si trasferirono perdendo ogni traccia di lui fino al 1935; mentre si trovavano a Elwood, nell'Indiana, gli Hefferlin vennero a sapere che Emery era a New York "nell'ambiente della radio". Gli scrissero, e non passò molto che i tre cominciarono a lavorare a una sorta di telefono psichico che chiamarono "Comunicazione Mentale Controllata". Gladys Hefferlin agiva da "collegamento mentale" - una sensitiva conscia - a Elwood, mentre Emery, che era un potente medium, operava a New York. "La nostra comunicazione", scrisse Gladys, "è rapida come una normale conversazione". Riceveva i messaggi telepaticamente e li riferiva a W.C., e se questi voleva dire qualcosa a Emery non doveva fare altro che comunicarlo alla moglie. Emery "sente tutto ciò che viene detto, se si parla a voce sufficientemente alta. Non è necessario gridare, basta articolare le parole con chiarezza. Gli arrivano perfino i rumori della strada dove abitiamo. Non c'è nulla di misterioso in questo sistema, solo un uso ben preciso della concentrazione vibratoria". Poco dopo aver stabilito con soddisfazione che i messaggi telepatici venivano ricevuti esattamente a entrambi i capi della linea, Emery cominciò a scomparire per svolgere misteriose faccende negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Ogni tanto inviava un messaggio psichico agli Hefferlin per far sapere dove si trovasse, mai motivi dei suoi viaggi rimanevano un enigma. Poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, tuttavia, rivelò loro di aver "agito per ordine" di una comunità di Maestri che viveva sotto il Tibet. La cosa era iniziata nei primi anni Trenta, quando W.C. stava sperimentando su scala ridotta alcune idee che gli erano "venute in mente" - l'aereo ad ala circolare, il raggio di energia, ecc. - ma senza riuscire a trovare un finanziatore con il capitale necessario per costruire modelli funzionanti in grandezza naturale. Respinto dal governo americano, W.C. aveva mandato una serie completa dei suoi progetti a Emery

perché li mostrasse a qualsiasi potenziale sponsor gli capitasse d'incontrare. Mentre era in vacanza in Estremo Oriente, in qualche modo Emery conobbe e divenne amico del "Grande Lama, capo del tempio nella Valle della Pace Armoniosa... che noi chiamiamo Shangri-La 65". Egli mostrò i piani di W.C. al Grande Lama, che rimase talmente impressionato da condurlo nella segreta loggia sotterranea dei misteriosi Maestri dell'Umano Destino, “i Tre Antichi, 'Che furono, che sono, Che saranno, Sempre!". I Tre Antichi furono abbastanza perspicaci da capire che W.C. era la reincarnazione di un antico ingegnere che aveva reinventato congegni già usati in un remoto passato. Essi ordinarono immediatamente la costruzione di una flotta di 350 aerei ad ala circolare con motori GHYT alimentati da acqua come combustibile e armati con raggi di energia. Sotto la direzione dei Tre il lavoro progredì rapidamente e, quando finalmente la flotta fu pronta, venne inviata una spedizione a esplorare le desolate lande dell'Antartide in cerca di tracce della Città dell'Arcobaleno. Questa metropoli abbandonata era stata la patria dei Tre durante la loro prima incarnazione sul pianeta Terra, ed era fondamentale che venisse ripopolata e riportata alla vita, se si voleva realizzare il piano cosmico. Emery venne assegnato alla spedizione e trascorse mesi a volare sopra l'Antartide cercando diligentemente indizi che solo gli iniziati potevano riconoscere. Nel giorno del Ringraziamento del 1942, egli inviò un esultante messaggio agli Hefferlin: la Città dell'Arcobaleno era stata trovata. Gli Hefferlin erano comprensibilmente ansiosi di saperne di più sui Tre Antichi, e a poco a poco nelle loro conversazioni telepatiche con Emery appresero la loro storia e quella segreta della razza umana. Innumerevoli milioni di anni fa, spiegò loro Emery, l'umanità aveva governato un impero di pianeti che si estendeva su un centinaio di galassie. Ma a un certo punto della loro conquista, gli umani incontrarono quello che sarebbe diventato il loro mortale nemico, il Popolo Serpente. Gli antichi lo combatterono per mille anni con alterne vicende, ma alla fine divenne chiaro che il Popolo Serpente aveva vinto. I suoi membri inseguirono gli umani di pianeta in pianeta, confinando i resti del loro Impero in pochi mondi senza importanza. Uno di questi era Marte, e il Pianeta Rosso fu una dimora ospitale per centinaia di generazioni. Ma, con il trascorrere del tempo, gli Antichi si resero conto che Marte sarebbe morto: l'ossigeno e l'acqua stavano lentamente evaporando nello spazio. Il Grande Governatore di Marte inviò una flotta di astronavi sulla Terra per verificare la possibilità di farne la loro nuova patria. La squadra di esplorazione tornò piena di lodi per il nostro pianeta, soprattutto per il continente subtropicale antartico. Pertanto, il Grande Governatore

ordinò ad alcune migliaia di sudditi di partire per preparare la strada sul nuovo mondo. Essi si stabilirono nell'Antartide e vi costruirono sette grandi città, sul modello di quelle di Marte; ciascuna aveva un suo particolare colore ed era chiamata Città Verde, Azzurra o Rossa. Ma la più grande di tutte era la Città dell'Arcobaleno, così detta perché costruita interamente di plastica di tutti i colori dell'iride. Da qui la colonia fu governata dalle prime incarnazioni terrestri dei Tre Antichi: il figlio e la figlia del Grande Governatore, e il fidanzato della figlia, che era a sua volta figlio di uno dei ministri del Grande Governatore (come nella maggior parte degli scenari occultistici, tra gli antichi sapienti non esistevano cose come la democrazia). Sotto la loro guida, la colonia conobbe un'enorme prosperità. Fu l'età dell'oro dell'umanità, ma non sarebbe durata per sempre. Una grande catastrofe, probabilmente un attacco a sorpresa da parte del Popolo Serpente, colpì la Terra inclinandola sul proprio asse. Come nella storia di Doreal, ma con ruoli invertiti, il paradiso degli abitanti dell'Antartide divenne ben presto un luogo pieno di ghiaccio e inabitabile. I sopravvissuti al disastro abbandonarono le grandi città per stabilirsi nelle regioni selvagge verso nord e dopo migliaia di anni di difficoltà persero le loro conoscenze tecnologiche. I ricordi dei giorni gloriosi degli antichi divennero miti e leggende. Ma anche dopo tutto quel tempo le grandi città dell'Antartide esistevano ancora, sepolte sotto centinaia di metri di ghiaccio 66. La Città dell'Arcobaleno rimase abbandonata per un milione di anni. Era la sola delle sette metropoli a rimanere sempre libera dai ghiacci, perché sorgenti calde sotto di essa vi mantenevano una temperatura gradevole che si estendeva anche nella valle circostante. Racchiusa tra muri di ghiaccio alti tremila metri, la città è rimasta fino a oggi nascosta agli esploratori dell'Antartide, tranne che a Emery e ai suoi. Essi la occuparono scoprendo che consisteva di sei livelli, uno sulla superficie e cinque al di sotto di essa. Dal momento che la tecnologia degli antichi era infinitamente superiore alla nostra, tutti gli straordinari macchinari furono trovati perfettamente funzionanti come quando la città era stata costruita, due milioni e mezzo di anni fa. Quasi ogni cosa nella Città dell'Arcobaleno era fatta di plastica. W.C. scrisse che le strade che conducevano alla città "sono pavimentate di plastica". Il vestiario che Emery ei suoi colleghi trovarono appeso negli antichi armadi “è intessuto di un filo di plastica più morbido delle migliori sete moderne, più leggero e... a prova di incendio". Tutti i gioielli erano di una plastica così dura "da tagliare e polverizzare la superficie di un diamante come se fosse normale vetro". W.C. raccontò anche che la Città dell'Arcobaleno "è piena di giardini con grandi alberi ombrosi e piante fiorite,

rigogliose oltre ogni dire, i cui fiori spesso misurano circa un metro di diametro". Essi erano visitati da enormi farfalle con un'apertura alare da due metri a due metri e mezzo, e corpi che potevano "riempire un grande vassoio da tacchino... Hanno dimensioni simili a quelle di aquile adulte e sono di una bellezza indescrivibile". Egli non parlò dei bruchi lunghi un metro e mezzo che simili farfalle implicavano, ma forse agli abitanti della città non importava di incontrare enormi larve affamate nei loro orti, perché anch'essi avevano una corporatura molto maggiore della nostra. Dopo aver esaminato gli abiti e i mobili lasciati dagli antichi, Emery stimò che fossero alti in media circa due metri e mezzo. Mentre preparavano la Città dell'Arcobaleno per il reinsediamento dei Tre Antichi e dei loro selezionati seguaci, Emery e gli altri scoprirono molti altri straordinari congegni abbandonati. Come la magica lavapiatti di Saint-Germain, "fiamme vibratorie" mantenevano gli abiti, i tappeti e le stoviglie di plastica della città eternamente puliti. Altre vibrazioni fornivano la luce solare artificiale per i giardini sotterranei. Antichi libri leggevano ad alta voce il proprio contenuto quando veniva premuto un pulsante. Tuttavia, gli antichi avevano superato se stessi nella tecnica dei trasporti. Una delle loro invenzioni più notevoli era il "portale", una stanza simile a un ripostiglio con due porte che distorcendo lo spazio mandavano persone o carichi in ogni punto del globo quando l'utente si concentrava sulla destinazione. Secondo W.C., uno dei compagni di Emery era Kilroy, "un irlandese con i capelli rossi e un bizzarro senso dell'umorismo", che fu felice di apprendere l'uso del portale, e nei momenti liberi viaggiava da un luogo all'altro in tutto il mondo, fermandosi il tempo sufficiente per scarabocchiare su un muro "Kilroy è stato qui". Inoltre, gli esploratori scoprirono e sperimentarono un vastissimo sistema ferroviario sotterraneo. Si trattava del *non plus ultra* delle metropolitane, con gallerie lunghe centinaia di migliaia di chilometri che partivano dal Terminal Centrale nel sottosuolo della Città dell'Arcobaleno, diramandosi sotto tutti i continenti e gli oceani. Enormi treni del diametro di una trentina di metri avevano un tempo viaggiato al centro dei tunnel, tenuti in posizione da energia vibratoria; la loro velocità di crociera era di oltre tremila chilometri orari. La squadra di Emery esplorò alcune delle gallerie adiacenti e salì su uno degli antichi treni per una breve corsa sotto l'Antartide, ma la maggioranza del sistema di tunnel rimase inesplorato e vuoto come lo era da quando la grande catastrofe aveva colpito un milione di anni prima.

*C'*è qualcosa nella descrizione di W.C. che stuzzica la curiosità di qualsiasi amante della fantascienza: un'antichissima rete d'immensi tunnel sotto i nostri piedi,

silenziosi e con sezioni di migliaia di chilometri chiuse dietro impenetrabili porte d'acciaio, le cui entrate sono state sepolte da tempo da terremoti e smottamenti. Servendosi dei portali, Emery localizzò alcuni dei grandi subterminali del sistema sotto l'Asia, l'Africa e le Americhe, e li trovò pieni di nascondigli di armi atomiche in disuso, per lo più del tipo individuale "a raggi di energia". Gli stessi Hefferlin scoprirono il terminale di una delle linee secondarie vicino alla loro casa, "circa sessanta metri su per il versante di una montagna" a ovest di Sheridan, nel Wyoming. "Questo tunnel sembra essere stato divelto e tranciato". A opera del Popolo Serpente? "Quando avremo tempo", scrisse W.C., "useremo i portali per trovare la risposta". Ma nel 1948 i sudditi dei Tre Antichi avevano compiti più importanti da svolgere. I Tre si erano reincarnati nella nostra epoca per dare inizio a una nuova età dell'oro sulla Terra e stavano già "guidando i destini di tre quarti del mondo". Tutte le razze non bianche del pianeta, scrisse Gladys Hefferlin, "hanno già accettato la loro *leadership"*. C'erano sette templi sparsi tra Asia, Africa e Sud America, tutti provvisti di speciali congegni vibratori, o "macchine del pensiero"; da essi i Tre Antichi trasmettevano da alcuni decenni i propri desideri alle menti del mondo non occidentale. Il messaggio era che "ogni popolo, paese, nazione deve rendersi indipendente dalle nazioni dell'Impero Europeo". In futuro, “nessun popolo sfrutterà un altro popolo, imporrà tasse onerose o lo asservirà in qualsiasi modo. E la guerra sarà abolita". Tutte le razze sarebbero state eguali. Sotto la guida dei Tre Antichi, le nazioni si uniranno in un governo mondiale sul modello degli Stati Uniti. "L'Occidente, la Razza Bianca, ne vengono informati per la prima volta" perché i Tre avevano cominciato ad agire anche per proprio conto. Chi aveva evitato che i giapponesi conquistassero l'Australia durante la guerra?, chiedeva Gladys. Chi aveva impedito a Rommel d'impadronirsi del Canale di Suez? I Tre Antichi avevano operato assiduamente dietro le quinte per assicurare la vittoria alleata. Ora, finita la guerra e con la Città dell'Arcobaleno di nuovo in attività, i tempi erano maturi per la nuova età dell'oro. I Tre stavano inviando squadriglie di aerei ad ala circolare nei cieli di ogni continente alla ricerca di altre tracce di antiche città che potessero essere riportate alla vita; nel vedere gli strani velivoli, la gente li scambiava per astronavi aliene chiamandoli"dischi volanti". Quando gli Hefferlin annunciarono l'esistenza della Città dell'Arcobaleno, furono sommersi da domande poste dalla comunità della Realtà Alternativa: dove *si trova* esattamente? Come posso entrare in contatto con i Tre Antichi? Posso recarmi nella Città dell'Arcobaleno a lavorare per la Nuova Era? Gladys Hefferlin avvertiva i suoi lettori che simili persone erano

destinate a rimanere deluse. Solo determinati individui erano stati scelti dai Tre per andare nella Città dell'Arcobaleno, non perché fossero "degni", ma perché la loro opera era necessaria. La città non era aperta ai curiosi. "Nessuno può comprare questo privilegio", scrisse, aggiungendo: "Noi stessi, che siamo i portavoce dei nordamericani, non possiamo entrarvi. Pertanto, non possiamo promettere a nessun altro di poterlo fare". Gli Hefferlin caddero nell'oblio all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso, ma la Città dell'Arcobaleno non fu dimenticata. Nel 1960, lo scrittore-ufologo Michael Barton, noto ai suoi lettori come Michael x, pubblicò un volumetto dal titolo *Rainbow City and the Inner Earth People,* un curioso guazzabuglio di aperture nei Poli, Terra Cava, Manoscritto Hefferlin e Mistero Shaver. Qui veniamo a sapere che gli abitanti della Terra Interna sono un gruppo tutt'altro che omogeneo; alcuni sono Maestri, altri *dero,* altri ancora normali esseri umani. Ma poiché la Nuova Era sta arrivando, i Maestri - con l'aiuto dei "Guardiani", loro amici di Venere - stanno lentamente "eliminando" dal pianeta i *dero* e altre creature distruttive. "I livelli sia astrale che fisico della Terra Interna", scrisse Barton, "vengono ripuliti per preparare l'avvento dell'Età dell'Oro". Maestri e Guardiani usavano la Città dell'Arcobaleno come stazione di transito entrando e uscendo dall'Apertura del Polo Sud. Barton affermava di aver appreso questi fatti in conversazioni telepatiche con alcune entità astrali tramite un congegno che chiamava "Telethot". Per mezzo di esso, aveva preso contatto con un Maestro di nome Ramel chiedendogli informazioni sulla natura e la storia della terra interna. Ramel gli aveva detto che sul piano astrale c'era qualcuno che voleva parlargli: "Si chiama Marshall B. Gardner"67.

MG: Sono Marshall Gardner. Sono felice di conoscerti, Michael. I tuoi scritti m'interessano molto. Soprattutto il tuo ultimo libro che parla della Città dell'Arcobaleno e degli abitanti della Terra Interna. Come puoi probabilmente capire, sono in grado di aiutarti molto su questi argomenti.

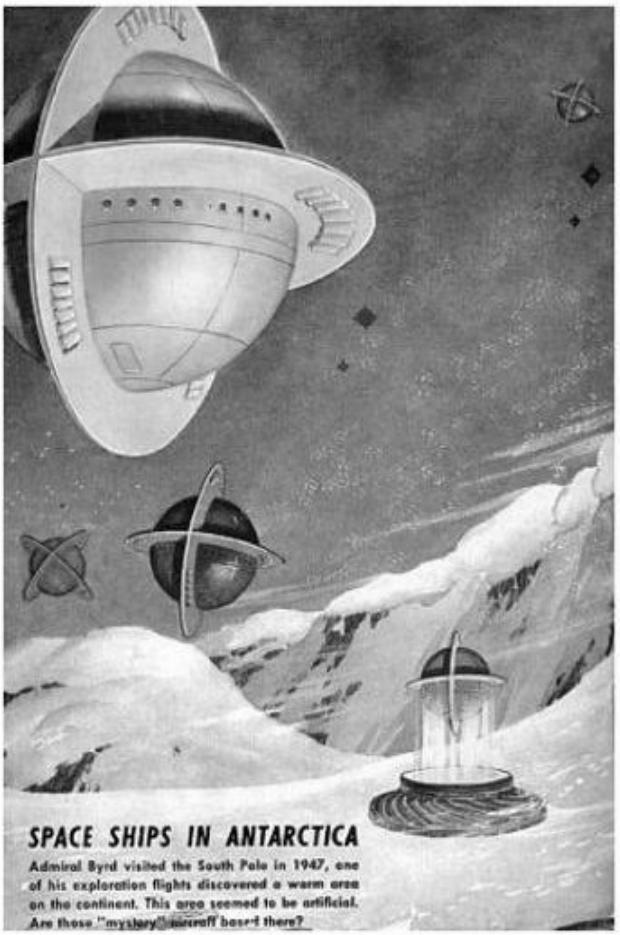
[Michael] X: Si, grazie. È un grande piacere conoscerti. La mia prima domanda è: esistono davvero le aperture polari?

MG: I Poli non sono che illusioni, come ha rivelato il mio libro. Ora vedo che vi sono più aperture nella Terra di quanto immaginassi quando ero incarnato... Una è situata al Polo Nord, non nel punto indicato dai moderni esploratori, bensì a una distanza di circa 3000 chilometri da esso. Un'altra si trova a quasi 4000 chilometri

dal Polo Sud. Tali aperture non sono grandi come avevo calcolato nel mio libro, né è facile trovarle. Il popolo della Terra Interna mantiene queste entrate ben nascoste grazie alle sue progredite capacità scientifiche e tecniche.

X: Esiste una Città dell'Arcobaleno?

MG: C'è una città all'entrata del Polo Sud che dà accesso al Mondo Sotterraneo. È nota come Città dell'Arcobaleno perché l'effetto delle "Luci del Sud" la colora con le meravigliose tinte dell'iride.



Il numero del febbraio 1948 di *Amazing Stories* presentava questa immagine di "Astronavi nell'Antartide".

Il numero del febbraio 1948 di A*mazing Storie*s presentava questa immagine di "Astronavi nell'Antartide".

Vi fu anche un altro scrittore che mantenne vivo il ricordo della Città dell'Arcobaleno, suggerendo che la guerra tra pianeti, tra la razza umana e il Popolo Serpente continua segretamente ancor oggi. Robert Dickhoff ci informava che non era lontano il giorno in cui sarebbe stato necessario scegliere tra Marte e Venere in un Armageddon interplanetario. Alla fine sarebbe arrivato un nuovo Messia, ma per incontrarlo è necessario spostarsi in Mongolia.

Capitolo 10 - *Agharti*

Gli occultisti europei parlano da tempo di un enorme impero sotto l'Asia centrale, il cui re un giorno governerà il mondo di superficie

Una volta l'Imperatore Giallo stava dormendo in pieno giorno. Egli sogno *di recarsi nel regno di Hua-hsū, un paese che si trova ancora più a ovest di Yen-chou, il continente più occidentale, e a nord di l'ai-chou, quello più settentrionale, e non so a quante migliaia o decine di migliaia di chilometri dalla Cina.* Né *navi ne carri possono raggiungerlo. Vi si può arrivare solo con la mente.*
Libro di Lieh-tzu, II-IV secolo d.c.

Nel 1922, Ferdinand Ossendowski (1876-1945), uno scienziato polacco quarantaseienne che aveva trascorso la maggior parte della sua vita in Russia, pubblicò a Varsavia *Przez Kraj Zwierzat, Ludzi i Bogo*w, una cronaca delle sue avventure nell'Asia Centrale. Quando l'opera venne tradotta e pubblicata in America con il titolo *Beasts, Men and God*s, divenne immediatamente un *best seller* e fu ristampata più di venti volte nel giro di un anno. La storia di Ossendowski era caratterizzata da una forte connotazione sovrannaturale, al punto che il traduttore, Lewis Palencs, si sentì in dovere di avvisare i lettori che nonostante il racconto potesse sembrare "troppo colorito per essere reale", il dottor Ossendowski non era un ingenuo sognatore a occhi aperti ma una persona addestrata "a osservare attentamente", e soprattutto un uomo di scienza. Tuttavia, il monito di Palen si rivelò inutile, perché lettori e recensori furono troppo affascinati dall'originale prosa dello studioso per preoccuparsi se aderisse rigidamente alla realtà o no. Fino ad allora, Ossendowski aveva vissuto un'esistenza irrequieta. Laureatosi presso l'Università di San Pietroburgo negli anni Novanta dell'Ottocento,

aveva viaggiato per diversi di essi attraverso la Siberia, la Mongolia e la Cina occidentale, innamorandosi della loro selvaggia solitudine. Tornato in Europa e conseguito il dottorato a Parigi nel 1903, era partito subito dopo per la Siberia, dove era rimasto sempre più implicato nella politica. Aveva dapprima servito come esperto chimico per l'esercito russo durante la guerra con il Giappone del 1905, poi era stato presidente di un mancato "Governo Rivoluzionario dell'Estremo Oriente Russo" e infine prigioniero politico per le sue attività contro il regime zarista. Una volta rilasciato, si era stabilito nella città siberiana di Omsk guadagnandosi da vivere come insegnante di chimica e fisica, e fu in quel periodo che scoppiò la rivoluzione bolscevica. Poiché Ossendowski aveva svolto un ruolo attivo nel breve governo dei Russi Bianchi ed era profondamente anticomunista, i bolscevichi diedero la caccia a lui e a un piccolo gruppo di seguaci attraverso la Siberia fino in Mongolia. Da qui, egli passò in Cina e finalmente arrivò in Europa per scrivere la sua storia, un atto d'accusa contro i bolscevichi. *Beasts, Men and Gods* è un'opera poetica di propaganda, la vicenda romanzata di alcuni uomini buoni che cercano di sottrarsi alla morte in una terra di superstizione. È anche la storia di una strana profezia.

Il Re del Mondo

Ossendowski era attratto dalle leggende e dall'occulto come lo era dalla politica. Mentre fuggiva attraverso la "Mongolia Misteriosa... la Terra dei Demoni", si fermava spesso per parlare con monaci buddhisti e lama delle tradizioni associate a laghi, caverne e monasteri. C'era un mito in cui s'imbatteva ovunque nell'Asia Centrale e che egli chiamava il "Mistero dei Misteri": la leggenda di un Messia noto come il "Re del Mondo". Nella città mongola di Narabanchi fu condotto da un lama in un piccolo tempio, dove gli venne mostrata una minuscola stanza dominata da un basso trono. Il suo accompagnatore gli racconto che una notte dell'inverno del 1890 alcuni cavalieri erano entrati nel tempio e avevano chiesto ai lama di raccogliersi in quella stanza. Dopo che tutti si furono riuniti, uno dei cavalieri si era seduto sul trono togliendosi il copricapo. I presenti caddero in ginocchio perché avevano riconosciuto l'uomo descritto tanto tempo prima nelle sacre bolle del Dalai Lama, del Tashi Lama e del Bogdo Khan. Era colui cui appartiene l'intero mondo e che ha penetrato i più riposti segreti della Natura. Il cavaliere pronunzio una breve preghiera tibetana, benedi gli astanti e poi fece predizioni per il secolo a venire.

Tutto ciò accadde trent'anni fa, e da allora tutte le sue profezie si sono avverate.

Mentre il Re del Mondo parlava, candele e lampade votive si erano accese da sole e quando ebbe finito egli e i suoi uomini svanirono nell'aria; "non lasciò alcuna traccia dietro di sé, salvo le pieghe del drappeggio del trono". Dopo aver raccontato questa storia il lama andò a pregare, e Ossendowski rimase a contemplare il trono. "È meraviglioso e difficile da credere", scrisse lo studioso, "ma io vidi davvero assisa sul trono la figura forte e muscolosa di un uomo dal volto bruno e l'espressione ferma e severa con le labbra e le mascelle serrate, la cui fisionomia era peraltro addolcita dagli occhi luminosi. Attraverso il suo corpo trasparente, avvolto in un mantello bianco, vidi le iscrizioni tibetane sullo schienale del trono. Chiusi gli occhi e li riaprii. Non c'era nessuno, ma il drappeggio di seta del trono sembrava muoversi lievemente...". L'indistinta figura del Re del Mondo veniva invocata più volte in *Beasts, Men and Gods* sullo sfondo di disordini politici. All'epoca Russia, Mongolia e Cina erano in lotta per il controllo dell'Asia Centrale, con la Mongolia minacciata dai suoi vicini più grandi. Ossendowski lasciava capire che il Re era il vero governante dell'Asia e presto sarebbe sorto dal suo impero sotterraneo, la terra di Agharti, per guidare ancora una volta i discendenti di Gengis Khan in grandi imprese e conquiste. Un altro lama incontrato da Ossendowski gli disse che sessantamila anni prima un sant'uomo aveva condotto una tribù di seguaci nelle profondità della Terra. Essi si erano stabiliti sotto l'Asia Centrale e, grazie alla straordinaria sapienza e al potere del sant'uomo e al lavoro della sua gente, Agharti era divenuta un paradiso. Nessun male poteva varcarne i confini; distruzione e morte ne erano bandite. Ormai la sua popolazione contava milioni di individui, e tutti erano felici e prosperi. Ma il dominio del Re del Mondo non si limitava ad Agharti; egli governava anche "invisibilmente" milioni di asiatici che vivevano sulla superficie. "Essi eseguono ogni suo ordine", spiegò il lama a Ossendowski. Un terzo lama descrisse la capitale di Agharti come una grandiosa metropoli circondata da città di saggi sacerdoti e scienziati che controllavano poteri al di là della comprensione degli occidentali. Il palazzo del Re sorgeva sulla cima di una grande montagna sotterranea ed era protetto su ogni lato dalle residenze dei Goro, un gruppo di sacerdoti d*'élite* che potevano imbrigliare "tutte le forze visibili e invisibili della Terra". Il primo Goro che aveva messo sotto controllo queste forze si chiamava Om, ed era venerato nel più famoso de*i mantra* del Buddhismo: "*Om! Mani Padme Huni"*. Inoltre, il lama parlò allo studioso di altri poteri del Re e dei

Goro:

Al loro ordine crescono alberi, erbe e cespugli; anziani e malati tornano a essere giovani e vigorosi, ei morti risorgono. Su veicoli per noi insoliti essi sfrecciano attraverso strette fenditure all'interno del nostro pianeta... Alcuni viaggiano tra le stelle, osservandone gli avvenimenti, i popoli sconosciuti, la loro vita e le loro leggi... Se l'umanità impazzita dovesse far loro la guerra, i Goro sarebbero capaci di far esplodere l'intera superficie del nostro pianeta trasformandola in un deserto.

Nel ripetere queste storie, Ossendowski non fece mai capire se credesse o no nella leggenda del Re del Mondo. Solo nelle ultime pagine del libro comincia a diventare chiaro che stava presentando la leggenda come un'allegoria di quello che un tempo veniva educatamente chiamato l'Irrequieto Oriente" e, con meno riguardi, il “Pericolo Giallo". Mentre fuggiva attraverso la Mongolia, fu testimone della più violenta epoca nella sua storia dai giorni dei Khan, e sembra ritenesse che la guerra e la rivoluzione stessero risvegliando i popoli orientali dal loro sonno millenario incitandoli a conquistare di nuovo il mondo. Anche se egli cercò di mantenersi vago sull'argomento, il messaggio sicuramente c'era. “Mentre attraversavo la Mongolia orientale diretto a Pechino", scrisse, "pensai spesso: 'E cosa succederebbe se...? Se interi popoli di colore, religioni e razze diverse cominciassero a migrare verso l'Occidente?'". Senza rispondere direttamente alla domanda, ci offrì la profezia che il Re del Mondo aveva fatto ai lama di Narabanchi quella notte d'inverno del 1890. Il Re aveva detto loro che nei successivi cinquant'anni guerra e materialismo avrebbero devastato la Terra: "Le corone di re, grandi e piccoli, cadranno... Ci sarà una terribile lotta tra tutti i popoli. I mari diverranno rossi di sangue... La terra e il fondo degli oceani si copriranno d'ossa". Ma egli avrebbe mandato un popolo ancora sconosciuto a "sradicare con mano forte la malerba della follia e del vizio". Essi "getteranno le basi di una nuova vita sulla Terra purificata dalla distruzione delle nazioni". Il male sarebbe stato sradicato, e dai resti di mezzo secolo di battaglie - in altre parole nel 1940 - sarebbero nati tre grandi regni, che avrebbero prosperato pacificamente fianco a fianco per settantuno anni. Ma essi erano condannati a combattersi per diciotto anni, e al culmine della carneficina, nell'anno 2029, gli abitanti dell'Agharti sarebbero usciti dalle loro dimore sotterranee. Guidati dal Re del Mondo, avrebbero creato un paradiso sulla superficie della Terra. L'utilità politica di una simile profezia era evidente. Sapendo ciò che sappiamo delle vicende di Ossendowski, non è

inverosimile vedere la "profezia del Re del Mondo" nel contesto del libro come la condanna da parte dello stesso autore dei bolscevichi che gli avevano ucciso molti amici e parenti, cacciandolo dalla sua amata Siberia. Non sorprende la sua visione di una nuova Mongolia che si solleva per schiacciare a sua volta i bolscevichi. Ma la leggenda del Re del Mondo può aver influito sulla storia mongola in un altro modo. Quando Ossendowski attraverso il paese, la Mongolia era nel caos. Le disunite popolazioni locali combattevano sia contro i cinesi, che controllavano da tempo la maggior parte del territorio, sia contro l'Armata Rossa bolscevica, che cercava di strapparlo ai cinesi. Nello stesso tempo, tutte le parti erano minacciate dai giapponesi, che avevano creato la più potente forza militare dell'Asia orientale. Ma a occupare l'occhio del ciclone fu un curioso personaggio. Nell'ottobre del 1920, il barone Roman Ungern von Sternberg, comandante di un distaccamento di cavalleria dei Russi Bianchi, portò le sue truppe in Mongolia guidandole in un attacco contro Urga (oggi Ulan Bator), la capitale allora in mano ai cinesi. Il barone aveva annunciato ai mongoli di essere l'erede del potere dei Khan, venuto a condurli alla conquista dell'Asia e forse del mondo. Il suo attacco non ebbe successo e gli uomini dovettero ritirarsi, ma molti mongoli furono ispirati dalle sue parole e dalla sua temerarietà. In poco tempo migliaia di volontari si unirono agli ottocento cavalieri, e con il loro aiuto il barone s'impadronì facilmente di Urga nel febbraio 1921; i cinesi che non erano stati massacrati fuggirono dalla città in disordine. Di passaggio a Urga, Ossendowski incontro il barone e trascorse alcuni giorni sotto la sua protezione. Alla luce degli eventi successivi, egli dipinse Ungern come un uomo predestinato, duro e implacabile, ma con una profonda natura mistica, un convertito al Buddhismo che si aspettava dalle truppe lo stesso ascetismo che esigeva da se stesso. Il barone, secondo Ossendowski, sapeva che non sarebbe vissuto abbastanza per vedere affermarsi il suo impero, ma era deciso a combattere per la Mongolia sino alla fine. Prima di separarsi, Ungern gli disse:

Morirò! Moriro!... Ma non importa, non importa... La causa è sulla buona strada e non perirà con me... Le tribù dei successori di Gengis Khan si sono destate. Nessuno potrà mai spegnere il fuoco che arde nel cuore dei mongoli! In Asia sorgerà un grande Stato esteso dal Pacifico all'Oceano Indiano e fino alle rive del Volga... Sarà la vittoria dello spirito. Apparirà un capo e un conquistatore più forte e risoluto di Gengis Khan... che custodirà il potere nelle sue mani fino al giorno felice in cui, dalla sua capitale sotterranea, emergerà il Re del Mondo.

Sembra che Ungern fosse anche una sorta di proto-nazista quanto a brutalità e orgoglio razziale. Egli vantò a lungo di fronte a Ossendowski la propria discendenza da cavalieri, generali, mistici e alchimisti che erano stati i suoi potenti antenati teutonici. Durante la sua carriera militare il barone torturo e giustiziò centinaia di uomini, ma fu particolarmente spietato verso gli ebrei: dopo aver conquistato Urga ordinò alle truppe di arrestare e fucilare tutti quelli che fossero riusciti a trovare. Tuttavia, disse all'ospite, alcuni dei suoi più fidati collaboratori erano ebrei. Un altro dei lama conosciuti da Ossendowski gli raccontò che, poco dopo essere arrivato in Mongolia, Ungern aveva inviato un giovane principe a cercare Agharti per consegnare un messaggio di gratitudine al Re del Mondo. Il principe era tornato con una lettera del Dalai Lama in Tibet, e il barone gli aveva affidato una seconda missione. Questa volta "non tornò indietro". Poco dopo che Ossendowski ebbe lasciato la Mongolia, Ungern decise che era giunto il momento di dare inizio all'offensiva contro gli odiati comunisti. Anche se alcuni degli ufficiali nutrivano il sospetto che il barone stesse uscendo di senno-le sue truppe stavano ancora combattendo contro bande di cinesi e bolscevichi nelle campagne intorno a Urga - l'esercito attraverso il confine e il 22 maggio 1921 attaccò la città siberiana di Troitskosavsk. L'Armata Rossa era pronta a riceverli e li respinse in Mongolia senza troppe difficoltà. Ma un gruppo di comunisti mongoli, che aveva appena formato il Governo Popolare e messo insieme alla meglio un'armata, chiese agli alleati sovietici di cacciare Ungern dal Paese in modo da poter riconquistare Urga. L'Armata Rossa acconsenti e costrinse il barone a tornare in Siberia. La maggior parte dei seguaci mongoli di Ungern ne aveva abbastanza di andare avanti e indietro e diserto, e molti degli ufficiali russi seguirono l'esempio. Egli eluse la cattura per due mesi, ma invano; durante la sua assenza Urga venne facilmente conquistata dal Governo Popolare mongolo, e l'11 luglio il Paese divenne una nazione comunista. Alla fine, gli uomini rimasti con lui lo consegnarono ai sovietici, perché le sconfitte gli avevano fatto perdere quasi del tutto il contatto con la realtà; finì davanti alla corte marziale e venne giustiziato in Siberia il 15 settembre. Così - se dobbiamo credere a Ossendowski - morì l'uomo che voleva conquistare l'Asia nel nome del Re del Mondo.

Shambhala

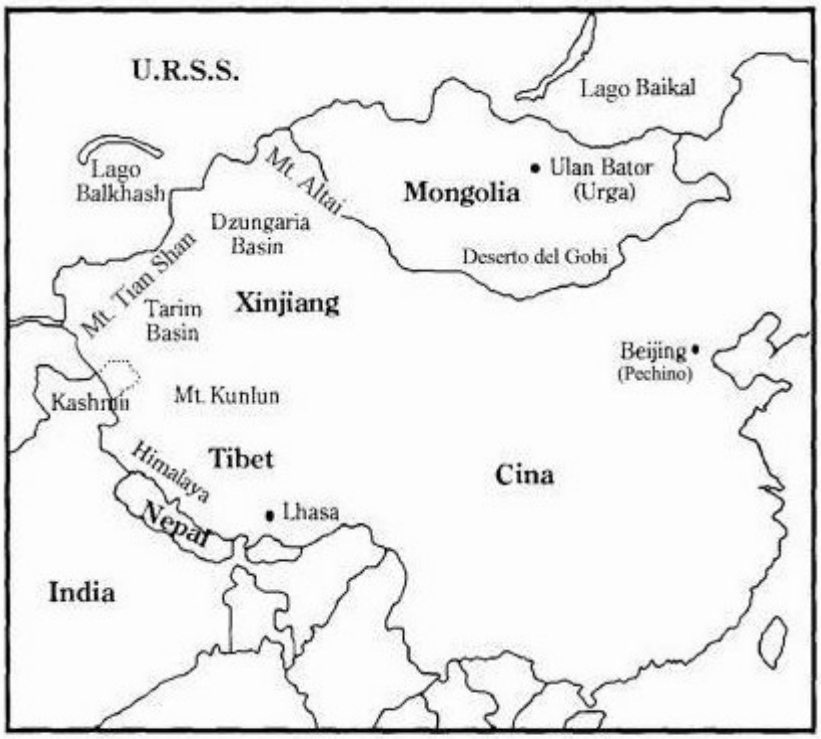
Ossendowski si lasciò alle spalle l'Agharti e il Re del Mondo per scrivere una sferzante biografia di Lenin e una mezza dozzina di resoconti sui suoi viaggi in Africa e in Medio Oriente69, ma la leggenda cui aveva dato inizio venne alimentata da un personaggio ancor più pittoresco. Nikolai Konstantinovitch Roerich (1874-1947), noto ai suoi lettori anglofoni come Nicholas Roerich, fu un mistico del XX secolo e un uomo del Rinascimento. Benché attualmente pochi lo ricordino, negli anni Venti e Trenta del Novecento era un prolifico pittore e disegnatore molto stimato con un delicato stile Art Deco, e produsse alcune migliaia di dipinti e disegni di paesaggi esotici, immagini tratte dal mito e dal folklore ed episodi della storia russa (come Ossendowski, era un Russo Bianco in esilio). Prima della rivoluzione aveva disegnato scene e costumi per il Balletto Russo, e oggi è probabilmente più noto per i disegni commissionatigli da Igor Stravinsky per i balletti *Petrouchka e La sagra della Primavera*. Spinto dalla nostalgia per una romanzesca "alba della storia", aveva anche aiutato il compositore a scrivere la sceneggiatura del secondo balletto, che gli era poi stato dedicato da Stravinsky in segno di gratitudine. Roerich viaggio a lungo in tutto il mondo in cerca di ispirazione artistica e spirituale, ma la parte del globo che preferiva era l'Asia Centrale, dagli Urali all'Himalaya. Tra il 1924 e il 1929, accompagnato dalla moglie Elena e dai loro figli Georges (un archeologo) e Sviatoslav (un pittore), effettuò cinque spedizioni in quelle regioni, e le tradizioni e le leggende in cui s'imbatté gli fornirono il materiale per una serie di libri sui misteri dell'Asia. Uno di essi, *Shambhala (*1930), parla indirettamente del Re del Mondo e di Agharti. Roerich credeva nell'unità trascendentale delle religioni, nell'idea che un giorno buddhisti, musulmani e cristiani avrebbero capito che i rispettivi dogmi erano solo gusci che celavano il nocciolo interno della verità. Rimase sempre convinto che ogni fede fosse in attesa di una nuova era in cui questo inutile complesso di assiomi sarebbe stato eliminato, l'umanità avrebbe messo da parte le discordie e tutti si sarebbero riuniti in un paradiso di fratellanza universale. Il suo simbolo per questo futuro paradiso era la terra che il Buddhismo chiamava Shambhala.

Nicholas Roerich, autore di *Shambhala*, ritratto in atteggiamento pensieroso ed enigmatico negli anni Venti. Roerich affascinò molte persone negli anni Trenta con la sua pretesa saggezza occulta, ma morì lontano dagli Stati Uniti, nei guai con il fisco americano.

Nicholas Roerich, autore di *Shambhala,* ritratto in atteggiamento pensieroso ed enigmatico negli anni Venti. Roerich affascinò inoltre persone negli anni Trenta con la sua pretesa saggezza occulta, ma morì lontano dagli Stati Uniti, nei guai con il fisco americano.

Per gli occidentali, Shambhala - che per i buddhisti è il luogo arcano in cui gli insegnamenti della scuola tantrica del *Kalachakraz*e (la "Ruota del Tempo") sono conservati nella loro forma più pura-rappresenta un paese di delizie. I suoi abitanti vivono cent'anni, hanno il potere di curare da soli ogni malattia, sono in grado di leggere nel pensiero e conoscono il futuro. Nel palazzo del Re di Shambhala vi sono lucernari che hanno lenti al posto di normali vetri e permettono loro di vedere gli esseri che vivono su altri pianeti. Nel suo libro *The Way to Shambhala (*1980), Edwin Bernbaum, che trascorse alcuni anni lavorando e studiando con i lama tibetani in Nepal, parla di altre meraviglie riportate nei testi del Kalachakra: "Il Re possiede anche uno specchio in cui può vedere scene di ciò che avviene in un raggio di vari chilometri; i lama che conoscono la moderna tecnologia spiegano che si tratta di una sorta di schermo televisivo che gli consente di controllare gli eventi del mondo esterno. Le descrizioni di 'cavalli di pietra con la forza del vento' indicano che Shambhala ha le conoscenze tecnologiche per costruire aerei metallici". Testi analoghi rivelano in che modo il suo popolo trasmuti sostanze chimiche e usi le forze naturali, come il vento, per ottenere energia. In altre parole, la Shambhala del Buddhismo tibetano non è troppo diversa dall'Agharti di Ossendowski. Perfino le caratteristiche fisiche sono affini. Negli insegnamenti del Kalachakra, Shambhala ha la forma di un fiore di loto con otto petali

circondato da enormi montagne innevate. Otto regioni - gli "otto petali" - costituiscono il cerchio esterno del regno, e al centro si trova Kalapa, chiusa tra montagne ancor più elevate. In ogni regione dimorano dodici principi, quindi l'immagine ricorda la descrizione di Ossendowski del palazzo del Re del Mondo tra le residenze dei Goro. Anche la credenza tibetana nella missione di Shambhala sulla Terra è simile. Secondo una profezia, Shambhala avrà trentadue re, ciascuno dei quali governerà per cento anni. Il primo re, Sucandra, regno durante la vita di Gautama Buddha nel VI secolo a.C. Con l'avvicinarsi dell'avvento del trentaduesimo re, le condizioni nel resto del mondo peggioreranno progressivamente; gli uomini diventeranno brutali, assetati di potere e materialistici, ed emergerà una razza di barbari guidati da un re malvagio che conquisteranno-cosi pensa Bernbaum- il mondo intero. Ma quando questa sventura sarà sul punto di travolgere i popoli della Terra, le nebbie che nascondono Shambhala da migliaia di anni si diraderanno, e tutti i barbari si raduneranno fuori del regno. Il tiranno condurrà l'attacco, ma il trentaduesimo Re di Shambhala - Rudra Cakrin, detto "L'incollerito con la Ruota" - uscirà in campo aperto e annienterà il nemico in una grande battaglia. Una volta sterminati il tiranno e le sue forze, tutto il mondo diventerà Shambhala; secondo un testo, "risorgerà l'era perfetta". Non vi saranno più malattie e miseria, e tutti vivranno fino a cent'anni. Gli insegnamenti del Kalachakra si diffonderanno ovunque, e molti otterranno l'illuminazione. Quest'era durerà almeno un millennio, e la battaglia finale che ne segnerà l'inizio sarà combattuta tra duecento e cinquecento anni da ora. Quando Ossendowski attraverso la Mongolia, la profezia della vittoria di Rudra Cakrin sui barbari circolava liberamente nel paese; per ironia della sorte Sukhe Bator, capo del Governo Popolare, compose una marcia per le sue truppe nella guerra contro i cinesi e le forze del barone Ungern che diceva: "Moriamo in questa guerra e rinasciamo come guerrieri del Re di Shambhala!". Non è difficile capire dove Ossendowski potrebbe aver saputo della profezia del Re del Mondo.



L'Asia centrale, con molti dei luoghi trattati nel capitolo 10.
La ricerca di Shambhala e Agharti è concentrata in quest'area.

L'Asia centrale, con molti dei luoghi trattati nel capitolo 10. La ricerca di Shambhala e Agharti è concentrata in quest'area.

Probabilmente, però, non fu in Mongolia che sentì parlare di Agharti. Nella tradizione buddhista, Shambhala non è un paese sotterraneo, ma una valle nascosta da qualche parte nel nord del Tibet. Studiosi della religione tibetana hanno cercato a lungo d'identificarla con un luogo reale nelle regioni dell'Asia Centrale; l'Afghanistan, il Turkestan (nell'ex Unione Sovietica), l'India e il deserto del Gobi sono stati tutti presi in considerazione. Ma il punto dove più probabilmente poteva trovarsi una Shambhala - se la vediamo come una località storica da cui gli insegnamenti del Kalachakra arrivarono in Tibet - è il vasto territorio della Cina occidentale noto oggi come Xinjiang. Qui, tra i monti Kunlun, Tien Shan e Altai vi sono alcuni enormi bacini spazzati dal vento: il bacino del Tarim, la depressione di Turfan e il bacino di Junggar, che permisero lo sviluppo di fiorenti civiltà cosmopolite durante i primi mille anni dopo Cristo. Shambhala può anche non indicare un *luogo*, quanto una cultura: la cultura nomade dell'antica Siberia e Mongolia. La religione Bon, che rappresentò il culto locale del Tibet prima del Buddhismo, vi fece la sua apparizione nel VII secolo d.C., dominata da tradizioni sciamaniche, forse portate nella regione in tempi remoti da popoli altaici e mongoli. Secondo la tradizione, gli insegnamenti del Bon vi giunsero diciottomila anni fa da Olmolungring, un regno segreto a nord-ovest del Tibet. Olmolungring era il paradiso terrestre, il centro del mondo da cui le energie spirituali fluivano in tutte le direzioni.

Nella tradizione buddhista Shambhala assunse molti livelli di significato. Mentre a un livello esterno essa mantenne dai miti Bon la sua identità di paradiso terrestre e fonte di saggezza, giunse anche a esprimere la "base" della natura di Buddha, pace e beatitudine. Nel *Kalachakra Tantra,* Rigden Dragpo, uno dei Re di Shambhala, sconfigge in battaglia un re barbaro, Lalo-Desum, che simboleggia i tre Signori della Materialità, noti come i Lala-Desum - il Signore della Forma, il Signore della Parola e il Signore della Mente - che avevano asservito la razza umana. La vittoria di Rigden Dragpo fu il trionfo della natura trascendente di Buddha sulla mente e la materia. Un importante lama della scuola Kalachakra ci ha messo in guardia contro i tentativi di esprimere Shambhala solo in termini fisici: "La sua apparenza", ha affermato, "varia secondo il *karma* di ciascuno. Ad esempio, lo stesso fiume può essere visto dagli dèi come nettare, dagli uomini come acqua, dagli spettri affamati come pus e sangue e da alcuni animali come un luogo in cui vivere. Pertanto, è difficile esprimere con esattezza la natura di qualsiasi cosa". Inoltre, è difficile parlare di tradizioni orientali in un modo valido per gli occidentali schiavi della materia. Nicholas Roerich, che tanto ardentemente desiderava unire Oriente e Occidente, sottolineò la vicinanza e la realtà della Shambhala a venire suggerendo che esiste una terra fisica con questo nome creata dalla materia, *sulla o nella* Terra. Il suo libro *Shambhala* inizia con alcune domande sul regno segreto poste dall'autore a un lama tra i monti dell'Himalaya. Dapprima il lama finge ignoranza, ma quando Roerich rivela la sua conoscenza della tradizione risponde con le parole del Re di Shambhala, il cui nome è Rigden-jyepo:

In verità, è vicino il tempo in cui l'Insegnamento del Beato verrà ancora una volta dal Nord al Sud... grandi eventi stanno per verificarsi. Probabilmente il raggio della torre di Rigden-jyepo ha raggiunto tutti i paesi. Come un diamante brilla la luce sulla Torre di Shambhala. Egli è là, Rigden-jyepo, infaticabile, sempre intento a vigilare sulla causa dell'umanità. I suoi occhi non si chiudono mai. E nel suo specchio magico egli vede tutto ciò che avviene sulla Terra.

Ma dove si trovava questa Shambhala terrestre? Se ne ha qualche indizio in un capitolo successivo, quando Roerich ci racconta la leggenda dei Chud, un popolo misterioso che "tanto tempo fa" dimorava in una fertile vallata tra i Monti Altai. I Chud vissero felici finché uno zar spietato invase la loro valle e li ridusse in schiavitù. Il loro orgoglio soffrì sotto la sua oppressione, ma essi si mantennero docili e laboriosi fino al giorno in cui scoprirono una betulla bianca, un albero che non era mai stato visto prima in quei luoghi. Secondo una profezia, la comparsa di una betulla bianca significava che dovevano lasciare la faccia della Terra. Dopo aver raccolto i loro averi entrarono in una

caverna segreta alla base di una piccola collina. Ne sigillarono l'ingresso con pietre e da allora nessuno li vide più. “Solo qualche volta", disse il vecchio che raccontò la storia a Roerich, "potete udire cantare il sacro popolo; ora le loro campane risuonano nei templi sotterranei. Ma verrà il giorno glorioso della purificazione umana, e allora i grandi Chud riappariranno in tutta la loro gloria". In seguito, attraversando lo Xinjiang, Roerich e i suoi compagni s'imbatterono in una zona in cui si aprivano numerose grotte. Udirono risuonare a vuoto gli zoccoli dei cavalli e "la gente della carovana attirò la nostra attenzione su questo fenomeno, dicendo: 'Sentite che stiamo attraversando un passaggio sotterraneo cavo? Chi conosce bene questi passaggi, può servirsene per raggiungere paesi lontani". Mentre passavano davanti alle entrate delle caverne, i carovanieri dissero: "Molto tempo fa, qui viveva un popolo. Ora, costoro si sono rifugiati nell'interno, hanno trovato un passaggio verso un regno sotterraneo". Anche se Roerich non specificò *quale f*osse questo regno sotterraneo, lasciò capire che si trattava di Shambhala. Il capo carovana continuo: "É ben raro che uno di essi ricompaia sulla superficie. Questi personaggi vengono nei nostri bazar con monete strane e così antiche che nessuno si ricorda neppure più del tempo in cui erano in uso dalle nostre parti". Quando Roerich interrogò il lama del primo capitolo del suo libro su queste storie e gli chiese se quei passaggi portassero al regno nascosto, il vecchio rispose in modo indiretto che si, talvolta gli abitanti di Shambhala escono nel mondo per portarci doni in grado di aiutarci nelle nostre lotte sulla superficie. "Lo stesso Rigden-jyepo ogni tanto appare in forma umana", spiegò il lama, passando poi a descrivere una scena che sembra tratta direttamente dall'opera di Ossendowski:

Nottetempo o al mattino prima dell'alba, il Signore del Mondo entra nel Tempio. Tutte le lampade si accendono contemporaneamente da sole. Alcuni hanno già riconosciuto il Grande Straniero. I lama si riuniscono per onorarlo. Ascoltano con la massima attenzione le profezie per il futuro. Una grande epoca si avvicina. Il Signore del Mondo è pronto a combattere... I pianeti stanno rivelando l'imminenza della nuova era. Ma molti cataclismi si verificheranno prima che giunga il tempo della prosperità.

Questa citazione sospetta non è l'unico "materiale preso in prestito" da Roerich e da lui descritto come proveniente dalle sue conversazioni con le genti dell'Asia Centrale. Egli ebbe a che fare per molti anni con i teosofi (non sono mai riuscito a scoprire se fosse o no membro della Società; su questo punto i suoi biografi sono in disaccordo) e conosceva gli scritti di H.P.B., Annie Besant e C.W. Leadbeater su "Shambhalla", la città di Maestri che essi affermavano fosse nascosta sotto le sabbie del Gobi. Nel suo *Shambhala,* Roerich riferì storie che diceva di aver udito in Mongolia, su "come le

sabbie del grande deserto si muovono, rivelando per un momento i tesori alle entrate di regni sotterranei. Ma nessuno oserebbe toccare quelle ricchezze". Confrontiamo queste parole con un passaggio dell'Isis *Unveiled* di H.P.B.: "La sabbia del Gobi si muove regolarmente da est a ovest spinta da terribili tempeste di vento che imperversano continuamente. Ogni tanto emerge qualche tesoro nascosto, ma nessun nativo osa toccarlo". A volte sembra che Roerich abbia tratto parte del suo materiale sull'Asia da occultisti sia occidentali che asiatici. Tuttavia, Roerich si presentava in Occidente come una persona in contatto con i Maestri dell'Asia Centrale e riuni intorno a sé un folto gruppo di discepoli americani ed europei, convinti che egli parlasse regolarmente con i Maestri. Uno di essi era il metafisico Claude Bragdon, il quale scrisse nella sua introduzione al diario di viaggio di Roerich *Altai-Himalaya* (1929) che "si può considerare quest'uomo come un inviato di quelle potenze che presiedono alla vita e all'evoluzione dell'umanità nello stesso modo in cui un giardiniere cura le sue aiole". E in effetti Roerich si mostrava in pubblico come un occultista occidentale potrebbe immaginare un Maestro; nelle fotografie che lo ritraggono indossa lunghe vesti orientali di broccato, ha la testa rasata e la barba bianca con due punte. Lo storico della politica Arthur M. Schlesinger jr. lo descrisse all'inizio degli anni Trenta come un "uomo piccolo e calvo dalla voce bassa e la barba bianca, che si definisce il solo rappresentante della Fratellanza Bianca dell'Estremo Oriente". Il suo discepolo più famoso fu Henry Wallace, vicepresidente durante il terzo mandato di Franklin Delano Roosevelt. Mentre era ministro dell'Agricoltura di F.D.R., Wallace scrisse molte lettere a Roerich, che esordivano con "Caro Guru"; questi scritti per poco non finirono sui giornali quando Wallace era candidato alla vicepresidenza di F.D.R. nel 1940, e furono poi pubblicati - rovinando la sua carriera politica - nel 1948, quando si candidò alla presidenza, dall'editorialista conservatore Westbrook Pegler come *Lettere al Guru.* Nell'aprile 1935 Wallace convinse F.D.R. a partecipare a una delle campagne più esoteriche di Roerich: la firma del Patto di Pace Roerich alla Casa Bianca. Qui ventidue Paesi, inclusi gli Stati Uniti, accettarono di collocare una particolare bandiera (che Roerich identificò come la Bandiera di Shambhala) su musei, biblioteche, monumenti e altri luoghi di cultura per evitare che in tempo di guerra venissero bombardati, saccheggiati o incendiati. Fu una delle idee più apprezzabili e popolari di Roerich, ma non andò mai molto oltre la firma e venne ben presto dimenticata nell'infiammato clima politico mondiale. Inoltre, nel 1934 Wallace aveva mandato Roerich a compiere un'altra spedizione in Asia Centrale, sui cui altipiani avrebbe dovuto cercare piante resistenti alla siccità, ma secondo un articolo comparso in N*ewsweek*, alcuni funzionari del Ministero dell'Agricoltura "hanno ammesso spontaneamente" che egli aveva anche l'incarico di "cercare segni del

Secondo Avvento", con ogni probabilità la venuta del Re di Shambhala71. Roerich ne aveva già trovato uno nell'agosto 1927, poco dopo aver costruito un grande tempio bianco consacrato a Shambhala nella valle Shara-gol dello Xinjiang. Uno dei carovanieri aveva notato qualcosa di strano nel cielo:

Tutti noi vedemmo, in direzione da nord a sud, un oggetto grande e scintillante che rifletteva la luce del sole, simile a un enorme ovale che viaggiava a grande velocità. Passando sopra il nostro accampamento, esso cambiò direzione da sud a sud-est e scomparve nell'azzurro intenso del cielo. Avemmo perfino il tempo di prendere i binocoli e scorgemmo distintamente una forma ovale e lucente con un lato illuminato dal sole.

Oggi si tratterebbe di un tipico avvistamento di UFO, nemmeno da prendere troppo sul serio; in un altro dei suoi libri, Roerich riporta lo stesso episodio, ma non solo descrive l'oggetto in maniera diversa, bensì lo fa viaggiare verso sud-*ovest* invece che verso sud-est. Tuttavia, parlandone con il lama che gli aveva raccontato di Rigden-jyepo, egli venne a sapere che si era trattato di un segno mandato da Shambhala. "La forza protettrice di Shambhala vi segue in questa Forma Radiante della Materia. Essa è costantemente vicina a voi, ma non sempre siete in grado di percepirla... Avete notato in quale direzione si muoveva la sfera? Dovete seguire lo stesso percorso". Non sembra tuttavia che fosse quella la direzione giusta per raggiungere una Shambhala terrestre o sotterranea. Come molti autori di Realtà Alternativa, Roerich preferiva accennare a cose prodigiose piuttosto che descriverle dettagliatamente. Nonostante gli indizi forniti qua e là nei suoi libri su passaggi segreti sotto l'altopiano del Tibet e laghi nel sottosuolo del Potala (all'epoca residenza del Dalai Lama a Lhasa), difficilmente il lettore attento è indotto a concludere che Roerich abbia mai trovato la valle nascosta o il paradiso sotterraneo. Per gli scopi della sua opera, però, non era realmente necessario trovare una Shambhala fisica più di quanto non lo fosse stato per Ossendowski dimostrare l'esistenza di Agharti. Per entrambi gli autori, l'importante erano il simbolo e la profezia delle due terre arcane. Ossendowski considerava Agharti la potenza dormiente dell'Est sul punto di destarsi per annientare il bolscevismo. Roerich concepiva Shambhala come il paradiso archetipico che il mondo sarebbe divenuto quando Oriente e Occidente -insieme la scienza e la religione - si fossero uniti. Agli occhi di Roerich, il Signore del Mondo non era soltanto Rigden-jyepo, ma anche Maitreya, il Buddha venturo, nonché il Messia degli ebrei e il Cristo nel suo Secondo Avvento. La razza che sarebbe venuta da Shambhala doveva essere costituita dagli esseri umani pienamente realizzati della nuova era. Nel suo libro *Heart of Asia,* Roerich

definì Shambhala non un regno, ma un evento, la grande fusione tra tutti i popoli del mondo:

Al di sopra di tutti i convenzionalismi, di tutte le separazioni, si possono vedere alcune scintille di pacifica unità globale. Nel nome di questa pace nel mondo... è una grande gioia pronunciare qui la Sacra Parola dell'Asia, Shambhala. Come avete notato, il concetto di Shambhala corrisponde alle aspirazioni della nostra più seria ricerca scientifica occidentale... Nei loro sforzi, le discipline orientali di Shambhala e le più grandi menti dell'Occidente che non temono di guardare oltre metodi ormai sorpassati si stanno unendo. È meraviglioso constatare come Oriente e Occidente possano congiungersi nel nome della libera conoscenza.

Roerich, per il quale il mondo sarebbe presto divenuto Shambhala e che considerava gli imminenti scontri della seconda guerra mondiale soltanto dei preludi alla battaglia finale per il regno segreto, concludeva sottolineando che, nonostante una Shambhala fisica fosse un grande prodigio, non era essenziale. A essere importante era la profezia di un mondo unito, e il regno segreto ne era il simbolo. Ma non è molto divertente credere in paesi simbolici, ei fautori occidentali della Realtà Alternativa, che preferiscono prendere alla lettera i loro miti, non sono molto tolleranti al riguardo. Tra la massa di libri su antichi astronauti apparsi nella scia di *Chariot of God*s di von Däniken, ve ne furono due scritti da uno dei *chela* di Roerich, Andrew Tomas, *We are not the First (*1971) e *Shambhala, Oasis of Light (1*973), nei quali l'autore rivelava che dopo la prima guerra mondiale i Maestri di Shambhala avevano mandato in Europa un frammento di una pietra misteriosa. Questa pietra - che secondo Tomas è nota nella leggenda tibetana come Chintamani, un oggetto portato sulla Terra molti secoli fa da viaggiatori spaziali provenienti dal sistema di Sirio - è conservata in una torre di Shambhala, da dove emette raggi che influenzano i destini delle nazioni. Il frammento inviato in Europa contribui all'istituzione della Società delle Nazioni, e una volta che esso ebbe compiuta la sua missione, i Maestri avevano chiesto a Roerich di riportarla a Shambhala, cosa che egli fece, evidentemente dopo il suo avvistamento di UFO del 1927. Ma l'idea di una Shambhala/Agharti terrestre e il vero significato della profezia del Re/Signore del Mondo affascinava gli occultisti già da decenni, allorché Tomas scrisse i suoi libri. Nelle loro mani, l'impero sotterraneo di Agharti venne saldamente associato con la valle nascosta di Shambhala, ed entrambi si trasformarono in nazioni reali – e spesso sinistre – piene di meraviglie anche troppo concrete.

"Storie dal Tibet"

Madame Blavatsky menzionò alcune volte Shambhala nella sua S*ecret Doctrine* come un'isola" o oasi nel deserto del Gobi, il rifugio degli eletti di Lemuria dopo che il loro continente nativo si era inabissato nel Pacifico, che a suo dire svolgeva in Asia lo stesso ruolo che aveva lo Shasta per H. Spencer Lewis in California. Era solo uno tra i tanti rifugi segreti di cui si parla negli scritti di H.P.B., ma i suoi successori Annie Besant (1847-1933) e C.W. Leadbeater (1847-1932) gli attribuirono in seguito un significato assai maggiore nella Teosofia. Nel suo libro *The Masters and the Path (*1925), Leadbeater parlò dell'oasi nel deserto del Gobi chiamata Shamballa 72, spesso indicata come Isola Sacra", dove il Signore del Mondo - il cui titolo indù è Sanat Kumara - dimora con i suoi tre discepoli, i Pratryeka Buddha. Essi sono i quattro maggiori adepti della Terra; benché abbiano aspetto umano, i loro corpi "differiscono notevolmente dai nostri, essendo abiti indossati per convenienza più che corpi in senso stretto, poiché sono artificiali e non cambiano come quelli umani. Non hanno bisogno di nutrimento e rimangono inalterati per migliaia di anni". Il Signore del Mondo sembra un giovane di sedici anni, ma il suo viso e i suoi occhi sono pieni di una "maestà onnisciente e imperscrutabile che trasmette una tale sensazione d'irresistibile potere, al punto che alcuni non sono riusciti a sopportare il suo sguardo e si sono coperti il volto in preda a un timore reverenziale". La Blavatsky fu una dei pochi iniziati mortali a essere presentata a Sanat Kumara a Shambhalla, scrisse Leadbeater, e trovò quasi intollerabile la forza della sua personalità. Il Signore del Mondo, secondo Leadbeater e la Besant, era il capo dei "Signori del Fuoco", il gruppo di esseri infinitamente saggi proveniente da Venere che H.P.B. aveva chiamato "Serpenti e Draghi di Luce". Essi erano giunti in aiuto dell'umanità durante la caduta di Lemuria portandoci le arti della civiltà per poter ricominciare daccapo, e nonostante questo furono in seguito diffamati dai cristiani come demoni e spiriti maligni. Sanat Kumara rimase su questo pianeta per guidarne lo sviluppo, e aiutato dai tre discepoli esercita tutti i poteri della natura, sia creativi che distruttivi. Egli controlla il tempo, l'evoluzione della vita vegetale e animale, i terremoti e il ritmo delle maree. "È la forza", scrisse Leadbeater, "che fa muovere l'intera macchina del mondo, la personificazione della volontà divina su questa Terra". Quando l'umanità si sarà trasferita su Mercurio, i suoi discepoli gli succederanno come Signori dei loro mondi. Alice A. Bailey (1880-1949), una teosofa dissidente, rese questi insegnamenti su Shamballa ancor più centrali nel proprio schema dell'universo. La Bailey, che apparteneva all'alta borghesia inglese, affermava di ricevere da sempre le visite di uno dei Maestri di H.P.B., da lei chiamato "Il Tibetano". Sotto la sua guida, scrisse e pubblicò numerosi libri sull'occulto, dei quali il più noto è forse A *Treatise on*

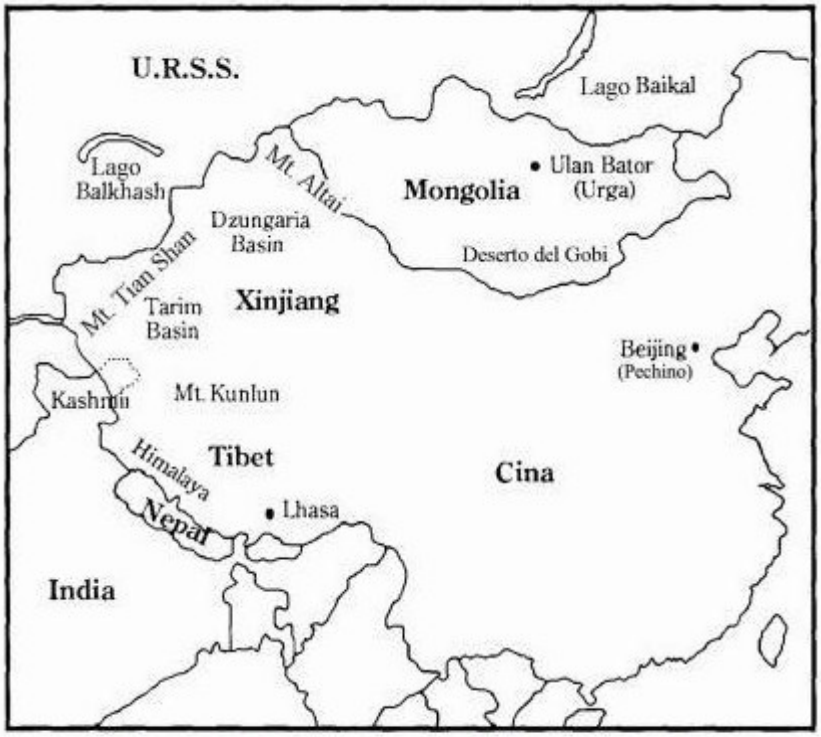
Cosmic Fire. Nelle sue opere, Sanat Kumara diviene il capo di un'attiva organizzazione mondiale di esseri spirituali con sede a Shamballa, una città con sette porte da qualche parte nel Gobi, costruita con un materiale allo stesso tempo fisico ed eterico che la rende invisibile; chi la cerca può trovarla soltanto dopo aver sviluppato una "vista eterica". Da qui Sanat Kumara guida la sua Gerarchia di Maestri nel concentrare le energie spirituali della Terra sull'umanità in preparazione dell'avvento dell'Era dell'Acquario, nella quale Cristo - che è anche Maitreya-apparirà di nuovo tra noi. Nel contempo, il concetto dell'impero sotterraneo di Agharti, che non viene nominato nella letteratura teosofica, influenzò una cerchia più ampia di scrittori di Realtà Alternative dopo la pubblicazione di *Beasts, Men and God*s. Uno di tali libri, molto aderente alla tradizione Ossendowski/Roerich, fu *Darkness Over Tibet* (1935) di Theodore Illion, presentato come una cronaca delle esperienze fatte dall'autore nell'Asia centrale. Illion affermava di aver ricevuto da un iniziato indicazioni per raggiungere una città sotterranea in una remota valle tibetana; vi si recò scoprendo uno strano insediamento di Iniziati e dei loro servi simili a zombie. Gli alloggi erano appena sotto la superficie, ma più in profondità sorgeva un complesso di templi e santuari collegati da chilometri di gallerie. All'inizio egli credette che gli Iniziati agissero per le "Potenze della Luce", ma dopo aver conosciuto il Principe, un uomo alto con una lunga barba bianca, si convinse che tutti quei discorsi virtuosi fossero una finzione e la città sotterranea un centro del male. I suoi sospetti furono confermati quando, mentre cercava di fuggire, entrò accidentalmente nelle cucine e vide i servi-zombie intenti a preparare il pranzo facendo a pezzi un cadavere. Anche se Illion riempì il suo libro di dettagli apparentemente autentici della cultura tibetana, l'effetto è teatrale: sembra più un romanzo allegorico che una vera cronaca. Alcune caratteristiche della sua città sotterranea sono tuttavia piacevolmente misteriose; ad esempio, al suo arrivo vide sulla superficie la bocca di un pozzo incredibilmente profondo; vi lanciò dentro alcuni sassi e rimase in ascolto, ma non li udì colpire il fondo. Più tardi passò di nuovo da quelle parti con uno degli Iniziati:

"Questo pozzo dev'essere molto profondo", osservai. "Come sai che è un pozzo?", chiese Narbu. "L'ho esplorato un poco", risposi. Egli sembrò estremamente sorpreso. "È incommensurabilmente profondo", spiego, "ma nessuno, tranne il Principe di Luce e alcuni degli Iniziati di livello più alto, chiamati Signori della Compassione, sa dove conduca. Chiunque dovesse scoprire dove porta e a che cosa serve morirebbe... Contiene troppi segreti". "Chi lo ucciderebbe?".

"Nessuno. Morirebbe automaticamente la notte seguente". Illion presentò la sua descrizione di questa città delle "Potenze delle Tenebre" come la verità dietro la

leggenda di Agharti. Nell'introduzione al libro, scrisse: "L'esistenza di una Città Sotterranea in Tibet è occasionalmente menzionata da persone ben informate che vivono nel paese proibito, anche se spesso le storie esagerano, trasformando la Città Sotterranea ... in un 'Potente Impero Sotterraneo con milioni di abitanti'". Tali racconti non sfuggirono a Ray Palmer e ai lettori di A*mazing Storie*s dell'era Shaver. Nel 1946, Palmer pubblicò il primo di una serie di articoli sensazionalistici firmati da Vincent Gaddis*, Tales from Tibet* (Storie dal Tibet). Gaddis, che in seguito sarebbe divenuto famoso per i suoi scritti sugli UFO, mescolò la paranoia del Mistero Shaver con le vicende narrate da Illion e Ossendowski, e dipinse il Tibet nelle tinte più fosche lasciando intendere che si trattava di un paese di stregoni e adoratori del diavolo, una terra che trasmetteva "correnti di pura malvagità" al resto del mondo sotto la guida del temibile "Re del Mondo", annidato nella città sotterranea di Agharti come Re dei *dero*. In un articolo successivo*, Tunnels of the Titans*, alluse oscuramente al fatto che il dominio di Agharti non era limitato all'Asia Centrale, ma si estendeva in tutto il mondo. Egli citò la descrizione di H.P.B. del vasto sistema di gallerie sotterranee in Sud America, menzionando una "strana diceria" che aveva udito: il Dalai Lama non era morto nel 1933 come tutti credevano, ma aveva previsto l'arrivo di grandi disordini in Asia e, dopo aver nominato un falso successore, si era rifugiato in un luogo segreto tra le Ande. Come aveva potuto il Dalai Lama arrivare in Sud America senza che nessuno lo notasse? Gaddis non lo sapeva con certezza – "le Ande e l'altopiano del Tibet sono tra loro molto distanti" - ma non era possibile che si fosse servito di una grande galleria sotto il Pacifico? Riportò la notizia apparsa in una rivista secondo cui strani personaggi in costume indio, "ma con lineamenti mongoli", erano stati visti tra le montagne dell'Ecuador.

Facevano parte di un impero occulto di sinistri "santoni" tibetani? Alcuni lettori protestarono contro l'ostilità di Gaddis nei confronti del Tibet, e tra essi un uomo che si firmava EDONI, "E più Duguale o più N uguale I". EDONI sosteneva che pur esistendo in Tibet "vari luoghi" da cui"grandi forze maligne vengono costantemente riversate su di noi", il paese era anche sede di uno dei "più potenti centri del *bene* in tutto l'universo". Questo centro era Shamballa, nota anche come Agharti. EDONI accludeva anche la "vera descrizione" del Re del Mondo per correggere il ritratto denigratorio di Gaddis, e Palmer la inserì in un suo articolo dal titolo *"IL RE DEL MONDO?*". EDONI spiegò che il Re era venuto qui “molte ere fa dal pianeta Venere per consigliare e guidare l'umanità ai suoi inizi". Quando gli uomini fossero stati finalmente pronti a ricevere i doni che egli aveva custodito per loro sotto la Terra, sarebbe "emerso per fondare una nuova civiltà di pace e abbondanza".



L'Asia centrale, con molti dei luoghi trattati nel capitolo 10.
La ricerca di Shambhala e Agharti è concentrata in quest'area.

Il Re del Mondo, come venne rappresentato nel numero di maggio 1946 di A*mazing Stories.*

Ma Palmer, sempre insofferente degli occultisti che parlavano di un'umanità non ancora pronta, non prese molto sul serio l'idea del Re del Mondo, ponendo a quest'ultimo la domanda: Se puoi portare pace nel mondo, perché non lo fai ora, quando ne abbiamo bisogno? "Noi, il popolo della Terra, chiediamo: 'Quale uomo è in grado di giudicarne un altro? Le guerre devono cessare ora! Non giudicare, o sovrano, se non vuoi essere giudicato. Perché noi siamo pronti per la pace!'". Il Re del Mondo non rispose subito alla sfida di Palmer, ma le lettere ricevute da A*mazing Storie*s con la richiesta di ulteriori notizie sul Ree il suo regno sotterraneo indussero alcuni dei suoi autori a scrivere delle storie su questo tema. Poco dopo la pubblicazione di T*ales from Tibet,* Palmer presentò sulla sua rivista un lungo racconto di Heinrich Hauser intitolato A*gharti*. L'autore avanzava l'ipotesi che durante la guerra i nazisti avessero costruito enormi città nel sottosuolo della Germania, battezzandole "Agharti" dal nome del paese della leggenda tibetana. Quando capirono di essere ormai sconfitti, Hitler e gli alti ufficiali e gli scienziati del Terzo Reich - insieme a un gruppo selezionato di truppe d'assalto e a un altro di splendide donne - si rifugiarono in queste Agharti, dove gli scienziati lavorarono senza posa alla creazione di "terrificanti razzi atomici V-773 e di altre super-armi progettate per conquistare un mondo ignaro. Fortunatamente per noi, però, uno dei *V*-7esplose per un difetto di costruzione, provocando uno spaventoso terremoto che distrusse

Agharti. Un'altra storia*, The Man from Agharti,* scritta a quattro mani dai coniugi John e Dorothy de Courcy, parla della visita di un giovane professore universitario e sua moglie nel paese subtibetano, dove incontrano il saggio e benefico Re del Mondo. Il Re dice loro che presto il pianeta sarà purificato da una guerra atomica che eliminerà i rifiuti dell'umanità che dimora sulla superficie annunciando il proprio arrivo come signore di una Terra esterna rinata. Nel racconto il Re risponde anche-naturalmente in maniera indiretta - alla domanda di Palmer. Quando Mary (la giovane protagonista) gli chiede perché il mondo non possa essere purificato senza morte e distruzione, egli risponde come farebbe la maggior parte degli occultisti della "tradizione segreta": "Se vi fosse un altro modo, cosi avverrebbe. Capirete meglio in seguito, e quando cambierete il vostro punto di vista... Se l'uomo sceglie di rimanere in pace, noi non avremo certamente nulla da obiettare, e se persegue la via del sangue, la scelta è sua. Quale che sia la sua decisione, essa agirà comunque per il suo bene". Sembra che i de Courcy avessero mancato di poco l'incontro con un vero abitante di Agharti nel 1946. Essi scrissero a Palmer che "un uomo alto con un lungo soprabito blu o nero e un cappello scuro con la testa abbassata per nascondere il viso" si era presentato in due delle abitazioni dove avevano vissuto in precedenza chiedendo ai padroni di casa dove si fossero trasferiti. Quello di San Francisco aveva dimenticato il loro indirizzo, e l'altro di Portland lo aveva perduto; ma a tutti e due il misterioso visitatore chiese di scrivere ai de Courcy, se possibile, per informarli: “L'uomo di Agharti vi cerca. Reca un messaggio del Re". La coppia pregò Palmer di pubblicare il loro attuale indirizzo di Seattle, ed egli lo fece, ma aggiunse: "Non crediamo che sentirete più parlare di quel tipo. Se il Re del Mondo esiste, e non ne abbiamo alcuna prova, non se ne andrebbe in giro con un lungo soprabito e la tesa del cappello abbassata". Se era tanto sciocco da non contattare A*mazing* per avere il loro indirizzo, l'unico messaggio che i coniugi avrebbero probabilmente ricevuto sarebbe stato: "Non avreste cinque dollari per un bravo ragazzo?".

Agharta

E poi, nel 1951, apparve una versione veramente - e involontariamente - comica della leggenda di Agharti, quando Robert Ernst Dickhoff, "dottore in filosofia e teologia, Messaggero del Buddha" - che ostentava il titolo di "Sungma il Lama Rosso" e si definiva "un filosofo impegnato e dedito alla verità" -, pubblicò A*gharta. The Subterranean World* per i tipi della sua piccola libreria-lamaseria "Dordjelutru" a New

York. Anche se si presentava come il portavoce americano di un'organizzazione segreta di principi e lama buddhisti della “filosofia agarthiana", appariva penosamente ovvio agli occhi del lettore attento che le sue informazioni relative a regni sotterranei provenivano non da qualche confraternita occulta di sacerdoti, ma da *Amazing Storie*se dal Manoscritto Hefferlin. Lo scenario di Dickhoff per la genesi della razza umana era sotto molti aspetti simile a quello degli Hefferlin. Stando al suo racconto, due milioni e mezzo di anni fa una squadra di super-scienziati marziani raggiunse la Terra a bordo di "sfere spaziali" per colonizzare il pianeta. Dopo essere sbarcati nel continente subtropicale antartico, crearono i primi esseri umani plasmando dell'argilla rossa. Come spiegarono ai nostri antenati, essi erano gli Antichi Dèi di Marte e la razza umana era stata creata per servirli; dopo di che misero rapidamente al lavoro i loro nuovi schiavi per costruire le sette grandi città dell'Antartide. Ma mentre l'opera progrediva, i sinistri abitanti di Venere notarono ciò che stava avvenendo sulla Terra e decisero di conquistare il pianeta. Ben presto flotte di incrociatori venusiani cominciarono ad atterrare in località remote per sbarcare squadre di razziatori che attaccavano e distruggevano insediamenti di uomini e marziani ogni volta che riuscivano a trovarli. Costoro non erano altro che il famoso Popolo Serpente; somigliavano a dei coccodrilli ma camminavano eretti, avevano mani e piedi umanoidi, ma con sei dita più un pollice, ed erano alti più di quattro metri. Inoltre, possedevano molte armi sofisticate e micidiali, e con l'aumentare della frequenza e dell'audacia delle loro scorrerie i marziani ei loro servi furono costretti per difendersi a costruire enormi città nel sottosuolo, collegate da gallerie lunghe migliaia di chilometri. Due delle maggiori città sotterranee furono Shambalah 74, sotto quello che è oggi il Tibet, e Agharta, sotto l'attuale valle dello Tzangpo in Cina. Tuttavia, i marziani continuarono anche a colonizzare attivamente la superficie del pianeta e, mentre i loro figli umani imparavano a sviluppare da soli una civiltà, li aiutarono finché poterono ritirarsi dal coinvolgimento diretto nelle faccende del mondo esterno. Gli antichi marziani, tuttavia, non volevano abbandonare del tutto il controllo su di essi, così si reincarnarono in corpi umani e divennero grandi maestri e capi politici dei due continenti di Atlantide e Lemuria, che allora si stavano popolando rapidamente. Tutto andò bene fin quando i venusiani si resero conto di ciò che stavano facendo i marziani e cominciarono ad assumere a loro volta sembianze umane, particolarmente ad Atlantide. I venusiani reincarnati diventarono i famigerati Maghi Neri della tradizione teosofica e s'impadronirono del governo del continente. Poi indussero gli Atlantidei ad attaccare i loro ex alleati lemuriani fornendo loro armi atomiche, e alla fine i due schieramenti si distrussero a vicenda con tonnellate e tonnellate di testate nucleari. Atlantide e Lemuria s'inabissarono nei rispettivi oceani, a causa della catastrofe la Terra s'inclinò sul proprio

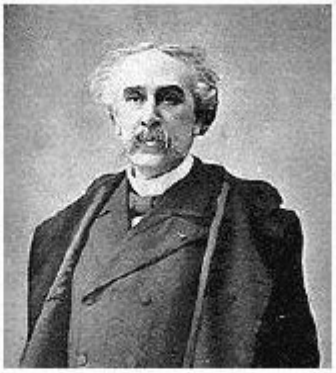
asse e le città dell'Antartide si spostarono verso il fondo del pianeta dove, con l'eccezione della Città dell'Arcobaleno, vennero ricoperte dai ghiacci. Marziani e venusiani, per non parlare degli uomini, furono quasi spazzati via nel conflitto, e le due razze di alieni, ormai completamente in forma umana, finirono "sottoterra" in entrambi i sensi del termine. La sede dei marziani era Shambalah, mentre i venusiani strapparono loro il controllo di Agharta, mantenendolo per milioni di anni e inviando dalle sue caverne una lunga serie di malvagi maghi e ipnotizzatori per provocare piccole guerre e contrasti tra l'umanità. Ma nel 1948 un esercito di cinquecento lama di Shambalah, condotto dal Grande Lama marziano reincarnato, invase Agharta annientando "il capo dei maestri malvagi, che si proclamava il 'Re del Mondo""75, e la maggior parte della sua orda di stregoni. I pochi superstiti che si erano rifugiati sulla superficie del pianeta erano facilmente riconoscibili, spiegò Dickhoff, perché chiamavano Agharta con il suo nome venusiano, "Agharti". Nonostante la decimazione subita, nei primi anni Cinquanta i maghi malvagi e i loro alleati di Venere erano di nuovo all'opera per conquistare la Terra. La storia si stava ripetendo. Come avevano fatto ad Atlantide, i venusiani, fingendosi scienziati, avevano "scoperto" la potenza atomica per la razza umana e cercavano di convincere i governi ad accumulare riserve di armi nucleari sempre più sofisticate. Inoltre, facevano in modo che le nazioni del mondo fossero in costante dissidio. "Potete trovare questi serpenti ben rappresentati nel Consiglio delle Nazioni Unite", scrisse Dickhoff, "sempre intenti a dire cose che fanno perdere tempo, non hanno capo né coda, costano denaro ai contribuenti e servono solo a far danni, poiché il loro scopo è confondere questioni già intricate". Nel contempo, i malvagi complottavano per distruggere la razza umana. Dopo aver scatenato la terza guerra mondiale, avrebbero sorvolato la Terra in preda al caos, "prelevando migliaia di esseri umani dalle vie di città grandi e piccole". Gli sventurati prigionieri sarebbero stati portati nel deserto del Gobi, dove i venusiani li avrebbero divorati "in un'orgia suprema e spaventosa, ingozzandosi della carne strappata da uomini ancora vivi attraverso l'apertura facciale che chiamano bocca". Ma le forze marziane, radunatesi a Shambalah, Agharta e nella Città dell'Arcobaleno, non erano disposte a lasciare che i venusiani rovinassero la loro opera senza combattere. Dickhoff era evidentemente in contatto con gli Hefferlin o con Borderland Science, perché in *Agharta* forni una serie di notizie sulla Città dell'Arcobaleno e i Tre Antichi che non compaiono nelle parti normalmente disponibili dei Manoscritti Hefferlin. Ad esempio, rivelò i nomi e i ruoli dei Tre: "Raj Rutan, abile in faccende materiali, Raj Ruzzan, esperto di arti culturali e intellettuali, e Rani Khatani (unico membro femminile dei Trel, competente in questioni spirituali". Inoltre, rese noto un rapporto di Emery su un serpente venusiano

soprannominato "junior", che si era suicidato quando l'esercito dei Tre Antichi aveva cercato di catturarlo vivo. Tuttavia, il suo corpo era stato recuperato e conservato a scopo di studio in un enorme cilindro di plastica nella Città dell'Arcobaleno. Le forze dei Tre avevano anche trovato e distrutto alcuni immense sale sotterranee in cui migliaia di serpenti venusiani vivevano in animazione sospesa in attesa del giorno in cui "gli uomini dominati dai serpenti li avrebbero liberati, in tal modo consentendo loro di compiere immediatamente imprese malvagie". Ma Dickhoff non era del tutto schierato dalla parte dei Tre; infatti, considerava gli Antichi Dèi di Marte bellicosi quasi quanto i venusiani e riluttanti a condividere la loro tecnologia e i loro poteri mentali con i figli umani. Egli propugnava una via di pace secondo gli insegnamenti del Buddha e credeva che Maitreya sarebbe presto comparso sulla Terra per annunciare la Nuova Era, in cui non vi sarebbero state piu guerre (non spiegò in che modo Maitreya potesse inserirsi tra marziani e venusiani, ma evidentemente il Buddha disapprovava entrambi). Tuttavia, per dimostrare sia agli Antichi Dèi sia al Popolo Serpente che gli abitanti della Terra erano ormai maturi, Dickhoff sollecitò l'umanità a perfezionare quanto prima i viaggi nello spazio e a costruire una flotta di astronavi come deterrente. Nel frattempo, però, stavano cominciando a manifestarsi segni del paradiso a venire, almeno secondo Dickhoff. Poiché nell'imminente futuro sarebbe stata primavera tutto l'anno, egli citò alcuni articoli di giornale che parlavano di ondate di caldo anomalo con alberi in fiore nel New Jersey durante il mese di gennaio 1951. Inoltre, menzionò le voci di tibetani nascosti tra le Ande pubblicate in *Amazing Stories* e riferì che recentemente erano state viste strane luci irradiarsi dalle montagne dell'Ecuador; davano il benvenuto a una squadriglia di astronavi provenienti da Marte o da Venere?, si chiedeva. Pensava che qualcosa di misterioso stesse sicuramente accadendo in Ecuador, adducendo come esempio gli indios Otovallo di quel paese. "Essi somigliano senza dubbio ai tibetani", scrisse, "con i loro tradizionali codini e le abitazioni di antica foggia cinese". Ovviamente, gli Otovallo sapevano cosa stesse succedendo, ma "non riuscirete a far parlare un indio per tutto l'oro del mondo, se decide che la risposta non è destinata alle orecchie degli uomini bianchi". Questa misteriosa attività era forse il preludio dell'arrivo del paradiso sulla Terra o di una catastrofe incombente? Nemmeno lo stesso Dickhoff ne era completamente certo. "Sarà il tempo", concluse, "a dirci cosa verrà fuori da tutto ciò".

Dall'Agarttha" ad "Agharthi"

La nozione di un impero sotterraneo sotto l'Asia Centrale ha esercitato una forte

influenza sulle leggende del mondo interno fin dalla pubblicazione di *Beasts, Men and God*s di Ossendowski negli anni Venti del XX secolo, e nei prossimi due capitoli vedremo fino a che punto. Ma in quale misura l'idea è autenticamente asiatica e quanta parte di essa è frutto della fantasia di occultisti occidentali? Agharti sembra essere una fusione di miti orientali e occidentali; potremmo paragonarla a una creazione analoga ma più nota, Shangri-La. James Hilton, l'autore britannico di *Lost Horizon (*1933), il romanzo che aggiunse "Shangri-La" al nostro bagaglio culturale, trasse ispirazione per il suo paradiso dalla lettura di una confusa storia della tradizione di Shambhala portata dal Tibet da un missionario europeo, oppure di uno dei libri di Roerich, o di entrambi. A quanto pare, la leggenda di Agharti fu creata in maniera simile da un occidentale.



Saint-Yves d'Alveydre, le cui storie su "Agarttha" ispirarono in seguito quelle sulla terra di Agharti.

Saint-Yves d'Alveydre, le cui storie su "Agarttha" ispirarono in seguito quelle sulla terra di Agharti.

Questi, però, non fu Ferdinand Ossendowski, ma un eccentrico scrittore francese di nome Joseph-Alexandre Saint-Yves (1842-1910), che si fregiava del falso titolo di "Marchese J.-A. Saint-Yves d'Alveydre". Saint-Yves era una strana combinazione di occultista e filosofo politico; nei suoi libri propugnava l'istituzione di una forma di governo denominata *sinarchia,* presumibilmente l'opposto dell'anarchia. Sosteneva che lo Stato dev'essere trattato al pari di un essere vivente, con un'*élite* spirituale e intellettuale come cervello, e il tronco e le membra - gli operai, i soldati e i tecnici - pronti a eseguirne gli ordini. Nella sua ultima opera*, Mission de l'Inde en Europe*, pubblicata postuma nel 191076, egli rivelò l'esistenza di un governo sinarchico ideale, l'impero sotterraneo di "Agarttha". Saint-Yves affermava di essere stato iniziato ai misteri dell'Agarttha da "un alto esponente della chiesa indu", che in realtà era un Brahmino espatriato fuggito dall'India per ragioni politiche e stabilitosi a Le Havre come commerciante di uccelli esotici e insegnante di lingue asiatiche. Egli introdusse Saint-Yves a molte tradizioni indiane, ma il loro rapporto finì quando quest'ultimo polemizzò con il suo maestro sullo spiritismo. Il Brahmino considerava le sedute medianiche e gli spiriti guida cose pericolose e sciocche, e dimostrò l'intensità dei suoi sentimenti - così raccontò Saint-Yves - tirando fuori un coltello. Saint-Yves si ritrovò senza maestro, ma

ben presto scoprì che la sua preparazione gli permetteva di ricevere messaggi telepatici dal Dalai Lama in Tibet, nonché di compiere viaggi astrali. In *Mission de l'Inde* narrò ciò che aveva visto ad Agarttha durante i suoi viaggi extracorporei. Le sue descrizioni sono estremamente vaghe. "L'Agarttha", scrisse, "rappresenta lo zero mistico, l'inconoscibile. Lo zero-il che significa tutto o niente, tutto in virtù di un'unione armoniosa, nulla senza di essa, tutto con la sinarchia, niente con l'anarchia... Agarttha vuol dire imprendibile per mezzo della violenza, inaccessibile all'anarchia". La migliore indicazione che diede riguardo alla sua ubicazione fu l'accenno che si trovasse da qualche parte sotto l'Himalaya, ma con l'avvertimento che sarebbe stato inutile per i profani andare alla sua ricerca. Come l'impero sotterraneo di Ossendowski, l'Agarttha era popolata da milioni di anime felici, governate da una gerarchia sinarchica di 5000 "pundit" o sapienti, 365 "bagwanda", 12 "guru supremi" e infine un "Sovrano Pontefice". Il palazzo di quest'ultimo ospitava una grande biblioteca non dissimile da quella dei Maestri di H.P.B. e di Doreal, contenente 556 secoli di cultura e saggezza umane e protetta da qualsiasi occhio profano. E come i Maestri di Doreal, i "magi dell'Agarttha" dovettero scendere nelle regioni infere sotto quelle dove lavoravano per mettere fine al caos e all'energia negativa sulla Terra. "Ciascuno di questi saggi", scrisse Saint-Yves, "svolge il suo compito in solitudine, lontano da ogni luce sotto città, deserti, pianure o montagne". Egli rivelò anche che parti del mondo sotterraneo erano abitate da mostri e genti primitive, creature "metà uomini, metà scimmie". Gli stessi Agartthiani erano esseri insoliti; Saint-Yves ripeté una storia raccontatagli da un uomo che viveva nelle isole Malabar, su un gruppo di Agartthiani che vi si erano stabiliti. Essi erano alti quasi due metri, con articolazioni molto snodate e ossa elastiche, che conferivano loro un aspetto straordinariamente elegante e agile, più forti e belli degli umani della superficie. Le orecchie avevano una "doppia cavità" e la lingua era stata chirurgicamente divisa in due, il che permetteva a ciascuno di loro non solo di tenere contemporaneamente due conversazioni, ma anche di parlare tutti gli idiomi terrestri, imitare gli animali o sembrare due persone che parlassero simultaneamente. Questi esseri superiori, spiegò Saint-Yves, erano i veri autori della sinarchia che da migliaia di anni l'Agarttha "irradiava" nel resto del mondo, il quale in tempi moderni - specialmente gli abitanti dell'Europa - aveva scelto avventatamente di ignorarla. Finché gli europei avessero persistito nei loro sistemi di governo anarchici, per loro le porte dell'Agarttha sarebbero rimaste chiuse. Egli era convinto che l'Europa fosse sul punto di distruggere se stessa a causa dell'anarchia, e l'unica speranza era che i suoi popoli aprissero cuori e menti alla sinarchia; finché non fosse arrivato quel giorno, egli non poteva rivelare l'ubicazione dell'Agartthao i nomi dei suoi magi. Nel frattempo, si lamentava, era preda dei cinici che

riversavano su di lui "sarcasmo su sarcasmo, insulto su insulto, calunnia su calunnia... Quale uomo ha mai offerto al genere umano un po' di verità senza essere ripagato con la persecuzione?". Non gli venne mai in mente che la maggior parte delle sue idee - come i piani per estrarre cibo dalle alghe o costruire l'archeometro", una macchina per determinare le origini dei concetti religiosi 77, o la sua nota abitudine negli ultimi anni di preparare un posto a tavola per la moglie defunta - non ispirasse fiducia nella gente sull'esistenza dell'Agarttha. Si racconta che perfino suo padre dicesse di lui: "Di tutti i pazzi che ho mai conosciuto, mio figlio è il più pericoloso". Tuttavia, Saint-Yves aveva i suoi seguaci, che alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento istituirono una Loggia "martinista" a Parigi, ufficialmente per continuare gli insegnamenti di Louis Claude de Saint-Martin, un occultista francese del XVIII secolo. In realtà, la loggia promuoveva molti degli insegnamenti di Saint-Yves, compresi la sinarchia e il ruolo dell'Agarttha nella storia mondiale. Le logge martiniste si moltiplicarono in Francia fino allo scoppio della prima guerra mondiale, influenzando alcuni importanti occultisti dell'epoca. Uno di questi fu Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia, una derivazione della teosofia, che rimane tuttora una delle maggiori scuole di occultismo e include una filosofia dell'istruzione che portò alla fondazione delle scuole Waldorf78 presenti in numerose città moderne. Poiché Steiner incorporò vari concetti sinarchici nel suo libro di teoria sociopolitica, *The Threefold Commonwealth 79*, l'idea di Saint-Yves non è stata del tutto dimenticata. Le logge martiniste fiorirono anche nella tormentata atmosfera politica della Russia di fine secolo, dove spesso furono usate come luoghi d'incontro per i rivoluzionari anti-zaristi. Considerando i precedenti politici di Ossendowski, sembra verosimile che egli fosse divenuto membro di una di queste logge, presumibilmente quando studiava a San Pietroburgo, e fu probabilmente qui che venne a sapere dell'Agarttha, divenuta in seguito "Agharti" - forse per una cattiva traduzione - in *Beasts, Men and God*s. I pochi studiosi dell'Asia che hanno esaminato l'argomento non sono riusciti a scoprire alcuna menzione di una "Agarttha" o "Agharti" nella tradizione asiatica, e questi termini, che sono presumibilmente sanscriti, non corrispondono ad alcun nome noto in quella lingua; in realtà, non è nemmeno possibile traslitterarli correttamente. Inoltre, c'è ben poco della tradizione di Shambhala nell'Agarttha di Saint-Yves, che ha un'impronta più indù che buddhista. Alcuni dei dettagli da lui forniti, come la biblioteca mistica, corrispondono più all'occultismo occidentale che alla tradizione orientale. Pertanto, si direbbe che Ossendowski abbia applicato il nome e l'ubicazione sotterranea del mitico regno dell'occultismo francese alla tradizione di Shambhala da lui conosciuta in Mongolia. Lo fece in un modo che paradossalmente perpetuò l'uso, intenzionale o no, da parte di Saint-Yves, dell'impero sotterraneo come metafora

politica. Rimane, naturalmente, un'altra affascinante possibilità, ovvero che il "Barone Pazzo" Ungern von Sternberg fosse anch'egli membro di una delle logge martiniste russe. Egli potrebbe aver aggiunto l'Agarttha alla tradizione di Shambhala, tanto radicata tra i suoi soldati mongoli. Purtroppo, non vi sono prove - a parte quelle nel libro di Ossendowski - che Ungern avesse mai sentito parlare dell'Agarttha, perciò questa possibilità non può che rimanere tale. Ossendowski è più che probabilmente un manipolatore di miti, perché mise in bocca ai suoi loquaci lama alcune affermazioni sospette. Uno di questi gli raccontò che dopo l'inabissamento di Atlantide e Lemuria le loro popolazioni migrarono nelle città sotterranee, tra le quali alcune nelle Americhe, e che gli abitanti di queste ultime erano sudditi devoti del Re del Mondo. Sembrano più storie di un H. Spencer Lewis o di un Edgar Larkin che di un lama mongolo. Un altro esoterista francese, René Guénon (1886-1951), mise insieme Saint-Yves e Ossendowski nel suo libro *Le Roi du Monde,* pubblicato nel 1927. Come Saint-Yves, Guénon era convinto che l'Occidente stesse distruggendo se stesso con il suo materialismo e l'importanza data alla quantità, ignorando l'antica tradizione" della spiritualità. Il suo disgusto per il comportamento degli europei giunse a un punto tale che si convertì all'Islam e trascorse gli ultimi vent'anni della sua vita in Egitto. Criticava i moderni gruppi occulti come i teosofi perché cercavano di fondere tradizioni orientali e occidentali e predicavano una Nuova Era, mentre in realtà il mondo stava rapidamente avvicinandosi al termine del *Kali Yuga,* uno dei grandi cicli storici della tradizione indù in cui la Terra era destinata ad attraversare una lunga serie di cataclismi prima di essere purificata. Nel corso di quest'epoca la vera natura dell'Antica Sapienza sarebbe dovuta rimanere celata, e nessun occidentale che affermasse di possederla poteva realmente comprenderla. L'Agarttha, scrisse Guénon, era la "caverna" nel Monte Meru - la montagna-mondo dell'induismo - nonché simbolo e prototipo di tutti i grandi templi e centri di iniziazione. L'ubicazione sotterranea dell'Agarttha era un'espressione sia simbolica che letterale del suo *status* come fonte e deposito delle antiche tradizioni, e il Re del Mondo il signore spirituale che avrebbe custodito la saggezza del pianeta finché non fosse stato purificato. "Il simbolo della caverna e quello del cuore sono assai vicini l'uno all'altro", scrisse Guénon. "Aggiungiamo che proprio sulla base d'informazioni frammentarie raccolte su questo argomento, senza per altro coglierne il significato, la Blavatsky concepì l'idea della 'Grande Loggia Bianca', che potremmo definire non tanto un'immagine quanto una semplice caricatura o una parodia immaginaria dell'Agarttha' Guénon riconosceva la somiglianza tra le storie di Saint-Yves e di Ossendowski, ma mentre uno studioso scettico potrebbe concludere che il primo avesse ispirato le idee del secondo 80, egli considerava le due versioni come verifiche indipendenti l'una

dell'altra. In che modo, si domandava, avrebbe potuto Ossendowski, che si trovava nell'Asia Centrale, aver letto Saint-Yves, la cui opera venne pubblicata a Parigi? Come abbiamo visto, tuttavia, è probabile che i precedenti di Ossendowski in ambito sia politico che occultistico facessero di lui un difensore delle idee di Saint-Yves. Quanto precede non nega il fatto che in Asia esistesse la tradizione di un Eden nel sottosuolo; essa era presente sia in Cina che in Tibet, ma aveva poco a che vedere con l'Agarttha. Tra il 300 e il 1000 d.c., in Cina furono scritte molte storie su paradisi sotterranei; una di esse, *Descrizione dei paradisi sotterranei e delle terre felici sotto monti famosi,* di Tu Kuang-T'ing (850-933), ne elencava dieci principali e trentasei più piccoli, presumibilmente esistenti all'interno delle montagne cinesi, alcuni dei quali avevano propri cieli e soli. In un tipico racconto cinese sull'argomento, un uomo entra in una grotta su una montagna nelle vicinanze della sua casa mentre sta raccogliendo erbe medicinali e decide di esplorarla. Dopo aver camminato per più di quindici chilometri, si trova improvvisamente in una terra meravigliosa "con il cielo azzurro, luminose nuvole rosa, fiori profumati, boschi di salici, torri color cinabro, padiglioni di giada rossa e splendidi palazzi". Incontra un gruppo di fanciulle graziose e seducenti, che lo conducono in una casa di diaspro e suonano per lui musica celestiale, mentre egli beve "una bevanda rosso rubino e un succo del colore della giada". Proprio quando viene assalito dalla tentazione di lasciarsi sedurre, si ricorda della sua famiglia e torna indietro. Guidato da una strana luce che danza davanti a lui, ripercorre la caverna fino al mondo esterno, ma quando raggiunge il villaggio natio non riconosce nessuno e, giungendo alla sua casa, trova i suoi discendenti di nove generazioni. Questi gli dicono che uno dei loro antenati è scomparso trecento anni prima senza più dare notizie di sé.

Simili storie, però, hanno più a che fare con la tradizione del Regno delle Fate che con Agharti, e probabilmente hanno svolto per i contadini cinesi lo stesso ruolo fantastico di quelle del Popolo Fatato per le loro controparti europee: narrano di una terra in cui non è necessario lavorare, i desideri si avverano e il tempo è talmente dilatato che pochi giorni felici corrispondono a generazioni di dolore e tormento nel mondo esterno. Forse storie come queste rivelano la vera natura delle "terre segrete" meglio di quelle di Saint-Yves o Ossendowski. Tuttavia, Agharti è stata mantenuta viva dal suo carattere profetico anche se, come tutti i miti, cambia con il tempo. Alcuni anni fa, curiosando in una libreria, mi capitò tra le mani una copia di *Doomsday 1999 A.D. (*1981) di Charles Berlitz, uno di quei tetri libri apocalittici che si pubblicano da sempre. Berlitz fa

riferimento alla "tradizione mistica e misteriosa" del Re del Mondo, il quale profetizzò "centinaia di anni fa" (si ricordi che la profezia risaliva presumibilmente al 1890) le battaglie che avrebbero lacerato l'umanità prima che egli e il popolo di "Arghati" emergessero dal loro regno sotterraneo per stabilire un nuovo ordine sulla Terra.

Capitolo 11 - *Lo strano mondo del dottor Bernard*

La vita e l'opera di un uomo che credeva nell'esistenza di un paradiso sotterraneo con dischi volanti, senza lavoro, né carne, né sesso

La paura ha molti occhi e giunge a vedere fino sotterra allo stesso modo di come vede fino al cielo.
Cervantes*, Don Chisciotte della Mancia*

Il Mistero Shaver, con tutte le teorie sui Maestri dal Sottosuolo che lo accompagnavano, divampato così luminosamente alla fine della seconda guerra mondiale, verso la metà degli anni Cinquanta si era ormai ridotto a un mucchio di cenere. La novità della nozione di esseri molto saggio molto malvagi nascosti sotto città o all'interno di montagne aveva perso di significato per la maggior parte della gente e sembrava fuori posto in quel decennio di prosperità e ottimismo. Ma le riviste di Ray Palmer - *Search, Flying Saucer*s e qualche altra che ebbe vita breve - continuarono come un *forum* per idee stravaganti. Palmer pubblicava qualsiasi cosa che fosse sufficientemente stramba da interessare i suoi lettori; non aveva importanza che potesse essere dimostrata o no. Nelle pagine di *Flying Saucers,* egli descriveva le sue lotte per denunciare la cospirazione del governo - una empia alleanza tra aviazione, FBI e CIA - all'opera per nascondere al pubblico l'esistenza dei dischi volanti. Insinuò che un UFO era stato abbattuto da un jet militare, ma le autorità avevano insabbiato la faccenda; scienziati governativi si erano messi in contatto radio con una civiltà extraterrestre, ma negavano di averlo fatto; l'esercito aveva trovato il relitto di un'astronave precipitata sulla Terra e messo il cadavere del pilota alieno in un surgelatore *top secret* a scopo di studio, ma il luogo dell'incidente era stato ripulito con tanta cura che i ricercatori civili non avevano trovato alcuna traccia. *Search* era una rivista sull'occulto più convenzionale, piena di storie di medium, di sedute ouija 81, astrologi, abominevoli uomini delle nevi e segreti delle piramidi. Articoli di e su Shaver comparivano regolarmente nelle riviste di Palmer; in un numero di S*earch*, ad esempio, i lettori vennero a sapere che i *dero* avevano rubato migliaia di lavatrici dalla superficie perché "sono troppo stupidi per usare quelle

degli antichi... o per costruirne altre". Ma alla fine degli anni Cinquanta sembrava che fosse stato ormai detto tutto il possibile pro o contro le idee di Shaver, e Palmer cercava una causa più attuale e intrigante da sostenere. Per un certo periodo si trastullò con la controversa "Cura per il Cancro Hoxsey" che, come i successivi farmaci Krebiozen e Laetrile 32, fu messa al bando dal governo statunitense benché avesse presumibilmente trattato con successo centinaia di casi. Inoltre, si fece temporaneamente promotore delle profezie di "Doc" Anderson, un corpulento sensitivo e uomo di spettacolo della Georgia che, tra una predizione e l'altra, piegava tubi d'acciaio intorno al collo (all'inizio del 1957, ad esempio, Anderson annunciò che in Cina sarebbe iniziata una guerra nucleare prima della fine dell'anno). Ma nessuna di queste attrazioni incontrò molto successo finché Palmer rivelò, nel numero del dicembre 1959 di *Flying Sauce*rs, la verità sugli UFO: non si trattava affatto di veicoli extraterrestri, ma provenivano dalla Terra!

"Le ciambelle in testa"

Sotto l'allarmante titolo *SAUCERS FROM EARTH! A Challenge to Secrecy!* ["DISCHI VOLANTI TERRESTRI! Una sfida alla Segretezza!"), Palmer presentò quelli che affermava essere "i risultati di anni di ricerca". Non solo i dischi volanti erano reali e ci visitavano ogni giorno decollando da una misteriosa base terrestre, ma tutti i maggiori governi del mondo, nonostante continuassero a negarne l'esistenza, sapevano da dove provenissero. La verità sugli UFO, dichiarò, era "il segreto meglio custodito del mondo". Se fosse stato rivelato al pubblico, la notizia avrebbe turbato lo "*status quo* politico ed economico", "rovesciato governi" e provocato "un'ondata di panico". Qual era questo terribile segreto? Qualche anno prima Palmer aveva letto *Journey to the Earth's Interior* di Marshall B. Gardner, e adesso si era imbattuto in qualche testimonianza indicante che l'autore poteva aver ragione. Era possibile che la Terra, suggerì nel suo articolo, non fosse rotonda con un Polo Nord e un Polo Sud, ma cava e "a forma di ciambella", con aperture dove avrebbero dovuto trovarsi i Poli, e l'interno abitato da una "razza altamente evoluta in campo scientifico". Alcune delle prove da lui offerte erano tratte direttamente da Gardner - il polo magnetico circolare, i mammut ibernati che uscivano dall'Apertura Polare Settentrionale, gli uccelli e i buoi muschiati che emigravano a nord per l'inverno - e superate di almeno cinquant'anni. Ma a esse Palmer ne aggiunse altre basandosi sulla tecnologia più recente. La fascia di radiazioni di Van Allen33, domandava, che - come si era recentemente scoperto - circondava la Terra non aveva forse la forma di una grande “ciambella" con il "buco" che passa attraverso le regioni

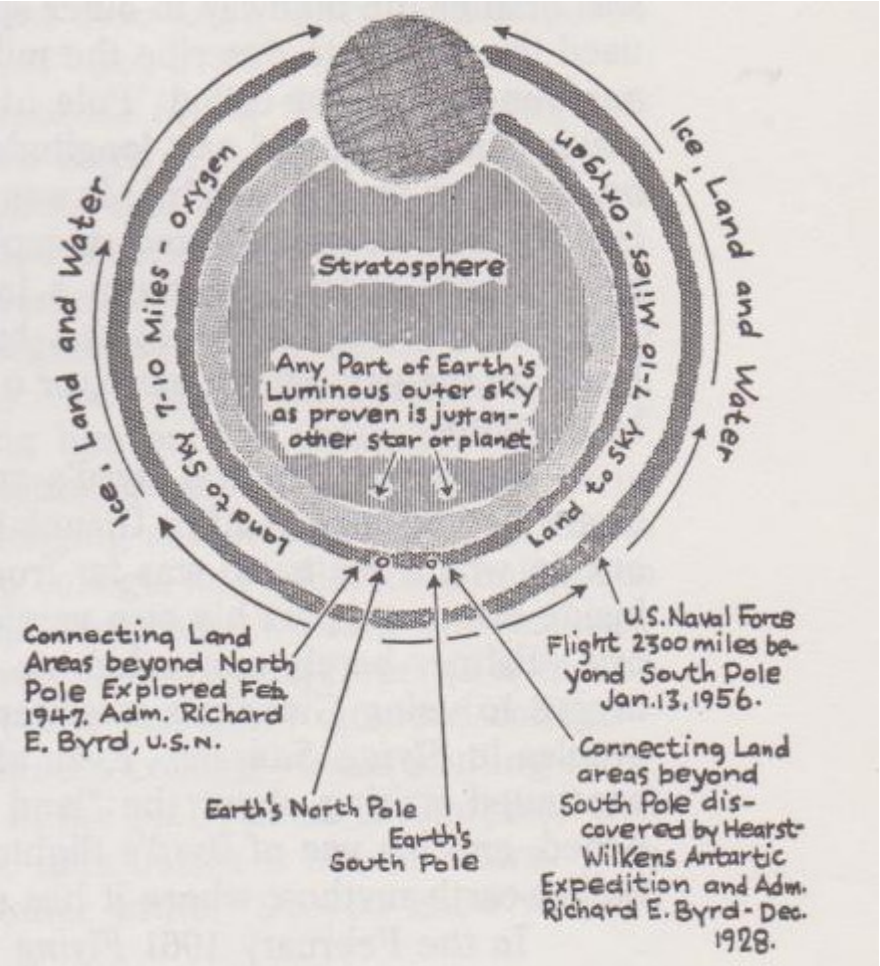
polari? Come mai ogni tentativo compiuto fino ad allora dagli Stati Uniti di lanciare un satellite nell'orbita polare era fallito? E perché nessuno dei relitti era mai stato recuperato? Era possibile che questi satelliti fossero stati "risucchiati" in una delle aperture polari? Ma simili prove circostanziali costituivano una parte minore della tesi di Palmer sulla Terra a forma di ciambella. Egli intendeva dimostrare che il governo statunitense sapeva dell'esistenza delle aperture polari fin dal 1947 e che uno dei più grandi esploratori americani aveva percorso migliaia di chilometri in entrambe. Nel 1947 e nel 1956, rivelò, l'ammiraglio Richard E. Byrd si era spinto in volo molto oltre, rispettivamente, i presunti Poli Nord e Sud, ma il pubblico era stato tenuto all'oscuro sulle nuove e meravigliose terre che aveva trovato all'interno. La verità era stata accuratamente celata nel modo tortuoso in cui la Marina aveva descritto i voli di Byrd alla stampa. Nel 1956 era stato diramato un bollettino secondo il quale Byrd aveva "compiuto un volo di più di 4300 chilometri partendo dalla base del canale McMurdo, che si trova circa 650 chilometri a ovest del Polo Sud, sorvolando 3700 chilometri al di là del Polo". E quando era tornato dall'Antartide, Byrd aveva dichiarato ai giornalisti: "Questa spedizione ha rivelato un nuovo immenso territorio". Dove mai si trovava, chiedeva Palmer, quel "nuovo immenso territorio" *oltre* il Polo? Ovviamente, non nel continente antartico presentatoci dai geografi il quale, osservò evasivamente, era tutto a *nord* del Polo Sud, non al di là di esso. Ma nel volo sul Polo Nord del 1947, disse Palmer, Byrd aveva fatto scoperte ancor più sorprendenti. Prima di partire, egli aveva detto alla stampa: "Mi piacerebbe vedere quella terra oltre il Polo. Essa è il centro del grande ignoto". Una volta nell'Antartide, l'ammiraglio aveva volato per 2700 chilometri "oltre" il Polo prima di tornare alla base. Mentre era lassù, aveva riferito con la radio di bordo che non stava sorvolando una distesa artica, ma una regione rigogliosa di montagne boscose e laghi privi di ghiacci. A un certo punto aveva visto un "animale mostruoso in movimento tra la boscaglia", un animale che secondo Palmer *poteva* essere un mammut. Affinché i lettori potessero meglio apprezzare questa sensazionale notizia, egli consigliò loro di esaminare un mappamondo. Una breve occhiata alle regioni artiche rivelava che *non* esistevano terre per centinaia di miglia intorno al Polo Nord e che il limite della vegetazione arborea era a ben più di 2700 chilometri verso sud, in Canada, Alaska e Siberia. Dove *si trovava* allora Byrd durante la sua impresa? "Cosa abbiamo qui?", domandava Palmer. "Abbiamo il volo ben documentato dell'ammiraglio Richard E. Byrd su un territorio oltre il Polo che egli desiderava molto vedere... È evidente che quel desiderio venne pienamente soddisfatto, eppure oggi, nel 1959, quella terra misteriosa non viene menzionata da nessuna parte. Perché? Il volo del 1947 fu una finzione? Tutti i giornali mentirono? Anche la radio dell'aereo di Byrd

mentì?". La conclusione era ovvia. Byrd aveva scoperto un "nuovo immenso territorio" all'interno del pianeta, e il governo degli Stati Uniti (e probabilmente quello dell'Unione Sovietica) sapeva parecchie cose su quella regione misteriosa, ma manteneva l'informazione segreta. Data la frequenza degli avvistamenti di UFO, continuò Palmer, e il comportamento evasivo dei funzionari governativi in proposito, valeva la pena scommettere che il mondo interno fosse la vera base dei dischi volanti. Benché la sua tesi fosse appesa a un esilissimo filo logico, egli concludeva l'articolo in uno di quei crescendo di certezza che erano il suo marchio di fabbrica:

I Dischi Volanti sono divenuti la più importante realtà della storia. Le domande poste in questo articolo devono ottenere risposta.

L'ammiraglio Byrd ha individuato una nuova terra misteriosa, il centro del grande ignoto, e si tratta della più grande scoperta di tutti i tempi. È lui stesso a dirlo, un uomo la cui integrità non è mai stata messa in discussione, una delle menti più brillanti della nostra epoca. Chi osa chiamarlo bugiardo faccia un passo avanti e dimostri ciò che afferma! I dischi volanti vengono da questa Terra!

Purtroppo, Palmer aveva commesso un grave errore. Dozzine di lettori gli scrissero immediatamente per dire che nel 1947 l'ammiraglio Byrd non si era neppure avvicinato al Polo Nord: sia la spedizione di quell'anno che l'altra del 1956 avevano riguardato il Polo *Sud.* Alcuni andarono perfino oltre sfogliando i giornali del 19*47*, ma senza trovare alcuna menzione di un volo di Byrd sopra foreste antartiche, di mostruosi animali nella boscaglia o di una qualsiasi vegetazione. Questi errori marchiani mettevano in dubbio gli "anni di ricerca" di Palmer, ed egli lo sapeva. Nel numero successivo di *Flying Saucer*s (febbraio 1960), fu costretto ad ammettere di aver attinto le sue informazioni, che probabilmente non erano del tutto esatte, da *un* libro molto strano. All'inizio del 1959, aveva ricevuto tra la posta una copia per recensione di un nuovo libro*, Worlds Beyond the Poles,* di un certo F. Amedeo Giannini. Questo volumetto, che l'autore fece stampare a sue spese per tremila dollari - allora una somma considerevole - è forse l'archetipo delle stramberie letterarie e, a leggere ciò che scrive, Giannini sembra essere il tipo strambo per eccellenza; egli trascorse la vita propugnando una rivoluzionaria teoria sulla natura dell'universo solo parzialmente comprensibile e, come molti aspiranti teorici rivoluzionari, considerandosi un martire della sua causa. Amava riferirsi a se stesso in terza persona come al “nuovo Colombo".



Questo diagramma di F.A. Giannini raffigurante il suo universo continuo non presenta molto chiaramente, per sua stessa ammissione, la forma a fuso della Terra da lui proposta, ma se non altro mostra la superficie terrestre continua del cosmo.

Da *Worlds Beyond the Pole*s di Giannini (1959).

Nel 1926, quand'era giovane, mentre vagava in una foresta del New England aveva avuto una visione. Guidato dalla sua "percezione extrasensoriale", si era improvvisamente reso conto che la Terra non era rotonda, ma a forma di fuso, e che i Poli Nord e Sud erano punti illusori. La superficie del pianeta non terminava alle estremità del fuso, ma continuava nello spazio e curvava all'indietro sopra le nostre teste. Le stelle, i pianeti, le galassie e le comete in realtà non erano altro che "aree globulari e isolate di una superficie celeste esterna, continua e ininterrotta". Ciò significava che questi corpi apparentemente "celesti" non erano affatto tali, bensì punti sulla vasta estensione dell'universo*, parte* del quale era costituita dalla superficie terrestre. Non c'era alcun bisogno di progettare razzi per esplorare lo spazio, scrisse Giannini, perché quest'ultimo era un'illusione creata dalla rifrazione del cristallino dei nostri occhi e delle lenti dei telescopi e delle macchine fotografiche. Per raggiungere "Marte" o "Venere" bastava salire su un aereo (o un veicolo anfibio) con una quantità

sufficiente di carburante. Volando *oltre* i Poli, l'ammiraglio Byrd aveva dimostrato l'esattezza dell'idea di Giannini: la terra non "terminava" ai Poli, ma continuava in "nuovi immensi territori". In *Worlds Beyond the Poles*, Giannini sostenne ripetutamente che i voli di Byrd avevano dimostrato senza ombra di dubbio "la continuità fisica dell'universo" (il nome ufficiale della sua teoria). Ma la sua ignoranza sulle spedizioni polari dell'ammiraglio era spaventosa; a quanto sembra, tutto ciò che aveva letto in proposito erano poche notizie tratte da articoli di giornali e riviste, tra le quali riuscì comunque a fare confusione. Egli trasferì la spedizione antartica del 1947 di Byrd al Polo Nord senza alcuna ragione - se non forse per motivi di simmetria - e trascurò dettagli della vera impresa nell'*Antartide.* Descrisse erroneamente le rotte dei due voli come se si fosse trattato di linee rette; eppure, quelle seguite in entrambe le occasioni dall'ammiraglio - percorsi a zig zag sopra il Polo e sulle regioni costiere antartiche erano state pubblicate da quasi tutti i giornali del mondo. Probabilmente, Giannini prese l'espressione "al di là del Polo" da un articolo di Byrd pubblicato nel numero di ottobre 1947 del N*ational Geographic* con il titolo *Our Navy Explores Antarctica* (La Nostra Marina Esplora l'Antartide]. In esso, l'ammiraglio menzionò più volte una "Terra Misteriosa oltre il Polo", precisando però che non si trattava né di un trampolino di lancio verso lo spazio esterno, né di un accesso al mondo interno. Usò la frase per descrivere i milioni di chilometri quadrati intorno al cosiddetto "Polo dell'Inaccessibilità", un punto situato approssimativamente a 78° di latitudine sud e 70° di longitudine est, "l'area più difficile", scrisse Byrd, "rimasta all'uomo da esplorare". Era la vasta parte dell'Antartide che nel 1947 rimaneva ancora ignota. In quell'anno Byrd e i suoi uomini fotografarono, eseguirono rilevamenti e rivendicarono per gli Stati Uniti una grande e ancora sconosciuta regione antartica, ma l'ammiraglio non trovò mai "nuovi immensi territori" in cielo, in terra o sottoterra, dei quali non sospettava nemmeno l'esistenza.

Pertanto, il suo nome venne associato a qualcosa di cui non fu mai consapevole. Dopo che Giannini si fu servito della "scoperta" di Byrd per avvalorare la sua teoria, in cui la Terra era tutt'altro che cava, anche Palmer la prese in prestito ribaltandola radicalmente per sostenere la propria versione della tesi delle aperture polari. Pur celando a stento il suo disprezzo per le idee di Giannini, Palmer non esitò a sfruttarne il travisamento delle dichiarazioni di Byrd per scrivere alcuni articoli pubblicati in *Flying Saucers. A*nche dopo aver saputo degli errori di Giannini, egli continuò a parlare di "terre oltre i Poli" come se nulla fosse accaduto, e il suo uso dei voli di Byrd come "prove" al riguardo entrò stabilmente nei miti della Terra Cava, dove rimane tuttora. Nel numero del febbraio 1961 di *Flying Saucer*s, Palmer pubblicò una lettera di Giannini, il quale insinuava che Byrd aveva raggiunto l'Artide dopo aver lasciato l'Antartide nel febbraio 1947, ma che i Servizi segreti della Marina statunitense avevano tenuto nascosti i voli sul Polo Nord. Né Palmer né i suoi lettori, scriveva, "SANNO dove si trovasse il contrammiraglio Richard Evelyn Byrd per *tutto il mese di febbraio* 1947... il signor Palmer è notevolmente in errore quando afferma che 'Giannini contrappone la sua verità a quella

del New *York Times'*. Giannini non fa cose del genere". I giornali rifiutavano di dire quella verità, aggiungeva lo scrivente; tuttavia, i Servizi segreti della Marina americana avrebbero potuto rivelare molto. "*M*A, ma lo faranno? Ciò richiederebbe un coraggio morale che sarebbe eccessivo aspettarsi". Ben presto Palmer cominciò ad allargare il campo delle sue ricerche per ottenere materiale che avvalorasse l'idea della Terra a forma di ciambella, e non ci mise molto a scoprire gli scritti di Theodore Fitch. Fitch era un evangelista dell'Iowa che credeva nella Terra Cava di Gardner e nel fatto che il mondo interno fosse la vera ubicazione del Giardino dell'Eden. In numerosi opuscoli, egli spiegava come la razza umana fosse stata cacciata dal sottosuolo, oggi popolato da "piccoli uomini bruni" che avevano abbracciato il comunismo e lanciavano UFO alimentati da "energia libera". Fitch reinterpretava varie citazioni bibliche per dimostrare l'esistenza del mondo interno, e Palmer presentò ai lettori la versione dell'evangelista del Libro di Giobbe. Era possibile che *Giobbe, 26*, 7 si riferisse all'Apertura del Polo Nord quando diceva che Dio "stende il settentrione sopra il vuoto, tiene sospesa la terra sopra il nulla"? Altri passaggi descrivevano forse i ghiacci che attanagliavano il margine artico - "Dal seno di chi è uscito il ghiaccio e la brina del cielo chi l'ha generata? Come pietra le acque induriscono e la faccia dell'abisso si raggela" *(Giobbe,* 38, 22-30) -e le nubi risplendenti che illuminavano il mondo interno - "Sai tu come Dio le diriga e come la sua nube produca il lampo?" *(Giobbe, 3*7, 15). La lunga serie di articoli scritti da Palmer per *Flying Saucer*s nel 1960 e 1961 a sostegno dell'idea di una Terra Cava provocarono, come al solito, un diluvio di lettere da parte dei lettori. Molti erano convinti che Byrd fosse realmente entrato nelle aperture polari e si congratulavano con Palmer per aver svelato un'altra "congiura del silenzio" posta in atto dal governo e dagli scienziati. Altri gli scrissero confutando punto per punto i suoi argomenti, ma nessuno poteva avere la meglio su Ray Palmer in questo modo. Egli pubblicava per esteso ogni lettera di critiche, dopo di che accusava lo scrivente di attaccarlo ingiustamente. "Ci SEMBRA", rispose a una di esse, "che contro di noi tutti usino argomenti che SI EVITANO di opporre a persone considerate più autorevoli. Se fossimo andati all'università conseguendo una mezza dozzina di lauree, ciò vi indurrebbe ad accettare tutto quello che diciamo senza discutere? Ciò che il vostro direttore ha sempre cercato di fare è stimolare la gente a mettere in dubbio OGNI COSA". Palmer, che non aveva mai frequentato l'università - a parte un breve periodo in una scuola aziendale di Milwaukie - amava farsi beffe delle "autorità" plurilaureate, e alcuni lettori capivano il suo gioco e gli rendevano la pariglia. Uno gli disse che aveva "le ciambelle in testa", un altro scrisse: "Sa dove penso che sia questo buco? Nel suo cervello". Ma ci fu almeno un laureato che seguì con grande interesse il dibattito in *Flying Saucers* sulla vera forma della Terra, facendosi avanti per avvertirci che se volevamo sopravvivere all'olocausto nucleare che si sarebbe verificato nel decennio successivo, avremmo fatto meglio a smettere di parlare del mondo interno e a prepararci per stabilirci laggiù. Il suo nome era Walter Siegmeister, meglio conosciuto come dottor Raymond Bernard, dottore in lettere, filosofia e scienze umanistiche.

La super-razza del passato e del futuro

Raymond W. Bernard (lo chiamerò con il suo più noto pseudonimo) è oggi conosciuto soprattutto per il libro *The Hollow Earth (*1963), che è ancora il più letto sull'argomento e l'unico sulla teoria della Terra Cava disponibile nella maggior parte delle biblioteche. Ma la credenza di Bernard sulla Terra Cava era solo una piccola sfaccettatura di un'ossessione più grande: ritrasformare la razza umana degenerata del XX secolo nella meravigliosa e quasi immortale super-razza che era stata milioni di anni prima. Egli espose dettagliatamente i suoi piani per la rinascita del genere umano - e la sua fine in una nube radioattiva se le sue parole fossero state ignorate - in una quarantina di volumi sulla “Biosofia", la "religione scientifica mondiale della Nuova Era". Tra i suoi più ardenti desideri vi erano l'abolizione della carne e dei cibi cotti nell'alimentazione degli uomini, l'eliminazione delle mestruazioni femminili e-forse - la soppressione del sesso maschile. Bernard era nato Walter Siegmeister nel 1901 a New York da una famiglia di ebrei russi non praticanti. Durante l'adolescenza rimase talmente affascinato dalle differenze tra i sessi da compiere ricerche nei libri del padre, che era un medico. Il suo interesse andava ben oltre quello di un adolescente medio; voleva conoscere non solo come stavano le cose, ma anche il perché. Era, come scrisse in seguito, particolarmente turbato dal mistero delle mestruazioni... dalla causa e dalla natura di quest'emorragia che affligge le ragazze e dalla quale i ragazzi sono immuni". Mai testi di medicina non gli dissero ciò che voleva sapere, ea vent'anni era ormai impegnato nella ricerca di risposte agli enigmi della sessualità e del parto. A quanto sembra, però, l'atto sessuale gli ispirava disgusto; a giudicare dai suoi scritti e da ciò che si sa di lui, è possibile che si sia astenuto dal sesso per tutta la vita. La Biosofia di Bernard non era nulla di nuovo; risaliva agli inizi della tradizione degli "alimenti biologici" in America. Negli anni Trenta del XIX secolo Sylvester Graham (1794-1851) predicava che la virtù era nel vegetarianismo - e in particolare nel consumo di cereali integrali -, nell'esercizio fisico all'aperto e nell'astinenza sessuale. Graham, ricordato per i *cracker* integrali che presero il suo nome, credeva che la carne stimolasse le più vili passioni e togliesse al corpo la capacità di resistere alle malattie. Uno dei suoi seguaci fu John Harvey Kellogg (1852-1943), il re dei cereali, a detta del quale una colazione a base di fiocchi d'avena favoriva la continenza.

Walter Siegmeister (Raymond Bernard) nel 1943.

Walter Siegmeister (Raymond Bernard) nel 1943.

Da giovane, Bernard sviluppò anche un interesse per il mondo dell'occulto. Lesse a fondo le opere dei teosofi e degli antroposofi seguaci di Rudolf Steiner, specialmente quelle che raccontavano la storia di Atlantide e Lemuria, e descrivevano l'evoluzione, la migrazione e la degenerazione delle razze. Ottenne la laurea di primo grado presso la Columbia University nel 1924, e quella di secondo grado e il dottorato in pedagogia all'Università di New York rispettivamente nel 1930 e 1932. La sua tesi, però, dimostrava la passione che nutriva per l'occulto; il titolo era: "Teoria e pratica della pedagogia del dottor Rudolf Steiner". Ho visto due fotografie di Raymond Bernard. La prima venne scattata nel 1933, poco dopo il dottorato, più o meno nel periodo in cui si trasferì in Florida, dove cominciò a fare lunghe nuotate nudo, a organizzare una colonia per persone che credevano nel naturismo e a pubblicare un bollettino sull'alimentazione biologica intitolato *Diet and Health.* Nell'immagine sembra un figlio di Rasputin: completo scuro, lunga barba cespugliosa, capelli impomatati e occhi neri dall'espressione intensa che sembrano bucare la foto. Era chiaramente un uomo di forti convinzioni, e nelle pagine di *Diet and Health,* tra pubblicità di alghe in polvere e "Centella Asiatica, l'Erba della Giovinezza", iniziò a pubblicare un monito che sarebbe diventato un grido di battaglia per il resto della sua vita. La società urbana e industriale era malsana, sosteneva, e la sua continua crescita preannunciava il collasso della società occidentale. La sua colonia del lago Istokpoga era aiutata finanziariamente da G.R. Clements, un altro scrittore "salutista" che era in realtà un agente immobiliare truffaldino il quale, attraverso Bernard, offriva terreni vicino al lago Istokpoga per coltivarvi ananas, avocado, papaya e altri frutti semitropicali. Purtroppo, spesso la terra non era adatta per simili coltivazioni, oppure le gelate periodiche uccidevano le piante.

Clements imbroglio perfino Bernard - che cercava del denaro per andare a studiare con i "Maestri" in India - assicurandogli che avrebbe potuto guadagnare 5000 dollari coltivando papaya. Bernard, però, non riuscì nell'intento e per sopravvivere si mise a riconfezionare mangimi animali vendendoli come alimenti integrali, accompagnati da elaborate promesse sui loro benefici. Come risultato di tutta questa creativa propaganda, sia Clements che Bernard furono minacciati di azioni legali, e quest'ultimo ritenne prudente lasciare il Paese. Bernard aveva assunto uno dei "naturisti", John Wierlo, come assistente presso la colonia del lago Istokpoga, e quando questi decise di recarsi in Ecuador nel 1940 per sfuggire alla civiltà, l'anno successivo lo seguì. Bernard era alla ricerca di quella che chiamava la "Nuova Terra Promessa", un luogo isolato lontano dalle città. Egli dichiarava di voler radunare attorno a sé persone disposte a rinunciare alle cose materiali e a vivere soltanto di cibo puro e crudo. Ancora una volta, tuttavia, il modo con cui promosse la sua causa non era puro come avrebbe dovuto essere. Wierlo, che in seguito cambiò il cognome in Lovewisdom, raccontò la storia dopo la morte di Bernard. La seconda e più classica fotografia che ho visto di Bernard risale a quando era già da tempo impegnato nel tentativo di avviare la sua Nuova Terra Promessa. L'immagine apparve in un articolo a sensazione in *the American Weekly* del 9 maggio 1943: "La Speranza di allevare una Super-Razza nelle Giungle Segrete dell'Ecuador". L'autore dell'articolo, J.M. Sheppard, riferiva in una prosa pruriginosa l'intervista con Marian Windish, una "giovane eremita di 24 anni che ha vissuto per gli ultimi due nella giungla ecuadoriana senza vestiti, né cibi cotti, armi o medicine", e con John Wierlo, un "gigante biondo di 24 anni... 90 chili di muscoli, abbigliato in costume indigeno dopo aver trascorso due anni di preparazione nella giungla". Sheppard intervistò anche l'uomo che voleva farli accoppiare "per dare inizio a una Super-Razza", il dottor Walter Siegmeister:

A quarant'anni, il dottor Siegmeister ha la pelle di un bambino, una carnagione che farebbe invidia a un divo del cinema e gli occhi più insoliti che io abbia mai visto: castani, straordinariamente grandi e di una tale profondità e intensità da attirare inevitabilmente l'attenzione. Tuttavia, il suo modo di fare è improntato a mitezza e solennità.

Bernard illustrò a Sheppard la società paradisiaca che si proponeva di creare con i suoi due giovani discepoli ei loro figli (che il giornalista definì "Bambini Prodigio Moderni"). Invitava anche altri a unirsi a loro in una regione di migliaia di ettari sulle pendici orientali delle Ande, dopo aver superato i due anni di prova. Tutti dovevano essere pacifisti convinti, che non avrebbero mai ucciso altri esseri umani in momenti di ira o in

guerra, né animali per procurarsi cibo. Avrebbero mangiato soltanto frutti, verdure e semi crudi e senza sale. "Tutte le cose materiali per cui gli uomini combattono e brigano sono proibite, perfino il vestiario", dichiarò Bernard a Sheppard. "Non vi sarà denaro né valori di alcun tipo, anche se forse il raccolto delle messi e la conservazione di pochi semi e noci potrebbe essere considerata una forma di capitalismo. Ma se questo fa di noi dei capitalisti, allora anche gli scoiattoli lo sono". Bernard credeva che dei bambini nati in un simile ambiente, nutrendosi solo di cibo puro e crudo-le stesse condizioni, disse a Sheppard, in cui era nato il Buddha -, sarebbero divenuti una razza di esseri forti, fisicamente perfetti e spiritualmente illuminati, e avrebbero contatto con i dischi volanti - *Escap*e annunciava che il genere umano era pericolosamente vicino al suicidio atomico e che ormai ogni nostra mossa veniva osservata da extraterrestri benevoli ma onnipotenti. Anche in quel momento, scrisse Bernard, test nucleari stavano saturando l'atmosfera dell'emisfero settentrionale di radiazioni che avvelenavano lentamente il pianeta. Era stato informato da una medium portoricana di nome "Mayita", una donna "il cui corpo funziona come una radio interplanetaria", che tra il 1965 e il 1970 sarebbe scoppiata una guerra atomica globale. All'inizio del secondo millennio, sulla Terra non vi sarebbero più stati esseri viventi. Mayita, però, aveva addolcito la profezia dicendo che non tutti sarebbero periti nell'olocausto. Alcuni individui che avevano purificato il proprio corpo e si erano preparati alla Nuova Era si sarebbero radunati nell'emisfero meridionale, lontano dalle piogge radioattive. Queste persone pure sarebbero state prelevate da UFO e trasferite sane e salve su Marte, da dove avrebbero comodamente assistito alla lenta e dolorosa distruzione dei loro fratelli e sorelle non rigenerati rimasti sulla Terra. Bernard spiegò ai suoi lettori che l'isola Sao Francisco era uno di questi luoghi di raduno, essendo situata a una latitudine distante dai centri del conflitto nucleare. I venti che soffiavano dall'Antartide l'avrebbero mantenuta a lungo libera dalle radiazioni dopo la scomparsa della vita in altre aree del pianeta. John Wierlo definì falsa questa affermazione:

Poiché si trova alla stessa latitudine di Antofagasta, in Cile (un paese che le Ande proteggono dalla ricaduta di polveri atomiche), credeva di poter dire di trovarsi nella fascia libera da tutto ciò, il che non è assolutamente vero. Analogamente, riteneva che una brezza dall'Antartide potesse impedire alle radiazioni di raggiungere l'area di Joinville. Al contrario, secondo l'Università Cattolica della vicina Rio de Janeiro le piogge radioattive più intense in Sud America interesserebbero proprio quella zona... Eppure, Siegmeister continuava a riempire i negozi statunitensi di cibi integrali con le sue "Banane Liofilizzate Non Contaminate da Fallout" provenienti dalla costa del Brasile, nella regione orientale non protetta del Sud America.

Gran parte di *Escape from Destruction* era dedicata alla versione di Bernard della storia della razza umana, preludio della triste condizione in cui versava il mondo moderno. Egli scrisse di averla appresa da Mayita, ma che quanto aveva saputo combaciava in modo sorprendente con le sue idee su una super-razza vegetariana. Nel 1955, Bernard era ormai giunto a credere che le donne fossero di gran lunga il sesso superiore e gli uomini un'infelice mutazione che contrariamente a quanto sosteneva la dottrina scientifica maschilista-era inutile per la riproduzione. Di conseguenza, la sua storia delle nostre origini somiglia molto a un mito inventato da una comunità di femministe radicali dei nostri giorni 84. Da sempre, raccontò Bernard, Mayita riceveva le visite di una donna alta e di bellezza statuaria, "con lunghi capelli d'oro che le scendevano fino ai piedi, grandi e profondi occhi azzurri, e carnagione rosea come quella di un bambino". Questa donna diceva di essere la Grande Madre e di vivere sul sole, che non era, come pensavano gli umani, insopportabilmente caldo. In realtà aveva una temperatura contatto con i dischi volanti - *Escape* annunciava che il genere umano era pericolosamente vicino al suicidio atomico e che ormai ogni nostra mossa veniva osservata da extraterrestri benevoli ma onnipotenti. Anche in quel momento, scrisse Bernard, test nucleari stavano saturando l'atmosfera dell'emisfero settentrionale di radiazioni che avvelenavano lentamente il pianeta. Era stato informato da una medium portoricana di nome "Mayita", una donna "il cui corpo funziona come una radio interplanetaria", che tra il 1965 e il 1970 sarebbe scoppiata una guerra atomica globale. All'inizio del secondo millennio, sulla Terra non vi sarebbero più stati esseri viventi. Mayita, però, aveva addolcito la profezia dicendo che non tutti sarebbero periti nell'olocausto. Alcuni individui che avevano purificato il proprio corpo e si erano preparati alla Nuova Era si sarebbero radunati nell'emisfero meridionale, lontano dalle piogge radioattive. Queste persone pure sarebbero state prelevate da UFO e trasferite sane e salve su Marte, da dove avrebbero comodamente assistito alla lenta e dolorosa distruzione dei loro fratelli e sorelle non rigenerati rimasti sulla Terra. Bernard spiegò ai suoi lettori che l'isola Sao Francisco era uno di questi luoghi di raduno, essendo situata a una latitudine distante dai centri del conflitto nucleare. I venti che soffiavano dall'Antartide l'avrebbero mantenuta a lungo libera dalle radiazioni dopo la scomparsa della vita in altre aree del pianeta. John Wierlo definì falsa questa affermazione:

Poiché si trova alla stessa latitudine di Antofagasta, in Cile (un paese che le Ande proteggono dalla ricaduta di polveri atomiche), credeva di poter dire di trovarsi nella fascia libera da tutto ciò, il che non è assolutamente vero. Analogamente, riteneva che una brezza dall'Antartide potesse impedire alle radiazioni di raggiungere l'area di Joinville. Al contrario, secondo l'Università Cattolica della vicina Rio de Janeiro le

piogge radioattive più intense in Sud America interesserebbero proprio quella zona... Eppure, Siegmeister continuava a riempire i negozi statunitensi di cibi integrali con le sue "Banane Liofilizzate Non Contaminate da Fallout" provenienti dalla costa del Brasile, nella regione orientale non protetta del Sud America.

Gran parte di *Escape from Destruction* era dedicata alla versione di Bernard della storia della razza umana, preludio della triste condizione in cui versava il mondo moderno. Egli scrisse di averla appresa da Mayita, ma che quanto aveva saputo combaciava in modo sorprendente con le sue idee su una super-razza vegetariana. Nel 1955, Bernard era ormai giunto a credere che le donne fossero di gran lunga il sesso superiore e gli uomini un'infelice mutazione che contrariamente a quanto sosteneva la dottrina scientifica maschilista-era inutile per la riproduzione. Di conseguenza, la sua storia delle nostre origini somiglia molto a un mito inventato da una comunità di femministe radicali dei nostri giorni84. Da sempre, racconto Bernard, Mayita riceveva le visite di una donna alta e di bellezza statuaria, "con lunghi capelli d'oro che le scendevano fino ai piedi, grandi e profondi occhi azzurri, e carnagione rosea come quella di un bambino". Questa donna diceva di essere la Grande Madre e di vivere sul sole, che non era, come pensavano gli umani, insopportabilmente caldo. In realtà aveva una temperatura gradevole e, visto dallo spazio, era oscuro; solo quando i suoi raggi investivano l'atmosfera irradiava luce e calore. La Grande Madre affermava di aver dato origine per partenogenesi a tutta la vita all'interno del Sistema Solare. Circa 150.000 anni fa, aveva partorito i primi membri di una razza di superdonne molto simili a lei; non erano nati maschi perché non c'era alcun bisogno di essi. Questa longeva razza di donne grandi, sagge e belle era vissuta felicemente sul pianeta Urano per 50.000 anni, e avrebbe continuato a farlo se non fosse avvenuto un disgraziato incidente, una mutazione che aveva causato la nascita di "una femmina incompleta... e sterile": il primo maschio. Nonostante la gioia e la perfezione che lo circondavano, il giovane Lucifero era cresciuto sentendosi inferiore - non c'è da sorprendersi - perché incapace di avere figli come le sorelle. Per compensare, si era convinto che tale differenza lo rendesse un essere superiore. Credeva di essere nato per divenire il nuovo signore del Sistema Solare, destinato a prendere il posto della Grande Madre. Ma si rendeva conto che per sostituirla "avrebbe dovuto creare una propria razza come aveva fatto lei". Lucifero era dotato di grandi poteri di persuasione, e convinse alcune delle sue sorelle che era giunto il momento di cominciare a generare figli maschi e femmine attraverso l'unione dei due sessi. Usando onde elettromagnetiche - l'atto sessuale, secondo le parole di Bernard, "non era ancora degenerato nella... copula" - Lucifero le ingravidò di una nuova razza di figli di entrambi i sessi. Questi bambini erano notevolmente più piccoli e

deboli delle figlie della Grande Madre, ma Lucifero ne era estremamente orgoglioso. La Grande Madre, però, rimase sconvolta e rattristata dal tradimento di Lucifero, e vedendo che egli non mostrava alcun rimorso per le sue azioni, ritenne di non avere altra scelta che esiliarlo, insieme alle mogli e ai figli, sul pianeta Saturno. Qui Lucifero si stabilì assumendo il nome di Satana, felice della prospettiva di un mondo da governare. La storia dell'espulsione di Lucifero e della sua famiglia è quindi l'origine del mito cristiano degli angeli caduti. Per altri 50.000 anni Satana governò Saturno in modo autocratico, mostrando in massimo grado le caratteristiche tipicamente maschili della collera, della violenza e della vendicatività. Ma i suoi figli prosperarono e si moltiplicarono finché egli decise di conquistare e colonizzare un altro pianeta del Sistema Solare per estendere il proprio potere. Le figlie della Grande Madre si erano insediate su tutti i pianeti abitabili tranne la Terra, perciò Satana inviò una grande flotta di astronavi sul nostro pianeta, popolandolo con i suoi discendenti, che divennero i nostri antenati. Egli li governava tramite il "controllo telepatico a distanza" e con il passare del tempo essi lo adorarono come Saturno, Giove, Jehovah, Dio Padre e Allah. Alla fine ordinò loro di commettere il più orrendo dei peccati agli occhi di Bernard, ovvero di "sacrificargli animali e mangiare la loro carne, violando la legge primordiale della Grande Madre, il vegetarianismo". Questa violazione portò rapidamente al sacrificio umano e alla lotta: "Egli li istigò a scatenare innumerevoli guerre in suo onore, incitando coloro che lo adoravano sotto un nome a massacrare quelli che lo veneravano sotto un altro". Pertanto, la storia della razza umana sulla Terra fu la storia di una costante degenerazione. Perfino i figli di Satana arrivati per primi sul pianeta, per quanto degenerati fossero, erano dèi e dee a paragone di uomini e donne moderni. Erano più grandi, sani e intelligenti, e poiché non si erano ancora abbassati a consumare carne e a fare sesso fisico, vivevano centinaia di anni. Fu soltanto quando la razza si stabilì a Lemuria circa 25.000 anni fa che scendemmo gli ultimi gradini della nostra degradazione, e il rapido declino che ne seguì provocò la guerra nucleare che distrusse Lemuria e Atlantide in una nube radioattiva. I superstiti di quella catastrofe furono lasciati a dibattersi a un livello estremamente primitivo, e solo lentamente si svilupparono nella presente civiltà umana. Ma stiamo ingannando noi stessi, ammoniva Bernard, se pensiamo di progredire, perché oggi siamo sul punto di ripetere il disastro che travolse i due Continenti Perduti. Ma la tragedia peggiore era lo stato in cui era caduta la Donna. Una volta regina della creazione, era stata resa schiava degli appetiti del tirannico sesso maschile. Bernard lamentava il fatto che il rapporto sessuale, tanto rigorosamente proibito dalla Grande Madre, avesse trasformato una razza superumana longeva e immune dalle malattie in un'umanità malata e dalla vita breve, come

documentato nel Libro della Genesi. La mela mangiata da Eva era chiaramente l'atto dell'accoppiamento animalesco, naturale per le bestie ma non per gli esseri umani. Tale atto aveva causato tutta la miseria e la sofferenza del genere umano. Il parto doloroso e la periodica emorragia mestruale delle donne erano tra le conseguenze non del peccato originale, ma della continuazione di questa pratica scellerata... Tuttavia, anche nella loro condizione degenerata era possibile per le donne liberarsi dalle mestruazioni e generare figli senza dolore tramite la partenogenesi; bastava che si astenessero completamente da ogni cibo animale in qualunque forma, da tabacco, alcol, caffeina e specialmente dal rapporto sessuale. Inoltre, la castità totale avrebbe aiutato entrambi i sessi a vivere più a lungo, scrisse Bernard, perché egli come il generale psicopatico nel film *Dr. Strangelove*s - era convinto che i "fluidi vitali" prodotti dalle gonadi mantenessero il corpo giovane. L'atto sessuale prosciugava tali liquidi e provocava rapidamente invecchiamento e senilità; solo l'astinenza permetteva al corpo di assorbirli. Questa idea, diffusa da anni anche tra la comunità americana dedita all'alimentazione biologica, si basava sulla storia biblica di Onan (G*enesi,* 38, 7-10), che "disperdeva per terra il suo seme" e venne ucciso da Dio, nonché sul passaggio del *Levitico*(15, 16-18) in cui si ammonisce che “l'uomo che avrà avuto un'emissione seminale” sarà "immondo". Sylvester Graham e John Kellogg credevano che il seme dovesse rimanere nel corpo per resistere alle malattie. Al termine del messaggio trasmesso a Bernard attraverso Mayita, la Grande Madre disse che stava osservando con profonda tristezza la corsa precipitosa dell'umanità verso il suicidio nucleare; quando la preoccupazione l'aveva spinta a inviare i suoi ricognitori a sorvolare la Terra, i velivoli erano stati scambiati per "dischi volanti" ostili. Anche se la fine della vita sul pianeta non era lontana, ella stava approntando una flotta di astronavi per prelevare coloro che si fossero purificati secondo le sue leggi e portarli su Marte, dove esisteva una fiorente colonia dei suoi figli comprendente sia uomini che donne, benché i due sessi fossero separati; erano tutti rigidamente vegetariani e non conoscevano malattie. I più alti membri della società marziana avevano a tal punto purificato i loro corpi che non mangiavano assolutamente nulla; vivevano unicamente dell'aria che respiravano e del profumo di alcuni fiori. I terrestri condotti su Marte avrebbero cominciato come vegetariani, ma alla fine avrebbero raggiunto anch'essi questo stato di completa purezza fisica. I piloti dei dischi volanti marziani avrebbero scelto le persone da prendere a bordo "in base al grado di fosforescenza cerebrale emessa dalla ghiandola pineale. Tale bagliore deriva dall'ossidazione della lecitina, una sostanza fosforica dorata che viene mantenuta nel corpo con la continenza e perduta con l'incontinenza". Ma il tempo stringeva, avvertiva Bernard. In *Escape from Destruction* diramò il suo

appello: tutti coloro che desideravano partire prima che la vita venisse cancellata dalla faccia della Terra per unirsi all'umanità della Nuova Era su Marte dovevano iniziare al più presto il processo di purificazione. "Poiché le persone meritevoli sono ora sparse nelle città in cui vivono", scrisse, "è impossibile per i dischi volanti salvarle finché non si saranno radunate in qualche remota regione con grandi spazi aperti, lontana dalle aree contaminate dalla radioattività". Egli invitava i lettori pronti a cominciare tale purificazione a raggiungerlo sull'isola Sao Francisco per attendere l'imminente cataclisma e l'arrivo delle astronavi della Grande Madre.

Il dottor Marlo e gli uomini di Masars II

Va osservato, però, che in *Escape from Destruction* Bernard teneva curiosamente il piede in due staffe, suggerendo un'altra possibilità nel caso non fossimo stati prelevati dagli extraterrestri: rifugiarci sottoterra. Avendo letto di recente uno degli articoli di Shaver nella rivista *Myst*ic di Ray Palmer, che raccontava la storia dei Titani riparati nel sottosuolo per sfuggire alla contaminazione sulla superficie terrestre, si chiedeva se noi non potessimo fare altrettanto. Forse avremmo trovato qualcuna delle città abbandonate dagli antichi e vissuto là dopo lo scoppio della terza guerra mondiale. Sembra che Bernard conoscesse già da molti anni il Mistero Shaver (per un certo tempo aveva messo inserzioni sulle riviste di Palmer), ma ora alcuni eventi concorsero a trasferire la sede della sua "super-razza" dallo spazio esterno a quello interno. Nel 1956, curiosando in una libreria di San Paolo, scoprì un libro intitolato (in inglese*) From the Subterranean World to the Sky*, dello scrittore e teosofo brasiliano O.C. Huguenin 4. La tesi dell'autore, secondo Bernard, era che i primi UFO fossero stati costruiti da una razza tecnologicamente avanzata di Atlantidei dodicimila anni fa, quando il loro continente era ormai prossimo a sprofondare nell'oceano. Saliti su questi dischi volanti, essi erano emigrati attraverso le aperture polari nel mondo interno, dove vivono da allora; noi sulla superficie siamo i discendenti dei popoli più primitivi che si lasciarono dietro. Huguenin sosteneva che il comportamento comunemente attribuito agli UFO non aveva molto senso se si fosse trattato di veicoli extraterrestri, mentre sarebbe stato del tutto logico se la loro origine fosse stata sotterranea. Se i dischi volanti provenivano dallo spazio, chiedeva, perché continuavano a osservarci anno dopo anno, senza mai cercare di entrare in contatto con i nostri governi? Se per essi rappresentavamo soltanto dei soggetti per uno studio antropologico, avrebbero già ottenuto da tempo i risultati voluti e sarebbero tornati alla loro lontana base. Ma poiché erano comparsi in gran numero subito dopo lo sviluppo di armi nucleari e avevano continuato ad apparire

come se stessero regolarmente sorvegliando il pianeta, era chiaro che provenivano da un luogo vicino con la nostra stessa atmosfera e la nostra acqua. Forse i piloti degli UFO stavano monitorando il livello delle radiazioni sulla superficie nel timore che potessero contaminare la loro sede: il mondo interno. Huguenin condivideva con altri due teosofi brasiliani, il professor Henrique de Souza (descritto da Bernard come "archeologo ed esoterista") e il comandante della Marina brasiliana Paulo Strauss, la convinzione che andasse a vantaggio degli abitanti del sottosuolo farci credere che le loro astronavi venissero da altri pianeti. L'idea di un mondo interno appariva talmente assurda alla maggior parte delle persone che nessuno si prendeva il disturbo di guardare in basso, invece di osservare i cieli. Ma il professor de Souza, in particolare, da qualche tempo conosceva la verità. I membri della Società Teosofica Brasiliana nella città di San Lorenzo vedevano spesso strani veicoli spaziali atterrare nei pressi della loro sede; ne scendevano uomini "di grande statura" che, dopo aver salutato de Souza, si affrettavano a entrare nei locali della Società per ascoltare discorsi su argomenti di importanza esoterica. Nel 1956, il comandante Strauss tenne una serie di conferenze in tutto il Brasile sul vero luogo di provenienza dei dischi volanti; tra le altre cose, rivelò che la Terra era in realtà un'immensa sfera cava e che il potente impero patria dei piloti degli UFO si chiamava Agharta, un meraviglioso paese tecnologico mille anni avanti a noi. Nel 1957, Bernard si recò a San Lorenzo per far visita al professor de Souza. Cosi descrisse l'incontro in un numero del suo *Biosophical Bulletin :*

Sul divano in fondo alla stanza sedeva una giovane cha all'aspetto dimostrava circa 18 anni. Con mia grande sorpresa, mi venne presentata come la moglie [del professore), che ha oltre 70 anni, e fui informato che è una donna sotterranea che in realtà ha più di 50 anni, ma conserva la giovinezza perché gli abitanti del sottosuolo vivono molto più a lungo di noi. Il professore iniziò la conversazione dicendo: "Sono appena tornato da un viaggio nel Mondo Sotterraneo, dove sono ben conosciuto. Ho visitato spesso Shamballah, e una volta ebbi la chiave della porta che conduce a questa città".

De Souza spiegò a Bernard che in Brasile esistevano numerose gallerie che portavano al mondo interno. Una di esse, tra i monti della Sierra del Roncador nel Mato Grosso, era il passaggio in cui il colonnello Percy Fawcett e suo figlio Jack erano scomparsi durante la loro sfortunata spedizione nelle selvagge regioni del paese nel 1927. Secondo il professore, Fawcett e suo figlio erano ancora vivi in una città sotterranea atlantidea, ma "non viene loro permesso di andarsene per timore che siano costretti a rivelare la sua ubicazione". L'entrata della galleria del Roncador era sorvegliata dai "feroci indios Chavantes", pronti a uccidere senza esitare qualunque intruso. Ma de

Souza forni a Bernard una parola d'ordine che gli avrebbe consentito di superare i Chavantes ed entrare nel tunnel. Inoltre, gli disse che la galleria scendeva attraverso vari livelli di città e fattorie, sboccando alla fine nella grande cavità al centro della Terra. I livelli erano abitati da discendenti delle popolazioni dei tre continenti perduti della Blavatksy, Iperborea, Atlantide e Lemuria. Bernard descrisse queste razze in un modo che le collegava chiaramente alla sua storia della Grande Madre. Gli Iperborei, raccontò, che "formavano il governo centrale mondiale a Shamballah" e venivano chiamati "i Perfetti", erano una razza di superdonne alte e belle che si riproducevano per partenogenesi. I Lemuriani erano un popolo di transizione, parzialmente degenerato, senza barba, progenitore dei polinesiani e degli asiatici orientali. Gli Atlantidei erano leggermente più degenerati, ma ancora sufficientemente superiori all'umanità della superficie da costituire la base per gli dèi e le dee dei tempi classici (anche se, con l'inoltrarsi di Bernard nella fase degli UFO-provenienti-dal-mondo-interno della sua mitologia, gli Atlantidei finirono per rappresentare nei suoi scritti tutte e tre le razze sotterranee). Egli assegnò a tali razze una versione riveduta e corretta dello scenario storico di *Escape from Destruction.* L'umanità era iniziata come una razza di superdonne creata su Iperborea dalla Grande Madre: "Questa fu l'Età dell'Oro rappresentata dall'Eden". Ma la nascita di Lucifero e la sua espulsione a Lemuria segnò l'inizio della degenerazione, che culminò con l'autodistruzione dei due continenti. I più saggi e virtuosi degli abitanti ricevettero la visita della Grande Madre, che mostrò loro le gallerie nascoste sotto la Terra, attraverso le quali essi migrarono verso la salvezza nell'Agharta. Qui vivono pacificamente da allora, al sicuro dai cataclismi sulla superficie:

Queste persone non usano denaro, né devono lavorare. Vivono libere dalle preoccupazioni. Tra loro non vi è sfruttamento, povertà, conflitto o disarmonia. Né esiste crimine di alcun genere... I sessi sono separati, e ognuno vive in completa libertà. Grazie alla loro alimentazione, sono naturalmente caste e prive di desideri sessuali, che considerano patologici e contro natura.

In *Nuclear Age Savior*s, del 1960, Bernard descrisse la sua ricerca delle entrate segrete per raggiungere l'Agharta iniziata dopo l'incontro con il professor de Souza. Non ne trovò mai alcuna, anche se trascorse vari mesi nel Mato Grosso nel tentativo di procurarsi una guida che gli indicasse la galleria giusta. Tuttavia, sosteneva di aver parlato con molti brasiliani che si erano imbattuti nel mondo sotterraneo mentre esploravano caverne. Un uomo gli aveva raccontato di essere

sceso per tre giorni, camminando 20 ore al giorno, lungo un cunicolo dalle pareti lisce e ben illuminato in compagnia di due abitanti del sottosuolo incontrati all'ingresso, fino a giungere in un immenso spazio pieno di edifici e frutteti dove vivevano uomini, donne e bambini, oltre a diversi animali, compresi leoni e tigri, mansueti come gatti e cani. I sessi erano separati, e le donne sembravano tutte adolescenti, benché alcune fossero vecchie di secoli. Inoltre, queste persone erano uguali le une alle altre, senza eccezioni. Le donne... era tutte madri vergini.

Uno dei bambini gli si era avvicinato, apparentemente senza timore, ma quando aveva cercato di prenderlo in braccio (il che è proibito in questo luogo) una valanga di rocce lo aveva investito, senza però fargli alcun male, inducendolo a credere che si trattasse di immagini proiettate piuttosto che di vere rocce reali. Era fuggito attraverso un passaggio che portava all'esterno.

Bernard ammetteva di non poter dimostrare la veridicità di simili racconti, dal momento che la maggior parte di quelli che si offrivano di condurlo nel mondo sotterraneo, "conoscendo l'interesse dell'autore in proposito", pretendevano un lauto compenso anticipato. Anche se non lo confessò mai apertamente, il tono afflitto con cui raccontò alcune di queste storie suggerisce che in quegli anni avesse pagato più di una "guida" che subito dopo era sparita, e non in un cunicolo. Ma era convinto che "non c'è fumo senza arrosto" e non rinunciò mai a cercare *la* galleria nelle regioni selvagge del Brasile. Benché fosse rimasto spesso coinvolto con dei truffatori e fosse a sua volta un imbroglione, sembra che la cieca fede nelle proprie convinzioni lo spingesse a ingannare se stesso con la stessa frequenza con cui ingannava altri, e ben presto la cosa si ripeté. La fiducia che nutriva nell'esistenza del popolo sotterraneo venne incoraggiata quando i suoi corrispondenti e seguaci negli Stati Uniti gli inviarono gli opuscoli di Theodore Fitch e gli articoli di Ray Palmer sulla Terra Cava apparsi in *Flying Saucers*. Un giorno del 1959, nel periodo della pubblicazione del primo articolo di Palmer, Bernard ricevette una lettera da un certo Ottmar Kaub, segretario del dottor George Marlo, capo di un'organizzazione di St. Louis, la UFO World Research:

La ringrazio per la gentilezza con cui mantiene da alcuni anni il mio nome nella sua rubrica degli indirizzi. Sono vegetariano da vent'anni e da tempo accarezzo l'idea di vivere nella sua comunità sull'isola Sao Francisco... Avrei voluto scriverle prima, ma non ero sicuro che lei fosse a conoscenza dei dischi volanti e del popolo che dimora nel sottosuolo... [Il dottor Marlo] è stato condotto all'interno della Terra attraverso l'apertura del Polo Nord in vari viaggi a bordo di un disco volante. Egli è costantemente in contatto

con quelle persone e parla spesso con loro. A causa della sua posizione e degli ordini cui è sottoposto, non cerca né desidera pubblicità di alcun genere, e questa lettera non deve essere pubblicata o mostrata a nessuno che sia estraneo al nostro gruppo, perché vari governi e aeronautiche militari non vogliono che certe notizie siano rese note... Questi governi possiedono tutte le informazioni che abbiamo noi, ma per evitare che gruppi di fanatici estremisti diffondano il panico e forse per altre vitali ragioni di sicurezza, desiderano che rimangano circoscritte tra coloro che non ne sono mentalmente colpiti...

Nello scambio di lettere che seguì tra St. Louis e l'isola Sao Francisco, Bernard venne a sapere che il dottor Marlo era in contatto da qualche anno con due esseri, Sol-Mar e Zola, che vivevano a Masars II, una città sotto il Sud Africa. Marlo affermava di aver fatto più di sessanta viaggi a bordo della loro astronave, alcuni dei quali nella regione del Polo Nord, dove si entrava nel mondo interno attraverso una "curva", invece che un'apertura, e altri nella stessa Masars 1187. Diceva che gli abitanti del sottosuolo chiamavano se stessi Terras e che la loro sede somigliava molto al mondo esterno, tranne per il fatto che era illuminata da un piccolo sole che non tramontava mai. Oltre a Masars II, Marlo menzionava anche altre cinque città sotterranee: Eden, Delfi, Jehu, Nigi e Hectea. Grazie a un clima ideale, le creature viventi raggiungevano dimensioni considerevoli; i Terras erano alti da 3,7 a 4,3 metri, le tartarughe erano lunghe 7,5 metri, e uccelli con un'apertura alare di 9 metri deponevano uova di sessanta centimetri di diametro. I chicchi d'uva erano grandi come arance e le mele come la testa di un uomo 88. Dal punto di vista tecnologico, i Terras erano un millennio più avanti di noi abitanti della superficie. I loro dischi volanti, come quelli di Fitch, erano alimentati da "energia libera" ed effettuavano il viaggio da St. Louis a Masars II in meno di un'ora. Nelle lettere a Bernard e ai membri della UFO World Research, Marlo sosteneva che nonostante i più importanti governi mondiali sapessero che i dischi volanti provenivano dall'interno della Terra, i loro funzionari favorivano l'erronea idea popolare che gli UFO fossero veicoli extraterrestri, rifiutando di dire come stavano veramente le cose. Gli stessi Terras si divertivano a confondere le acque prelevando ingenui abitanti della superficie - quelli che dicevano di essere in contatto con loro -e facendo loro credere di averli portati su Marte o Venere e ritorno. Ma quei giorni erano finiti. Sol-Mar e Zola avevano scelto Marlo come loro "Ambasciatore di Buona Volontà", mostrandogli le meraviglie del mondo interno e rivelandogli la verità sui dischi volanti. Egli era stato preferito ad altri in parte perché "meritevole", ma soprattutto, ammetteva, perché somigliava al Principe Neri, il capo di Sol-Mar e Zola (un appassionato di ufologia che andò a trovarlo a St. Louis nel 1960 lo descrisse come un uomo piccolo, grassoccio, quasi calvo e con le

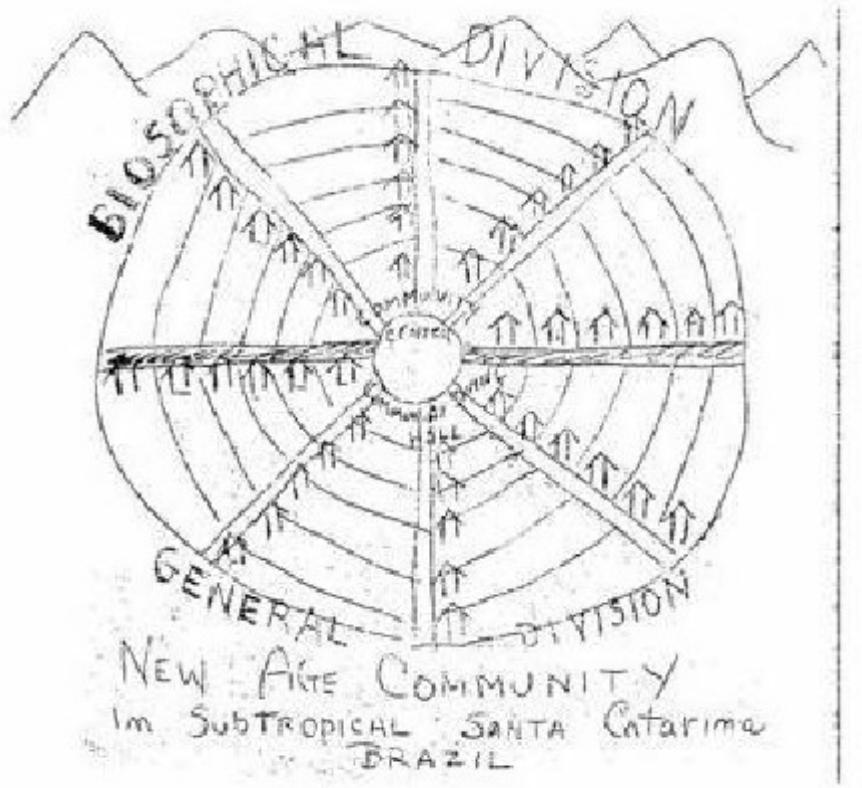
guance rosee). In una delle sue lettere, Marlo disse che Sol-Mare Zola lo chiamavano "Il Capo" e che questo lo imbarazzava: “Secondo me dovrebbe essere il contrario, poiché se non fosse per loro non avrei mai visitato la *Terra Interna".* Nonostante le affermazioni di Ottmar Kaub, però, ben presto divenne chiaro che sia lui che Marlo erano *molto* interessati alla pubblicità e denaro. Alcuni corrispondenti di Marlo, incuriositi dalla sua storia e sperando di vedersi offrire viaggi a Masars II dai due Terras, indagarono nei suoi precedenti senza trovare alcuna prova che fosse laureato come dichiarava. Scoprirono che mentre faceva il venditore porta a porta aveva cominciato ad appassionarsi agli UFO e si era messo in affari, vendendo tessere della UFO World Research al prezzo di 3 dollari e mezzo l'una. Marlo prometteva ai nuovi membri che sarebbero stati in cima all'elenco dei viaggi di Sol-Mar e Zola nel mondo interno, e insieme a Kaub scrisse numerose lettere a importanti ufologi, politici e uomini di spettacolo, invitandoli a viaggiare sui dischi volanti. La maggior parte dei destinatari, incluso Ray Palmer, non li prese sul serio e ignorò l'offerta. D'altro canto, i soci della UFO World Research, che erano impazienti di compiere quei viaggi, rimanevano sempre delusi. Marlo fissava il luogo e l'ora dell'atterraggio di un'astronave che li avrebbe presi a bordo, ma il giorno stabilito o quello prima li avvertiva che purtroppo il volo era stato cancellato perché Sol-Mar e Zola dovevano sbrigare una commissione urgente nel mondo interno. Nel 1960 il suo nome era ormai ben noto nella comunità dei fanatici degli UFO; secondo una delle voci da lui messe in giro, il presidente Eisenhower si era recato segretamente nel deserto della California insieme al dottor Linus Pauling 89 per incontrare Sol-Mar e Zola e fare un breve viaggio su un disco volante. Ma la sua lunga serie di promesse a vuoto finì per metterlo in ridicolo sulla stampa specializzata, e ben presto l'Ambasciatore di Buona Volontà del Mondo Interno divenne oggetto di scherno e fu dimenticato. Bernard tuttavia continuò per molto tempo a credere in lui, e in *Nuclear Age Saviors e Flying Saucers from the Earth's Interior* difese con calore la sincerità e l'autenticità delle sue affermazioni. In numerose lettere e notiziari, dichiarò che Marlo gli aveva assicurato che si sarebbe stabilito con lui sull'isola Sao Francisco, dove avrebbe convinto Sol-Mar e Zola a compiere viaggi regolari negli Stati Uniti per portare le persone "meritevoli" in Brasile. Forte delle assicurazioni di Marlo, Bernard iniziò una nuova campagna per attirare persone nella sua comunità insulare. Alcuni sensitivi gli avevano detto che la guerra nucleare sarebbe scoppiata nel 1965, perciò coloro che desideravano purificarsi per unirsi agli eletti in Agharta dovevano affrettarsi. Chi giungeva nella colonia veniva sottoposto immediatamente a un'alimentazione vegetariana graduale, cominciando con l'eliminazione della carne e culminando con una dieta a base di sola frutta. Un esperto di yoga insegnava ai coloni

esercizi studiati per accelerare la purificazione fisica e favorire l'astinenza sessuale. "Naturalmente", scrisse Bernard, "nessuno può entrare nella compagnia dei Saggi se non è determinato a vivere in completa castità come loro. Essi non vogliono avere tra le mani 'casi problematici'. È meglio che i malati di mente rimangano indietro e siano eliminati con il resto degli indegni. Solo gli adatti possono sopravvivere". Bernard reagì con indignazione, almeno pubblicamente, all'accusa - comparsa sulla stampa che si occupava di UFO - che la sua colonia fosse un racket organizzato per spillare denaro agli ingenui. Diceva di aver speso 43.000 dollari per acquistare la proprietà, ma ripeteva spesso che mentre chi poteva permetterselo pagava all'Ordine Aghartiano" 150 dollari per un acro di terra coltivabile sull'isola, nessuno che volesse sinceramente entrare a far parte della comunità sarebbe stato respinto per mancanza di denaro. La ricchezza non era importante quanto il desiderio di vivere un'esistenza casta nutrendosi unicamente di frutta. Sembra che contasse sull'aiuto di Sol-Mar e Zola per creare un servizio navetta gratuito Stati Uniti-Brasile destinato a credenti poveri ma sinceri. All'inizio del 1960, una ragazza di diciassette anni gli scrisse piena di speranza:

Temo di essermi coperta di ridicolo perché credo in voi... Abbiamo visto due gruppi di dischi volanti... Non siamo rimasti particolarmente sorpresi, solo un po' intimoriti e ammirati per le persone che li fanno volare. Vorrei poterle conoscere e diventare una di loro. Da quando abbiamo visto i dischi, ci sembra di essere da qualche altra parte; non ci importa molto di tutto il resto. Impazzisco al ricordo di quelle strane cose meravigliose e inafferrabili che oscillano e danzano nel vento, così vicine eppure così lontane!... Chi viene accettato, potrebbe tenere qualcosa con sé? Forse... un piccolo animale? Magari un adorabile gattino giallo? O un cane? Papà dice... che gli piacerebbe essere uno di loro, di quelli che chiamate Atlantidei, e avere pace, sicurezza e le cose che non abbiamo mai avuto. Lasceremmo tutto, se soltanto sapessimo che c'è un posto che ci aspetta, con persone che ci accettano e ci vogliono. Sarebbe un sogno bellissimo, e noi ragazzi siamo entrambi pronti a studiare e imparare.

Bernard pubblicò la lettera in uno dei suoi bollettini, assicurando alla giovane che stava facendo il possibile per aiutare lei e la sua famiglia. "Abbiamo scritto al dottor Marlo", rispose, "chiedendogli di inserirvi nell'elenco dei passeggeri che s'imbarcheranno sul disco volante in procinto di partire per Santa Catarina, e sono certo che lo farà... Confido che tra non molto tutti voi sarete qui, e da qui spero che andrete nel Nuovo Mondo all'interno della Terra, dove vi attende una nuova vita di pace e felicità, e tutti i vostri guai finiranno". Purtroppo, nulla di tutto ciò si sarebbe realizzato. Il dottor Marlo - tramite le lettere di Ottmar Kaub-non faceva che annunciare il suo imminente arrivo in

Brasile insieme a Sol-Mar e Zola, ma continuava a rinviare adducendo i pretesti più vari. Di solito, agenti del governo statunitense intervenivano per "proibire il volo";



Disegno di Raymond Bernard del suo "Progetto d'insediamento", con una "Divisione Biosofica" sessualmente segregata e una "Divisione Generale" non segregata, tratto da uno dei bollettini ciclostilati dell'Aghartan Order" del 1960.

altre volte Marlo era convocato a Washington per ragioni misteriose o per incontrarsi con "alti funzionari" non meglio specificati. Dopo quasi un anno di "ritardi", Bernard si rese finalmente conto di essere stato ingannato, arrivando perfino a credere che Marlo non esistesse. "Sto cercando di costringere Kaub a confessare di averci imbrogliati tutti", scrisse furibondo alla fine del 1960 a un seguace americano. Fu un brutto colpo per lui; dopo che la "parola d'ordine segreta" del professor de Souza non lo aveva condotto da nessuna parte, Marlo era stato il suo unico collegamento con gli abitanti del sottosuolo. Continuò a pubblicare i suoi sproloqui nel *Biosophical Bulletin,* ma senza più la sicurezza di prima. "Non venite qui", scrisse, "aspettandovi che il dottor Raymond Bernard vi conduca dagli Atlantidei. Egli è sulle loro tracce e deve innanzitutto conoscerli personalmente. Una volta ricevuta l'autorizzazione, porterà loro profughi qualificati. Il primo passo è venire a Santa Catarina, la Nuova Terra Santa. Il successivo è entrare nelle gallerie". Bernard riprese la ricerca di un accesso al mondo interno, cercando di attirare sull'isola Sao Francisco alcuni dei seguaci americani perché lo aiutassero. Ma i suoi discorsi diedero pochi frutti; a quanto sembra, le uniche persone che si radunarono sull'isola furono alcuni poveri brasiliani e immigrati tedeschi provenienti dalla vicina Joinville. Quando i suoi corrispondenti americani gli parlarono delle loro ricerche di entrate del mondo interno nelle caverne e tra le montagne

dell'Arizona, del Nuovo Messico e del Messico settentrionale, Bernard ne fu particolarmente turbato e li implorò di non esplorare le grotte del Nord America infestate dai *dero*, che egli credeva fossero "i paria e i degenerati" espulsi dalla "Madrepatria" lemuriana migliaia di anni fa, la cui presenza nel sottosuolo statunitense spiegava l'aumento della delinquenza giovanile nelle città. Non riuscendo a convincere i lettori americani a raggiungerlo in Brasile, continuò a lavorare al suo ultimo libro, *The Hollow Earth.*

The Hollow Earth e le sue spiacevoli conseguenze

The Hollow Earth è quasi più interessante come esposizione di ciò che Bernard *non* conosceva sul mondo interno che di quanto ne sapeva. La maggior parte del libro è un guazzabuglio di lunghe citazioni tratte dagli scrittori di cui abbiamo parlato in precedenza: la lista di domande di William Reed, le "prove" di Marshall Gardner che nessuno dei due Poli fosse stato mai raggiunto, la descrizione fatta da Ferdinand Ossendowski del Re del Mondo e del suo regno, e l'idea di Ray Palmer di una Terra a forma di ciambella. Benché Bernard dovesse aver letto l'ammissione di Palmer che Byrd era andato al Polo Sud invece che al Polo Nord nel 1947, basò la sua tesi sul presunto volo di quest'ultimo al Polo *Nord.* Egli riteneva che il governo statunitense lo avesse tenuto segreto: non era forse stato "completamente dimenticato finché Giannini non lo aveva menzionato nel suo libro"? Le prove da lui offerte per sostenere la propria teoria erano state scelte con cura; egli presentò dozzine di citazioni di esploratori del XIX secolo - riprese dal libro di Reed - come testimonianze inconfutabili dell'esistenza di un mondo interno, ignorando invece o negando le imprese di coloro che nel XX secolo *avevano* raggiunto i Poli. Secondo lui Peary, Amundsen, l'equipaggio del sottomarino *Nautiluan* e tutti gli altri erano stati ingannati da strumenti di navigazione difettosi, oppure le loro vere scoperte erano state occultate dai rispettivi governi. Fu con questa polemica sugli insabbiamenti governativi che Bernard si contraddisse nel modo più evidente, dimostrando quanto desiderasse convincere i suoi lettori che la Terra fosse cava. Nelle prime pagine del libro egli affermò che il governo degli Stati Uniti aveva appreso dell'esistenza del mondo sotterraneo e della vera sede degli UFO quando l'ammiraglio Byrd aveva volato *oltr*e il Polo Nord nel 1947, ma la verità era stata immediatamente soppressa. Verso la fine del libro, Bernard invertì la rotta sostenendo che gli abitanti del sottosuolo erano comparsi nei cieli del mondo esterno dopo il 1945 per metterci in guardia sui pericoli delle armi nucleari, ma la loro missione era fallita perché i nostri governi non avevano creduto né a loro né alla realtà dei dischi volanti. I piloti di questi ultimi, continuò, avevano una buona ragione per indurci a pensare che provenissero da altri pianeti: temevano che i nostri governi si sarebbero "precipitati a

inviare i loro aerei attraverso le aperture polari per rivendicare la sovranità sul territorio". Un simile tentativo di conquista sarebbe stato un grave errore, perché i suoi abitanti, tecnologicamente superiori a noi, sarebbero stati costretti a usare i loro "raggi della morte" per disintegrare i nostri miseri eserciti e forze aeree; dal momento che erano pacifisti, doverci massacrare li avrebbe estremamente addolorati. Invece di un'invasione del mondo interno, destinata fin dall'inizio al fallimento, Bernard proponeva che un gruppo di esploratori della superficie, convinti della superiorità del popolo sotterraneo, entrasse a bordo di un dirigibile in una delle aperture polari per chiedere umilmente a quegli esseri di trasmettere la propria sapienza. Superando il novantesimo grado di latitudine, l'equipaggio del dirigibile avrebbe visto il sole esterno scomparire per essere sostituito da quello più piccolo, rossastro e meno luminoso che brilla eternamente all'interno del pianeta. Piante e animali inusitati sarebbero comparsi mentre il velivolo sorvolava lentamente le terre interne, e gli zoologi avrebbero visto con stupore specie credute da lungo tempo estinte, come i mammut. Alla fine, sarebbero apparse in lontananza le splendide città degli Atlantidei, e gli esploratori sarebbero stati accolti con calore e accompagnati a visitare le meraviglie della civiltà sotterranea. Sarebbe stato affidato loro un importante messaggio sulla follia di costruire armi nucleari da comunicare al resto dell'umanità. I membri della spedizione sarebbero tornati in superficie per essere acclamati "non semplicemente come i più grandi esploratori della storia, ma come iveri Salvatori della Nuova Era". Forse Bernard si rendeva conto che l'idea di un mondo interno era di per sé già abbastanza stupefacente per la maggior parte delle persone, dal momento che i suoi soliti argomenti sono assenti in *The Hollow Earth. V*i si accenna appena alla guerra atomica che sarebbe scoppiata nel 1965, e non vi è alcuna menzione particolare delle virtù della castità e dell'alimentazione a base di frutta. Il progetto della sua colonia, tuttavia, procedeva con difficoltà. In una delle ultime dichiarazioni pubblicate, inviata nel 1964 all'ufologo Timothy Green Beckley, Bernard disse di aver radunato sulla sua isola un centinaio tra uomini, donne e bambini. Inoltre, affermava di avere al proprio servizio venti o più "esploratori" che andavano alla ricerca di accessi al mondo interno nelle selvagge regioni brasiliane. Uno di essi, menzionato soltanto come "R.K.", gli disse di aver incontrato tra le montagne di Santa Catarina un vecchio cacciatore che lo aveva condotto in una grande galleria nascosta in un dirupo. All'interno R. K. aveva trovato uno "strano veicolo aereo di enormi dimensioni" che somigliava a uno Zeppelin e conosciuto il suo pilota, che proveniva dal sottosuolo. Egli avrebbe voluto fotografare il mezzo, ma gli era stato impedito. Era stato però invitato a compiere un breve viaggio; una volta salito a bordo, il pilota aveva oscurato i finestrini ("forse per nascondere importanti segreti"), cominciando poi a percorrere il tunnel a

velocità supersonica. Dopo mezz'ora di discesa R.K. aveva sentito che il velivolo riprendeva l'assetto orizzontale, e un'ampia finestra si era aperta nel pavimento rivelando una grande città scintillante sotto il bagliore rosso del sole interno. Il pilota gli aveva permesso di guardare a suo piacimento, poi aveva richiuso la finestra risalendo in superficie. Prima di lasciarlo, gli aveva detto di tornare presto con il dottor Bernard, perché li avrebbe portati alla città di "Shamballah, la capitale del Regno Sotterraneo di Agharta". Qui Bernard sarebbe stato onorato con un grande banchetto dal Re del Mondo e dai suoi milioni di sudditi come "il primo abitante della superficie terrestre a stabilire un contatto tra il Mondo Superiore e il Mondo Sotterraneo". Bernard definì il viaggio di R.K. "LA PIÙ GRANDE IMPRESA DI ESPLORAZIONE DELLA STORIA" e rinnovò l'appello affinché altri coloni lo accompagnassero nel suo ingresso trionfale a Shamballah. Era ormai solo questione di tempo prima che "il Drago Cinese cominci a sputare fuoco atomico", ed egli voleva essere il Noè del XX secolo, salvando i più meritevoli del genere umano. Riaffermò che la colonia era un'organizzazione "interamente umanitaria e senza scopo di lucro" perché "il popolo sotterraneo non usa denaro e non ne chiede a coloro che accetta nelle sue città". Continuò a rinnovare l'invito fino all'estate del 1965, quando la sua corrispondenza improvvisamente s'interruppe. Le lettere inviategli dagli Stati Uniti cominciarono a essere respinte dall'ufficio postale di Joinville con la stampigliatura "defunto", e ben presto la comunità UFO americana venne a sapere che Raymond Bernard era morto di polmonite il 10 settembre, all'età di 64 anni. Wierlo raccontò che "coloro che videro... Bernard" l'anno prima che morisse, “lo descrissero come un individuo sporco, un disonore per gli americani", una persona noncurante dei germi. Non tutti i suoi seguaci, però, accettarono la notizia della sua morte, e tra i sostenitori americani della Terra Cava presero a circolare voci di ogni genere. Molti di essi si convinsero che Bernard fosse ancora vivo: era semplicemente scomparso mentre cercava un'altra galleria. Forse R.K. aveva detto la verità e Bernard era stato portato a Shamballah, dov'era rimasto. Ancora nel 1976 un importante bollettino di ufologia pubblicò la lettera di un lettore di Portorico:

Vi scrivo su richiesta di Walter Siegmeister. Egli è vivo e in ottima salute. L'ho incontrato la settimana scorsa... Viene spesso a farmi visita dalla sua attuale casa a Masars II, una colonia dell'Agharta. Ho appreso molte cose straordinarie dell'interno della nostra Terra sia da lui che dai suoi amici. Intendo trasferirmi molto presto laggiù a vivere con lui...

Sarebbe bello credere che Bernard, dopo tanti anni di ricerche, avesse finalmente

raggiunto il mondo interno. Se lo fece, ciò spiegherebbe la confusa immagine di se stesso che lasciò tra gli studiosi di ufologia e i sostenitori dell'idea della Terra Cava. Ho corrisposto con molti di coloro che gli scrivevano regolarmente ed erano abbonati ai suoi bollettini negli ultimi anni Cinquanta e nei primi Sessanta, e secondo la maggior parte egli era sincero. Ma alcuni di essi, nonché vari giornalisti UFO dell'epoca, lo ritenevano un truffatore che gestiva un *racket* immobiliare vendendo terreni sudamericani privi di valore e abbindolava gli ingenui con storie di città sotterranee, e sembra che non avessero del tutto torto. Uno scrittore, Daniel Cohen, pensa che Bernard potrebbe non essere esistito affatto. Cohen, ex direttore della rivista S*cience Digest* e autore di numerosi libri che ridimensionano molte convinzioni sulle Realtà Alternative, ipotizzò in *The World of UFOs (*1978) che dietro Raymond Bernard si celasse Ray Palmer. *The Hollow Earth, s*crisse, "sembra opera di Palmer, dal momento che concentra molti dei suoi argomenti preferiti e attinge generosamente ai suoi articoli". A quanto pare, Cohen non era a conoscenza delle dozzine di altri libri di Bernard - anche se non lo si può biasimare, perché molti di essi non sono mai stati pubblicati se non in forma di opuscoli ciclostilati e uniti con punti metallici - che promuovevano l'alimentazione a base di frutta, la riproduzione per partenogenesi e l'importanza dell'astinenza sessuale. Questi temi n*on* erano certamente nello stile di Palmer. Quest'ultimo aveva una bassa opinione di Bernard. Quando uno dei suoi lettori gli chiese cosa sapesse di lui, egli rispose in un numero di *Flying Saucer*s del 1970:

Bernard è il nome d'arte di una persona che noi crediamo essere Walter Siegmeister, il quale un tempo vendeva lotti di terreno su un'isola al largo del Capo Horn in Sud America, dove affermava che vi fosse un accesso al mondo interno e su cui intendeva fondare una colonia da lui diretta. Mettetevi al riparo dalla minaccia radioattiva della bomba atomica, diceva. Visto che siamo in argomento, il libro di Bernard... è interamente opera sua, e ogni riferimento a me è arbitrario e il materiale tratto dalle mie riviste è stato usato senza autorizzazione, e io sono stato citato a proposito e a sproposito, del tutto fuori contesto, e molte volte falsamente... Come Siegmeister, mi deve una considerevole somma di denaro per inserzioni non pagate. Denaro che mi piacerebbe avere! Ma i suoi libri non sono più affidabili del suo credito... Date un'occhiata all'affare Siegmeister e troverete... alcune truffe immobiliari piuttosto gravi. Ha venduto metà dell'Oceano Atlantico a ingenui che temevano di morire a causa delle radiazioni atomiche nell'atmosfera.

Al momento della stesura del presente libro, a venticinque anni dalla sua morte, con grandi lacune nelle notizie disponibili, è difficile trarre conclusioni certe sulla vita, la personalità o le motivazioni di Raymond Bernard/Walter Siegmeister. Ma dopo aver

letto numerosi suoi libri, bollettini, lettere e la maggior parte di ciò che altri hanno scritto e detto su di lui, mi sembra che egli sia stato in effetti una sorta di imbroglione, anche se per servire il proprio ingenuo ideale. A quanto pare, non convinse molte persone a rinunciare alla carne e al sesso, e a "trasferirsi nel mondo interno", e non divenne mai ricco con i suoi progetti; piuttosto, si direbbe che fosse un uomo straordinariamente sincero (nei fini, se non nei mezzi), tenace e spaventato che si aggrappava disperatamente a un'idea non sostenuta né dalla storia né dalla ragione: la sopravvivenza di una super-razza estremamente "pura" e innocente sulla o nella Terra o su un altro pianeta. Nonostante la vena truffaldina, le sue convinzioni sono quelle di qualcuno che desidera sfuggire alle complessità della vita adulta su un mondo "di superficie" pieno di guerre, leggi e regole economiche per tornare nel grembo materno o almeno all'infanzia. Per gran parte degli ultimi anni la figura centrale della sua mitologia personale fu la Grande Madre, che governava una comunità di suoi figli eternamente fanciulli. Benché le descrizioni degli Atlantidei nel sottosuolo siano state spesso colorate dalla fantasia fantascientifica di quelli che lo circondavano, Bernard non si allontanò mai dall'immagine di una razza serena e supremamente felice di vegetariani che vivevano nella purezza, senza sesso, denaro o lavoro a complicare l'esistenza nel loro Eden conchiuso. Bernard era sinceramente preoccupato per il ruolo secondario delle donne nella società, e nel suo strano modo una delle cose che si sforzò sempre di fare fu indicare loro come potersi liberare dalla tirannia degli uomini. Era convinto che il sesso fosse all'origine di tale tirannia, e se fosse stato possibile eliminare il desiderio sessuale, che definiva malsano, vi sarebbe stata parità assoluta. Tale desiderio era stimolato dal consumo di cibi animali: "Immaginate una razza di individui", scrisse in uno dei suoi bollettini, "che seguono un'alimentazione rigidamente vegetariana e non consumano proteine sessualmente stimolanti, come nel caso degli Atlantidei. Tra queste persone, le tendenze sessuali che ossessionano gli abitanti della superficie sono del tutto assenti". Nel descrivere gli Atlantidei del sottosuolo, evidenziò ripetutamente il fatto che i due sessi vivevano separati, indipendenti gli uni dagli altri e completamente liberi. Il parto era indolore e, dal momento che avveniva per partenogenesi, gli uomini non avevano alcuna responsabilità nel processo. Anche se non lo disse mai apertamente, la sua società sotterranea "ideale" - a meno che non venisse costantemente reintegrata con uomini della superficie - presto non avrebbe avuto più maschi, perché i nati per partenogenesi sono sempre femmine. Queste credenze, non le dimensioni o l'ubicazione delle aperture polari, o la vera origine degli UFO, costituiscono il nucleo degli scritti di Raymond Bernard. Egli era sinceramente convinto della sacralità e del potere della Grande Madre - la Madre Terra come Nutrice

e Protettrice e della mitica civiltà che governava. Parlava di un'esistenza in cui tutti i suoi figli che rimanevano puri sarebbero stati anche eternamente felici e protetti. Pur essendo prigioniero di un complesso mondo adulto di voli spaziali e armamenti nucleari, Bernard non smise mai di cercare il paese della Grande Madre, la sua vera patria. Dopo la sua morte, egli è divenuto un simbolo della fede che sostiene chiunque creda in un mondo interno. Mentre effettuavo ricerche per questo capitolo, ho pubblicato in varie riviste di ufologia richieste di informazioni su Bernard, e due delle risposte che ho ricevuto sono particolarmente interessanti. La prima descriveva una visione extracorporea di Bernard che non riusciva a raggiungere le entrate delle caverne perché maghi malvagi lo ostacolavano dal piano astrale. L'altra era una nota scritta su un foglietto di carta, che riporto per intero:

Walter Krafton Minkel (sid: L'Uomo che vi interessa tanto vive in un luogo tranquillo e remoto vicino al piccolo villaggio di Houston, nel Missouri. Sì, è ancora tra noi... Spero che ciò soddisfi la sua curiosità. Lasci perdere, amico mio, lasci perdere.
Anon.

Capitolo 12 - *I nazisti e la Terra Cava*

Lo strano filo che lega nazismo, fascismo, occultismo, antisemitismo e le credenze in un mondo Interno

Ricordo bene quando da bambino contemplavo con timore reverenziale il grande Kyffhäserberg in Turingia, perché mi avevano detto che la dentro dormivano Federico Barbarossa e i suoi sei cavalieri. Un giorno un pastore era penetrato nel cuore della montagna attraverso una caverna, scoprendo una sala dove l'Imperatore sedeva a un tavolo di pietra con la barba rossa che cresceva allungandosi sulla superficie. Al rumore dei passi dell'uomo, Federico si era destato dal suo torpore e aveva chiesto: "I corvi volano ancora sui monti?" "S2, Sire!". "Allora dobbiamo dormire altri cento anni". Ma quando la sua barba avrà compiuto tre giri intorno al tavolo, l'Imperatore e i cavalieri si sveglieranno per correre a liberare la Germania dalla schiavitù ed elevarla al primo posto tra i regni d'Europa.
Sabine Baring-Gould, *Curious Myths of the Middle Ag*es

Verso la fine della prima guerra mondiale, un giovane pilota tedesco di nome Peter Bender venne abbattuto in Francia e trascorse il resto del conflitto in un campo di prigionia francese. Guarito dalle gravi ferite riportate, trovò in una delle baracche una pila di vecchie riviste americane e tra esse alcune copie di *Flaming* Sw*ord,* il periodico dei Koreshani. Bender, che conosceva bene l'inglese, rimase affascinato dalla Terra Concava e dall'universo-grembo di Cyrus Teed, e quando tornò in Germania alla fine della guerra cominciò a cercare prove di queste idee. Non dovette andare lontano per soddisfare la propria curiosità. Nella biblioteca pubblica di Worms am Rhein scoprì una copia di *The Cellular Cosmogony, or the Earth a Concave Sphere* di Teed, e ben presto, dopo aver letto della trionfante dimostrazione della concavità della Terra fornita da Ulysses Grant Morrow con il Rettilineatore, si convertì definitivamente al Koreshanesimo. Anzi, i concetti appresi in *The Cellular Cosmogony* toccarono un tasto emotivo talmente profondo che si convinse di essere l'incarnazione di Koresh e che la sua missione fosse diffondere il Koreshanesimo in Germania e nel mondo. A Bender,

tuttavia, interessavano poco gli aspetti religiosi del movimento, come l'anglo-ebraismo di Teed o le sue profezie di una nuova era rigidamente disciplinata; a ossessionarlo, invece, era l'idea di un universo chiuso perfettamente regolato, che perseguì sempre con inesauribile energia. Trascorse gli anni Venti e Trenta a scrivere innumerevoli lettere, come avevano fatto Symmes e Gardner, a scienziati, politici, giornali e università. Semplificò il groviglio di “leggi" ottiche e complesse polarità planetarie di Teed trasformandolo in un meccanismo più facilmente comprensibile, l'"Universo Fantasma". Al centro della Terra Concava sospese una grande sfera blu, intorno alla quale il sole - una massa di roccia fusa con un diametro di circa 240 chilometri - e la luna ei pianeti, masse più piccole, ruotavano a velocità e distanze diverse in un vuoto pressoché totale. La sfera era costellata di minuscoli punti che ci apparivano come stelle. L'atmosfera, spessa poco più di sessanta chilometri, piegava i raggi luminosi dando l'impressione che gli astri si muovessero nel cielo, ma la notte e il giorno erano determinati dalle rispettive posizioni dell'Universo Fantasma e del sole. Se questo si trovava tra noi e la sfera scura, era giorno; quando andava dietro di essa, era notte. Bender, al pari di Symmes e Gardner, venne ignorato da geologi e astronomi, ma come loro fece alcuni proseliti convertendoli a quella che chiamava *Hohlweltlehre*, la Teoria della Terra Cava. All'inizio degli anni Trenta, mentre l'ombra di Adolf Hitler cominciava ad allungarsi sulla Germania, Bender e sua moglie trovarono impiego come insegnanti di inglese e matematica in una scuola di Francoforte che preparava emigranti ebrei nelle lingue e nei costumi dei paesi dove si sarebbero trasferiti. La dinamica direttrice ebrea dell'istituto, Hedwig Michel, ascoltò i discorsi di Bender e lesse i suoi scritti, insieme a quelli di Cyrus Teed, finché si convertì anch'essa al Koreshanesimo. Quando la pressione nazista sugli ebrei divenne insostenibile e la scuola fu costretta a chiudere i battenti, Bender scrisse ai Koreshani di Estero-coniquali era in corrispondenza da anni - chiedendo loro di ospitare la Michel come emigrante. Essi risposero che l'avrebbero accolta di buon grado, e la donna lasciò la Germania con l'ultimo gruppo di ebrei diretti negli Stati Uniti, dove divenne - rimanendolo fino alla morte nel 1982 all'età di novant'anni - la forza motrice dietro la declinante colonia dei Koreshani in Florida. Poco tempo dopo averla aiutata a lasciare la Germania, tuttavia, Bender scrisse in uno dei suoi articoli: "Un universo infinito è un'astrazione ebraica. Un universo finito, circoscritto, è un concetto completamente ariano". Anche se gli esperti non gli prestavano alcuna attenzione, molti membri e simpatizzanti del Partito nazionalsocialista leggevano i suoi scritti con grande interesse. Uno dei suoi antichi camerati del tempo di guerra era Hermann Göring, l'uomo che sarebbe divenuto il capo della *Luftwaffee Reichsmarschal* del Terzo Reich. Göring non aveva dimenticato Peter Bender, e fu grazie alla sua

influenza che questi ricevette l'opportunità di mettere ufficialmente alla prova le sue idee, un tentativo che gli costò la vita.

Il Progetto Magdeburgo e l'Esperimento dell'isola di Rügen

Il nazionalsocialismo aveva uno strano rapporto di amore-odio con l'occultismo e la scienza rivelata. È noto che il Partito nazista si sviluppò dall'alleanza di varie piccole organizzazioni a carattere politico-nazionalistico-occultistico nate nell'ambito della cultura tedesca del primo dopoguerra, in particolare la Società Thule di Monaco, dichiaratamente antisemita. Questo gruppo, che a quanto sembra godette tra gli occultisti di una reputazione di forza preponderante dietro il nazionalsocialismo di gran lunga superiore a quella che realmente meritava, venne costituito a Monaco nel 1918 in reazione a un effimero governo bavarese socialista guidato dall'intellettuale ebreo Kurt Eisner; il suo obiettivo era riportare in auge la cultura, il simbolismo e la mitologia teutonici (Thule era l'Atlantide ariana, l'Iperborea di H.P.B. con un altro nome). Il biografo dell'Hitler non occultista Robert Payne scrisse che la Thule era "ufficialmente un club letterario dedito allo studio della cultura nordica, ma in realtà un'organizzazione politica segreta violentemente antisemita, diretta da un*'élite* aristocratica". Sembra che la Società abbia operato solo fino al 1933, quando i nazisti la dichiararono illegale. È noto anche che alcuni dei più importanti tra loro, come Rudolf Hess e Heinrich Himmler, e in grado minore lo stesso Hitler, credevano nella reincarnazione, nell'astrologia e nelle origini atlantidee (o thuleane) della "razza nordica". Ma poco dopo aver preso il potere, i nazisti avviarono una persecuzione sistematica dei gruppi occulti; a metà degli anni Trenta, le squadre d'assalto razziarono le librerie per confiscare e distruggere testi e riviste sull'occultismo, sciolsero riunioni di occultisti e costrinsero astrologi e spiritisti ad abbandonare il loro lavoro. Molti di essi furono giustiziati o inviati nei campi di concentramento. Sembra che Himmler, il R*eichsführer* delle SS, abbia detto, dopo aver ordinato la purga degli astrologi: "Nel Terzo Reich dobbiamo proibire l'astrologia... Non possiamo permettere ad alcun astrologo di continuare a svolgere la sua attività, con l'eccezione di quelli che lavorano per noi".

Tuttavia, alcune teorie di Realtà Alternativa fiorirono accanto al nazismo; una delle più conosciute fu la Teoria del Ghiaccio Cosmico di Hans Hörbiger (1860-1931), inventore e ingegnere minerario austriaco. Hörbiger sosteneva che durante la sua storia la Terra aveva catturato in successione quattro lune dallo spazio. Ciascuna di esse, inclusa l'attuale, e tutti i pianeti del Sistema Solare erano globi di roccia coperta da uno strato di ghiaccio spesso centinaia di chilometri, e le stelle semplicemente dei blocchi di ghiaccio che riflettevano i raggi del sole. Nel corso di migliaia di anni, scrisse, ognuna di queste

lune, attratta dalla gravità terrestre, si era lentamente avvicinata al nostro pianeta, gelando gradualmente gli oceani e provocando lunghe ere glaciali, finché l'interazione delle forze gravitazionali l'avevano frantumata, causando un diluvio di ghiaccio e roccia seguito dall'inondazione dovuta al disgelo dei mari. La distruzione della terza luna aveva segnato naturalmente la fine dell'ultima glaciazione ed era stata l'origine della leggenda del Diluvio Universale (qui Hörbiger anticipava Immanuel Velikovsky), ei pochi superstiti del cataclisma erano stati venerati dai loro discendenti come i progenitori della moderna umanità. La Teoria del Ghiaccio Cosmico, con le sue catastrofi così evocative del *Gotterdammerung* del mito teutonico, esercitò un enorme fascino su molti nazisti e loro simpatizzanti. Lo stesso Hitler era incline a credere alla cosmologia di Hörbiger, e Himmler ne era un convinto sostenitore. Gli hörbigeriani pubblicarono per tutti gli anni Trenta opuscoli e volantini che proclamavano: "I nostri antenati nordici divennero forti nel ghiaccio e nella neve; di conseguenza, l'idea del Ghiaccio Cosmico costituisce il retaggio naturale dell'Uomo Nordico", e "Come è stato necessario un figlio della cultura austriaca - Hitler! - per mettere al loro posto i politici ebrei, così è stato necessario un austriaco (Hörbiger) per ripulire il mondo dalla scienza ebraica". E stato perfino ipotizzato - benché senza molte prove a sostegno - che l'invasione della Russia falli perché i meteorologi hörbigeriani di Hitler gli dissero che l'inverno del 1941-1942 sarebbe stato mite, mentre in realtà fu così rigido che l'esercito tedesco, mandato a est senza indumenti adeguati, ebbe più di un milione di morti. La *Hohlweltlehr*e di Peter Bender, però, non gradiva la popolarità della Teoria del Ghiaccio Cosmico tra i capi del Reich. Nel 1938 uno dei discepoli di Bender, Johannes Lang, fece domanda al ministro della Cultura di Hitler, Alfred Rosenberg, per ottenere il permesso di tenere conferenze pubbliche sugli insegnamenti del suo maestro. Rosenberg, uno dei più accesi sostenitori nel Reich dell'idea di Atlantide come patria degli Ariani, bocciò la richiesta, condannando la *Hohlweltlehre* di Lang come "completamente priva di basi scientifiche". Tuttavia, essa ebbe due ottime possibilità con l'appoggio ufficiale e la massima tecnologia disponibile all'epoca - di dimostrare la propria validità. Nel 1933, mentre Hitler stava salendo al potere, un ingegnere di nome Mengering, che lavorava nella città prussiana di Magdeburgo, dopo aver letto con grande interesse gli articoli di Bender fece una proposta alle autorità cittadine. Egli voleva mettere alla prova la teoria e pensava che il modo migliore per farlo fosse costruire un grande razzo, lanciarlo secondo una traiettoria verticale e vedere se avrebbe raggiunto la parte opposta della Terra. A tal fine, chiese il denaro necessario ai funzionari di Magdeburgo e, benché questi fossero poco interessati all'idea della Terra Cava, decisero che il lancio di un razzo avrebbe costituito un magnifico spettacolo festivo per il giugno imminente.

Pertanto, accordarono a Mengering 25.000 marchi per far costruire un razzo in grado di portare un uomo fino a un'altezza di almeno un chilometro, per poi essere espulso e ridiscendere con un paracadute. Se il razzo avesse continuato la sua corsa fino alla Nuova Zelanda, tanto meglio. Il divulgatore scientifico tedesco Willy Ley, che conosceva molti degli uomini coinvolti nel progetto, descrisse l'impresa come effimera e afflitta da problemi. Anche se Mengering assunse scienziati e tecnici che in seguito avrebbero collaborato alla costruzione delle famigerate V-2, nel 1933 la tecnologia non era pronta a lanciare un uomo nemmeno a pochi metri dal suolo. Difetti meccanici tormentarono i motori di prova - alcuni di essi esplosero durante la costruzione - e una volta ultimato, il razzo sembrava incapace di sollevarsi dalla rampa di lancio. In un volo sperimentale, raggiunse un'altezza di poco più di un metro e mezzo, una vite del serbatoio si staccò e il motore si arrestò. In un'altra occasione giunse all'estremità della rampa, si fermò e tornò lentamente indietro con il motore in moto. Quando arrivò il giorno del grande spettacolo, due settimane dopo la data stabilita, si decise saggiamente di effettuare il lancio senza il passeggero umano. Il razzo percorse l'ormai malridotta rampa - i funzionari di Magdeburgo, preoccupati per il rapido esaurimento dei fondi, avevano autorizzato soltanto la costruzione di una rampa di legno, che durante i ritardi era stata investita da una tempesta - seguì una traiettoria orizzontale e atterrò dolcemente su un fianco a qualche centinaio di metri dalla folla delusa. Dopo essere slittato sul terreno per un'altra decina di metri, il motore si fermò scoppiettando. Questa fu la fine del Progetto Magdeburgo; la maggior parte dei commercianti della città che avevano promesso di contribuire al finanziamento dell'impresa rifiutò di pagare, e l'imbarazzato Mengering riuscì a raccogliere appena 3200 marchi. La concavità della Terra rimase indimostrata. Più dolorosa - e conclusasi tragicamente - fu la storia dell'Esperimento dell'isola di Rügen, la seconda opportunità per accertare la fondatezza della *Hohlweltlehre.* Durante gli anni Trenta e nel corso della guerra, alcuni ufficiali della Marina tedesca tentarono di localizzare navi nemiche utilizzando metodi di natura occulta. Un architetto in pensione e occultista austriaco di nome Ludwig Straniak, ad esempio, venne mandato all'Istituto di Ricerca Navale a Berlino nei primi anni del conflitto, quando una commissione della Marina scoprì che era in grado di individuare navi tedesche in mare grazie a una tecnica che chiamava *Pendelforschung.* Il procedimento non era altro che una nuova variante della vecchia tradizione occulta della radioestesia, basata sull'oscillazione di un pendolo; dopo aver spiegato su un tavolo una grande carta dell'Atlantico*, Herr* Straniak si concentrava su una fotografia della nave cercata e faceva oscillare sulla mappa un pendolo d'acciaio a forma di cubo, con lo spigolo di un centimetro. Nel momento in cui l'oscillazione cambiava, egli annunciava la posizione della nave. Diversi ufficiali,

addestrati nel suo metodo, fecero diligentemente oscillare i loro pendoli per buona parte della guerra alla ricerca di unità alleate, ma a quanto pare il *Pendelforschung* non funzionava affatto quando le navi in questione non erano tedesche e la loro posizione non era già nota a qualcuno dell'Istituto. Gli stessi ufficiali che esaminarono le possibilità del *Pendelforschung* scoprirono anche la *Hohlweltlehre* - grazie alla vecchia amicizia di Bender con Hermann Göring - e ne compresero immediatamente le implicazioni navali. Se la Terra era davvero cava e concava, come sosteneva Bender, sarebbe stato possibile con avanzate tecniche fotografiche avvistare dalla Germania le unità britanniche nel Mare del Nord e nell'Atlantico perché la curvatura della Terra non avrebbe rappresentato un ostacolo. Secondo Bender, e Teed prima di lui, non eravamo in grado di vedere la curva ascendente dell'orizzonte perché i raggi dello spettro visibile venivano rifratti dall'atmosfera, dandoci l'illusione di un pianeta convesso; ma egli asseriva anche, ei funzionari dell'Istituto di Ricerca Navale erano d'accordo, che i raggi infrarossi non subivano la stessa rifrazione. Così nel 1942, a caro prezzo per il Reich in un momento critico della guerra, fu approvato con il tacito assenso di Göring -un nuovo progetto sperimentale. Un gruppo di ricercatori venne mandato sull'isola di Rügen, nel Mar Baltico, sotto la direzione di un fisico, il dottor Heinz Fischer. Fischer, che non gradiva di essere costretto a lasciare il suo lavoro per verificare quella che considerava un'idea balzana, puntò verso il cielo una speciale macchina fotografica telescopica munita di filtri a infrarossi secondo un'angolazione di circa 45° per fotografare, nell'ipotesi che la Terra fosse stata concava, aree del Baltico e del Mare del Nord dove probabilmente si trovava la flotta britannica. Fischer e i suoi assistenti scattarono centinaia di foto, e ognuna fu accuratamente studiata in cerca di navi militari, ma non ne venne trovata nemmeno una, nonostante l'esame microscopico e le ripetute regolazioni dell'apparecchiatura, e ben presto giunse l'ordine di sospendere l'esperimento. Il completo insuccesso del progetto fece infuriare l'Alto Comando tedesco, che accusò Bender e i responsabili dell'Istituto di aver ingannato il Reich. Perfino Göring dovette pensare di essere stato preso in giro, perché quando Peter Bender, sua moglie e alcuni dei suoi più convinti sostenitori furono spediti in un campo di sterminio, il *Reichsmarschal*non mosse un dito per aiutarli. Anche se Bender divenne una delle innumerevoli vittime del Terzo Reich, la *Hohlweltlehre* non cadde nell'oblio. Due dei suoi discepoli, Karl Neupert e Johannes Lang, sopravvissero alla guerra e poco dopo la capitolazione del Reich cominciarono a pubblicare opuscoli e rivistine che promuovevano l'idea della Terra Cava. Neupert scrisse trattatelli sulla *Hohlweltlehre* che inviava per posta in tutto il mondo, e, dopo la sua morte nel 1949, Lang continuò l'opera sulle pagine del suo giornale G*eokosmos.* Lang rimase attaccato alla nozione della

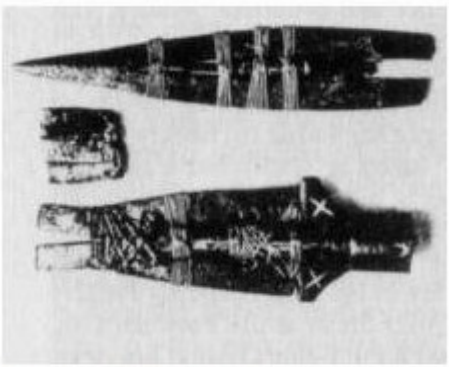
Terra Concava anche dopo l'inizio dei voli spaziali; in un articolo su *Geokosmos* apparso nei primi anni Sessanta, pubblicò alcune fotografie scattate dagli astronauti americani del Programma *Mercunga*i per dimostrare che l'atmosfera intorno alla superficie del nostro pianeta distorce la luce, inducendoci a credere che la Terra sia convessa. E - per inciso - fu in Germania nel 1953 che Godfried Bueren, consulente in brevetti industriali e occultista settantenne, perse una battaglia con la Società Astronomica tedesca quando cercò di provare in tribunale che il s*ol*e era cavo. Bueren affermava di essere giunto dopo anni di studio alla conclusione che il sole consistesse di due sfere: un guscio esterno del diametro di un milione e mezzo di chilometri riscaldato a 1.000.000° Celsius dal bombardamento di particelle cosmiche e, al suo centro, un pianeta interno del diametro di quasi un milione di chilometri galleggiante al centro del guscio e coperto da una vegetazione lussureggiante che assorbiva il calore, lo trasformava in energia chimica e rendeva il pianeta stesso un paradiso tropicale. Le macchie solari erano semplicemente piccoli fori che comparivano di tanto in tanto nel guscio, consentendoci d'intravedere il mondo oscuro e fertile dentro di esso. Bueren era ostinato e sicuro di sé come Symmes e Gardner, ma ebbe l'imprudenza di far seguire alle parole i fatti annunciando che avrebbe pagato 25.000 marchi (corrispondenti a circa 6000 dollari dell'epoca) a chiunque fosse riuscito a dimostrare che aveva torto. La Società Astronomica tedesca, irritata dalle sue "assurde idee" e dall'attenzione che attiravano sulla stampa, accettò la sfida e non incontro difficoltà nello smontare la sua teoria, nonostante le tesi di entrambe le parti fossero state sottoposte a una giuria di scienziati della Germania occidentale scelti dallo stesso Bueren. Ma egli rifiutò di pagare la Società, lamentandosi: "È gente che vuole incassare il mio denaro senza nemmeno ascoltare quello che ho da dire". Gli astronomi lo citarono in giudizio argomentando che "non sempre la scienza può stabilire ciò che è giusto, ma siamo abbastanza avanti da saper riconoscere ciò che non lo è. E la teoria di *Herr* Bueren è decisamente sbagliata". La corte deliberò in favore della Società, e Bueren fu condannato a pagare non solo i 25.000 marchi, ma anche un anno d'interessi e le spese legali; lasciò il tribunale brontolando che la giuria di scienziati che si era pronunciata contro di lui era stata "intimidita".

Fascismo, razzismo e occultismo

Durante gli anni Settanta del Novecento il Diavolo, che nella religione e cultura

convenzionali era divenuto un personaggio indistinto e fuori moda, tornò per vendicarsi. Romanzi popolari e film dell'orrore non facevano che raccontare storie di bambini e fanciulle posseduti 22. La grande rinascita del fondamentalismo cristiano gli restituì un importante ruolo religioso come il necessario nemico del piano di Gesù di redimere l'umanità e l'autore di azioni malvagie in un'epoca caotica e violenta. E diventato anche l'argomento di un crescente numero di seri studi teologici e storici. Ci siamo rifiutati di lasciarlo morire; ci sembra quasi di averne bisogno in un mondo in cui tanto male viene commesso apparentemente per caso. Negli anni dopo la fine della seconda guerra mondiale la figura di Adolf Hitler è giunta ad assumere un ruolo simile agli occhi degli occidentali; l'immagine del *Führer* che saluta schiere di soldati in marcia al passo dell'oca, invia alla morte milioni di "indesiderabili" e affascina le masse tedesche ha finito per simboleggiare la scelleratezza suprema. Egli è divenuto il Diavolo personificato della fine del XX secolo, e fin dalla sua scomparsa il nostro ego emotivo è stato riluttante a lasciarlo morire. Poco dopo la pubblicazione della notizia del suicidio di Hitler, il 30 aprile 1945, i giornali cominciarono a mettere in giro strane voci. Il 7 maggio il *Time* riportò quasi gongolando un articolo del *Free German Press Service* antinazista di Stoccolma, in cui veniva rivelato che nel bunker di Berlino non era morto il Führer, ma un suo sosia, un droghiere di Plauen di nome Auguste Bartholdy, e che Hitler si era rifugiato in un luogo segreto. James Byrnes, segretario di Stato americano sotto Harry Truman, versò benzina sul fuoco nel suo libro *Speaking Frank/23* (1947), riferendo una conversazione con Stalin alla Conferenza di Potsdam: "Nel parlare della nostra visita a Berlino, chiesi al Generalissimo la sua opinione sulla fine di Hitler. Con mia sorpresa, egli disse di credere che Hitler fosse vivo e che probabilmente si trovava in Spagna o in Argentina. Circa dieci giorni dopo gli domandai se avesse cambiato idea, ed egli rispose di no". Durante gli anni del dopoguerra apparvero regolarmente in giornali americani ed europei storie sulla "fuga di Hitler" dalla Germania occupata, favorite dall'arresto di Adolf Eichmann e di altri nazisti che si erano dati alla macchia. Vari fondi "pro-cattura di Hitler" furono istituiti da americani spinti da senso civico e convinti che il *Führer*fosse ancora vivo. L'idea che Hitler e altre "menti direttive" naziste siano fuggiti dalla Germania prima del "V-E day"94 e oggi si nascondano da qualche parte complottando per creare il Quarto Reich sopravvive in libri come *The Boys from Brazil* di Ira Levin (1976)95 e quelli dei suoi imitatori. In un mondo di terrorismo e caos politico, c'è qualcosa di attraente e rassicurante nella nozione che non si tratti affatto di caos, ma degli effetti di una vasta cospirazione segreta. Simili visioni sono diffuse anche tra gli occultisti; teorici della "sapienza segreta", che sono soliti descrivere ai loro discepoli cruente battaglie tra Bene e Male a livelli spirituali e fisici, vengono spesso affascinati

dalla figura di Adolf Hitler. Per molti di essi, il *Führer*era un iniziato delle cerchie ristrette del potere, un grande mago che distrusse se stesso seguendo la Via della Mano Sinistra, quella dell'annientamento. Altri affermano che Hitler fosse posseduto dai demoni che evocava; altri ancora credono che fosse un "vampiro psichico" che traeva il potere di ipnotizzare le folle dalle loro anime, prosciugando l'energia spirituale dei suoi ascoltatori e annullando in loro la volontà di resistergli.



La "Lancia di Longino".

La "Lancia di Longino".

Il mito di Hitler-il-Mago fu circostanziato in uno strano libro dell'occultista Trevor Ravenscroft*, The Spear of Destiny (1*973). Secondo Ravenscroft, Hitler cominciò ad appassionarsi all'occulto in gioventù a Vienna, dove studiò avidamente *y*oga, religioni orientali e miti teutonici, finendo per sviluppare un'ossessione per la cosiddetta “Lancia di Longino", una delle sacre reliquie della dinastia degli Asburgo conservate nell'Hofburg Museum di Vienna. La Lancia, di cui rimangono due sezioni attualmente unite tra loro da una guaina d'argento, è quella presumibilmente usata dal centurione romano Gaio Cassio Longino per trafiggere Cristo sulla croce, e Hitler ne conosceva bene la reputazione di ricettacolo di potere. Ravenscroft cita la tradizione: "Una leggenda associata a questa Lancia vuole che chiunque la possieda e ne sveli i segreti abbia in mano il destino del mondo nel bene e nel male". Hitler si rese conto, scrisse Ravenscroft, che se fosse riuscito a impadronirsene avrebbe potuto guidare la Germania alla conquista del mondo, e nei successivi trent'anni tutti i suoi piani ruotarono intorno al modo di entrare in possesso della *Heilige Lanze,* come la chiamavano i tedeschi. Quando tornò, temprato ma disilluso, dalla prima guerra mondiale, un libraio suo amico lo introdusse nell'ultraconservatrice Società Thule, e fu qui che egli fece il fatale salto nel buio. La Società Thule poteva apparire come una stravagante setta di antisemiti ma in realtà, secondo Ravenscroft, era un sinistro gruppo di maghi neri. Uno dei suoi capi, il poeta e tossicodipendente Dietrich Eckhart, iniziò Hitler ai segreti della Via della Mano Sinistra "con un osceno e sadico rito magico" in cui il futuro *Führer v*enne tormentato e posseduto da "intelligenze malvagie e non

umane". Spinto da queste forze e dal proprio distorto desiderio di conquista, non ci mise molto a elevarsi dal nulla al cancellierato e a instradare la nazione sulla via della guerra. Subito dopo aver occupato l'Austria nel 1938, si recò a Vienna, dove volle rimanere solo con la *Heilige Lanz*e. Di lìa poco, questa e le altre reliquie degli Asburgo furono trasferite in Germania. Il possesso della Lancia, però, non evitó a Hitler di perdere la guerra e nel 1945, mentre aveva inizio l'invasione alleata, egli ordinò di nasconderla sotto una fortezza medievale a Norimberga. Ma gli americani che occuparono la città trovarono il nascondiglio e restituirono le reliquie al nuovo governo austriaco affinché fossero di nuovo collocate nell'Hofburg Museum, dove sono conservate tuttora. In realtà, non esistono prove concrete che Hitler nutrisse un particolare interesse per la Lancia, nonostante avesse requisito le reliquie degli Asburgo trasferendole a Norimberga come simbolo dell'unificazione" del popolo tedesco sotto la svastica. La storia magica del Reich raccontata da Ravenscroft rivela più le sue passioni che quelle di Hitler, ma oltre che della *Heilige Lanz*e il suo *The Spear of Destiny* parla anche di un sinistro dottor Karl Haushofer, generale nella prima guerra mondiale e accademico; come docente egli elaborò e promosse la "Geo-Politica", la nozione che ogni popolo può conquistare il mondo se soltanto riesce a controllare il territorio della madrepatria. Questa astrazione celava la convinzione di Haushofer che l'uomo ariano fosse destinato a governare il mondo dopo aver conquistato l'Europa e l'Asia Centrale, sua "patria" tradizionale. Da giovane Rudolf Hess fu assistente di Haushofer, e la Geo-Politica era tenuta in grande considerazione dai capi del Terzo Reich. Ravenscroft rivelò che Haushofer era anche un iniziato della cerchia interna della Società Thule, nonché di una confraternita giapponese ancor più segreta, la Società del Drago Verde, e conosceva molti dei tenebrosi adepti dell'Est. Sotto la sua guida Hitler poté entrare in contatto con due organizzazioni di maghi malvagi che dimoravano in città sotterranee sotto l'Himalaya,1"Ordine di Schamballah" e l'Ordine di Agarthi"96. Tra il 1926 e il 1942, egli inviò ogni anno spedizioni in Tibet. Durante le prime i nazisti incontrarono entrambi gli Ordini, ma soltanto gli adepti di Agarthi accettarono di favorirli nella loro ascesa al potere. Quelli di Schamballah rifiutarono di aiutare Hitler, non perché non fosse sufficientemente malvagio, ma perché non era abbastanza materialista. Schamballah, scrisse Ravenscroft, era dedita a indurre l'umanità al male attraverso il perseguimento della ricchezza e dei beni materiali, e stava già operando insieme a "certe Logge" in Inghilterra e negli Stati Uniti. Agarthi, dal canto suo, era specializzata nell'insediare dittatori e diffondere l'oppressione, e all'inizio degli anni Trenta mandò con i nazisti di ritorno in Germania un gruppo di iniziati tibetani affinché si stabilissero a Berlino, Monaco e Norimberga. I capi nazisti parlavano dei tibetani come della "Società degli

Uomini Verdi", e Himmler fece dei loro insegnamenti il pezzo forte della sua *Ahnenerbe*, la "Società di Ricerca dell'Eredità Ancestrale" delle ss, di stampo dichiaratamente occultista, istituita per rintracciare le origini e le caratteristiche degli Ariani. Gli Uomini Verdi lavorarono per i nazisti durante tutta la guerra aiutandoli in battaglia sul piano psichico, ma dopo la vittoria dei russi sui tedeschi a Stalingrado nel 1942 la loro influenza declinò. Verso la fine del conflitto, disse Ravenscroft, Hitler s'infuriò a tal punto perché non erano riusciti a modificarne il corso della guerra che ordinò di ridurre le loro razioni a quelle dei prigionieri dei campi di concentramento. Quando l'Armata Rossa raggiunse i loro alloggi a est di Berlino, gli Uomini Verdi vennero trovati nudi e distesi l'uno accanto all'altro; avevano fatto tutti *hara-kiri* (una forma di suicidio che non ha nulla a che vedere con i tibetani) piuttosto che sottomettersi ai sovietici. Ravenscroft non poté né volle offrire alcuna prova a conforto delle sue fantastiche storie su un Reich occulto. Quando *The Spear of Destiny v*enne recensito nel giornale tedesco *Die Drei,* il critico Christoph Lindenberg rivelò i risultati di un'indagine da lui fatta a Vienna su persone e luoghi risalenti al periodo in cui Hitler aveva sviluppato una passione per l'occulto. La ricerca aveva dimostrato alcuni gravi errori fattuali nel racconto di Ravenscroft (ad esempio, sembra che il libraio Pretsche, che si pensava avesse introdotto Hitler alla letteratura occulta e alle droghe, non sia mai esistito). Ma che simili storie esistano negli ambienti occulti e affascinino il pubblico dei lettori è un tributo all'aura emotiva che circonda il nome di Hitler e, in misura minore, al potere del mito di Agharti/Shambhala. Gli scritti di Ossendowski, Roerich e Guénon hanno influenzato l'occultismo europeo fin da quando furono pubblicati negli anni Venti, ed è del tutto possibile che Agharti e Shambhala fossero luoghi reali per Himmler e altri nazisti. Lo studioso inglese del folklore Geoffrey Ashe ha ipotizzato che la profezia del Re del Mondo in *Beasts, Men and Gods* fosse non solo ben nota ai nazisti, ma anche uno stimolo esaltante per il loro desiderio di rimodellare il mondo. Al riguardo Ashe scrive:

La profezia inizia con una vaga serie di orrori che corrispondono più o meno a quelli della prima guerra mondiale. Il Re prosegue quindi parlando degli strascichi del conflitto e dell'azione che intraprenderà tramite la sua influenza occulta. "Poi manderò un popolo, ancora sconosciuto, a sradicare con mano forte la malerba della follia e del vizio, e a guidare quelli che saranno rimasti fedeli allo spirito dell'uomo nella lotta contro il Male. Essi getteranno le basi di una nuova vita sulla Terra purificata dalla distruzione delle nazioni. Nel cinquantesimo anno nasceranno tre grandi regni". Le prime due frasi avrebbero potuto essere applicate da Hitler e compagni all'ascesa e alla presunta missione del movimento nazista. Purificare la Terra con la "distruzione delle nazioni" potrebbe significare lo sterminio degli ebrei e di altre razze inferiori... Il "cinquantesimo

anno" della profezia era il 1940, quando Germania, Italia e Giappone, i "tre grandi regni", formarono il Tripartito che avrebbe dovuto dominare il pianeta. Seguirono gli attacchi alla Russia e agli Stati Uniti, entrambi atti di apparente follia, ma che avrebbero potuto avere un senso se il Tripartito aveva la benedizione del Re.

La nozione che le potenze dell'Asse si considerassero gli eserciti del Re del Mondo, per quanto misteriosa e intrigante, manca di prove valide. In base alle mie ricerche, venne pubblicata per la prima volta in *Le matin des magiciens* (1960), *bestseller*dei libri sull'occulto scritto dai francesi Louis Pauwels e Jacques Bergier. Essi proposero una versione del mito dell'Agharti che circolava da decenni in Europa sotto varie forme; le sue origini teosofiche sono evidenti. "Trenta o quaranta secoli fa" una civiltà tecnologica prosperava in quello che è oggi il deserto del Gobi, ma una guerra atomica o un'altra catastrofe la travolse ei superstiti migrarono verso Occidente, in parte nell'Europa settentrionale e in parte sui Monti del Caucaso. Altri, però gli autori citano *Le Roi du Monde* di Guénon spiegando che questi ultimi erano gli adepti, "gli Onniscienti, i figli di Intelligenze ultramondane" - si diressero a sud, stabilendosi nell'Himalaya. Alcuni di essi soccombettero alle tentazioni delle potenze tenebrose, mentre altri continuarono ad aiutare il progresso dell'umanità; i due gruppi s'insediarono in città sotto le montagne: Agarthi, la città del bene e della meditazione, e Schamballah, la città della "violenza e del potere le cui forze comandano gli elementi e le masse dell'umanità e affrettano l'arrivo del genere umano al 'punto di svolta del tempo". Nello scenario degli autori, fu con gli adepti di Schamballah, non di Agarthi, che il Reich strinse il suo scellerato patto e che si recarono in Germania per aiutare i nazisti. Di uno degli iniziati di Schamballah essi scrivono:

A Berlino c'era un monaco tibetano, soprannominato "l'uomo dai guanti verdi", che aveva esattamente preannunciato sui giornali, in tre occasioni, il numero di deputati hitleriani eletti al Reichstag e al quale Hitler faceva regolarmente visita. Gli Iniziati dicevano di lui che "possiede le chiavi del Regno di Agarthi".

Nemmeno Pauwels e Bergier offrono qualche documentazione a sostegno delle loro storie, ma ciò naturalmente non fa che infittire il mistero.

Robert Charroux, uno scrittore francese di tendenze teosofiche i cui libri hanno ispirato Erich von Däniken, parlò in *The Gods Unknown* (1969) di una società occulta europea, la Grande Loggia di Vril, attiva negli anni Sessanta del secolo scorso. La Loggia si considerava la manifestazione esterna degli adepti di Agharti/Shambhala ed erede della Società Thule (per inciso, Charroux rivela che il barone Ungern von Sternberg, prima di

recarsi in Mongolia, era stato iniziato alla cerchia interna della Thule, un concetto interessante ma ancora una volta non verificabile). A quanto sembra, la Loggia era un altro prodotto della tradizione Saint-Yves/Ossendowski/Guénon, con un'enfasi su una Nuova Era di stampo religioso-razzista. Charroux, che trovava francamente sgradevoli e sconcertanti le idee della Loggia, citò da una delle sue pubblicazioni:

Il Signore dei Tre Mondi che regna a Shamballah o K.B.L. [Charroux non sa o non dice cosa significhino queste treiniziali] è chiamato Lucifero o Odino. Le forze di K.B.L., i cui principi sono esposti nei *Veda* e nel *Bardo Thödo*/tibetano, agiranno come una sinarchia "per unire le razze gialle, le più numerose, con le bionde razze nordiche, le più capaci, in una lotta congiunta contro le forze del male... Il Signore dei Tre Mondi, le cui iniziali sono K.R.T.K.M., regna a Shamballah su una comunità di Magi, gli *Uomini Verdi,* che formano la sinarchia cosmica Tchun-Yung, o Via Diretta del Mezzo". Questi magi sono i discendenti di antenati venusiani e affermano di essere i successori di Zoroastro e Maometto; la loro missione è riportare in auge il "vero rituale della Pietra Nera".

La Loggia, secondo Charroux, aspetta l'imminente ritorno del "prossimo Buddha", che darà inizio all'Età dell'Oro, "la fine del Kali-Yuga, la cacciata dei Joten e dei cacodemoni dai centri di governo della Terra, e dei 100.000 anni di karma negativo ereditato dalle tenebre di Atlantide". Sotto il groviglio di parole e simboli tratti da un'accozzaglia di credenze europee e asiatiche, non è difficile intuire l'obiettivo della Loggia: un mondo guidato da un fascismo magico in cui la vasta maggioranza dell'umanità sarebbe "abilmente" governata da un*'élite* ariana. Tali concezioni della Nuova Era, tuttavia, non sono limitate ai membri della Grande Loggia di Vril. Alcuni cronisti dell'occulto, tra cui Jacques Vallée in *Messengers of Deception* (1979) e Francis King nel suo eccellente studio *Satan and Svastica (*1976) hanno notato che molte "rivelazioni" occulte condividono le convinzioni razziali e politiche dell'ultradestra. Queste analogie sia occultistiche che religiose, sono dovute in parte alla natura teocratica della visione millenaristica di una "Nuova Era", in cui il paradiso verrà presto, ma solo per i credenti. Ma vi sono altri elementi razzisti e antidemocratici nell'occultismo, per rintracciare i quali non occorre andare più lontano della teosofia e delle sue ramificazioni. Nel capitolo 7 abbiamo già avuto un assaggio delle teorie razziali di Helena Blavatsky; esse riflettevano in parte il razzismo della società occidentale dell'epoca. Ma molti dei suoi pregiudizi ottocenteschi furono trasmessi negli insegnamenti dei teosofi del XX secolo. Le idee di H.P.B. continuarono a essere essenziali per l'occultismo imperante, le fondamenta su cui Rudolf Steiner, Alice Bailey e molti occultisti dell'era degli UFO hanno costruito le loro dottrine. La nozione di un*'élite* di Maestri e dei loro discepoli è

rimasta centrale, come anche quella di un'evoluzione spirituale che è spesso determinata dalla razza di appartenenza. Entrambe sono presenti negli scritti, ad esempio, di Vera Stanley Alder, ex teosofa e allieva di Alice Bailey, la quale scrisse una serie di libri occulti molto popolari in Gran Bretagna negli anni Trenta e Quaranta. Uno di essi, *The Initiation of the World(*1939), contiene una descrizione della situazione spirituale in India prima della venuta di Krishna - paragonato dalla Alder a Cristo che trasuda razzismo:

... Brahma era l'unico eterno Dio, fervidamente adorato dai nobili e ascetici sacerdoti ariani e dai loro seguaci. Assai diversa era la religione dei popoli di colore, fanatici, superstiziosi e concentrati sull'astrale. Essi veneravano il dio Shiva, che avevano degradato alla condizione di un terribile tiranno che prosperava sulla lussuria, il sangue e la crudeltà. Talmente forti e prolifiche erano le razze di colore dell'India che minacciavano di soffocare la nuova, crescente popolazione ariana e sostituire il regno di Brahma con quello del temibile Shiva. Gli Ariani cominciarono a soccombere al fascino che spesso le genti di colore esercitano sui bianchi e a imparentarsi con i popoli conquistati. La nuova razza bianca era in grave pericolo.

I Brahmani, scrisse la Alder, riconobbero in tempo questo pericolo e introdussero il sistema delle caste, e quando Krishna giunse sulla Terra diede alle popolazioni dell'India una religione a molti livelli "che si adattava alle varie caste", la cui forma più semplice, naturalmente, era quella delle "genti di colore". La Alder incluse anche in *The Initiation of the World* uno schema di “tipi razziali", come il "lemuriano", stereotipo del Negro con l'espressione vacua, il cranio piccolo e le labbra enormi, l'Asiatico "atlantideo", dall'espressione imperscrutabile ma lievemente sinistra, e l'Ariano "acquariano", che darà inizio alla Nuova Era, un uomo biondo, con gli occhi grandi ei lineamenti nobili. Raymond Bernard tentò di spiegare l'esistenza delle razze suggerendo che gli Ariani sono i più vicini al tipo "ottimale" super-umano del mondo interno e che le altre razze ne sono derivazioni più o meno degenerate:

Gli abitanti dell'Agharta, che vivono in condizioni biologiche ottimali, si avvicinano al tipo nordico puro, essendo biondi con la pelle chiara e gli occhi azzurri. Le razze bionde sono quelle che più di recente hanno lasciato il Mondo Sotterraneo e vissuto per il minor tempo nelle sfavorevoli condizioni di radioattività solare, impoverimento del suolo e alimentazione sbagliata sulla superficie della Terra, mentre le razze rimaste esposte più a lungo ai nocivi raggi del sole e ai generali effetti negativi dell'esistenza sulla superficie terrestre sono diventate scure e sotto il sole tropicale addirittura nere... Anche

i loro capelli sono diventati neri e gli occhi marroni. Tutte le razze, inclusi i negri, in origine erano bionde e con gli occhi azzurri...

In altre parole, più si è scuri, più si è degenerati. Anche l'antisemitismo compare nella letteratura occulta con sorprendente frequenza. Un esempio del 1979, allo stesso tempo divertente e allarmante, è una pubblicazione*, Revelations of Awarenes*s, edita da un gruppo di Olympia, Washington, chiamato Cosmic Awareness Comunications, il quale affermava di essere il veicolo e la voce della "Consapevolezza Cosmica", la Forza che governa l'universo e parla attraverso una serie di medium con uno stile particolare. La consapevolezza si riferisce sempre a se stessa in terza persona ("Questa Consapevolezza rivela...") e chiama "entità" tutti gli esseri umani, super-umani e quasi-umani. Il *medium,* attraverso cui essa parlava nel 1979, era Paul Shockley; questi, mentre era in stato di trance, rispondeva a domande riguardanti ogni sorta di controversie politiche, sociali e occulte, e le risposte dipingevano invariabilmente il cosmo come lo scenario di una grande battaglia tra le forze della Consapevolezza e del Male. Il governo degli Stati Uniti, secondo Cosmic Awareness, era controllato da una cricca di "banchieri avidi e assetati di potere... la cospirazione della Bestia Rockefeller-Rothschild per distruggere l'economia". I Rockefeller e i Rothschild, operando insieme a extraterrestri "luciferiani" e ai sovietici, avevano creato una razza di "robotoidi organici", esseri simili ad androidi che prendevano il posto di persone in posizioni di potere e agivano agli ordini dei cospiratori. La Consapevolezza rivelò che l'allora presidente Jimmy Carter era un robotoide, come molti alti funzionari del governo statunitense. I robotoidi venivano costruiti dai russi tra le montagne vicino a Las Vegas e programmati con la storia della vita della persona che dovevano sostituire, fino ai ricordi delle esperienze infantili e dei vezzeggiativi con cui veniva chiamata in famiglia. Una pianificazione così accurata li rendeva difficili da individuare, anche se Cosmic Awareness ammetteva che fino a tempi recenti un occhio addestrato poteva cogliere le loro limitazioni fisiche:

... non avevano pomo d'Adamo; non mangiavano in pubblico, perché non avevano bisogno di cibo. Usavano pillole, e quando si trovavano in una situazione in cui erano costretti a mangiare, si limitavano a una minestra o un po' d'insalata... Questa Consapevolezza rivela che in genere tali entità avevano la pelle chiazzata, simile alla crosta di una pizza. Questa Consapevolezza rivela che spesso tali entità camminavano con un'andatura che ricordava un pinguino o un'anatra, una sorta di dondolio avanti e indietro...

Ora, però, lo sviluppo tecnologico aveva permesso di eliminare questi difetti. Gli attuali robotoidi erano forniti di grandi poteri palesi e occulti; "avevano dispositivi che consentivano loro di ascoltare i pensieri altrui, di essere teletrasportati... [e] possedevano la capacità di provocare dolore, nausea e malattie", nonché incidenti e morte. Come se non bastasse, la Consapevolezza rivelava inoltre "che queste entità sono schiave. Le creature chiamate *Bigfoot* sono schiave, e quei nani e quelle entità che dimorano sottoterra noti come *der*o sono anch'essi schiavi"*. Bigfoot e dero* erano "strumenti" dell'Anticristo che operavano da basi sotterranee in combutta con l'Internazionale Bancaria (un termine che da tempo è un eufemismo per "potere ebraico") ei sovietici. Fin qui, lo scenario della Consapevolezza Cosmica somiglia molto a una versione fantascientifica dell'idea di un complotto ebraico-comunista per governare il mondo suggerita dai *Protocolli dei Savi di Sion,* un piano "ebraico" per assumere il controllo finanziario e politico del pianeta inventato da russi antisemiti alla fine dell'Ottocento. *I Protocol/A7* circolarono diffusamente in Germania tra le due guerre e contribuirono ad alimentare i forni crematori di Auschwitz e Buchenwald. Ma c'era dell'altro. Secondo la consapevolezza, Jehovah, il "dio degli ebrei", non era un dio, ma un arrogante extraterreste tecnologicamente avanzato che aveva biologicamente progettato il genere umano, curandolo per un certo tempo come fiori in un giardino. In seguito, però, aveva lasciato che l'umanità si riproducesse in modo incontrollato, mentre si concentrava sulla sua stirpe preferita: gli ebrei. "Le azioni di Jehovah", affermava la Consapevolezza, avevano "creato tramite duplicazione del DNA una razza di uomini che erano sostanzialmente immagini di Jehovah, entità che riflettevano le sue attitudini sediziose e ne conservavano la superbia, l'amore per il potere, l'invidia, la vendicatività e la convinzione di essere nel giusto...". I colleghi extraterrestri di Jehovah, i virtuosi membri della "Federazione Intergalattica", lo consideravano un "rinnegato" e lo avevano spedito in esilio sulla Terra finché non avesse corretto in suo comportamento. Per favorirlo, la Confederazione aveva mandato Gesù con il compito di aiutare gli ebrei a liberarsi del loro senso di superiorità - a detta della Consapevolezza, Gesù non era un ebreo, bensì un extraterrestre - ma essi, non comprendendo i suoi insegnamenti, lo avevano crocifisso. A causa di questo atto sconsiderato, negli ultimi duemila anni erano stati obbligati a rimuovere il male dal loro *karma,* ma avevano trovato difficile rinunciare al proprio orgoglio dopo aver accumulato tanta ricchezza: "Questa Consapevolezza rivela che Jehovah è fondamentalmente un dio del denaro. Questa Consapevolezza rivela che la civiltà ebraica o giudaica opera da migliaia di anni sfruttando i sistemi economici a beneficio di coloro che seguono il Signore Dio Jehovah...". Alla fine, però, la Ruota del Karma aveva determinato l'ascesa dei nazisti e l'Olocausto, ma nonostante

queste sciagure gli ebrei rimanevano colpevoli:

... in sostanza, si tratta del fatto che le persone che appoggiarono Hitler e insistettero sulle questioni che portarono alla seconda guerra mondiale, le entità che crearono le condizioni per la persecuzione degli ebrei, erano in gran parte di *origine ebraica*, della setta nota come sionismo. Questa consapevolezza rivela che tale informazione potrebbe essere sconvolgente per molte entità...

La Consapevolezza rivelò anche che Hitler aveva ricevuto la visita di un emissario del quartier generale sotterraneo della cospirazione dell'Anticristo/Internazionale Bancaria, il quale gli aveva detto che avrebbe "acquisito un grande potere nel conquistare il mondo seguendo gli ordini e la guida di queste forze dei livelli luciferiani". Anche se un razzismo e un antisemitismo così evidenti non si trovano spesso nella letteratura occulta e ufologica, un lettore obiettivo potrebbe cogliere visioni elitarie e antidemocratiche celate sotto la superficie di molte "rivelazioni" di Realtà Alternativa, così come si celano dietro tante "rivelazioni" di fanatici religiosi. Vediamo ora come una nozione frutto principalmente di pura fantasia e sensazionalismo - l'idea che gli UFO siano velivoli costruiti da nazisti fuggiti dalla Germania in un altro tentativo di fondare un Reich mondiale - divenne un magnete per occultisti di inclinazioni fasciste.

Argentina? Antartide? Agharta?

Tutto ebbe inizio abbastanza logicamente - se non ragionevolmente – durante i giorni del maccartismo seguiti alla seconda guerra mondiale. Quando cominciarono a essere avvistati dischi volanti in gran numero, qualcuno si chiese: potevano essere stati costruiti da un governo terrestre? La teoria più importante sull'argomento, che venne esaminata con una certa attenzione dal Comando Informazioni Tecniche Aeree *(*ATIC, A*ir Technical Intelligence Command)* dell'aviazione statunitense fu esposta da Edward J. Ruppelt nel suo R*eport on Unidentified Flying Object*s(1956):

Alla fine della seconda guerra mondiale, i tedeschi stavano sviluppando alcuni tipi di velivoli completamente nuovi e missili teleguidati. La maggior parte di questi progetti era ancora in fase preliminare, ma riguardavano gli unici mezzi aerei le cui prestazioni potessero avvicinarsi a quelle degli oggetti avvistati dagli osservatori UFO. Come gli Alleati, dopo la guerra i sovietici si erano impadroniti di serie complete di dati sugli ultimi sviluppi tedeschi. Ciò, insieme alle voci che stessero freneticamente elaborando quelle idee, generò non poco allarme... Agli agenti dei servizi segreti in Germania venne chiesto di scoprire esattamente quali progressi fossero stati fatti sui vari progetti tedeschi. L'ultima possibilità, naturalmente, era che i sovietici avessero elaborato un concetto aerodinamico completamente nuovo in grado di portare alla creazione di dischi volanti.

Ma questa teoria venne scartata dall'ATIC dopo neppure un anno. "Ogni rapporto dei servizi segreti relativo alla ricerca aeronautica dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale", continuava Ruppelt, "era stato esaminato per verificare se i russi potessero aver sviluppato qualcuno degli ultimi progetti e realizzato dei dischi volanti. Esperti di aerodinamica dell'ATIC e del laboratorio aeronautico di Wright Field calcolarono le massime prestazioni che ci si potevano aspettare dai progetti tedeschi... La risposta fu: 'Non esiste alcun modo concepibile in cui un aereo possa effettuare manovre che si avvicinino a quelle degli UFO'". Gli ingegneri erano convinti che nessun pilota umano fosse in grado di tollerare lo stress provocato dai velocissimi spostamenti a zig-zag degli UFO nell'atmosfera. L'aviazione abbandonò l'idea di UFO costruiti dall'uomo e cominciò a esaminare la possibilità che fossero mezzi extraterrestri (teoria ben presto egualmente respinta, come ben sa ogni frustrato fanatico di dischi volanti). Il libro di Ruppelt conobbe ampia diffusione nella comunità UFO, ei suoi accenni ad "armi segrete tedesche" tecnologicamente avanzate andarono ad aggiungersi alle voci di un "impero occulto" di nazisti sfuggiti alla cattura messe in circolazione da alcuni degli

scrittori UFO più sensazionalisti durante gli ultimi anni Cinquanta. "Michael X" Barton, le cui idee sulla Città dell'Arcobaleno sono state menzionate nel capitolo 9, pubblicò nel 1960 un libretto intitolato *We Want You - Is Hitler Alive?,* che raccoglieva queste dicerie nella prosa più vivace che si possa trovare al di fuori di un albo di fumetti. Michael X raccontò la storia, circolata durante la seconda guerra mondiale, secondo cui l'ammiraglio Dönitz28 aveva fatto uno strano annuncio al popolo del Reich nel 1943: "La flotta sottomarina tedesca è fiera di aver costruito per il *Führer,* in un'altra parte del mondo, una Shangri-La sulla terra, una fortezza imprendibile!". Dov'era questa fortezza? Servendosi di fonti "attendibili" come la *Police Gazette,* Barton rispose: in Argentina e con ogni probabilità in Patagonia, dove durante la guerra Dönitz e i suoi uomini avevano acquistato enormi estensioni di territorio desolato. Negli ultimi mesi prima della resa della Germania, sosteneva Barton, Hitler e gran parte dei membri dell'Alto Comando nazista, molti dei migliori scienziati tedeschi e circa 750 milioni di dollari erano stati portati segretamente in Argentina a bordo di *U-boat.* Ora, continuò, i nazisti stavano approntando in qualche
luogo isolato armi segrete quasi al di là della nostra comprensione:

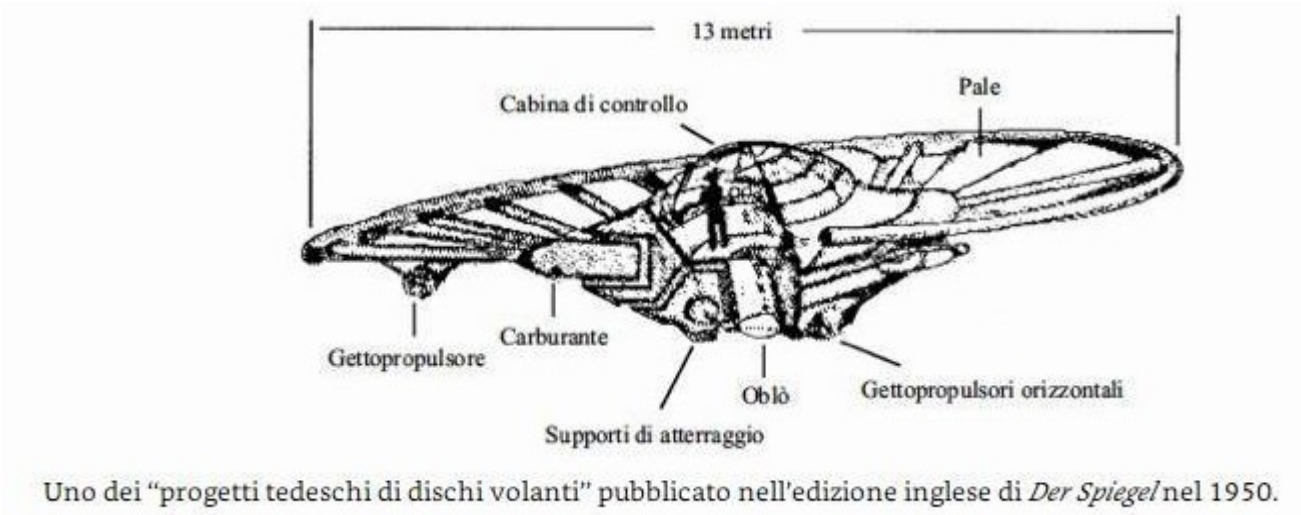
Vi prego di prestare la massima attenzione a quanto sto per dire. Si tratta di una notizia nuova e sorprendente. Vi chiedo di mantenerla nel più stretto riserbo. È destinata soltanto a menti mature. ASCOLTATE! Nel S*anctum Sanctorum* delle forze di Hitler in Patagonia, cosa immaginate che voi e io troveremmo, se ci fosse permesso di entrare indisturbati nel Nascondiglio? Troveremmo forse, cari amici, la sorpresa della nostra vita? Ci imbatteremmo in certe installazioni sotterranee-fabbriche - dirette da scienziati tedeschi? Realizzate a quale scopo? Per progettare, costruire e sperimentare quelli che noi chiameremmo "*UFO"*!

Barton rivelò poi che nel 1940 l'ingegnere tedesco Viktor Schauberger aveva proposto e progettato alcuni velivoli a forma di disco volante per la *Luftwaffe,* e stampato fotografie di due modelli in scala da lui azionati per mezzo di telecomandi utilizzando "energia elettromagnetica". Quindi, lo scrittore metteva a confronto con i modelli varie foto di presunti UFO scattate negli Stati Uniti durante gli anni Cinquanta - la somiglianza c'era, ma piuttosto vaga - concludendo che molti dischi volanti considerati extraterrestri dagli ufologi *potevano es*sere stati realizzati da Hitler e dai suoi scienziati in Patagonia. Se i nazisti avessero perfezionato quella tecnologia segreta, presto i loro UFO avrebbero potuto portare a un nuovo *Blitzkrieg.*

Cosa pensate che accadrebbe se un'intera flotta di UFO controllata da terrestri da un

luogo segreto sulla Terra atterrasse a Berlino? O a Washington? E se essi - i piloti degli UFO costruiti sulla Terra - usassero strumenti "elettromagnetici" per mettere completamente FUORI USO tutte le centrali elettriche di quelle grandi città? Immaginate... Niente elettricità per luci, comunicazioni o altro... Il nostro esercito non potrebbe nemmeno lanciare i missili teleguidati N*ike* per intercettare gli UFO, dal momento che sono azionati elettricamente! Poi si udrebbe una voce nell'aria: "La vostra città, la vostra nazione è impotente. Siamo qui per instaurare un nuovo stile di vita in questo mondo. Vi chiediamo di non aver timore, ma di seguire immediatamente le nostre istruzioni...!".

Più o meno nel periodo in cui Michael X dipingeva nel suo libro questo fosco scenario, nelle riviste di ufologia apparve la storia di Reinhold Schmidt, un sessantenne commerciante di cereali del Nebraska che affermava di essere stato portato a fare dei viaggi da un amichevole gruppo di piloti di UFO provenienti da Saturno. La maggior parte del racconto di Schmidt era incredibile come di solito in questi casi: egli sosteneva che i saturniani lo avevano condotto a compiere escursioni al Polo Nord e in Egitto, dove gli era stata mostrata una cripta segreta sotto la Grande Piramide contenente la croce su cui Cristo era morto (ivi conservata dopo che Gesù era stato riportato su Venere, da dove proveniva).



Uno dei "progetti tedeschi di dischi volanti" pubblicato nell'edizione inglese di *Der Spiegel* nel 1950.

Ma c'era un dettaglio che molti degli scrittori UFO trovarono interessante: Schmidt riferiva che i saturniani parlavano inglese con accento tedesco e conversavano telepaticamente tra loro in alto-tedesco 99. Per coloro che non esitano a collegare i particolari delle storie di contatti con extraterrestri ai ricordi e al subconscio del contattato, il tedesco si spiega facilmente: Schmidt era figlio d'immigranti tedeschi e da bambino parlava alto tedesco con i genitori 100. Ma nella comunità UFO molti diedero

importanza al fatto che i piloti parlassero questa lingua, come l'anonimo autore di una lettera a Ray Palmer pubblicata nel numero dell'agosto 1960 di *Flying Saucer*s. Nel bel mezzo della polemica sulle argomentazioni di Palmer in favore di una Terra "a forma di ciambella", lo scrivente sviluppava ulteriormente la tesi di Michael X:

Ora, l'unica cosa interessante nella storia del signor Schmidt è il fatto che gli uomini dell'astronave parlassero tedesco, lingua che egli poteva capire. È interessante anche che stessero riparando qualche avaria, il che era (apparentemente) il motivo del loro atterraggio in quel luogo. Da ciò si potrebbe desumere che questi individui non siano SECOLI avanti a noi, ma forse solo qualche anno! Non potrebbe trattarsi di gente (terrestre) della "misteriosa terra al di là dei Poli"? E, Ray, dal momento che hai pubblicato le prove dell'ESISTENZA di una simile terra, mi torna in mente una notizia che pochi conoscevano nel 1945 e che è apparsa in una rivista nazionale tra i quattro e gli otto anni fa, ovvero che Adolf Hitler potrebbe non essere affatto morto nel bunker di Berlino, ma aver raggiunto in sottomarino prima l'Argentina e SUCCESSIVAMENTE L'ANTARTIDE!

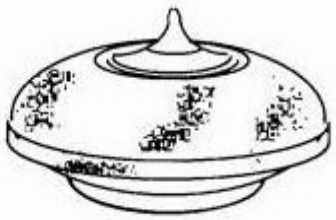
... A ciò aggiungi il fatto che gli ebrei stanno freneticamente cercando di sapere il possibile sui dischi volanti... Almeno in un'occasione, se non più, George Adamski ha organizzato un banchetto al quale hanno partecipato soprattutto ebrei. Non potrebbe essere che stiano cercando l'origine dei dischi volanti A CAUSA di questa possibilità di un legame con Hitler?

Nel 1975 un nuovo libro, *UFO's - Nazi Secret Weapon?,* circolò nella comunità ufologica. A differenza dei precedenti scrittori che avevano collegato i nazisti ai dischi volanti, ma senza dichiarare apertamente la propria posizione politica, gli autori - Christof Friedrich e un uomo noto semplicemente come Mattern-non facevano mistero delle loro simpatie. La quarta di copertina conteneva una richiesta di donazioni per "Liberate Rudolf Hess!" a opera di Friedrich, pseudonimo di un certo Ernst Zündel, un tedesco emigrato in Canada dopo la fine della seconda guerra mondiale. Zündel era il capo della Samisdat, un'organizzazione con sede a Toronto che pubblicava e vendeva per posta cose come raccolte di discorsi registrati di Hitler e Goebbels, nonché canti e marce militari del Terzo Reich reclamizzati come "cibo ispiratore e nutriente per l'anima ariana". La Samisdat, inoltre, distribuiva libri intitolati *The Hitler We Loved and Why, Allied War Crimes* ("Notizie sullo sterminio di massa - genocidio - compiuto dai cosiddetti filantropi di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti nella loro delirante guerra contro le donne e i bambini d'Europa") o *The Sir Million Swindle (*"che spiega le

motivazioni opportunistiche... dietro l'invenzione e la diffusione di propaganda antitedesca durante il periodo bellico, in particolare la truffa del cosiddetto Olocausto di sei milioni di ebrei presumibilmente morti nei campi di sterminio nazisti'. Un'altra manifestazione della Grande Menzogna Sionista"). Dopo averci offerto un breve ritratto della personalità del *Fuhrer*- "Hitler non pensava mai che qualcosa fosse impossibile; non accettava mai la sconfitta" – Friedrich e Mattern descrivono l'imponente arsenale di armi segrete ultra-avanzate che il Reich si stava preparando a usare contro gli Alleati verso la fine del conflitto. Gli scienziati e gli ingegneri tedeschi avevano sperimentato prototipi di missili terra aria, un "cannone acustico" in grado di uccidere o paralizzare truppe nemiche per mezzo di onde sonore e caccia a reazione con ali a delta. Se solo l'esercito tedesco fosse riuscito a tenere a bada gli Alleati per altri sei mesi, il risultato della seconda guerra mondiale sarebbe stato molto diverso.

L'orgoglio dei laboratori di armi segrete del Reich era il *Flügelrad,* capace di raggiungere velocità superiori ai 2000 km/h. Alla fine della guerra i tedeschi avevano già costruito e fatto volare tre prototipi, tutti basati su progetti di Viktor Schauberger e alimentati dalla sua energia "elettromagnetica". Benché ancora allo stato sperimentale nel 1945, *i Flügelrad v*enivano spesso avvistati dai piloti alleati, che li chiamavano "*Foo Fighters"* oppure "*Kraut Meteors*", termini da tempo usati dai patiti di UFO per indicare oggetti volanti non identificati visti durante la guerra. Anche se i piani per la maggior parte delle armi segrete della Germania caddero nelle mani degli Alleati dopo il "V E Day", gli scienziati che avevano creato i *Flügelrad* fuggirono con i loro velivoli insieme allo stesso *Führer*e a un gruppo di truppe scelte noto come l'"Ultimo Battaglione", raggiungendo un'area dell'Antartide denominata dai tedeschi "Neu Schwabenland" ("Nuova Svevia"). Situata quasi direttamente a sud dell'Africa, Neu Schwabenland era stata rivendicata per il Reich da una spedizione tedesca nel 1938101, e i nazisti in fuga la raggiunsero passando per l'Argentina con una flotta di *U-boat* pieni di carburante e metalli preziosi necessari per la produzione di dischi volanti. In quelle distese ghiacciate gli scienziati nazisti continuarono a perfezionare le loro armi, e l'Ultimo Battaglione cominciò a prepararsi alla lotta per il Quarto Reich millenario. Anche se la gente non sapeva nulla della fuga di Hitler, a parte alcune voci minimizzate dai governi, le autorità alleate furono ben presto informate del nascondiglio antartico del Reich e dei piani dell'Ultimo Battaglione. Nel 1946, con il pretesto di una "spedizione scientifica", otto nazioni inviarono una missione militare congiunta in Antartide. Il gruppo americano era guidato dall'ammiraglio Richard E. Byrd, che comandava una flotta di tredici navi della Marina statunitense armate di tutto punto e quattromila uomini. Il suo compito non era esplorare, scrivono Friedrich e Mattern, ma spazzare via i nazisti e impadronirsi del loro

arsenale. Purtroppo per lui, gli Alleati non avevano tenuto conto del livello tecnologico raggiunto dai tedeschi. Quando l'ammiraglio localizzò la base nazista all'inizio del 1947, piantò una bandiera americana "per mettere in guardia Hitler", ma il *Führer* reagì all'avvertimento con una dimostrazione di forza. "Nel giro di 48 ore", ci dicono gli autori, “quattro degli aeroplani di Byrd erano andati perduti, alcuni senza lasciare traccia e altri senza superstiti". Inoltre, ipotizzano che Hitler puntasse i cannoni acustici sulle truppe dell'ammiraglio, paralizzandole e disorientandole fino a che si ritrovarono a vagare inermi trai ghiacci. "L'ammiraglio Byrd abbandonò in fretta e furia i suoi tentativi e s'imbarcò con tutte le sue forze per tornare in patria", rendendosi conto di avere di fronte un nemico superiore alle proprie possibilità. Naturalmente, tutti i rapporti del suo insuccesso vennero insabbiati dal governo degli Stati Uniti. Una volta tornato a Washington, l'ammiraglio suggerì ai suoi superiori di usare l'Antartide per compiere un esperimento atomico, ma appena la proposta comparve sui giornali una numerosa squadriglia di UFO venne avvistata "sopra i vicini edifici del Congresso e della Casa Bianca in perfetta formazione 'tipicamente tedesca'. Molti ufologi continuano a farsi domande su quel particolare evento. Si tratto di una dimostrazione di forza?". Dopo l'avvistamento, ridacchiano gli autori, non si parlò più di sganciare bombe atomiche sull'Antartide. Forse, dicono, dovremmo segnare un'altra vittoria sul conto dell'Ultimo Battaglione.



Uno dei dischi volanti a energia magnetica progettati da Viktor Schauberger nel 1940.

Uno dei dischi volanti a energia magnetica progettati da Viktor Schauberger nel 1940.

Pertanto, Friedrich e Mattern concludevano che il mistero degli UFO non era affatto tale: i dischi volanti erano gli aerei da ricognizione nazisti. La storia di Reinhold Schmidt li eccitava; non era forse vero che i piloti del velivolo saturniano somigliavano ad Ariani e parlavano tedesco? Non avevano forse trattato Schmidt nella maniera "amichevole e corretta" caratteristica dei soldati tedeschi? E, soprattutto, la loro nave non era molto simile a uno dei modelli di Schauberger? Poi gli autori insinuavano che la storia dei nazisti superstiti potesse riguardare segreti ancor più importanti. Dopo essersi chiesti se per caso gli scienziati del Reich non avessero avuto l'assistenza tecnica di "visitatori di altre galassie" quando avevano realizzato i *Flügelrad,* essi esponevano la possibilità

che durante le loro esplorazioni polari i nazisti avessero scoperto "che esiste realmente una 'Terra Internat":

Saghe e leggende nordiche tramandano da tempo suggestivi racconti di una società perfetta di giganti germanici biondi e con gli occhi azzurri che dimorano nella Terra interna... Non potrebbero alludere al fatto che la nazione tedesca, in realtà, sia una colonia costituita dai "saturniani" che parlavano tedesco con cui Reinhold Schmidt converso, oppure da una testa di ponte della civiltà sotterranea?

Era forse questa la ragione, chiedevano, per cui i tedeschi sono "diversi", per cui sono dei soldati "superbi", per cui "vantano il primato mondiale nell'ingegneria di precisione e nella tecnologia", in altre parole per cui sono tanto chiaramente superiori agli altri popoli? Adolf Hitler venne "messo a capo" della più grande nazione sulla superficie del mondo da questa super-razza extraterrestre o sotterranea "per allontanare la civiltà occidentale dall'orlo dell'autodistruzione"? Friedrich e Mattern lasciano queste domande senza risposta, ma ci ammoniscono che, malgrado siano trascorsi tanti decenni, è del tutto possibile che il *Führer v*iva ancora sotto l'Antartide. Hitler, fanno notare, era un "salutista" vegetariano e astemio, un uomo destinato sicuramente a vivere a lungo. Inoltre, ipotizzano che una delle ragioni per cui Hitler scelse l'Antartide come nascondiglio fosse il prodigioso effetto conservativo delle basse temperature: non è forse vero che il freddo permette a tutte le creature, compresi gli esseri umani, di "invecchiare molto meno rapidamente"? Essi concludono con l'avvertimento che oggi membri dell'ultimo Battaglione potrebbero camminare e lavorare tra noi, combattendo segretamente la battaglia di Hitler "per impedire l'estinzione della razza bianca". Essi sono "soldati, operai, insegnanti, studiosi, scienziati... uomini e donne, giovani e vecchi". Quando i tempi saranno maturi, quando giungerà il segnale dalla fortezza antartica del Reich, l'Ultimo Battaglione "entrerà in azione".

L'annuncio pubblicato dalla Samisdat che proponeva una spedizione in Antartide alla ricerca di basi naziste nascoste e del Mondo Interno.

L'annuncio pubblicato dalla Samisdat che proponeva una spedizione in Antartide alla ricerca di basi naziste nascoste e del Mondo Interno.

Poco dopo la pubblicazione di *UFO*'s - *Nazi Secret Weapon?,* Friedrich scrisse un altro libro, *Secret Nazi Polar Expeditions,* che faceva balenare altri dubbi nella mente dei lettori. Durante la spedizione tedesca del 1938-1939 nella Neu Schwabenland, scrisse, alcuni esploratori scoprirono un grande crepaccio tra i ghiacci, nelle cui profondità trovarono un'enorme caverna piena di minerali, parte di un vasto sistema di gallerie naturali che penetravano nel sottosuolo ed erano riscaldate dall'attività vulcanica presente nell'area. Quelle caverne portavano forse nel mondo interno? Friedrich si limita a stuzzicare la nostra curiosità osservando che negli ultimi giorni di guerra alcuni convogli di *U-boat* erano stati avvistati al largo delle coste norvegesi diretti a nord oltre il Circolo Polare Artico. Inoltre, ci ricorda che fino al 1945 il Reich aveva avuto per molti mesi basi attive in Groenlandia, Lapponia e nelle Spitzbergen:

Ovviamente, la Germania nazista stava lavorando a Qualcosa di Grande, ma cosa? Esiste forse una scorciatoia dall'Artide all'Antartide? Le spedizioni naziste avevano scoperto una via più diretta per raggiungere l'Antartide attraverso la Groenlandia, le Spitzbergen oil Polo Nord?... Solo il tempo ci dirà cosa c'è realmente laggiù, là sotto, o dovremmo dire là *dentro*?

Ernst Zündel e i suoi camerati della Samisdat cominciarono ben presto a elaborare piani per scoprire cosa ci fosse *lå dentro*. Nel 1978 egli diffuse per posta un annuncio che iniziava con un energico "*Achtung!"* e proponeva una "Spedizione Samisdat nella Terra Cava". In cambio della curiosa somma di 9999 dollari, i lettori della Samisdat, stanchi dell'alibi ufficiale CIA-KGB secondo cui tutti gli UFO sono extraterrestri", erano invitati a prenotare posti su un aereo di linea appositamente noleggiato che avrebbe volato da New York a Rio de Janeiro, e da qui in Antartide. Per l'occasione un'enorme svastica sarebbe stata dipinta sulla coda dell'aereo, in modo che Hitler e l'Ultimo Battaglione capissero che a bordo c'erano amici e non lo abbattessero (in seguito Friedrich suggerì che ciò fosse esattamente quanto era accaduto al DC-10 pieno di turisti schiantatosi in Antartide sul Monte Erebus nel novembre 1979). Il gruppo Samisdat avrebbe sorvolato il Polo Sud e la Neu Schwabenland in cerca della basi UFO naziste e dell'entrata, se esisteva, del Mondo Interno. Nel suo annuncio, Friedrich raccomandava di pagare "anticipatamente in contanti"; egli riteneva che il costo della spedizione sarebbe stato "ben superiore a 2.000.000 di dollari", 500.000 dei quali sarebbero serviti a noleggiare l'aereo e per i necessari adattamenti, ma le conoscenze

acquisite sarebbero "valse ogni dollaro speso". Per raccogliere i fondi necessari, la Samisdat produsse uno speciale *frisbee* a forma di *Flügelrad,* completo di decalcomanie con la svastica, vendendolo per posta e nei congressi di fantascienza e ufologia. Benché abbia tentato di seguire i progressi della proposta spedizione, non ne ho più sentito parlare dopo il 1980, probabilmente perché l*'alter e*go di Friedrich, Ernst Zündel, aveva altre cose in mente. Nel 1981, su richiesta di un cittadino indignato per le opinioni di Zündel in merito all'Olocausto, quest'ultimo venne diffidato dal ministro delle Poste canadese dall'usare il servizio postale. Verso la metà degli anni Ottanta la Samisdat tornò a pubblicare le memorie del "guru di Hitler", una donna indiana di nome Savitri Devi102, con il titolo *The Lightning* & *the Sun.* "Furono forse le antiche leggi sanscrite dell'universo, riunite nella *Bhagavad Gita,* la fonte della forza segreta del nazismo?", diceva la pubblicità. Nel 1985 Zündel venne citato in giudizio per aver pubblicato false affermazioni sull'Olocausto nel suo libro *Did Six Million Really Die*?(per la legge canadese era un reato penale), e il suo processo divenne una *cause célèbre*. Nel corso del dibattimento, l'avvocato della difesa sostenne che in realtà il suo cliente non credeva che i nazisti avessero costruito degli UFO e che aveva scritto sull'argomento solo per ottenere pubblicità. Questi libri, disse, erano più apprezzati delle sue storie "revisioniste" del cosiddetto "Olocausto" e gli rendevano più facile apparire nei *talk sho*w per divulgare il suo vero messaggio, ossia che l'Olocausto non c'era mai stato. Zündel fu dichiarato colpevole e condannato a quindici mesi di carcere, anche se scontò solo qualche giorno, ma i suoi appelli proseguono al momento della stesura del presente libro (metà del 1989). Vi sono stati altri che hanno visto il mondo interno come la patria della razza nordica, e tra essi uno dei più interessanti è il capitano Tawani Wakawa Shoush, un nativo americano del popolo Modoc che negli anni Settanta dirigeva un'organizzazione nel Missouri rurale denominata International Society for a Complete Earth. La Società aveva come emblema lo stemma della Società Thule: una spada su una svastica contornata da foglie di quercia. Shoush diceva di essere un capitano e pilota in pensione della Marina statunitense e di voler entrare con un dirigibile in una delle aperture polari per stabilire un contatto con gli Arianni, la super-razza di uomini alti, biondi e con gli occhi azzurri che governa il mondo interno. Gli Arianni, scrisse, parlavano "una lingua molto simile al tedesco", vivevano in "città fatte di cristallo scintillante" e impiegavano i loro dischi volanti - che anch'egli chiamava *Flügelrad*-per tenerci d'occhio pattugliando i cieli della superficie. In un'intervista concessa nel 1978 al giornalista Bob Greene, Shoush dichiarò che la sua organizzazione usava la svastica come "simbolo nordico" senza alcun riferimento ai nazisti. "Come lei probabilmente sa", disse a Greene, "la svastica è nota in varie civiltà

da migliaia di anni", aggiungendo che "certa gente ci definirà pazzi, cercherà di metterci in ridicolo e perfino di fermarci. Ma noi non siamo pazzi. Siamo un piccolo gruppo di fisici, ingegneri e piloti".

L'emblema della Società Thule venne usato anche dalla International Society for a Complete Earth.

L'emblema della Società Thule venne usato anche dalla International Society for a Complete Earth.

Shoush vendeva copie di quello che affermava essere un diario tenuto dall'ammiraglio Byrd durante il suo volo al Polo *Nord* del 1947 e occultato dal governo. Fatto interessante, questo libretto contiene una prefazione di un certo "Dr. William Bernard, dottore in lettere, filosofia e scienze umanistiche". Di per sé il diario, redatto in una prosa da albo di fumetti degna di Michael X o Guy Ballard, descrive il crescendo di timore reverenziale provato da Byrd nell'avvicinarsi al Polo. Egli guarda in basso e improvvisamente vede vegetazione al posto dei ghiacci:

Non dovrebbero esserci vallate verdi, laggiù! C'è qualcosa di completamente sbagliato e fuori del normale! Dovrebbero esserci ghiaccio e neve!... I nostri strumenti di navigazione continuano a ruotare vorticosamente, il giroscopio oscilla avanti e indietro!... Qui la luce sembra diversa. Non riesco più a vedere il sole. Accostiamo di nuovo a sinistra e scorgiamo sotto di noi quello che pare un grande animale di qualche specie. Si direbbe un elefante! NO!!! Somiglia piuttosto a un mammut! È incredibile! Eppure eccolo là!

Byrd e il suo marconista si ritrovano a sorvolare "dolci colline verdi". La temperatura esterna sale a 23°. Improvvisamente, tre dischi volanti con il contrassegno della svastica appaiono dal nulla e si dispongono intorno all'aereo, mentre una forza misteriosa prende i controlli dalle mani dell'ammiraglio. Invitandolo a rilassarsi, i piloti degli UFO lo fanno atterrare vicino a una città “vibrante dei colori dell'arcobaleno". L'attonito Byrd viene scortato da due uomini di bell'aspetto alti e biondi alla presenza di un vecchio saggio chiamato "il Maestro", il quale lo informa che è entrato nel mondo interno degli Arianni e gli affida un messaggio: gli uomini della superficie hanno scoperto un'energia che non è destinata a genti tanto primitive - l'energia atomica -e devono cessare di usarla, altrimenti vivranno una nuova Età Oscura di distruzione

peggiore dei secoli bui della storia. Il Maestro non crede che essi lo ascolteranno, ma anche se non lo faranno offre a Byrd la speranza di una rinascita finale:

Vediamo a grande distanza un nuovo mondo sorgere dalle rovine della vostra razza, cercare i suoi leggendari tesori perduti che saranno qui, figlio mio, al sicuro sotto la nostra custodia. Quando arriverà quel momento, noi ci faremo di nuovo avanti per aiutarvi a far rivivere la vostra civiltà e la vostra razza...

Byrd, profondamente impressionato da ciò che ha visto e udito nella terra degli Arianni, torna a Washington con il messaggio del Maestro, ma i "servizi di massima sicurezza" gli ordinano di tacere "per il bene dell'umanità". L'ultima annotazione nel diario, fatta dall'ammiraglio poco prima della sua morte nel 1957, conclude: "Ho fedelmente mantenuto segreta questa faccenda per tutti questi anni secondo gli ordini ricevuti. Ciò è stato assolutamente contrario ai miei valori di correttezza morale". Lascia il diario ai posteri, "così che il segreto non muoia con me".. Dopo aver letto il libro, scrissi a Shoush per chiedergli se il governo statunitense avesse fatto qualche tentativo per verificare le notizie in esso contenute e raggiungere il mondo interno. "Si", rispose, “il governo mandò una spedizione che venne affrontata e distrutta, e in seguito ha rifiutato di fornire informazioni in merito... Soltanto a una spedizione privata con motivazioni pure sarà permesso attraversare il Maelström Magnetico che protegge le Aperture Polari. Pertanto, si tratta semplicemente di affidare questa cerca a Persone Spiritualmente Oneste; esse devono essere innocenti come Bambini". All'epoca (1978), Shoush disse anche che stava trattando con la Messerschmidt tedesca e la Mitsubishi giapponese la costruzione di un dirigibile che intendeva usare per il viaggio. "È solo una questione di denaro", dichiarò, "e di Coraggio". Nel 1980 gli scrissi di nuovo per conoscere gli sviluppi dei piani per la spedizione, ed egli m'inviò la fotocopia di un articolo pubblicato nell'inverno 1979-1980 nella rivista S*earch* col titolo *// Ritorno della "Lancia di Longino"*. L'articolo, di un certo Wilhelm Bernhardt - che possiamo senz'altro identificare con il "Dott. William Bernard" del diario di Byrd - rivela che la Lancia di Longino *non v*enne restituita all'Hofburg di Vienna dopo la guerra. Quella in mostra nel museo è soltanto una riproduzione perfetta della Lancia reale, che nel 1945 Hitler fece nascondere in una caverna della Neu Schwabenland da una missione di *U-boat* denominata “Mission Walküre Zwei". Nel luglio 1979, alcuni tedeschi guidati da un certo colonnello Max Hartmann (il quale, secondo Bernhardt, era un assistente di Martin Bormann e intratteneva buoni rapporti con il *Führer)* raggiunse in nave e in aereo la “Deutsche Antarctica" per rivendicare la Lancia 103. Dopo una breve sosta nel Missouri per mostrare il trofeo a Bernhardt, continua l'articolo, essi tornarono trionfanti in

Germania. "Il colonnello Hartmann e il suo piccolo gruppo", concludeva Bernhardt, "ha portato a termine con successo la Mission Walkure Zwei! Il mondo sentirà nuovamente parlare della Lancia di Longino, perché ancora una volta è stata rivendicata!... Chiunque rivendichi la Lancia e ne sveli i segreti ha in mano il destino del mondo nel bene e nel male!!!". Quella spedizione, scrisse Shoush, fu la missione della sua Società nel 1979. "È stato un successo eccezionale!... In base ai piani attuali, una seconda missione sarà inviata nel 1981". Ma io non ho più sentito parlare della International Society for a Complete Earth. La nozione di un mondo interno sembra essere ancora popolare tra gli appartenenti all'Estrema Destra. Il catalogo dell'autunno 1987 di "Sons of Liberty" pubblicato da una Chiesa conservatrice di Metrarie, in Louisiana, comprendeva quasi esclusivamente un elenco di scritti politici: *Come escludere i Rossi da tutti i Mezzi di Comunicazione di Massa, Il Complotto Ebraico Mondiale, Le Nazioni Unite come discendenti degli Illuminati e Il Contributo di Adolf Hitler alla Pace Europea* erano alcuni titoli. Tuttavia, ce n'era uno di genere diverso che spiccava per la sua unicità: *The Hollow Earth* di Raymond Bernard.

La corda d'oro e la fossa senza fondo

Per non essere tentati di considerare le convinzioni di persone come Friedrich/Zündel e Shoush semplicemente un insieme di nozioni ultraconservatrici, dobbiamo esaminare le idee di un altro ammiratore di Adolf Hitler intenzionato a trovare un modo per raggiungere il mondo interno. Il suo nome è Charles Manson, e nel 1969 era a capo di una famigerata "Famiglia" di giovani di ambo i sessi, responsabili di alcuni tra i più cruenti omicidi nella storia americana. Manson era apertamente razzista e antisemita; diceva spesso ai membri della Famiglia che "Adolf Hitler aveva la risposta migliore per ogni cosa". Come i membri dei gruppi satanisti e delle bande di motociclisti che frequentava, era innamorato delle svastiche; se ne incise una sulla fronte durante il processo del 1970, e le sue discepole seguirono immediatamente l'esempio. Tutti i membri della Famiglia dovevano essere ariani. Le convinzioni di Manson, come lui stesso, erano confuse e tendevano a cambiare a seconda dell'interlocutore, ma egli credeva fermamente nell'imminenza di una guerra tra bianchi e negri. Spiegava alla Famiglia che i negri si sarebbero sollevati per massacrare i bianchi e chiamava questo Armageddon razziale "*Helter Skelter*", persuaso di averlo sentito profetizzare nell'omonima canzone dei Beatles. Susan Atkins, una della Famiglia, dichiarò alle autorità dopo il suo arresto che i loro omicidi erano stati commessi per favorire *l'Helter Skelter,* "per instillare la paura nell*'establishment* e mandare in paranoia la gente,

nonché per mostrare ai negri come prendere il sopravvento sui bianchi". Manson pensava che i negri non potessero far nulla nel modo giusto, se prima un bianco non diceva loro come agire. L*'Helter Skelter,* secondo la Atkins, sarebbe stata "l'ultima guerra sulla faccia della Terra... la somma di tutte le battaglie mai combattute". Al termine della lotta, i negri avrebbero assunto il controllo del mondo per quarant'anni, ma alla fine si sarebbero resi conto di essere "inadatti" al compito. Allora, Manson e la sua Famiglia di persone selezionate, che avevano trascorso quel periodo nascosti, sarebbero comparsi per essere dichiarati i nuovi governanti del pianeta. Essi intendevano trascorrere quei quarant'anni nel mondo interno. Durante il suo processo, Manson dichiarò:

Si è parlato molto di una fossa senza fondo. Io ho trovato una cavità nel deserto che porta sino a un fiume sotterraneo che scorre verso nord, e dico che è senza fondo, perché dove potrebbe mai andare un fiume sotterraneo diretto verso nord? Potreste anche metterci una barca. Perciò l'ho nascosta battezzandola Buco del Diavolo, e tutti ci ridiamo e scherziamo su. Potreste definirlo uno scherzo di famiglia sulla fossa senza fondo. Quante persone potreste nasconderci dentro?

Nel 1968 la Famiglia Manson requisì un *ranch* nel deserto del Mojave, vicino alla Valle della Morte, e vi trascorse alcuni mesi meditando sotto l'influenza di varie droghe e praticando una varietà di atti sessuali, scorrazzando nella zona a bordo di *dune buggy* rubate e parlando con i cercatori d'oro. Da uno di questi ultimi Manson udì il confuso racconto di un mito di emersione degli Hopi simile a quello degli Zuni presentato nel primo capitolo di questo libro, e si convinse che l'entrata del Mondo Interno da cui gli Hopi erano usciti all'inizio dei tempi fosse nascosta da qualche parte nella Valle della Morte. Nell'area circolavano da tempo storie di cercatori che parlavano di caverne abbastanza grandi da contenere una città, scavate nel sottosuolo della valle da un fiume sotterraneo chiamato Amargosa. Manson mandava regolarmente i membri della Famiglia a cercare l'ingresso di queste caverne con le lor*o dune buggy.* Alla fine essi s'imbatterono in una formazione rocciosa nella valle di Amargosa in Nevada, appena oltre il confine dello Stato, nota come Buco del Diavolo, una cavità all'interno di una grotta piena di acqua profonda centinaia di metri. Osservandola, Manson capì improvvisamente che quella era l'entrata del Mondo Interno. L'acqua, disse, era una porta messa là dagli abitanti del sottosuolo per tenere lontani gli intrusi della superficie. Ben presto cominciò ad avere visioni, indotte dagli stupefacenti, delle meraviglie che attendevano la Famiglia nel mondo sottostante: cibo che cresceva sugli alberi e fontane che versavano cioccolata. Nel suo libro *The Family (1*971), Ed Sanders raccontò che

Manson aveva concepito un piano per dare inizio all'*Helter Skelter* poco dopo aver trovato il buco del Diavolo. Gli omicidi ne erano solo una parte e dovevano essere inscenati per far sembrare che fossero opera di militanti negri e far infuriare i "maiali" dell'e*stablishment* bianco. I bianchi avrebbero cominciato a perseguitare i negri, e ciò avrebbe indotto questi ultimi a ricorrere alla violenza, innescando l'*Helter Skelter.* A questo punto Manson e la Famiglia sarebbero stati pronti a fuggire dalla loro base nel ranch Spahn, vicino Los Angeles, e a tale scopo egli ordinò ai membri di due bande di motociclisti di radunare un arsenale di armi da fuoco (nel caso che la Famiglia dovesse aprirsi combattendo la strada per la Valle della Morte) e tracciare una pista attraverso il deserto per evitare le strade principali, dove negri e poliziotti si sarebbero appostati in attesa. Mise insieme una flotta di *dune bucay* per raggiungere il Buco, presso il quale sarebbe stato nascosto un camion con un verricello e un rotolo di speciale corda d'oro lunga centinaia di metri, che intendeva pagare mettendo al lavoro le sue discepole come ballerine in *topless*. Inoltre, progetto di assumere qualcuno per svuotare la fossa in modo che, quando fosse arrivato l'*Helter Skelter*, la Famiglia potesse rifugiarvisi e calare la corda d'oro fino al mondo interno con le sue fontane di cioccolata. Una volta là, secondo l'interpretazione data da Manson dei Beatles e del libro dell'A*pocalisse,* si sarebbero moltiplicati fino a raggiungere una popolazione di 144.000 individui tra uomini, donne e bambini, mentre il resto della razza bianca veniva massacrato o ridotto in schiavitù dai negri. Le cose non andarono affatto così. Dopo gli omicidi, i negri non ricorsero alla violenza, e la polizia di Los Angeles diede la caccia a Manson e alla Famiglia, anche se inizialmente non per i motivi giusti. Essi cercarono scampo nella Valle della Morte, benché non si fossero mai preoccupati di mettere in atto per intero i loro piani. Non li attendevano camion con verricelli e corde d'oro, e il buco del Diavolo era (ed è) ancora pieno d'acqua. La Famiglia e la polizia giocarono a rimpiattino finché Manson venne trovato nascosto nel ripostiglio di un bagno nel ranch della Valle della Morte. Nessuno è mai sceso nella Fossa senza Fondo, tranne forse - senza alcuna colpa - le due dozzine di vittime note e presunte della Famiglia.

Capitolo 13 - *Il Mondo Interno nella narrativa*

Come l'idea della Terra Cava ha influenzato i narratori, e come la narrativa ha influenzato l'idea della Terra Cava

In primo luogo, vi prego di tener presente che non mi aspetto che crediate a questa storia.
Edgar Rice Burroughs, A*t the Earth's Core*

L'interno della Terra non è stato mai molto popolare come soggetto o ambiente per la narrativa. Può darsi che siano stati scritti più romanzi sul Mondo Interno che sul b*owling* o l'allevamento di polli, ma ne dubito; solo una quarantina di libri sull'argomento sono stati pubblicati negli ultimi tre secoli, almeno in inglese. Se qualcuno si prendesse la briga di recarsi in un *campus* per chiedere alle centinaia di studenti che passano lì di menzionare tutte le opere di narrativa che ricordano riguardanti avventure nel sottosuolo, probabilmente l'ottanta per cento di essi, se non di più, non sarebbe in grado di indicare un solo titolo. L'altro venti per cento nominerebbe senza dubbio l'unica opera che abbia acquisito lo *status* di classico, *Voyage au centre de la Terr*e di Jules Verne, e forse cinque ragazzi di questo stesso gruppo potrebbero essere appassionati del genere e rammentare la seri*e Pellucidar*di Edgar Rice Burroughs. Gli altri romanzi su un mondo interno sono stati dimenticati da tutti tranne che dagli storici del fantastico e dalla piccola confraternita di sostenitori della Terra Cava, e francamente la maggior parte di essi non merita di venire ricordata. Ad esempio, chi mai oggi, senza fede nella divina sapienza di una Terra Cava, apprezzerebbe la lettura del pretenzioso *Beyond the Verge* di DeWitt C. Chipman? Pubblicato all'inizio del XX secolo (e ristampato da Ray Palmer nei primi anni Sessanta), il romanzo descrive la migrazione delle Dieci Tribù Perdute di Israele attraverso il Nord America precolombiano fino all'Apertura del Polo Nord, un viaggio dai cruenti campi di battaglia della superficie al paradiso rivelato loro da Dio all'interno della Terra. Quale moderno lettore con un po' di amor proprio sarebbe disposto a sorbirsi duecento pagine di lacrimoso melodramma intervallato da lunghe discussioni sulle "leggi divine" che tengono insieme la Terra Cava?

"Le leggi di Dio sono immutabili (si meraviglia l'eroe) ed Egli che ha creato la gravità sulla superficie della sfera può crearla anche al suo interno. Presumendo che la crosta terrestre sia spessa tremiladuecento chilometri, se una palla di ferro dovesse cadere per centinaia di chilometri dentro di essa la sua velocità diminuirebbe per ogni metro di discesa, fino a raggiungere un punto in cui l'attrazione della superficie interna eguaglierebbe quella dell'esterna e la palla si fermerebbe, tenuta in equilibrio da attrazioni identiche, e ora posso capire in che modo l'acqua all'interno sia tenuta nella sua posizione. Benedetto sia il nome del Signore!".

Fortunatamente non tutti i romanzi sulla Terra Cava sono avvolti da tanta verbosità sulla rivelazione divina; altri autori preferirono l'avventura e l'immaginazione, e le loro opere sono tra i frutti più strani dell'albero della narrativa fantastica. Nella Bibliografia B ho compilato un elenco di molti libri sull'argomento; insieme a questo capitolo, esso comprende tutti quelli che, a quanto mi risulta, sono stati pubblicati in inglese. Qui di seguito, tuttavia, esamineremo otto dei più insoliti, interessanti e/o autorevoli: *The Smoky God* di Willis George Emerson*, The Narrative of Arthur Gordon Pym*di Edgar Allan Poe*, Journey of Niels Klim* di Ludvig Holberg*, Mizora* di Mary Lane*, The Goddess of Atvatabar*di William Bradshaw*, Etidorhpa* di John Ury Lloyd*, The Coming Rac*e di Edward Bulwer-Lytton e *The Green Child d*i Herbert Read. Ma prima dobbiamo dare un'occhiata a due opere che non sono state dimenticate.

Le grotte di Verne ei cunicoli di Burroughs

Sembra che Jules Verne (1828-1905), quando scrisse *Voyage au centre de la Terr*e nei primi anni Sessanta del XIX secolo, conoscesse poco e desse ancor meno importanza a John Cleves Symmes e alla sua Teoria delle Sfere Concentriche. Il libro parla del professor Otto Lidenbrock, un cinico scienziato tedesco, del suo impressionabile nipote Axel, della stolida guida scandinava Hans e del loro viaggio all'interno del cratere dello Sneffels, un vulcano islandese estinto. Muniti di corde e "rocchetti di Ruhmkorf" (una sorta di primitive torce elettriche), e seguendo una traccia lasciata dall'alchimista Arne Saknusemm nel XVI secolo, i tre uomini discendono per centinaia di chilometri attraverso cunicoli vulcanici fino a raggiungere un mare sotterraneo, un oceano "con il contorno capriccioso delle rive terrestri, ma deserto e spaventosamente selvaggio nell'aspetto". Il mare interno occupa una vasta caverna piena di nubi ed è rischiarato da "una luce *speciale g*enerata da correnti elettriche, e la descrizione che ne fa Axel menziona la teoria della Terra Cava di Sir John Leslie 104, non quella di Symmes:

Ombre nitide si disegnavano sulle volute inferiori delle nubi. Spesso, fra due strati disgiunti, un raggio giungeva fino a noi con notevole intensità. Ma, insomma, non si trattava del sole poiché la sua luce era priva di calore.

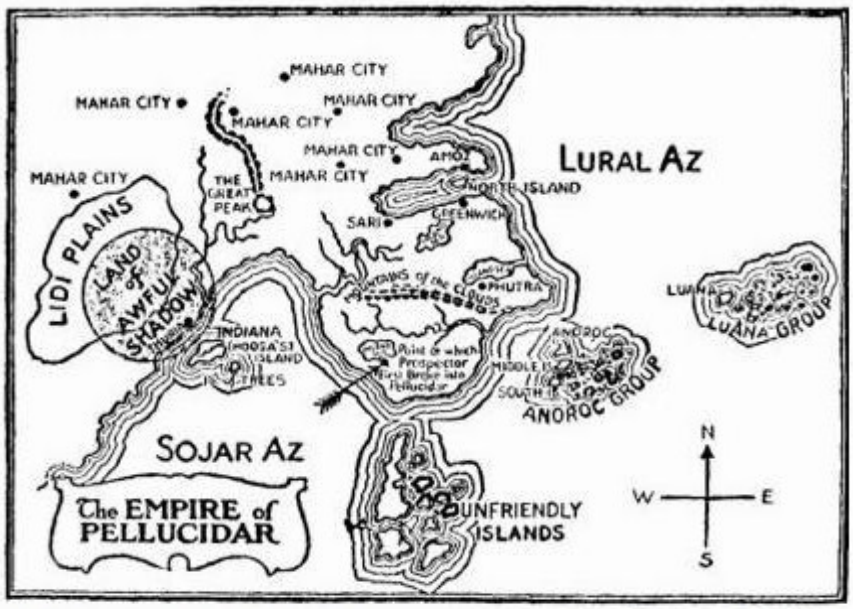
Lo spettacolo era triste, terribilmente malinconico. Invece d'un firmamento scintillante di stelle, sentivo sopra quelle nuvole una volta di granito che mi schiacciava con tutto il suo peso. Guardandomi intorno, mi ricordai allora di quella teoria di un capitano inglese, il quale paragonava la Terra a una vasta sfera vuota, nell'interno della quale l'aria si manteneva luminosa per la sua pressione, mentre due astri, Plutone e Proserpina, vi percorrevano le loro orbite misteriose. Aveva forse intuito la verità?

Verne, tuttavia, non stava argomentando in favore di una Terra Cava; il suo intento era del tutto diverso. Anche se il suo gruppo di avventurieri s'imbatte in spettacoli straordinari - una foresta di funghi giganti, un gregge di mastodonti con il loro pastore "antidiluviano" alto "dodici piedi" e una lotta fra un ittiosauro e un plesiosauro - l'obiettivo del *Voyage* era fornire ai lettori qualche nozione elementare di geologia e paleontologia sotto forma di una vicenda appassionante. Man mano che i tre uomini discendono, per interi capitoli il professor Lidenbrock tiene conferenze ad Axel - il quale, nonostante le sue pretese di conoscenza scientifica, sembra ignorante come il lettore medio di Verne- sulla natura dei vulcani, dei fiumi sotterranei, delle formazioni stratiformi e della fauna e flora preistoriche. Fino alla cruciale (e impossibile) uscita degli avventurieri dal mondo interno, proiettati fuori del cratere dell'Etna nel corso di un'eruzione a bordo di una zattera di legno pietrificato, Verne rimane nei limiti della nota - sia pur speculativa - dottrina scientifica dell'epoca. Lidenbrock viene presentato come un pupillo dello scienziato del XIX secolo Humphry Davy, il quale affermava che la Terra è interiormente solida e fredda, a parte alcune sacche di attività vulcanica. La maggior parte degli scienziati del tempo di Verne credeva, altrettanto erroneamente, che il nostro pianeta fosse una massa completamente fusa sotto una crosta sottile, ma tale opinione non era affatto unanime. Nel sesto capitolo Lidenbrock può dire con sicurezza al suo scettico nipote: "Né tu né nessun altro sa esattamente quello che succede all'interno del globo", perché nel 1864 la geologia era appena agli inizi. Il ciclo di *Pellucidar* di Edgar Rice Burroughs, d'altro canto, comprende soltanto storie d'avventura; Burroughs (1875-1950) non aveva alcun secondo fine scrivendo sull'interno del globo. Non gli importava nulla della realtà scientifica ed era ben felice di sbarazzarsene quando ostacolava l'azione. Personalmente non sono un appassionato dei suoi romanzi; trovo i tre libri della serie, A*t the Earth's Core* (1922)*, Pellucidar(*1923) *e Tanar of Pellucidar (*1930), sgradevolmente maschilisti e violenti dal principio alla fine. I personaggi maschili sono

di solito eroi muscolosi e dalla mascella quadrata, oppure furfanti altrettanto muscolosi ma dal mento sfuggente, e *tutti* quelli femminili atletiche e formose ninfette con capelli fluenti. In tutti e tre i libri, essi combattono tra loro e contro un serraglio di bestie preistoriche usando un arsenale di armi: spade, pugnali, mazze, archi e frecce, lance, pistole, fucili, cannoni e pugni. Probabilmente è per queste ragioni che i romanzi del ciclo di *Pellucidar,* come altri di Burroughs, sono stati amati da generazioni di adolescenti e preadolescenti. Ecco la trama all'origine della serie: David Innes, l'eroe muscoloso e dalla mascella quadrata, che ha ereditato una società mineraria, viene avvicinato da Abner Perry, inventore di una "talpa di ferro", una macchina in grado di scavare rapidamente nel sottosuolo alla ricerca di filoni di minerale in profondità, e i due si accordano per sperimentarla. Ma durante la prova Innes e Perry scoprono di non riuscire più a fermare la talpa, che sta puntando verso il centro della Terra. Dopo inutili tentativi di farla tornare indietro, cominciano a rimanere a corto di ossigeno, ma all'ultimo momento la macchina emerge alla luce del sole. Ben presto i due protagonisti si rendono conto di non essere sulla superficie del pianeta ma a Pellucidar, una terra splendida ma piena di pericoli, aperta ai poli e illuminata da un piccolo sole che rimane sempre al centro del cielo (“Pellucido" significa “che lascia trasparire la luce", e sembra alludere alla luce del sole esterno che filtra attraverso le aperture polari). In un paese in cui è eternamente mezzogiorno, non c'è molto senso del tempo o della direzione, e Innes e Perry vagano allontanandosi sempre più dalla talpa finché vengono catturati da un gruppo di Sagoth, creature subumane descritte come "sorprendentemente simili nell'aspetto ai negri dell'Africa", che li portano insieme ad altri umani locali loro prigionieri nella città dei Mahar, che governano Pellucidar. I Mahar sono una razza di rettili volanti, un incrocio tra coccodrilli e pterodattili, ma estremamente intelligenti. Essi comunicano tra loro e, in misura limitata, con i Sagoth proiettando i pensieri "nella quarta dimensione, dove diventano percepibili al sesto senso dell'ascoltatore". I Mahar considerano gli umani di Pellucidar alla stregua di animali domestici e li usano sia come schiavi che come cibo. Dopo aver decifrato alcuni dei loro libri, Perry scopre che appartengono a un solo sesso:

"Un tempo i maschi erano onnipotenti [spiega Perry a Innes), ma molte epoche fa le femmine assunsero gradualmente il predominio. Per molto tempo non vi furono cambiamenti notevoli nella razza dei Mahar, che continuò a progredire sotto l'intelligenza e il benevolo governo delle signore. Le scienze fecero grandi passi avanti, soprattutto quelle che noi chiamiamo biologia ed eugenetica. Alla fine una scienziata annunciò di aver scoperto un metodo per fecondare le uova con mezzi chimici dopo essere state deposte; come è noto, tutti i veri rettili nascono da uova. Cosa accadde?

Immediatamente non vi fu più alcun bisogno dei maschi: la razza non dipendeva più da loro. Oggi, molti secoli dopo, troviamo un popolo composto esclusivamente da femmine".



Mappa di Pellucidar. Illustrazione tratta da *At the Earth's Core* di E.R. Burroughs (1922).

Mappa di Pellucidar. Illustrazione tratta da A*t the Earth's Core* di E.R. Burroughs (1922).

Se ricordiamo che le donne avevano ottenuto negli Stati Uniti il diritto di voto grazie all'impegno e alle campagne delle femministe poco prima che Burroughs scrivesse *At the Earth's Cor*e, è difficile ignorare i suoi sentimenti antifemministi. Ma è possibile che Raymond Bernard avesse letto i libri del ciclo di Pellucidar? Questo è solo uno tra i tanti esempi in cui il sesso femminile riveste un ruolo importante-e spesso predominante - in un romanzo sul mondo interno. Il resto della serie consiste fondamentalmente di una battaglia dopo l'altra. Innes fugge, riesce avventurosamente a raggiungere la talpa e torna alla superficie per prendere libri, attrezzature tecnologiche, armi e munizioni per portare le delizie della civiltà al primitivo popolo di Pellucidar. Dopo grandi spargimenti di sangue egli diviene David I, imperatore di Pellucidar con a fianco la bella Dian, la sua atletica moglie dai fluenti capelli corvini. Un quarto libro*, Tarzan at the Earth's Core* (1930), fa da ponte tra il ciclo di Pellucidar e quello di Tarzan, con personaggi di entrambi. Jason Gridley, il muscoloso protagonista dalla mascella quadrata, riceve un messaggio radio da Abner Perry: David Innes è stato catturato dai Korsar, una razza di pirati del mondo esterno giunti a Pellucidar attraverso l'Apertura del Polo Nord. Gridley si reca in Africa, dove convince Tarzan ad accompagnarlo con un dirigibile per liberare Innes. Tarzan accetta e s'innamora delle giungle di Pellucidar, mentre Gridley s'innamora di Jana, un'altra procace sirena del mondo interno. Dopo qualche dozzina di

battaglie e di fughe per il rotto della cuffia, il gruppo viene catturato dagli Horib, una razza di uomini-serpenti - potrebbe questo romanzo aver influenzato Doreal e gli Hefferlin? - il cui “sangue scorre freddo nei loro cuori". Tuttavia, Tarzane Gridley sfuggono facilmente alle grinfie degli Horib, e alla fine del libro si lasciano dietroinemici completamente annientati. Il livello intellettuale di queste opere non è particolarmente elevato.

The Smoky God

Nel primo capitolo di *Tarzan at the Earth's Core,* Jason Gridley dice a uno scettico Tarzan che un'esposizione del tutto esauriente" dell'idea della Terra Cava si trova in due libri, che purtroppo non nomina. Uno di essi è stato "scritto verso il 1830", perciò è probabile si tratti di S*ymzonia*, la più nota opera ispirata alla teoria di Symmes. Il secondo risale "a tempi più recenti". Anche se questo lavoro "più recente" potrebbe essere di Gardner - è possibile che il viaggio a bordo del dirigibile e l'eterno sole siano stati tratti direttamente da 4 *Journey to the Earth's Interior* - può anche trattarsi di un romanzo di uno dei colleghi californiani di Burroughs pubblicato nel 1908: *The Smoky God* di Willis George Emerson. Emerson (1856-1918) era un banchiere e agente immobiliare di Los Angeles, autore nel tempo libero di romanzi *western* e sentimentali. *The Smoky God*, tuttavia, non sembra una storia d'avventura, quanto piuttosto l'opera di qualcuno che credeva nella Terra Cava, scritto forse in un moto di entusiasmo dopo la lettura di *Phantom of the Pole*s di William Reed. Emerson corredò la storia romanzata di un paio di casuali viaggiatori nel mondo interno con una massa di note tratte dai rapporti degli esploratori del XIX secolo citati proprio da Reed. In alcune pagine, le note occupano più spazio del testo. L'autore presentò la vicenda come vera e raccontata da lui stesso. Alcuni anni prima, scrisse, era divenuto amico di Olaf Jansen, un anziano pescatore svedese ritiratosi in un lindo *cottag*e di Pasadena, non lontano dalla sua casa. Sul letto di morte, Jansen aveva chiamato Emerson al suo capezzale per rivelargli la storia del viaggio compiuto in gioventù in un paradiso all'interno della Terra e consegnargli la copia di un manoscritto e alcune mappe che conservava da cinquant'anni. Nell'aprile del 1829 Jansen e suo padre, adoratore degli dèi nordici Odino e Thor, lasciano Stoccolma alla volta delle pescose acque dell'Artico. La loro imbarcazione viene investita da una tempesta che li spinge verso il Polo, ma dopo essere andati a lungo alla deriva si rendono conto di aver oltrepassato il margine ghiacciato di un'entrata al mondo interno. Poco dopo si ritrovano a navigare su una vasta estensione di mare aperto illuminata da un pallido sole rosso che si alza

lentamente fino a raggiungere lo zenith, dove rimane. Alla fine padre e figlio incontrano una nave piena di giganti che cantano alti circa quattro metri, i quali li accolgono con grande cortesia e li portano a Jehu, una delle loro città. Qui i due imparano a parlare la lingua del luogo, secondo Jansen "molto simile al sanscrito". Apprendono anche che i giganti adorano il loro piccolo sole, che chiamano "il Dio Fumoso" perché il suo bagliore è velato dalla foschia. Il padre di Jansen si convince che hanno raggiunto il leggendario "paradiso del Nord", sede di Odino e Thor, nonché luogo d'origine della razza umana.

Olaf Jansen e suo padre incontrano i giganteschi abitanti del Mondo Interno. Illustrazione tratta da *The Smoky God* di W.G. Emerson (1908).

Olaf Jansen e suo padre incontrano i giganteschi abitanti del Mondo Interno. Illustrazione tratta da *The Smoky God* di W.G. Emerson (1908).

Dopo aver trascorso un anno a Jehu, i due vengono fatti salire a bordo di un veicolo antigravitazionale che corre su una monorotaia e portati a Eden, la capitale del mondo interno, dove hanno un'udienza con il Gran Sacerdote, un uomo saggio e di statura superiore a quella degli altri giganti, che li interroga sul loro viaggio dalla superficie e offre loro ospitalità nel paese finché vorranno rimanervi. Per un altro anno Jansen e suo padre visitano il mondo sotterraneo osservandone tutte le meraviglie. Il mondo interno di Emerson era un paradiso in ogni senso del termine, nonché culla dell'umanità. Attraverso la voce di Olaf Jansen, l'autore dice: "In principio, il mondo venne creato dal Grande Architetto dell'Universo, così che l'uomo potesse abitare sopra la sua superficie 'interna', che da allora è la dimora degli eletti". Egli paragona la Terra a una casa: "Un uomo costruisce una casa per se stesso e la propria famiglia. Le verande sono tutte all'esterno, e sono secondarie. L'edificio è costruito per usare le comodità che sono all'interno". Là sotto, prosegue la storia di Jansen, ogni cosa è più grande e bella. L'oro è molto diffuso e viene usato dappertutto per scopi decorativi. I prodotti della terra sono enormi e abbondanti; i grappoli d'uva raggiungono una lunghezza di un metro e mezzo

con chicchi grandi come arance, e le mele hanno le dimensioni della testa di un uomo. I giganti vivono fino a ottocento anni; amano la musica, e ovunque Jansen e suo padre si recassero li sentivano cantare. Dopo due anni trascorsi tra questa razza di colossi sapienti, pacifici e di bell'aspetto, i due decidono di tornare in Svezia. Al momento della partenza, i giganti donano loro una serie completa di mappe del mondo interno e tutte le pepite d'oro - ognuna grande come un uovo - che possono portare con sé. Spinti dalla corrente, risalgono alla superficie attraverso l'Apertura del Polo Sud e si ritrovano nell'Oceano Antartico, ma di lì a poco incappano in un'altra tempesta. Il padre di Jansen finisce in mare e annega, l'imbarcazione cola a picco con tutte le prove della loro visita e Jansen riesce a fatica ad arrampicarsi su un iceberg, andando alla deriva finché viene tratto in salvo da una baleniera. Dopo aver ascoltato la sua storia, il capitano della nave si convince che è pazzo e lo fa mettere ai ferri, ma egli ottiene di essere liberato fingendo di essere rimasto temporaneamente in preda a un delirio causato dal freddo antartico. Continua a mentire fino all'arrivo a Stoccolma, ripromettendosi di raccontare le esperienze vissute soltanto ai propri familiari. Purtroppo sua madre è morta mentre era assente, e quando narra la vicenda agli altri parenti, anch'essi lo credono pazzo. Non passa molto tempo che uno di loro lo fa rinchiudere in un manicomio, dove Jansen rimane per ventotto anni. Una volta dimesso, giura di non parlare più a nessuno del mondo interno e si trasferisce in Norvegia. Qui si rimette a fare il pescatore, riuscendo a mettere insieme una flotta e denaro sufficiente per ritirarsi agiatamente in America. Solo quando sente avvicinarsi la morte decide di mettere per iscritto le sue avventure e ridisegnare le mappe a memoria, affidando il tutto a Emerson. Jansen concludeva il racconto convinto - come William Reed e presumibilmente Emerson - che la crosta terrestre sia spessa appena qualche centinaio di chilometri e che il centro di gravità si trovi al suo interno. Nella postfazione Emerson dichiarò che, pur essendo impossibile per lui indovinare la verità dietro la storia di Jansen, intendeva "in un momento successivo" consegnare il manoscritto e le mappe allo Smithsonian Institute perchè svolgesse ulteriori indagini. Anche se *The Smoky God'*è stato da tempo dimenticato dai patiti del genere *fantasy,* rimane tuttora popolare tra i sostenitori della Terra Cava. All'inizio degli anni Sessanta, Ray Palmer lo ristampò in edizione economica con tutte le splendide illustrazioni dell'originale nel periodo in cui pubblicava la serie di articoli sulla "Terra a forma di ciambella". Il "dottor" George Marlo, il fondatore della UFO World Research e l'uomo che affermava di compiere frequenti viaggi nel mondo interno, aveva sicuramente letto *The Smoky God,* perché le sue descrizioni di uomini, città e animali sotterranei sono tratte quasi parola per parola dal quarto capitolo del libro di Emerson. Molti degli *instant book* di Realtà Alternativa pubblicati nella scia di *Chariot of the Gods?*

di Erich von Däniken105 a metà degli anni Settanta menzionavano la teoria della Terra Cava, e in alcuni la storia di Jansen veniva discussa come se si fosse trattato di una vicenda vera; Jansen divenne un pescatore scandinavo reale, invece di un personaggio creato da Emerson al fine di stimolare l'interesse dei lettori per la nozione di un mondo interno. Ma il retaggio più importante del libro di Emerson è forse l'idea di una razza "perfetta" di magnifici e saggi giganti nordici che vivono felicemente nel sottosuolo, mentre gli abitanti della superficie si aggrappano precariamente all'esterno del pianeta in vari stati di "degenerazione". Quando in *UFO - Nazi Secret Weapon?* Christof Friedrich parlò di "leggende e saghe nordiche" che "tramandano storie affascinanti su una razza perfetta di giganti germanici biondi e con gli occhi azzurri che dimorano nella Terra interna", è del tutto probabile che non fosse ispirato dai miti nordici quanto dal racconto di Emerson.

Poe e *Pym*

Edgar Allan Poe (1809-1849) non viene di solito associato con la nozione di un mondo interno, e certamente non scrisse mai nulla che parlasse chiaramente di una Terra Cava o dei suoi abitanti. Nondimeno, esistono numerose prove che la teoria di John Cleves Symmes lo abbia incuriosito, influenzando i suoi scritti. Tre di questi - il racconto *MS Found in a Bottle (*1831), il più lungo tentativo fantascientifico *The Unparalleled Adventure of One Hans Pfaal(*1835) e il romanzo incompiuto *The Narrative of Arthur Gordon Pym* (1838)-trattano l'idea di qualche sorta di apertura ai Poli Nord e Sud. In punto di morte a Baltimora nel 1849, Poe continuò per ore a delirare invocando a gran voce "Reynolds", quel Jeremiah Reynolds noto per essere stato il miglior discepolo di Symmes. Nello stesso numero della sua rivista, il S*outhern Literary Messenger,* che conteneva la prima puntata di *Arthur Gordon Pym, c*'era un articolo in cui Poe elogiava il discorso tenuto da Reynolds davanti alla Camera dei Rappresentanti nel 1836, e anche in altre occasioni egli parlò con entusiasmo di Reynolds e delle sue teorie. I due uomini si conoscevano appena, ma l'ex discepolo di Symmes e le cause da lui sostenute affascinarono Poe per anni. *MS Found in a Bottle,* per il quale nel 1833 ricevette un premio di cinquanta dollari dal *Baltimore Sunday Visitor*e che attirò per la prima volta l'attenzione della classe colta sul suo autore, è una delle tipiche storie tormentate di Poe. L'anonimo narratore, che si è imbarcato per soddisfare la sua "irrequietezza nervosa", si ritrova -unico superstite di un naufragio al largo dell'isola di Giava - a bordo di una nave fantasma del genere Olandese Volante spinta verso l'Antartide da una forte e misteriosa corrente. Nonostante sia pervaso da un senso

d'ineluttabile condanna, il folle viaggio lo rende stranamente euforico: "È certo che stiamo avanzando rapidamente verso qualche emozionante conoscenza, verso un segreto irrivelabile il cui esito è la distruzione. Forse questa corrente ci condurrà fino al Polo Sud". Questo "segreto irrivelabile" suggerisce il lato oscuro del "segreto d'oro" di Symmes, la svolta data da Poe all'elusiva scoperta tanto desiderata dal capitano. Il narratore giunge a comprenderlo e paga con la vita per questo. Avvicinandosi al Polo in una tremenda oscurità, trascinata tra "immensi bastioni di ghiaccio", la nave viene improvvisamente presa in un enorme gorgo e s'inabissa. Poe aggiunse alla storia una nota in cui diceva che alcuni anni dopo averla completata aveva trovato una copia di una carta del mondo disegnata da Mercatore nel XVI secolo "in cui l'oceano precipita attraverso quattro bocche nel Golfo Polare (settentrionale), per essere assorbito nelle viscere della Terra; il Polo stesso è rappresentato da una roccia nera che s'innalza a un'altezza prodigiosa". L'immagine da lui vista nella mappa traeva origine dagli scritti di quei protogeologi che, come Athanasius Kircher, sostenevano che gli oceani fossero risucchiati all'interno della Terra al Polo Nord ed espulsi al Polo Sud. Tale idea sopravvive anche in *The Smoky God,* dove le correnti oceaniche del mondo interno fluiscono naturalmente dall'Apertura del Polo Nord alla sua controparte meridionale.

The Unparallel Adventure of One Hans Pfaal(1835), cronaca semiseria del volo di un aeronauta olandese sulla luna, venne scritta in parte per contestare una storia analoga, *Voyage to the Moon*(1825) di George Tucker, uno dei professori di Poe all'Università della Virginia. A un certo punto, il viaggiatore di Tucker si affaccia a guardare le regioni polari terrestri: "Tornai al telescopio e colsi l'occasione per esaminare la Terra vicino ai Poli, con l'intento di scoprire se la sua forma avvalorasse la teoria del capitano Symmes di un'apertura in quelle aree; e sono convinto che quel sagace gentiluomo sia in errore". L'Hans Pfaal di Poe non è d'accordo. Osservando il Polo Nord da un'altezza di 11.674 metri, egli vede la prova inconfutabile di un'apertura polare:

A nord dell'enorme margine [di ghiaccio] già menzionato, che con qualche riserva può essere definito il limite della scoperta umana in queste regioni, continua a estendersi una superficie ghiacciata quasi ininterrotta. Nei primi gradi questa distesa è notevolmente appiattita, più oltre comincia a formare una depressione e infine, diventando *piuttosto concava* (corsivo di Poe], termina al Polo stesso in un'area circolare e nettamente definita, il cui diametro apparente sottendeva l'aerostato secondo un angolo di circa sessantacinque secondi e la cui opaca gradazione di colore, pur variando d'intensità, rimaneva più scura di ogni altro punto dell'emisfero visibile, trasformandosi occasionalmente nella tenebra più assoluta.

Dopo aver incuriosito il lettore, Pfaal osserva questa zona scura scomparire lentamente alla vista mentre prosegue verso la luna. Di cos'altro potrebbe trattarsi se non dell'accesso a uno sconosciuto mondo interno? Anche se ciò che Poe pensava si trovasse in quella grande oscurità può essere solo immaginato*, The Narrative of Arthur Gordon Pym* offre un indizio sulla direzione delle sue congetture.

Lo scrittore sembra aver usato *MS Found in a Bottle c*ome punto di partenza per *Pym,* mescolandolo però con gli appelli di Reynolds in favore di una spedizione per svelare i segreti dell'Antartide, con i ricordi di mare di Benjamin Morrell Jr., che aveva letto di recente, e con buona parte della trama e dei dettagli di S*ymzonia.* Le memorie di Morrell, al pari del racconto scritto sotto lo pseudonimo di Seaborn, sostenevano che oltre gli 82° di latitudine sud vi sono acque libere dai ghiacci, e la storia di Poe, che inizia come una normale avventura marinaresca, diventa sempre più cupa e irreale via via che da Nantucket il protagonista procede verso le terre temperate che si estendono al di là del limite dei ghiacci. Pym, il narratore, s'imbarca clandestinamente su una nave diretta a sud, sopravvive a un ammutinamento e viene raccolto dalla *Jane Guy*, una baleniera. Egli convince il capitano a fare rotta verso le acque inesplorate dell'Antartide, e una volta superato l'82° parallelo la vicenda comincia a somigliare curiosamente a quella di S*ymonia.* In entrambi i libri, gli equipaggi trovano resti di animali sconosciuti sulle rive di strane isole. Sia Seaborn che Pym dedicano molte pagine alla descrizione dei pinguini che incontrano. In ambedue le opere c'è un senso di attesa, di essere sul punto di conoscere un grande segreto; Seaborn prosegue fino a raggiungere il continente del mondo interno, che battezza Symzonia, e Pym allude spesso a scoperte fatte procedendo verso il Polo, che non raggiunge mai. Sia S*ymzonia* che *Pym s*ono pieni di episodi di conflitto razziale, soprattutto il secondo. In S*ymzonia,* Seaborn sottolinea intenzionalmente la bianchezza della pelle degli abitanti del mondo interno e il modo in cui i Symzoniani puniscono i criminali: essi vengono esiliati su un'isola presso il margine meridionale, dove sono esposti ai raggi solari diretti che scuriscono la pelle e abbreviano l'esistenza. Nell'affermare che gli uomini della superficie, nonostante si ritengano civili, siano in realtà i figliastri arsi dal sole di una razza più perfetta, Seaborn ci dice in sostanza, sia pure inconsapevolmente, che il valore di una persona è riconoscibile dal colore della pelle. Poe, che fu per tutta la vita razzista dichiarato e convinto sostenitore della schiavitù, riprese questa idea trasformandola in un'allegoria dell'eterna divisione tra bianchi e neri. Dopo aver superato il limite dei ghiacci ritrovandosi a navigare nelle acque calme e temperate dell'ignoto sud- una regione molto simile alle terre all'interno dell'estremità meridionale trovate da Seaborn in *Symzonia*-la *Jane Gu*y approda a un'isola scura, Tsalal, in un mare stranamente torbido. Ogni cosa a Tsalal è nera, perfino le pietre. Gli indigeni che si fanno incontro alla nave sono "neri come l'ebano... vestiti di pelli di uno sconosciuto animale nero", e hanno i denti dello stesso colore. Dapprima essi indietreggiano davanti alla bianchezza della pelle dei nuovi venuti e rifiutano di avvicinarsi ad "alcuni oggetti innocui come le vele della goletta, un uovo, un libro aperto o un piatto di farina", in altre parole, a tutto ciò che è bianco. Sembrano amichevoli, però, ei marinai cominciano a fidarsi di loro. Ma quando sono sul punto di salpare per proseguire verso sud cadono in un'imboscata e vengono uccisi tutti, tranne Pym e il suo amico Peters, nella maniera che Poe considerava più atroce: sepolti vivi sotto una valanga provocata dagli stessi indigeni. Pym e Peters si nascondono sull'isola per qualche giorno, e in questo periodo scoprono una serie di voragini che hanno la forma di antiche lettere, anche se il loro significato rimane misterioso. Alla fine, i due fuggono con una canoa portando con loro un nativo

prigioniero. L'imbarcazione viene trascinata verso sud da una corrente molto simile a quella di MS *Found in a Bottle,* giungendo in un mare che lentamente assume un colore lattiginoso ed è avvolto da una strana nebbia bianca. Il prigioniero diventa sempre più nervoso man mano che procedono verso sud; quando Pym tira fuori di tasca un fazzoletto bianco, si spaventa e grida "Tekeli-li!". Alla fine del racconto, il negro muore di terrore mentre la canoa si avvicina all'orlo di un immenso abisso:

E poi precipitammo tra le braccia della cateratta, dove un baratro si spalancò per accoglierci. Ma sulla nostra strada apparve una figura umana avvolta in un sudario e di proporzioni ben più grandi di ogni altro abitatore della terra. E la sua pelle era del bianco perfetto della neve.

Qui la storia s'interrompe, con una nota di rammarico per l'improvvisa morte di Arthur Gordon Pym a New York. Che significa questa sinistra conclusione? Vi sono state molte interpretazioni; secondo uno studioso di Poe, la "figura" è semplicemente la polena di una nave che salva Pyme Peters e li riporta in patria, mentre altri ritengono che lo scrittore intendesse mostrare ai suoi lettori un mondo di spiriti al Polo Sud o un'utopia del genere di Symzonia all'interno della Terra, ma quasi tutti sono d'accordo nel riconoscere che il racconto fu lasciato incompleto. Nel commento finale, Poe scrisse: "La perdita degli ultimi due o tre capitoli (poiché non ne mancano di più) è assai deplorevole, perché è certo che contenessero informazioni relative al Polo o almeno alle regioni nelle sue immediate vicinanze, e anche perché tra breve le affermazioni dell'autore in rapporto a queste regioni saranno probabilmente verificate o confutate dalla spedizione che il governo ha intenzione di inviare nell'Oceano Meridionale". Prevedendo grandi scoperte, sembra che Poe decidesse di mantenersi sul vago; ma qual è il significato degli indigeni completamente neri di Tsalal e del loro terrore del bianco scenario del sud? Il commento di Poe prosegue con un'analisi delle voragini a forma di lettere sull'isola. Egli afferma di averle esaminate, arrivando a comprenderne il senso: un gruppo di esse corrisponde al verbo etiopico "essere scuro" e l'altro a quello arabo "essere bianco", insieme al carattere egizio per "la regione meridionale" e alla figura protesa di un uomo che indica il sud. Poe termina con l'invito ad approfondire il significato dei geroglifici e con una citazione pseudobiblica che sembra la voce di Yahvè: "*L'ho inciso nelle montagne e ho impresso la mia vendetta nella polvere dentro la roccia".* Nell'introduzione a un'edizione del 1960 di *Pym,* lo studioso di Poe Sidney Kaplan analizzò minuziosamente le voragini-lettere, concludendo che l'autore voleva che i lettori le considerassero un messaggio scolpito sulle pietre di Tsalal dalla mano di Dio come eterna dannazione della razza nera e perenne separazione da quella bianca. Kaplan affermò che Poe aveva scritto *Pym* sotto l'influenza di *Symzonia* - a un certo punto lo studioso chiama l'opera di Poe "Pyrzonia"-e che confrontando i due libri il simbolismo dei geroglifici diventava chiaro. L'utopica razza bianca di Symzonia, che forse Poe vedeva come il "popolo eletto" di Dio dimorante nella "regione meridionale" (ovvero all'interno dell'Apertura del Polo Sud), esiliava i suoi criminali su un'isola ai margini della regione stessa. Poe trasformò questi deportati nei malvagi e nerissimi indigeni di Tsalal, i quali vivevano nella paura della razza bianca che li aveva espulsi e reagivano con timore e odio davanti a tutto ciò che era bianco. Kaplan argomento in modo convincente che Poe, amante com'era dei crittogrammi e della mistificazione, aveva inserito qua e là nella storia parole per "nero" e "bianco" in varie lingue, nonché frammenti del suo messaggio di fondo. Ad esempio, "Tekeli-li", il grido di terrore dei nativi, può essere collegato all'episodio biblico di Daniele che decifra la famosa

"scrittura sul muro" per Baldassàr, che sta per morire: "MENE, MENE, TEKEL, UFARSIN". "Tekel" significa "tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante", e tale era indubbiamente l'opinione di Poe nei confronti della razza negra. Se questi avesse continuato la storia di Pym con quei “due o tre capitoli" finali dopo l'incontro con la figura sull'orlo dell'abisso, forse avrebbe descritto una potente razza di virtuosi esseri bianchi quanto gli indigeni di Tsalal erano neri. Nel farlo, si sarebbe probabilmente basato sui Symzoniani, ma i "Symzoniani" di Poe sarebbero stati diversi da quelli di Seaborn. La sua abilità di scrittore li avrebbe trasformati in qualcosa di più vivido e impressionante, come aveva trasformato la vicenda mediocremente narrata dal collega del viaggio in un mondo fantastico. Malgrado il razzismo di Poe, sarebbe stato affascinante - se tali *erano* realmente le sue intenzioni - leggere la sua descrizione del Mondo Interno, ed è un peccato che egli abbia preferito mantenersi così vago su ciò che pensava si trovasse all'estremità opposta della Terra 106.

Le satire del Mondo Interno

Anche se Poe decise di non completare la sua storia e portare Arthur Gordon Pym in un eden per soli bianchi, vi sono stati molti altri scrittori che hanno creato utopie e distopie all'interno della Terra per fare della satira su civiltà e istituzioni della superficie. Già nei primi anni del XVIII secolo, cominciarono ad apparire racconti di viaggi immaginari in regni sotterranei. Due dei primi furono francesi - un anonimo *Racconto di un viaggio dal Polo Artico al Polo Antartico attraverso il Centro del Mondo(1*723) e *Lamékis, ovvero Viaggi Straordinari di un Egiziano attraverso il Mondo interno (*1737) del Cavalier de Mouhy. Il primo anticipava sia Symmes che Friedrich Klopstock ponendo ai Poli gli accessi al mondo interno; il secondo descriveva una colonia sotterranea di Maestri Egizi di stampo rosacrociano. Ma il più noto e meglio concepito dei romanzi settecenteschi sulla Terra Cava *è Il viaggio sotterraneo di Niels Klim (1*741) di Ludwig Holberg. Holberg (1684-1753) era nato in Norvegia, ma trascorse la maggior parte della vita in Danimarca, dove le sue novelle e commedie gli valsero la reputazione di "Molière del Nord" e caposcuola della moderna letteratura danese. Sotto alcuni aspetti, N*iels Klimè* simile a una precedente opera inglese, */ viaggi di Gulliver (*1726) di Jonathan Swift, ed entrambe godono di uguale popolarità nei rispettivi paesi. Nell'una e nell'altra, un uomo di questo mondo visita una serie di terre immaginarie in cui le stravaganze della società contemporanea vengono accentuate e messe in ridicolo. Holberg presentò la storia sotto forma di un manoscritto redatto da Niels Klim e scoperto dagli eredi dopo la sua morte. Nell'anno 1665, inizia il testo, Klim si laurea all'Università di Copenhagen e torna alla natia Norvegia dove, non riuscendo a trovare un lavoro adeguato alle sue capacità, decide di esplorare una profonda caverna sulla vetta di una montagna vicina. Alcuni amici lo calano con una corda, ma questa si rompe ed egli, come Alice nel Paese delle Meraviglie, cade nel cunicolo fino ad attraversare tutta la crosta terrestre. Con sua meraviglia, vede un piccolo sole con un proprio sistema di pianeti all'interno della grande cavità del globo, e ben presto si ritrova in orbita intorno all'astro. Lancia nello spazio un pezzo di pane che ha in tasca e lo vede orbitare attorno a sé. Klim è fiero di essere un pianeta con il suo satellite, ma dopo tre giorni - durante i quali la faccenda comincia ad annoiarlo - viene afferrato da un grifone che lo porta sul pianeta Nazar, abitato da una razza di piccoli alberi senzienti con teste umane, mani all'estremità dei rami (più rami hanno, più elevata è la loro posizione sociale) e piedi al posto di radici che permettono loro di camminare con un'andatura lenta e dondolante. Klim è finito a Potu, uno dei tre paesi arborei, dove molte delle convenzioni della società europea sono invertite. Holberg detestava la mania per la moda dei suoi contemporanei e le loro interminabili dispute di carattere religioso, legale e politico; di conseguenza, a Potu non

vi è alcun interesse per le mode, e le polemiche religiose sono proibite. Nei tribunali locali, il giudice - che spesso è una donna - emette un verdetto solo dopo aver riflettuto a lungo, e una volta annunciata la decisione, l'accusa e la difesa l'accettano senza discutere. Klim viene giudicato dai Potuani troppo irresponsabile e stravagante - in altre parole, troppo umano - per meritare una posizione di rilievo nella loro società, e pertanto gli viene assegnato, con suo grande disappunto, il compito di messaggero del re. Poiché è l'unico su Nazar ad avere lunghe gambe, il re di Potu gli affida l'incarico di recarsi in ogni angolo del pianeta (che ha una circonferenza di appena

1000 chilometri, così che egli impiega solo pochi mesi per svolgere la missione) e riferire le sue scoperte. Anche se Potu viene presentato come una società utopistica (perfino il nome *Potu è utop* scritto al contrario), Klim trova gli altri Stati di Nazar pieni di bizzarrie e strani costumi. In una città che visita, Holberg - che era un femminista *ante litteram*-, ironizza sul trattamento delle donne tra i suoi contemporanei invertendo i ruoli dei sessi. Qui gli uomini devono svolgere le faccende domestiche, prendersi cura dei figli e tenere il naso fuori degli affari pubblici; donne aggressive amoreggiano nelle vie con timidi giovani, e Klim vede la polizia punire severamente alcuni prostituti, mentre le loro clienti non vengono disturbate. In altre parti di Nazar, i criminali sono considerati malati e curati con medicine, mentre i veri malati finiscono in prigione. Quando Klim torna a Potu il suo diario di viaggio viene pubblicato tra il plauso generale, ma la speranza di ottenere una posizione più elevata non si realizza mai. Ansioso di impressionare i Potuani con la sua saggezza - e senza rendersi conto che è proprio questa ansia evidente che lo scredita ai loro occhi - egli propone una "riforma" dei ruoli sessuali secondo linee strettamente europee. Con sua sorpresa, è giudicato un criminale per aver tentato di limitare i diritti della popolazione e mandato in esilio nel "firmamento", in altre parole, la superficie interna della crosta terrestre.

Klim viene condotto nel deserto, da dove un grande uccello lo porta in un luogo nel firmamento in cui gli animali sono saggi e civili, mentre gli esseri umani vivono allo stato primitivo. Dopo essere fuggito da un paese di scimmie sapienti, prende in mano l'educazione degli umani e li addestra al combattimento e all'arte - precedentemente sconosciuta nel mondo interno - di fabbricare armi e polvere da sparo. Finisce per diventare il loro capo e, dopo averli guidati con successo in guerra e alla conquista di vari popoli animali, è incoronato imperatore di buona parte del firmamento. Ma il potere gli dà alla testa, e la sua arroganza incita i sudditi scontenti alla rivolta. Cacciato dal suo palazzo, si nasconde in una caverna nella campagna, cade in una profonda buca e si ritrova al punto di partenza, tra i monti della Norvegia. Scendendo faticosamente a valle con le vesti imperiali lacere, incontra alcuni contadini che si convincono di avere di

fronte l'Ebreo Errante. Ma alla fine trova un vecchio amico che ormai lo credeva morto, il quale gli raccomanda di non raccontare a nessuno le sue avventure se non vuole essere perseguitato come eretico. Con il suo aiuto, Klim trova lavoro come curato di una piccola comunità norvegese e conclude la storia ammettendo che nonostante il nuovo incarico gli offra poche soddisfazioni - dopo tutto è stato imperatore di gran parte della superficie interna della Terra - si è pentito del proprio orgoglio e svolge i suoi modesti compiti "con la serenità di un filosofo".

Sezione trasversale della Terra. Illustrazione tratta da *The Goddess of Atvatabar* di William R. Bradshaw (1892).

Sezione trasversale della Terra. Illustrazione tratta da *The Goddess of Atvatabar* di William R. Bradshaw (1892).

Per quanto strane potessero essere le scoperte di Klim, Holberg trovò un successore ancor più stravagante un secolo e mezzo dopo, quando William R. Bradshaw scrisse il suo epico romanzo sotterraneo *The Goddess of Atvatabar* (1892). Bradshaw (1851-1927), un newyorkese nato nella contea di Down, in Irlanda, era noto ai suoi tempi soprattutto come prolifico autore di poesie per riviste; A*tvatabar* fu il suo unico lavoro di narrativa, e sembra che abbia messo tutto se stesso nel racconto, che venne illustrato da otto artisti e pubblicato tra grandi elogi da parte dei critici. Il *Daily N*ews di Lowell, Massachusetts, lo definì "la più notevole opera di narrativa mai prodotta", e il *Morning N*ews di Savannah, Georgia, scrisse che "ardeva del respiro dell'amore, del terrore e del piacere". Oggi, tuttavia, solo pochi appassionati di *fantasy* conoscono l'opera di Bradshaw, perché il suo stile può essere descritto nel migliore dei casi come rococò vittoriano e il lavoro di otto illustratori in un unico volume ispira un senso di schizofrenia. Eppure, la grande e riccamente rilegata prima edizione di *Alvataha*rottiene prezzi altissimi trai collezionisti del genere.

*The Goddess of Atvatabar*è la storia di Lexington White, un ricco e avventuroso americano che usa il suo denaro per costruire una nave, la *Polar King,* ed equipaggiare una spedizione per il Polo Nord. Utilizzando un esplosivo di nuova concezione, chiamato Terrorite, egli apre un varco attraverso il margine ghiacciato che circonda le regioni polari e naviga in un vasto mare aperto. La *Polar King* si ritrova all'interno dell'Apertura Settentrionale invece che al Polo, e White riesce a malapena a reprimere un tentativo di ammutinamento da parte di un equipaggio timoroso di discendere nelle "regioni infernali". Ma tutto va di nuovo bene quando gli uomini si rendono conto che il mondo interno è molto simile a quello esterno, anche se il sole non tramonta mai e la gravità è ridotta di nove decimi; un marinaio che pesa 80 chili sulla superficie scopre sbalordito di pesarne appena otto. Mentre White e il suo gruppo di scienziati si domandano se il mondo interno sia abitato, alcuni soldati che indossano bizzarre uniformi appaiono accanto alla nave volando con ali a motore. Sentendoli parlare, uno degli scienziati capisce che la loro lingua non è altro che inglese con le lettere scambiate (Bradshaw fornisce una tabella di sostituzione delle lettere, in modo che il lettore possa tradurre le parole; *wayleal,* ad esempio, significa, *soldier*, soldato), e ben presto White è in grado di presentarsi come il capo della prima missione di esplorazione proveniente dal mondo esterno. I soldati offrono l'ospitalità della loro nazione e conducono la *Polar King*a Kioram, il porto principale della terra di Atvatabar. Atvatabar si trova in parte sotto la costa orientale degli Stati Uniti e in parte sotto il Nord Atlantico. I suoi cinquanta milioni di abitanti possiedono una tecnologia più sofisticata di quelli della superficie; gli Atvatabaresi usano da secoli luci artificiali, ferrovie e fonografi, nonché aerei per viaggiare e veicoli a forma di struzzi meccanici chiamati *bockhockid* per i soldati di cavalleria e la polizia a cavallo. Come energia non impiegano il vapore o l'elettricità, bensì la "magnicità", una forza "generata dai due potenti metalli, terrelium e acquelium". Inoltre, hanno un complesso e particolare insieme di credenze religiose. La loro divinità è Harikar, 1""Anima Umana Universale", ei suoi devoti, che dimorano nella città sacra di Egyplosis, lo adorano formando coppie miste, note come "anime gemelle", che devono mantenersi caste e incanalare tutte le loro passioni nel compiere prodigi nel nome di Harikar. Per onorare la visita di White, i sacerdoti e
le sacerdotesse di Egyplosis eseguono interminabili ed elaborati cerimoniali, descritti con ammirata enfasi:

All'agitarsi dei flabelli da parte degli adepti, dalle mani di ogni dio d'oro fuoriuscirono piante che rivestirono il trono di un manto senza fine di splendidi fiori vermigli... Di nuovo i flabelli furono agitati ei fiori diventarono bianchi come la neve e le foglie azzurre.

A un segnale stabilito, gli adepti scomparvero ed entrò un gruppo di bellissime fanciulle avvolte in ampie vesti drappeggiate, che andarono ad accasciarsi intorno alla base del trono in stato catalettico. L'ego, o anima, di ciascuna era stato separato dal corpo, che rimaneva sospeso in uno stato di morte apparente. Esse avevano sviluppato a tal punto la loro volontà per mezzo di una fortissima concentrazione, anelando ardentemente al potere spirituale, da riuscire a sospendere le funzioni del corpo e dedicare tutta la loro vita all'anima... Era stabilito che le loro anime fluttuassero liberamente nella cupola sopra di noi, in beata conversazione, e che in seguito avesse luogo il loro rientro nel corpo.

E di sicuro, quando le luci vengono spente, White rimane senza fiato nel veder fluttuare sotto la cupola come "nudi spettri le cinquanta anime delle sacerdotesse accasciate in basso". La "sposa" di Harikar e sua rappresentante sulla Terra è una donna scelta per assolvere al sacro ufficio di Dea di Atvatabar. L'attuale Dea è la bellissima Lyone, dalla pelle dorata e capelli "di un chiaro color zaffiro che le ricadono in onde vaporose intorno alle spalle". Quando White e Lyone s'incontrano, s'innamorano l'uno dell'altra e, nonostante debbano mantenere segreta la loro passione, conducono per un certo tempo un'esistenza idillica visitando le meraviglie di Atvatabar. Ella gli mostra i giardini di Tanje, dove crescono creature metà animali e metà piante, alcune delle quali forniscono il soggetto delle illustrazioni più bizzarre del libro. In una curiosa satira dell'evoluzionismo darwiniano, Lyone mostra a White la Gasternowl, un'orchidea che si sta evolvendo in un gatto, lo Yarphappy, un fiore-scimmia, e la Jugdul, una pianta con "strane facce" nelle radici e un fiore "sormontato da una piccola testa grottesca" con un lungo naso. "Non sappiamo ancora che genere di vita animale si evolverà dalla pianta", dice Lyone a proposito della Jugdul, "ma i botanici ei fisiologi di Atvatabar sono d'accordo sul fatto che si svilupperanno almeno due nuove specie di animali". Poi lo conduce al tempio del grande stregone Charka sotto Egyplosis, dove alcune migliaia di anime gemelle, danzando estaticamente collegate a una dinamo di terrelio e acquelio, fanno scaturire dal nulla cascate di pietre preziose. Ma non passa molto prima che Aldemegry Bhoolmakar, il re di Atvatabar, sia informato della relazione proibita di Lyone. Egli ordina a White di lasciare il paese e fa giustiziare la Dea per il sacrilegio commesso, ma i seguaci di lei, guidati dal furibondo White, si ribellano contro il re. Armata con i suoi cannoni al Terrorite, la *Polar King*al comando di White costringe l'intera flotta atvatabarese ad arrendersi. Charka porta il corpo di Lyone al suo tempio, dove lo collega alla magica dinamo; sotto gli occhi di White la donna viene riportata in vita dall'estasi di diecimila anime gemelle, ei due diventano la nuova coppia reale di Atvatabar. Alla fine della storia, Lexington White si prepara a partire con Lyone dal

mondo interno per annunciare le sue scoperte agli uomini della superficie. Ma lascia il lettore con la promessa di un seguito, perché "molti continenti rimangono ancora sconosciuti per me, ed è mia ambizione esplorarli". Egli ha sentito parlare di regioni lontane del mondo interno dove le montagne "si elevano così alte che non vi è gravità sulle loro vette e dove i torrenti scorrono verso l'alto...", di "rocce d'oro sospese nell'aria" e di "tribù che dimorano su isole galleggianti nell'Empireo". Ma il seguito non apparve mai, e la fiaba del mondo interno di Bradshaw rimane sola come un'enorme scultura allegorica dorata nel giardinetto di una casa suburbana:grottesca, incombente, ma tuttavia affascinante.

Altre fantastiche razze

Edward Bulwer-Lytton, autore di *The Coming Race* (1871).

Edward Bulwer-Lytton, autore di *The Coming Rac*e(1871).

I libri di Holberg e Bradshaw sono originali e divertenti, prodotti tipici delle rispettive epoche. Ma altri due romanzi sul mondo interno, scritti più di un secolo fa ed esteriormente molto simili a N*iels Klime Goddess of Atvatabar,* hanno un tono stranamente contemporaneo, soprattutto nel modo in cui trattano gli argomenti del ruolo delle donne, del potere politico e della tecnologia. Il primo è *The Coming Race (*1871) di Edward Bulwer-Lytton, la storia di una società sotterranea ultra-evoluta raccontata da un autore che esercitò una profonda influenza sullo sviluppo della narrativa storica e occulta. Bulwer (1803-1873), meglio noto oggi come autore della suggestiva opera storica *The Last Days of Pompei* (1834)107, non viene più molto letto - il suo stile è contorto e melodrammatico quasi quanto quello di Bradshaw - ma ai suoi tempi fu uno degli scrittori più popolari del mondo. Era un aristocratico che frequentava sia la più alta società vittoriana, sia i più famosi occultisti dell'epoca, come Elifas Levi. I suoi romanzi

occulti *Zanon10*8 e A S*trange Story* influenzarono Madame Blavatsky e Henry Olcott, e alcune delle sue idee, in particolare quella di una confraternita di Maestri che dimorano invisibili tra noi, condizionarono lo sviluppo della teosofia. *The Coming Rac*e, pubblicato in forma anonima poco prima della morte di Bulwer, è un romanzo utopico e una satira a vari livelli. Il narratore è un giovane americano che accompagna un ingegnere minerario in una caverna sotterranea in cui sono state segnalate strane luci e suoni. Ma mentre iniziano la discesa nella parte più profonda della miniera, l'ingegnere cade morendo sul colpo, e quando il narratore si avvicina al cadavere, viene spaventato dall'apparizione di un enorme rettile simile a un dinosauro e fugge fino a ritrovarsi su una grande strada, vivamente illuminata da lampioni, che conduce a una piccola ma imponente città. Giunto vicino a un edificio monumentale scavato nella roccia della caverna, ne vede uscire una figura straordinaria. È un personaggio alto, con ali ripiegate alle ginocchia, una tiara di gemme e una verga di metallo lucente:

Ma il volto! Fu quello a ispirarmi soggezione e terrore. Era la faccia di un uomo, ma di un tipo diverso dalle nostre razze esistenti: il suo colore era particolare, più simile a quello dei pellerossa che a qualsiasi altra varietà della nostra specie, eppure differente da esso: aveva un colorito più intenso e morbido, con grandi occhi neri, profondi e brillanti, e sopracciglia a semicerchio. Il volto era senza barba; ma qualcosa di indefinito nell'aspetto, tranquillo nell'espressione e bello nei lineamenti, risvegliava l'istinto del pericolo che provoca la vista di una tigre o di un serpente. Ebbi la sensazione che quella figura simile a un uomo fosse provvista di energie a noi ostili.

Il narratore cade in preda al panico, ma quando lo strano personaggio lo tocca con la mano e la verga, ogni timore svanisce. Egli lo segue alla sua casa, dove viene fatto cadere in *trance.* Mentre è in questo stato, l'uomo sotterraneo, il cui nome é Aph-Lin, e sua figlia Zee apprendono da lui la lingua inglese. Quando il giovane si risveglia, alcune settimane dopo, rimane sorpreso nello scoprire che i due sono in grado di conversare con lui senza difficoltà, ma la sua meraviglia si trasforma in sgomento nel venire a conoscenza di altri particolari sulla loro società. Gli abitanti del sottosuolo appartengono alla razza degli Ana, migrata nel dedalo di caverne all'interno della Terra dopo un'inondazione nel mondo esterno verificatasi migliaia di anni prima del Diluvio biblico. Gli Ana si sono evoluti assai più in fretta degli umani rimasti sulla superficie, e possiedono una tecnologia in pieno sviluppo; ad esempio, sono tutti in grado di volare portando delle ali. La loro storia, però, racconta che un tempo combattevano guerre e si accapigliavano su argomenti politici in maniera molto simile alla nostra. Ma quel periodo è terminato migliaia di anni fa, quando i loro scienziati scoprirono il *vri*l, una forza

misteriosa ricavata dall'atmosfera e divenuta così pervasiva nelle vite degli Ana che essi hanno finito per definirsi *Vril-ya*. Tutti i Vril-ya hanno una verga-vril simile a quella di Aph Lin, che maneggiano con un pollice e un palmo particolarmente sviluppati. Il vril può fare praticamente ogni cosa, e davanti alla descrizione che ne fa Bulwer al lettore moderno tornano subito in mente le promesse fatte dai sostenitori dell'energia nucleare all'inizio del suo sviluppo:

È un'energia che può distruggere come la folgore; tuttavia, diversamente applicata, può rafforzare la vita, guarire e preservare... Grazie a questa forza essi possono farsi strada attraverso i materiali più solidi e aprire spazi per la civiltà tra le rocce delle loro selvagge regioni sotterranee. Da essa estraggono la luce che alimenta le loro lampade, considerandola più stabile, duttile e sana delle altre sostanze infiammabili che hanno utilizzato in passato.

Ma la reale importanza del vril risiede nella sua accessibilità: tutti i Vril-ya la controllano in egual misura, e un simile potere nelle mani di chiunque richiede una *détente* del tipo più estremo:

Il fuoco presente nell'incavo di una verga azionata dalla mano di un bambino avrebbe potuto abbattere la più salda delle fortezze... Se due eserciti si scontravano ed entrambi avevano il controllo della forza, non potevano fare altro che annientarsi a vicenda... Non esistevano legislatori; infatti, le loro leggi non erano che convenzioni amichevoli, perché non c'era alcuna autorità in grado di applicarle contro un criminale che avesse nella sua verga il potere di distruggere i giudici.

È intrigante immaginare quale potrebbe essere il risultato se ogni uomo, donna o bambino d'America disponesse di una bomba atomica portatile. Nel caso degli Ana, ciò li aveva trasformati in una razza supremamente distaccata e democratica senza crimini, povertà o violenza. Tutti condividevano alla pari lavoro e ricchezza, e il governo era quasi superfluo. Se un Vril-ya era in disaccordo con la sua comunità, si univa ad altri insoddisfatti e andava a stabilirsi in una caverna disabitata. La satira contenuta in *The Coming Race* prende di mira vari bersagli, tutti argomenti ancora oggi oggetto di discussione. Bulwer, conservatore politico e aristocratico per inclinazione oltre che per titolo (venne creato Lord Lytton dalla regina Vittoria), considerava irritanti le pretese democratiche e il fanatico patriottismo di molti americani che aveva conosciuto, e scelse uno di essi come protagonista della sua storia per mettergli in bocca frasi spavalde che avrebbero reso fiero Marshall B. Gardner. Quando il narratore arriva nella terra dei Vril-

ya, Aph-Lin lo interroga sul suo popolo, ed egli descrive il mondo esterno come lo vede: "Accennai brevemente, sia pure con indulgenza, alle antiquate e decadenti istituzioni europee, al fine di spaziare sull'attuale grandezza e futura preminenza di quella gloriosa repubblica americana in cui l'Europa cerca invidiosa il suo modello e nella quale vede tremando la propria rovina". Conclude la descrizione con una profezia sul futuro dell'America, sul giorno in cui "la bandiera della libertà garrirà su un intero continente e duecento milioni di cittadini intelligenti, abituati fin dall'infanzia all'uso quotidiano del revolver, applicheranno a un universo timoroso la dottrina del Patriota Monroe 109". Gli stessi Vril-ya sono una satira del femminismo e del socialismo. All'epoca in cui Bulwer scrisse *The Coming Rac*e, la guerra franco prussiana era appena finita e negli ambienti intellettuali d'Europa si discuteva animatamente sull'eguaglianza degli uomini, sulla dignità dei lavoratori e sui diritti delle donne, tutte cose che egli riteneva ingenue. Bulwer era convinto che le donne fossero passive e dipendenti, destinate da Dio e dalla Natura a essere mogli e madri. Egli fece delle Gy-ei, le donne dei Vril-ya, caricature delle femministe del XIX secolo: sono più grandi e forti degli uomini, aggressive, senza peli sulla lingua, dotate di cultura superiore (su argomenti astratti, ma non meccanici) e prendono l'iniziativa nelle relazioni amorose. Zee, la figlia di Aph-Lin, ha una statura di oltre due metri, è una delle più forti volatrici dei Vril-ya e, nonostante la giovane età, docente del Collegio dei Sapienti. Ma una volta scelto e sposato un uomo, una Gy mostra la sua vera natura. Rinuncia alle ali, sostiene lo sposo in tutti i suoi interessi e progetti, e si dedica interamente alla famiglia. Bulwer sosteneva che le femministe, dopo aver "corso la cavallina", si sarebbero adattate al "vero ruolo" del loro sesso. Poco dopo aver completato *The Coming Rac*e, Bulwer scrisse che il vero tema del libro era l'irrealizzabilità delle utopie110. Con la civiltà dei Vril-ya, egli creò un ideale di paglia da abbattere. Il narratore, inizialmente impressionato, finisce per rendersi conto che la loro esistenza è statica e scialba. Da secoli non compongono opere artistiche, letterarie o musicali, perché i conflitti che generano la grande arte sono stati eliminati. C'è pace e bellezza tra essi, egli ammette, ma nessuna eccitazione:

... Se prendeste un migliaio dei migliori e più ragionevoli esseri umani che potete trovare a Londra, Parigi, Berlino, New York e persino a Boston, e ne faceste dei cittadini di questa beata comunità, sono convinto che in meno di un anno morirebbero di *ennui o* metterebbero in atto qualche rivoluzione per lottare contro il bene della comunità ed essere ridotti in cenere [dal Vril].

Lo stesso narratore evita a stento di essere ridotto in cenere. Quando alla fine Aph-Lin lo giudica un pericolo per la comunità, Zee - che si è innamorata di lui anche se egli la

respinge, spaventato dalle sue dimensioni e dalla sua intraprendenza – viene in suo soccorso. Prendendolo tra le braccia, lo riporta in volo alla miniera da cui è arrivato e, sia pure con rammarico, lo lascia là. Il giovane torna fra la società umana senza rivelare a nessuno le sue esperienze, ma - in quello che ormai è diventato un espediente comune - sentendo avvicinarsi la morte, ritiene "sia un dovere verso i miei simili mettere per iscritto queste avvisaglie del pericolo rappresentato dalla Razza ventura", che un giorno, egli teme, conquisterà il mondo esterno con le verghe cariche di Vril. Egli prega "devotamente... che possano passare millenni prima che emergano alla luce del sole i nostri inevitabili annientatori". *The Coming Rac*e contiene per noi moderni un messaggio su qualcosa che Bulwer non poteva aver previsto: la nozione di un "vril", una fonte di energia illimitata e onnipresente, a disposizione di tutti senza costi né limiti. La verga-vril è divenuta per i Vril-ya quasi un organo del corpo; tutta la loro società ruota intorno al suo uso. Il vril rappresenta il sogno supremo di un mondo affamato di energia e l'incubo di ogni azienda di servizio pubblico e cartello di potere. Quella dei Vril-ya è la storia di come l'uso e la distribuzione di energia e tecnologia possano trasformare la società in modo da renderla quasi irriconoscibile. Il vril è anche la più grande eredità lasciata da Bulwer agli occultisti, che ne hanno interpretato il significato in vari modi. La Blavatsky riteneva che fosse una forza reale controllata dai Maestri. "Vril può essere un nome di fantasia", scrisse nella sua *Secret Doctrine*, ma "in India l'esistenza dell'energia di per sé è ritenuta certa quanto quella dei Rishi, dal momento che è menzionata in tutte le opere segrete". Sulla sua scia, varie scuole di occultismo europee e americane hanno identificato il vril con l'energia vitale, una forza che chiunque potrebbe immettere nel proprio corpo. Un'opera anonima, *Vril, or Vital Magnetism,* pubblicata a Chicago nel 1911, faceva risalire il termine *vril* alla radice atlantidea *vr*i; dal sanscrito la parola era passata al latino, da cui Bulwer la riprese per il suo romanzo. Secondo questo libriccino, inoltre, l'acqua contiene una certa quantità di vril, che viene assimilata meglio bevendo a piccoli sorsi; la cosa migliore è utilizzare delle cannucce, permettendo alla lingua e alla bocca di sperimentare il vril come "un peculiare senso di gratificazione sconosciuto a coloro che si *versano* l'acqua in gola". Negli anni Venti un intraprendente uomo d'affari di nome Robert T. Nelson vendeva piccoli cilindri contenenti una sostanza da lui battezzata *vrilium* da indossare come ciondoli o spille da bavero. Egli diceva agli acquirenti che il *vrilium* emanava una potente radiazione sia nell'atmosfera che nel corpo di chi lo indossava, eliminando agenti patogeni e rafforzando gli organi interni. Gli affari gli andarono così bene che nel 1944, dopo la sua morte, il figlio Robert jr. fondò a Chicago la Vrilium Products Co. vendendo i cilindri o "Spille Magiche" a 150 dollari l'uno a migliaia di acquirenti entusiasti. Il sindaco della città ne indossò uno durante la

Convention nazionale dei Democratici nel 1948 e dichiarò ai giornalisti che lo aveva guarito da un'infiammazione ossea. Ma nel 1950 Nelson jr. venne trascinato davanti a una corte federale dalla Food and Drug Administration (FDA, Agenzia per gli Alimenti e i Medicinali) con l'accusa di affermazioni "false e fuorvianti" sul *vrilium.* Quando alcuni dei cilindri furono aperti e il loro contenuto analizzato da un laboratorio indipendente, si scoprì che non contenevano alcuna sostanza paragonabile al vril di Bulwer, ma solo pochi grammi di cloruro di bario, di solito usato come veleno per topi. A qualunque critico che commenti il romanzo di Bulwer non sfugge il simbolismo sessuale dietro il vril ("virilità") e quello fallico della verga. È facile interpretare la sua satira antifemminista- con Amazzoni vigorose che maneggiano bacchette cariche di energia - come un incubo freudiano 111. Alcuni occultisti, come i membri della Grande Loggia del Vril menzionata nel capitolo precedente, hanno incorporato la sessualità del vril nei loro sogni di un Nuovo Ordine mistico maschilista. Ma un altro romanzo a sfondo sessista sulla Nuova Razza*, Mizora. a Profecy*(1880-1881) di Mary Lane, si muove nella direzione opposta. *Mizora*è la storia delle avventure di una donna in un'utopia femminista all'interno di una Terra Cava, un mondo dal quale gli uomini sono stati deliberatamente esclusi. Vera Zarovitch, una figlia dell'aristocrazia russa animata da spirito rivoluzionario (nel leggere *Mizora*, ho trovato difficile non vedere in lei una giovane Madame Blavatsky), viene mandata in Siberia come prigioniera politica, ma suo marito e suo padre corrompono le guardie, e Vera si rifugia a bordo di una baleniera diretta nell'Oceano Artico. Dovrebbe essere trasferita su una nave in rotta per la Francia, ma il destino ha in serbo altri piani per lei. La baleniera fa naufragio, il capitano muore, e l'equipaggio la abbandona in un villaggio eschimese. Lei è una donna forte e dinamica, e trascorre l'inverno cacciando insieme ai nativi, ma quando raggiunge la riva di un mare libero dai ghiacci a 85° di latitudine costruisce un'imbarcazione e si dirige verso nord, sperando d'incontrare un'altra nave. La barca, però, rimane presa in una corrente che la trasporta attraverso un banco di nebbia fino al mondo interno. La discesa nell'apertura polare, pur ricordando quella descritta da Poe, è meno traumatica e più simile a una caduta nell'incoscienza che nella morte certa:

... un arco di fuoco vermiglio... illuminò il mare oscuro con uno strano, sovrannaturale bagliore. Ben presto si affievoli e sembrò posarsi di nuovo sull'acqua formando un muro circolare di nebbia color ambra, intorno al quale la corrente fluiva con velocità sempre maggiore. Notai allarmata che i cerchi si stavano stringendo. Subito pensai a un gorgo e mi distesi sul fondo dell'imbarcazione, aspettandomi di essere risucchiata da un momento all'altro in un abisso ribollente. Gli spruzzi m'investivano il viso, mentre la barca correva in avanti con spaventosa rapidità. Una sorta di semi-incoscienza,

generata dallo sfinimento e dal terrore, mi accolse in un abbraccio misericordioso.

Quando la Zarovitch si risveglia, la sua imbarcazione sta andando alla deriva alla foce di un placido fiume in una meravigliosa regione dal clima mite, "un paese incantato come quelli di cui avevo letto nei libri di fiabe della mia infanzia". Un'altra barca, piena di bellissime donne bionde, si accosta alla sua, e le occupanti le fanno segno di seguirle verso un punto della riva dove una scala di marmo conduce a un grande edificio. Qui viene accolta da un altro gruppo di stupende donne bionde e riceve splendidi abiti e ottimo cibo. Dopo alcuni mesi trascorsi ad apprendere la loro lingua, Vera scopre di essere arrivata a Mizora, un paese utopico popolato esclusivamente da milioni di giovani bionde; non vede uomini, né donne brune o persone di altre razze. La Precettrice del Collegio Nazionale di Mizora affida alla figlia Wauna il compito di farle da guida, e Wauna le mostra le meraviglie del luogo. Le Mizorane possiedono da secoli una tecnologia avanzata: riscaldano le case separando idrogeno e ossigeno dall'acqua, creano cibi chimici "puri" che permettono loro di vivere a lungo senza invecchiare e sono quasi completamente immuni alle malattie del mondo esterno. Sono vegetariane da tanto tempo che la maggior parte delle specie animali si è estinta. Non esistono classi sociali a Mizora e, come tra i Vril-ya, tutte condividono lavoro e abbondanza. Ma la mancanza di uomini sorprende la Zarovitch. "Come può esistere un paradiso del genere", si domanda, "senza di essi?". Interroga Wauna, che risponde di non aver mai sentito parlare di "simili esseri". Allora le chiede dove sia l'altro suo genitore, e Wauna rimane perplessa: come potrebbe avere due madri? Alla fine, parlando con la Precettrice, Vera apprende qualcosa della storia locale.

Fino a tremila anni prima entrambi i sessi erano presenti a Mizora, una nazione non diversa dagli Stati Uniti del 1880. Poi era stato eletto alla presidenza un astuto generale, che aveva cercato di mantenere la carica a vita trasformando il paese in una monarchia. Ma era scoppiata una rivoluzione, e nel caos dilagante le donne si erano unite per formare un nuovo governo. Proclamando che a causare l'anarchia era stato un regime gestito unicamente da uomini, esse avevano tolto loro il diritto di voto per un secolo e istituito una repubblica matriarcale. Poco dopo, una scienziata aveva scoperto il "Segreto della Vita", un metodo per fecondare l'ovulo artificialmente. Era così cominciata quella che nel XIX secolo veniva chiamata eugenetica e oggi ingegneria genetica; le donne si erano riunite a convegno, decidendo di non generare più figli di sesso maschile, dal momento che gli uomini, oltre a provocare solo guai, erano ormai inutili. Nei secoli successivi, la ricerca genetica aveva gradualmente eliminato una serie di caratteristiche "indesiderabili", e Mizora era divenuta una nazione di donne

uniformemente bionde, uniformemente belle e uniformemente sane. I capelli biondi non erano casuali; nel romanzo, la conversazione più sconcertante ha luogo quando la Precettrice mostra a Vera la galleria segreta in cui sono conservati ritratti maschili risalenti al lontano passato:

Avevo notato che in quei ritratti capelli e occhi scuri erano indiscriminatamente mescolati come ero abituata a vederli tra la gente del mio e di altri paesi. Richiamai l'attenzione della Precettrice su questo fatto. "Noi crediamo che la massima eccellenza morale e mentale sia conseguibile solo da una razza bionda. Gli elementi del male appartengono alla razza scura". "E un tempo le persone di questo paese erano di carnagione mista?". "Come nei ritratti? Si", fu la risposta. "E che fine hanno fatto quelle di carnagione scura?". "Le abbiamo eliminate". Ero troppo sbigottita per parlare...

Non sappiamo fino a che punto questo brano riflettesse le opinioni razziali dell'autrice. Tuttavia va osservato che più tardi, quando Vera torna con Wauna nel mondo esterno e quest'ultima si ammala tra gli eschimesi, la Zarovitch non riesce a farsi aiutare da loro perché, scrive, "Come tutte le nature inferiori, gli eschimesi sono estremamente egoisti". Wauna muore in una capanna, e Vera raggiunge da sola gli Stati Uniti, dove racconta la sua esperienza. Non sono riuscito a sapere molto su Mary Bradley Lane, che scrisse *Mizora* in quattro puntate tra il 1880 e il 1881 per un giornale di Cincinnati, il *Commercial.* A trarre la storia dall'oblio fu la pubblicazione di *Looking Backward (*1888) di Edward Bellamy112, il più popolare romanzo utopico del XIX secolo, nella cui scia apparvero numerose altre storie dello stesso genere, una delle quali fu quella della Lane, pubblicata in forma di libro a New York nel 1890. L'autore della prefazione non ci dice granché, se non che *Mizora* attirò molta attenzione a Cincinnati quando venne pubblicato, che la scrittrice "mantenne un riserbo cosi stretto che nemmeno suo marito sapeva che fosse lei a fare tanta sensazione nel nostro limitato mondo letterario", e che quando le venne prospettata la possibilità del libro, la Lane rimase "piuttosto indifferente sull'argomento". Una strana storia per un'opera così appassionatamente femminista!
È anche misteriosamente attuale sotto molti aspetti. Negli ultimi anni, sono comparsi su giornali e riviste numerosi articoli sull'influenza che il razzismo o sessismo di una civiltà potrebbe esercitare sulla bioingegneria umana; ad esempio, se alle coppie fosse consentito scegliere il sesso dei figli, non nascerebbero molti più maschi che femmine in culture tradizionali come l'India o la Cina? Alla fine degli anni Settanta fece grande sensazione un articolo pubblicato da un giornale di Londra su un gruppo di separatiste lesbiche che progettavano di mettere al mondo figli clonati 113. La letteratura femminista degli anni Settanta e Ottanta ha speculato spesso sulle differenze tra una

cultura governata da uomini e una governata da donne.
Inoltre*, Mizora* presenta una sorprendente somiglianza con gli scritti di Raymond Bernard. Il libro della Lane contiene un tal numero di elementi del cosmo fantastico di Bernard che non posso fare a meno di chiedermi se quest'ultimo lo avesse letto; infatti, abbiamo un mondo sotterraneo abitato da una razza di donne "superiori" che si riproducono per partenogenesi, una diffusa preoccupazione per il vegetarianismo e il cibo "puro", e una società in cui le donne vivono completamente libere da complicazioni sessuali. I paralleli tra Bernard e la Lane sono notevoli, come quelli tra Mizorani e Mahar di Pellucidar, nonostante il profondo antifemminismo mostrato da Edgar Rice Burroughs nei suoi scritti. È affatto possibile, tuttavia, che né Burroughs né Bernard avessero sentito parlare della Lane, o l'uno dell'altro. In tal caso, c'è qualcosa nella nozione di un mondo interno che si presta al concetto di una civiltà dominata dalle donne? L'archetipo della Madre Terra compare anche nella narrativa; i territori sotterranei sono suoi, sia essa la Nutrice (come in *Etidorhpa,* di cui parleremo tra breve), la Divoratrice (come nel ciclo di *Pellucidar*), o un po' di entrambe, come in *Mizora e The Coming Race.*

Etidorhpa

Di tutti i romanzi sul mondo interno che ho letto, nessuno è più straordinario o bizzarro di *Etidorhpa (*1895) di John Uri Lloyd, scritto da un autore che varcò con notevole successo la sottile linea tra scienza e occultismo. Lloyd (1849-1936) era un chimico farmaceutico, presidente della Lloyd Brothers Pharmacists, Inc. e per un certo periodo anche della Società Farmaceutica Americana. Fece alcune importanti scoperte estraendo farmaci dalle piante ed esegui numerosi esperimenti con erbe e sostanze di origine vegetale usate per scopi medici, compresi cocaina e funghi allucinogeni. Come Cyrus Teed prima di fondare il Koreshanesimo, divenne dottore in Medicina Eclettica e fu per molti anni docente di chimica presso l'Eclectic Medical Institute di Cincinnati. Per tutta la vita si dedicò allo studio dell'alchimia, dello spiritismo e dell'occulto, e il tema di fondo in *Etidorhpa* fu l'unità inscindibile fra scienza e "sovrannaturale". Lloyd credeva nell'esistenza di poteri al di là della comprensione della scienza del suo tempo e in quella dell'anima umana. Tuttavia, riteneva che non vi fosse nulla di realmente trascendentale in angeli, spettri, energie "misteriose" o nell'anima; queste cose erano semplicemente esseri e fenomeni naturali ancora sconosciuti. *Etidorhpa è* un racconto nel racconto abilmente costruito. Il protagonista della storia esterna, Llewellyn Drury, una sera è solo nel suo studio a Cincinnati quando dal nulla appare uno strano essere,

un vecchio di età indefinibile che sembra un profeta dell'Antico Testamento in finanziera e si presenta soltanto come "Io Sono l'Uomo Che Lo Ha Fatto". Ha scelto Drury perché ascolti la lettura di un manoscritto delle sue avventure e poi lo faccia pubblicare. Drury accetta con riluttanza (Io Sono l'Uomo tira fuori un coltellaccio minacciandolo "di separare la sua anima dal corpo" se non lo farà) e il misterioso visitatore inizia a leggere.

Nei primi anni del XIX secolo, Io Sono l'Uomo vive nel nord dello Stato di New York ed è appassionato di alchimia. Ricevendo l'invito a diventare membro di una confraternita alchemica, accetta con entusiasmo ma, dopo averne appreso alcuni segreti, si convince di dover condividere questa conoscenza con il resto dell'umanità. Violando il giuramento di segretezza fatto al momento dell'iniziazione, riunisce in un manoscritto le dottrine della fratellanza, lo pubblica e subito comincia a essere perseguitato dagli altri membri. I suoi libri vengono dati alle fiamme, Io Sono l'Uomo finisce in prigione per un reato minore e al rilascio è rapito dalla confraternita e portato via nella notte su una carrozza che contiene anche un cadavere. Viene condotto davanti a una giuria di confratelli incappucciati e mascherati, i quali decidono di affidargli un compito segreto come punizione per il suo errore. Usando formule note soltanto a loro, essi trasformano i lineamenti del cadavere in quelli di Io Sono l'Uomo ei suoi in quelli di un ottantenne; il cadavere viene gettato in un fiume vicino perché la polizia lo trovi, e Io Sono l'Uomo è affidato a un uomo apparentemente giovane, ma in realtà un adepto della fratellanza vecchio di secoli-in altre parole un Maestro-il quale gli spiega che gli è stato affidato l'incarico di esplorare i regni sconosciuti del mondo interno a beneficio della confraternita e dell'umanità. Fino a questo punto la storia di Lloyd è basata sul "caso Morgan" del 1826 che, nonostante oggi sia stato dimenticato, fu estremamente importante nella storia americana prima della guerra civile. All'epoca, molti americani accusavano i Massoni di complottare nelle loro riunioni segrete per impadronirsi del governo o peggio. William Morgan, un ex birraio, venne accettato dai Massoni di Batavia, New York, e raggiunse il grado di Massone dell'Arco Reale, ma dopo un dissidio con gli altri membri della Loggia decise di rivelare i segreti massonici in un libro intitolat*o Illustrations of Masonry.* Subito dopo la pubblicazione, tuttavia, Morgan sparì e la tipografia in cui il volume era stato stampato venne incendiata. Un anno più tardi il corpo in stato di decomposizione di un uomo che poteva essere Morgan venne trovato sulle rive del lago Ontario e seppellito. Quando nella regione si sparse la notizia della scoperta, una giuria formata in tutta fretta fece riesumare il corpo e dichiarò che si trattava effettivamente di Morgan e ordinò di riseppellirlo a Batavia, anche se in seguito un'altra giuria deliberò che il cadavere era quello di un agricoltore del luogo morto

annegato. La decisione della prima giuria provocò un'ondata di sentimenti antimassonici in tutto il paese; diverse Logge furono sciolte e molti candidati politici vinsero le elezioni basando la propria campagna su un programma rigorosamente antimassonico. Non venne mai stabilito se il corpo fosse realmente quello di Morgan, e nessuno fu mai in grado di provare la responsabilità dei Massoni, ma cinquant'anni dopo l'ostilità verso di essi era ancora tale che nel 1882, grazie a donazioni dei cittadini, fu eretto a Batavia un monumento a Morgan alto quattordici metri, con l'iscrizione "Assassinato dai Massoni". Il destino di Io Sono l'Uomo, tuttavia, vuole che sia condotto dall'adepto all'imboccatura di una caverna nelle regioni selvagge del Kentucky, dove incontra un curioso essere anfibio, altamente evoluto, ma privo di occhi, organi sessuali e capelli, e con una pelle viscida "di colore azzurro chiaro", che sarà la sua guida. L'adepto lo lascia in compagnia della strana creatura, ei due discendono per molti giorni attraverso cunicoli bui (anche se la guida è in grado di "vedere" perfettamente la strada) finché raggiungono la "zona luminosa della terra interna". Via via che scendono, il loro peso diminuisce, e ben presto possono librarsi nell'aria e percorrere decine di chilometri in pochi minuti. Io Sono l'Uomo scopre che con l'aumentare della profondità ha sempre meno bisogno di respirare e mangiare, e il suo battito cardiaco rallenta. Alla fine cessa completamente di respirare e mangiare, e il cuore si ferma, eppure si sente più vivo che mai; la guida gli spiega che grazie alla scarsa gravità e a un'atmosfera ricca di elementi nutritivi, il mondo interno è molto più adatto al corpo umano di quello esterno. Chi dimora nel mondo interno può vivere secoli senza invecchiare di un giorno, perché il suo corpo non è soggetto ad alcuna tensione. Alcune parti del viaggio sotterraneo che segue ricordano *Le Voyage au centre de la Terre* di Verne: una foresta di enormi funghi, un vasto mare, gli interminabili discorsi della guida su meraviglie ancora sconosciute alla scienza del mondo in superficie. A differenza di quello di Verne, però, il mare interno in *Etidorhpa è* calmo e piatto come vetro molato, e l'imbarcazione messa in acqua dalla guida, spinta da un'energia assolutamente silenziosa, naviga a centinaia di chilometri orari. Approdati sulla riva opposta, i due giungono davanti a un immenso fungo esotico, le cui spore contengono uno strano liquido verde che la guida ordina a Io Sono l'Uomo di bere. Questi obbedisce e nei successivi quattro capitoli egli - insieme al lettore-sperimenta una bizzarra visione: una caverna da attraversare, piena delle anime sofferenti di alcolizzati. È una galleria di esseri che sembrano un incrocio tra i peccatori di Dante e gli spettri del vecchio fumetto *Betty Boop* creato da Max Fleischer114:

... Alla mia destra vidi una gamba alta tre metri e mezzo e sormontata da una piccola forma umana che si allontanò saltellando grottescamente. Dietro quell'enorme arto scorsi un grande orecchio attaccato a una testa e un corpo minuscoli; poi un naso così

spropositato che la figura cui apparteneva era costretta a tenere il viso rivolto verso l'alto per impedire che il mostruoso organo strisciasse sul pavimento di pietra.

Per alcune pagine la guida ci spiega come l'alcol deformi l'anima degli alcolisti, e Io Sono l'Uomo è costretto a sottoporsi a prove sempre più difficili durante le quali viene tentato a bere. Assetato e con la lingua gonfia, si ritrova in un deserto in cui deve rimanere per secoli mentre esseri infernali gli offrono alcolici. Riceve la visita del bellissimo spirito dell'amore Etidorhpa (Aphrodite scritto al contrario), la quale gli promette di essere sua per sempre se berrà, rallegrandosi quando egli rifiuta. Improvvisamente la visione si dissolve e Io Sono l'Uomo è di nuovo accanto alla sua guida, che gli rivela come le prove subite siano dovute all'influenza del succo del fungo allucinogeno che ha bevuto per suo ordine (in una nota, Lloyd lascia capire di aver sperimentato personalmente gli effetti di numerosi allucinogeni prima di scrivere quei capitoli così moraleggianti).

Infine, la guida conduce Io Sono l'Uomo in cima a una rupe sul bordo interno del guscio terrestre e lo spinge nel vuoto; essi fluttuano per centinaia di chilometri attraverso lo spazio fino alla "Sfera del Riposo", un globo situato nel punto in cui risiede il nucleo di energia che tiene insieme la Terra e dove la gravità è completamente assente. La visione di Lloyd della forma della Terra, anche se approssimativamente basata su quella di Symmes, include un insieme di curiosi concetti fisici che avrebbero sconcertato perfino il disinvolto capitano. La materia, afferma la guida, è "moto ritardato", e quella che costituisce il guscio terrestre è in grado di mantenere la propria forma solo perché poggia sulla sfera di pura energia, come la polvere potrebbe raccogliersi su una bolla di sapone. Questa "bolla energetica", sede dell'attrazione gravitazionale della Terra, si trova a più di mille chilometri sotto la superficie, ed è la vera anima del pianeta:

Togliete alla vostra Terra il suo spirito vitale, l'energia che domina la materia, e le vostre cosiddette incrollabili rocce si disintegreranno, filtrando come polvere negli interstizi dello spazio. Il vostro cosiddetto globo solido, un guscio di polvere spaziale, si dissolverà, collasserà e, come una bolla che scoppia, la sua compattezza svanirà nelle profondità dell'energia.

Sulla riva dell'oceano di luce che riempie il nucleo, la guida senza occhi si ferma al limite della sfera interna per consegnare Io Sono l'Uomo a un essere angelico, il quale lo conduce nel Paese Sconosciuto, la terra di Etidorhpa, per essere iniziato a segreti più profondi. Qui termina il manoscritto di Io Sono l'Uomo. L'ormai affascinato Llewellyn Drury vorrebbe sapere cosa è successo nel Paese Sconosciuto ma, nello stile tipico del Maestro (perché tale è diventato), Io Sono l'Uomo rifiuta di dirglielo perché "per il

momento" non è "autorizzato"
a rivelare altro e, dopo avergli affidato il manoscritto, si dissolve lentamente nell'aria e scompare. È difficile stabilire fino a che punto il mondo interno di Lloyd riflettesse le convinzioni dell'autore. Quello che è certo è il suo desiderio di dimostrare le carenze della scienza materialistica e la necessità di costruire un ponte tra scienza e religione. *Etidorhpa* è un dibattito tra il materialista razionale (rappresentato da Drury e da Io Sono l'Uomo ancora giovane e non illuminato) e l'intuitiva persona di spirito (simboleggiata dalla guida senza occhi e dal più vecchio e illuminato Io Sono l'Uomo). Un dibattito che probabilmente infuriava nella stessa mente di Lloyd, il quale voleva che la scienza rispettasse lo spirito, e pertanto a trionfare sono le forze dell'intuito. Durante la lettura del manoscritto, Drury interrompe più volte Io Sono l'Uomo per esprimere il proprio scetticismo, e l'altro, sempre paziente ma sarcastico, demolisce le sue obiezioni. Talvolta il loro dialogo è piuttosto arguto, anche se un po' troppo semplicistico e poco convincente per il lettore dalla mentalità concreta. A un certo punto, ad esempio, Drury dice di non credere assolutamente alle avventure nel mondo interno di Io Sono l'Uomo, e questi gli chiede cortesemente: "Perché ne dubiti?".

"Perché non ho mai visto simili fenomeni. Non ho mai assistito a fatti del genere. Devo vedere una cosa per credere alla sua esistenza". "E quindi credi solo a ciò che vedi?". "Si".
"Ora rispondi distinto... Hai mai visto la Groenlandia?". "No". "L'Islanda?". "No". "Un geyser?". "No". "Una balena?".
"No".
"L'Inghilterra?". "No". "La Francia?". "No". "Pertanto non credi che tali condizioni, Paesi e animali esistano davvero?". "Certo che esistono". "Perchè?". "Perché altri li hanno visti". "Ah", replicò Io Sono l'Uomo, "quindi forse vuoi modificare la tua affermazione: tu credi soltanto a ciò che altri hanno visto?". "Tranne che a una persona", risposi. Ed egli continuò senza dare l'impressione di aver notato la mia allusione: "Hai mai visto il tuo cuore?". "No". "Il tuo stomaco?". "No". "Hai mai visto lo stomaco di qualche tuo amico?". "No". "La tua nuca?". Mi irritai e non risposi...

Etidorhpa riportò grande successo e ricevette molte lodi quando venne pubblicato privatamente da Lloyd nel 1895, e ben presto fu ripreso da un importante editore che nel decennio successivo ne stampò una dozzina di nuove edizioni. Negli anni Settanta e Ottanta del Novecento uscì varie volte in edizione economica, ma senza mai far presa sui moderni lettori di *fantasy,* probabilmente a causa della sua natura didattica. Le

illustrazioni di J. Augustus Knapp, tuttavia, sono dei piccoli capolavori nel loro genere, la storia di fondo *respira* Mistero, e la guida senza occhi è uno dei primi veri *personaggi* sotterranei della letteratura, invece che un essere della superficie trapiantato nel sottosuolo. I moniti di Lloyd contro i mali del bere-benché tuttora validi - sembrano oggi irrimediabilmente vittoriani, ma non si può dire altrettanto delle visioni di Io Sono l'Uomo indotte dagli allucinogeni. La Terra vista come un guscio di particelle in equilibrio su una bolla di energia ha poco senso per i lettori moderni, anche se il desiderio di Lloyd di spiritualizzare la scienza attrae ancora molte persone di ogni credo. *Etidorhpa* è un'opera unica, e spero che non venga mai completamente dimenticata.

La fanciulla verde

Una volta riconosciuta ufficialmente la scoperta dei Poli Nord e Sud nei primi decenni del XX secolo, il numero e gli appassionati dei romanzi sul mondo interno diminuirono. Divenne chiaro quasi a tutti che la Terra symmesiana, modello per la maggior parte dei narratori che trattavano questo argomento, non potesse essere altro che un paese immaginario. I racconti sul tema che continuarono ad apparire tendevano a essere del tipo avventuroso/sentimentale con nessun'altra pretesa se non quella di presentare una buona storia in uno scenario esotico. Tale, ad esempio, fu *The Secret People* (1935) di John Beynon (pseudonimo dello scrittore di fantascienza John Wyndham)115, una vicenda ambientata nel futuro anno 1964 che parlava della scoperta di una razza perduta di pigmei sotto il deserto del Sahara, con un ardito aviatore come protagonista, una bella eroina e molta azione. Occasionalmente continuarono a essere pubblicati libri di fantascienza ambientati in un mondo interno che spesso avevano come base la nozione di una razza trasferitasi nel sottosuolo dopo che la superficie era stata resa inabitabile da una catastrofe. Nell'affascinante *The World Below* (1929) di Sydney Fowler Wright, troviamo una razza umana del lontano futuro che ha lasciato il mondo esterno evolvendosi in due specie separate: gli Anfibi, che vivono sotto il mare e comunicano telepaticamente, e gli enormi Abitanti, che governano i continenti e solo di tanto in tanto salgono in superficie per procurarsi il cibo. A*t Winter's End (*1988) di Robert Silverberg116 ci racconta come, in un futuro distante milioni di anni, una razza di scimmie senzienti, rimasta sulla Terra dopo la partenza degli uomini, sia riuscita a sopravvivere in caverne sotterranee durante il passaggio del Sistema Solare attraverso una pioggia di meteoriti durata migliaia di anni. Ma dei pochi romanzi sul mondo interno del secolo XX, il più commovente e memorabile venne scritto non come avventura o racconto di fantascienza, ma come una fiaba moderna. *The Green Child(*1935) di Herbert Read è basato sulla leggenda del XII secolo dei Bambini Verdi di cui abbiamo

parlato nel capitolo 2, ma ampliata nella storia della realizzazione della vita di un uomo. Nel 1830 il giovane Olivero, protagonista di T*he Green Child,* lascia il suo villaggio nella campagna inglese in cerca di avventure. In pochi anni viaggia da Londra a Varsavia, a Cadice in Spagna-dove finisce in carcere perché trovato in possesso di un'opera del “rivoluzionario" Voltaire - sino a Buenos Aires. Qui viene scambiato per un rifugiato politico di sinistra e nominato aiutante di un generale che progetta una rivolta nello Stato sudamericano del Roncador, più o meno corrispondente al Paraguay. La rivoluzione ha successo e quando il generale lascia la carica di presidente qualche anno dopo, Olivero, con sua sorpresa, ne diviene il successore. Egli governa con saggezza per i successivi venticinque anni, e il Roncador diventa quasi uno Stato utopico. Quando ritiene che il paese sia ormai in grado di andare avanti da solo, Olivero, stanco di un incarico così monotono, organizza un finto assassinio in modo che il fido assistente possa prendere il suo posto e torna travestito in Inghilterra. Quando arriva nel villaggio natio, passa accanto a una casa in cui un uomo sta costringendo una donna pallida e macilenta, legata a una sedia, a bere il sangue di un agnello appena sgozzato. Olivero irrompe dalla finestra, affronta l'uomo e riconosce la donna come la superstite dei due Bambini Verdi che erano stati trovati a vagare per la campagna l'anno della sua partenza:

La [sua] pelle non era bianca, ma di un colore verde chiaro come quello di un uovo d'anatra. Inoltre, era un tegumento insolitamente trasparente, e attraverso il pallore spiccavano le ramificazioni delle vene e delle arterie, non azzurre e scarlatte, ma verde vivo e dorate. Le unghie erano azzurro chiaro, molto simili al guscio di un uovo di merlo. Il lieve odore che emanava dal suo corpo era dolciastro e piuttosto intenso, come quello delle viole.

Kneeshaw, colui che l'aveva legata alla sedia, spiega a Olivero di aver sposato "Sally", la Bambina Verde, quindici anni prima, alla morte della vecchia donna che l'aveva adottata insieme allo sventurato fratello. L'uomo, un individuo semplice e rozzo, inizialmente affascinato ed eccitato dalla stranezza di Sally, ben presto era rimasto frustrato dall'esotica moglie. Ella non dormiva né mangiava come un normale essere umano; si nutriva unicamente di noci, funghi e pesce crudo, e aveva l'abitudine di andarsene in giro di notte. Era emotivamente fredda e non mostrava alcun affetto per il marito, nonostante questi la circondasse di premure. Quanto più la giovane diveniva distante, tanto più Kneeshaw s'infuriava, fino a rinchiuderla nella soffitta, cercando di costringerla a mangiare e dormire come una persona normale. Ma lei aveva cominciato a deperire, ed egli si era convinto che bere sangue fresco le avrebbe restituito la salute.

Percependo la rabbia e la frustrazione di Kneeshaw, Olivero cerca di proteggere Sally, ma l'altro lo attacca, e i due lottano finché Kneeshaw cade nel torrente vicino alla casa e annega. Olivero e Sally lasciano il villaggio per recarsi nel luogo dove lei è comparsa con suo fratello trent'anni prima. Essi entrano nel torrente mano nella mano e sprofondano nella sabbia in una grande bolla d'aria, scendendo fino ad arrivare a un paese di caverne molto al di sotto della superficie. Qui Sally torna al suo popolo, e Olivero inizia una nuova vita.

Raggiungono un'immensa città sotterranea, strana e bellissima, immersa in un'atmosfera luminosa; "una luce perenne", la definisce Read,"una sera estiva ferma al momento in cui gli uccelli cessano improvvisamente di cantare". Sally entra nell'acqua calda e salata di un bagno pubblico nel suolo della caverna e cade addormentata; quando si sveglia le sono state restituite la lingua natia e la conoscenza della sua gente, e ricorda il suo vero nome, Siloën. Presenta Olivero ai cinque giudici che governano la società e chiede che venga ammesso. I giudici acconsentono e li inseriscono entrambi nel ciclo vitale del Popolo Verde, un'allegoria del passaggio dell'uomo da una fase all'altra della vita. Gli abitanti del sottosuolo vivono in modo estremamente semplice. La loro lingua è interamente parlata, non scritta; la lunga esistenza di cui godono è una lenta transizione dalla spensieratezza della gioventù alla saggezza della maturità. Da giovani si riuniscono per giocare, ballare e nuotare, e fanno l'amore con chi vogliono. Quando questi piaceri vengono meno, diventano operai e artigiani, raccogliendo le noci e i funghi di cui si nutrono, muovendo o lucidando gli splendidi gong e cristalli che costituiscono la loro unica forma d'arte. Nella mezza età, trascorrono gli anni immersi in dibattiti filosofici, e da vecchi si ritirano in solitudine, meditando sulla perfezione del mondo minerale e preparandosi alla morte. Read riesce dove altri autori hanno fallito, creando la diversità di individui che vivono e muoiono all'interno della Terra, che non hanno mai visto il sole o le stelle. Senza notte, giorno, né stagioni, essi non possono comprendere i cicli del tempo o lo spazio illimitato. Intervenendo in un dibattito, Olivero cerca di descrivere ai presenti il mondo esterno, ma viene trattato come se fosse in preda a strane fantasie. "Non era possibile, sostenevano, concepire uno spazio non limitato da ogni parte da materia solida". A differenza degli abitanti della superficie, che considerano la libertà e la perfezione in termini di elevazione e ascesa al cielo, il Popolo Verde, racchiuso tra l'eterna pietra delle sue caverne, aspira a divenire parte del mondo minerale:

Su tutto il respiro umano incombeva una maledizione originale che poteva essere cancellata solo dopo la morte. Non temevano la morte in sé, ma nulla superava il loro

orrore della corruzione e del disfacimento: per essi, ciò rappresentava un ritorno allo stato incorporeo, gassoso. Desideravano unicamente diventare solidi, solidi e perenni come la roccia che li circondava. Pertanto, praticavano i riti della pietrificazione. Quando l'odiato respiro lasciava finalmente il corpo, questo veniva portato in speciali grotte e deposto in una fossa piena dell'acqua pietrosa che colava dal soffitto e dalle pareti. Qui rimaneva finché diveniva bianco e duro, gli occhi di porcellana sotto le palpebre vetrificate, i capelli della consistenza di gusci di lumaca, la barba simile a ghiaccioli frastagliati... Quando alla fine era pietrificato, veniva tolto dall'acqua e trasferito come una statua supina nelle sale dei morti, caverne in cui i cadaveri di alabastro giacevano l'uno sull'altro in fitte file in attesa della beatitudine suprema, la cristallizzazione. Una volta che il corpo, non più umano nell'aspetto, ma somigliante piuttosto a un pilastro di sale, aveva assunto la precisione matematica e la perfetta struttura del cristallo, lo si riteneva pervenuto all'immortalità definitiva. Le caverne si stavano lentamente riempiendo di questi corpi solidi. Nessuno conosceva la loro estensione nell'infinita massa della Terra; sapevano soltanto che lo spazio in cui vivevano era limitato e che sarebbe venuto il tempo in cui i superstiti avrebbero abitato l'ultima grotta, finché l'ultimo della razza si sarebbe immerso nella fossa realizzando così lo scopo della vita, ovvero ottenere la perfezione eterna. Poiché costoro affermavano che nulla fosse più gradito a Dio dell'offrire il proprio corpo interamente alla Terra, in intima unione con essa. Questo era il loro più alto desiderio: essere una cosa sola con l'armonia fisica del pianeta.

Leggendo *The Green Child, è* facile capire perché rimaniamo scettici sulla realtà dei popoli del sottosuolo descritti da altri romanzi e satire. La descrizione di Read, grazie all'alone di verità che l'accompagna, potrebbe essere il rapporto di un antropologo. Nonostante il loro fascino, i Vril-ya di Bulwer, i giganti di Emerson e gli abitanti di Pellucidar di Burroughs sono semplicemente esseri umani trasferiti dal mondo esterno in quello interno per emozionarci, divertirci o insegnarci qualcosa; fa eccezione solo la guida senza occhi di Lloyd, ma è presentata più come un'anomalia che come un membro di una vera razza sotterranea. Il Popolo Verde, d'altro canto, appartiene al mondo interno. Con abile tocco di poeta, Read creò una razza completamente dominata e devotamente succube del grande grembo in cui dimora. E lo stesso Olivero scopre di appartenervi; divenuto anch'egli un eremita, alla fine muore serenamente e viene portato alla fossa della pietrificazione, dove giace tra le braccia di Siloën, morta contemporaneamente a lui. Insieme, diventeranno un enorme, perfetto cristallo. *The Green Child* fu l'unico romanzo di Read, per il resto famoso come poeta e critico d'arte. È una piccola gemma immeritatamente ignorata; forse un giorno, come un capolavoro dimenticato nella soffitta di famiglia, sarà riscoperta e nuovamente apprezzata.

Capitolo 14 - *Perché un Mondo Interno?*

Perché alcuni continuano ostinatamente a credere nell'esistenza di mondi sotterranei, malgrado le tante prove scientifiche contrarie?

Un giorno, forse, raggiungerò il paese in cui nessuno manca di nulla, ma finora nessuno è stato in grado di dirmi dove si trova.
Voltaire, *Micromega*

Il sogno di John Cleves Symmes non è completamente morto. A molti di noi può sembrare che scienziati ed esploratori abbiano eseguito rilevamenti così accurati delle regioni polari da non lasciare spazio per le aperture di Symmes, ma qualcuno è ancora convinto che il governo statunitense abbia deciso di tenerle segrete. I geologi hanno spiegato che anche se esistessero, la Terra non potrebbe essere cava. Se il pianeta non fosse un corpo solido, affermano, sarebbe impossibile per le onde sismiche attraversarlo. Altrettanto impossibile sarebbe localizzare l'epicentro dei terremoti, cosa che viene fatta ogni giorno con grande precisione in base a leggi fisiche che presuppongono una Terra solida. Eppure c'è chi fa eco alla guida senza occhi di *Etidorhpa*, la quale dice a Io Sono l'Uomo che certe leggi della fisica che governano il mondo esterno non si applicano necessariamente a quello interno. Un simile punto di vista è difficile da difendere oggi, quando gli astronomi hanno dimostrato con tanta chiarezza che le stesse leggi che mantengono la Terra in orbita intorno al sole operano in galassie distanti milioni di anni luce. In ogni caso, tuttavia, alcuni non hanno ancora rinunciato a cercare accessi al mondo interno. Un'organizzazione riservata australiana, la Hollow Earth Society, emerse brevemente alla fine degli anni Settanta. Secondo l'intestazione della sua carta da lettere, la società esisteva fin dal 1818, quando Symmes aveva pubblicato la Circolare n. 1 annunciando che la Terra era cava. Il suo motto era "Alla fine la verità sarà dimostrata", ma a quanto pare i suoi aderenti stavano ancora cercando prove inoppugnabili. Essi avvertivano gli aspiranti membri che

avrebbero accettato unicamente persone in possesso d'informazioni concrete. Il signor K.H. Snell, il Segretario Generale della Società, diceva loro che l'associazione, creata grazie a una donazione privata, lo aveva autorizzato "a offrire generose ricompense in cambio d'informazioni autentiche in una valuta di vostra scelta". La rivista *Search* continuò a essere pubblicata dopo la morte di Ray Palmer sotto la direzione della vedova Marjorie, ristampando parte della documentazione Shaver, fungendo da punto di smistamento di teorie complottiste sulla Commissione Trilaterale e presentando materiale sugli UFO e la Terra Cava per evidenziare l'intenzione del governo americano di mettere a tacere tali questioni. All'inizio degli anni Ottanta, nelle sue pagine apparve un'inserzione dall'aria promettente: "Più di 40 sospetti accessi alla TERRA INTERNA individuati nei soli Stati Uniti!". Io inviai i miei due dollari a Bruce Walton di Provo, Utah, ricevendo un opuscolo contenente rapporti su rovine, città e gallerie di un mondo interno, ma si trattava solo di citazioni tratte dalla rubrica delle lettere al direttore spedite ad A*mazing Stories* nell'era Shaver, dal N*ational Enquirer*e da altre pubblicazioni di pari attendibilità. Scrissi a Walton chiedendogli se avesse mai esplorato qualcuna di quelle gallerie o verificato qualche rapporto, ed egli mi rispose molto sinceramente di no, ma che sperava di farlo un giorno o l'altro. In seguito, pubblicò un'eccellente bibliografia di testi sulla Terra Cava e varie raccolte di articoli sull'argomento, tra cui *Mount Shasta, Home of the Ancients* (1985), un'affascinante antologia di materiale sul monte Shasta. Circa nello stesso periodo, fondò la SIPAPU (*Society for the Investigation of Paraspeleology, Abyssian Phenomena, and the Underworld,* Associazione di ricerche di paraspeleologia, fenomeni degli abissi e mondi sotterranei), invitando i lettori a condividere con lui le loro esperienze. Ma nel 1986, all'età di 26 anni, Walton abbandonò improvvisamente la sua attività, annunciando che desiderava "non essere più contattato" circa i fenomeni riguardanti il mondo interno e cessando di vendere le sue raccolte. Nel 1981 una certa Floria Benton pubblicò un libretto dal titolo *Hollow Earth Mysteries and the Polar Shift,* in cui l'idea di una grande operazione di occultamento della vera natura della Terra veniva sviluppata con vari dettagli, anche se in maniera non troppo coerente. In alcune parti del libro, la Benton suggerisce che la Terra sia segretamente governata da una razza superiore del mondo interno, che "esseri spaziali" si accoppino regolarmente con donne terrestri per generare una "nuova razza", che i poli si sposteranno nel giro di qualche anno con conseguenze catastrofiche e che stiamo affrettando questo disastro con i test nucleari. Ma tutti questi fatti vengono tenuti nascosti:

Ovviamente, se riuscissimo a dimostrare che la Terra è cava, l'esistenza di un insabbiamento ne seguirebbe inevitabilmente. In un'epoca di viaggi supersonici e

spaziali, una società come la nostra non potrebbe non sapere che esistono due grandi aperture ai poli. Un simile occultamento tenderebbe a dimostrare che si prevede una catastrofe. Se ci si aspettasse che la nostra civiltà duri altri 1000 o 10.000 anni, sarebbe inutile tentare di nascondere la nozione della Terra Cava.

Le potenze del mondo interno che controllano in segreto i nostri governi, secondo la Benton, vogliono tenere celato l'imminente cataclisma in modo che i membri inadeguati dell'umanità della superficie siano spazzati via ed esse possano assumere il controllo.

L'autrice ritiene che, nonostante il governo degli Stati Uniti conosca l'esistenza delle aperture polari fin dal volo sul Polo *Nord* dell'ammiraglio Byrd nel 1947, la maggior parte della letteratura scientifica e governativa abbia sistematicamente soppresso qualsiasi accenno alla vera forma della Terra o allo spostamento dei Poli. A dimostrazione di ciò, la Benton cita le opere di Raymond Bernard, Marshall B. Gardner, Madame Blavatsky, Erich von Däniken e di altri scrittori consimili. Mandai del denaro anche alla Science Research Puyblishing House di St. Petersburg, in Florida, per avere una copia di *The Incredible Cities of Inner Earth (*1979) di David H. Lewis. Lewis, che aveva già pubblicato vari scritti di impronta New Age, tra i quali *Secrets of the Pyramids*e *Universal Onene*ss, ripeteva con grande solennità la storia del volo al Polo N*ord* dell'ammiraglio Byrd nel 1947, mammut e tutto il resto compresi, annunciando poi che una spedizione privata aveva finalmente raggiunto i margini di una civiltà sotterranea super-tecnologica a centinaia di chilometri sotto la crosta terrestre nell'aprile 1979. I suoi membri, secondo Lewis, dopo aver trovato "antichi documenti" in una cripta sotto la Grande Piramide che parlavano di sette entrate del mondo interno, avevano scelto per convenienza quella negli Stati Uniti, una caverna tra Poughkeepsie, nello Stato di New York, e il confine del Connecticut. Dopo essere discesi per 185 chilometri, si erano imbattuti in uno dei sistemi di ventilazione del mondo interno, con grandi estrattori e controlli computerizzati. Erano poi tornati a Poughkeepsie senza aver scattato fotografie né portato in superficie qualche parte di quei ventilatori per dimostrare le loro "scoperte". Lewis rifiutò di fornire l'esatta ubicazione dell'entrata della caverna, sostenendo la necessità di mantenere il segreto assoluto. "Questo pozzo di cui parlo", scrisse, “non deve diventare oggetto di rivendicazioni da parte di esploratori dell'ultima ora, curiosi o campionatori di roccia...". Evidentemente, dobbiamo limitarci a prendere per buone le sue parole. Nel 1981, un autore mormone di nome Rodney Cluff rivelò che non solo la Terra è cava con aperture ai poli, ma che il sole che brilla nel mondo interno è la sede del Paradiso di cui si parla nel *Libro di Mormon.* Egli faceva osservare che Joseph Smith, fondatore del culto, aveva scritto: "Gli spiriti dei giusti sono esaltati al

compimento di un'opera più grande e più gloriosa; pertanto, essi sono benedetti alla loro partenza per il mondo degli spiriti. IMMERSI NEL FUOCO FIAMMEGGIANTE, ESSI NON SONO LUNGI DA NOI (maiuscole di Cluff], conoscono e capiscono i nostri pensieri, sentimenti ed emozioni, e spesso ne soffrono". Di conseguenza, Cluff dichiarò: "Da questo possiamo concludere che, essendo il paradiso un luogo di fuoco fiammeggiante situato nel cuore della Terra, il sole scoperto dagli esploratori polari nel centro della Nostra Terra Cava dev'essere la sede fisica del PARADISO nel mondo degli spiriti di questo pianeta". Egli sosteneva anche l'esistenza all'interno della Terra di una razza virtuosa che cerca di stabilire un contatto con la popolazione del mondo esterno. "Ma che succederebbe", continuava, "se il popolo all'interno della Nostra Terra Cava conoscesse qualcosa che, se trasmesso a noi... metterebbe in pericolo la presa che il Complotto Illuminista Internazionale (che altrove l'autore identificava con i comunisti] mantiene sul mondo?... Da quando l'ammiraglio Byrd scoprì le regioni al di là delle aperture polari, le nazioni controllate dal Complotto stanno mettendo in atto un'offensiva contro la Nazione Israelita che vive nel sottosuolo". Questa "Nazione Israelita" non sarebbero altro che le Dieci Tribù Perdute di Israele, che furono "ridotte in schiavitù nel 721 a.C. dagli Assiri, ma in seguito si rifugiarono nel paese settentrionale che costituisce l'interno cavo del nostro pianeta". Nella prefazione, Cluff raccontò anche la storia di John Gagne, un altro mormone che viveva in Alaska e cercava da anni il mondo interno. Gagne gli disse di aver incontrato una donna che conosceva l'ammiraglio Byrd, il quale le aveva fatto visita dopo il volo A*rtico* nel 1947, confidandole "informazioni che temeva di rendere pubbliche per paura di essere considerato pazzo". Byrd le aveva detto di aver sorvolato una terra oltre il Polo Nord piena di vegetazione rigogliosa e di persone "di alta statura", le quali viaggiavano su monorotaie e pilotavano velivoli "che da allora sono divenuti noti come DISCHI VOLANTI". Inoltre, Gagne affermò che quando aveva incontrato un'altra donna, amica della famiglia Byrd, e cercato attraverso lei di ottenere il permesso di esaminare i manoscritti dell'ammiraglio, "le era stato risposto che i familiari non intendevano consentire ad ALCUNO di leggere gli scritti di Byrd, che tenevano sotto chiave". Gagne disse anche a Cluff che, poco dopo essere giunto in Alaska, era stato avvicinato da un agente dei "Servizi segreti esteri degli Stati Uniti", il quale si era "offerto di portarlo nella Terra Cava con un idrovolante, ma voleva in cambio 3 milioni di dollari! Inutile dire che John non era in grado di trovare il denaro".

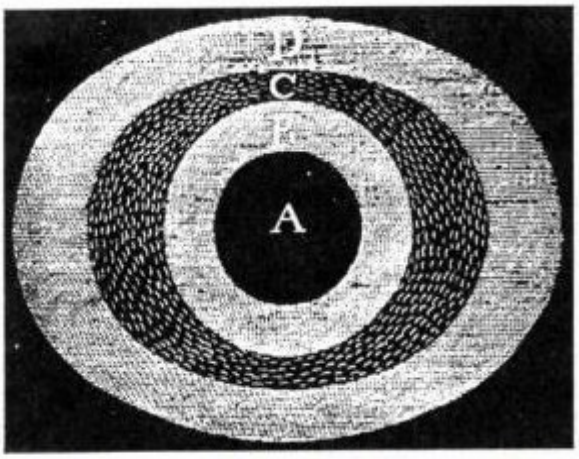
Ragioni per credere in un Mondo Interno

Purtroppo per i suoi sostenitori, tutte queste parole e attività aggiungono ben poche prove concrete all'esistenza di un mondo interno. Perché allora questa nozione continua a entusiasmare da tre secoli alcune anime romantiche? Nonostante la completa assenza di prove della sua esistenza, il mondo interno ha in sé alcune profonde ragioni per rimanere parte dei nostri scenari mitici e mentali.

1. **Come nuovo mondo da scoprire**. Non ci piace credere che non vi siano più frontiere geografiche e terre sconosciute da esplorare e conquistare. Restano, naturalmente, lo spazio esterno e il fondo degli oceani, ma senza tute pressurizzate e autorespiratori, entrambi sono ambienti inaccessibili e inospitali, e stabilirsi nell'uno o nell'altro richiederebbe equipaggiamento e personale di supporto per un valore di miliardi di dollari. Nessuno dei due rappresenta una meta ambita per i sognatori solitari. Un mondo interno, d'altro canto, sarebbe un'estensione di quello esterno, un'enorme nuova terra da scoprire con scarpe da escursionismo, zaino e sacco a pelo. In *The Hollow Globe,* William Lyon espresse meglio di altri tale situazione, lamentando la chiusura della frontiera americana: "Cosa ne sarà", domandava, "di quella massa di individui irrequieti che sono sempre andati avanti in cerca di nuovi territori, preparando la strada per uomini più tranquilli e sedentari che arrivano solo nella scia dei Pionieri? E assolutamente necessario trovare nuove terre". Il mondo interno sarebbe potuto essere questa nuova frontiera. Symmes, William Reed e Marshall Gardner, come Lyon, lo vedevano come un territorio da conquistare per gli Stati Uniti. Ciascuno di essi sognava di diventare il nuovo Cristoforo Colombo, un audace pioniere deriso dai "benpensanti" reazionari, ma capace alla fine di ottenere sostegno ufficiale - e ridere per ultimo - una volta trovato il nuovo mondo della sua fantasia. E facile immaginare Symmes mentre arranca da una conferenza all'altra conservando sempre in un angolo della mente il sogno di un grande monumento di marmo a Washington con l'iscrizione "DEDICATO A JOHN SYMMES, SCOPRITORE DEL MONDO INTERNO, ORA CHIAMATO SYMZONIA". Gardner, probabilmente, vagheggiava una dozzina di nuove pagine nell'atlante del mondo, tutte mappe della "Terra di Gardner". I lettori delle loro biografie, tuttavia, non possono che sentirsi sollevati dal fatto che né Symmes né Gardner riuscirono a mettere insieme e a guidare spedizioni alla ricerca dell'Apertura del Polo Nord. Non è difficile raffigurarsi il malaticcio Symmes che crolla di sfinimento su una lastra di ghiaccio costringendo i compagni a trasportarlo, oppure Gardner seduto a

braccia conserte nella cabina di un dirigibile, mentre ordina all'equipaggio di volare in cerchi senza fine intorno al Polo Nord.

2. **Come l'agognato Paradiso.** L'ecclesiastico inglese Thomas Burnet, che nel 1722 pubblicò un'opera dal titolo *The Sacred Theory of the Earth,* descrisse come un paradiso il nostro pianeta nei giorni prima del Diluvio. Era una sfera perfetta "senza alcuna variazione stagionale... allora non esistevano Mari, Monti, Rocce né Caverne; era una massa continua e regolare, semplice e completa, come apparivano tutte le prime Opere della Natura". Ma quando gli abitanti di questo paradiso terrestre caddero nel peccato, Dio mandò grandi terremoti a deturpare la perfezione del pianeta. La superficie, come quella di un grande uovo, si frantumò in migliaia di punti, e le acque del Grande Abisso sotto la terra sgorgarono dalle fratture, come l'albume e il tuorlo filtrano attraverso le crepe di un guscio rotto. "Le Parti che si trovavano al di sopra delle Acque", scrisse Burnet, "sono le Montagne e i Precipizi che oggi noi vediamo e ammiriamo". Per lui era scomparso un paradiso sulla Terra; eppure, leggendo le innumerevoli descrizioni del mondo interno lasciate da quasi tutti i suoi sostenitori dopo Edmund Halley, si rimane colpiti da quanto spesso somiglino a immagini di un Eden. In esse il mondo interno appare come l'Età dell'Oro della mitologia greca, in cui il paesaggio fiorisce in un'eterna primavera, il tempo è sempre piacevolmente caldo, il cibo abbondante, la vita lunga, tutti conoscono le semplici verità della vita e ovunque si trovano pace e felicità. Il povero cercatore del mondo esterno non deve far altro che trovare la porta.



La Terra nella sua perfezione originale a forma di uovo.
Illustrazione tratta da *The Sacred Theory of the Earth* di Thomas Burnet (1722).

La Terra nella sua perfezione originale a forma di uovo. Illustrazione tratta da *The Sacred Theory of the Earth* di Thomas Burnet(1722).

Per Cyrus Teed trovare il paradiso fu facile: egli cadde in estasi quando si rese conto di

esservi sempre stato *dentro* fin dal principio. Symmes, Reed, Lyon, Gardner ei loro seguaci sapevano dove si trovavano le porte del paradiso: a entrambe le estremità del pianeta c'era un'ampia apertura. Ma raggiungerle era un altro paio di maniche, perché ai loro tempi i Poli erano inaccessibili come Marte. Per i loro successori, come Shaver, gli Hefferlin e Bernard, vissuti in un'epoca in cui i Poli erano ormai a portata di mano, l'entrata era mimetizzata e strettamente sorvegliata. A nasconderla erano il governo americano o gli abitanti del mondo interno, e solo pochi eletti della superficie erano autorizzati a entrarvi.

3. **Come un *sancta sanctorum* per segreti nascosti.** Dagli anni Trenta in poi, il Mondo Interno è stato spesso considerato la sede di Maestri, di *dero* e di altri che tenevano celati i loro segreti alla massa ignorante dell'umanità. I Maestri ne erano particolarmente gelosi; essi ammettevano soltanto chi riusciva a dimostrarsi degno di essere iniziato all'Antica Sapienza. Quanti scrissero di loro parlarono delle meraviglie custodite in quelle logge sotterranee, segreti metafisici e tecnologici tenuti in serbo per il momento in cui il genere umano fosse stato "pronto" a riceverli, e c'era sempre il sottinteso che la maggior parte degli uomini non lo sarebbe mai stata. Maurice Doreal disse che gli Atlantidei nel Monte Shasta avevano una straordinaria biblioteca contenente "tutto ciò che l'umanità abbia mai fatto" e curavano giardini di splendide piante che non esistevano in nessun altro luogo. I Maestri Ascesi di Guy Ballard accumulavano con disinvoltura nelle loro grotte montagne di verghe d'oro, gemme e meravigliosi apparecchi sotto il Grand Teton. Il *Libro di Dzya*n della Blavatsky, che se letto nel modo giusto svela l'intera storia e il destino dell'universo, esisteva solo nei santuari dei Mahatma sotto l'Himalaya. Anche la casa degli spettri di Richard Shaver era un paradiso di segreti tecnologici. Le caverne abbandonate dai Titani erano piene di dispositivi in grado di fare letteralmente tutto, dal vedere attraverso la solida roccia al potenziare la vita sessuale, dal curare qualsiasi malattia conosciuta al leggere la mente altrui. Shaver riteneva che la vera tragedia del sottosuolo fosse non tanto il regno senza regole dei degenerati *dero*, quanto la loro abilità nel convincere gli abitanti della superficie che essi e le loro prodigiose macchine non esistevano. "Se ai nostri scienziati", scrisse una volta, "fosse CONSENTITO avere soltanto una di queste macchine (che esistono in grande quantità e in ottime condizioni di funzionamento) a scopo di studio... il nostro sviluppo tecnologico sarebbe accelerato al di là di ogni immaginazione". Astutamente, però, i *dero* usavano i raggi telaug per far credere alla popolazione del mondo esterno che non ci fosse alcuna caverna e perseguitare chi (come lui) cercava di dimostrare il contrario. Secondo Shaver, se i congegni dei Titani fossero stati portati in superficie avrebbero trasformato la Terra in un luogo di delizie.

Ma prima bisognava sconfiggere i *dero,* e i *tero* erano troppo pochi per poterlo fare da soli. I governi del pianeta non gli diedero retta, e gli scienziati - che più di ogni altro avevano da guadagnarci - gli risero dietro ignorandolo. E Shaver non trovò mai una "porta" per accedere alle caverne.

4. **Come utopia.** Molti dei paradisi sotterranei proposti nei secoli scorsi sono serviti da banco di prova per gli ideali sociali, politici, sessuali o razziali dei loro inventori. Cyrus Teed portò i suoi seguaci fino al punto che egli riteneva fosse il centro della Terra Concava per convincere chiunque altro della vera forma del pianeta e della validità della sua nuova dottrina. Raymond Bernard emulò sull'isola Sao Francisco la perfetta società del mondo interno che sognava - basata sulla parità dei sessi, sul vegetarianismo e sulla procreazione per partenogenesi - per dimostrare la propria virtù agli Atlantidei mentre cercava l'accesso al sottosuolo. L'ideale utopistico ha modellato gran parte della narrativa sul mondo interno, compresi i giganti nordici di Willis George Emerson, il semplice ed egualitario Popolo Verde di Herbert Read, le Mizorane separatiste di Mary Lane e gli esseri non descritti, ma ovviamente illuminati del Paese Sconosciuto di John Uri Lloyd. Perfino gli imperfetti Vril-ya di Bulwer avevano segreti e qualità sconosciuti nel mondo esterno, in particolare un assoluto senso della collaborazione e della pace ispirato dall'onnipotente energia del vril. Coloro che hanno dipinto il Mondo Interno come una terra di possenti Ariani sognano un eden immune dai cambiamenti razziali e politici che hanno trasformato questo pianeta negli ultimi decenni. Con il passare degli anni, l'Europa, la Gran Bretagna, l'Australia e gli Stati Uniti stanno assumendo sempre più un carattere da Terzo Mondo, e quanti credono nella supremazia della razza bianca devono aver trovato un mutamento così rapido - dopo tanti secoli di dominazione occidentale nelle questioni globali - davvero terrificante. La prospettiva di un mondo in cui l'egemonia dei bianchi non viene messa in discussione e le altre razze sono state deliberatamente emarginate, dove la virilità nordica ei suoi costumi non cambieranno mai, dev'essere per costoro fonte di grande conforto.

Ritorno alla Madre Terra

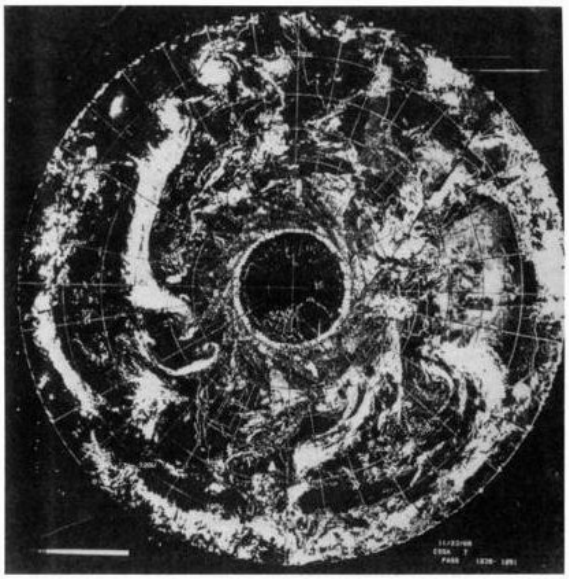
Questi elementi di mitologia del Mondo Interno hanno continuato ad avvolgersi intorno al mito arcaico della Madre Terra, anche se a volte è difficile scorgerlo sotto le sgargianti vesti della tecnologia. Tutti i discorsi sulla ricerca di un paradiso sotterraneo si riducono alla fin fine al desiderio di tornare alla protezione totale dell'utero. Quasi tutte le società del sottosuolo, nonostante la loro cordialità, opulenza e splendore, sono statiche; come tra i Vril-ya, ogni esigenza, ogni bisogno è soddisfatto, e le uniche cose che mancano sono le sfide, la possibilità di rischiare, sperimentare nuove idee, riuscire o fallire da soli. Quel genere di sfide affrontato nelle leggende degli indigeni americani quando i primi uomini lasciarono la sicurezza del grembo della Madre Terra. Leggendo H.P.B., Doreal, Guy Ballard e gli altri che hanno parlato dei Maestri, è facile desumere che questi ultimi, malgrado la loro benevolenza e premura verso i discepoli, erano figure parentali autocratiche. Poiché sapevano esattamente come sarebbe progredita l'umanità e quale ruolo avrebbe avuto ogni singolo individuo in tale sviluppo, non rimaneva spazio in cui i discepoli potessero esercitare il libero arbitrio. Sotto i Maestri di Ballard, "esseri perfetti che non commettono mai errori", la vita non poteva essere altro che un'eterna infanzia di opprimente sicurezza. In molte descrizioni del paradiso sotterraneo, gli scrittori esprimono un intenso desiderio di tornarvi, come se il mondo interno fosse la sede originale dell'umanità. Spesso gli abitanti della superficie sono trattati come infelici "cacciati" da quel mondo in un remoto passato. Tale nozione è affermata più esplicitamente - ma non esclusivamente nella narrativa del genere. In S*ymzonia,* "Adam Seaborn" ipotizza che gli uomini discendano dai criminali deportati dall'utopia interna su un'isola ai margini di essa, dove il sole li rese più scuri e implicitamente - meno "puri". Il mondo interno raffigurato in *The Smoky God* di Willis George Emerson, con i suoi enormi frutti e ortaggi, la temperatura mite e costante, e il sole velato dalla foschia è sottilmente ma decisamente uterino. L'autore lascia intendere che gli abitanti del mondo esterno siano i discendenti degenerati di giganti espulsi dal sottosuolo per aver commesso qualche crimine o che forse lasciarono il mondo interno attirati da un sole che sorgeva e tramontava, e dal mutare delle stagioni, senza poi riuscire a ritrovare la strada quando decisero di tornare. Esposti alle intemperie e costretti a nutrirsi di cibo scadente, i loro figli e nipoti divennero sempre più piccoli e vissero esistenze più brevi. La guida di Io Sono l'Uomo definisce il mondo esterno "squallido" e "turbolento... la crosta della Terra su cui gli uomini vivono come parassiti striscianti sulla buccia di un frutto, esposti alla furia delle incessanti tempeste terrestri". L'umanità non appartiene alla superficie. Il Mondo Interno di John Uri Lloyd è più uterino che mai; la sua atmosfera è piena di sostanze nutritive, quindi non è necessario compiere lo sforzo di mangiare. Ogni s*tr*ess è eliminato, e il corpo fisico "fluttua". Il misterioso accompagnatore di Io Sono l'Uomo, una creatura delle caverne a proprio agio in un ambiente scuro, caldo e umido, potrebbe essere considerato un "embrione adulto" - privo di capelli, con la carnagione bianca e non del tutto sviluppato. Entrando nel sottosuolo, Io Sono l'Uomo s'infila a fatica in un cunicolo stretto e buio in cui è completamente alla mercè della sua guida.

La gigantesca principessa Vanue dei Titani di Nor è facilmente riconoscibile in un aspetto della Madre Terra come Dispensatrice.
Illustrazione tratta da *I Remember Lemuria!*

La gigantesca principessa Vanue dei Titani di Nor è facilmente riconoscibile in un aspetto della Madre Terra come Dispensatrice. Illustrazione tratta da *I Remember Lemuria!*

Il paradiso di Raymond Bernard è un mondo di fanciullezza senza fine governato dalla Grande Madre, in cui cibo e riparo vengono ottenuti senza fatica, e complicazioni come sesso e denaro sono non soltanto inutili, ma anche proibite. Il globo soffocante di Cyrus Teed ha lo scopo di riunire tutti gli "eletti" in un'estasi forzata. Il paese oscuro e caldo di William Reed e il lussureggiante eden subtropicale di Marshall Gardner, che traboccano di vita, mandano nuvole di polline nell'atmosfera esterna e d'inverno offrono rifugio e pascolo sicuri per gli animali che migrano dalla superficie, e presentano entrambi caratteristiche uterine che sorprendono in due scrittori tanto poco interessati ad argomenti mistici. Queste analogie potrebbero rivelare allo studioso di Realtà Alternative un malsano desiderio da parte dei fautori del mondo interno di tornare a rifugiarsi nel grembo materno per evitare le responsabilità del mondo esterno? Non necessariamente. Esse dimostrano semplicemente come l'immagine della Madre Terra che nutre e protegge, esiliata sottoterra (per così dire) da una cultura patriarcale, urbana e orientata verso il conseguimento di beni materiali, continui ad apparire ovunque riescano a prevalere i sentimenti e l'intuito. In realtà, sembra sia giunto il momento per la Madre Terra di ripresentarsi sulla scena della civiltà umana. L'affermarsi del femminismo ha portato con sé il ritorno dell'adorazione della Dea accanto al monoteismo cristiano, ebraico e islamico. I pericoli rappresentati dall'industria e dalla crescita della popolazione per l'ecosistema del nostro pianeta, e il movimento ambientalista sviluppatosi in reazione a tali minacce, hanno stimolato una nuova visione della Terra come un grande essere vivente. L'esperto di cibernetica J.E. Lovelock ha proposto una teoria da lui chiamata *Gaia,* nella quale l'atmosfera terrestre può essere percepita come una creatura vivente. Egli scrive: "Se Gaia esiste, possiamo considerare noi stessi e tutte le altre cose viventi parti e partner del vasto essere che nella sua

interezza ha il potere di far sì che il nostro pianeta rimanga un *habitat* adeguato e accogliente per la vita". Nel suo libro Lovelock dimostra come la biochimica dell'atmosfera, i mari e la terra siano riusciti in qualche modo a regolare se stessi al giusto livello per la continuazione della vita; consapevolmente o no, afferma, la Terra ci protegge. Il nome Gaia gli fu proposto dallo scrittore inglese William Golding 117 "sulla base del termine che in greco designa la dea della Terra, Ge". Gaia e Ge sono soltanto due dei nomi con cui nel mondo viene chiamata la Madre Terra. Gli archetipi della nascita, dell'onnipotente Madre che ci tiene al suo seno per nutrirci, dell'espulsione nel freddo mondo "esterno", del ritorno a lei nella malattia e nella morte accompagneranno l'umanità finché ci saranno figli e madri. Secondo un'antica massima, il ruolo degli uomini è *fare*-realizzare - e quello delle donne ess*e*re-nutrire, allevare - e benché esse *facciano* sempre di più col passare degli anni, l'archetipo dietro il detto esisterà finché saranno le donne a partorire. I paradisi e le utopie del mondo interno - e in realtà la maggior parte dei paradisi e delle utopie dell'intera storia - sono espressioni di questo desiderio di accettazione e nutrimento, di non venir giudicati in base alle proprie capacità, ma semplicemente di ess*ere.* Come in tempi arcaici si dovette situare la Terra dei Morti in un punto vicino ma inaccessibile, così l'umanità continua ad aver bisogno di paesi nascosti per estendersi mentalmente: luoghi che *potrebbero* trovarsi a poca distanza e che ci attirano più di quelli puramente immaginari descritti dalla narrativa. Sono regni nei quali possiamo essere (o potremmo essere stati in un'epoca passata)re, regine ed eroi, dove abbiamo la possibilità di sperimentare nuove idee senza preoccuparci dell'eventualità che si dimostrino sbagliate. Atlantide è uno di questi regni, Shangri-La un altro. Essi offrono all'uomo un punto focale per i suoi desideri, una risposta a domande che non ne hanno, un contenitore in cui inserire tutti i vari “segreti dell'universo". Il Mondo Interno è un paese di prodigi fantastico e inaccessibile, ma sempre sotto i nostri prosaici nasi, e a prescindere da quanto geologicamente o biologicamente "impossibile" possa essere, la minima possibilità che gli esperti siano in errore o ne occultino deliberatamente l'esistenza lo manterrà vivo almeno tra alcuni sostenitori. Per quanto ami la nozione di un mondo interno, io non sono uno di essi; non ho mai visto alcuna prova che possa considerare anche parzialmente convincente della sua realtà, e nonostante i loro occasionali errori, non credo vi sia ragione di dubitare di quanto affermano biologi e geofisici. Tuttavia, in un angolo della mia mente continuo a desiderare che Agharti, Symzonia e Masars II siano nascoste a qualche centinaio di chilometri sotto la crosta terrestre, e sarei felice di sbagliarmi.



Sembra la fotografia di un'apertura al Polo Nord, non è vero? In un numero del 1970 di *Flying Saucers*, Ray Palmer pubblicò questo mosaico di centinaia di immagini riprese nel 1968 da un satellite meteorologico ESSA, come prova dell'esistenza della Terra Cava. Il NOAA *(National Oceanic and Atmospheric Administration*, Agenzia Federale per le Ricerche Oceaniche e Atmosferiche) statunitense obiettò che alla fine di novembre, quando le foto vennero scattate, la regione del Polo Nord era oscura 24 ore al giorno. Altre immagini riprese contemporaneamente dal satellite sul Polo Sud mostravano ghiaccio e nuvole, ma i fautori del Mondo Interno sostenevano che in quel momento le nubi coprivano l'Apertura del Polo Sud.

Sembra la fotografia di un'apertura al Polo Nord, non è vero? In un numero del 1970 d*i Flying Saucers,* Ray Palmer pubblicò questo mosaico di centinaia di immagini riprese nel 1968 da un satellite meteorologico ESSA, come prova dell'esistenza della Terra Cava. Il

NOA*A (National Oceanic and Atmospheric Administration,* Agenzia Federale per le Ricerche Oceaniche e Atmosferiche) statunitense obietto che alla fine di novembre, quando le foto vennero scattate, la regione del Polo Nord era oscura 24 ore al giorno. Altre immagini riprese contemporaneamente dal satellite sul Polo Sud mostravano ghiaccio e nuvole, ma i fautori del Mondo Interno sostenevano che in quel momento le nubi coprivano l'Apertura del Polo Sud.

Bibliografia A - *Fonti per capitolo*

Nota: P.p. significa "pubblicazione privata", s.e. "senza indicazione di editore", s.d. "senza data di pubblicazione".

Capitolo 1: Nostra Madre Terra

Frank Dawson Adams, *The Birth and Development of the Geological Sciences*, Williams & Wilkins, Baltimora 1938 (ristampa Dover, New York 1954).

Bruno Bettelheim, *The Uses of Enchantment: the Meaning and Importance of Fairy Tale*s, Knopf, New York 1977 [*Il mondo incantato,* Feltrinelli, Milano 1977).

John Bierhorst (a cura di)*, In the Trail of the Wind: American Indian Poems and Ritual Oration*s, Farrar, Straus and Giroux, New York 1971. S.G.F.

Brandon*, The Judgment of the Dead the idea of Life After Death in Major Religions,* Scribner, New York 1967. Joseph Campbell, *The Masks of God: Primitive Mithology,* Penguin Books, New York 1976 [*Le maschere di Dio,* Mondadori, Milano 1992).

Francis H. Cushing, *Outlines of Zuni Creation Myth*s, in A*nnual Report of the Bureau of American Ethnology*, 1896, p. 379-84. Mircea Eliade*, The Forge and the Crucible: the Origins and Structure of Alchemy*, Harper Torchbooks, New York 1971 [A*rti del metallo e alchimia,* Bollati Boringhieri, Torino 1980). - *History of Religious Idea*s, University of Chicago Press, Chicago 1978, vol. I[St*oria delle credenze e delle idee religiose,* Sansoni, Firenze 1990 (2 vol.)]. - *Myths, Dreams, and Mysteri*es, Harper Torchbooks, New York 1967 (M*iti, sogni, misteri,* Lindau, Torino 2007]. - *Patterns in Comparative Religion,* Sheed & Ward, Londra 1958 [*Occultismo, stregoneria e mode culturali. Saggi di religioni comparate*, Sansoni,
Firenze 2004). - *Shamanism: Archaic Techniques of Ecstasy*, Princeton University Press, Princeton 1964 [*Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi,* Edizioni
Mediterranee, Roma 2005].

J.G. Frazer*, The Worship of Nature,* Macmillan, New York, 1926. James Hillman*, The Dream and the Underworld,* Harper & Row, New York 1*979 [Il sogno e il mondo infero,* Adelphi, Milano 2003].

Robert Hughes*, Heaven and Hell in Western Art*, Stein and Day, New York 1968. James Joyce*, Portrait of the Artist as a Young Man,* Viking Press, New York 1964 (ristampa) [*Dedalus. Ritratto dell'artista da giovane,* Mondadori,
Milano 1996).

Calvin Martin, *The War Between Indians and Animals,* in *Natural History*, giugno-luglio 1968, p. 92-97. James Mew*, Traditional Aspects of Hell (Ancient and Modern),* S. Sonnenschein, Londra 1903; ristampa General Books, 2009. James Moone*y, The Ghost-Dance Religion, and the Siouxs Outbreak of 1890,* in *Annual Report of the Bureau of American Ethnology,* 1896, XIV, p. 2.

Erich Neumann, *The Great Mother: an Analysis of the Archetype,* Princeton University Press, Princeton 1963 [*La Grande Madre,* Astrolabio, Roma 1981].

Morris Opler, *Myths and Legends of th Lipan Apache Indians,* in *Memoirs of the American Folk-Lore Society,* 1940, XXXVI. - *Myths and Tales of the sicarilla Apache Indian*s, in *Memoirs of the American Folk-Lore Society,* XXXI, 1938.

Nigel Pennick*, The Subterranean Kingdom,* Turnstone Press, Wellingborough 1981.

Robert H. Ruby - John A. Brown*, Indians of the Pacific Northwes*t, University of Oklahoma Press, Norman 1981. Jeffrey Russell, *Witchcraft in the Middle Ag*es, Cornell University Press, Ithaca, NY 1972 [*Il diavolo nel Medioe*vo, Laterza, Bari 1987).

Santa Teresa d'Avila, *Autobiografia.*

James Teit, *Traditions of the Thompson River Indians,* in *Memoirs of the American Folk-Lore Society,* VI, 1898. Elwin Verrier*, Myths of Middle India,* Oxford University Press, Londra 1949.

Dudley Wright*, The Book of Vampir*es, Londra 1914; edizione rivista 1924; ristampa Causeway Books, New York 1973.

Thomas Wright, *St. Patrick's Purgatory: an Essay on the Legends of Purgatory, Hell, and Paradise, Current during the Middle Ag*es, John Russell Smith, Londra 1844.

Capitolo 2: Gli altri figli della Terra

Jacques Bergier, *Extraterrestrial Visitations from Prehistoric Times to the Present,* Henry Regnery, Chicago 1973 [G*li extraterrestri,* Edizioni Mediterranee, Roma 1972].

Katharine Briggs*, British Folktale*s*,* Pantheon, New York 1977 *[Fiabe popolari inglesi,* Einaudi, Torino 1996). - *An Encyclopaedia of Fairi*es*,* Pantheon, New York 1977. Joseph Fontenrose*, Python: a Study of Delphic Myth and Its Origin*s, University of California Press, Berkeley-Los Angeles 1981.

Roger Lancelyn Green (a cura di), A *Book of Dragon*s, Hamish Hamilton, Londra 1970. Wayland D. Hand, *California Miners' Folklore: Below Ground,* in *California Folklore Quarterly,* aprile 1942, vol. 1, n. 2.

Franz Hartmann, *Paracelsus: Life and Prophecie*s, Steiner, Blauvelt, NY 1973 [7*l mondo magico di Paracelso*, Edizioni Mediterranee, Roma 1982].

M. Oldfield Howe*y, The Encircled Serpent*, Arthur Richmond, New York 1955. Robert Hunt, *Popular Romances of the West of England,* Chatto & Windus, Londra 1881; ristampa 1930.

Thomas Keightley, *The Fairy Mythology*, G. Bell, Londra 1880[*Fate nordiche, francesi e medievali. Miti e leggend*e, Elfi Edizioni, Bologna 2010].

Brinsley Le Poer Trench, Se*cret of the Ages: UFO's from Inside the Earth,* Souvenir, Londra 1974, ristampa Pinnacle, 1977 [*Operazione Terra*, Edizioni Mediterranee, Roma 1974). D. MacInnes - A. Nutt, *Koisha Kayn, or Kian's Le*g, in *Folk and Hero Tales from Argyllshire*, Publications of the Folk-Lore Society, 1889, XXV.

Montfaucon de Villars, *Comte de Gabali*s*,* Health Research, Mokelumne Hill, CA 1963 [*Il conte di Gabali*s, Phoenix, Genova 1985).

Peter A. Munch, No*rse Mythology*, American-Scandinavian Foundation, New York 1926.

Sirdar Ikbal Ali Shah, *Black and White Magic Its Theory and practice,* Octagon Press, Londra 1952. Lewis Spence, *British Fairy Origins,* Watts & Co., Londra 1946. - *The Minor Traditions of British Mythology,* Benjamin Blom, New York 1972. J. Ph. Vogel*, Indian Serpent-Lore,* Arthur Probsthain, Londra 1926.

G. Willoughby-Meade*, Chinese Ghouls and Goblin*s*,* Constable & Co., 1928 *[7 cervi celestiali,* in A*ntologia della letteratura fantastica,* Editori Riuniti,
Roma 1981).

Capitolo 3: Il centro inaccessibile

Morris R. Cohen - Israel E. Drabkin, S*ource Bookin Greek Science,* Harvard University Press, Cambridge 1958.

Katharine Brownell Collier, *Cosmogonies of Our Fathers*, Columbia University Press, New York 1934; ristampa Octagon, New York 1968.

Sprague De Camp - Willy Ley*, Lands Beyond,* Rinehart, New York 1952 [*Le terre leggendarie,* Bompiani, Milano 1962].

Joscelyn Godwin, *Athanasius Kircher: a Renaissance Man and the Quest for Lost Knowledge*, Thames and Hudson, Londra 1979.

Julian Goldsmith, M*ysterious Inner Earth,* in *Intellec*t, luglio 1977, p. 14-15.

Philip J. Hilts, New *Technology Helps Unlock Earth's Inner Secret*s, in *Oregonian* di Portland, 17 novembre 1988, p. 1-3.

Hans Kangro, *Kircher, Athanasius,* in *Dictionary of Scientific Biography,* Scribner's, 1973, New York VII, p. 374-78.

Edna Kenton, *The Book of Eart/*s, Morrow, New York 1928. Willy Ley, *The Hollow Earth,* in *Gala*xy, marzo 1956, p. 71-81.

Shirley L. Mason, S*ource Book in Geology, 1400 to 1900,* Harvard University Press, Cambridge 1970.

Mary A. Orr*, Dante and the Early Astronomers,* Wingate, Londra 1913; nuova edizione 1956.

Lynn Thorndike, *The Underground World of Kircher and Becher*, in *A History of Magic and Experimental Science,* Columbia University Press, New York 1958, VII, p. 567-89.

Conway Zirkle, *The Theory of Concentric Spheres: Edmund Halley, Cotton Mather, & John Cleves Symme*s, in Is*i*s, luglio 1947, vol. 34.

Capitolo 4: Il guscio cavo di Symmes

Robert F. Almy,J.*N. Reynolds: a Brief Biography with Particular Reference to Poe and Symmes,* in *Colophon,* 1937,2, p. 227-45. *An Arctic Theory Gone Mad,* in *New York Time*s, lunedì 12 maggio 1884. P. Clark, *The Symmes Theory of the Earth,* in A*tlantic Monthly,* aprile 1873, XXXI, p. 471-80.

Erasmus Darwin, *The Botanic Garden, a Poem, in Two Parts (*1791), Jones & Company, Londra 182*5 [Gli amori delle piante,* Pirotta e Maspero Stampatori-Librai, Milano 1805].

Martin Gardner, *Fads and Fallacies in the Name of Scienc*e, Dover, New York 1957 [N*el nome della scienza,* Transeuropa, Ancona 1999).
Alta Harvey Heiser*, Hamilton in the Making,* Mississippi Valley Press, Oxford, OH, 1941. *History of Butler County/P*A/Waterman, Watkins & Co., Chicago, IL, 1883.
Henry Ho*we, Howe's Historical Collection of Ohio,* State of Ohio, Columbus, OH 1900. Friedrich Klopstock*, The Messiah, attempted from the German of Mr. Klopstock*, J. Caslon, Londra 1769 [*// Mes*s*ia*, UTET, Torino 1962].
William M. Miller, *The Theory of Concentric Sphere*s, in I*si*s, 1941, vol. 33. Philip I. Mitterling, A*merica in*

the Antarctic to 1840, University of Illinois Press, Urbana, IL, 1959.

John W. Peck, S*ymmes' Theory*, in *Ohio Archeological Historical Publications,* 1909, vol. 18. [Recensione di] S*ymmes' Theory of Concentric Sphere*s, in A*merican Quarterly Revie*w, marzo 1827, p. 235-253.

Adam Seaborn (pseud.), S*ymzonia: a Voyage of Discovery*. J. Seymour, Palo Alto 1820; ristampa Arno Press, New York 1974.

Jared Sparks (attr. a) [Recensione di] S*ymzonia:a Voyage of Discovery*, in *North American Revie*w, New Series IV, luglio 1821, vol. XIII, p. 134-143.

William Stanton, *The Great United States Exploring Expedition of 1838-1842*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles 1975.

Symmes and His Theory, in *Harper's Monthly,* settembre 1882, p. 740-744. Irving Wallace*, The Square P*egs, Knopf, New York 1957.

Capitolo 5: Si afferma l'idea di un impero sotterraneo

Frederick Culmer Sr.*, The Inner World: A Ne*w *Theory,* s.e., Salt Lake City, UT, 1886.

Marshall Blutcher Gardner, A *Journey to the Earth's Interior; or, Have the Poles Really Been Discovered, s*.e., Aurora, IL,1913; edizione rivista 1920.

William F. Lyon*, The Hollow Globe; or the World's Agitator and Reconciler,* Religio-Philosophical Publishing House, Chicago 1871. William Reed, *The Phantom of the Poles,* Walter S. Rockey Co., New York 1906.

Dorothy Vitaliano*, Legends of the Earth: Their Geologic Origins*, Indiana University Press, Bloomington 1973.

Capitolo 6: L'uomo che visse all'interno della Terra

Carl Carmer*, Dark Trees to the Wind a Cycle of York State Year*s, William Sloane Associates, New York 1949.

Elwin E. Damkohler, *Estero, Fla., 7882: Memoirs of the First Settler*, Island Press, Ft. Myers Beach, FL 1967. Federal Writers Project, *Florida: a Guide to the Southernmost Stat*e, Oxford University Press, Cambridge 1939. Hedwig Michel, A *Gift to the Peopl*e, Guiding Star Press, Chicago s.d.

Robert Lynn Rainard, *In the Name of Humanity: the Koreshan Unity*, University of South Florida, Tampa, FL 1974. Willis G. Sheeman, *The Last Days and the* New Age, pubblicato privatamente da Elizabeth Bartosch (Miami, FL) 1969.

Sure He Is the Prophet Cyrus, in *New York Time*s, domenica 10 agosto 1884, p. 1. Cyrus Teed*, The Cellular Cosmogony, or, the Earth a Concave Sphere,* Guiding Star Publishing House, Chicago 1898,

1905; ristampa Porcupine Press, Filadelfia 1975. *The Destiny of the Africo-American,* in *The Flaming Sword,* 2 dicembre 1893, VI, 22, p. 1-2.

Capitolo 7: I rifugi occulti dei Maestri Segreti

Annie Besant, *The Ancient Wisdom,* Theosophical Publishing Society, Londra 1897; ristampa 1914 (*Sapienza antica,* Edizioni Teosofiche Italiane - Adyar, Vicenza 2008].

Helena P. Blavatsky, *Isis Unveiled,* Bouton, New York 1877 *[/side Svelata,* Armenia Editore, Milano 2000). - *The Secret Doctrine,* Theosophical Publishing Co., Londra, 1888; ristampa Theosophical University Press, Pasadena 1977 *[La Dottrina Segreta,*
Edizioni Teosofiche Italiane - Adyar, Vicenza 2002).

Charles S. Braden, *These Also Believe: a Study of Modern American Cults and Minority Religious Movements,* Macmillan, New York 1949; ristampa 1960. E.M. Butler, *The Myth of the Magus*, Cambridge University Press, Cambridge 1948; ristampa 1979 [*Il mito del mago*, ECIG, Genova 1997]. *California Bell Legends: a Surv*ey, in *California Folklore Quarterly*, gennaio 1945, 4, p.1. Wishar S. Cervé (pseud. di Harvey Spencer Lewis), *Lemuria: the Lost Continent of the Pacific*, Rosicrucian Press, San Jose, CA, 1931; ristampa 1935. Robert Chaney -

Earlyne Chaney, *Secrets from Mount Shasta, s*.e., Anaheim, CA, 1953. Ella E. Clark, *Indian Legends of the Pacific Northwest*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles 1953.

L. Sprague De Camp, *Lost Continents: The Atlantis Theme in History, Science, and Literature*, Gnome, New York 1954; ristampa Dover, Mineola, NY, 1970 *[Il mito di Atlantide e dei continenti scomparsi,* Fanucci, Roma 1980]. H.T. Dohrman, *California Cult: the Story of "Mankind United"*, Beacon Press, Boston 1958. Arthur F. Eichorn, T*he Mt. Shasta Story,* Mount Shasta Herald, Mount Shasta, CA, 1957. Robert S. Ellwood Jr., *Religious and Spiritual Groups in Modern America,* Prentice-Hall, Englwood Cliffs, NJ, 1973. Godfré Ray King (pseud. di Guy Ballard), *The Magic Presence,* Saint Germain Press, Chicago 1935. - *Unveiled Mysteries*, Saint Germain Press, Chicago 1934; ristampa 1939 [*Misteri svelati,* Editrice Italica, Milano 2009).

Edward Lanser, A *People of Mistery*, in *Los Angeles Time Sunday Magazine,* 22 maggio 1932,4, p. 16. Edgar L. Larkin, *The Atlantides*, in S*an Francisco Examiner*, 31 dicembre 1913. - *Within the Mind Maze,* Standard Printing Co., 1911. C.W. Leadbeater, *The Masters and the Path*, Theosophical Publishing House, Madras 1925; edizione rivista 1927; ristampa 1973 [*/ Maestri e il Sentiero*, Marco Valerio Editore, Torino 2006).

Marion Meade, *Madame Blavatsky: the Woman Behind the Myth*, Putnam, New York 1980. *Mighty / AM,* in *Time, 2*8 febbraio 1938, p. 32-33. *Mysteries in the Mountain,* in S*iskiyou Playlander,* Mount Shasta, CA, primavera 1979, 10, p.1.

Frederick S. Oliver, *A Dweller on Two Planets; or, the Dividing of the Way, by Phylos the Thibetan,* Steiner Books, Great Barrington, MA, 1974.

Elizabeth Clare Prophet, *The Great White Brotherhood in the Culture, History, and Religion of America,*

The Summit Lighthouse, Corwin Springs, MO, 1976. V.S. Solovyoff, A *Modern Priestess of Isi*s, Longmans, Green and Co., Londra 1895. Lewis Spence*, The Problem of Lemuria, the Sunken Continent of the Pacific*, Rider & Co., Londra 1932. Cleve Twitchell -

Aileen Simmers*, Mt. Shasta*'s *Mystic Quality,* in *Mail Tribune* di Medford, OR, 3 marzo 1963, II, p. 1.

Erich von Däniken*, The Gold of the God*s, Souvenir, Londra, 1973; ristampa Bantam, New York 1974 [*Enigmi del passato,* SugarCo, Milano 1975).

Arthur E. Waite*, The Brotherhood of the Rosy Cr*oss, University Books, New York 1962.

Frances A. Yates*, The Rosicrucian Enlightenment*, Routledge and Kegan Paul, Londra 1972; ristampa Shambhala, Boulder, CO, 1978 [*Z'iluminismo dei Rosa Croce*, Einaudi, Torino 1976).

Capitolo 8: Il Mistero Shaver

Michael Ashley (a cura di)*, The History of the Science Fiction Magazine, Vol. 3:1946-1*955, Contemporary Books, Chicago 1976. William S. Baring-Gould, *Little Superman, What Now?*, in *Harper's Magazine,* settembre 1946, p. 283-288.

Timothy Green Beckley*, The Shaver Mystery and the Inner Earth,* Saucerian Publications, Clarksburg, WV, 1967. *Encounter in the Cav*es, in *Amazing Stori*es, giugno 1946, p. 178.

Ralph B. Fields*, Inside Mount Lassen*, in A*mazing Stori*es, dicembre 1946, p. 155-157.

Chester S. Geier*, The Shaver Mystery Club,* in A*mazing Stori*es, febbraio 1947, p. 176-177. *The Hidden World,* Palmer Publications, Amherst, WI, 1961-1964, vol. 1-16.

John H. Hoffnagle jr., *Letter File of Private Letters on the Shaver Hypothesis,* s.e., Hampton, VA, 1950.

Emma Martinelli, *An Investigator Report*, in A*mazing Stori*es, ottobre 1946, p. 173-177.

Raymond Palmer, *The Secret World,* Amherst Press, Amherst, WI, 1975*. Report from the Forgotten Pas*t, in *Amazing Stori*es*,* settembre 1945, p. 166-173.

Richard Shaver*, 7 Remember Lemuria and the Return of Sathanas,* Venture Books, Evanston, IL, 1948. - *Proof*s, in A*mazing Stori*es, giugno 1947, p. 136-146. - *The Shaver Mystery*, in *Mystic,* gennaio 1956, p. 9-15.

Richard Shaver - Bob McKenna, *Cult of the Witch Queen,* in A*mazing Stori*es, luglio 1946, p. 18-38, 109-145.

Jim Wentworth, *Giants in the Earth: Ray Palmer, Oalspe and the Shaver Mystery*, Palmer Publications, Amherst, WI 1973.

Capitolo 9: La guerra segreta contro il Popolo Serpente

Atom Attack Forecast "This Year", in *P*ost di Denver, 15 febbraio 1953, 1, p. 22. W. Blake Degan, *How About This, Hefferlin?,* in A*mazing Stori*es, novembre 1946,

p. 178.

Maurice Doreal*, He's Been in Caves Too*l in A*mazing Stori*es, ottobre 1946, p. 177-178. – *The Inner*

Earth, Brotherhood of the White Temple, Sedalia, CO, s.d. - *Mysteries of Mt. Shasta*, Brotherhood of the White Temple, Sedalia, Co, 1949. - *Mysteries of the Gobi,* Brotherhood of the White Temple, Sedalia, CO, s.d. - *Personal Experiences among the Masters and Great Adepts in Tibe*t, Brotherhood of the White Temple, Sedalia, CO, s.d. - *Polar Paradise,* Brotherhood of the White Temple, Sedalia, CO, 1949. - *Shamballa, orthe Great White Lodge,* Brotherhood of the White Temple, Sedalia, co, s.d. - *The T'en Lost Tribes of Israel*, Brotherhood of the White Temple, Sedalia, CO, s.d. *W.*C. Hefferlin, *Burn Water for Fuel, Circle-Winged Plane, The "GHYT" Motore Power!*, in A*mazing Stories,* settembre 1946, p. 142, 144, 150, 157. - *Static was Licked Twenty Years Ago*, in *Amazing Stori*es, ottobre 1946, p. 166-168. W.C. Hefferlin - Gladys Hefferlin, *The Hefferlin Manuscript, Parts I and II,* Borderland Sciences Research Foundation, Vista, CA, 1948 C.

Pasquale Marranzino*, Bizarre Occult Haven is Beehive of Activity*, in *Rocky Mountain N*ews, 31 agosto 1946, p. 15.

Joanne Reckler, M*ystic Mail Order Religion Survives in Hidden Vall*ey, in *Rocky Mountain N*ews, 26 marzo 1967, p. 20. Franklin R. Williams, *On Static,* in A*mazing Stori*es, dicembre 1946, p. 169-170.

Michael X (pseud. di Michael Barton)*, Rainbow City and the Inner Earth People,* Futura Press, Los Angeles, CA, 1960; ristampa Saucerian Books,
Clarksburg, WV 1969.

Capitolo 10: Agharti

Alice A. Bailey, *The Externalisation of the Hierarch*y, Lucis Publishing Company, New York 1957 *[Esteriorizzazione della gerarchia,* Nuova Era Edizioni, Perugia 2004). Edwin Bernbaum*, The Way to Shambhala,* Doubleday Anchor, New York 1980.

Millen Cooke, A *Champion for Tibet,* in A*mazing Stori*es, maggio 1946, p. 148-150.

John De Courcy-Dorothy De Courc*y, The Man from Agharti,* in A*mazing Stori*es, luglio 1948, p. 8-59. *Open Letter*, in A*mazing Stori*es, dicembre 1946, p. 173.
Robert Ernst Dickhoff, *Aghar*ta, Bruce Humphries, Inc., Boston 1951; ristampa Fieldcrest Publishing, New York 1965.
Edoni, *Re: Tales from Tibet*, in A*mazing Stori*es, maggio 1946, p. 169-170.
Vincent H. Gaddis, *Notes on Subterranean Shaft*s in *Amazing Stori*es, giugno 1947, P. 148-151. *Tales from Tibet,* in A*mazing Stori*es, febbraio 1946, p. 170-172. - *The Truth About Tibet,* in A*mazing Stori*es, luglio 1946, p. 168-170. - *Tunnels of the Titan*s, in A*mazing Stori*es, agosto 1947, p. 162-167.
René Guénon, *Le Roi du Mond*e, Gallimard, Parigi 1927 [*// Re del Mondo,* Adelphi, Milano 1977*). - Le*

Règne de la quantité et les Signes des Temps, Gallimard, Parigi 1945 [*// Regno della quantità e i segni dei Tempi,* Adelphi, Milano 1982).

Heinrich Hauser, A*gharti,* in A*mazing Stories*, giugno 1946, p. 6-63, 128-168.

Peter Hopkirk, *Trespassers on the Roof of the World: the Race for Lhasa*, Oxford University Press, Cambridge 1983 (*Alla conquista di Lhasa,* Adelphi,

Milano 2008].

Theodore Illion*, Darkness Over Tibet,* Rider & Co., Londra 1935. Ferdinand Ossendowski*, Beasts, Men and Gods,* Dutton, New York 1922 *[Bestie, Uomini e Dei,* Edizioni Mediterranee, Roma 2000).

Garabed Paelian, *Nicholas Roerich,* Aquarian Educational Group, Sedona, AR, 1974. Ray Palmer*, The King of the World?*, in A*mazing Stories*, maggio 1946, p. 179. Nicholas Roerich, A*ltai-Himalaya*, Jarrolds, Londra 1930. - *Shambhala,* Stokes, New York, 1930; ristampa Nicholas Roerich Museum, New York 1978 [*Shambhala la Risplendente*, Amrita Edizioni, Torino

1997). Joseph-Alexandre Saint-Yves d'Alveydre, *Mission de l'Inde en Europe*, Librairie Dorbon Ainé, Parigi 1910 [I*l regno di Agarttha. Missione dell'India in Europa*, Edizioni Arkeios, Roma 2009]. Andrew Tomas*, Shambhala, Oasis of Light*, Sphere Books, Londra 1977*. - We are* N*ot the First,* Souvenir, Londra 1971; ristampa Bantam, New York 1973 [*Non siamo i primi,* Ferro, Milano 1972]. James Webb, *The Occult Establishment,* Open Court Publishing, Londra 1976 [*/l sistema occulto,* SugarCo, Milano 1989).

Capitolo 11: Lo strano mondo del dottor Bernard

Gray Barker, *Your Editor Receives Invitation for Ride in Saucer*, in S*aucerian Bulletin,* 15 gennaio 1960, p. 9-14. Raymond Bernard (pseud. di Walter Siegmeister)*, Biosophy, World Religion of the Atlanteans*, in A*ghartan Bulletin,* n. 403, p. 1-4. - *Creation of the Superman, s*.e., s.d.; ristampa Health Research, Mokelumne Hill, CA, 1970. - *Escape to the Inner Earth, s*.e, 1960; ristampa Saucerian Press, Clarksburg, WV, 1974. - *Flying Saucers from the Earth's Interior, s*.e., s.d. - *The Hollow Earth,* Fieldcrest, New York, 1963; ristampa University Books, New York 1969 e Health Research, Mokelumne Hill, CA 1977 [*7/ Grande Ignoto*, Longanesi, Milano 1976). - *Letters to Gray Barker from Dr. Raymond Bernard,* Saucerian Books, Clarksburg, WV, s.d. - *Nuclear Age Saviors*, Health Research, Mokelumne Hill, CA, 1960. - *The Physiological Enigma of Woman,* Health Research, Mokelumne Hill, CA, s.d. - *Subterranean Researches in an Effort to Contact the Atlanteans Who Live in Subterranean Cities Under Santa Catarina, Brazil,* in *Biosophical Bulletin,* n. 436,

p.1-3. - *A Trip by Saucer to the Center of Earth*, in Timothy Green Beckley (a cura di), *The Subterranean World,* Saucerian Books, Clarksburg, WV, 1971.

Delmar H. Bryant, *The Hollow Earth Hoax,* in *Flying Saucers*, aprile 1945, p. 20-33.

Richard E. Byrd, *Our* N*avy Explores Antarctica*, in *National Geographic,* ottobre 1947, p. 429-522.

Daniel Cohen*, The World of UFO*s, Lippincott, Filadelfia 1978.

Elizabeth Gould Davis*, The First Sex*, Putnam, New York 1971; ristampa Penguin Books, New York 1975.

Theodore Fitch, *Our Paradise Inside the Earth*, in Timothy Green Beckley (a cura di)*, The Subterranean World*, Saucerian Books, Clarksburg, *WV,* 1971.

F. Amedeo Giannini, *Worlds Beyond the Poles: Physical Continuity of the Universe*, Vantage Press, Londra 1959.

Ottmar Kaub, *Letters to Ray Palmer*, in *Flying Saucer*s, giugno 1960, p. 47-48. John (John Wierlo) Lovewisdom, *The History of Naturalistic Colonization, s*.e., s.d.

John Money*, The Destroying Angel*: *Sex, Fitness & Food in the Legacy of Degeneracy Theory, Graham Crack*ers, *Kellogg'*s *Cornflak*es & *American Health*

History, Prometheus Books, Buffalo, NY, 1985.

Ray Palmer*, Byrd Did Make North Pole Flight in Feb., 1947!*

-*Giannini,* in *Flying Saucer*s, febbraio 1961, p.4-11. - *Editorial,* in *Flying Saucer*s, febbraio 1960,4, p. 29-34. - *Saucers from Earth! A Challenge to Secrecy!* in *Flying Saucers,* dicembre 1959, p. 8-21. - *What the Bible Says About the Polar Mystery* A*rea*, in *Flying Saucers,* agosto 1960, p. 13-20. - *Why Do Polar Rockets Get Lost?e Earth's Center of Gravity-Up or Down?,* in *Flying Saucer*s, novembre 1960, p. 8-11 e 16-21. J.M.

Sheppard, *Hope to Breed a Super-Race in Ecuador's Secret Jungle*s, in *American Weekly,* 9 maggio 1943.

Walter Sullivan, *Antarctic Task Force Gains Military Data*, in New *York Time*s, 2 marzo 1947.

Charles T. Turley*, Dr. Bernard is Alive and Well,* in *Gray Barker*'s N*ewsletter*, febbraio 1976, p. 9.

Capitolo 12: I nazisti e la Terra Cava

Vera Stanley Alder*, The Initiation of the World(*1939), Weiser, York Beach, ME, 1972.

Jean-Michel Angebert (pseud. di Michel Bertrand e Jean Angelini), *The Occult and the Third Reich,* McGraw-Hill, New York 1974. Geoffrey Ashe*, The Ancient Wisdom,* Macmillan, Londra 197*7.*

Susan Atkins - Bob Slosser*, Child of Satan, Child of God,* Bantam, New York 1978 [*Figlia di Satana, figlia di Dio,* Sperling & Kupfer, Milano 1979).

Floria Benton - Michael Alexander, *Serpents of Fire: German Secret Weapons and the Hitler/Hollow Earth Connection,* New Age Books, New York 1983. J.H.

Brennan, *The Occult Reich*, New American Library, New York 1974.

Robert Charroux, *Legacy of the Gods*, Robert Laffont, Parigi, 1965; Berkley Medallion, San Francisco 1974. - *The Gods Unknown*, Robert Laffont, Parigi, 1969; Berkley Medallion, San Francisco 1974.

Christof Friedrich (pseud. di Ernst Zündel), *Secret Nazi Polar Expeditions,* Samisdat, Toronto 1978. Bob Greene, *Expedition to Hollow Earth*, in *San Francisco Chronicle,* 8 novembre 1978, p. 12.

Francis King, *Satan and Swastika: the Occult and the Nazi Party,* Mayflower Books, New York 1976 [*Satana e la Svastica. Il nazismo e l'occulto,* Età dell'Acquario Edizioni, Torino 2008]. *Legally Hot* in *Time, 23* febbraio 1953, p. 76. Robert Lenski, *The Holocaust on Trial* Reporter Press, Argentina 1990. Willy Ley, *Rockets, Missiles, and Space Travel,* Viking Press, New York 1961.

Donald M. McKale, *Hitler the survival Myth,* Stein and Day, New York 1981.

Mattern (pseud.) - Christof Friedrich (pseud. di Ernst Zündel), *UFO's - Nazi Secret Weapon?,* Samisdat, Toronto 1975. William L. Moore (a cura di), *Project V-7: Hitler's Flying Discs. An Illustrated Compendium of Research and Source Materials,* s.e., Burbank, CA, 1984.

Louis Pauwels - Jacques Bergier, *Le Matin des Magiciens*, Gallimard, Parigi 1960*[/l mattino dei maghi,* Mondadori, Milano 1997). Nigel Pennick, *Hitler's Secret Sciences*, Neville Spearman, Londra 1981.

Trevor Ravenscroft, *The Spear of Destiny*, Putnam, New York 1973 [*Hitlere la Lancia del Destino*, Edizioni Mediterranee, Roma 2003]. *Revelations of Awareness,* 79-25, Cosmic Awareness Comunications, Olympia, WA, 1979.

John Roemer, *The Controversy of the Occult Reich,* in *Gnosis*, autunno 1988, n. 9, p. 40-47. Edward J. Ruppelt, *The Report on Unidentified Flying Objects,* Doubleday, New York 1956. Ed Sanders, *The Family,* Dutton, 1971; ristampa Avon, 1972 [*La "Famiglia" di Charles Manson. Gli assassini di Sharon Tate*, Feltrinelli, Milano 1971).

Gerald Suster, *Hitler: the Occult Messiah,* St. Martin's Press, New York 1981.

Jacques Vallée, *Messengers of Deception,* And/Or Press, Berkeley, CA, 1979 *Messageri di illusioni. Il culto degli UFO,* Sperling & Kupfer, Milano 1984).

Eric Wynants, *Notes on the Nazis: UFOs, the Holy Lance, the Vriland Thule Society, and Antarctica,* in *Critique,* 1982, n. 7,8, p. 41-55.

Michael X (pseud. di Michael Barton), *We Want You - Is Hitler Alive?,* Futura Press, Los Angeles, CA, 1960; ristampa Saucerian Books, Clarksburg, WV, 1969.

Capitolo 13: Il Mondo Interno nella narrativa

Brian Ash (a cura di), *The Visual Encyclopedia of Science Fiction,* Harmony Books, New York 1977.

James O. Bailey, *Pilgrims Through Space and Time: Trends and Patterns in Scientific and Utopian Fiction,* Argus Books, New York 1947; ristampa
Greenwood Press, Westport, CT 1972. John Beynon (pseud. di John Wyndham), *The Secret People,* George Newnes, Ltd., 1935 [*// popolo segreto*, Nord, Milano 1976).
William Bradshaw, *The Goddess of Atvatabar*, J. F. Douthitt, New York 1892; ristampa Arno Press, New York 1975. Edward Bulwer-Lytton, *The Coming Race*, Routledge and Sons, Londra, s.d. *[La razza ventura,* Arktos, Carmagnola 2006].
Edgar Rice Burroughs, *At the Earth's Core, Pellucidar, Tanar of Pellucidar: Three Science Fiction Novels,* Dover, New York 1963.
DeWitt C. Chipman, *Beyond the Verge*, ristampato in *The Hidden World,* voll. 6 (estate 1962), p. 993-1134, e 7 (autunno 1962), p. 1154-1213.
Willis George Emerson, *The Smoky God, or, a Voyage to the Inner World,* Forbes & Co., Chicago 1908; ristampa Fieldcrest, New York 1964 e Palmer Publications, Amherst, WI 1965 *[// Dio Fumoso, o il Viaggio nella Terra Cava,* Edizioni Enigma, 2010]. C.W.
Ferguson, *Fifty Million Brothers*, Farrar, Straus and Giroux, New York 1937.
Ludwig Holberg, *The Journey of Niels Klim to the World Underground,* University of Nebraska Press, Lincoln, NE, 1960[*// viaggio sotterraneo di Niels Klim,* Adelphi, Milano 1994]. Mary E. Bradley Lane, *Mizora: a Profecy*, G. W. Dillingham, New York 1890; ristampa Gregg Press, Boston 1975. John Uri Lloyd, *Etidorlipa, or, The End of Earth*, Dodd, Mead & Co., New York 1901, XI edizione; ristampa Sun Books, New York 1974. Edgar Allan Poe, *The Narrative of Arthur Gordon Pym of Nantucket,* con introduzione di Sidney Kaplan, Hill and Wang, 1960 [*Le fantastiche avventure marinaresche di Gordon Pym,* Nord, Milano 2000; *Le avventure di Arthur Gordon Pym*, Fabbri Editori, Milano 2003). Herbert Read, *The Green Child,* New Directions, New York, s.d. [*Za fanciulla verde,* Bompiani, Milano 1952).
Jules Verne, *A Journey to the centre of Earth,* Scribner's, 1926[*Viaggio al centro della Terra,* Mondadori, Milano 2005). *Vril, or Vital Magnetism, being Volume Six of the Arcane Teaching,* A. C. McClurg & Co., Chicago 1911; ristampa Health Research, Mokelumne Hill, CA, 1970.
Robert Lee Wolff, *Strange Stories: Explorations in Victorian Fiction - the Occult and the Neurotic*, Gambit, Boston, MA 1971.
Sidney Fowler Wright, *The World Below*, Shasta Publishers, Chicago 1949 *[Il mondo degli anfibi,* Libra, Bologna 1981].

Capitolo 14:Perché un mondo interno?

Floria Benton, *Hollow Earth Mysteries and the Polar Shift*, Future Press, Los Angeles, CA, 1981.

Thomas Burnet, *The Sacred Theory of the Earth,* J. Hooke, Londra 1722.

Rodney M. Cluff, *World Top Secret: Our Earth is Hollow!,* s.e., Laveen, AZ, 1981.

David H. Lewis, *The Incredible Cities of Inner Earth,* Science Research Publishing House, Portland, OR,

1979. J.E.

Lovelock, *Gaia: a New Look at Life on Earth, O*xford University Press, Oxford 1979; edizione rivista 1987 *[Gaia*, Bollati Boringhieri, Torino 1981).

Bruce Walton, *Mount Shasta, Home of the Ancient*s, Health Research, Mokelumne Hill, CA, 1985.

Bibliografia B - *Opere correlate*

Quello che segue è un elenco aggiuntivo di testi non menzionati nelle fonti indicate nella Bibliografia A, ma che hanno in qualche modo contribuito al mito della Terra Cava. I titoli di narrativa sono identificati dalla lettera (N). Ho letto la maggior parte di questi libri; quanto agli altri, sono debitore alla seconda edizione dell'opera *The Hollow Earth Bibliography,* di Tillman Martin, Bruce Walton, Frank Brownley e Gilbert K. Johnston, edito in proprio da Bruce Walton, Provo, UT, 1982. Al momento della stesura di questo libro, una delle fonti migliori di materiale sulla Terra Cava è costituita da Health Research, PO Box 70, Mokelumne Hill, CA, 95245. Questo editore ha ristampato in edizione economica molte delle più importanti opere sull'argomento. La Amherst Press, PO Box 296, Amherst, WI, 54406, fondata da Ray Palmer, è ancora sul mercato e vende diversi titoli essenziali in materia. Per gran parte della letteratura sulla Terra Cava queste due fonti sono le *uniche* che conosco!

Libri

Charles W. Beale*, The Secret of the Earth,* F. Tennyson Neely, 1899 (N).

Robert A. Bennet*, Thyra: A Romance for the Polar Pi*t, Holt, Jacksonville, FL, 1901 (N).

Jacques Bergier, S*ecret Doors of the Earth,* Henry Regnery Co., Chicago 1975.

James P. Blaylock*, The Digging Leviathan, A*ce Science Fiction, New York 1984 (N).

Lin Carter, *Journey to the Underground World,* DAW Books, New York 1979 (N). - *Zanthodon,* DAW Books, New York 1980 [*Zanthodon,* Garden Editoriale, Milano 1989](N).

Robert, Charroux, *L'énigme des Ande*s, Robert Laffont, Parigi 1974.

Riley H. Crabb, *The Reality of the Cavern World,* Borderland Sciences Research Foundation, Vista, CA, Gabriel de Tardé*, Underground Man,* Duckworth & Co., Londra 1905 (N). John Godwin, *Occult America,*

Doubleday, New York 1972.

Peter Haining, *Ancient Mysteries*, Hutchinson of Australia, 1977 [A*ntichi misteri*, Sperling & Kupfer, Milano 1997].

Will N. Harben, *The Land of the Changing Sun,* Merriam, New York 1894; ristampa Gregg Press, Boston 1975 (N).

Franz Hartmann, A*mong the Gnomes*, Occult Publishing Co., Chicago 1896; ristampa Health Research, Mokelumne Hill, CA, s.d. (N).

Francis Hitching*, The Mysterious World: an Atlas of the Unexplained,* Holt, Rinehart and Winston, New York 1978 (A*tlante dei misteri,* De Agostini,
Novara 1982].

Wendy Lesser*, The Life Below the Ground: a Study of the Subterranean in Literature and History,* Faber and Faber, Londra 1987.

Ingersoll Lockwood*, Baron Trump's Marvellous Underground Journey*, Lee and Shepard, Boston 1893 (N). Charles A. Marcoux*, / Search for the Portals,* s.e., Phoenix, AZ, 1981.

John Michell, *Eccentric Lives and Peculiar* N*otions,* Thames and Hudson, Londra 1984.

Patrick Moore*, Can You Speak Venusian,* David & Charles, Londra 1972.

Howard H. Most, *Shasta, Mountain of Mysteries*, Crescent Pubs., New York 1978 (N).

Eric Norman (pseud. di Warren Smith), *This Hollow Earth,* Lancer Books, New York 1972.

The Under People, Award Books, New York 1969.Ruth Norman-Thomas Miller*, Martian Underground Cities Discovered by a Cosmic Visionary*, Unarius Educational Foundation, El Cajon, CA, 1977.

Joseph O'Neill, *Land Under England, V*ictor Gollancz Ltd., Londra 1935; ristampa New English Library, Londra 1978 (N).

Robert Paltock, *The Life and Adventures of Peter Wilkin*s, pubbl. orig. 1751; ristampa Reeves & Turner, Londra 1884 [*Peter Wilkins. Vita e avventure,* Longo Editore, Ravenna 2002] (N).

Anthony Roberts - Geoff Gilbertson*, The Dark Gods*, Rider/Hutchinson, Londra 1980.

Roy Rockwood, *Five Thousand Miles Underground, or, The Mystery of the Centre of Earth*, Cupples & Leon Co., New York 1908 (N).

Joseph Rosenberger*, Death Merchant: The Shambhala Strik*e (Death Merchant # 30), Pinnacle Books, New York 1978 (N).

Franz Rottensteiner*, The Science Fiction Book an Illustrated History,* Seabury/Continuum, New York 1975.

Sam Shodall Reuben*, The Enlightened Ones Beyond the Icebergs,* Exposition Press, Hicksville, NY 1966.

John Sladek, *The New Apocrypha: A Guide to Strange Sciences and Occult Beliefs,* Stein and Day, New York 1974.

Cordwainer Smith, *The Underpeople,* Sphere Books, Londra 1975 [*Giu nei vecchi mondi,* Fanucci, Roma 1975) (N).

Warren Smith, *The Hidden Secrets of the Hollow Earth,* Zebra Books, Cambridge, UK 1976.

Rex Stout*, Under the Ande*s, Penzler Books, New York, 1984 (pubbl. orig. In *All-Story Magazine* febbraio 1914) [*Sotto le Ande*, Bompiani, Milano 1990]

(N). William A. Taylor*, Intermere*, 20th Century Publ., New York 1901; ristampa Health Research, Mokelumne Hill, CA 1969 (N).

Eugene E. Thomas*, Brotherhood of Mt. Shasta,* DeVorss, New York, 1946; ristampa Health Research, Mokelumne Hill, CA, 1974 (F).

Bruce Walton (a cura di)*, The Inner Earth Serie*s, pubblicato in proprio da Bruce Walton, Provo, UT, 1980-82, 6 vol.

William F. Warren, *Paradise Found: The Cradle of the Human Race at the North Pole,* Houghton Mifflin, Boston 1886.

Harold T. Wilkins, M*ysteries of Ancient South Americ*a, Citadel, Secaucus, NJ, 1956; ristampa 1974. Don Wilson, *Our Mysterious Spaceship Moon,* Dell Books, New York 1975.

Periodici

Pochi periodici hanno trattato seriamente l'argomento dei mondi sotterranei. In gran parte erano modesti bollettini ciclostilati o fotocopiati da piccoli gruppi, e nessuno di essi è durato a lungo. Anche se è estremamente difficile trovare copie delle seguenti pubblicazioni, le includo per amor di completezza. Per quanto ne so, tutte tranne le ultime due non vengono più stampate.

The Hollow Hassle fu pubblicato da Mary Levesque nel 1972-1974, e poi di nuovo da lei (come Mary Martin) nel 1981-1984 circa a Colorado Springs,
CO. Conteneva un'ampia gamma di articoli speculativi sulla teoria della Terra Cava e argomenti correlati.

New *World*s era pubblicato da Ivan Boyes di Donn Mills, Ontario (Canada) alla fine degli anni Settanta; si occupava del mondo interno, in particolare dei suoi rapporti con i nazisti, e conteneva anche articoli sugli UFO e le teorie del complotto.

N*ewsletter for the Hollow Earth Society* fu pubblicato da Kenneth H. Snell per la Hollow Earth Society di Sydney, in Australia, nel 1979-1980 circa. Non si conoscono ulteriori dettagli.

Pyramid Guide era un bollettino quindicinale pubblicato a Santa Barbara, CA, da Bill Cox alla fine degli anni Settanta, contenente vari articoli sul mondo interno.

Shavertron era un bollettino pubblicato tra il 1980 e il 1984 circa da Richard Toronto di Vallejo, CA, che si occupava del Mistero Shaver e argomenti
correlati.

The Source era pubblicato all'inizio degli anni Ottanta da Christine Hayes di Cortez, CO; conteneva informazioni che le venivano trasmesse dagli "Intraterrestri", esseri appartenenti a vari livelli del mondo

interno.

*Critiqu*e potrebbe ancora essere pubblicato alla stesura del presente scritto. Si definisce "rivista di cospirazioni e metafisica", e gran parte del suo contenuto - articoli revisionisti su nazismo, sionismo, controllo mentale in America e sull'assassinio di JFK – non è per tutti. Ha presentato alcuni interessanti servizi sulla teoria della Terra Cava, e i numeri arretrati dovrebbero essere ancora disponibili. L'ultimo indirizzo che ne conosco è: *Critique,* PO Box 11451, Santa Rosa, CA, 95406.

Search, rivista fondata da Ray Palmer, viene ancora pubblicata alla stesura del presente scritto. Oggi contiene molto meno materiale Shaver/Terra
Cava rispetto ai giorni di Palmer, ma di tanto in tanto presenta qualche interessante storia sul mondo interno. Potete scrivere a: Palmer Publications, PO Box 296, Amherst, WI, 54406.

1 È la rivista fondata nel 1948 da Ray Palmer e dedicata allo "strano, inusuale e ignoto", insomma agli argomenti di Charles Fort. Cfr.cap. 8 (N.d.c.).

2 Le opere di William Reed, di Marshall B. Gardner e di Robert Ernst Dickhoff di cui rispettivamente ai capitoli 6,5 e 10 (N.d.c.).

3 Cfr. su questo tema Kenneth Ring, *Progetto Omega*, Edizioni Mediterranee, Roma 2003 (N.d.c.).

4 Nelle elezioni dell'8 novembre 1988 il repubblicano George Bush prevalse sul democratico Michael Dukakis (N.d.c.).

5 Ovviamente John Kennedy (N.d.c.).

Provocato dall'esplosione del vulcano Miropi a Giava, soggetto di tremende eruzioni ancora nel 2011 (N.d.C.).

7 Teoria fatta propria dal Premio Nobel per la pace 1970 Norman Borlaug, l'agronomo americano considerato il "padre" della "ecomonia verde" (N.d.c.).

3 L'immagine è presente anche nella mitologia nordica e celtica europea. Cfr. Jean Markale*, Il druidismo,* Edizioni Mediterranee, Roma 1991, e Mondadori, Milano 1998 (N.d.c.).

2 Tr. it.: Il Cerchio, Rimini 2000; Einaudi, Torino 2005 (N.D.C.).

10 Tr.it.: Longanesi, Milano 1971; Einaudi, Torino 1990; Rizzoli, Milano 1998; Bompiani, Milano 1999; Mondadori, Milano 2000; Feltrinelli, Milano 2006; Mursia, Milano 2007 (N.d.c.).

11 *Ojurta:* la caratteristica abitazione mobile delle popolazioni nomadi dell'Asia (N.d.c.).

12 Tr. it.: Ceschina, Milano 1960; Edizioni Mediterranee, Roma 1992; Piemme, Milano 1997; Atanor, Roma 2008 (N.d.c.).

13 Gli "scambiati", bambini del Piccolo Popolo lasciati al posto di un neonato umano (N.d.c.).

14 L'opera incompiuta di Spenser, rivisitazione del mito arturiano, usci nel 1590-1596. La spada magica Tyrfing fa parte della mitologia nordica e appare nell'*Edda poetica* (N.d.c.).

15 La Fine della Terra, la punta più sud-occidentale della Gran Bretagna, alla estremità della penisola di Cornovaglia (N.d.c.).

16 La peste (N.d.c.).

17 In Italia noto come Eulero (N.D.C.).

18 La guerra anglo-americana del 1812-1814 fu una conseguenza politico-economica della guerra napoleonica in Europa e del conseguente "blocco continale" e venne combattuta da entrambe le parti con l'appoggio delle tribù pellerosse. Vittorie e sconfitte si alternarono durante l'inutile tentativo degli Stati Uniti d'invadere e far sollevare il Canada. Gli inglesi occuparono Washington ma vennero fermati a Baltimora. La guerra non ebbe né vincitori né vinti, tanto che la pace firmata a Gand, in Belgio, nel 1815, prevedeva la restituzione reciproca dei territori occupati (N.d.c.).

19 La battaglia, nei pressi delle cascate del Niagara, si svolse il 25 agosto 1814 con vicende cosi alterne che entrambe le parti ne reclamarono la vittoria (N.d.c.).

20 Symmes non era uno scrittore. La sua enunciazione è resa ancor più notevole dal fatto che viene esposta in un'unica frase.

21 Il poema, pubblicato nel 1791, era diviso in due parti: *The Economy of Vegetatione The Loves of the plant*s, la più nota e popolare che ebbe anche una traduzione italiana nel 1805 come Gli amori delle piante (N.d.c.).

22 Cioè, a forma di ciambella (N.d.c.).

23 Qui Symmes si riferisce a *The Botanic Garden* di Erasmus Darwin, Canto IV, v. 320: *O Sil/i/Rivelate*

in quest'epoca a vida di sapere l'aureo segreto al sacero baciato dalla sorte. Secondo l'opinione di Symmes, il segreto era la vera natura delle regioni polari, e il "saggio baciato dalla sorte" era ovviamente lo stesso Symmes.

24 Il bonito è un pesce della famiglia dei tonni ma più piccolo, che vive nei mari caldi e temperati come il Mediterraneo (N.d.C.).

25 Le tipiche camicie di flanella a quadrettoni colorati (N.d.C.).

26 Era una carrozza con quattro grandi ruote su supporti elastici e con due o quattro sedili rimuovibili, molto comune fra gli agricoltori americani nel Settecento-Ottocento (N.d.c.).

27 Padre della scuola del realismo americano, W.D. Howells (1837-1920) fu saggista, narratore e docente universitario, condirettore e poi direttore nel 1866 1881 dell'A*tlantic Monthly.* Di lui sono stati tradotti i romanzi *l'ombra di un sogno* (*M*arsilio, Venezia 2002), *Panforte a Siena* (Pacini, Siena 2005) e *L'estate di San Martino* (Fazi, Roma 2008). Nel 1860 Lincoln lo inviò come console a Venezia e i suoi ricordi sono in *Vite veneziane* (Elzeviro, Treviso 2005) tradotto dallo scrittore Renato Pestriniero che ha fatto di Howells uno dei protagonisti del suo racconto di storia alternativa *Il risveglio della Chimera,* in AA.VV*., Altri Risorgimenti* (Bietti, Milano 2011) (N.d.C.).

20 Symmes non era uno scrittore. La sua enunciazione è resa ancor più notevole dal fatto che viene esposta in un'unica frase.

21 Il poema, pubblicato nel 1791, era diviso in due parti: *The Economy of Vegetation e The Loves of the Plants,* la più nota e popolare che ebbe anche una traduzione italiana nel 1805 come Gli amori delle piante (N.d.C.).

22 Cioè, a forma di ciambella (N.d.C.).

23 Qui Symmes si riferisce a *The Botanic Garden* di Erasmus Darwin, Canto IV, v. 320: *O Si7/i/Rivelate in quest'epoca a vida di sapere l'aureo segreto al saggio baciato dalla sorte.* Secondo l'opinione di Symmes, il segreto era la vera natura delle regioni polari, e il "saggio baciato dalla sorte" era ovviamente lo stesso Symmes.

24 il bonito è un pesce della famiglia dei tonni ma più piccolo, che vive nei mari caldi e temperati come il Mediterraneo (N.d.c.).

25 Le tipiche camicie di flanella a quadrettoni colorati (N.d.c.).

26 Era una carrozza con quattro grandi ruote su supporti elastici e con due o quattro sedili rimuovibili, molto comune fra gli agricoltori americani nel Settecento-Ottocento (N.d.C.).

27 Padre della scuola del realismo americano, W.D. Howells (1837-1920) fu saggista, narratore e docente universitario, condirettore e poi direttore nel 1866 1881 dell'*Atlantic Monthly*. Di lui sono stati tradotti i romanzi *L'ombra di un sogno* (Marsilio, Venezia 2002)*, Panforte a Siena* (Pacini, Siena 2005) e *l'estate di San Martino* (Fazi, Roma 2008). Nel 1860 Lincoln lo inviò come console a Venezia e i suoi ricordi sono in *Vite veneziane* (Elzeviro, Treviso 2005) tradotto dallo scrittore Renato Pestriniero che ha fatto di Howells uno dei protagonisti del suo racconto di storia alternativ*a Il risveglio della Chimera,* in AA.VV*., Altri Risorgimenti* (Bietti, Milano 2011) (N.d.C.).

36 Dankohler ricevette l'incarico di occuparsi dei giardini e degli alveari di Estero, ma rimase deluso dal controllo e dalla mancata educazione di Teed nei confronti del suo unico figlio rimasto. Alla fine, intentò una causa legale contro i Koreshani per riottenere la sua terra, accontentandosi della restituzione di una piccola parte della proprietà (32 ettari dei 130 originari) e di aver liberato il figlio dall'influenza della colonia.

37 Si attribuisce a Napoleone la frase "Quando la Cina si sveglierà la Terra tremerà", ma la definizione si deve al *Kais*er Guglielmo II. Soprattutto fra le due guerre mondiali e a ridosso della prima uscirono molti romanzi popolari, soprattutto francesi a firma del "Capitano Danrit", su questa tematica (N.d.c.).

38 L'organo della Christian Science, la diffusa setta americana fondata nel 1879 da Mary Baker Eddy dopo la sua miracolosa guarigione. Usci nel 1908 (N.d.c.).

39 Tr. it.: *Corpus Hermeticum,* Bompiani, Milano 2005. È il testo più completo con traduzioni dal latino, greco e copto (N.d.c.).

40 Tr. it.: *Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz,* i*n Manifesti rosacroc*e, Edizioni Mediterranee, Roma 1990 (N.d.C.).

41 Il conte Sergeij Witte (1849-1915) è uno dei personaggi principali della storia russa fra Ottocento e Novecento. Fu ministro delle finanze degli zar Alessandro II e Nicola II e capo del governo nel 1905. Estensore del Manifesto dell'ottobre 1905, preludio alla prima Costituzione russa (N.d.c.).

42 H.P.B. partecipò anche alla battaglia di Mentana (3 novembre 1867) dove, al seguito di Garibaldi, venne ferita (N.d.C.).

43 Tr. it.: *Zanoni,* TEA, Milano 2006 (N.d.c.).

44 Si tratta di *Meine Welt in Bildern,* tradotto in italiano come *Enigmi del passato*, SugarCo, Milano 1975 (N.d.c.).

45 La tipica tenda pellerossa (N.d.c.).

46 Tr. it.*: Platone, l'Atlantide e il Diluvio,* Mondo Ignoto, Roma 2005 (N.d.c.).

47 Cioè, giornali popolari e scandalistici che facevano capo all'editore William Randolph Hearst (1863-1951),che Orson Welles prese come riferimento per il suo editore Kane nel film *Quarto potere* del 1941 (N.d.c.).

48 Cfr. Paul Chacornac, *Il conte di Saint-Germain,* Edizioni Mediterranee, Roma 2007, il più esaustivo e documentato saggio su questa misteriosa figura (N.d.c.).

49 La Grande Mammella, come venne chiamato dai primi coloni franco-canadesi del Wyoming. Il monte è alto 4199 metri e fa parte del grande parco naturale realizzato nel 1929 (N.d.c.).

50 A causa della crisi energetica mondiale provocata della rivoluzione in Iran dove lo scià Reza Palevi venne cacciato e l'estrazione del petrolio sospesa (N.d.C.).

51 Un famoso canto patriottico americano su parole di Katharina Leepates (1895) e musica di Samuel Ward (1882),che vennero riunite nel 1910 col titolo *America the Beautiful*(N.d.c.).

52 Tr.it.: George MacDonald, *La principessa e i goblin,* Mondadori, Milano 2004 (N.d.C.).

53 *The Book of Damned (1919), New Lands (1929), Lo! (1931) e Wild Talents (1932) sono i* quattro libri in cui Charles Fort (1874-1932) riuni una serie di fatti inspiegabili alla luce della scienza ortodossa (N.d.c.).

54 Il 1° settembre 1923 un terremoto di magnitudo 7,9 sconvolse Tokyo, Yokohama e dintorni provocando circa 200 mila fra morti e dispersi (N.d.C.).

55 Dato che il termine venne coniato soltanto dopo l'avvistamento dei *flying saucers* sul Monte Rainer da parte di Kenneth Arnold nel 1947 (N.d.c.).

56 Il riferimento è alla mostruosa razza sotterranea descritta da H.G. Wells in *The Time Machine (*1895), che si nutre della pacifica razza degli Eloi che vive sulla superficie della Terra in un lontanissimo futuro (N.d.C.).

57 Cioè*, amazing*, come il titolo della rivista! (N.d.C.).

58 La *N*ew Y*ork Society for the Suppression of Vic*e, creata nel 1873 da Anthony Comstock su imitazione di quella inglese per sorvegliare la moralità della politica e della cultura. La sua influenza era tale da riuscire a boicottare le opere letterarie e a farne condannare gli autori. Nel 1947 cambiò nome in S*ociety to Maintain Public Decency*. Si sciolse nel 1950 (N.d.c.).

59 È un famosissimo manuale inglese di anatomia, dovuto a Henry Gray. Pubblicato nel 1858 è stato man mano aggiornato (N.d.C.).

60 Il fondatore della setta dei Mormoni. Vedi anche cap. 6, p. 124 (N.d.C.).

61 Cfr. cap. 7(N.d.c.).

62 Qualunque cosa i Maestri abbiano insegnato a Doreal, trascurarono l'astronomia. Antares è una stella della costellazione dello Scorpione, non delle Pleiadi.

63 È abbastanza ovvio che la descrizione di Doreal della "Razza Blu" derivava da quella fornita dalla "Guida" del romanzo occulto di John Uri Lloyd *Etidorhpa.* Cfr. cap. 13.

64 L'identità di "Emery" rimase a lungo controversa negli ambienti della Borderland Sciences e del Mistero Shaver. Molti pensarono si trattasse di Emery

Deutsch, un violinista della radio un tempo molto noto, ma Deutsch nego.

65 Shangri-La è in sostanza una invenzione letteraria, ma che ormai si ritiene avere origini religiose e/o esoteriche. È il nome di una città nascosta nella valle himalayana, una specie di utopia tradizionale, descritta da James Hilton nel suo romanzo *Lost Horizon* del 1933 (ultima edizione italiana: *Orizzonte perduto,* Sellerio, Palermo 2006), divenuto ancor più popolare con l'omonimo film di Frank Capra del

1937 (rifacimento di Charles Jarrot nel 2003). Si ritiene che Hilton si sia ispirato al nome di Shambhala (N.d.C.).

66 Le circostanze relative alla scoperta della Città dell'Arcobaleno nella storia degli Hefferlin ricordano la storia dell'orrore di H.P. Lovecraft A*t the Mountains of Madness* (1936), nel quale una spedizione scientifica pratica un foro nella superficie ghiacciata dell'Antartide e scopre un tunnel pieno di resti ben conservati di forme aliene di vita. Più vicino al Polo Sud, la spedizione trova una grande città abbandonata, nascosta dietro montagne più alte dell'Himalaya con iscrizioni che raccontano la storia di una razza di "Antichi", che si era stabilita al Polo milioni di anni prima e aveva creato le forme di vita terrestri. Quando era arrivato il "grande freddo", gli Antichi si erano trasferiti prima negli oceani e poi in un mare all'interno della Terra [*Le montagne della follia,* in H.P. Lovecraft*, Tutti i racconti 1931-1936,* Oscar Mondadori, Milano 1992).

67 L'autore di A *Journey to the Earth's Interior.* Cfr. cap. 5 (N.d.c.).

68 L'introduzione di Lewis Stanton Palen alla edizione americana è presente nella edizione italiana insieme ad altro materiale documentario: cfr. Ferdinand Ossendowski*, Bestie, Uomini, Dei*, Edizioni Mediterranee, Roma 2000 (N.d.C.).

69 Oltre a *Bestie, Uomini, Dei* citato in precedenza, fra le opere di Ossendowski in recente edizione italiana: *Lenin* (Ciarrapico, Roma 1981) e *L'ombra del tenebroso Oriente (*Arethusa, Milano 2010) (N.d.C.).

70 Tr.it:: *Kalachakra,* a cura di J. Marqués-Rivière, Edizioni Mediterranee, Roma 1988 (N.d.C.).

71 A quanto consta, però, lo scopo principale della spedizione di Roerich era quello di stabilire un governo di Russi Bianchi in Siberia; vedi l'affascinante articolo *The New Deal and the Guru,* di C.J. Errico e J.S. Walker, in A*merican Heritag*e, marzo 1989.p.92.

72 In questa parte userò la dizione "Shamballa" per distinguere la città teosofica dei Maestri dalla Shambhala della tradizione buddhista già descritta nel presente capitolo.

73 In seguito, con l'acuirsi dell'interesse popolare per le "armi segrete naziste" e con la questione degli "UFO nazisti" di cui ai capitoli successivi, la sigla 1-7 venne attribuita a un velivolo di forma circolare definito *Haunebu, o* "ruota volante", sperimentato nel 1943, cui avrebbe contribuito anche l'ingegnere italiano Giuseppe Belluzzo. Cfr. Marco Zagni, *La runa e la svastica,* Mursia, Milano 2011 (N.d.C.).

74 Dickhoff usa questa trascrizione, mantenuta da Kafton-Minkel. Lo stesso vale per la trascrizione "Agharta" (N.d.C.).

75 Ricordiamo che EDONI aveva rivelato su A*mazing Storie*s le origini venusiane del Re.

76 Come ormai si sa, il libro uscì in una prima edizione, poi distrutta, nel 1886. Se ne salvarono due copie da cui venne tratta l'edizione del 1910. Su tutte queste complesse vicende e relativi documenti, cfr. Saint-Yves d'Alveydre*, Il Regno di Agarttha*, Edizioni Arkeios, Roma 2009 (N.d.c.).

77 Più che una "macchina", l'A*rchéometr*e era un convertitore o chiave del sistema di corrispondenze esoteriche non solo fra gli alfabeti sacri, ma anche i segni zodiacali, i pianeti ecc. (N.d.C.).

78 La prima scuola guidata da Steiner venne fondata dall'industriale Emil Molt a Stoccarda nel 1919 per gli operai della fabbrica Waldorf-Astoria, col nome di Libera Scuola Waldorf (N.d.c.).

79 Una raccolta di testi e conferenze del 1919 tradotta in italiano come */ punti essenziali della questione sociale*, Editrice Antroposofica, Milano 1999 (N.d.C.).

80 Guénon scrisse: "Spiriti scettici o malevoli non hanno mancato, naturalmente, di accusare Ossendowski di aver semplicemente plagiato Saint-Yves, segnalando tutti i passi concordanti delle due opere; e infatti ve ne sono parecchi che presentano, anche nei particolari, somiglianze davvero sorprendenti".

81 Cioè, effettuate mediante una tavola su cui sono segnate le lettere dell'alfabeto, a volte ancheinumeri e "si"-"no" (da cui il nome formato da *oule ja)*. Un indicatore controllato da un *medium, o* su cui i presenti poggiano un dito, si muove fornendo le risposte alle domande che si pongono agli "spiriti" evocati (N.d.c.).

82 L'uomo d'affari texano Harry Hoxsey negli anni Cinquanta del Novecento aveva aperto diverse cliniche in cui curava i tumori con una ricetta fitoterapica tramandatagli dal nonno e dal padre. Il Krebiozen, o "sostanza X", veniva promosso dal medico jugoslavo Stevan Durovic e fu considerato un semplice placebo essendo costituito da creatina sciolta in olio minerale. Il Laetrile, detto anche impropriamente Vitamina B17, era una cura metabolica derivata dalla amigdalina (N.d.c.).

83 Teorizzate dal professor James Van Allen (1914-2006) in base ai dati trasmessi dal primo satellite artigianale americano, l'*Explorer* I, lanciato il 31 gennaio 1958 (N.d.c.).

84 In effetti, è molto simile allo scenario della storia umana proposto da Elizabeth Gould Davis nel suo appassionato libro *The First S*ex(1971),che fin dalla pubblicazione ha conosciuto grande popolarità tra le femministe radicali. La Davis sosteneva che il sesso maschile è in realtà una mutazione (a suo dire, il cromosoma maschile yè una "degenerazione e deformazione del cromosoma femminile x') e che "sembra assai logico... che in origine vi fosse un unico sesso, quello femminile" che si riproduceva per partenogenesi. Fino a circa tremila anni fa, affermava, l'umanità viveva l'"Età dell'Oro" di tante mitologie, una civiltà matriarcale dedita alla pace che praticava uno stretto vegetarianismo. Ella suggeriva che tale civiltà potesse aver avuto origine nel continente antartico, che prima dello spostamento dei poli si chiamava Atlantide.

85 Il dottor Stranamore, ovvero come imparaí a non preoccuparmiead amare la bomba è il famoso film di Stanley Kubrick del 1964 (N.d.C.).

86 Ho cercato per anni una copia di questo libro, ma il riferimento di Bernard è l'unica prova della sua esistenza che sono riuscito a scoprire. È quasi certo che non sia mai stato tradotto in inglese. [L'avvento di Internet non ci fornisce maggiori informazioni su questo libro e il suo autore, dato che i vari siti non fanno che citarsi l'un l'altro avendo come fonte primaria Bernard e Kafton-Minkel. Soltanto nel sito brasiliano *Fantastipedia*, alla voce "Agartha" (sic), si viene a sapere che Huguenin era discepolo di de Souza, presidente della So*ciedade Teosofica Brasileira* (poi *Sociedade Brasileira de Eulrose)*, e che il titolo del suo libro è *Dos Mundos Subterrâneos para o Céu. Os Discos Voadore*sche in un sito brasiliano di libri rari indica edito da Irmãos Di Giorgio nel 1956 (N.d.C.)].

87 Sembra che Marlo abbia mutuato il nome per questa metropoli del mondo sotterraneo da uno dei primi libri sui contatti con gli extraterrestri*, The Saucers Speak*s (1953) di George Hunt Williamson. Williamson, insieme ad alcuni amici, asseriva di ricevere messaggi da extraterrestri di "Masar" o "Masars", che in seguito venne identificato con Marte grazie a una tavola *ouija* improvvisata (George Hunt Williamson e Alfred C. Bailey*, I dischi parlano. Una relazione documentaria di comunicazioni interstelları,* Istituto Editoriale Domus, Milano 1957].

88 Marlo trasse questi dettagli da un romanzo sul mondo sotterraneo di Willis G. Emerson*, The Smoky God (*1908). Vedi cap. 13.

89 Premio Nobel per la Chimica (1954) e poi per la Pace (1962), Linus Pauling (1901-1994) viene considerato il padre della biologia molecolare ma anche della discussa medicina orto-molecolare. La sua tesi di curare il cancro e le malattie cardiovascolari con dosi massicce di vitamina C è stata respinta (N.d.c.).

90 Primo sottomarino nucleare della storia varato nel 1954, il N*autilus* (in omaggio a Verne) navigò sotto

l'Antartico nel 1957 e sotto il Polo Nord nel 1958 (N.d.c.).

91 Il Programma Mercury fu quello che portò i primi americani in orbita a cominciare da Alan Shepard (15 maggio 1961) con un volo suborbitale e John Glenn (20 febbraio 1962) nel primo volo in orbita circumterrestre (N.d.C.).

92 La "moda" iniziò con il romanzo *L'esorcista* di William Peter Blatty del 1971 edito in Italia da Mondadori, da cui l'omonimo film di William Friedkin del 1973 (N.d.c.).

93 Tr.it: *Carte in tavola,* Garzanti, Milano 1948 (N.D.C.).

94 La Giornata della Vittoria in Europa (N.d.T.).

95 Tr.it.: *I ragazzi venuti dal Brasile, M*ondadori, Milano 2006. Del 1976 è l'omonimo film di Franklin Schaffner (N.d.c.).

96 I tedeschi usavano questa trascrizione dei due nomi (N.d.c.).

97 Sulla complessa e intricata vicenda dei Protocolli, cfr. Sergio Romano*, 1 falsi' Protocolli (*1995), TEA, Milano 2008; Cesare G. de Michelis*, // manoscritto inesistente,* Marsilio, Venezia 2004; Gianluca Casseri, I protocolli del savio di Alessandria, Solfanelli, Chieti 2011 (N.d.C.).

98 Dopo la morte di Hitler nel 1945, l'ammiraglio Kerl Dönitz (1891-1980) fu nominato *Reichspraesident* della Germania (N.d.c.).

99 Cioè, il dialetto della Germania centro-meridionale (N.d.c.).

100 Forse non dobbiamo nemmeno andare troppo lontano per liquidare la storia di Schmidt. Durante uno dei suoi presunti viaggi con i saturniani, essi sorvolarono la California meridionale e gli indicarono l'ubicazione di una miniera di quarzo, dicendogli che quello straordinario minerale curava il cancro. Quando la grande pubblicità intorno alla sua storia cominciò a scemare, Schmidt si recò nella California meridionale emettendo azioni della miniera e vendendole a vedove agiate che temevano di ammalarsi di tumore. Purtroppo, la miniera non era sua, e nel 1961 fu incriminato per frode, riconosciuto colpevole e mandato in prigione.

101 In realtà, dopo l'occupazione della Norvegia nel 1940 da parte dei tedeschi, Hitler rivendicò l'intera Antartide, dal momento che Roald Amundsen, l'uomo che per primo aveva raggiunto il Polo Sud, era norvegese [vedi però nota 4 al cap. 5).

102 Savitri Devi non era una "donna indiana", ma la greca Maximiani Portas (1905-1982) che aveva assunto questo nome dopo essersi sposata con un indiano. In Italia è stato tradotto il suo *L'India e il nazismo*, All'Insegna del Veltro, Parma 1979. Su questo personaggio, assai più complesso di quanto non appaia, cfr. Nicholas Goodrich-Clarke*, La sacerdotessa di Hitler,* Settimo Sigillo, Roma 2006 (N.d.C.).

103 In virtù del fatto che è praticamente impossibile raggiungere il continente antartico in pieno inverno, a causa delle tempeste e delle temperature incredibilmente basse, *mai*nessuna spedizione parte per l'Antartide a luglio. Shoush disse che quella partenza era avvenuta in tale mese "per ragioni di segretezza", ma è sufficiente questa sola affermazione per far dubitare della sua storia.

104 Vedi cap. 3 (N.d.c.).

105 È il primo dei libri dello scrittore svizzero*, Erinnerungen am die Zukunft* (1968), tradotto come *Gli extraterrestri torneranno,* Ferro, Milano 1969 (N.d.C.).

106 Per una diversa e più simbolica interpretazione del romanzo e della sua enigmatica conclusione, cfr. Gianfranco de Turris, Introduzione a E.A. Poe, *Le fantastiche avventure marinaresche di Gordon Pym,* Nord, Milano 2000 (N.d.C.).

107 È ricordato anche per la celebre frase di esordio: "Era una notte buia e tempestosa..." [resa popolarissima dal bracchetto Snoopy in veste di scrittore, personaggio dei *Peanut*s. Tr.it*: Gli ultimi giorni di Pompei*, BUR Rizzoli, Milano 2004).

108 Tr.it: *Zanon*i*,* TEA, Milano 2006 (N.d.C.).

109 La cosiddetta "Dottrina Monroe" recita: "L'America agli americani", intendendo con ciò che non vi doveva essere alcuna intromissione dell'Europa negli affari degli USA e viceversa. Elaborata dal segretario di Stato John Adams, venne annunciata dal presidente John Monroe nel 1823 (N.d.c.).

110 Scrivendo così forse la prima opera di antiutopia *positiva,* cioè una società opposta in quanto a valori alla utopia classica: su questo vedi l'introduzione alla edizione italiana del romanzo: *La razza ventura,* Arktos, Carmagnola 2006; e Gianfranco de Turris*, Utopia e Antintopia,* in */F. Rivista dell'insolito e del Fantastico,* n. 7, luglio 2011, Solfanelli Editore (N.d.c.).

111 Anche per una diversa interpretazione del simbolismo sessuale del romanzo, all'opposto di quella freudiana, condivisa dall'autore, vedi l'introduzione alla citata traduzione italiana del romanzo (N.d.c.).

112 Tr.it: *Uno sguardo dal 2000*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002 (N.d.C.).

113 Nell'ormai avviato XXI secolo molte di queste possibilità, compresa l'inseminazione artificiale di lesbiche senza il contributo diretto del maschio, sono all'ordine del giorno, così come la possibilità di scegliere non solo il sesso ma anche colore di occhi e capelli dei nascituri tramite selezione dei geni. E ci sono stati almeno tre casi al mondo, l'ultimo in Gran Bretagna rivelato dal *Sunday Times* nel febbraio 2012, di una transessuale che si è fatta operare per divenire uomo conservando però l'utero e che ha dato alla luce un figlio dopo una ulteriore cura ormonale. Già si era vista l'immagine di un uomo con barba e baffi "incinto" per la gioia di chi vuole annullare i "generi" (N.d.c.).

114 Nel cartone animato *Minnie the Moocher* (1932) dei fratelli Fleischer, dove Betty, scappata di casa, incontra fantasmni e spettri lungo la strada e in un bosco (N.d.C.).

115 Per la precisione più che uno pseudonimo, parte del suo lunghissimo cognome:John Wyndham Parkes Lucas Beynon Harris (1903-1969) si firmò infatti anche Lucas Parkes (N.d.c.).

116 Tr. it.: *Alla fine dell'inverno,* Mondadori, Milano 1989 (N.d.C.).

117 Premio Nobel per la Letteratura nel 1983, l'inglese William Golding (1911-1993), nonostante gli innumerevoli romanzi pubblicati, resta legato soprattutto a quello con cui esordì nel 1954*, Lord of the Flies (I/ Signore della Mosche,* Mondadori, Milano 2001), da cui fu tratto anche un film (N.d.c.).